

**SEZIONE I****CONSIGLIO REGIONALE****- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 10 luglio 2007, n. 66

**Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE)  
2007-2010.**

Il Presidente mette in approvazione la seguente proposta di deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visti:

- la legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive);
- la legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione) come modificata dalla legge regionale 15 novembre 2004, n. 61 che definisce le finalità della programmazione regionale e ne individua gli strumenti e modalità di attuazione, in particolare l'articolo 5, comma 1, lettera e), in cui è previsto che i piani e i programmi regionali precisano gli indirizzi per l'attuazione delle politiche, coordinano gli strumenti d'intervento, integrano e finalizzano le risorse regionali, statali, e dell'Unione Europea;

- il decreto del Presidente della Giunta regionale 2 novembre 2006, n. 51/R (Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione in attuazione dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e dell'articolo 11 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) con il quale si approva il regolamento attuativo della l.r. 49/1999 previsto dall'articolo 16;

- la decisione della Giunta regionale 6 novembre 2006, n. 2 (Approvazione del modello analitico per l'elaborazione e la valutazione dei piani e programmi regionali previsto dall'articolo 10 della LR 49/99 e s.s.m.i., delle linee guida per la valutazione degli effetti attesi e delle forme di partecipazione per la valutazione di piani e programmi regionali);

Considerato che il programma regionale di sviluppo 2006-2010, approvato con risoluzione del Consiglio regionale 19 luglio 2006, n. 13 (Programma regionale di sviluppo 2006-2010), prevede tra i quattro programmi strategici quello della "competitività sistema integrato regionale e territorio" articolato in otto Progetti integrati regionali (PIR), tra i quali i PIR: 1.1- Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione / 1.2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale / 1.3 Distretto integrato

regionale /1.4- Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale;

Visto il documento preliminare al piano regionale dello sviluppo economico 2007-2010 approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 27 dicembre 2006 e trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale;

Esperate le procedure previste dall'articolo 48 dello Statuto e richiamata la risoluzione del Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. 36 sul suddetto documento preliminare;

Preso atto che la Giunta regionale ha messo a punto la proposta di piano in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Preso atto:

- dei pareri positivi del Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV) espressi nelle date 23 novembre 2006 e 16 aprile 2007;

- degli esiti del tavolo di concertazione interistituzionale nelle sedute del 26 marzo e 17 aprile 2007;

- degli esiti del tavolo di concertazione generale nelle sedute del 27 marzo e 18 aprile 2007;

Visti gli allegati che formano parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Piano regionale dello sviluppo economico 2007-2010 (Allegato A);

- Rapporto di valutazione (Allegato B);

- Rapporto sugli effetti attesi (Allegato C);

- Rapporto ambientale, ai sensi della direttiva (CE) 2001/41/CE (Allegato D);

Vista la legge regionale 22 dicembre 2006, n. 65 (Bilancio di previsione per l'anno 2007 e bilancio pluriennale 2007/2009);

DELIBERA

1. di approvare il piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2007-2010, negli allegati A, B, C, D, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di prendere atto del complesso delle risorse attivabili per l'attuazione delle politiche economiche stimandole nel quadriennio 2007/2010 in una cifra complessiva pari a 739.928.318,00 euro come si evince dalla tabella finanziaria per assi di cui al capitolo 5 "Disposizioni finanziarie" (allegato A);

3. di dare atto che le risorse di cui al punto 2. sono reperibili secondo le modalità dettagliatamente riportate al capitolo 5 "Disposizioni finanziarie" (allegato A) e che, in particolare le risorse regionali relative agli interventi di cui il PRSE costituisce autorizzazione di spesa risultano stanziati sulle pertinenti UPB del bilancio pluriennale vigente 2007/2009, annualità 2008/2009, secondo l'articolazione indicata al medesimo capitolo 5 del piano (v. tabella sintetica per UPB) (allegato A);

4. di stabilire che la Giunta regionale provveda all'adozione degli atti deliberativi annuali di attuazione del PRSE;

5. di stabilire che la Giunta regionale provveda al monitoraggio annuale del piano così come previsto al capitolo 4 del PRSE, anche al fine di predisporre modifiche, integrazioni ed aggiornamenti;

6. di dare atto che le risorse regionali relative al piano di cui all'allegato A, per la parte non impegnata, possono essere annualmente aggiornate in relazione alle previsioni della legge di bilancio, così come previsto dall'artico-

lo 15, comma 3, della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana);

7. di disporre la pubblicazione in forma integrale del presente provvedimento, compresi gli allegati A, B,C e D sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18 (Ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti), così come modificata dalla legge regionale 3 agosto 2000, n. 63.

#### IL CONSIGLIO APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

*Il Presidente*  
Paolo Bartolozzi

*Il Segretario*  
Giuliana Loris Baudone

SEGUONO ALLEGATI

**Allegato A**

REGIONE  
TOSCANA



**REGIONE TOSCANA**

Giunta Regionale - Direzione Generale Sviluppo Economico

**PIANO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO  
(PRSE)  
2007-2010**

## Indice

<b>1</b>	<b>Il quadro analitico .....</b>	<b>8</b>
1.1	I riferimenti normativi e le relazioni con altri piani e programmi regionali .....	10
1.2	L'evoluzione del contesto socio-economico regionale .....	10
1.2.1	Popolazione .....	10
1.3	Dimensione territoriale .....	11
1.3.1	La geografia dello sviluppo regionale .....	11
1.3.2	I distretti industriali nel contesto economico regionale .....	13
1.3.3	La struttura insediativa urbana .....	16
1.3.4	Servizi terziari e area metropolitana .....	19
1.3.5	Le aree montane .....	20
1.4	L'economia regionale .....	21
1.4.1	La struttura economica regionale .....	21
1.4.2	Il valore aggiunto regionale .....	23
1.4.3	L'andamento delle esportazioni .....	25
1.4.4	La specializzazione settoriale e la competitività del sistema produttivo .....	26
1.4.5	Imprese cooperative .....	27
1.4.6	Il sistema del turismo e del commercio .....	27
1.4.7	Turismo .....	30
1.4.8	Commercio .....	31
1.5	Il mercato del lavoro .....	33
1.5.1	Il tasso di occupazione .....	33
1.5.2	Il posizionamento regionale nel contesto europeo .....	34
1.5.3	Pari opportunità .....	34
1.5.4	Immigrazione e mercato del lavoro .....	36
1.6	R & S, innovazione e trasferimento tecnologico .....	37
1.6.1	La spesa regionale in ricerca e sviluppo .....	37
1.6.2	Gli addetti regionali in R&S .....	39
1.6.3	La bilancia tecnologica .....	40
1.6.4	L'uso delle ITC da parte delle imprese .....	41
1.7	Le possibili spiegazioni delle dinamiche recenti .....	41
1.8	Analisi SWOT .....	45
1.9	Ipotesi di scenari di medio-lungo periodo .....	50
<b>2</b>	<b>La strategia regionale .....</b>	<b>54</b>
2.1	La programmazione comunitaria .....	54
2.2	La programmazione del Programma Operativo Regionale (POR) dell'obiettivo «Competitività regionale e occupazione /FESR» .....	54
2.3	Il sistema delle politiche economiche regionali .....	55
2.4	Interventi per i comuni di cui alla L.R.39/2004 .....	57

---

2.5	<u>La struttura degli obiettivi del PRSE</u> .....	58
<b>3</b>	<b><u>Strumenti e azioni previste per l'attuazione del PRSE</u></b> .....	<b>61</b>
3.1	<u>Asse 1 - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione</u> .....	61
3.1.1	<u>Introduzione</u> .....	61
3.1.2	<u>Struttura degli obiettivi dell'Asse 1</u> .....	62
3.1.3	<u>Le linee di intervento dell'Asse 1</u> .....	4
3.2	<u>Asse 2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale</u> .....	75
3.2.1	<u>Introduzione</u> .....	75
3.2.2	<u>La struttura degli obiettivi dell'asse 2</u> .....	77
3.2.3	<u>Le linee di intervento dell'Asse 2</u> .....	78
3.3	<u>Asse 3 - La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali</u> .....	86
3.3.1	<u>Introduzione</u> .....	86
3.3.2	<u>Struttura degli obiettivi dell'Asse 3</u> .....	90
3.3.3	<u>Le linee di intervento dell'Asse 3</u> .....	91
3.4	<u>Asse 4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale</u> .....	100
3.4.1	<u>Introduzione</u> .....	100
3.4.2	<u>La struttura degli obiettivi dell'Asse 4</u> .....	100
3.4.3	<u>Le linee di intervento dell'Asse 4</u> .....	116
<b>4</b>	<b><u>L'attuazione del programma</u></b> .....	<b>118</b>
<b>5</b>	<b><u>Disposizioni finanziarie</u></b> .....	<b>122</b>

## 1 Il quadro analitico

### 1.1 I riferimenti normativi e le relazioni con altri piani e programmi regionali

Il Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) per gli anni 2007-2010 programma e realizza, in attuazione della legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive), le politiche di sviluppo economico in materia di industria, artigianato, commercio, cooperazione e turismo e delle altre attività produttive del settore secondario e terziario. Il Piano mette in atto, nel proprio ambito di intervento, le proposte contenute nel nuovo Programma regionale di sviluppo (PRS) 2006-2010, sperimentando e approfondendone le linee strategiche individuate nei Programmi strategici integrati. Esso inoltre recepisce gli obiettivi delle politiche comunitarie nel campo delle politiche economiche e di coesione, nel quadro del processo di Lisbona e di Göteborg e dà attuazione ai Progetti integrati regionali (PIR) di riferimento definiti nel PRS, ed in particolare:

- Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione (sottoprogetto 2)
- Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale
- Distretto integrato regionale
- Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale

Il PRSE, che opera nel quadro degli orientamenti strategici della programmazione regionale, espressi nel PRS 2006-2010, e delle politiche territoriali, espressi nel Piano di indirizzo territoriale (PIT), assume la caratteristica di un atto di programmazione settoriale e integrato, comprendendo nella sua strategia di intervento un insieme di politiche (progetti, leggi, regolamenti, misure ed azioni) orientate al raggiungimento di un comune obiettivo. Si tratta dunque di una strategia al tempo stesso economica, finanziaria e territoriale. Inoltre il PRSE inserisce nel proprio modello di azione anche alcuni dei principali orientamenti della programmazione negoziata: la concertazione, un partenariato che si impegna nella realizzazione degli obiettivi, il carattere integrato e locale dell'intervento territoriale.

Il PIT costituisce il contenuto territoriale di riferimento per le politiche di settore, definendo strategie ed azioni in connessione con la programmazione dello sviluppo e con la partecipazione "dal basso" degli Enti locali. Il PRSE elabora politiche integrate e coerenti, caratterizzate dall'intersectorialità, dal partenariato e dal raccordo con i sistemi locali. Il collegamento con i contenuti strategici del nuovo PIT consentono di inquadrare tematiche di assoluta rilevanza regionale come la mobilità, la logistica, la distribuzione commerciale, il ruolo della rete urbana nel rafforzamento del sistema insediativo, le reti tecnologiche e di diffusione dell'innovazione, le reti ecologiche ed i corridoi ambientali nelle maglie dei corridoi infrastrutturali nazionali ed europei, così come delineati dallo "Schema di sviluppo dello Spazio Europeo". Il PRSE fa proprie le quattro strategie di rango regionale del PIT:

- *la mobilità e la logistica*: strategia finalizzata allo sviluppo della piattaforma logistica costiera nel quadro del riequilibrio e dell'integrazione fra i vari modi di trasporto ed in relazione al quadro degli interventi nazionali e regionali sull'alta capacità e alla rete transeuropea di trasporto, anche nell'ottica di potenziare l'attrattività delle destinazioni turistiche toscane tenuto conto delle indicazioni del *Master plan* aeroportuale toscano;
- *la qualità del sistema insediativo e l'area centrale metropolitana*: strategia finalizzata al rafforzamento del ruolo della rete delle città capoluogo quali capisaldi del sistema insediativo toscano attraverso una migliore integrazione con le altre risorse regionali per consentire una maggiore coordinazione delle diverse politiche settoriali in ragione dei diversi contesti locali: il miglioramento dei sistemi di mobilità interni e transregionali al fine di favorire efficaci connessioni tra i luoghi della residenza, del lavoro, del tempo libero; il riferimento ai diversi caratteri dei contesti urbani per la valorizzazione dei fattori identitari: architettonici e paesaggistici ma soprattutto funzionali, per ricomporre il tessuto urbano in un complesso dotato di funzioni e servizi di qualità per i residenti per la definizione delle azioni di tutela, valorizzazione e progettazione dei luoghi della Toscana in una ottica di sviluppo;
- *la ricerca applicata e l'innovazione*: strategia finalizzata al rafforzamento della sinergia delle reti degli atenei toscani con il sistema economico regionale per innalzare il livello di innovazione tecnologica, organizzativa, di processo e di prodotto, suscitare nuove opportunità d'impresa e per l'impresa, al fine di accrescere le capacità di competere del

sistema economico toscano potenziando il coinvolgimento del settore terziario, con particolare riferimento al turismo e al sistema della distribuzione commerciale;

- le reti *ecologiche ed i grandi corridoi* ambientali: strategia finalizzata al riconoscimento del sistema delle aree protette come risorsa di rango regionale per rafforzare, in collaborazione con le altre regioni e le istituzioni locali, la rete delle continuità ambientali, puntando anche al riposizionamento dell'offerta turistica ambientale coinvolgendo maggiormente i territori montani, con particolare riferimento all'Appennino tosco-emiliano.

In questo contesto si collocano anche le strategie di valorizzazione economico-produttiva delle aree rurali e dei centri storici che possono trovare nello sviluppo sostenibile del turismo le ragioni per il rafforzamento delle identità insediative e produttive locali in un equilibrato rapporto con adeguate e innovative forme di distribuzione commerciale basate sulle reti di piccole e medi esercizi.

Anche le aree costiere, interessate negli ultimi anni da fenomeni di riduzione dei flussi turistici, dovranno avvantaggiarsi delle politiche di qualificazione delle infrastrutture funzionali ad un equilibrato sviluppo di una nuova offerta turistica e commerciale maggiormente integrata con il patrimonio ambientale e culturale, anche delle aree interne. Il modello di programmazione regionale è *concertato, decentrato e negoziato* con le forze economiche e sociali e con il sistema delle autonomie locali, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale.

Per raggiungere una maggiore coerenza strategica e programmatica tra livello regionale e livelli locali e per sviluppare la *governance cooperativa* il PRSE in sede di attuazione farà riferimento al *Patto per lo sviluppo locale* (PASL) che ciascun territorio sta sottoscrivendo con la Regione Toscana: i contenuti dei PASL rappresentano il quadro di riferimento strategico per l'allocazione prioritaria delle risorse del PRSE, coerentemente con i criteri di eleggibilità degli interventi e rispetto ai quali saranno anche i territori a dover operare nel quadro delle medesime coerenze con i programmi e le risorse gestite direttamente, per esempio nel campo delle politiche del lavoro e della formazione e per il Piani locali di sviluppo rurale. La *governance cooperativa* si declina secondo il principio di reciprocità e di complementarità delle politiche e delle risorse tra livelli istituzionali, nel quadro della cooperazione che viene fissata con i PASL, oltre che con gli attori socio-economici del sistema produttivo regionale. L'attuazione delle previsioni dei PASL dovrà altresì tener conto delle previsioni di cui alla legge regionale 28 dicembre 2000, n. 82 (Norme in materia di Comunità montane) (vedi par. 2.4).

La conseguente declinazione territoriale delle scelte definite nei Programmi Strategici e negli specifici Progetti integrati regionali costituisce la maglia territoriale del PRS, coerentemente con le scelte del PIT, che ne costituiscono il riferimento.

Le linee di intervento del PRSE si svilupperanno in raccordo con gli indirizzi per il *Piano regionale di azione ambientale* nel quadro della nuova strategia dell'Unione europea in materia di sviluppo sostenibile approvata dal Consiglio dell'Unione europea nel giugno 2006. Il PRSE svilupperà strumenti di attuazione negoziale e concertativa in parte già sperimentati nel quadro della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 (progettazione integrata) e dell'aggiornamento del PRSE 2004-2005 (contratti di programma in attuazione dei bandi di alleanza strategica e di filiera per le imprese).

**Il PRSE attribuisce centralità, intendendo contribuirvi in modo determinante, agli obiettivi contenuti nel "Nuovo Patto per lo Sviluppo" tesi a favorire processi permanenti e crescenti di domanda di lavoro stabile e qualificata.**

Il raccordo con le politiche per la qualificazione della forza lavoro diviene per certi versi sostanziale in una strategia integrata per la crescita e sviluppo dell'economia regionale, in quanto se uno degli obiettivi cardine del PRSE è il sostegno all'incremento della produttività del sistema produttivo, i vertici di un potenziale triangolo competitivo <sup>1</sup> sono costituiti oltre che

<sup>1</sup> M.Vivarelli, C.Piga, M.Piva, *Il triangolo competitivo: innovazione, organizzazione e lavoro qualificato*, in L'INDUSTRIA (2004). "L'istruzione e la formazione sono presupposti essenziali per il buon funzionamento del triangolo della conoscenza (istruzione - ricerca - innovazione) e svolgono un ruolo fondamentale per

dall'innovazione e dall'organizzazione, anche dal capitale umano, inteso come opportunità di incrementare la domanda di personale qualificato. I tre fattori (innovazione, organizzazione, qualificazione risorse umane) devono muoversi in maniera sinergica in modo da produrre effetti superadditivi: una componente delle politiche industriali pertanto – in forma integrata – dovrà essere svolta in modo significativo dalle politiche per il lavoro.

Il PRSE si pone pertanto come finalità la creazione delle migliori condizioni, sia di contesto, sia specifiche nei confronti degli attori economici e sociali, per l'innovazione e l'incremento della produttività. La crescita e la stabilità dell'economia regionale, cui il PRSE contribuisce con le politiche che intende mettere in atto, si pone come obiettivo la promozione dell'occupazione di qualità migliorando pertanto la coesione sociale.

La sviluppo sostenibile del territorio che accompagna processi di crescita si deve porre necessariamente il problema della garanzia di una offerta qualitativa di lavoro, di lavoro qualificato esso stesso e sempre meno precario e con maggiore stabilità nel tempo, assumendo la coesione sociale come obiettivo per le dinamiche medesime della crescita: se la crescita è una delle possibili cause che si registrano nei ritardi dell'economia regionale è anche vero che da sola, non sana i problemi che produce. Solo come componente dello sviluppo sostenibile la crescita aiuta a risolverli, ed uno di questi problemi è rappresentato dalla crescita della qualità del lavoro, alla quale il PRSE, rispetto ai propri strumenti a disposizione, intende contribuire.

## 1.2 L'evoluzione del contesto socio-economico regionale

### *Premessa*

Il modello di sviluppo regionale, fondato in gran parte del territorio di piccole e medie imprese e su pochi nuclei industriali di maggiori dimensioni ha consentito negli ultimi decenni un discreto ritmo di crescita e di diffusione della ricchezza privata e collettiva e l'affermazione di un sistema di relazioni industriali a forte contenuto di partecipazione individuale e collettiva dei lavoratori e di cooperazione fra imprese e istituzioni locali. Nel corso di questo processo di crescita in Toscana non si è verificata una rottura degli equilibri sociali e lo sviluppo si è adattato, più che altrove, alla cultura sociale della popolazione. Le comunità regionali si sono organizzate seguendo un modello di coesione sociale e di cooperazione attiva che richiama i principi dell'eguaglianza delle opportunità e della solidarietà fra territori, classi e persone singole. Il sistema di welfare che si è venuto sviluppando nella regione ha contribuito al mantenimento della stabilità sociale, pur a fronte di meccanismi e processi economici particolarmente dinamici e flessibili, e ha contribuito a sostenere una cultura solidale e cooperativa che è oggi alla base dei principali caratteri distintivi del modello sociale della Toscana. Oggi la tenuta di questo modello sembra essere messa in crisi dalle tensioni provenienti sia dal versante demografico che dal fronte economico. In particolare riguardo a quest'ultimo aspetto, dall'inizio di questo ultimo decennio il sistema produttivo regionale sembra entrato in una preoccupante fase di declino, testimoniato dall'evoluzione negativa dei principali indicatori economici, che sembra sollecitare l'adozione di interventi (economici ed infrastrutturali) che siano in grado di incidere in profondità sulle principali criticità.

### 1.2.1 Popolazione

Dopo una crescita costante dal dopoguerra fino al 1981, la tendenza demografica regionale si inverte fino alla fine degli anni '90 a causa del consistente calo della natalità; successivamente la dinamica migratoria ha compensato il saldo naturale, mantenendo la popolazione toscana intorno ai 3,5 milioni di abitanti.

Queste modifiche nella dinamica, ma soprattutto nella struttura della popolazione, potrebbero avere effetti rilevanti su molti fenomeni, in particolare sul mercato del lavoro. La presenza di lavoratori immigrati è ovviamente una importante risposta sul fronte del mercato del lavoro che, date le tendenze naturali della popolazione autoctona, potrebbe trovarsi ad affrontare non pochi problemi: infatti il numero di persone che escono dal mercato del lavoro solo in parte verrebbero

sostituite da nuovi ingressi, indebolendo quindi l'offerta di lavoro: il rapporto fra la classe di età che entra nel mercato del lavoro (15-29 anni) rispetto a quella che ne sta per uscire (50-64 anni), che attualmente è del 96% potrebbe raggiungere il 71% tra venti anni (come dire che mancheranno trenta lavoratori su cento).

Tab. 1 - Tasso di crescita medio annuo della popolazione

	1995-2000	2000-2004
EU-15 esclusi Grecia e Portogallo	0.21	0.50
Italia	0.04	0.53
Regioni italiane Obiettivo Competitività	0.09	0.71
Centro Italia	-0.02	0.66
Toscana	-0.05	0.63

Fonte: Eurostat.

Queste dinamiche potranno avere inoltre riflessi rilevanti sul piano territoriale: se si confermassero le tendenze più recenti, ad esempio, si dovrebbe pensare ad un'ulteriore perdita di popolazione dei comuni capoluogo (Firenze in primo luogo, ma anche Pisa, Siena ed Arezzo), mentre dovrebbe crescere la popolazione nei comuni periferici delle aree urbane e metropolitane con una accentuazione del carattere policentrico e diffuso – almeno per la componente strettamente urbana – del modello insediativo regionale.

Tab. 2 – Tasso migratorio 2002-2005 (per 1.000 abitanti)

	Tasso migratorio totale				Tasso migratorio con l'estero			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Toscana	8.6	17.8	11.1	8.6	4.1	8.9	7.9	6.0
Centro Italia	7.8	14.7	11.7	7.8	3.9	8.6	8.5	5.9
Italia	6.1	10.6	9.6	5.2	3.0	7.1	6.5	4.4

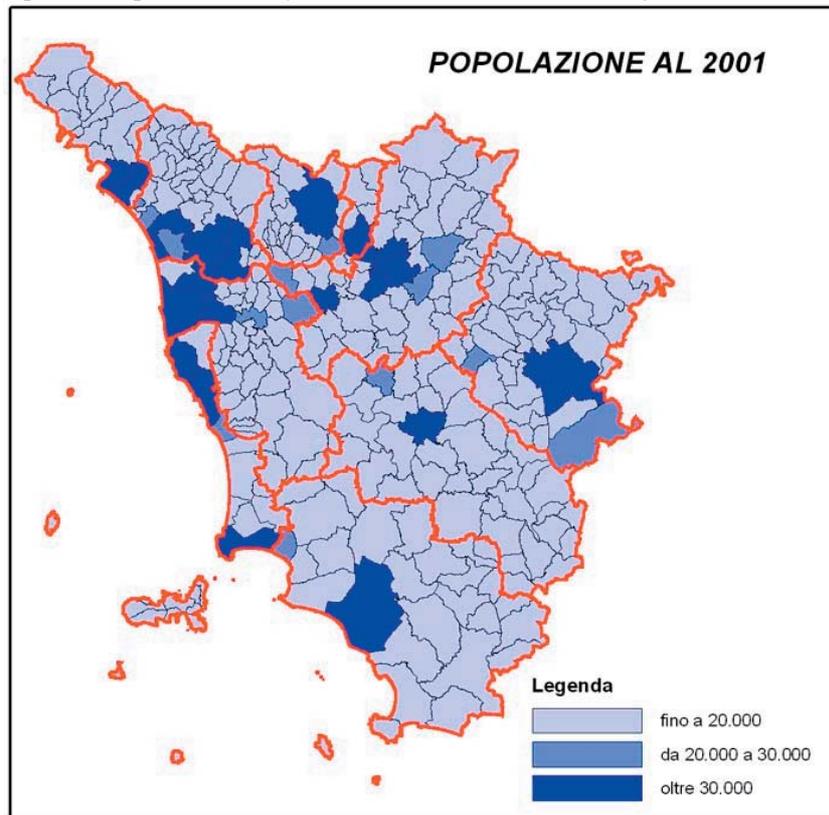
Fonte: Istat

### 1.3 Dimensione territoriale

#### 1.3.1 La geografia dello sviluppo regionale

Le indagini sul territorio regionale succedutesi dagli anni '70 ad oggi hanno costantemente messo in luce la coesistenza al suo interno di differenti modelli di modelli e di percorsi di sviluppo.

Fig. 1 - Regione Toscana, armatura urbana dei comuni superiori ai 20.000 abitanti (2001)



Fonte: elaborazione Irpet su dati Istat (2006)

La fascia centro settentrionale (il 30% del territorio regionale), che dall'area collinare ad est di Firenze si snoda verso l'area vasta della Costa compresa fra Livorno, Pisa e Lucca, raccoglie più del 70% della popolazione toscana e concentra oltre i 3/4 delle attività economiche della regione (oltre il 75% degli addetti). In questa porzione di territorio regionale emergono tre tipi di sistemi urbani:

- ad est ritroviamo il polo metropolitano fiorentino che si configura come un sistema urbano aperto, sia rispetto al resto della Toscana che nei confronti dell'esterno della regione. Il polo fiorentino è esportatore netto di servizi ma anche di beni manufatti. L'area fiorentina deve comunque essere letta in modo funzionalmente integrato con le aree della cintura nord orientale (ovvero quelle aree, definite residenziali, in cui buona parte degli occupati trova lavoro al centro del sistema e riceve da parte di quest'ultimo i flussi di reddito che finanziano i consumi interni a tali aree) assieme alle quali costituisce un'unica realtà funzionale;
- fra i poli urbani di Firenze e dell'asse costiero Pisa-Livorno, si colloca infine larga parte del cuore manifatturiero della regione: i sistemi locali che si sviluppano lungo le due direttrici Firenze-Prato-Pistoia-Lucca e Firenze-Empoli-S. Croce-Pontedera, ma che continua lungo la valle dell'Arno a includere l'area di Arezzo. Si tratta di sistemi industriali aperti (in alcune aree alla base manifatturiera si aggiunge un contributo positivo da parte del turismo). Sistemi locali che, grazie alla loro forte specializzazione manifatturiera, catturano quote di domanda esterna alla regione, soprattutto sui mercati internazionali, e trasmettono parte dell'attivazione economica intercettata alle altre parti della regione, segnatamente ai sistemi urbani, approvvigionandosi dei beni e soprattutto dei servizi intermedi necessari alla loro produzione.

Completano infine il fitto intreccio di relazioni fra i diversi sistemi della Toscana centro settentrionale i flussi di reddito che, attraverso i consumi turistici, vengono trasferiti dai residenti delle città e delle realtà industriali dell'interno verso i territori a maggiore vocazione turistica della costa, in particolare nel tratto che dalla Versilia scende verso l'Isola d'Elba e Grosseto. Va

da sé che, data l'elevata concentrazione di popolazione lungo l'area centro settentrionale della regione e l'elevata concentrazione di seconde case lungo l'asse costiero, larga parte dei flussi di spesa turistica che si dirigono verso questo tratto della costa toscana siano imputabili ai residenti dell'area fiorentina e delle realtà urbane comprese nel bacino inferiore della valle dell'Arno. In questo contesto assume una connotazione forte il polo universitario e terziario costituito dai tre centri di Firenze Siena e Pisa, con i diversi legami tanto internazionali e con i sistemi produttivi locali.

La trama di questo sistema produttivo e insediativo toscano è caratterizzata da un accentuato policentrismo e, al contempo, da una forte specializzazione settoriale dei diversi centri e dei sistemi locali che attorno ad essi si organizzano, particolarmente intensi nell'area urbana della Toscana centrale e della costa. La presenza sui mercati esteri è particolarmente accentuata tanto attraverso i prodotti manifatturieri che l'impresa turistica che l'offerta universitaria e le relazioni con il resto del mondo del nostro paese passano in larga parte da questa regione. Oggi a questi riferimenti si aggiunge la maggiore consapevolezza dell'importanza dei sistemi infrastrutturali, assicurata dai collegamenti aerei e portuali, di servizio ad un ampio bacino sovraregionale.

La concentrazione su una porzione ridotta dello spazio regionale, l'accentuato policentrismo e le forti differenze nelle specializzazioni produttive locali hanno contribuito a tessere fra i territori di questo ampio sistema una fitta rete di relazioni. Il territorio regionale toscano, per la sua conformazione morfologica, per l'urbanizzazione policentrica e per la presenza di insediamenti industriali concentrati principalmente lungo l'asse del fiume Arno, si caratterizza per una molteplicità di luoghi e ambienti eterogenei che rendono il paesaggio regionale particolarmente diversificato.

Data la forte concentrazione sul territorio regionale delle aree urbane e industriali, che si sono sviluppate prevalentemente nella valle dell'Arno e sulla costa, il territorio rurale in Toscana è ancora prevalente e diffuso<sup>2</sup>, per cui spesso nello stesso Comune convivono aree urbanizzate e aree rurali ad alto livello di integrità ambientale e paesaggistica.

### 1.3.2 I distretti industriali nel contesto economico regionale

Sotto l'aspetto dimensionale la struttura produttiva toscana si caratterizza per la forte presenza al suo interno di piccole e di piccolissime imprese. Come indicato dai dati dell'ultimo censimento ISTAT sull'industria e i servizi, più del 50% delle imprese toscane ha meno di 10 addetti; circa un quarto delle rimanenti imprese ha un'occupazione compresa tra i 10 e i 49 addetti. Per converso, molto ridotta, e inferiore al dato medio nazionale, è la presenza nel tessuto produttivo regionale di imprese medie e grandi.

All'inizio del nuovo millennio dunque il sistema produttivo toscano rimane ancora fondato sull'operare di moltissime piccole (a volte piccolissime) e medie imprese, attive nei settori tradizionali del made in Italy, concentrate in particolari ambiti territoriale legate da particolari relazioni produttive strutturate secondo un modello organizzativo tipicamente distrettuale<sup>3</sup>.

La perdita di competitività che negli ultimi anni ha interessato il sistema economico italiano nel suo complesso, tra le altre cose, ha portato a riconsiderare gli elementi di competitività del modello organizzativo distrettuale, molto diffuso nel sistema manifatturiero nazionale. Molti degli studi condotti in tal senso hanno mostrato come, nonostante la avversa situazione congiunturale dei settori tipici della manifattura italiana, i distretti italiani hanno evidenziato, rispetto ai sistemi non distrettuali, performances migliori in termini di tenuta occupazionale e di crescita delle attività terziarie. È significativo ricordare a questo proposito che se nel 1951 i distretti concentravano il 33,7% della occupazione manifatturiera, nel 2001 la consistenza è pari al 42,6%.

L'andamento dell'economia distrettuale toscana ha ricalcato in buona sostanza quella registrata per il complesso dei distretti italiani, evidenziando peraltro come la contrazione occupazionale

<sup>2</sup> "Il territorio agro-forestale [...] assume [...] un'incidenza preponderante, pari al 94,7% del territorio regionale, mentre le aree urbane occupano il 4,6% del territorio e gli agglomerati industriali, al di sopra dei 50 ettari di estensione, circa l'1%." IRPET, PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 Analisi socioeconomica e ambientale, Firenze 2006

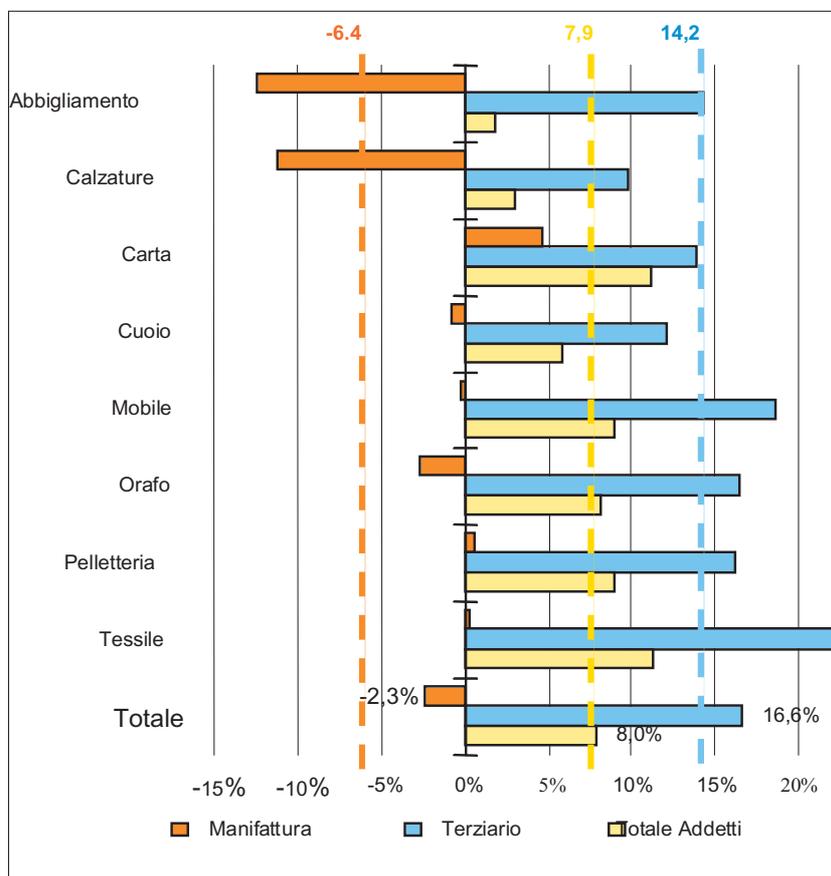
<sup>3</sup> A partire dai dati del Censimento realizzato nel 2001, l'Istat ha individuato in regione 15 distretti industriali, nelle cui industrie principali erano attivi circa 180.000 addetti (Istat, 8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi - Distretti Industriali e Sistemi Locali del Lavoro 2001).

registrata a carico dei settori della moda e dell'abbigliamento, sia stata contrastata dalla crescente incidenza assunta dalla meccanica e da altri settori più aperti all'innovazione tecnologica.

Questi processi vengono fotografati dall'indagine condotta dall'IRPET,<sup>4</sup> secondo la quale, i distretti industriali toscani fanno registrare nel decennio 1991-2001 una crescita superiore alla media nazionale sia in termini di addetti manifatturieri che terziari. Inoltre:

- nel periodo considerato, i distretti toscani mettono a segno variazioni occupazionali puntualmente migliori rispetto alle aree non distrettuali della regione, sia nella loro componente terziaria che manifatturiera;
- la crescita manifatturiera dei distretti si è realizzata spesso al di fuori della filiera o del settore di specializzazione; si rileva infatti che generalmente la dinamica occupazionale dell'intero comparto manifatturiero dei distretti toscani è più favorevole rispetto al settore di specializzazione. Questa constatazione, da un lato segnala una forte vitalità da parte delle imprese distrettuali, dall'altro evidenzia una sempre minore dipendenza dei distretti dal solo settore di specializzazione e un crescente sviluppo di altre attività manifatturiere. Fra queste ha un ruolo di spicco la meccanica che, nella maggior parte dei distretti toscani, realizza nel decennio crescite superiori al 20%.

Graf. 1 - Distretti toscani: variazioni % degli addetti 1991-2001



Fonte: Irpet, 2006

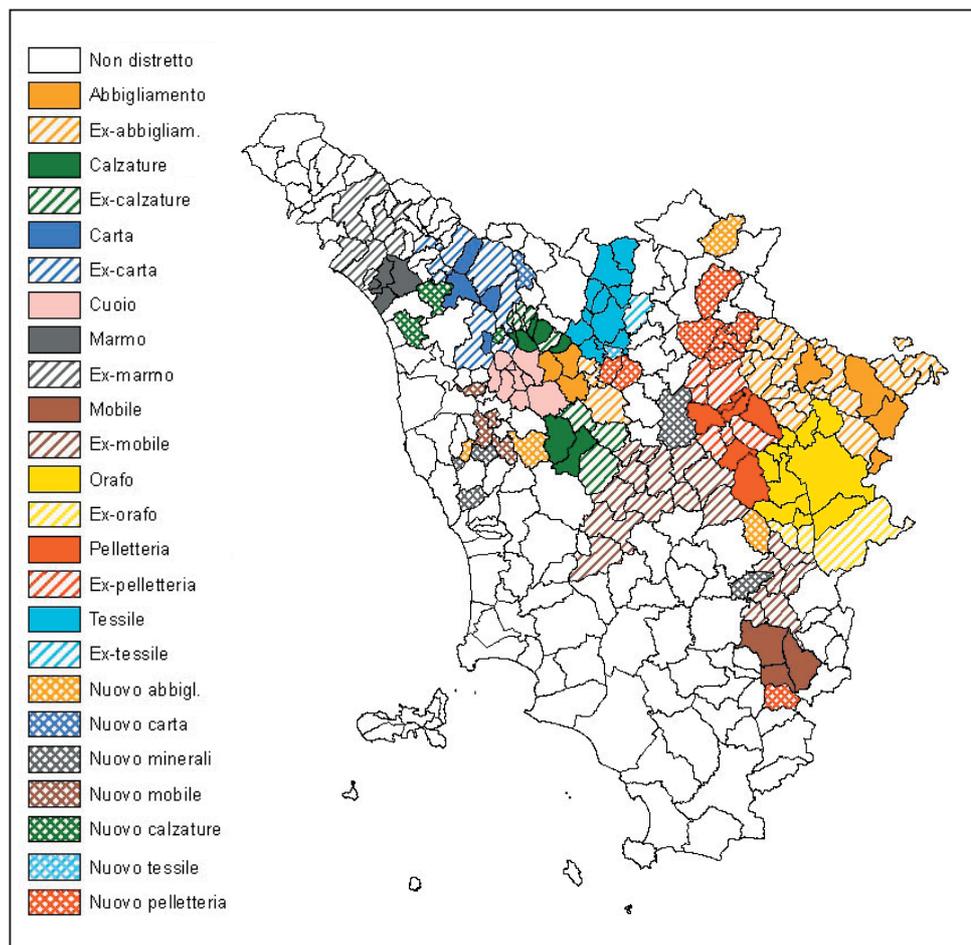
Emergono quindi due fenomeni importanti: quello della *risalita delle tecniche*, che vede passare i distretti da produttori di beni di consumo a costruttori di beni intermedi, e quello della *diversificazione settoriale*, che vede molti dei distretti, nati su una base monosettoriale, trasformarsi sempre più in aggregati settorialmente eterogenei.

<sup>4</sup> Bacci L., Casini Benvenuti S., *L'articolazione territoriale dello sviluppo: distretti e città in Toscana*, IRPET, Firenze 2006.

Questi dati sembrano evidenziare come le imprese che operano all'interno delle organizzazioni distrettuali siano in grado di sviluppare in maniera più efficiente le strategie di differenziazione verticale del prodotto, necessarie a superare la competizione proveniente dai sistemi produttivi a basso costo del lavoro che ha interessato i settori tipici della manifattura regionale.

Da questa considerazione consegue che i fattori che ostacolano l'adozione di queste strategie da parte delle imprese (primi fra tutti, i limiti della loro capacità a innovare, la logistica e la congestione degli spazi urbani) rappresentano gli elementi sui quali prioritariamente si deve intervenire per consolidare i distretti industriali della regione.

Fig. 2 - Simulazione su modifiche perimetrazioni distretti industriali. Ex comuni distrettuali 1996; Comuni distrettuali al 1996 ed al 2001; Nuovi comuni distrettuali al 2001 in base al metodo Delibera. Consiglio Regionale n.69 del 21/02/2000



Fonte: Irpet, 2006

Ciò non toglie che, negli anni più recenti, siano stati soprattutto i distretti industriali della regione ad avvertire maggiormente gli effetti della recessione in atto, tanto che molti studiosi, affrontando il tema del declino della nostra economia, individuano proprio nella piccola dimensione e nelle specializzazioni più tradizionali gli elementi di maggiore debolezza del nostro sistema economico. A partire dagli inizi dell'ultimo decennio infatti gli effetti della crisi del sistema produttivo regionale, in un quadro complessivo di rallentamento nazionale della crescita, sono stati particolarmente sentiti nelle aree territoriali proprie dei distretti e nei comparti legati ai settori della moda, del mobile arredamento, del lapideo, ed in generale in tutti quei settori soggetti alla concorrenza internazionale. In termini sia di perdita di addetti sia di quote di mercato, sia di quote di export.

Gli andamenti dell'economia distrettuali dell'ultimo quinquennio, hanno portato a sostenere in particolare come la piccola dimensione costituisca un limite relativamente alla capacità a

innovare, di rapportarsi con proprie strategie sui mercati internazionali, di accedere al credito, di commercializzare i prodotti realizzati. In sintesi si sostiene che se dal punto di vista della produzione materiale i distretti sanno garantire un elevato pregio alle loro produzioni sul fronte, oggi sempre più importante, della produzione immateriale vi siano limiti notevoli.

Tab. 3 - Le dinamiche del valore aggiunto nei distretti della regione. Tassi medi annui di variazione

	MANIFATTURIERO		TOTALE ECONOMIA	
	1995-2001	2001-2005	1995-2001	2001-2005
Carrara	1.3	-3.5	1.3	-0.6
Capannori	2.4	-3.8	3.0	-0.7
Valdinievole	0.6	-4.0	1.7	-1.4
Prato	2.3	-3.4	2.1	-0.5
Empoli	0.4	-1.9	1.8	0.6
Castelfiorentino	0.7	-1.4	1.9	0.8
S.Croce sull'Arno	-1.8	-1.5	0.0	0.4
Poggibonsi	-0.1	-0.4	1.0	1.9
Valdarno superiore	1.6	-2.9	2.3	-1.0
Casentino-Val Tiberina	2.0	-2.9	2.0	-0.8
Arezzo	1.2	-2.8	2.2	-0.7
Sinalunga	1.8	-0.3	2.1	0.7
Totale distretti	1.1	-2.7	1.8	-0.3
Resto della Toscana	1.0	-1.4	2.2	0.7
Totale Toscana	1.0	-2.0	2.1	0.3

E' altresì vero che proprio nei medesimi settori di specializzazione dei distretti toscani e nello stesso periodo la crisi è stata registrata anche per la grande e media impresa: i primi segnali di ripresa che si iniziano a registrare tra la fine del 2006 e gli inizi del 2007, oltre che palesare una "perdurante competitività dei distretti" mette in luce come quelle imprese che hanno intrapreso percorsi selettivi di innovazione sono riuscite a riposizionarsi sui mercati internazionali, registrando anche una presenza interessante di medie imprese<sup>5</sup>.

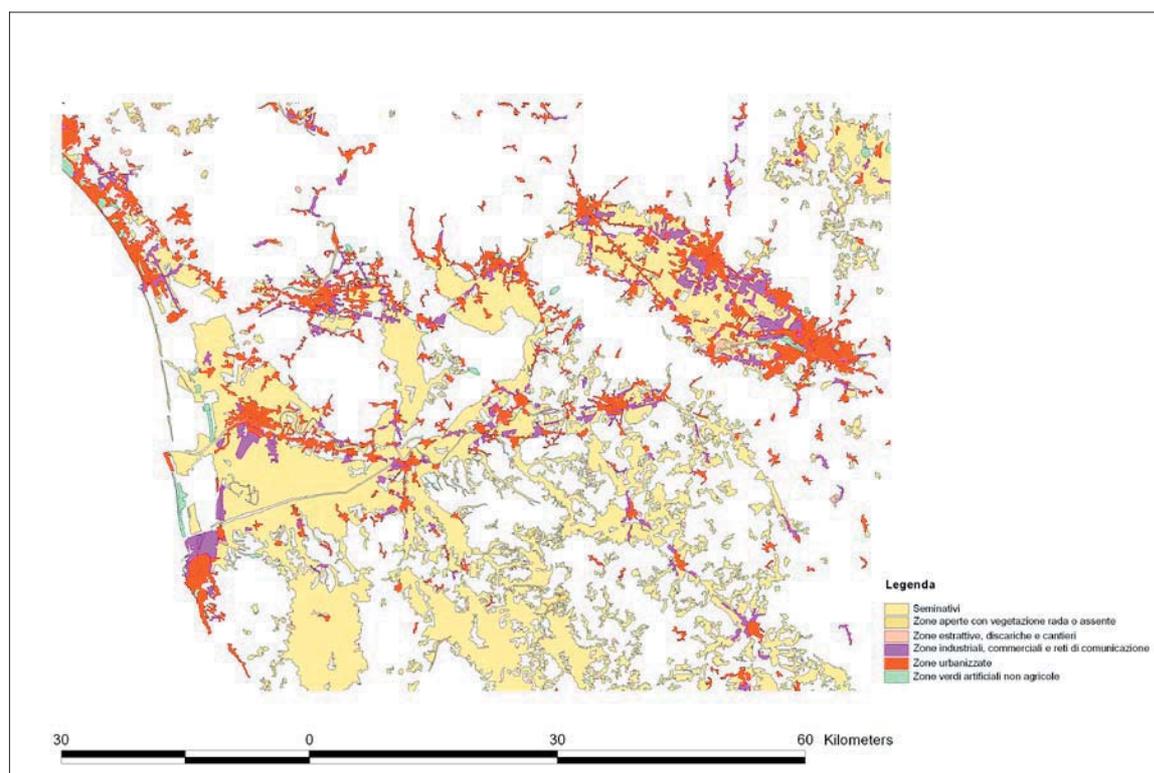
In questo senso si rafforza sempre più l'idea che il superamento delle difficoltà incontrate debba avvenire anche mediante un processo di ammodernamento dell'apparato terziario del sistema produttivo regionale ancora oggi troppo ancorato alla prestazione di servizi tradizionali. Pertanto, tale processo di ammodernamento dovrà necessariamente realizzarsi nei luoghi maggiormente deputati ad accogliere servizi avanzati per le persone e soprattutto per le imprese.

### 1.3.3 La struttura insediativa urbana

L'armatura urbana toscana è rappresentata da un sistema a più centri interconnessi da un insieme di città piccole e medie in cui lo stesso capoluogo regionale assume un profilo di complementarità; in questo quadro i *sistemi distrettuali* mantengono una relativa autonomia e radicamento, sia dal punto di vista della base occupazionale che della rete di servizi alla persona e all'impresa. Il *sistema metropolitano* centrale si configura così secondo un modello *non gerarchico* o di *espansione diffusiva*.

<sup>5</sup> Rapporto Mediobanca-Unioncamere sulle Medie imprese (2006)

Fig. 3 - Toscana: usi del suolo ed aree urbanizzate, anno 2000



Fonte: elaborazione Irpet su dati Corine Land Cover & Image 2000

I dati sulla struttura insediativa ricavabili dall'ultimo censimento confermano sostanzialmente sia l'andamento di lungo periodo sia le dinamiche evidenziate a metà degli anni 90. Essi mostrano il consolidarsi insediativo di alcune aree della fascia costiera e del *sistema urbano policentrico della Toscana centrale*. Si conferma così un movimento di lungo periodo che vede concentrarsi la maggiore densità di abitanti nella media e bassa valle dell'Arno ed in particolare intorno alle città di Firenze, Prato, Livorno e Pisa. L'altra importante conferma è quella che riguarda i dati sulla periurbanizzazione che vedono rafforzarsi ed ampliarsi il movimento degli abitanti ed abitazioni dalle principali polarità urbane (con la non trascurabile eccezione di Prato) del sistema della Toscana centrale verso i comuni di cintura urbana di secondo livello e lungo le principali direttrici che connettono al capoluogo regionale (Chianti, Mugello, Val di Sieve, area fiorentina sud-est, empolesse), configurando così una sistema metropolitano fiorentino allargato. Tale dato è anche confermato dalla evidenza per la quale i principali poli urbani attrattori continuano a mantenere la prevalenza della base economica - e quindi degli addetti sugli attivi - mentre avviene il contrario per i comuni di corona ove la funzione residenziale tende a prevalere su quella produttiva - più attivi che addetti. Ciò è confermato anche dall'indicatore di incremento del patrimonio edilizio che, seppure con dettaglio provinciale, mostra una dinamica maggiore delle province limitrofe a quella Fiorentina, ed in particolare pratese e pistoiese. Problematica appare in questa area la situazione legata alla forte pressione delle dinamiche insediative e della mobilità connessa. In termini di abitanti infatti l'area metropolitana fiorentina allargata ospita circa 1.430.000 abitanti<sup>6</sup> - pari a circa il 40% della popolazione regionale - i cui spostamenti, in particolare pendolari, mettono costantemente in crisi un sistema infrastrutturale e di accessibilità ampiamente inadeguato.

Nella parte nord occidentale della regione si è sviluppato un sistema insediativo di area vasta di carattere policentrico tendente ad assumere, in particolare in certe sue parti, il carattere della conurbazione o dell'urbanizzazione diffusa con propaggini verso Lucca e Massa Carrara. Tale sistema viene identificato come *Area metropolitana Livorno-Pisa-Lucca*. A questo contesto è

<sup>6</sup> Viene considerata in questo caso la perimetrazione ufficiale "allargata" dell'area che comprende tutti i comuni delle province di Firenze, Prato e Pistoia.

riconosciuta una notevole potenzialità di riequilibrio e complementarità rispetto al sistema metropolitano centrale in ragione della significativa dotazione di servizi di livello urbano superiore riconducibili in particolare alla logistica, alle strutture aeroportuali, di ricerca universitaria ed innovativa e fieristiche. A ciò si accompagna peraltro un importante tessuto produttivo e urbano che, malgrado la flessione e crisi verificatasi nell'industria pesante durante gli anni '80 e '90, presenta numerose aziende ed attività di punta in diversi settori, dai trasporti ai settori lapideo e della carta, alla chimica e la cantieristica. A queste caratteristiche va aggiunta una buona dotazione di infrastrutture che rende questo territorio come la proiezione della Toscana verso l'Europa ed il Mediterraneo, in un contesto continentale tendente a rafforzare la prospettiva regionalista, ma anche come ambito alternativo di attraversamento nord sud della Toscana in alternativa alla direttrice appenninica.

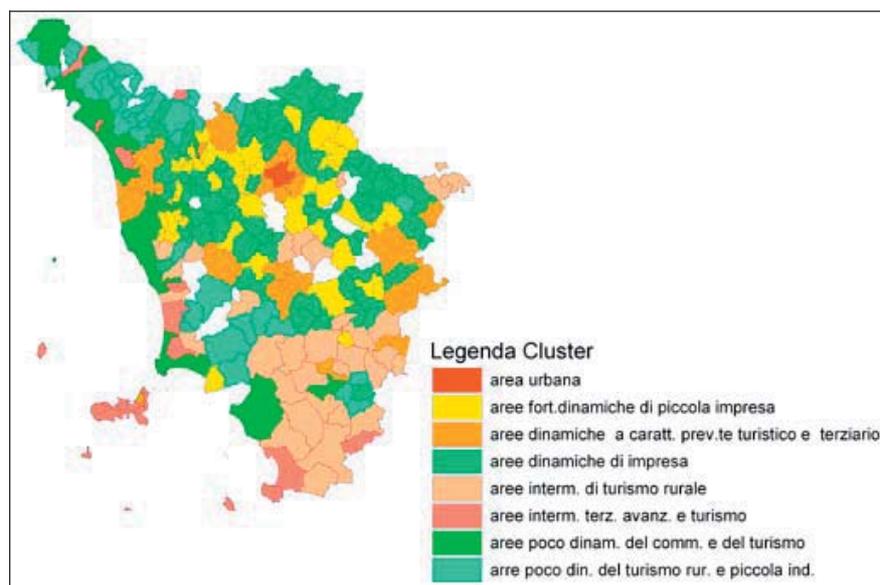
Dagli elementi presi in considerazione emerge una struttura urbana regionale in cui il policentrismo ed il ruolo di complementarità fra le diverse aree e centri pare rafforzarsi rispetto ad una polarizzazione decrescente intorno al nucleo fiorentino, ove, tuttavia, e per certi aspetti insieme al polo pisano, si individuano ancora le principali attività e funzioni di livello superiore in grado di produrre servizi per l'innovazione di presidiare alcune reti di connessioni con l'esterno. Nel contesto dell'analisi di area vasta, la Toscana centro meridionale presenta un profilo meno definito in particolare in rapporto alle interazioni e ruoli dei diversi sistemi insediativi. Il sistema insediativo è maggiormente rarefatto e polarizzato intorno ad alcuni nuclei urbani centrali che presentano, in luogo di un sistema strutturato e riconoscibile di rapporti interni, relazioni diversificate con i gli altri sistemi regionali. Malgrado ciò in tale territorio si manifesta una rilevante potenzialità dal punto di vista della armatura infrastrutturale e della accessibilità: le importanti trasversali est-ovest (due mari) e Firenze-Siena e nord-sud (direttrice Arezzo Firenze, Valdelsa, e tirrenica). A tale caratterizzazione insediativa si accompagna un importante funzione di eccellenza riconducibile sia al settore agroalimentare e delle produzioni tipiche che trova in Grosseto il suo principale punto di riferimento sia a quello del turismo ambientale e culturale che può appoggiarsi a risorse naturalistiche, storico culturali ed ambientali di assoluta eccellenza. In tutto ciò può innestarsi il ruolo innovativo svolto sia dal polo universitario senese con la sua rete estesa sia ad Arezzo che a Grosseto sia dal polo creditizio senese in grado di supportare numerose iniziative di sviluppo anche nel settore dei servizi e dell'impresa innovativa.

L'analisi condotta degli andamenti demografici dei comuni di maggiore consistenza urbana mette in luce il progressivo trasformarsi delle dinamiche di suburbanizzazione già rilevate a metà dello scorso decennio in un vero e proprio processo di "disurbanizzazione" o declino urbano, il cui significato, in termini di dinamica urbana, chiede ovviamente di essere approfondito attraverso la analisi di altri indicatori riferiti non solo alle quantità fisiche ma anche alle dinamiche economiche e di innovazione dei sistemi urbani.

In questo senso una lettura condotta attraverso la ricostruzione delle morfologie sociali della regione, volta in particolare a cogliere i caratteri di maggiore o minore urbanità del sistema insediativo regionale, porta in qualche modo ad attenuare l'immagine di declino legata agli indicatori di carattere quantitativo e, per converso, ad evidenziare la crescente integrazione e complementarità fra le caratteristiche delle diverse aree.

Anche in questo caso la Toscana centrale si evidenzia come area caratterizzata dalla maggiore dinamicità, ove Firenze svolge il ruolo di unico e vero polo urbano di rango superiore e dove gli altri sistemi locali integrano tale funzione attraverso la attività manifatturiera, i servizi e la attivazione di importanti economie legate al turismo. Ciò che si evidenzia rispetto a tale quadro, in parte come fatto controintuitivo, è semmai la forte dinamicità di imprese presenti nella parte nord occidentale della regione (Mugello, Val di Sieve e parte "appenninica" pratese-pistoiese). Interessante è poi il chiaro emergere di un "motore" turistico-terziario, concentrato prevalentemente nella parte sud occidentale della regione ma con significative propaggini verso Arezzo e la Val di Chiana.

Fig. 4 - I cluster delle morfologie sociali in Toscana



Fonte elaborazione Irpet su dati Istat (2006)

Dal punto di vista del dinamismo socio economico si segnala un ritmo più lento soprattutto per quanto riguarda il sistema costiero e le aree appenniniche di Lucca e Massa, dato questo abbastanza prevedibile. Va comunque sottolineata la presenza di importanti polarità urbane lungo la costa che – nel caso di Piombino, Rosignano Livorno e Pisa - presentano un significativo dinamismo soprattutto nell’ambito dei servizi al turismo e all’impresa.

#### 1.3.4 Servizi terziari e area metropolitana

All’evoluzione demografica si è accompagnata una evoluzione urbanistica, rivolta ad un processo di cambiamento e concentrazione di funzioni urbane -Università, centri commerciali e ricreativi, spazi cinematografici e per il tempo libero- destinati ad ampliare il bacino di utenza al di fuori degli spazi cittadini. Ne è un esempio l’evoluzione delle strutture commerciali. Nel totale delle tre province dell’area metropolitana risultano oggi insediate 26 grandi strutture di vendita, per 189mila mq di grande distribuzione, il 40% sorto negli anni 2001/2003 (Osservatorio regionale del Commercio, 2004). Il centro commerciale “I Gigli”, le strutture di Lastra a Signa e Sesto Fiorentino determinano nuove polarizzazioni, diventando non solo luoghi di acquisto, ma anche punto di ritrovo e di intrattenimento. Ma lo stesso può dirsi per spazi ricreativi e culturali (cinema e palestre). E’ evidente come anche rispetto a queste funzioni terziarie la connotazione di area metropolitana vada sviluppandosi.

Nonostante, dunque, le statistiche internazionali non rilevino la presenza in Toscana di realtà urbane a quella scala, le significative relazioni che intercorrono tra le diverse realtà toscane consentono di individuare Aree di integrazione policentrica (PIA), corrispondenti a potenziali reti di città e territori funzionalmente integrate. Tenendo conto degli addensamenti in Toscana dei caratteri che servono a definire una realtà urbana (quindi dimensione e qualità delle attività presenti) identificati su otto variabili (vedi tabella seguente), si conferma la presenza di una realtà policentrica che riguarda la Toscana centrale ed in particolare quella che va da Firenze a Pisa, Livorno passando per la via più a nord (Prato, Pistoia, Lucca) e per quella più a sud (Firenze, Empoli, Santa Croce, Pontedera). A questa rete si integrano e si aggiungono le altre realtà urbane toscane funzionalmente specializzate e in particolare il sistema senese con le proprie specializzazioni creditizie e universitarie.

Tab. 4 - Funzioni Urbane: agglomerazioni emergenti

Funzioni	Agglomerazioni urbane
Servizi alle imprese	Firenze, Prato, Pisa
Ricerca e Formazione	Firenze, Pisa, Siena
Cultura	Firenze, Pisa, Livorno
Credito	Firenze, Siena, Livorno
Commercio	Firenze, Prato, Livorno
Trasporti	Firenze, Pisa, Livorno
Direzionale Industria	Firenze, Prato

Fonte: elaborazioni Irpet (2006)

### 1.3.5 Le aree montane

Le aree montane costituiscono un ambito territoriale particolare della Toscana: se per popolazione e peso economico risultano relativamente contenute (poco meno del 22% della popolazione regionale risiede nell'area delle Comunità montane), dal punto di vista dell'estensione territoriale e del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale sono tra le più significative anche nel panorama nazionale (la superficie territoriale delle comunità montane costituisce il 52% dell'intera area regionale con una presenza di attrattori turistico-culturali di qualità molto elevata).

L'evoluzione di lungo periodo alla luce del percorso di sviluppo socio-economico messo in pratica dalla regione, a partire dall'affermazione dell'industrializzazione leggera, evidenzia i punti deboli e le potenzialità delle aree montane. L'evoluzione più significativa evidenziabile è quella del passaggio dall'individuazione di un prevalente, se non unico, settore trainante lo sviluppo regionale - quello dell'industrializzazione leggera legato a precise aree del territorio - al riconoscimento di più motori dello sviluppo, in grado di far crescere (almeno potenzialmente) anche le zone rimaste escluse dal modello del distretto industriale.

All'interno di questo percorso, la novità più rilevante che riguarda le aree montane è certamente quella relativa al moltiplicarsi delle opportunità di sviluppo; si tratta in sostanza di aree che, essendo rimaste per molto tempo ai margini dello sviluppo coniugato come sviluppo industriale, sembrano avere oggi molte più *chance* di uscire dalla marginalità, proprio perché la crescita socio-economica può seguire percorsi alternativi, maggiormente in grado di valorizzare alcune risorse endogene, quali quelle ambientali, turistiche e culturali.

Le prospettive delle aree appartenenti a questa categoria dipendono fortemente dalla loro capacità di rafforzare i legami interregionali con gli altri sistemi economici locali, soprattutto quelli più robusti economicamente (le cosiddette "finestre" della regione verso l'esterno, ovvero i distretti industriali e le aree urbane), dai quali proviene la domanda, sia di prodotti agricoli e agro-alimentari, che di servizi. Se adeguatamente valorizzate, queste due risorse potrebbero rappresentare una valida alternativa al tradizionale modello di sviluppo finora perseguito.

In tal senso, la strategia territoriale del POR contribuisce - in sinergia e complementarietà con gli altri fondi comunitari, nazionali e regionali - a creare le condizioni anche immateriali, per determinare percorsi nuovi e diversificati di sviluppo delle aree montane tenendo conto anche delle caratteristiche economiche, territoriali e settoriali specifiche che, come si può notare dalla tavola che segue, ciascuna di esse mette in rilievo anche in termini di evoluzione del modello di sviluppo. La finalità, pertanto, è quella di fare leva sul venir meno di alcune criticità del passato legate allo spopolamento e sui fenomeni di rivitalizzazione economica e produttiva degli anni più recenti, puntando a rinnovare l'orientamento e l'apertura dei beni e servizi turistici, culturali e ambientali delle aree montane della Toscana alla domanda europea e mondiale.

Tab. 5 - Le tappe dello sviluppo delle aree montane

Aree	1945-75	1975-95	1995-2000
Lunigiana	Campagna	S. economico marginale	S. turistico rurale
M. Valle del Serchio	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico industriale	S. turistico industriale
Area Lucchese	Campagna	S. urbano aperto	S. industriale aperto
Garfagnana	Campagna + Campagna urbanizzata	S. economico marginale	S. turistico rurale
Mugello	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico rurale	S. turistico industriale + residenziale
Montagna fiorentina	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico rurale + industriale aperto	S. turistico industriale + residenziale
Alta Val di Cecina	Campagna	S. turistico rurale	S. turistico industriale
Casentino	Campagna + Campagna urbanizzata	S. turistico industriale + industriale aperto	S. turistico industriale + industriale aperto
Valtiberina	Campagna + Campagna urbanizzata	S. economico marginale	S. turistico rurale
Amiata Grossetano	Campagna	S. economico marginale	S. turistico rurale
Amiata Senese	Campagna + Campagna urbanizzata	S. economico marginale	S. turistico rurale
Elba e Capraia	Area turistico industriale	S. turistico	S. turistico aperto
Alta Versilia	Campagna + Area turistico industriale	S. turistico + turistico industriale	S. turistico aperto + turistico industriale
Appennino Pistoiese	Campagna + Area turistico industriale + Campagna urbanizzata	S. turistico rurale + industriale aperto	S. turistico aperto + industriale aperto
Val di Bisenzio	Campagna + Campagna urbanizzata	S. industriale aperto	S. industriale aperto
Pratomagno	Campagna + Campagna urbanizzata	S. industriale aperto	S. industriale aperto
Colline Metallifere	Campagna	S. turistico rurale + turistico industriale	S. turistico rurale + turistico industriale + urbano + residenziale
Colline del Fiora	Campagna	S. economico marginale + turistico rurale	S. turistico rurale
Cetona	Campagna + Area turistico industriale + Campagna urbanizzata	S. turistico	S. turistico aperto
Val di Merse	Campagna	S. economico marginale + turistico industriale	S. turistico rurale + turistico industriale + residenziale

Fonte: Irpet (2002)

## 1.4 L'economia regionale

### 1.4.1 La struttura economica regionale

Nell'ultimo decennio la struttura produttiva regionale è stata percorsa da un profondo processo di trasformazione, a seguito del quale il profilo settoriale dell'economia regionale, tradizionalmente sbilanciato verso le attività manifatturiere, si trova a ricalcare a grandi linee quello nazionale.

Il peso dell'occupazione manifatturiera toscana sugli occupati complessivi, in forte diminuzione nel corso degli anni (durante gli anni '90 il settore industriale perde circa 20.000 addetti), continua comunque ad essere superiore alla media delle regioni europee: 31,8% al 2004 contro il 30,7% della media nazionale e 27,7% della media UE25.

Se analizziamo la situazione a livello provinciale emerge immediatamente come il sistema manifatturiero sia particolarmente concentrato in alcune porzioni del territorio regionale, in particolare a Prato che continua ad avere una consistente quota di lavoratori nei comparti manifatturieri, il 43,6% del totale degli occupati; seguono le province di Pistoia (41%), Arezzo (40,6%), Pisa (35,7%), tutte al di sopra della media regionale. Questi dati sono confermati dall'incidenza percentuale del valore aggiunto ai prezzi di base delle PMI sul settore manifatturiero (anno 2003) nelle varie province anche in un confronto nazionale.

Tab. 6 - Incidenza % del VA ai prezzi di base delle PMI nel settore manifatturiero (anno 2003)

Posizione	Provincia	%
1	Prato	99.5
12	Pistoia	92.3
22	Arezzo	84.6
24	Massa Carrara	84.3
37	Siena	79.8
39	Pisa	79.5
41	Grosseto	79.3
48	Firenze	77.3
56	Lucca	75.7
93	Livorno	60.9
	<b>Toscana</b>	<b>81.3</b>
	Italia	73.1
	area competitività	69.6

Fonte: Unioncamere (2006). La posizione si riferisce all'insieme delle Province italiane

L'industria manifatturiera toscana risulta caratterizzata, rispetto alla media nazionale, dalle attività del comparto della moda (tessile, abbigliamento, cuoio, calzatura), che concentrano nel loro insieme il 35% dell'occupazione industriale toscana e l'11,5% di quella totale, contro un dato nazionale che si ferma al 5,2%. Se alle attività del tessile, abbigliamento cuoio e calzatura si affiancano quelle connesse alle lavorazioni orafe il complesso del comparto produttivo della moda toscano arriva a concentrare al proprio interno il 42,5% dell'occupazione manifatturiera regionale.

Un ulteriore 28% di occupazione manifatturiera è attivo nelle imprese della metalmeccanica, meccanica di precisione e di costruzione di mezzi di trasporto, settori questi che negli ultimi anni hanno messo a segno una sostanziale crescita. Il sistema produttivo regionale appare invece sottodimensionato in alcune attività che producono importanti servizi alle imprese: il complesso delle "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca professionale e imprenditoriale" concentra al proprio interno il 12,7% della occupazione della regione, al di sotto del dato nazionale che si colloca al 14,2%.

Tab. 7 - Incidenza % del VA ai prezzi di base delle MEDIE imprese nel settore manifatturiero (anno 2003)

Posizione	Provincia	%
53	Prato	18.9

54	Lucca	18.7
59	Pisa	17.1
65	Firenze	16.3
66	Siena	16.3
73	Arezzo	14.9
77	Massa Carrara	13.6
80	Livorno	12.8
81	Pistoia	12.6
83	Grosseto	12.0
	<b>Toscana</b>	<b>15,3</b>
	Italia	21.0
	area competitività	21,6

La posizione si riferisce all'insieme delle Province italiane  
Fonte: Unioncamere (2006)

Sullo sfondo, ma non in misura non rilevante, si pone la cosiddetta questione dimensionale dell'industria toscana, la quale soffre, al pari di altre economie regionali, di una scarsa spinta alla crescita e all'aggregazione. La presenza ancora non troppo marcata di medie imprese rispetto al resto del centro nord costituisce in parte uno snodo critico dell'economia regionale

#### 1.4.2 Il valore aggiunto regionale

Nonostante il complesso delle trasformazioni in corso, l'economia toscana sembra caratterizzata da una bassa produttività del lavoro: il valore aggiunto per addetto è sensibilmente inferiore alla media delle regioni del centro nord, e si colloca ad un livello tale da comprimere il dato del PIL pro capite (nel 2003, 22.071 euro contro 23.438).

In realtà il PIL pro-capite può essere interpretato come l'effetto congiunto di due fattori: da un lato la *capacità del sistema produttivo di utilizzare lavoro* e dall'altro il *rendimento di quest'ultimo*.

- Dal primo punto di vista la Toscana presenta una *intensità nell'impiego di lavoro* (qui sintetizzata dal rapporto tra unità di lavoro e popolazione) che è superiore alla media nazionale e sta nella media delle regioni del centro-nord;
- ciò che, invece, differenzia in modo sensibile la Toscana dalle altre regioni dell'area è proprio il *valore aggiunto per unità di lavoro*, un rapporto che può essere inteso come indice indiretto della produttività del lavoro (in realtà il valore aggiunto prodotto è frutto non solo del lavoro ma anche del capitale). Si può pertanto affermare che in Toscana il rendimento del lavoro è più basso non solo della media dell'area competitività, ma addirittura della media nazionale.

Tab. 8 - Alcuni indici caratteristici per le regioni italiane e le province toscane - 2003

	VA su ULA	ULA su POP	VA su POP	
			2003*	2000
Piemonte	49.855	45,6%	22.758	20.928
Valle d'Aosta	51.178	50,3%	25.738	22.070
Lombardia	52.851	48,9%	25.825	23.378
Trentino Alto-Adige	51.345	52,9%	27.139	23.990
Veneto	47.460	48,6%	23.044	21.025
Friuli- Venezia Giulia	50.629	46,6%	23.615	20.490
Liguria	51.872	42,0%	21.772	19.235
Emilia-Romagna	49.421	51,6%	25.491	22.840

Toscana	46.957	47,0%	22.071	19.895
<i>Massa-Carrara</i>	46.111	35,0%	16.156	14.940
<i>Lucca</i>	47.692	42,5%	20.251	19.061
<i>Pistoia</i>	42.996	47,7%	20.527	18.411
<i>Firenze</i>	50.927	52,0%	26.461	23.088
<i>Prato</i>	45.095	52,8%	23.807	21.836
<i>Livorno</i>	48.177	41,5%	20.015	19.192
<i>Pisa</i>	48.808	46,6%	22.752	19.234
<i>Arezzo</i>	42.164	47,8%	20.174	18.437
<i>Siena</i>	42.795	50,3%	21.516	19.905
<i>Grosseto</i>	41.001	41,0%	16.800	16.016
Umbria	44.938	43,0%	19.327	17.525
Marche	44.619	45,9%	20.478	18.141
Lazio	51.662	44,2%	22.838	19.729
Abruzzo	43.396	39,4%	17.098	15.155
Molise	44.161	35,4%	15.624	13.945
Area Competitività	49.853	47,0%	23.438	19.881
Italia	48.133	42,0%	20.198	17.982

Fonte: ISTAT ; \*stima IRPET (VA=valore aggiunto; ULA=unità di lavoro; POP=popolazione)

Proprio in questo ultimo fattore sembra risiedere la causa principale del più basso PIL pro-capite della regione, a sua volta riconducibile alla specializzazione produttiva che, sia nell'industria che nel terziario, privilegia settori a più basso valore aggiunto per addetto. Per effettuare un benchmarking della performance dell'economia toscana all'interno dello spazio comune europeo è necessario utilizzare i dati sul PIL pro-capite.

- Se in termini assoluti il PIL pro-capite toscano del 2003 espresso in parità di potere d'acquisto si colloca ben 18 punti al di sopra della media UE-25, nella dinamica della propria produzione, tra il 1995 e il 2002 la Toscana si trova nell'insieme delle cinquanta regioni - in gran parte italiane e tedesche - nelle quali il PIL pro-capite è cresciuto meno della media UE-25 (pari a circa il 5% annuo)<sup>7</sup>.
- Di nuovo in termini assoluti, il dato è ben lontano da quello delle aree più sviluppate del continente (Inner London, Bruxelles, Lussemburgo che hanno indici pari rispettivamente a 278, 238 e 234) ma è comunque significativo visto che si colloca al di sopra del dato nazionale di Svezia (115,9), Regno Unito (116,2), Finlandia (112,9), Francia (111,4) e di regioni chiave nelle economie nazionali quali Catalogna (117,5), Rhône-Alpes (110,6) o Nordrhein-Westfalen (107,5).

La particolare specializzazione produttiva della Toscana in settori a più basso *valore aggiunto per addetto* è alla base del *più basso PIL procapite della regione rispetto alle regioni del centro-nord*. Nel corso degli anni - almeno dal 1980 ad oggi - l'economia toscana ha realizzato una crescita mediamente piuttosto contenuta, che si colloca spesso al di sotto della media nazionale e soprattutto sotto quella delle regioni del centro-nord. Con l'eccezione dell'ultimo quadriennio (2000-2004), il *tasso di crescita del PIL* è stato abbastanza regolare negli anni non avvertendo né i picchi positivi avvertiti dalle altre regioni alla fine anni ottanta, né quelli negativi di inizio anni novanta, ma determinando in questa sua regolarità una crescita di lungo periodo che è stata comunque inferiore a quella delle regioni del centro-nord.

Tab. 9 - L'andamento del PIL nelle regioni italiane nei quinquenni tra il 1980 e il 2004. Tassi medi annui di crescita

	1980-1985	1985-1990	1990-1995	1995-2000	2000-2004
Piemonte	1.0	2.6	1.1	1.5	0.2
Val d'Aosta	2.4	1.8	0.3	0.5	1.4
Lombardia	2.1	3.8	1.2	1.6	0.7
Trentino A.A.	1.3	3.1	1.2	2.3	0.9
Veneto	2.1	3.2	2.3	2.3	0.4
Friuli V.G.	0.7	3.8	2.5	1.3	1.1
Liguria	1.0	1.4	0.0	1.9	0.7
Emilia R.	0.5	3.0	2.3	2.1	0.6

<sup>7</sup> Cfr. Andrea Bonaccorsi e Giampiero M. Gallo, *Un benchmarking regionale su scala europea*, Centro Studi Confindustria Toscana, 2006, p. 59-60.

<b>Toscana</b>	<b>1.7</b>	<b>1.9</b>	<b>1.8</b>	<b>2.1</b>	<b>0.6</b>
Umbria	0.6	2.8	1.8	2.1	1.0
Marche	0.8	2.7	2.5	2.4	1.0
Lazio	2.8	3.0	1.2	1.5	2.2
Abruzzo	2.1	3.3	0.9	2.0	0.2
Molise	0.8	3.0	1.1	1.6	1.3
<i>area competitività</i>	<i>1.6</i>	<i>3.0</i>	<i>1.5</i>	<i>1.8</i>	<i>0.8</i>
<b>ITALIA</b>	<b>1.7</b>	<b>2.9</b>	<b>1.3</b>	<b>1.9</b>	<b>0.9</b>
<i>EU 15</i>	-	-	-	2.8	1.6

Fonte: ISTAT

In questo contesto di lungo periodo, la fase migliore è stata quella che parte con la metà degli anni novanta, proprio il periodo cioè in cui si colloca l'inizio del presunto "declino" dell'economia italiana. Gli anni più recenti riportano di nuovo la crescita toscana al di sotto della media nazionale e delle regioni del centro nord (oltre che delle medie europee), segnando una preoccupante caduta del tasso di crescita del PIL (a partire dal 2002 si può addirittura parlare di crescita zero).

Tab. 10 - Tassi medi annui di crescita del PIL in Europa negli anni 2000 - 2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
EU 25	3.9	2.0	1.2	1.3	2.3	1.7
EU 15	3.9	1.9	1.1	1.1	2.2	1.5

#### 1.4.3. L'andamento delle esportazioni

Il sistema produttivo regionale si è consolidato nel tempo grazie alla grande capacità esportativa delle imprese, caratterizzandosi per la sua forte apertura verso i mercati esteri. Il negativo andamento delle esportazioni toscane degli anni più recenti, è dunque un chiaro indicatore del deficit di competitività che caratterizza la attuale fase dell'economia regionale.

Negli ultimi anni le imprese toscane hanno infatti fatto registrare una dinamica esportativa non esaltante, in linea del resto con quella nazionale, ma con aspetti tali da fornire motivi di particolare preoccupazione. Infatti:

- nell'ultimo quadriennio la capacità esportativa della regione, misurata dal rapporto tra valore delle esportazioni e PIL, ha subito una contrazione di tre punti percentuali, passando dal 27,1% del 2001 al 24,1% del 2004.
- la contrazione supera sia quella media nazionale (pari all'1,4% nello stesso periodo) che quella media riferita alle sole regione del Centro-Nord (-1,9%).
- come conseguenza di questo differenziale negativo, la capacità di esportare del sistema produttivo toscano che nel 2001 era superiore a quella media del centro-nord, nel 2004 risulta inferiore a questa ultima.

Tab. 11 - Capacità di esportare delle regioni italiane (valore esportazioni merci in % del PIL), anni 2001 e 2004.

	2001	2004
Piemonte	29,5	27,6
Lombardia	31,7	29,2
Veneto	35,8	33,2
Liguria	10,9	8,9
Emilia - Romagna	29,5	29,5
<b>Toscana</b>	<b>27,1</b>	<b>24,1</b>
Marche	26,7	25,6
Lazio	9,0	7,8
Abruzzo	23,6	24,4
<i>Centro-Nord</i>	<i>26,4</i>	<i>24,5</i>
<b>Italia</b>	<b>22,4</b>	<b>21,0</b>

Fonte: Istat

Particolarmente interessate dalla riduzione della capacità esportativa sono state le imprese afferenti al *sistema della moda* che nel 2003 hanno ridotto le proprie vendite all'estero del 7,1%, per poi recuperare un modesto 0,9% nel 2004. Deludente è stato quindi il 2005 che ha fatto registrare in contrazione delle vendite all'estero pari al 3%.

In conseguenza delle difficoltà incontrate dai prodotti del sistema moda, la struttura delle esportazioni delle imprese toscane fa registrare nel quadriennio 2001 – 2004 dei significativi mutamenti. Nel periodo considerato cresce infatti di oltre tre punti percentuali la capacità regionale di esportare prodotti a elevata o crescente produttività, ma questa è anche la risultante delle difficoltà incontrate dalle produzioni tradizionali, non solo del miglioramento della competitività delle imprese della regione nella produzione di beni nei settori a più alta produttività<sup>8</sup>. Infatti la capacità toscana di esportare questi beni rimane al 2004 molto distante rispetto alla media delle regioni del centro-nord, anche se questa distanza si riduce di circa tre punti percentuali rispetto al 2001.

Tab. 12 - 2001 e 2004, Capacità delle regioni italiane di esportare beni a elevata o crescente produttività (quota % del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale)

Regioni, ripartizioni geografiche	2001	2004
Piemonte	38,4	38,5
Lombardia	36,3	34,8
Veneto	19,9	21,1
Liguria	38,9	33,3
Emilia – Romagna	23,2	24,7
<b>Toscana</b>	<b>16,5</b>	<b>19,7</b>
Marche	10,1	11,4
Lazio	68,9	66,9
Abruzzo	46,7	50,5
<i>Centro-Nord</i>	<i>30,0</i>	<i>30,1</i>
<b>Italia</b>	<b>30,5</b>	<b>30,1</b>

Fonte: Istat

#### 1.4.4 La specializzazione settoriale e la competitività del sistema produttivo

Un approfondimento sulle particolarità del tessuto produttivo toscano rispetto a quello di due regioni del centro nord Italia, Veneto ed Emilia Romagna, confermano alcuni spunti interpretativi che emergono da vari passaggi dell'analisi di contesto.

L'analisi comparata dell'indice di Lafey,<sup>9</sup> per la Toscana, l'Emilia Romagna e il Veneto evidenzia alcuni elementi di rilievo:

- innanzitutto, emerge chiaramente come la Toscana sia particolarmente specializzata in produzioni del comparto moda, sia rispetto alla media nazionale che al Veneto e, ancor più, dell'Emilia Romagna.

<sup>8</sup> Rientrano in questa classificazione i settori classificati: DG- Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione; DM-Mezzi di trasporto; KK-Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; OO-Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali.

<sup>9</sup> Per la comparazione è stato costruito un indicatore (indicatore di Lafay) che prende in considerazione sia il dato relativo alle esportazioni che quello relativo alle importazioni (stimate dall'Irpet) in modo da considerare come ogni settore contribuisce con il proprio specifico saldo al saldo commerciale complessivo del sistema regionale. Per ogni settore è possibile indicare se il contributo è positivo (il che equivale a dire che la regione è specializzata in quel particolare tipo di produzione), nel caso in cui l'indicatore sia al di sopra dell'asse che indica lo zero, o negativo (il che equivale ad essere *despecializzati* in quel particolare settore produttivo) nel caso sia al di sotto.

- in secondo luogo, anche settori importanti per il sistema economico toscano quali la produzione di macchine e apparecchi meccanici, nonostante rappresentino parte importante delle relazioni commerciali con l'estero (l'indice è positivo), sono caratterizzati da una minor rilevanza rispetto a quanto si osserva per il resto del paese. L'indicatore di specializzazione è sostanzialmente diverso sia rispetto al Veneto ma soprattutto rispetto all'Emilia Romagna. Sempre all'interno del comparto meccanico emerge anche la despecializzazione della produzione di meccanica di precisione. In questo caso il dato non è sostanzialmente diverso da quello nazionale.
- un altro aspetto da sottolineare è la despecializzazione in un terzo settore che negli ultimi anni ha rappresentato l'elemento più dinamico del paniere esportato dalla Toscana: la chimica. In questo caso le differenze con le regioni che hanno condiviso con la Toscana la fase di avvio dello sviluppo non sono rilevanti mentre è più marcata la diversità rispetto all'Italia vista nel suo complesso (seppur anche in questo caso l'indicatore segnali una despecializzazione del sistema produttivo in questo tipo di beni).

In estrema sintesi, il dato che sembra emergere è quello di una regione in cui i settori tradizionali del comparto moda sono più rilevanti che altrove e i settori a maggior contenuto tecnologico, come quelli della chimica e della meccanica, non rappresentano ancora gli elementi forti della specializzazione toscana.

#### 1.4.5 Imprese cooperative

La diffusione e l'ampia articolazione delle imprese cooperative in Toscana contribuiscono alla qualificazione del contesto economico – produttivo. La cooperazione non è soltanto una forma di organizzazione peculiare del lavoro e della impresa, che ha in Toscana radici solide e di grande tradizione, quanto invece un approccio produttivo specifico e con potenzialità originali in ambiti economici importanti; infatti, accanto alle realizzazioni nei settori dell'agricoltura, della produzione e del consumo, cresce la potenzialità delle forme cooperative nei settori dei servizi alle imprese, alla persona, della salute e della nuova economia e del credito.

Per far fronte alle esigenze di sviluppo ed alla valorizzazione del mondo della cooperazione, tenendo conto tuttavia della specificità e della tipicità del settore, valgono comunque le indicazioni strategiche, gli obiettivi definiti per i settori produttivi di riferimento. In tale ambito si opera in coerenza con le finalità della legge regionale per il sostegno e lo sviluppo delle imprese cooperative.

Anche tramite il rafforzamento della gestione regionale della ex legge Marcora, sarà possibile un più incisivo utilizzo delle possibilità offerta da questo specifico strumento finanziario nel settore della produzione e lavoro, sulla base del regolamento autorizzato dalla Commissione Europea a cui si aggiunge anche il supporto ai processi di innovazione e miglioramento del sistema dei servizi alle imprese cooperative, nel quadro delle previsioni della legge regionale 28 dicembre 2005, n. 73 (Norme per la promozione e lo sviluppo del sistema cooperativo della Toscana) così come di accesso al credito.

#### 1.4.6 Il sistema del turismo e del commercio

In Toscana, come in tutte le economie sviluppate, il terziario rappresenta di gran lunga il settore prevalente (il suo peso in termini di valore aggiunto supera il 70%). Le caratteristiche di questo settore sono tuttavia estremamente eterogenee e quando si mette in evidenza la sua centralità nello sviluppo delle economie moderne si intende far riferimento a comparti e ruoli particolari che hanno i diversi servizi erogati.

La contrapposizione, spesso presente nelle analisi, con l'industria è in realtà largamente artificiosa e si basa sulla assunzione che, se la capacità di esportare è l'elemento cruciale per valutare la competitività di un sistema, allora la perdita di industria a favore del terziario va

vista con una certa preoccupazione. In realtà, i modi in cui si realizza oggi la produzione si basano su di una spiccata divisione del lavoro per cui le singole fasi dell'intera filiera produttiva vengono realizzate in imprese e in luoghi diversi (spesso anche molto lontani tra di loro); ciò non consente di dividere così nettamente la capacità di esportare tra attività industriali ed attività terziarie. Vi sono attività terziarie che vendono direttamente all'estero i servizi prodotti e soprattutto vi sono attività terziarie che sono fondamentali affinché l'industria possa prima produrre (es.: progettazione) e poi vendere (es.: pubblicità) i propri prodotti; il legame quindi del terziario con i grandi mercati internazionali può essere diretto od indiretto per cui la qualità ed il prezzi dei servizi è fondamentale per la competitività dei nostri prodotti.

Vi è poi tutta una parte di attività terziarie che rivolgono i propri servizi ai consumatori, che sono dunque ben distanti dai grandi mercati internazionali ma che non per questo sono meno fondamentali nel determinare la competitività di un sistema: servizi per il consumo più efficienti di fatto abbassano il costo della vita e concorrono quindi a determinare il livello dei prezzi che le imprese praticano anche sui mercati internazionali. Non diversamente operano i servizi pubblici.

Nell'ambito delle attività terziarie private, la Toscana vanta una più elevata specializzazione nel commercio e negli alberghi e pubblici esercizi; si tratta di due attività che per quanto trattate spesso assieme (nelle classificazioni ISTAT più aggregate appartengono alla stessa branca di attività economica) presentano, assieme ad elementi comuni, anche caratteri tra loro diversi per le considerazioni fatte sopra:

- il commercio è una attività che si rivolge soprattutto ai consumatori (al minuto) o alle imprese locali (all'ingrosso), ma serve anche la domanda turistica ed è una componente essenziale dell'offerta turistica di un'area;
- il turismo è una attività che almeno in parte si rivolge a soggetti non residenti, e, per quella parte, è dunque equiparabile alle esportazioni.

La Toscana nel corso dell'ultimo decennio ha progressivamente aumentato il suo potenziale di attrazione della domanda turistica interna ed internazionale. Questa tendenza, attenuatasi solo nel periodo 2002 -2004 per il mutato quadro economico e politico internazionale e per la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, ha portato ad un importante incremento di presenze turistiche, di spesa e occupazione diretta e indotta.

Lo scenario internazionale in rapida trasformazione - con nuovi dinamici mercati emergenti nell'Est europeo e nell'Area asiatica - è destinato, nei prossimi anni, ad avere riflessi significativi su una regione come la Toscana che da tempo ha acquisito una sua specifica identità molto legata a fattori qualitativi di carattere ambientale, culturale e sociale.

In Toscana la presenza di un sistema terziario ampio e variegato, fortemente radicato sulle risorse storico-artistiche, paesaggistiche e ambientali della regione da vigore ad un sistema di offerta turistica fortemente attrattivo, anche rispetto alla domanda internazionale, e ad un sistema distributivo che, anche grazie alla diffusa rete di piccoli negozi, realizza una importante connessione tra le piccole produzioni di qualità ed i consumatori.

In questo contesto l'integrazione nelle aree rurali delle attività terziarie e di un turismo sostenibile rappresentano un punto di forza che occorre ulteriormente sviluppare

Il turismo riveste una importanza cruciale per l'economia della regione e trae alimento, oltre che dall'attrazione rappresentata dalla risorsa "mare", dalle immense dotazioni artistiche ed ambientali che offre la Toscana. In effetti, se si escludono le due regioni italiane in cui il turismo è forse l'attività principale (Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta), la Toscana per numero di presenze per 1000 abitanti segue solo il Veneto.

Il turismo rappresenta inoltre per la Toscana un importante canale di apertura internazionale del sistema regionale.

Nel corso degli anni la componente straniera è stata quella più dinamica e rappresenta oggi attualmente quasi la metà del totale delle presenze turistiche della regione.

L'anno 2005 ha segnato un recupero del trend positivo, che si era registrato negli anni '90, dopo alcuni anni di difficoltà. Le presenze turistiche sono tornate a crescere in Toscana con una variazione positiva (+7,6%), che non sembra essere il frutto di un mero rimbalzo congiunturale dal momento che le stime sull'andamento dell'annata 2006 sembrano confermare il nuovo trend di crescita (il primo semestre 2006, rispetto al primo semestre 2005, registra una variazione di circa il +5%).

Tab. 13 - Le presenze turistiche in Toscana per tipologie ricettive

Anno	Alberghiero	Extra-Alberghiero	Totale
1993	76,5	67,6	72,9
2000	100,0	100,0	100,0
2001	99,2	107,4	102,5
2002	96,5	110,6	102,2
2003	91,8	109,9	99,2
2004	91,3	101,6	95,5
2005	95,4	113,5	102,8

Fonte: Istat (2005) e Regione Toscana

La performance toscana nel 2005 appare ancor più apprezzabile se confrontata con il dato dell'Italia; sul versante nazionale la variazione complessiva delle presenze (italiane e straniere) nel 2005 è infatti più contenuta.

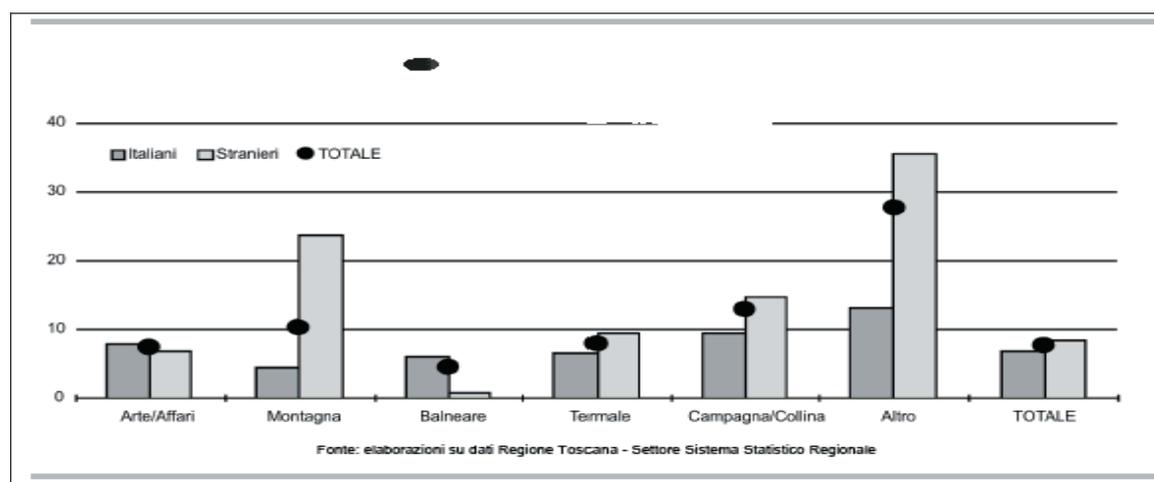
Il turismo internazionale è cresciuto in Toscana di circa l'8,4%, più del doppio di quanto registrato a livello nazionale (+3,6%), e dato che la nostra regione è fortemente specializzata sul versante straniero (i turisti provenienti dall'estero rappresentano in Toscana il 47% del totale contro il 41% in Italia), tale incremento si riflette in misura ancor più accentuata sul risultato complessivo.

La migliore performance toscana rispetto al resto d'Italia è legata anche alla componente nazionale che in regione cresce del 6,8%.

La maggiore crescita della Toscana nell'ultimo anno, rispetto al resto del paese, sembra quindi dipendere, in modo pressoché paritetico, da entrambe le componenti dei flussi turistici, sia quella straniera che quella italiana (rispettivamente +1,4 e +1,3 milioni di presenze).

Diversamente da quanto osservato sulla componente straniera, la crescita delle presenze di origine nazionale in Toscana sembra aver interessato non solo le risorse di punta della regione ma, all'interno di un trend più uniforme, anche tutte le altre risorse turistiche.

Fig. 5 - Andamento delle presenze turistiche in Toscana - Variazioni % 2006 su 2004



Queste considerazioni si basano, naturalmente, sull'evoluzione delle presenze registrate nelle strutture ricettive ufficiali, trascurando quindi tutte le altre forme di turismo (case in proprietà,

case in affitto, presso amici e parenti) che in realtà hanno una notevole incidenza sul fenomeno complessivo, specie per le risorse "balneare", "campagna/collina" e "montagna".

Relativamente al commercio, sul piano congiunturale, grazie all'indagine svolta in collaborazione con ISTAT all'interno dell'Osservatorio regionale sul commercio, è opportuno ricordare che le vendite al dettaglio in sede fissa hanno chiuso in Toscana con un assai modesto +0,4% complessivo nel 2005, dopo il risultato negativo del 2004 (-0,2%). Visto che si tratta di valori delle vendite a prezzi correnti, che incorporano pertanto anche le dinamiche sui prezzi di vendita, si può pertanto assumere che i volumi di merce venduta siano comunque stati inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Con riferimento alle singole tipologie distributive, la piccola distribuzione ha chiuso per il secondo anno consecutivo in negativo (-0,2% 2005/04; -0,8% 2004/03): a tale riguardo sono evidenti gli elementi di criticità strutturale della distribuzione tradizionale, che accomunano la nostra regione al più ampio contesto nazionale (-0,3% 2005/04; -1,3% 2004/03).

La grande distribuzione toscana, invece, non soltanto cresce (+1,9%), ma riesce anche ad accelerare leggermente rispetto al 2004 (+1,5%), nonostante restino lontani i ritmi che hanno contraddistinto il periodo 1998-2003 durante i quali non si era mai scesi al di sotto del 3,5% annuo.

In un periodo di sostanziale stagnazione dei consumi, a livello merceologico aumenta nella nostra regione soprattutto il valore delle vendite di prodotti non alimentari (+0,7%), su cui si riflette un moderato andamento dei prezzi (a livello nazionale cresciuti soltanto dello 0,9%, con picchi negativi addirittura del -11,6% per quanto riguarda radio e televisioni). Calano invece i valori delle vendite dei prodotti alimentari (-0,2%), con un andamento simmetrico di segno opposto tra piccola distribuzione (-1,2%) e grande distribuzione (+0,9%). Giova a questo proposito osservare che a livello nazionale i prezzi al consumo di questa tipologia di prodotti sono rimasti praticamente fermi ai valori del 2004 (+0,1%), quale effetto della competizione tra insegne della grande distribuzione, e per un adeguamento nel medio periodo degli operatori di fronte alla riallocazione degli acquisti da parte delle famiglie su prodotti meno costosi per gli aumenti innescati dal passaggio all'Euro.

Rispetto al comparto "*commercio-riparazioni*", non sono emersi nel 2005 elementi tali che facciano pensare ad un superamento della fase di stallo che ha contraddistinto le recenti annualità. Il settore non è praticamente cresciuto considerando il valore della produzione a prezzi costanti (+0,2%), mentre un effetto prezzo leggermente favorevole determina una espansione del valore aggiunto a prezzi correnti che supera appena la soglia del mezzo punto percentuale sul 2004 (+0,7%), conseguendo il peggior risultato dal 1995 ad oggi dopo il non confortante +0,9% del 2004. L'effetto dell'aumento dei consumi delle famiglie (+0,8%) è abbattuto dal quasi corrispondente calo della domanda intermedia (-0,7%), ragion per cui in termini di produzione a valori costanti non si riescono ad accelerare le dinamiche, comunque contenute sotto il punto percentuale, che hanno contraddistinto il settore a partire dal 2002. Se poi si passa ai dati di consistenza le criticità non si stemperano.

La presenza di un più strutturato sistema commerciale potrà contribuire a migliorare la competitività del settore e con essa dello stesso sistema produttivo della Toscana. L'apertura delle piccole produzioni, tipiche e di qualità, ad accordi di filiera può rappresentare un'ulteriore evoluzione del sistema distributivo regionale.

#### 1.4.7 Turismo

L'Unione europea ha riconosciuto il ruolo fondamentale del turismo nell'ottica di una sempre maggiore integrazione europea, sia in termini culturali che economici e occupazionali. Del resto è facile capire quanti siano i vantaggi derivanti dall'ampliamento dell'Unione: esiste un potenziale di 3 milioni di posti di lavoro supplementari e di 46 miliardi di Euro in più in termini di contributo al PIL. Un mercato interno sempre più grande, con maggiori opportunità e minori barriere e ostacoli per le imprese, per le professioni, per i turisti.

Sul fronte turistico la Toscana offre numerose possibilità: dal turismo d'arte a quello balneare e l'agriturismo. Non tutte questa attività hanno presentato le stesse dinamiche: nel lungo periodo alla forte espansione delle aree balneari si è associata una certa saturazione delle città d'arte (anche se si resta su tassi di crescita decisamente elevati). Negli anni più recenti, inoltre, le

dinamiche sembrano seguire logiche di comportamento più orientate ad un turismo attento ai livelli qualitativi elevati dell'offerta ricettiva, grazie anche ai miglioramenti realizzati in molte strutture: nel caso degli alberghi, è decisamente aumentata la preferenza per gli alberghi a 4 e 5 stelle e nei residence; mentre nelle strutture extra-alberghiere quelle più tradizionali (campeggi) sono quelle meno dinamiche.

Dopo la crescita del settore nel corso degli anni novanta, vi è stata una fase di debolezza, dovuta anche ai problemi geopolitici, alla quotazione dell'euro e al calo del potere di acquisto delle famiglie, che ha portato cambiamenti nelle scelte localizzative (per tipologia ricettive e per località di interesse) rispetto a quelle tradizionali.

In relazione all'andamento economico del settore, si osserva che, nel periodo 2002-2004, all'incremento quantitativo e qualitativo dell'offerta non ha corrisposto un altrettanto dinamismo economico, probabilmente a causa della situazione economica di gran parte delle famiglie, legato anche all'introduzione dell'euro. Le presenze in questi anni diminuiscono, impattando conseguentemente sul valore aggiunto prodotto dal settore. A partire dal 2001, (come del resto comunque succede negli altri aggregati territoriali) la Toscana registra una perdita di competitività in questo comparto, dal momento che segna nel 2002-2004 un trend decrescente, per riprendere tuttavia nel 2005, con una crescita dell'7,6%.

#### 1.4.8 Commercio

La Toscana vanta una spiccata specializzazione nel settore commerciale; infatti il 14,4% del valore aggiunto regionale è realizzato nel settore "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa" detenendo con tale peso un primato assoluto in ambito nazionale: le attività commerciali (negozi, grandi e medie strutture di vendita al dettaglio, commercio all'ingrosso, mercati ambulanti, edicole di giornali e distributori di carburanti) costituiscono un sistema assai consistente e articolato.

Le attività commerciali garantiscono un numero significativo di posti di lavoro: in molte aree urbane e turistiche della Toscana, troviamo ormai che il livello di occupazione nella branca del Commercio e dei Pubblici esercizi supera quello dell'attività manifatturiera. Si tratta di occupazione fortemente connotata da lavoratori indipendenti e, tra gli occupati dipendenti, da un'alta presenza di occupazione femminile.

Rispetto ad altre aree d'Italia e d'Europa nella nostra regione emergono alcuni elementi strutturali che occorre sottolineare:

- si è in presenza di una forte diffusione di negozi di vicinato: in base alla dimensione degli esercizi infatti la Toscana presenta un peso superiore alla media nazionale (e superiore anche alle regioni del Nord) nelle piccole strutture distributive;
- si registra la densità di operatori, mercati e fiere ambulanti più alta rispetto a tutte le regioni del centro-nord d'Italia;

Tutto questo va interpretato con molta attenzione in quanto è il risultato sia di comportamenti dal lato della domanda (forte richiesta di servizi commerciali per l'importanza del turismo, per la presenza di piccoli centri abitati sparsi sul territorio), ma anche di comportamenti dal lato dell'offerta (in termini sia di dimensione che di tipologie strutturali degli esercizi).

Vi è dunque una duplice interpretazione del fenomeno, in parte positiva, perché la maggiore diffusione di piccoli negozi determina una maggiore vicinanza alla domanda, e anche un legame diretto con le produzioni locali agricole e artigianali, in parte negativa, perché tale maggiore presenza può essere intesa anche come rispetto al rinnovamento che il settore ha sperimentato in altre parti del paese, che tuttavia non si riflette sul livello dei prezzi per i generi di *grocery*, che presenta nella grande distribuzione in Toscana i valori più bassi di tutto il paese.

La distanza rispetto ad altre parti del paese resta tuttavia ancora presente, anche se appare visibile, non tanto nella grande distribuzione (oltre 2500), per la quale si registrano anche situazioni di quasi saturazione, quanto nella media (dai 250 ai 2500 mq), mentre resta particolarmente elevata la presenza dei piccoli esercizi, da collegare anche all'articolazione del territorio e all'elevata domanda dei turisti.

Tab. 15 - Superficie procapite a seconda della dimensione degli esercizi commerciali - Dati al giugno 2005

	51-150	151-250	251-400	401-1500	1501-2500	2501-5000	>5000
Piemonte e V.Aosta	241	85	66	201	37	48	40
Lombardia	210	76	57	193	45	44	72
Trentino A.A.	358	140	138	326	46	52	6
Veneto	262	95	79	270	54	43	72
Friuli V.G.	261	106	153	219	65	106	58
Liguria	227	87	54	126	36	33	33
Emilia R.	224	92	59	206	40	45	49
<b>Toscana</b>	<b>252</b>	<b>103</b>	<b>64</b>	<b>192</b>	<b>39</b>	<b>50</b>	<b>44</b>
Umbria	397	185	121	313	66	43	7
Marche	282	119	78	236	56	24	61
Lazio	216	84	51	164	29	32	35
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>240</b>	<b>92</b>	<b>68</b>	<b>206</b>	<b>43</b>	<b>44</b>	<b>52</b>
Abruzzo e Molise	301	112	80	259	54	45	96
Sardegna	346	131	72	189	45	43	53
<b>ITALIA</b>	<b>247</b>	<b>90</b>	<b>60</b>	<b>170</b>	<b>34</b>	<b>36</b>	<b>48</b>

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Elaborazioni Irpet

Il quadro dell'evoluzione del settore commerciale per le autorizzazioni di vendita al dettaglio in sede fissa che emerge dalle elaborazioni relative alla rilevazione della rete al 30 giugno 2005 indica una crescita costante del settore in tutte e tre le tipologie (vicinato, medie e grandi strutture di vendita).

In particolare per le autorizzazioni relative alle tre tipologie abbiamo i seguenti dati:

- gli esercizi di vicinato hanno registrato una crescita di esercizi che ha portato al raggiungimento di oltre 64 mila unità;
- le superfici di vendita delle medie strutture di vendita passano da 1.794.826 a quasi 1 milione e 950 mila mq, con un crescita attorno al 9%
- le superfici di vendita delle grandi strutture salgono da 443.027 mq a oltre 650 mila mq con un incremento di circa 48%.

Tab. 16 – Esercizi di vicinato e superfici di medie e grandi strutture di vendita per anno – Valori assoluti

	Es. Vicinato	SUV Medie	SUV Grandi
1999	60.404	1.794.826	443.027
2001	60.677	1.814.328	505.528
2003	62.972	1.876.376	592.920
2005	64.204	1.949.994	654.410

Fonte: Regione Toscana – Osservatorio del commercio

Il sistema commerciale toscano si è sviluppato quindi in forma diffusa ed articolata, con elementi di apertura alla grande distribuzione – che hanno contribuito a calmierare il livello dei prezzi al consumo – e una forte attenzione agli aspetti di tutela e valorizzazione delle botteghe e dei mercati di interesse storico, di tradizione e di tipicità. Si riconosce infatti che le botteghe e i mercati contribuiscono ad animare e rendere vivibili le aree urbane e i territori rurali della regione.

In particolare, i negozi storici di tradizione e tipicità costituiscono fattori complementari di attrazione turistica e testimonianza di una profonda conoscenza del prodotto. La presenza di un

sistema della distribuzione commerciale diffuso risponde allo sviluppo del territorio della regione fondato su forme di policentrismo urbano e rappresenta un fattore essenziale per la qualità della vita dei piccoli centri urbani, delle frazioni e delle aree marginali e rurali della Toscana. Tuttavia un sistema distributivo diffuso ed articolato in micro e piccole imprese può rappresentare anche un punto di debolezza per il sistema toscano. Per questo motivo è importante che l'esperienza dei centri commerciali naturali e delle reti di esercizi di qualità si evolva verso forme di aggregazione stabile di imprese che richiederanno un percorso di innovazione organizzativa articolato e complesso a cui anche il soggetto pubblico dovrà contribuire.

## 1.5 Il mercato del lavoro

### 1.5.1 Il tasso di occupazione

Il valore medio del tasso di occupazione nel 2005 in Toscana è pari al 63,7%, in crescita di 3 punti rispetto al valore del 2000, superiore alla media italiana (57,5%), stabile negli ultimi 3 anni, sostanzialmente allineato ai valori dell'area competitività e alla media UE 15 ma inferiore a quello di alcune regioni del Centro Nord Italia, in particolare, Emilia Romagna (68,4%), che presenta i valori più alti, Lombardia (65,5%), e inferiore di un punto e mezzo rispetto alla media dei 25 paesi dell'UE.

Il dato femminile è distante quasi 10 punti dal valore medio e quasi 20 punti dal valore maschile; si attesta al 54,1%, in crescita di quasi 5 punti rispetto al 2000, superiore al dato nazionale (45,3%), ma distante oltre 6 punti dal valore dell'Emilia Romagna e inferiore di oltre due punti rispetto al dato medio UE25.

La differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è molto alta, ben 19,4 punti. Una distanza sensibile ma inferiore a quella media italiana (24,4 punti) e anche, sia pure di poco, alle regioni del centro nord (20,2). Le difficoltà che incontrano le donne a trovare lavoro in Toscana è bene evidenziata dal dato della disoccupazione giovanile femminile (15-24 anni) che è pari al 20,5%, superiore alla media delle regioni del centro nord (18,5%) e in crescita di un punto e mezzo rispetto al dato del 2000.

I dati sulla occupazione non mostrano soltanto un divario di genere, ma anche territoriale. La distanza tra i sistemi locali del lavoro è piuttosto rilevante, si passa da valori particolarmente bassi, nella fascia costiera, a realtà più forti, come le aree distrettuali e i sistemi metropolitani.

Tab. 17 - Evoluzione del tasso di occupazione (2000-2005)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Var. 2000 - 2005
Toscana	60,8	62,1	62,4	63,7	63,2	63,7	2,9
Centro-Nord	60,7	61,8	62,5	63,7	63,8	64,0	3,3
Area competitività	60,5	61,7	62,4	63,6	63,5	63,7	3,2
Italia	54,8	55,9	56,7	57,5	57,4	57,5	2,7
EU (25)	63,4	64,0	64,2	64,3	64,7	65,2	1,8
EU (15)	62,4	62,8	62,8	62,9	63,3	63,8	1,4
<i>Tasso di occupazione femminile</i>							
Toscana	49,3	50,8	51,6	53,2	52,9	54,1	4,8
Centro-Nord	49,6	51,2	52,2	53,2	53,5	53,8	0
Area competitività	49,4	51,1	52,2	53,0	53,1	53,5	4,1
Italia	41,8	43,4	44,4	45,1	45,2	45,3	0
EU (25)	53,6	54,3	54,7	55,0	55,7	56,3	2,7
EU (15)	54,1	55,0	55,6	56,0	56,8	57,4	3,3
<i>Tasso di occupazione maschile</i>							
Toscana	72,2	73,4	73,3	74,4	73,6	73,5	1,3
Centro-Nord	71,7	72,2	72,7	74,3	74,1	74,0	2,4
Area competitività	71,5	72,1	72,5	74,1	73,9	73,9	2,4
Italia	67,8	68,4	69,1	70,0	69,7	69,7	1,9
EU (25)	71,2	71,3	71,0	70,8	70,9	71,3	0,1
EU (15)	72,8	73,1	72,8	72,7	72,7	72,9	0,1

*Differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile*

Toscana	22,9	22,6	21,7	21,2	20,7	19,4	-3,5
Centro-Nord	22,1	21,0	20,5	21,1	20,6	20,2	-1,8
Area competitività	22,1	21,0	20,3	21,1	20,8	20,4	-1,7
Italia	26,0	25,0	24,7	24,9	24,5	24,4	-1,6
EU (25)	17,6	17,0	16,3	15,8	15,2	15,0	-2,6
EU (15)	18,7	18,1	17,2	16,7	15,9	15,5	-3,2

Fonte: elaborazione Iris su dati ISTAT e Eurostat

Le *sensibili diversità territoriali* mostrano un altro aspetto del sottoutilizzo delle potenzialità della forza lavoro regionale:

- oltre 10 punti di differenza tra il tasso di occupazione di Siena (66,5%) e quello di Massa Carrara (56,1%);
- quasi 17 punti di differenza nel tasso femminile (e oltre 7 punti di differenza nei tassi di disoccupazione) tra le stesse due province;
- le province di Prato e Pistoia che hanno tassi di occupazione maschile tra i più alti in Italia (rispettivamente 77,2% e 76,3%);
- mentre Siena e Firenze (rispettivamente 59,7, 58,7) presentano tra i più alti tassi provinciali di occupazione femminile.

#### 1.5.2 Il posizionamento regionale nel contesto europeo

Per il confronto con le regioni europee abbiamo utilizzato i dati del 2004. Il tasso di occupazione medio per la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è per l'UE-25 del 63,3%. Guidano questa graduatoria le regioni inglesi, olandesi e dell'area scandinava. La Toscana si colloca leggermente al di sotto di questo dato (63,2%); chiaramente inferiore alle medie europee il dato dell'occupazione giovanile (30,4% contro la media UE-25 di 36,6% nella popolazione tra i 15 e i 24 anni) e femminile (52,9% contro la media UE-25 di 55,5%).

Nello stesso anno il tasso di disoccupazione nelle regioni UE-25 varia tra il 2,4% del Dorset-Somerset (UK) e il 24,9% del Dolnoslaskie (PL). Tutte le regioni di Regno Unito, Austria e Paesi Bassi si collocano al di sotto della media UE-25 (9,2%) mentre la Toscana, con il 5,2% - seppur con un dato in lieve aumento rispetto al 4,7% del 2003 - si conferma in posizione migliore rispetto a molte regioni con PIL pro-capite analogo o superiore (Madrid 6,7%, Catalogna 9,7%, Nordrhein-Westfalen, 9,3%, Baviera 6,3%).

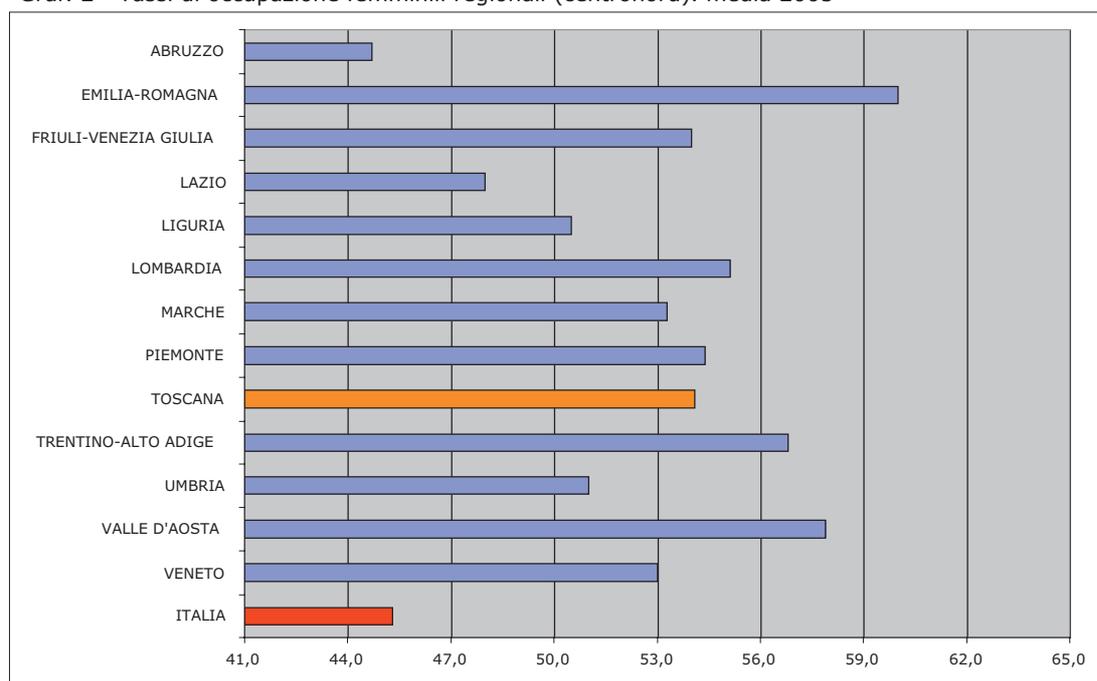
Anche il dato sulla disoccupazione femminile (7,3%) e giovanile (16%) risulta essere inferiore a quello UE-25 (rispettivamente 10,1% e 18,5%). Per questi indicatori, le regioni del Regno Unito e dei Paesi Bassi ancora una volta guidano la graduatoria.

#### 1.5.3 Pari opportunità

L'approfondimento dell'analisi delle caratteristiche del contesto socioeconomico in un'ottica di genere, fa rilevare alcuni elementi positivi:

- il tasso di occupazione e il tasso di attività femminile in Toscana negli ultimi dieci anni sono cresciuti mentre si è sensibilmente ridotto il tasso di disoccupazione. La partecipazione femminile al mercato del lavoro si è estesa soprattutto nel settore del terziario e dei servizi, ma anche in settori tradizionalmente maschili come la comunicazione, i trasporti e le attività immobiliari con una diffusione dei lavori flessibili, del part-time e del lavoro autonomo;
- il 55% dei laureati toscani nel 2005 sono donne con una forte percentuale di laureate in materie scientifiche superiore ai valori medi italiani ed europei;
- la Toscana ha aumentato la ricettività dei nidi dall'11,3% dell'utenza potenziale (la popolazione residente in età 0-2 anni) nel 2000 al 14,9% nel 2003.

Graf. 2 - Tassi di occupazione femminili regionali (centronord). media 2005

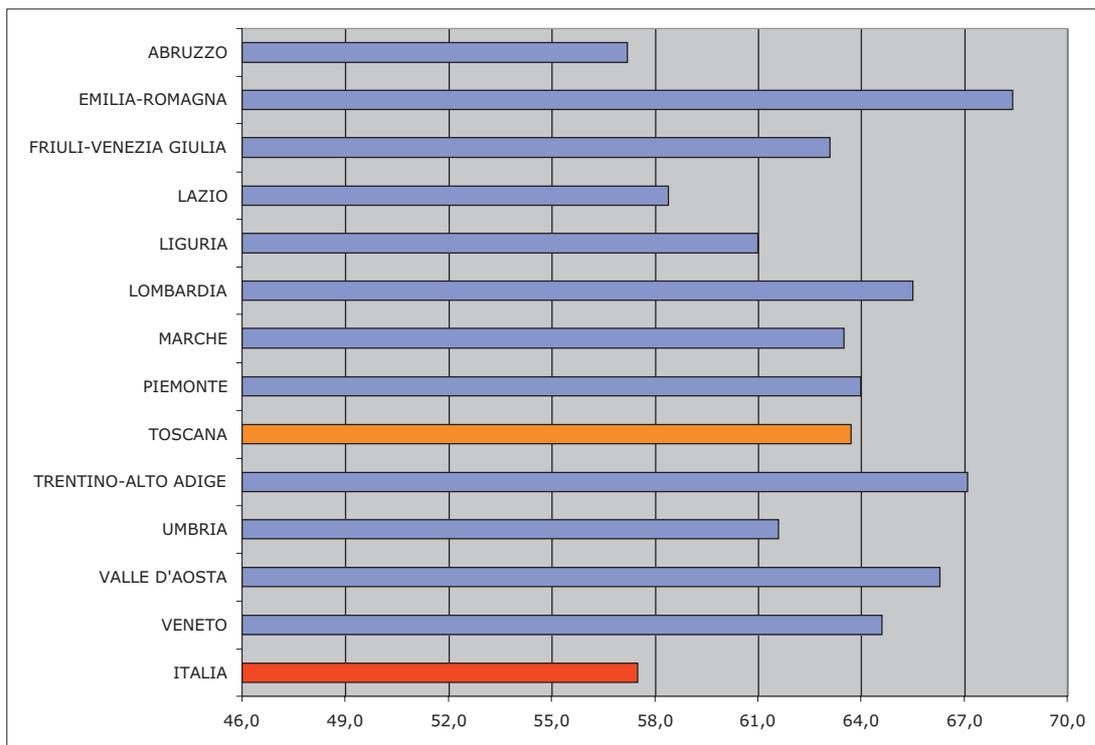


Fonte : elaborazioni Iris su dati Istat

Per contro emergono alcuni elementi di criticità:

- il divario fra tasso di occupazione femminile e quello maschile è di 19 punti percentuali. L'aumento di contratti flessibili, del part-time o del lavoro autonomo può determinare maggiori rischi di segregazione per quanto riguarda le progressioni di carriera e i divari salariali;
- la partecipazione femminile al mercato del lavoro rimane inferiore a quella maschile a parità di livello di scolarizzazione per tutte le classi di età;
- rimangono ancora da potenziare i servizi per la redistribuzione del lavoro di cura.

Graf. 3 - Tassi di occupazione regionali (centro nord). media 2005



Fonte : elaborazioni Iris su dati Istat

#### 1.5.4 Immigrazione e mercato del lavoro

La Toscana è stata interessata da un processo di progressivo incremento della popolazione straniera che, negli ultimi anni, l'ha portata tra le prime regioni per densità di immigrati residenti, pur distinguendola per alcune peculiarità: dalla natura delle migrazioni alla distribuzione territoriale, fino alla forte propensione imprenditoriale sviluppatasi prevalentemente nella comunità cinese.

Dall'analisi dei dati sui soggiornanti in Toscana, relativi alla fine del 2003, si osserva che dei 174mila stranieri soggiornanti nella regione (di cui 162mila extracomunitari), ben 111mila circa, ovvero il 64,2%, è in possesso di un permesso finalizzato al lavoro (in grande prevalenza per gli uomini).

Aggiungendo a questi permessi quelli compatibili con la possibilità di lavorare, gli stranieri regolarmente soggiornanti abilitati a lavorare sono circa 161mila (il 92,8% del totale). Rispetto alla fine del 2002 si è registrato quindi un incremento del 62,3%, superiore anche all'incremento prodotto dalla recente regolarizzazione per il totale dei permessi di soggiorno, pari al 56,3%.

Per un'analisi delle dinamiche che hanno interessato l'inserimento lavorativo degli stranieri nei mercati del lavoro provinciali, è possibile utilizzare i dati amministrativi degli avviamenti al lavoro registrati dai Centri per l'impiego. Il dato sugli avviamenti evidenzia come, tra il 1997 e il 2002, vi sia stato in Toscana un incremento - trasversale a tutti i settori produttivi - del 260%, passando dalle 12 alle 46mila unità.

Per quanto concerne i settori di inserimento, il quadro per provincia si presenta piuttosto disomogeneo, coerentemente con le specificità produttive del territorio: Prato si caratterizza per una elevata incidenza nel comparto manifatturiero, 56,7%; Firenze, Pisa e Livorno evidenziano una forte incidenza nel settore terziario; Grosseto e Siena sempre nell'agricoltura.

Rispetto alle tendenze nazionali, la Toscana si è sempre distinta per una maggiore incidenza della componente autonoma tra i lavoratori stranieri presenti sul suo territorio. Si tratta di un fenomeno riconducibile in buona misura all'elevata presenza di cittadini cinesi nell'area

metropolitana della Toscana centrale e in modo particolare a Prato, anche se, negli anni più recenti, lo sviluppo di iniziative autonome sembra coinvolgere altri gruppi nazionali estendendosi ad altri settori di attività economica.

Secondo i dati della Camera di commercio, dal 2000 al 2003 il numero complessivo di imprenditori extracomunitari è passato da 15mila a quasi 22mila unità, con un incremento di oltre il 45%. La componente prevalente è costituita da cittadini cinesi ma si registrano variazioni significative anche per imprenditori di altra provenienza, in particolare albanesi (da 787 a 2.268 unità, pari a +188%), che diventano il secondo gruppo nazionale, precedendo i marocchini e i senegalesi, e i rumeni (da 502 a 1.167 unità, pari a +132%).

## 1.6 R & S, innovazione e trasferimento tecnologico

### *Premessa*

L'elemento dinamico e competitivo dei territori risiede nella loro capacità di innovare, ovvero nella capacità delle imprese e dei vari attori territoriali di cumulare le conoscenze nel tempo e di rinnovarle coerentemente attraverso processi di continuo apprendimento su base locale, grazie alla mobilitazione ed alla riproduzione di un appropriato set di beni pubblici specifici.

La crescita della concorrenza tra territori e sistemi di produzione e la sempre più forte sfida che viene dalle nuove industrie sullo scenario globale (che si avvalgono di tecnologie informatiche, di nuove soluzioni transnazionali e logistiche per la gestione di filiere produttive e commerciali a scala internazionale) richiede alle imprese italiane, e ai sistemi di produzione toscani in particolare, una strategia di reazione complessa.

La risposta alla sfida sta in parte in una crescita delle capacità interne di fare qualità e innovazione nei prodotti e nei processi; ma in parte sta anche nell'innovazione organizzativa e commerciale, e in particolare nella capacità di coniugare le capacità interne con strategie di internazionalizzazione con caratteri sistemici, cioè coerenti ai caratteri di fondo degli stessi sistemi di produzione locali<sup>10</sup>.

### 1.6.1 La spesa regionale in ricerca e sviluppo

Il vantaggio competitivo del sistema produttivo regionale è stato caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di piccole imprese e di lavoro autonomo, dove si è sedimentato un grande patrimonio di competenze contestuali: è stato grazie a questa presenza che si è sviluppata nel tempo un'ampia e articolata varietà di sistemi produttivi su cui si fonda gran parte del livello di competitività dell'industria regionale.

La Toscana è al tempo stesso anche depositaria di un patrimonio di conoscenza codificata, che trova le proprie sedi nei centri scientifici, università, centri culturali, imprese etc.

Il punto più critico del sistema toscano sembra rappresentato ora dal difficile raccordo fra le sedi dello sviluppo teorico e dell'acquisizione delle conoscenze tecniche e scientifiche codificate (generalmente i centri di ricerca) e i luoghi della conoscenza contestuale (generalmente le imprese). Salvo i casi, relativamente isolati dove esiste un nesso di congiunzione, il rapporto tra questi due soggetti in Toscana è complesso, per cultura, interessi e modalità di governo del processo cognitivo. Questa criticità è efficacemente sintetizzata dai principali dati disponibili:

- in Italia l'incidenza percentuale della spesa per R&S sul prodotto interno lordo risulta negli ultimi anni sostanzialmente statica, passando dall'1,05% del 1994 all'1,14% del 2003, rimanendo insufficiente e lontana sia dall'obiettivo del 3% che dal livello medio di spesa dell'Unione Europea (EU25=1,9%, EU15=1,95%).
- l'UE presenta un quadro piuttosto disomogeneo: la Svezia produce un ammontare di spesa in R&S pari al 4% circa della spesa, poco lontana la Finlandia, ma anche i grandi paesi, come

---

10 Marco Bellandi e Annalisa Caloffi, *Politiche per l'innovazione e politiche urbane*, in "Politiche economiche e per la competitività di città e di reti urbane nella futura programmazione comunitaria in Regioni Ob2", Progetto di ricerca per il Gruppo di Contatto del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo (Ministero dell'Economia), Iris, Istituto ricerche interventi sociali, Prato, 2006.

Germania e Francia, sono saldamente sopra il 2% mentre il Regno Unito si colloca al 1,8%. Il confronto con gli Stati Uniti (2,5%) e il Giappone (3,15%) vedono l'Europa comunque in ritardo.

- all'interno del quadro nazionale le regioni che meglio si posizionano sono la Lombardia, che contribuisce al 22,1% della spesa nazionale in R&S; il Lazio, per il 17,7%, il Piemonte, 11,9%; l'Emilia Romagna, per il 9,5% e la Toscana con il 6,7%.
- in Toscana l'indicatore (spesa in R&S sul prodotto interno lordo) ricalca l'andamento medio nazionale (1,14%), ma è inferiore al dato delle regioni del Centro-nord (1,25%)

Tab. 16 - Spesa per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private (in percentuale del Pil)

Regioni e ripartizioni geografiche	2001	2002	2003
Piemonte	1,74	1,69	1,61
Valle D'Aosta	0,73	0,41	0,38
Lombardia	1,22	1,27	1,25
Trentino - Alto Adige	0,55	0,61	0,68
Veneto	0,62	0,74	0,72
Friuli - Venezia Giulia	1,23	1,09	1,11
Liguria	0,89	1,30	1,12
Emilia - Romagna	1,15	1,28	1,23
<b>Toscana</b>	<b>1,07</b>	<b>1,14</b>	<b>1,14</b>
Umbria	0,81	0,87	0,87
Marche	0,57	0,72	0,68
Lazio	2,06	1,99	1,95
Abruzzo	0,90	1,06	1,08
Molise	0,39	0,38	0,38
<i>Regioni. Ob. Competitività</i>	<i>1,23</i>	<i>1,28</i>	<i>1,25</i>
Sardegna	0,69	0,70	0,70
Italia	1,11	1,16	1,14
EU25	1,93	1,93	1,92

Fonte: Istat

Tab. 17 - Composizione percentuale della spesa per R&S intra-muros per settore e regione - Anno 2003

	Amministrazione i pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese
Piemonte	4,5%	17,8%	0,9%	76,9%
Valle d'Aosta	11,8%	10,6%	9,7%	67,9%
Lombardia	6,9%	23,1%	3,8%	66,1%
Trentino-Alto Adige	36,6%	28,4%	3,7%	31,3%
Provincia di Trento	48,2%	34,0%	0,9%	16,9%
Provincia di Bolzano	1,0%	11,3%	12,3%	75,4%
Veneto	10,1%	44,0%	0,8%	45,1%
Friuli-Venezia Giulia	12,6%	44,4%	0,3%	42,6%
Liguria	17,1%	28,7%	0,6%	53,6%
Emilia-Romagna	8,1%	33,0%	0,5%	58,5%
<b>Toscana</b>	<b>14,0%</b>	<b>53,4%</b>	<b>0,4%</b>	<b>32,2%</b>
Umbria	8,9%	68,0%	0,3%	22,8%
Marche	5,4%	51,4%	0,3%	42,9%
Lazio	50,8%	22,9%	0,8%	25,5%
Abruzzo	13,6%	38,8%	0,3%	47,3%
Molise	14,2%	74,5%	2,5%	8,8%
<i>Regioni. Ob. Competitività</i>	<i>18,1%</i>	<i>30,2%</i>	<i>1,6%</i>	<i>50,1%</i>
Sardegna	18,7%	73,3%	0,2%	7,8%
Italia	17,5%	33,9%	1,4%	47,3%

Fonte: Istat

La spesa complessiva in ricerca e sviluppo in Toscana si aggira intorno al miliardo di euro (ISTAT). Il settore trainante è quello pubblico (Pubblica amministrazione e Università), che produce ben il 67% della spesa regionale nel 2003:

- mentre la media della spesa delle imprese nelle regioni Obiettivo Competitività è pari al 50% della spesa totale, in Toscana il contributo privato arriva appena al 32% del totale. Al livello di EU25 il peso della spesa prodotta dalla industria arriva sino al 54,3% del totale (leggermente inferiore al dato relativo all'area EU15=54,6%);
- la spesa delle imprese toscane in ricerca e sviluppo equivale al 39% di quella espressa dalle imprese della regione Emilia Romagna ed è inferiore, di non molto, anche a quella prodotta dalle imprese venete;
- al contrario, la spesa del settore pubblico e delle università toscane è la terza in Italia, subito dopo quella prodotta in Lombardia e Lazio.

Tab. 18 - Indicatori di ricerca e innovazione

	Spesa R&S Privata su PIL (%)		Spesa R&S Pubblica su PIL (%) <sup>a</sup>	
	2000	2003	2000	2003
Toscana	0.30	0.36	0.71	0.75
Centro Italia	0.41	0.40	0.97	1.02
Italia Obiettivo Competitività	0.59	0.58	0.54	0.59
EU-15	1.25	1.26	0.66	0.69
EU-15 Obiettivo Competitività	1.26	-	0.65	-
EU-25 Obiettivo Competitività	1.25	-	0.64	-

Fonte: elaborazione dai Eurostat

### 1.6.2 Gli addetti regionali in R&S

Il personale addetto alla ricerca e sviluppo in Toscana ammonta, nel 2003, a 10.374 unità, di cui oltre la metà è attivo nell'Università, meno di un terzo nelle imprese, il resto in istituzioni pubbliche di ricerca. Anche la distribuzione percentuale degli addetti nei diversi settori evidenzia dunque la debolezza del comparto produttivo regionale nell'attività di ricerca e sviluppo (solo il 29,3% degli addetti regionali è impiegato nelle imprese private), sia in relazione alla media italiana (42%) che alla media delle regioni che rientrano nell'obiettivo competitività (45,6%).

Tab. 19 - Distribuzione percentuale degli addetti alla R&amp;S intra-muros per settore istituzionale e regione - Anno 2003

	Amministrazioni pubbliche	Università	Istituzioni private non profit (a)	Imprese
Piemonte	4,9%	17,8%	1,5%	75,8%
Valle d'Aosta	19,8%	12,0%	10,4%	57,9%
Lombardia	7,7%	23,5%	5,1%	63,7%
Trentino-Alto Adige	35,0%	26,4%	5,4%	33,1%
Provincia di Trento	48,3%	31,9%	2,2%	17,6%
Provincia di Bolzano	1,2%	12,4%	13,6%	72,8%
Veneto	11,3%	40,9%	1,3%	46,6%
Friuli-Venezia Giulia	12,3%	50,6%	1,1%	36,1%
Liguria	19,3%	31,1%	0,8%	48,8%
Emilia-Romagna	8,5%	36,1%	0,9%	54,5%
Toscana	18,0%	51,9%	0,9%	29,3%
Umbria	6,1%	67,3%	0,4%	26,2%
Marche	7,7%	48,6%	0,8%	42,9%
Lazio	53,6%	27,0%	1,0%	18,3%
Abruzzo	13,3%	40,5%	0,6%	45,6%
Molise	16,0%	78,5%	2,9%	2,7%
Regioni Ob. Competitività	20,4%	31,9%	2,1%	45,6%
Sardegna	22,1%	68,3%	0,4%	9,2%
Italia	19,4%	36,7%	1,9%	42,0%

Fonte: Istat

In particolare nel 2003, a livello europeo, in Toscana lavorano in R&S l'1,13% del totale degli addetti, una cifra inferiore sia alla media UE-25 (1,36%) che alla media UE-15 (1,47%). La Toscana è lontana dalle regioni di stati che guidano la classifica come Finlandia (2,88%), Svezia (2,36%) o Danimarca (2,11%) ma rimane anche dietro alla media di piccoli stati di recente

ingresso come Ungheria (1,17%), ed Estonia (1,15%). Anche regioni che hanno PIL pro-capite inferiore a quello toscano, come ad esempio Rhône-Alpes, la Catalogna o Lisbona ci sopravanzano (rispettivamente con il 2,2%, l'1,74% e l'1,59%).

### 1.6.3 La bilancia tecnologica

La bilancia dei pagamenti della tecnologia è composta dai flussi di incassi (output) e pagamenti (input) relativi alle transazioni in tecnologia non incorporata in beni fisici.<sup>11</sup> Nel biennio 2003-04 la Toscana è stata caratterizzata da un saldo positivo, pari, in media, a 95 milioni di euro; il totale nazionale e le maggiori regioni a eccezione del Piemonte hanno invece presentato un risultato di segno negativo.

Tab. 20 - Bilancia tecnologica

Regione	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	112.020	288.080	285.800	114.700	187.782	238.260	220.753	235.236	356.435
Valle d'Aosta	-620	-10	-400	-200	-1.362	2.032	425	603	375
Lombardia	-315.194	-257.144	-238.600	-533.200	-543.200	88.835	-454.474	-247.596	-214.134
Liguria	-52.059	-31.865	-43.400	2.700	2.071	53.099	-10.815	35.730	30.177
Trentino Alto Adige	-10.174	-8.263	-12.600	-14.700	-13.681	-14.105	-5.002	-13.139	-28.870
Veneto	-4.183	-48.495	-52.900	17.800	-18.270	-27.761	-68.390	-64.403	-123.678
Friuli Venezia Giulia	-21.691	-49.838	-37.700	-22.200	-6.305	9.703	-14.399	2.440	-35.278
Emilia Romagna	-20.452	-9.038	-31.200	-74.400	-73.804	-38.500	-104.913	-32.267	8.805
<b>Toscana</b>	<b>407.794</b>	<b>-14.719</b>	<b>11.200</b>	<b>-53.900</b>	<b>-1.354</b>	<b>54.060</b>	<b>74.500</b>	<b>116.084</b>	<b>85.288</b>
Umbria	-878	155	-11.300	8.200	-13.714	-5.842	425	-2.577	2.488
Marche	-17.198	-29.903	-17.300	-22.900	-154.915	-11.165	-1.588	-5.942	-14.310
Lazio	-170.741	-195.272	-615.100	-120.900	-132.156	-309.769	-226.377	-117.403	-227.003
Abruzzo	-23.137	-22.621	-23.800	-20.100	-34.242	-44.834	-24.599	-70.368	-65.498
Molise	-826	-1.446	-800	-1.100	-1.691	-4.343	-351	-158	-1.494
Campania	-8.625	-17.714	-13.900	-800	-15.602	4.151	16.761	3.263	6.253
Puglia	1.601	2.066	-7.600	-13.600	-18.025	-1.287	-2.898	-7	-14.287
Basilicata	-620	-207	0	1.000	8.352	350	-4.765	-3.155	-1.845
Calabria	-568	-362	-1.700	-600	-2.005	-724	-636	-783	-6
Sicilia	-7.385	516	-2.700	-5.400	-2.105	-856	-612	792	1.782
Sardegna	207	-8.625	-700	-18.400	-8.182	-5.452	-1.285	-4.185	3.311
Non ripartibili	-73.182	-120.851	-1.100	-500	-2.551	-2.567	0	80	-154
Obiett. Competitività	-117.339	-380.381	-788.100	-720.200	-804.841	-10.330	-614.805	-163.760	-226.697
Mezzogiorno	-15.390	-24.325	-26.600	-37.800	-37.567	-3.818	6.565	-4.075	-4.792
Totale Italia	-205.911	-525.557	-815.800	-758.500	-844.959	-16.715	-608.240	-167.755	-231.643

Fonte: Ufficio Italiano Cambi, Banca d'Italia. (valori in migliaia di euro)

Al saldo positivo della Toscana hanno concorso le quattro componenti; il contributo più significativo è risultato quello dei servizi di ricerca e sviluppo. Nel biennio 1998-99, antecedente alla prolungata fase di stagnazione e di difficoltà dell'industria regionale, il saldo della bilancia tecnologica era sostanzialmente nullo; tale dinamica, riconducibile in prevalenza alla crescita degli incassi, indica un miglioramento dell'economia toscana nello scambio di servizi tecnologici con l'estero.

Il peso di tale comparto di attività è ancora contenuto: nel 2003-04 gli incassi della bilancia tecnologica pesavano meno dell'uno per cento delle esportazioni di beni incluse nella bilancia commerciale. (Banca d'Italia, *Rapporto sull'economia regionale*, 2005). Il dato indica da un alto una discreta potenzialità del sistema della conoscenza regionale di potere emergere come settore di nicchia ma di relativa significatività ma dall'altro conferma lo scarso dinamismo del sistema produttivo ad acquisire competenze e conoscenze.

<sup>11</sup> la classificazione, conforme agli standard internazionali, prevede quattro categorie: il commercio in tecnologia (cessioni e acquisti di brevetti e di invenzioni, know how), le transazioni in marchi di fabbrica e disegni, i servizi con contenuto tecnologico e i servizi di ricerca e sviluppo, oltre a una classe residuale.

## 1.6.4 L'uso delle ITC da parte delle imprese

Relativamente alla diffusione delle tecnologie dell'informazione nel sistema produttivo la situazione delle imprese non è particolarmente positiva, dal momento che soltanto il 54,2 delle aziende con meno di 10 addetti possiede un personal computer, contro un dato nazionale medio che si colloca al 57,6%, e a poco meno del 59% per le sole aziende delle regioni del centro nord.

Tab. 21 - Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con meno di dieci addetti. Percentuale di imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer

Regioni	2003	2004
Piemonte	53,6	53,2
Valle D'Aosta	57,2	48,6
Lombardia	58,5	62,2
Trentino - Alto Adige	63,7	62,3
Veneto	50,1	58,8
Friuli - Venezia Giulia	58,1	58,1
Liguria	49,7	58,6
Emilia - Romagna	50,8	58,5
Toscana	55,1	54,2
Umbria	57,5	61,5
Marche	57,3	58,9
Lazio	57,4	60,2
Abruzzo	53,0	54,7
Molise	49,8	46,3
<i>Italia</i>	<i>53,8</i>	<i>57,6</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>55,2</i>	<i>58,8</i>

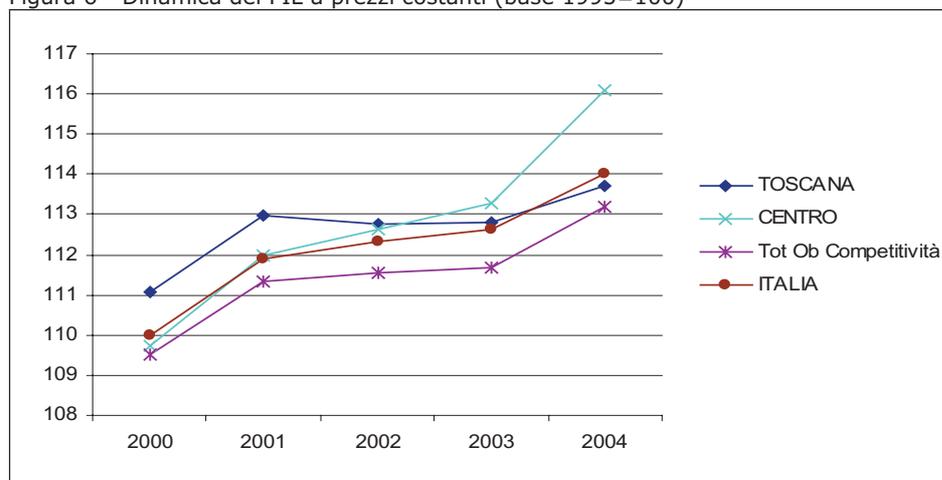
Fonte. Istat

A testimonianza della scarsa diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione tra le imprese della regione è la circostanza che meno del 52% delle imprese toscane con più di 10 addetti ha un proprio sito web, e meno del 23% dei loro addetti utilizza computer connessi a Internet.

## 1.7. Le possibili spiegazioni delle dinamiche recenti

L'analisi della dinamica recente (2000-2004) del PIL regionale, confrontandola con quella delle altre ripartizioni del territorio nazionale, facendo 100 il PIL del 1995, fa emergere come tra il 2001 e il 2003 la Toscana inverte la sua posizione di vantaggio rispetto all'Italia e, soprattutto, rispetto alle regioni dell'Italia centrale.

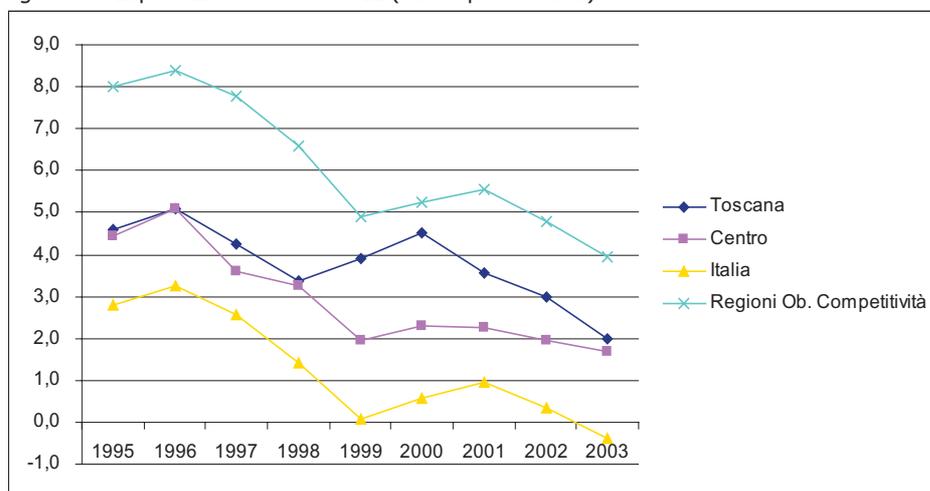
Figura 6 - Dinamica del PIL a prezzi costanti (base 1995=100)



Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

Per comprendere le ragioni di questo andamento insoddisfacente, un primo dato di sintesi è rappresentato è la dinamica degli scambi con l'estero. Che nel corso degli ultimi anni il "sistema Italia" abbia ridotto la sua competitività internazionale è un fenomeno ben noto: quanto di questo fenomeno ha avuto ripercussioni sul sistema economico della Toscana.<sup>12</sup>

Figura 7 - Esportazioni nette su PIL (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

Tra il 1995 e il 2000, la Toscana è stata in grado di mantenere un saldo positivo mediamente superiore al 4% del PIL; nelle altre ripartizioni territoriali si è invece verificata una riduzione ragguardevole.

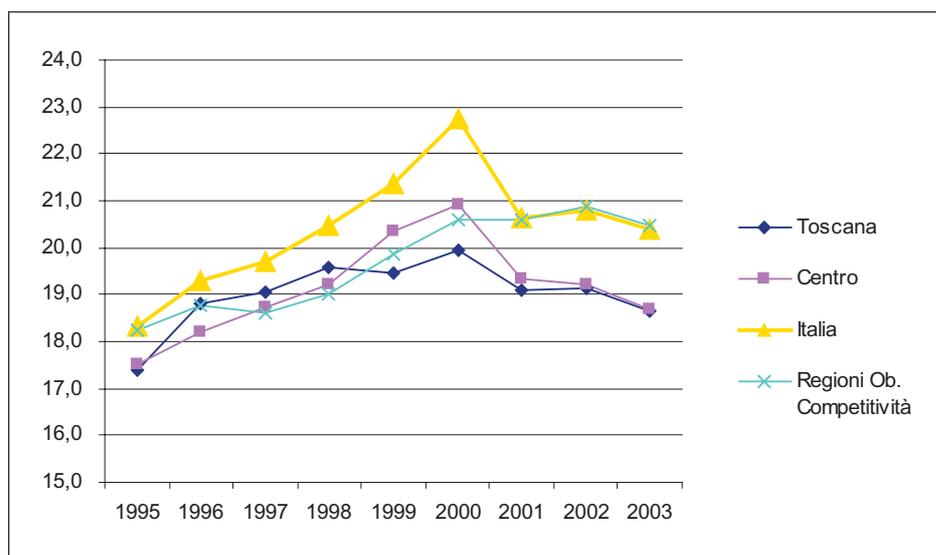
A partire dal 2000, al contrario, il saldo positivo della Toscana si riduce in modo marcato (dal 4,5 al 2%) mentre la diminuzione è meno evidente nelle altre ripartizioni (soprattutto nel Centro Italia). La conclusione che possiamo trarre è che – limitatamente agli ultimissimi anni - la Toscana ha diminuito il suo grado di competitività in modo più marcato di quanto non sia avvenuto nel resto d'Italia.

Le cause di questa recente perdita di competitività possono essere molteplici. Alcune di queste, riferite all'innovazione e alla conoscenza, all'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione, verranno esaminate nei capitoli seguenti.

Un elemento determinante a sostegno della competitività regionale che possiamo prendere in considerazione è la spesa per investimenti, ed in particolare l'andamento degli investimenti fissi lordi in percentuale del PIL. Sia in Italia che nelle regioni della competitività, ma soprattutto in quelle del centro, si verifica una riduzione della quota degli investimenti a partire dal 2000. In Toscana, invece, la flessione parte dal 1998, seguita da una lieve ripresa nel 2000 e, infine, un'ulteriore flessione in linea con le regioni del centro Italia. In sostanza, fino al 1998 la Toscana registrava una propensione all'investimento superiore, anche se di poco, a quella delle regioni centrali e della competitività; dal 1999 in poi la posizione si inverte (soprattutto se si considera l'area competitività).

<sup>12</sup> Dal punto di vista di una singola regione, un indicatore che può essere impiegato è quello delle esportazioni nette di beni e servizi (saldo export-import) sia nei confronti dei paesi stranieri che rispetto alle altre regioni. Tale saldo, infine, può essere rapportato al PIL regionale.

Figura 8 - Investimenti fissi lordi sul PIL(valori percentuali)

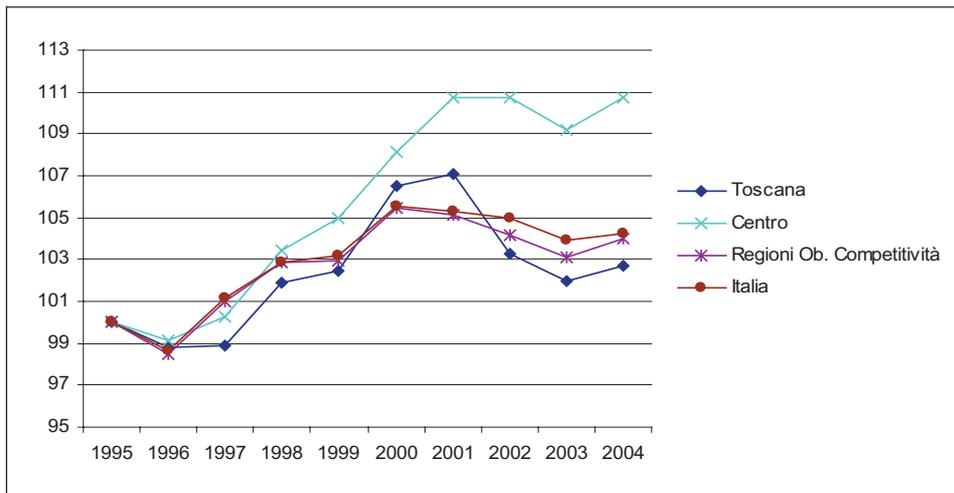


Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

In particolare, è nel triennio 1999-2001 che l'accumulazione di capitale della Toscana risulta significativamente inferiore a quella del resto d'Italia. La riduzione del flusso di investimenti, quindi, anticipa la flessione del PIL regionale che, infatti, si verifica a partire dal 2002 (si veda la figura 1.1) e può quindi essere identificata come una causa rilevante della perdita di competitività della regione. Relativamente alla composizione dell'economia regionale è possibile verificare il contributo fornito dai due principali settori: l'industria in senso stretto e l'aggregato dei servizi. Il peso del primo settore, in linea col generale processo di terziarizzazione delle economie avanzate si è ridotto in Toscana dal 26.5% del valore aggiunto regionale nel 1995 al 23.8% nel 2004. Tuttavia, l'industria resta un settore molto rilevante per la Toscana se si considera che in Italia la quota al 2005 era del 22.7%. La percentuale dei servizi sul valore aggiunto regionale passa dal 67 del 1995 al 69.4 del 2004. Negli ultimi dieci anni, quindi, la struttura economica regionale si è modificata ma non in modo drammatico.

L'analisi dell'andamento del valore aggiunto (a prezzi costanti) dell'industria in senso stretto mette in evidenza che a partire dal 2001 esso si riduce in tutte le ripartizioni territoriali considerate con l'eccezione del Centro Italia. Tuttavia, la flessione dell'industria Toscana risulta la più marcata

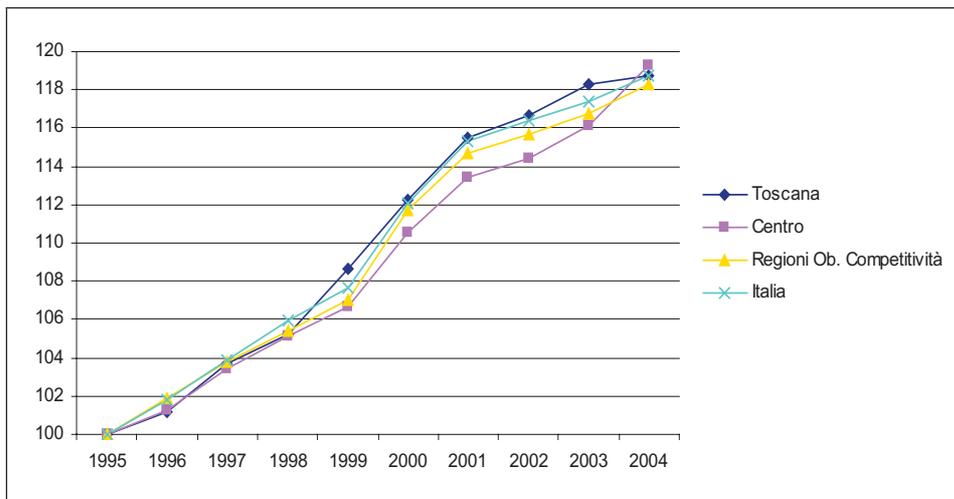
Figura 9 - Valore aggiunto dell'industria in senso stretto (prezzi costanti, 1995=100)



Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

Contrariamente a quello industriale, il settore terziario della regione Toscana sembra non avere subito alcuna fase di stallo. Nell'ultimo decennio, infatti, si registra una continua crescita del suo valore aggiunto, del tutto in linea con quanto avviene nelle altre realtà territoriali.

Figura 10 - Valore aggiunto del settore dei servizi (prezzi costanti; 1995=100)



Fonte: elaborazioni RESCO su dati Istat

In conclusione, le insoddisfacenti performance economiche della Toscana nel corso degli ultimi anni sembrano essere dipese dai una serie di fattori, identificabili come criticità del quadro economico regionale e, quindi, da affrontare con interventi di politica economica con particolare enfasi sulla competitività del settore industriale esposto alla concorrenza internazionale.

- La flessione del PIL pro capite, in presenza di tassi elevati e crescenti di occupazione, è imputabile ad una riduzione della produttività del lavoro; su quest'ultima ha senza dubbio inciso l'entrata nel mercato del lavoro di soggetti con basse qualifiche e produttività (donne e, soprattutto, immigrati regolarizzati); tuttavia, alla luce dei successivi punti b) e d), le recenti dinamiche del mercato del lavoro spiegano in modo parziale e non soddisfacente il fenomeno;
- il recente andamento negativo del PIL pro capite si associa ad una diminuzione della capacità regionale di esportare beni e servizi, più intensa di quella sperimentata nell'Italia centrale e settentrionale;

- 
- c) le performance insoddisfacenti degli ultimi anni sono principalmente dovute al settore industriale il quale, al contrario del settore terziario, registra risultati peggiori di quelli ottenuti in altre ripartizioni territoriali (Centro Italia e area dell'Obiettivo Competitività);
  - d) tra le cause rilevanti della perdita di competitività del settore industriale toscano va pertanto segnalata la riduzione degli investimenti fissi lordi nel triennio 1999-2001 la quale, quindi, ha anticipato la flessione del PIL pro capite che si è verificata a partire dal 2002 e la insufficiente propensione ad investimenti in R&S, che ha inciso sia sulla bassa produttività delle imprese sia sulla capacità di innovare del sistema produttivo nel suo complesso, a fronte della sfida dei processi di internazionalizzazione.

## 1.8 Analisi SWOT

I principali elementi della analisi del contesto regionale vengono rappresentati in termini di punti di forza/debolezza, opportunità/rischi nei due schemi che seguono. Il quadro che emerge consente di cogliere i dati caratterizzanti l'attuale fase del sistema toscano e fornire indicazioni utili allo sviluppo della strategia di intervento nei vari ambiti dell'economia e della società. Per i vari aspetti considerati i dati salienti possono essere sintetizzati come segue.

### *Contesto generale*

Il modello di sviluppo economico, fondato in gran parte del territorio sulla presenza di piccole e medie imprese e su pochi nuclei industriali di maggiori dimensioni ha consentito un discreto ritmo di crescita, di diffusione della ricchezza privata e collettiva e l'affermazione di un solido sistema di relazioni industriali e di cooperazione fra imprese e istituzioni locali. Il sistema di welfare che si è venuto sviluppando nella regione ha contribuito al mantenimento della stabilità sociale, pur a fronte di meccanismi e processi economici particolarmente dinamici e flessibili, e ha contribuito a sostenere una cultura solidale e cooperativa che è oggi alla base dei principali caratteri distintivi del modello sociale della Toscana. La tenuta di questo modello sembra oggi essere messa in crisi dalle tensioni provenienti principalmente dal fronte economico e dall'assetto demografico.

### *Territorio regionale e accessibilità*

Pure in presenza di un deciso processo di riduzione dei residenti nelle principali aggregazioni urbane, negli ultimi anni si registrano forti processi di rafforzamento dei nessi sistemici che valorizzano i vantaggi della prossimità all'interno delle due aree metropolitane regionali.

Le particolarità della struttura residenziale e produttiva, così come la collocazione geografica all'interno del Paese, danno origine a flussi di mobilità di persone e merci particolarmente significativi e intensi attraverso il territorio toscano. La ripartizione modale della mobilità, particolarmente sbilanciata verso il trasporto su gomma, e i traffici giornalieri legati ai flussi di pendolarismo rappresentano gli aspetti di maggiore criticità in tema di accessibilità.

Tab 22 - Analisi Swot. Accessibilità: mobilità e logistica

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
Accessibilità	Accessibilità
Positivo trend di crescita della quota di domanda soddisfatta dagli scali aeroportuali toscani, anche grazie al segmento "low cost". Ad oggi, i collegamenti serviti sono 34, di cui 9 nazionali e 25 internazionali.	Dotazione di infrastrutture per il trasporto stradale complessivamente inferiore alla media nazionale.
Crescente interesse per il trasporto merci via mare, modalità che attualmente rappresenta circa il 25% dei flussi da e per la Toscana.	Costi aziendali sostenuti, collegati alla sostituzione del parco veicoli esistente con mezzi alimentati con sistemi a basso impatto inquinante
Avvio di un processo di rafforzamento del sistema della mobilità pubblica nell'ambito metropolitano di Firenze	Presenza di flussi di mobilità di persone e merci significativi e intensi all'interno del territorio toscano caratterizzati da una ripartizione modale sbilanciata verso il trasporto su gomma
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
Accessibilità	Accessibilità
L'attuazione congiunta di adeguati interventi di natura infrastrutturale e di politiche per l'ottimizzazione dei servizi nell'ambito del trasporto ferroviario possono contribuire in modo determinante al riequilibrio modale in ambito metropolitano e regionale	Ulteriore riduzione del già scarso ricorso all'alternativa ferroviaria per il trasporto merci determinata dal permanere di una politica dell'offerta orientata alla concentrazione dei flussi ed alla riduzione degli scali
Sviluppo delle potenzialità offerte dal trasporto merci via mare, correlato ad investimenti in tecnologia e innovazione volti a ridurre i vincoli di accesso	Carenza di risorse necessarie per la realizzazione, a partire dal 2007, di nuovi interventi di messa in sicurezza stradale; tale condizione può causare rallentamenti nell'attuazione del Piano Pluriennale degli Investimenti
Rafforzare il collegamento delle vie di comunicazione regionali con i corridoi europei anche al fine di rafforzare le connessioni del sistema economico regionale con le principali aree geografiche europee	

*Sistema economico e competitività*

L'economia regionale è percorsa da un profondo processo di ristrutturazione della struttura produttiva, che, dopo almeno un decennio di trasformazioni, risulta oggi caratterizzata principalmente dalle seguenti componenti:

- un sistema tradizionale, anche se in forte cambiamento, di distretti industriali e artigianali del *made in Italy* che si sviluppa lungo tutta la valle dell'Arno a partire dalla Provincia di Arezzo fino alla parte interna della Provincia di Pisa;
- un nucleo industriale di alta tecnologia centrato su poche, ma significative, presenze imprenditoriali e su un complesso di ricerca scientifica e tecnologica di livello internazionale;
- un sistema terziario ampio e variegato, fortemente radicato sulle risorse paesaggistiche e ambientali della regione (turismo, consumo, beni culturali), rivolto in prevalenza ad una domanda dei consumatori;
- un'area di produzione agro-alimentare di qualità fondata su elementi della tradizione toscana (ambiente naturale, cultura produttiva, ecc.) ma anche sull'innesto con elementi di innovazione provenienti da culture e tecnologie esterne alla regione.

Il modello produttivo toscano evidenzia sostanziali difficoltà in quelle che sono le sue specializzazioni trainanti, evidenziate dalle performance deludenti in termini di produzione e di export delle imprese. Il sistema economico toscano evidenzia difficoltà a produrre e acquisire innovazione. Tuttavia la presenza di un vasto patrimonio di competenze imprenditoriali e organizzative, di una prassi consolidata di concertazione tra settore pubblico e privato, di un sistema amministrativo attivo nel disegno di interventi in materia di innovazione tecnologica e formazione costituiscono fattori in grado di orientare positivamente lo sviluppo e l'attuazione delle politiche di intervento necessarie a sostenere il sistema economico e sociale in questa complessa fase di transizione.

Tab 23 - Analisi Swot. Struttura produttiva regionale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Struttura produttiva regionale	Struttura produttiva regionale
Presenza di un diffuso tessuto di piccole e piccolissime imprese specializzate organizzate in maniera sistemica su porzioni significative di territorio.	Il settore manifatturiero appare poco diversificato, frammentato e polarizzato sulle attività del sistema della moda. Parallelamente, appare ancora debole l'orientamento del sistema delle imprese verso le produzioni meccaniche e impiantistiche ad alto contenuto tecnologico
L'industria manifatturiera toscana è caratterizzata dalle attività del comparto della moda, che concentrano nel loro insieme il 35% dell'occupazione industriale (e l'11,5% di quella totale), contro un dato nazionale che si ferma al 5,2%. Se si aggiungono le lavorazioni orafe il complesso del comparto moda arriva a concentrare al proprio interno il 42,5% dell'occupazione manifatturiera regionale.	La particolare specializzazione produttiva della Toscana in settori a minore valore aggiunto per addetto è alla base del più basso PIL procapite rispetto alle regioni del centro-nord (nel 2003, 22.071 euro contro 23.438). Ciò che differenzia sensibilmente la Toscana è proprio il <i>valore aggiunto per unità di lavoro</i> , un rapporto che può essere inteso come indice indiretto della produttività del lavoro
Con l'eccezione dell'ultimo quadriennio, il tasso di crescita del PIL è stato abbastanza regolare negli anni, senza i picchi positivi avvertiti dalle altre regioni alla fine anni ottanta, né quelli negativi di inizio anni novanta, ma determinando una crescita di lungo periodo che è stata comunque inferiore a quella delle regioni del centro-nord.	Gli anni più recenti riportano nuovamente la crescita toscana al di sotto della media nazionale e delle regioni del centro nord (oltre che delle medie europee), segnando una preoccupante caduta del tasso di crescita del PIL (a partire dal 2002 si può addirittura parlare di crescita zero)
Il sistema produttivo regionale si è consolidato nel tempo grazie alla grande capacità esportativa delle imprese, caratterizzandosi per la sua forte apertura verso i mercati esteri.	Difficoltà del sistema produttivo regionale a consolidarsi sui mercati internazionali. Nell'ultimo quadriennio la capacità esportativa della regione, misurata dal rapporto tra valore delle esportazioni e PIL, ha subito una contrazione di 3 punti percentuali,

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
	passando dal 27,1% del 2001 al 24,1% del 2004
Nel periodo considerato cresce di oltre tre punti percentuali la capacità regionale di esportare prodotti a elevata o crescente produttività, tuttavia la capacità di esportare questi beni rimane al 2004 ancora distante dalla media delle regioni del Centro-Nord	Considerata la specializzazione territoriale dell'industria toscana, l'andamento delle esportazioni comporta effetti differenziati su base locale, negativi, dove è consistente la presenza delle attività legate alla moda (Prato e Arezzo in particolare), migliori, dove sono presenti le attività legate alla meccanica, metallurgia e produzione di mezzi di trasporto.
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
Struttura produttiva regionale	Struttura produttiva regionale
La capillare presenza sul territorio regionale di capacità imprenditoriali e di competenze tecniche può facilitare la diffusione di innovazioni tecnologiche e di nuove iniziative di impresa	Il perdurare delle attuali condizioni macroeconomiche generali e delle ragioni di scambio euro-dollaro possono ostacolare il rafforzamento della componente più tradizionale del sistema manifatturiero regionale
L'esperienza organizzativa sedimentata nel tessuto produttivo toscano, in particolar modo nei distretti industriali, può agevolare l'adozione di politiche tese a favorire lo sviluppo di nuovi cluster di imprese	Il perdurare delle difficoltà delle attività produttive legate al settore della moda può determinare delle crisi profonde in molte aree della regione
Consolidata pratica di concertazione che può favorire l'integrazione della partecipazione privata negli investimenti di sviluppo territoriale	Le particolari condizioni di crisi nei sistemi locali possono minare le condizioni di una efficace concertazione

### Occupazione

La strategia regionale in materia di occupazione è orientata a recepire le indicazioni strategiche comunitarie. Fra gli elementi più critici del mercato del lavoro, oltre alle evidenti disparità territoriali, emergono innanzitutto due grandi aree che necessitano di interventi mirati e qualificati:

- la prima riguarda l'occupazione femminile, che richiede la valorizzazione di tutti gli strumenti disponibili per far fronte alle problematiche legate ai tempi di vita familiare, di lavoro e formazione in un'ottica di ottimizzazione degli strumenti anche finanziari disponibili e di una trasversalità degli obiettivi di riequilibrio della presenza femminile sul mercato;
- la seconda area riguarda invece l'occupazione qualificata ed istruita, che trova scarse opportunità di sviluppo nel sistema produttivo locale.

Tab. 24 - Analisi Swot. Risorse umane e occupazione

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
Risorse umane e occupazione	Risorse umane e occupazione
Il tasso di occupazione complessivo continua a crescere in Toscana al ritmo medio di circa un punto percentuale l'anno (periodo 2000-04), attestandosi alla fine del 2004 al 63,2%.	Persistente divario di genere all'interno del mercato del lavoro, come testimonia la differenza, pari a circa 10 punti percentuali, che si rileva tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile.
Un fattore trainante per le economie regionali è rappresentato dall'occupazione industriale, che in Toscana, nonostante la tendenza negativa degli ultimi anni, costituisce ancora una fetta consistente dell'occupazione complessiva (pari al 32,8% nel 2001)	Ampia dispersione regionale del tasso di occupazione: tra il valore medio più alto, quello di Siena, e il più basso, Massa Carrara, ci sono più di dieci punti che, per quanto riguarda il dato femminile, sempre tra le due stesse province, sale a quasi 14 punti percentuali (2004).
Basso tasso di disoccupazione complessiva: 5,2% (2004)	L'incidenza degli inattivi sulla popolazione in età lavorativa arriva al 34,2% e corrisponde a 808mila persone, di cui il 68,7% è costituito da donne (2003).
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
Risorse umane e occupazione	Risorse umane e occupazione
L'incremento della popolazione straniera sul territorio contrasta le tendenze demografiche che determinano	Alto tasso di "dipendenza" della popolazione (definito dal rapporto tra il numero di persone di anni 65 e

la progressiva riduzione della forza lavoro toscana	oltre e le persone in età lavorativa), per cui la permanenza della popolazione in età lavorativa nel mercato del lavoro regionale diviene un ambito di particolare attenzione
Possibilità di ampliare il bacino occupazionale intensificando gli interventi rivolti alle fasce inattive della popolazione e rafforzando le politiche di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, che permettano una maggiore occupazione per le donne	La perdita di competitività del settore industriale toscano può incidere negativamente, nel passaggio dal breve al medio-lungo periodo, sull'occupazione regionale
L'utilizzo di forme contrattuali flessibili, unitamente all'attuazione di politiche di sostegno diversificate in funzione delle diverse fasce della popolazione, può rappresentare un fattore incentivante la partecipazione al mercato del lavoro da parte di componenti attualmente caratterizzate da elevati tassi di inattività: donne, giovani e ultracinquantenni	Un non adeguato accompagnamento dei processi di flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, può comportare la diffusione di forme di precarizzazione con effetti negativi sulla coesione sociale (discontinuità delle carriere, bassa copertura previdenziale, rinvio della costituzione di nuclei familiari autonomi, posticipazione della scelta di fare figli)

#### *Innovazione e trasferimento tecnologico*

La Toscana è ricca sia in termini di patrimonio di conoscenza (istituzioni di ricerca scientifica, università, poli tecnologici e di servizi avanzati, ecc.) che in termini di conoscenza contestuale (piccole e medie imprese, lavoratori con spiccate competenze tecniche, ecc.). Il punto più critico del sistema toscano è rappresentato dal raccordo fra le sedi dello sviluppo teorico e delle conoscenze tecnico scientifiche e le sedi della conoscenza contestuale. Questo tema emerge anche dall'analisi della spesa regionale in ricerca e sviluppo, particolarmente bassa sul fronte delle imprese private.

Tab. 25 - Analisi Swot. Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<b>Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico</b>	<b>Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico</b>
Buona consistenza del sistema della ricerca scientifica e tecnologica pubblica con poche punte di eccellenza nel settore privato	Bassa capacità innovativa delle PMI; scarsa attività in R&S e insoddisfacente livello degli investimenti delle imprese soprattutto nelle attività di ricerca e sviluppo.
Sviluppo di importanti esperienze imprenditoriali in alcuni settori ad alto contenuto tecnologico (es. optoelettronica, meccanica, scienze della vita)	Il sistema produttivo toscano esprime una bassa domanda di personale qualificato (con elevati livelli di istruzione). Permane il sotto-dimensionamento del comparto dei servizi avanzati alle imprese, in campo finanziario, organizzativo e tecnologico
Presenza di una rete di centri di trasferimento e servizi radicata nei principali sistemi produttivi locali	Scarsa efficienza del sistema del trasferimento tecnologico caratterizzato più dalla presenza di "fornitori" piuttosto che di "mediatori" di conoscenza e servizi in grado di svolgere attività di audit tecnologico
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<b>Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico</b>	<b>Innovazione ricerca e trasferimento tecnologico</b>
Crescente programmazione economica nel campo del trasferimento tecnologico e progressiva specializzazione degli strumenti di intervento	Complessa cornice istituzionale, deboli connessioni tra impresa e ricerca
Presenza di un serbatoio di conoscenza disponibile nel sistema della ricerca scientifica e tecnologica non ancora sufficientemente connesso con i sistemi produttivi	Riduzione dei margini di competitività dei comparti produttivi tradizionali a basso contenuto tecnologico
Rilevanza dello sviluppo delle ICT per la velocizzazione dei processi di aggregazione e riorganizzazione dei sistemi produttivi	La dimensione delle imprese ostacola l'adozione di servizi tecnologie innovative

#### *Turismo, commercio e processi di valorizzazione delle risorse endogene*

Il turismo rappresenta per la Toscana, oltre che un fondamentale fattore propulsivo dell'economia, anche un importante canale di apertura internazionale del sistema regionale.

Dopo una fase di prolungata crescita, si è aperto un periodo difficile per il turismo toscano, che pur ricalcando l'andamento negativo registrato a livello nazionale, assume dei caratteri di maggiore criticità, imputabili fondamentalmente proprio alla maggiore caratterizzazione straniera della domanda. Una larga parte delle presenze turistiche trova motivazione proprio nel patrimonio culturale e nelle attività culturali che esercitano un forte potere di attrazione e costituiscono un elemento di precisa identità della regione.

Il trend della spesa pubblica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale è crescente sia in valore assoluto che proporzionale, denotando una forte propensione all'investimento in beni culturali da parte dei soggetti pubblici, ed in particolare degli Enti Locali.

Tab. 26 - Analisi Swot. Turismo e Commercio

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
Turismo e Commercio	Turismo e Commercio
La Toscana registra oltre 40 milioni di presenze e, in termini di arrivi il dato toscano rappresenta circa il 10% di quello nazionale. Questi dati collocano la Toscana al secondo posto tra le regioni italiane rispetto al movimento dei flussi turistici	Il valore aggiunto del turismo per ULA è andato, a partire dal 1995, crescendo fino al 1999, mentre inizia a declinare dal 2000 fino a che non si colloca nel 2003 su 24,9 migliaia di euro, un livello tra l'altro più basso di quello del Centro (25,9) e del valore medio nazionale (26,19)
Diffusa conoscenza della Toscana nel mondo ed un flusso importante di turisti che rinnovano costantemente questo patrimonio immateriale	Sistema di promozione territoriale non ancora sufficientemente articolato, in grado di promuovere la Toscana e le sue singole componenti territoriali
Forte attrattività turistica derivata da un progressivo apprezzamento della marca turistica toscana a livello internazionale	Rapporto qualità/prezzo non ottimale dell'offerta di servizi turistici
Forte vocazione ad uno sviluppo sostenibile del turismo nelle aree interne e nei centri minori	Sistema fieristico non ancora in grado di attrarre manifestazioni importanti e di fornire una spinta propulsiva al settore congressuale
Equilibrata articolazione del sistema distributivo (grande - media - piccola distribuzione)	Debolezza finanziaria delle micro-imprese commerciali
Diffusa presenza di negozi, aree mercatali, sagre, fiere. Produzioni di qualità in ambito agricolo, artigianale e manifatturiero	Ridotta propensione all'aggiornamento professionale e manageriale
	Scarsa capacità di integrare le politiche di qualificazione del prodotto turistico rispetto alle esigenze del mercato internazionale a causa della mancanza di coordinamento tra le attività dei soggetti pubblici e privati;
	Insufficiente integrazione tra le azioni di promozione dei soggetti pubblici e le azioni di commercializzazione delle imprese
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
Turismo e Commercio	Turismo e Commercio
Tassi costanti di crescita del movimento turistico mondiale	Forte concorrenza di nuovi paesi emergenti nell'industria del turismo
Incremento della presenza di voli negli aeroporti regionali con incremento della filiera dei servizi complementari legati alle compagnie aeree	Crescente standardizzazione e concentrazione di destinazione dell'offerta turistica da parte dei tour operator
Riconoscibilità internazionale della qualità territoriale dell'offerta	
Diffusa presenza di micro-imprese correlata ad un sistema di inurbamento policentrico che permette un'ampia copertura territoriale, anche a vantaggio delle produzioni tipiche e dell'occupazione	Fluttuazione tasso di cambio euro/monete rilevanti ai fini turistici
	Rischi per il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie delle strutture di vendita
Valorizzazione dell'elemento esperienziale nell'atto del consumo correlato a fattori ambientali e culturali	Potenziale omologazione nel prodotto e nel modello distributivo

Ricca dotazione di risorse storiche, culturali e ambientali la cui conservazione e valorizzazione rappresentano un'area di potenziale business molto promettente	Perdita di competitività dell'offerta turistica delle aree costiere e montane
Infrastrutture fieristiche di grande interesse architettonico	Progressiva riduzione della capacità di attrazione dei segmenti di offerta turistica;
Una conoscenza della Toscana nel mondo: della sua localizzazione, della sua storia, delle sue produzioni, assai diffusa ed articolata	Rapporto qualità/prezzo delle destinazioni turistiche toscane non adeguato alle aspettative della domanda interna ed estera che ha portato ad identificare la Toscana come una regione "troppo cara".
grande opportunità di espansione dell'offerta turistica articolata e di qualità rispetto alle nuove tendenze della domanda turistica interna e internazionale in progressiva crescita;	
Possibilità di sviluppare una nuova offerta turistica attraverso la valorizzazione della Toscana meno conosciuta e dei piccoli centri	

### 1.9. Ipotesi di scenari di medio-lungo periodo <sup>13</sup>

Le ipotesi di scenario futuro rispetto all'andamento dell'economia regionale vengono condizionate tanto da fattori endogeni, quanto da fattori esogeni. Rispetto ai fattori endogeni emergono principalmente

- l'attenzione alle particolarità della *struttura produttiva regionale* che presenta una specializzazione settoriale non adeguata alla riorganizzazione del commercio internazionale (dinamica dei costi comparati, mutamento dei prezzi relativi, etc.)
- ed una *dimensione media d'impresa* che rallenta - quando non impedisce - allargamento e diffusione di processi innovativi.

Rispetto ai fattori esogeni il riferimento è al quadro delle condizioni macroeconomiche generali nazionali, europee e mondiali ed al cambio euro-dollaro che sembra indurre ad un obbligato cambiamento della "geografia complessiva della filiera produttiva"<sup>14</sup>. A questo dato non sembra sufficiente una risposta che esaurisca la propria strategia nel

- *collocamento in mercati di nicchia qualitativamente elevati*, come ancora insufficiente è
- *lo spostamento verso produzioni meccaniche e impiantistiche ad alto contenuto cognitivo ed elevato valore aggiunto*.

A ciò è necessario aggiungere :

- la *carenza di nuove economie esterne di natura strategica*, evidenziate dal venire meno dell'importanza delle impalcature materiali di servizio alle imprese e più complessivamente al territorio.

<sup>13</sup> Si riprendono in sintesi le previsioni di *Toscana 2020* i cui aggiornamenti, in corso di elaborazione, saranno riportati nella versione definitiva del Prse

<sup>14</sup> Cfr. E. Rullani, in "Toscana 2020, una regione verso il futuro", IRPET, Firenze 2005, pag. 304. Con un euro all'1,30 sul dollaro la produttività può crescere solamente dilatando alcune fasi essenziali della filiera in aree extra-euro. Concorrenti delle imprese toscane non sono solamente le imprese americane e/o cinesi, in quanto si pone un problema di allineamento alle strategie delle altre imprese europee, tedesche e francesi soprattutto, che spesso producono intere fasi in aree extra-euro per avvantaggiarsi dello "sconto" di costo del 30% che permette l'abbattimento dei prezzi di vendita.

- *le rigidità del sistema produttivo regionale*, riconducibile alla alta frammentazione in piccole unità che ostacola l'acquisizione di innovazioni prodotte dalle attività di ricerca e sviluppo.

E' possibile ipotizzare che i diversi settori presenteranno trend estremamente eterogenei, quando non contrapposti: positivi per la meccanica, la chimica e farmaceutica, l'agroalimentare (con incrementi stimati intorno al 3% annuo in termini reali); stazionari e negativi (circa 1% su base annua) per i comparti tradizionali della moda, oreficeria e lapideo.

Ulteriore ipotesi avanzata negli studi effettuati dall'Irpet riguarda il terziario, la cui crescita in termini reali resterebbe allineata intorno alla media, con un peso in termini nominali che, a parità di condizioni<sup>15</sup>, raggiungerebbe e supererebbe il 75%. Verrebbe così ulteriormente aumentato il peso del terziario sulle condizioni di competitività dell'economia regionale.

Inoltre, dal lato del mercato del lavoro, le previsioni sul Pil regionale da una parte, le proiezioni internazionali dall'altra, sembrano prospettare fenomeni di mismatch tra crescita dell'offerta di lavoro e capacità del sistema di assorbirla.

A partire dai futuri andamenti economici ipotizzati per le produzioni regionali, l'Irpet ha cercato di rispondere all'importante quesito circa il futuro equilibrio nel mercato del lavoro attraverso il confronto tra domanda di lavoro, espressa in unità di lavoro standard e profondamente influenzata dalla misura della crescita economica, e andamento dell'offerta di lavoro, quale risultante delle dinamiche demografico-migratorie e della ipotetica modifica nei comportamenti di partecipazione al mercato del lavoro (tra cui, importante, la quota di lavoratori part-time).

Tab. 27 - Valore aggiunto per branche produttive: previsione tassi medi annui di variazione nel periodo 2005- 2020

Prodotti chimici	5,1	Sanità ed altri servizi sociali	1,5
Carta, stampa ed editoria	3,6	Alberghi e ristoranti	1,4
Mezzi di trasporto	3,5	Intermediazione monetaria e finanz.	1,4
Macchine ed apparecchi meccanici	3,1	Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,3
Alimentari, bevande e tabacco	2,9	Costruzioni	1,3
Macchine elettriche ed ottiche	2,7	Pubblica amministrazione e difesa	1,3
Legno e prodotti in legno	2,5	Istruzione	1,3
Trasporti e comunicazioni	2,5	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1,2
Articoli in gomma e materie plast.	2,3	Lavorazione di minerali non metal.	1,2
Informatica, ricerca, altre attività	2,2	Tessili e abbigliamento	1,0
Altre industrie manifatturiere	2,1	Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	1,0
Energia elettrica, gas e acqua calda	1,9	Coke e raffinerie di petrolio	0,5
Commercio ingrosso e dettaglio	1,9	Estrazione di minerali non energetici	0,0
Altri servizi pubblici, sociali e pers.	1,9	Attività immobiliari e noleggio	-0,1
Metallo e fabbricaz. prodotti in met.	1,6		
		<b>Totale</b>	<b>1,7</b>

Fonte: stime Irpet, 2005

A parità di condizioni rispetto alle attuali (2003) - in termini di produttività marginali, di intensità nell'uso del lavoro e di quota di lavoratori non residenti - le unità di lavoro ipotizzate per il 2020 sarebbero di 1.415.000 occupati residenti, facendo registrare una flessione del 4,6% rispetto al 2003. L'offerta di lavoro è variabile dipendente di almeno due componenti fondamentali, quali i comportamenti demografici (migratori inclusi) ed i cambiamenti nei meccanismi di partecipazione al lavoro. L'IRPET ha disegnato tre scenari che corrispondono a diversi modi di rapportarsi al mercato del lavoro:

- *Ipotesi bassa*: simulazione dei soli effetti demografici;

<sup>15</sup> il riferimento è alla dinamica dei prezzi relativi

- *Ipotesi media*: tassi di attività fissi ai livelli 2003 per genere, età e titolo di studio applicati a previsioni della popolazione per livello di istruzione;
- *Ipotesi alta*: tassi di attività crescenti per genere, età e titolo di studio.

Nel primo caso, l'offerta di lavoro si ridurrebbe, anche se in proporzione minore rispetto alla domanda, mentre nelle ipotesi "b" e "c" avremmo un aumento di offerta tra lo 0,2% e lo 0,5% medio annuo. In tutti e tre gli scenari si registra – a parità di condizioni – un incremento del livello di disoccupazione, che nell'ultima ipotesi risulterebbe piuttosto significativo. A tale quadro va inoltre accostata la considerazione relativa alla distribuzione di genere, età e titolo di un eventuale calo nei tassi di occupazione medi regionali.

Con riferimento al mercato del lavoro, anche considerando solamente lo scenario definito "alto", tra il 2008 ed il 2013 il tasso di attività regionale risulterebbe del 68% circa, percentuale che incrociata con un tasso di disoccupazione immaginato costante rispetto ai livelli attuali, produrrebbe un tasso di occupazione sicuramente non superiore al 65%.

Per ciò che concerne i livelli di istruzione, il primo dato importante riguarda la dinamica dei tassi di scolarità regionali degli ultimi trent'anni<sup>16</sup>, per i quali si è assistito ad un generale innalzamento nei livelli d'istruzione: il livello d'istruzione dei nati tra la fine degli anni '60 ed i primi anni '80 è sensibilmente più elevato rispetto a quanto registrato per il contingente del ventennio precedente. In linea con tale dinamica le previsioni relative al prossimo ventennio durante il quale assisteremo ad un tendenziale incremento del livello generale di scolarizzazione.

Tab. 28 - Dinamica domanda e offerta di lavoro a confronto. Toscana 2003-2020. Valori in migliaia di unità e % di variazione

	2003	2020	2003	2020	2003	2020
Domanda di occupati residenti	1.483	1.415				
	Attivi residenti		Disoccupati		Tasso disoccup.	
Ipotesi a.	1.556	1.541	73	126	5,2	8,2
Ipotesi b.	1.556	1.605	73	190	5,2	11,8
Ipotesi c.	1.556	1.680	73	265	5,2	15,8

Fonte: stime Irpet 2005

Dagli studi elaborati dall'IRPET, le previsioni sul numero aggregato – comprensivo di tutti i cicli - di iscritti al 2023 fanno registrare un incremento di circa 10.700 unità. La distribuzione di tale incremento appare fortemente eterogenea a seconda dei cicli scolastici considerati: mentre la scuola elementare presenta una variazione percentuale 2003/2023 pari al 2,1%, la scuola media pari al 2,6% e le scuole superiori pari al 6,3%; le scuole materne e l'Università presentano flessioni, rispettivamente del - 3,9% e del - 1,7%.

<sup>16</sup> Il riferimento è al periodo 1971-2001; cfr. Irpet, "Toscana 2020. Una Regione verso il futuro", A. Petretto (a cura di), Regione Toscana e Irpet, anno 2005, pag.151-159

Tab. 29 - Scenari a breve termine di previsione

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Prodotto interno lordo	0.8	- 0.4	1.5	1.4	1.6	1.7	Toscana
	1.2	0.0	1.6	1.3	1.5	1.6	Italia
Investimenti fissi lordi	0.5	- 0.2	3.9	2.5	2.8	3.2	Toscana
	2.1	- 0.6	2.5	2.3	2.7	3.0	Italia
Importazione beni dall'estero	-0.7	-1.1	5.7	4.4	4.7	4.8	Toscana
	2.6	- 0.3	4.2	3.1	3.6	3.9	Italia
Esportazione beni verso l'estero	2.1	-6.6	3.8	5.4	4.6	4.2	Toscana
	1.9	-1.4	4.5	4.2	3.5	3.3	Italia
Valore aggiunto ai prezzi di base	0.9	-0.1	1.4	1.3	1.7	1.6	Toscana
	1.3	0.0	1.6	1.2	1.6	1.5	Italia
Unità di lavoro (totale) di cui industria di cui servizi	0.4	-0.5	0.6	0.3	0.6	0.4	Toscana
	0.3	-2.5	-0.3	-0.2	-0.1	-0.6	
	0.3	0.4	1.0	0.6	1.0	0.8	
	0.8	-0.4	0.5	0.4	0.7	0.7	Italia
	-0.4	-1.6	0.0	0.0	0.2	0.3	
	0.9	0.3	0.8	0.6	1.1	0.9	
Tasso di occupazione	42.0	42.2	42.5	42.6	42.7	42.7	Toscana
	38.9	38.9	39.0	39.1	39.2	39.3	Italia
Tasso di disoccupazione	5.2	5.3	5.2	5.1	5.0	4.9	Toscana
	8.0	7.7	7.6	7.5	7.4	7.2	Italia
Tasso di attività	44.3	44.5	44.8	44.9	44.9	45.0	Toscana
	42.3	42.1	42.2	42.2	42.3	42.4	Italia

Fonte: Unioncamere (2005). *La strategia regionale nel campo dello sviluppo economico per il periodo 2006-2010*

Tale dato deve essere considerato ed in parte spiegato a partire dalle dinamiche demografiche e migratorie: la quota di stranieri che partecipa ai vari cicli di istruzione nel 2003 e nel 2023 vede consistenti incrementi per ogni ciclo. Se infatti solo il 7,3% degli iscritti alle materne nel 2003 era straniero, nel 2023 tale percentuale salirà al 15,8%; per le elementari l'incremento sarà ancor più consistente, dal 6,2% del 2003 al 16,3% del 2023; e salirà con maggiore incidenza anche la partecipazione straniera alle scuole medie (dal 5,7% del 2003 al 16,8% del 2023). Incrementi minori, come è plausibile attendersi, riguardano l'incidenza della quota di stranieri 2003/2023 nelle scuole superiori e nell'università, con incrementi percentuali pari rispettivamente del 6,3% (nel 2003 pari al 3,4%, nel 2023 al 9,7%) e dell'1,8% (2003 dell'1,3%, nel 2023 del 3,1%).

## 2. La strategia regionale

### 2.1 La programmazione comunitaria

La realizzazione degli ambiziosi obiettivi assegnati all'Unione europea dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000 "fare dell'UE entro il 2010 l'economia fondata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", e da quello di Göteborg del 2001 "perseguire uno sviluppo sostenibile fondato su tre pilastri: economico, sociale e ambientale", dipende dalla capacità di mantenere e sviluppare la competitività dell'industria manifatturiera toscana e dalla qualificazione del sistema terziario, in un quadro di apertura dei mercati e della concorrenza.

Per sviluppare il potenziale di crescita dell'Unione "occorre consolidarne la base industriale per mezzo di politiche specifiche. Un'industria dinamica crea, infatti, esternalità positive sull'economia nel suo complesso, aumentando il potenziale di crescita e la vitalità del tessuto economico e promuovendo l'innovazione e la formazione per effetto dell'accresciuta domanda di competenze".

La *politica industriale* regionale è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale concentrandosi sulla definizione delle strategie, sulla creazione di un contesto favorevole e sul sostegno ad investimenti strategici che possano generare crescita ed incrementare la produttività. Nell'approccio della Commissione la politica industriale e la politica di R&S devono creare le condizioni idonee a stimolare l'innovazione. L'innovazione, quindi, come dimensione orizzontale di tutte le politiche per così dire settoriali (industriale, commerciale, di R&S, energetica, ecc.)

Nel definire le strategie di intervento deve essere tenuto in debita considerazione il processo di "smaterializzazione" delle produzioni connesso al crescente contenuto di conoscenza delle produzioni e alla sua crescente complessità: conoscenza e capacità economica di trasformarla in applicazioni tecnologiche e commerciali sono alla base degli aumenti di produttività e della competitività delle imprese che non possono competere solo sul versante dei costi.

E' la crescente complessità della conoscenza, unitamente alle difficoltà connesse alla gestione di questa complessità, che accresce la specializzazione industriale, favorisce il crescente ricorso all'*outsourcing* ed è alla base dell'affermazione di nuovi modelli organizzativi di impresa.

In questo contesto, favorire l'innovazione e parallelamente sviluppare capitale umano con un'idonea qualificazione sono elementi essenziali per mantenere il controllo sulle fasi a maggior valore aggiunto, basate sulla conoscenza, e garantendo così maggiori opportunità di lavoro tese anche ad un minor frammentazione e precarizzazione del rapporto di lavoro stesso.

In tema di politiche di sviluppo, dalla Commissione Europea arriva una forte sollecitazione a porre l'industria al centro di tali politiche e ad integrare la politica industriale con le altre politiche in grado di favorire lo sviluppo della base industriale. Viene riconfermato il carattere orizzontale della politica industriale, mirata cioè a garantire condizioni quadro favorevoli alla competitività delle imprese, ma si riconosce esplicitamente che la sua applicazione dipende da caratteristiche settoriali. Una politica orizzontale, pertanto, ma applicata in modo differenziato per adeguarla ai caratteri dei diversi settori.

Particolare attenzione viene posta anche all'obiettivo di ridurre gli aiuti di stato, migliorandone la destinazione, ovvero orientandoli verso obiettivi orizzontali e di comune interesse e negli ambiti maggiormente caratterizzati da fallimenti di mercato (ad esempio credito e capitale di rischio). Dal punto di vista delle politiche regionali questo invito si traduce in uno stimolo per il rafforzamento di una strategia di sviluppo integrata e centrata sul territorio come principale fattore di competitività.

### 2.2 La programmazione del Programma Operativo Regionale (POR) dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione /FESR"

La Giunta Regionale, il 12 marzo 2007, ha approvato la proposta di Programma Operativo Regionale (POR) dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione /FESR", che si integra in

particolare con l'Asse 1 e l'Asse 5 oltre che con i PIR indicati dal PRS anche con le linee di intervento del PRSE.

L'Unione europea ha riconosciuto il ruolo fondamentale del turismo nell'ottica di una sempre maggiore integrazione europea, sia in termini culturali che economici e occupazionali. Del resto è facile capire quanti vantaggi deriveranno dall'ampliamento dell'Unione: esiste un potenziale di 3 milioni di posti di lavoro supplementari e di 46 miliardi di Euro in più in termini di contributo al PIL. Un mercato interno sempre più grande, con maggiori opportunità e minori barriere e ostacoli per le imprese, per le professioni, per i turisti.

La stretta correlazione tra politiche strutturali comunitarie per il periodo 2007-2013 e le strategie del PRSE deriva anche dalla previsione che una parte significativa del POR relativo all'obiettivo *Competitività regionale e occupazione/FESR* così come evidenziato nell'articolazione finanziaria del PRS 2006/2010 – finanzia e si integra con il PRSE medesimo.

Il riferimento europeo delle politiche regionali è rintracciabile anche per il settore del turismo ("La nuova politica europea del turismo" – Documento di lavoro della Commissione – 2006): da un lato, per quanto riguarda i fondi strutturali (FESR e FEASER) la centralità del turismo deriva dalla funzionalizzazione degli interventi di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo socio-economico dei territori e come potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile; dall'altro, la promozione di un turismo sostenibile, dove l'obiettivo prioritario della crescita e dell'occupazione deve accompagnare la promozione di obiettivi sociali e ambientali.

### 2.3 Il sistema delle politiche economiche regionali

Il Programma regionale di sviluppo 2006 – 2010, partendo dall'analisi delle dinamiche di sviluppo socio - economico, pone al centro della politica industriale regionale la tematica della competitività del sistema produttivo regionale e della qualità delle nostre produzioni e punta a riorganizzare e qualificare il sistema manifatturiero, ponendo grande attenzione alle politiche di filiera e alla necessità di aggregazione e di innovazione delle imprese, nonché alla loro proiezione internazionale. L'azione della regione è dunque finalizzata prioritariamente al sostegno della capacità innovativa delle imprese in tutte le sue componenti, tecnologica, organizzativa e commerciale.

L'esigenza di accelerare i processi di riorganizzazione del sistema dell'offerta turistica toscana per fronteggiare la crescente competitività di nuove destinazioni internazionali, impone un radicale cambiamento nella definizione della serie di prodotti turistici di qualità che la Toscana è in grado di esprimere superando il concetto della mera promozione delle destinazioni e concentrando le azioni sulla definizione di specifici prodotti turistici innovativi strettamente collegati alla Marca turistica Toscana e alle azioni di commercializzazione del sistema delle imprese turistiche.

Nello specifico le azioni della Regione dovranno mirare a:

- sostenere in tutti i settori dell'economia regionale l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione;
- incrementare in tutti i settori dell'economia regionale la capacità innovativa delle imprese, intesa soprattutto come capacità di generare innovazione piuttosto che – nel caso del settore manifatturiero - di accedere all'innovazione incorporata in nuovi strumenti o macchinari e, quindi, prioritariamente attraverso il sostegno alle attività di sviluppo precompetitivo delle imprese;
- elevare la capacità delle imprese di acquisire nuovi mercati, mediante azioni di sostegno alla promozione, commercializzazione e internazionalizzazione;
- ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico, sollecitando anche processi di certificazione da parte delle imprese;
- promuovere forme di turismo sostenibile anche attraverso forme di certificazione di qualità e razionalizzare le azioni di marketing di destinazione collegandole a prodotti turistici innovativi;

- agevolare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, attraverso la realizzazione di un efficace sistema a rete di garanzia.

Le strategie e le azioni corrispondono alla necessità oggettiva che l'intervento operativo e le forme di incentivazione siano mantenute su una pluralità di esigenze proprie della struttura toscana, e che le forme e la intensità dell'intervento siano finalizzate alle necessità e alle potenzialità di investimento delle imprese. Le direzioni e i settori dove maggiore si manifesta l'opportunità dell'intervento regionale sono definiti come segue:

- orientare i processi produttivi verso la ecocompatibilità e la sicurezza, anche attraverso innovazioni in grado di indurre minori consumi di risorse e di energia;
- incentivare l'acquisizione di tecnologie e della innovazione organizzativa, gestionale e di prodotto;
- rafforzare le attività di ricerca e sviluppo e la diffusione dell'innovazione;
- migliorare l'efficienza delle strutture per il trasferimento tecnologico, anche mediante interventi di razionalizzazione e di sostegno a processi di aggregazione e di creazione di reti di carattere regionale, i cui nodi sono costituiti dai sistemi locali di trasferimento e innovazione;
- orientare il sistema produttivo verso lo sviluppo socialmente sostenibile anche attraverso l'incentivazione all'azione di strumenti di responsabilità sociale;
- sostenere i processi di crescita dimensionale e di aggregazione, di integrazione aziendale e agli accordi informali tra fasi produttive e funzioni produttive, di committenza e di fornitura, di subfornitura in particolare per il comparto artigiano;
- sostenere forme di aggregazioni cooperativa delle imprese come elemento di originalità e di particolare efficienza dell'organizzazione della produzione.

Il massimo impegno dovrà essere assicurato agli interventi di sostegno ai processi di riorganizzazione del ciclo produttivo dei sistemi locali di piccola impresa e dei distretti industriali. Per quanto riguarda in particolare il settore artigiano, colpito dalla durata e dalla gravità della crisi, deve essere sostenuto nei necessari processi di riorganizzazione, qualificazione e innovazione, da realizzarsi sia attraverso il rilancio degli investimenti delle imprese, sia con interventi di consolidamento finanziario, sia infine con adeguati supporti del contesto operativo. Si ritiene comunque opportuno inquadrare più correttamente le problematiche relative al recupero di competitività delle imprese artigiane in una più complessiva politica di sostegno della "micro/piccola impresa" o "impresa personale".

Infatti le problematiche attuali relative allo sviluppo e l'occupazione riguardano, se si esclude l'artigianato artistico e tradizionale, soprattutto la dimensione di impresa che, nelle attuali forme impedisce un recupero di competitività, e i rapporti con la committenza. Soprattutto la sottocapitalizzazione impedisce:

- una effettiva innovazione,
- l'attività di ricerca,
- un efficace rapporto con il sistema bancario, in particolare per le forme che assumerà con i nuovi accordi di Basilea,
- efficaci operazioni di promozione ed internazionalizzazione,

Gli obiettivi individuati in questo ambito sono definiti come segue e trovano attuazione particolare nell'asse I e III:

- passare dal sostegno della singola impresa al sostegno del contesto territoriale, delle filiere, dei sistemi produttivi, del raccordo con il sistema della conoscenza e della ricerca, anche attraverso nuove modalità di sostegno incrociato al trasferimento;
- qualificare maggiormente gli incentivi, attraverso una migliore selezione dei programmi di investimento delle imprese, anche mediante l'ausilio di expertise esterne alla regione, soprattutto nell'ambito della ricerca e innovazione;
- rafforzare il ruolo dei consorzi fidi per migliorare l'accesso al credito;
- integrazione degli interventi per il turismo con quelli dell'artigianato, in particolare artistico e tradizionale;
- incrementare e sostenere iniziative atte a sostenere la continuazione ed il contestuale rinnovamento della tradizione artigiana, in particolare al fine di favorire il riemergere delle sue peculiarità di "qualità" e di "artisticità", quali momenti di forte distinzione

rispetto alla più generale produzione manifatturiera, nonché al rafforzamento del settore dei servizi, non disperdendo il patrimonio professionale esistente.

Come evidenziato dal PRS ed in particolare dal PIR "Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale" e dai documenti programmatici della Conferenza regionale del turismo del 6 e 7 giugno 2006, si rende necessario un salto di qualità delle politiche per lo sviluppo di un turismo sostenibile e fortemente orientato all'innovazione.

Gli obiettivi individuati in questo ambito sono definiti come segue e trovano attuazione particolare nell'asse IV:

- rafforzamento del modello di coordinamento tra le politiche di sviluppo locale in rapporto alla qualificazione del sistema dell'offerta turistica identificabile con la Marca Toscana, puntando all'identificazione di prodotti-tematici turistici specifici fortemente orientati all'innovazione;
  - concentrazione delle azioni di sostegno su programmi integrati strettamente collegati all'offerta di prodotti turistici di qualità, compatibili con le politiche di sostenibilità dello sviluppo e ad alto valore innovativo;
  - integrazione con gli interventi di carattere infrastrutturale finalizzati ad una maggiore accessibilità e funzionalità complessiva delle destinazioni turistiche rispetto sia all'attività dei principali aeroporti toscani, che al sistema interno della mobilità regionale;
  - integrazione delle politiche e delle azioni di qualificazione dell'offerta turistica con la programmazione e attuazione delle politiche di formazione professionale;
  - razionalizzazione e ottimizzazione delle attività di marketing di destinazione in rapporto alla commercializzazione dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero aumentando il coordinamento tra gli interventi di livello regionale e locale.
  - sviluppo della concertazione e della governance cooperativa a livello territoriale per garantire il necessario equilibrio tra le diverse forme di distribuzione commerciale;
  - potenziare l'integrazione tra gli strumenti della pianificazione territoriale e della programmazione degli insediamenti commerciali;
  - promuovere interventi di qualificazione urbana funzionali allo sviluppo dei centri commerciali naturali e a progetti integrati per la crescita di nuove potenzialità di servizio, e di filiera (commercio-turismo - cultura - artigianato -agroalimentare) nei territori della Toscana, coerenti con la valorizzazione delle identità locali e supportati da adeguati strumenti e iniziative di comunicazione, anche sui rapporti di qualità/prezzo e di tutela dei diritti dei consumatori;
  - azioni per la strutturazione di reti commerciali di qualità mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, e per la qualificazione del ruolo dei Centri di Assistenza Tecnica con priorità ad interventi per l'aggregazione tra imprese e per la crescita professionale degli operatori;
- 2.4. Interventi per i comuni di cui alla legge regionale 27 luglio 2004, n. 39 (Norme a favore dei comuni montani e dei piccoli comuni in situazione di disagio. Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1985, n. 57 (Finanziamenti per la redazione e l'attuazione di piani di recupero del patrimonio edilizio esistente). Modifiche alla legge regionale 2 novembre 1999, n. 58 (Norme sulla tutela dell'artigianato artistico e tradizionale toscano e disposizioni in materia di oneri contributivi per gli apprendisti artigiani).

Tutti gli interventi del PRSE interessano anche i territori dei comuni montani e dei piccoli comuni in situazione di maggior disagio. In alcuni casi, specifiche azioni (cui si rinvia) riguardano esclusivamente i territori montani: l'asse 5 del POR "Obiettivo competitività regionale e occupazione"/FESR 2007-2013" prevede espressamente che il 10/15 % delle risorse siano destinate esclusivamente ai territori montani.

In sede di attuazione del PRSE si dovrà tener conto, di regola, nei casi in cui ciò non sia impedito dalla disciplina statale o comunitaria, anche dei territori classificati montani "dai fini regionali",

come individuati ai sensi dell'articolo 3 bis della l.r. 82/2000, con deliberazione della Giunta regionale del 5 aprile 2005, n. 493.

In sede di attuazione del PRSE dovranno essere individuate specifiche priorità e premialità per interventi a sostegno delle attività artigianali, commerciali, turistiche ubicate in territori dei piccoli comuni (prevalentemente montani ma in parte anche non montani) che risultano in situazione di maggior disagio ai sensi della l.r. 39/2004,

In tal senso, dovranno essere stabiliti il grado di disagio da considerare rilevante nell'applicazione delle misure tenendo conto della situazione di maggior disagio ai sensi della l.r. 39/2004 ed eventualmente utilizzando ulteriori requisiti e condizioni di cui tenere conto in ragione delle caratteristiche delle specifiche misure.

Il PRSE inoltre, analogamente a quanto previsto dal POR, opera in modo complementare e sinergico con il Piano di sviluppo rurale, soprattutto per quanto attiene agli interventi di diversificazione e di sviluppo previsti dal Regolamento sul FEASER: in tal senso, tutti gli interventi che saranno attuati con il PRSE sui territori interessati anche al Piano di sviluppo rurale, in sede di attuazione anche in riferimento a quanto precedentemente richiamato in ordine alle previsioni della l.r. 39/2004, dovranno verificare preventivamente la coerenza e l'integrazione con la programmazione locale (Piano di sviluppo socio economico della CM, Piano di azione locale dei GAL) evitando diseconomie e/o sovrapposizioni in sede di applicazione dei vari strumenti e/o linee di intervento

Infine, occorrerà operare – per ciò che attiene i regimi di aiuto – in evidente complementarità con la fiscalità di vantaggio prevista a favore dei territori montani dalle disposizioni regionali vigenti per ciò che riguarda i tributi regionali.

## 2.5 La struttura degli obiettivi del PRSE

**L'obiettivo globale** del PRSE si può così definire:

Sostenere la crescita sostenibile dell'economia regionale attraverso il miglioramento della competitività e dei livelli occupazionali – con particolare attenzione a quella femminile - del sistema economico toscano

Questo obiettivo viene perseguito con una strategia che si compone di quattro assi di intervento. Gli assi attuano gli indirizzi contenuti nei PIR per gli ambiti di competenza della direzione generale. Ad ognuno degli assi corrispondono altrettanti **obiettivi generali**.

L'articolazione della strategia del PRSE (che deriva dai programmi strategici del PRS) procede con la definizione di **obiettivi operativi** che sovrintendono ad aree di intervento che sono in seguito dettagliate con l'indicazione di specifiche linee di intervento, articolate in **azioni**.

Un'altra fonte di indicazioni utili alla programmazione delle politiche economiche regionali è costituita dalla nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari e dalle conseguenti relazioni che essa genera con la dimensione regionale delle politiche a favore dello sviluppo economico.

Gli ambiti di intervento del Piano sono pertanto riconducibili ai seguenti quattro assi direttamente corrispondenti ai PIR di riferimento:

### Asse 1

Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione (sottoprogetto 2 del PIR 1.1)

### Asse 2

Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale (PIR 1.2)

## Asse 3

La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi: il distretto integrato regionale. Il sistema delle politiche industriali (PIR 1.3)

## Asse 4

Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale (PIR 1.4)

**La struttura degli obiettivi (globali e specifici) del PRSE 2006-2010**

ASSE	Obiettivi generali	Obiettivi operativi
<b>ASSE I</b> <b>Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione. Il distretto tecnologico</b>	Promozione della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)
		Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento
		Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiavi abilitanti
		sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni
		Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000
		Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati
<b>ASSE II</b> <b>Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale</b>	Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali
		Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali
		Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione
		Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione
<b>ASSE III</b> <b>Riorganizzazioni dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali</b>	Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di <i>riorganizzazione</i> e <i>diversificazione</i> dei settori industriali verso tipologie produttive a più <i>elevato contenuto di conoscenza</i> .	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive
		Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramenti dei rendimenti energetici
		Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti

<b>ASSE</b>	<b>Obiettivi generali</b>	<b>Obiettivi operativi</b>
		<p>Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione).</p> <p>Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria</p>
<b>ASSE IV</b> <b>Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale</b>	Sviluppare, promuovere e qualificare il sistema turistico e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica	<p>Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali</p> <p>Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale</p> <p>Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing</p> <p>Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori</p> <p>Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale</p>

L'individuazione della struttura degli obiettivi del Piano per il periodo di programmazione 2006-2010 si fonda, oltre che sui documenti di programmazione regionali, sulle indicazioni e sugli orientamenti comunitari per la politica di coesione, nonché sulle criticità evidenziate dall'osservazione del contesto socio-economico di riferimento - che rappresenta una fondamentale base conoscitiva per l'affermazione delle scelte prioritarie.

### **3 Strumenti e azioni previste per l'attuazione del PRSE**

#### **3.1 Asse 1 - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione**

##### **3.1.1 Introduzione**

L'Amministrazione regionale con questo intervento rinnova il proprio impegno nel perseguimento degli obiettivi strategici di Lisbona 2000 e di Barcellona 2002, per la creazione di una Società basata sulla Conoscenza. Il Consiglio Europeo in tali occasioni ha fissato un obiettivo chiaro per l'evoluzione futura del sostegno finanziario a favore della ricerca, decidendo di incrementare la spesa complessiva in ricerca e sviluppo (R&S) e l'innovazione nella Comunità fino al 3% del PIL entro il 2010. Ha inoltre precisato che due terzi di questi nuovi investimenti dovranno provenire dal settore privato.

Per raggiungere questi obiettivi, mediamente, gli investimenti in ricerca dovranno aumentare di un tasso medio annuo dell'8% con un preponderante coinvolgimento della componente privata. In Toscana la spesa in R&S sul PIL si attesta sul 1,2% mantenendosi lontana dagli obiettivi comunitari ed in particolar modo la parte pubblica incide per quasi il 70% a fronte del 30% della parte privata.

Questa proporzione si giustifica tenendo in considerazione da un lato il massiccio impegno finanziario profuso dalla componente pubblica e dall'altro analizzando le componenti strutturali del sistema economico toscano nonché del suo modello di specializzazione produttiva.

Infatti il tessuto imprenditoriale toscano, composto da oltre 400.000 unità produttive, la cui quasi totalità sotto i dieci addetti, presenta posizionamenti competitivi legati principalmente ai settori tradizionali con forte vocazione all'export. Contestualmente sono presenti alcuni cluster tecnologici composti da imprese innovative con output ad alto contenuto tecnologico, ma per lo più caratterizzate da livelli dimensionali piccoli e per questo sensibili alle pressioni esercitate dai mercati globali. Per le caratteristiche strutturali e dimensionali sopra menzionate, il sistema impresa manifesta un maggiore difficoltà nello sviluppo di piani industriali di investimento in R&S che risultino sostenibili economicamente nel medio lungo periodo.

Il sistema regionale dell'innovazione si compone inoltre di un articolato complesso di strutture di trasferimento tecnologico alle imprese, che presentano una diffusione capillare sul territorio e sono in grado da un lato di raccogliere la domanda di innovazione espressa dalle imprese e dall'altro di veicolare i processi di propagazione della conoscenza dal sistema della ricerca (regionale nazionale e comunitaria) al sistema economico. Questo Sistema, articolato in oltre 50 strutture tra centri di trasferimento tecnologico (pubblici e privati) ed incubatori tecnologici, necessita di un momento di razionalizzazione delle specificità, di sistematizzazione delle eccellenze e di maggior coordinamento per una più efficace azione sul territorio.

Il trasferimento tecnologico diventa la leva strategica delle imprese per far fronte alle sfide economiche della globalizzazione. Nel contesto dell'Economia della Conoscenza le componenti immateriali della catena del valore assumono un rilievo strategico per il posizionamento competitivo delle imprese, il trasferimento tecnologico diventa un elemento di business sulla base del quale articolare modelli organizzativi capaci di valorizzare le specificità produttive nonché le eccellenze tecnologiche che il territorio è in grado di esprimere: laddove nei sistemi tradizionali, in passato, le economie esterne e la subfornitura hanno esercitato un volano di sviluppo per le eccellenze manifatturiere, adesso le dinamiche di trasferimento tecnologico costituiscono le direttrici strategiche per l'innovazione di prodotto.

La questione dimensionale delle imprese e le criticità che la micro dimensione comporta nello sviluppo di attività innovative, costituiscono la base delle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese. L'apertura delle imprese a dinamiche extra-territoriali, interregionali ed europee dell'innovazione costituisce un elemento imprescindibile di sviluppo e di valorizzazione del genius loci e della conoscenza contestuale di cui il territorio è ricco.

Viene altresì data estrema attenzione alle attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale come elemento di aggressione del mercato.

Va tuttavia evidenziata una netta demarcazione tra le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzate all'innovazione di prodotto e le attività finalizzate all'innovazione di processo, per lo più di carattere "incrementale". Queste attività infatti necessitano di forme tempi e modalità agevolative differenti. Allo stesso modo le imprese innovative di nuova costituzione ivi comprese start up e spin off fanno parte di processi di propagazione della conoscenza che necessitano di percorsi di accompagnamento finanziario nonché di coaching specifici: in questo contesto si opererà attraverso una stretta integrazione con le linee di intervento dell'asse 3

La centralità delle politiche di supporto alla domanda di investimento delle imprese è evidente nella strategia del PRSE, la quale è accompagnata da interventi a sostegno dei processi di trasferimento stimolati, sostenuti e definiti sempre con attenzione alle possibili forme di sovvenzione al sistema economico produttivo.

In generale si sostiene lo sviluppo di segmenti tecnologici che risultino abilitanti per il sistema impresa e che individuano nelle ICT il proprio filone di riferimento e nelle tecnologie per la sicurezza di processo e di prodotto, altre articolazioni di sviluppo.

La Regione Toscana consolida il proprio ruolo di facilitatore di innovazione mettendo in piedi iniziative di sistema che mirano al potenziamento di "infrastrutture immateriali" dell'innovazione, come piattaforme logistiche del trasferimento tecnologico capaci di razionalizzare la domanda di innovazione e proiettarla sulle direttrici locali ed internazionali dell'innovazione.

L'importanza delle condizioni di contesto rappresentate, per le politiche di innovazione, dalla presenza di infrastrutture per il trasferimento viene confermata, ma è altresì condizionata alla verifica della loro efficacia. Si tratta infatti anche di non creare condizioni di esclusività rispetto anche ad una prospettiva – che è allo stesso tempo obiettivo di policy – della crescita di un settore dei servizi qualificati ed avanzati alle imprese, di cui la Regione, come confermano anche le recenti analisi dell'IRPET, non è particolarmente fornita. La *governance* di tale infrastruttura dovrà essere oggetto di un confronto comune tra la Regione e i soggetti, pubblici e privati, che negli anni le hanno promosse e che le hanno in gestione, in relazione agli obiettivi e alla funzione che devono svolgere rispetto agli obiettivi di crescita qualitativa del sistema delle imprese.

Le attività reticolari che concorrono allo sviluppo dello Spazio regionale della Ricerca e dell'Innovazione si esplicano mediante articolazioni regionali, nazionali e soprattutto europee. A livello regionale si pone particolare attenzione ad attività di promozione e sostegno delle dinamiche di Cluster, di filiera e di distretto. A livello nazionale si sottolinea l'importanza della partecipazione alle attività di razionalizzazione e sistematizzazione promosse dall'Osservatorio nazionale della Ricerca e dell'Innovazione. A livello europeo si conferma l'impegno profuso dalla Regione Toscana in seno ad attività reticolari e progettuali promosse nell'ambito delle varie iniziative comunitarie, afferenti ai progetti derivati dai Programmi Interreg, VII Programma Quadro della Ricerca ecc.

L'obiettivo strategico è quello di attivare interventi a sostegno della capacità della PMI come della grande impresa di posizionarsi più saldamente negli scenari competitivi globali; le leve del posizionamento sono il trasferimento tecnologico e la valorizzazione del capitale umano in una logica che va necessariamente oltre i confini locali e regionali attivando anche sinergie sistemiche a livello nazionale ed interregionale.

### 3.1.2 Struttura degli obiettivi dell'Asse 1

#### *Obiettivo generale*

*"Promuovere la ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il sostegno alla domanda ed il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa".*

*Obiettivi operativi*

Questo obiettivo generale di Asse viene perseguito attraverso un insieme di interventi volti al conseguimento dei seguenti obiettivi operativi.

1. *Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica).*
2. *Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento.*
3. *Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiavi abilitanti.*
4. *Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati , ivi compresa il sistema delle certificazioni.*
5. *Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000.*
6. *Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati.*

### 3.1.3 Le linee di intervento dell'Asse 1

#### **Linea di intervento 1.1 Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico**

##### **Obiettivo e finalità**

Al fine di sviluppare il **Distretto Toscano delle "Tecnologie abilitanti per il Sistema Impresa – ICT & Security"** la Regione Toscana tende a una razionalizzazione dei propri interventi a sostegno del sistema impresa, declinandoli in termini tecnologici oltre che settoriali attraverso specifiche linee di azione:

- a. potenziamento e sviluppo di attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche su processi innovativi, generativi di innovazione di prodotto oltre che di processo;
- b. incremento della competitività delle imprese in segmenti di mercati caratterizzati dalla presenza di prodotti a maggior valore aggiunto e/o classificabili come sostenibili;
- c. sostegno allo sviluppo di segmenti tecnologici abilitanti e trasversali che da un lato presentano ricadute dirette sul sistema economico tradizionale e dall'altro promuovono la crescita di Cluster tecnologici con importanti ricadute sul territorio;
- d. miglioramento del sistema produttivo attraverso l'introduzione di risparmio energetico e sostenibilità ambientale;
- e. aumento del livello di sicurezza sia di prodotto che di processo anche nell'ottica della valorizzazione del sistema impresa in ogni sua articolazione possibile.

##### **Classificazione**

Regime di aiuto alla R&S e innovazione

##### **Descrizione e contenuto tecnico**

Realizzazione di progetti finalizzati all'innovazione di prodotto anche mediante studi di fattibilità e/o creazione di prototipi non idonei a fini commerciali, nonché la realizzazione di nuovi processi produttivi o modelli organizzativi ancorati a singole imprese e/o a raggruppamenti di imprese.

In particolare, alla luce delle **eccellenze scientifiche** ed in considerazione delle **competenze produttive** che il **territorio** regionale esprime sono stati individuati alcuni assi tecnologici che riconoscono nelle ICT una tecnologia abilitante e trasversale per il sistema impresa, e nella "Security" un richiamo alla sicurezza di processo e di prodotto sia per il sistema impresa che per il consumatore finale in ogni sua articolazione possibile. A questo si accompagnano altre tecnologie di carattere trasversale connesse alle specializzazioni produttive dei sistemi manifatturieri regionali. Le tecnologie chiave costituiscono le tecnologie prioritarie che devono consentire di agire strutturalmente sulla competitività e sull'attrattività della Regione Toscana. La Regione intende sostenere il loro sviluppo, la loro utilizzazione e applicazione attraverso gli strumenti di incentivazione alla domanda da parte delle imprese e al trasferimento.

Gli **assi tecnologici** del Distretto Tecnologico ICT & Security sono i seguenti:

1. ICT per la modellistica, il design ed il manufactural processing;
2. applicazioni micrometriche e nanometriche;
3. nuovi materiali;
4. sistemi optoelettronici;
5. meccanica avanzata e robotica;
6. sistemi di navigazione ed infomobilità;
7. trasmissioni dati, Servizi ed Applicazioni Informatiche;
8. scienze della Vita;
9. chimica;
10. farmaceutica.

La linea di intervento prevede la creazione di un sistema di aiuto misto: parte in conto capitale (a fondo perduto) e parte mediante la creazione di un fondo di rotazione.

**Soggetti destinatari dell'intervento**

PMI e grandi imprese, ai sensi della vigente disciplina comunitaria, in forma singola o associata.

**Beneficiario finale**

La gestione degli interventi sarà affidata a un soggetto gestore individuato ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE).

**Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica**

Sviluppare le applicazioni hi-tech, con particolare riferimento alle ICT ed ai segmenti tecnologici che risultano abilitanti e trasversali.

Implementare l'attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei segmenti ad alto contenuto tecnologico con particolare attenzione alle ricadute per la società civile ed ai fenomeni di spillover per i c.d. settori tradizionali.

Gli interventi coprono l'intero territorio regionale con particolare riferimento ai sistemi produttivi distrettuali i sistemi produttivi locali e i clusters tecnologici

**Procedure di attuazione**

*normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato alla R&S e innovazione

l.r. 35/2000

d.lgs. 123/1998

*modalità di attuazione*

La Regione costituisce, per singolo o per gruppi di assi tecnologici, "tavoli tecnici di prospettiva" composti da un numero ristretto di esperti i quali, tenuto conto del livello di sviluppo della tecnologia, delle prospettive di evoluzione, dei settori di applicazione e dei mercati di riferimento, procederanno alla individuazione delle aree tecnologiche ed ambiti tematici su cui intervenire. La selezione degli interventi sarà realizzata tramite procedure di evidenza pubblica. Per la valutazione dei progetti ci si avvarrà di qualificati esperti esterni.

Gli interventi della presente si integrano con gli interventi dell'asse 3, ivi compresi i **Progetti integrati di innovazione**. In caso di progetti realizzati da gruppi di imprese, anche in collaborazione con strutture di ricerche, si potranno cofinanziare attraverso "contratti di programma".

**Procedure amministrative, tecniche e finanziarie**

I progetti potranno essere presentati da soggetti aventi titolo a partire dalla data che sarà precisata nei relativi bandi e secondo le modalità specifiche in essi indicate.

L'istruttoria delle domande presentate verrà effettuata dall'Organismo intermedio di esecuzione che provvederà ad erogare il contributo concesso, sulla base di uno specifico contratto regolamentare che determinerà, fra l'altro, la modalità di erogazione dei contributi, rendicontazione delle spese, controllo e monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti.

L'istruttoria comprende la verifica della documentazione prodotta, dei requisiti soggettivi e della sussistenza di tutte le condizioni poste per l'accesso alle agevolazioni, nonché una valutazione sulla validità tecnico, economico e finanziaria del programma di investimento e sulla pertinenza e congruità delle relative spese previste.

**Priorità e criteri di selezione**

Saranno attribuite specifiche premialità per progetti con carattere di sostenibilità ambientale, nonché per i progetti finalizzati al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, allo sviluppo della new-economy, alla riduzione delle pressioni ambientali, al raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati dalle conclusioni del vertice di Lisbona, dalla Carta delle piccole e medie imprese e dal PRS.

In particolare, i criteri per la selezione dei progetti premieranno gli interventi diretti a favorire:

- a. la diffusione delle tecnologie ICT ed in generale le tecnologie chiave abilitanti;
- b. l'ampliamento dei settori della società dell'informazione e della conoscenza;

- c. il potenziamento della capacità competitiva del sistema regionale;
- d. l'incremento ed il potenziamento dei sistemi all'introduzione di innovazione di processo;
- e. l'aumento del livello della tutela della salute dei lavoratori e della sicurezza dei luoghi di lavoro;
- f. l'incremento, la qualificazione e il rafforzamento dell'occupazione;
- g. la garanzia del rispetto del principio delle pari opportunità.

Le domande di finanziamento dovranno contenere le informazioni in grado di evidenziare le performance ambientali, anche indirette, degli interventi.

**Spese ammissibili**

Costi previsti dalla disciplina comunitaria in materia

## **Linea di intervento 1.2**

### **Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze**

#### **Obiettivo e finalità**

Potenziamento e riqualificazione delle attività volte a favorire il collocamento delle imprese in fasce di mercato caratterizzate dalla presenza di prodotti e servizi innovativi anche in funzione di criteri o parametri orientati allo sviluppo durevole.

Gli interventi sono volti a sviluppare e potenziare attività di trasferimento tecnologico promossi dalle "infrastrutture regionali dell'innovazione" (centri di competenza: incubatori tecnologici, centri di trasferimento, laboratori di ricerca industriale); in tal senso si promuovono attività volte alla razionalizzazione, al coordinamento ed alla sistematizzazione delle specificità che queste strutture presentano, in stretta connessione con le piattaforme produttive regionali e con i poli di competitività (distretti industriali, sistemi produttivi locali, clusters tecnologici)

L'Amministrazione regionale intende adottare politiche di sistema volte a sviluppare aree di competenze e di eccellenze tecnologiche con le quali rilanciare i settori c.d. tradizionali e dare ulteriore impulso ai settori innovativi del sistema Toscana.

#### **Classificazione**

Regimi di aiuto alla R&S (poli di innovazione), de minimis

#### **Descrizione e contenuto tecnico**

Per promuovere e facilitare l'innovazione nel sistema delle imprese, in particolare delle PMI, la linea di intervento sostiene la qualificazione del sistema dei servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico attraverso una selettiva politica di sostegno alla diffusione, fondata sulla verifica dei risultati e mediante finanziamenti concessi "a valle del processo".

Per il consolidamento dell'offerta regionale in R&ST esclusivamente finalizzata al trasferimento tecnologico a sostegno dei processi di innovazione si attiveranno forme di sostegno a progetti di sviluppo di azioni e reti di collegamento e cooperazione delle imprese regionali con i reticoli globali delle produzioni e, al contempo, della ricerca tecnologica.

#### **Soggetti destinatari dell'intervento**

Centri di innovazione: centri di servizio alle imprese, centri e strutture per il trasferimento tecnologico alle imprese; imprese associate

#### **Beneficiario finale**

La gestione degli interventi sarà affidata a un soggetto gestore individuato ai sensi del d.lgs 163/2006.

#### **Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica**

Sviluppare le applicazioni hi-tech per il sistema impresa, con particolare riferimento a quei segmenti tecnologici che risultano abilitanti e trasversali.

Trasferire l'innovazione di prodotto e di processi nei sistemi produttivi con particolare attenzione a quelli c.d. tradizionali.

Sviluppo di azioni innovative per le imprese hi-tech tese alla individuazione di esperienze pilota.

Gli interventi coprono l'intero territorio regionale con particolare riferimento ai sistemi produttivi distrettuali, ai sistemi produttivi locali, ai clusters tecnologici

#### **Procedure di attuazione**

*normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato alla R&S e innovazione

Disciplina comunitaria sul regime de minimis

l.r. 35/2000 e sue successive modifiche ed integrazioni.

d.lgs. 123/1998

*modalità di attuazione*

La selezione degli interventi sarà realizzata tramite procedure di evidenza pubblica.

Per la valutazione dei progetti ci si avvarrà di qualificati esperti esterni.

#### **Procedure amministrative, tecniche e finanziari**

I destinatari verranno identificati tramite bandi pubblici.

L'individuazione dei beneficiari ultimi avverrà in base, oltre che alla validità tecnico-scientifica e finanziaria del programma di intervento proposto, alla loro riconosciuta specializzazione nei singoli ambiti di attività e a altri elementi che assicurino qualità e affidabilità:

- partecipazione del sistema delle imprese interessate e capacità di rappresentarne le specifiche esigenze;
- eccellenza scientifica e tecnologica;
- congruenza tra costi e obiettivi del programma;
- disponibilità al cofinanziamento delle azioni progettuali;
- potenzialità di sfruttamento economico dei risultati;
- impatto, in termini di capacità di soddisfare le esigenze del sistema produttivo;
- diffusione e animazione dei risultati ottenuti al sistema produttivo territoriale.

Per la valutazione dei progetti ci si avvarrà di qualificati esperti esterni.

#### **Priorità e criteri di selezione**

La valutazione delle domande sarà effettuata da parte di un Segretariato tecnico che opera sulla base di quanto disposto dalla Giunta regionale, e in particolare:

- a. Verifica la validità tecnica ed economica del programma in base ai criteri definiti nel PRSE;
- b. Predisporre una graduatoria delle proposte di progetto mediante l'assegnazione dei punteggi sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale.

Tenuto conto degli obiettivi globali e specifici del PRSE, si individuano specifiche attribuzioni di punteggio per la selezione dei progetti con carattere di sostenibilità ambientale, finalizzati allo sviluppo della "nuova economia" e al raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati dalle conclusioni del vertice di Lisbona, dalla Carta europea delle piccole e medie imprese (2000) e dal PRS.

#### **Spese ammissibili**

Costi previsti dalla disciplina comunitaria in materia

### **Linea di intervento 1.3**

#### **Sviluppo delle attività di reti concorrenti alla valorizzazione del sistema del trasferimento tecnologico e di sostegno ai processi di innovazione**

##### **Obiettivo e finalità**

Le attività reticolari che concorrono allo sviluppo dello spazio regionale della ricerca e dell'innovazione si esplicano mediante articolazioni regionali, nazionali e soprattutto europee. A livello regionale si pone particolare attenzione ad attività di promozione e sostegno delle dinamiche di Cluster, di filiera e di distretto. A livello nazionale si sottolinea l'importanza della partecipazione alle attività di razionalizzazione e sistematizzazione promosse dall'Osservatorio nazionale della ricerca e dell'innovazione. A livello europeo si conferma l'impegno profuso dalla Regione Toscana in seno ad attività reticolari e progettuali promosse nell'ambito delle varie iniziative comunitarie, afferenti ai progetti derivati dai Programmi Interreg, VII Programma quadro della ricerca ecc.

##### **Classificazione**

Infrastrutture immateriali, aiuti alla ricerca e sviluppo, programmi di diffusione e facilitazione

##### **Descrizione e contenuto tecnico**

Le attività reticolari volte alla valorizzazione della società della conoscenza si esplicano in articolazioni regionali, nazionali ed europee volte a promuovere sulle direttrici internazionali dell'Innovazione le eccellenze tecnologiche nonché i saperi contestuali e le specificità territoriali che il sistema Toscana è in grado di esprimere.

Per quanto riguarda le Reti regionali sono volte a riconoscere nel trasferimento tecnologico un fattore strategico di sviluppo per Cluster, filiere e distretti capace di far leva sulle componenti immateriali della catena del valore e dotare i prodotti toscani di un più alto contenuto tecnologico.

Con riferimento alle Reti nazionali si promuovono attività di razionalizzazione degli interventi, sistematizzazione delle esperienze, benchmarking e foresight delle politiche regionali per l'Innovazione partecipando alle attività dell'Osservatorio nazionale dell'Innovazione e Ricerca.

A livello europeo si rinnova l'importanza di interventi di cooperazione interregionale e di sviluppo di attività reticolari per l'Innovazione e la società della conoscenza derivanti da Programmi Interreg, VII PQR e le altre principali iniziative comunitarie, compreso l'obiettivo "Cooperazione Internazionale".

In tale contesto si potranno sviluppare interventi di sostegno a programmi di diffusione e facilitazione dei processi di trasferimento.

##### **Soggetti destinatari dell'intervento**

Regione Toscana, Networks formalizzati o informali tra Enti pubblici, Centri di servizio alle imprese, centri e strutture di ricerca industriale, di trasferimento tecnologico alle imprese, (centri di competenza, associazioni di categoria, PMI secondo la disciplina vigente e grandi imprese, singole e associate

##### **Beneficiario finale**

Regione Toscana, PMI, singole o associate, enti pubblici, singoli o associati, associazioni di categoria, CAIC ex l.r. 73/2005 articolo 3.

##### **Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica**

Sviluppare le applicazioni hi-tech per il sistema impresa ai segmenti tecnologici che risultano abilitanti e trasversali (tecnologie chiavi abilitanti)

Trasferire l'innovazione di prodotto e di processi nei sistemi produttivi con particolare attenzione a quelli c.d. tradizionali.

Sviluppo di azioni innovative a favore delle le imprese hi-tech tese alla individuazione di esperienze pilota.

Gli interventi coprono l'intero territorio regionale con particolare riferimento ai distretti industriali, ai sistemi produttivi locali, ai clusters tecnologici.

Sviluppare attività di benchmarking e foresight a livello interregionale per lo scambio delle buone pratiche per l'implementazione di efficaci politiche per l'Innovazione e Ricerca.

La partecipazione ai Programmi comunitari dovrà essere preventivamente autorizzata dalla Giunta regionale.

**Procedure di attuazione**

*normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato alla R&S e innovazione

Disciplina comunitaria sul regime de minimis

l.r. 35/2000

d.lgs. 123/1998

*modalità di attuazione*

La selezione degli interventi sarà realizzata tramite procedure di evidenza pubblica

**Procedure amministrative, tecniche e finanziarie**

L'azione sarà predisposta mediante procedura di evidenza pubblica nel rispetto della normativa regionale, nazionale e comunitaria esistente in materia mediante regimi di aiuto.

**Priorità e criteri di selezione**

La valutazione dei progetti sarà effettuata da parte di un Segretariato tecnico, composto anche da qualificati esperti esterni, presieduto dal Responsabile della Linea di intervento, che opera sulla base di indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

**Spese ammissibili**

Sono ammissibili a contributo le spese previste dal Regolamento (CE) 70/2001 e dal Regolamento (CE) 364/2004.

Per i programmi di diffusione e facilitazione sarà definito da parte della Regione un disciplinare di riferimento circa le tipologie di attività, le modalità di svolgimento di tali attività, le competenze richieste, nonché le modalità di monitoraggio, di verifica e di valutazione ex post da parte della Regione di tali attività.

#### **Linea di intervento 1.4.**

#### **Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati**

##### **Obiettivi e finalità**

Sostenere programmi di investimento per l'innovazione da parte di imprese, anche mediante la domanda di acquisizione dei servizi qualificati ed avanzati nel settore del manifatturiero e dei servizi, della cooperazione.

L'acquisizione dei servizi qualificati si concentrerà oltre che sul tema dell'innovazione, anche su quelli della internazionalizzazione, della sostenibilità ambientale e sociale. Obiettivo indiretto è altresì quello di sviluppare e maggiormente qualificare il settore del terziario avanzato dei servizi alle imprese

##### **Classificazione della linea di intervento**

Regimi di aiuto

##### **Descrizione e contenuto tecnico**

Gli aiuti operano in una duplice direzione:

- sostegno a programmi di investimento nel settore della innovazione;
- interventi finalizzati al sostegno della domanda qualificata di servizi avanzati che allo stesso tempo riorienta l'attività di trasferimento dei Centri di competenza così come creare un mercato di fornitura dei servizi da parte anche di operatori privati.

Gli interventi saranno orientati in particolare a favorire la diffusione di servizi in materia di R&S tecnologico, di innovazione, ivi compresa quella organizzativa e commerciale, della sostenibilità ambientale, il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS e per la certificazione ambientale e sociale.

Si prevede, in tale linea di intervento, anche il sostegno alle attività di promozione e ai processi di internazionalizzazione delle imprese. L'intervento è attuato mediante la concessione di aiuti diretti alle imprese e ai consorzi export per supportarli nell'accesso ai servizi qualificati nel campo della promozione e internazionalizzazione, così da incrementare la loro capacità di penetrazione sui mercati esteri, in particolare su nuovi mercati, in relazione ai profondi mutamenti in atto nel contesto competitivo globale

La tipologia di servizi qualificati ed avanzati sarà definita ed individuata con apposito atto di Giunta facendo riferimento al c.d. "Manuale di Oslo" (Commissione Ue - Ocse, ottobre 2005),.

##### **Beneficiario ultimo**

PMI, singole e associate

##### **Procedure di attuazione**

###### *Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Disciplina comunitaria sugli aiuti alle PMI (disciplina di esenzione)

Disciplina comunitaria sugli aiuti all'innovazione (disciplina di esenzione)

d.lgs. 123/1998

###### *Modalità di attuazione*

Sarà individuato un Organismo Intermedio che dovrà gestire l'azione.

Il sistema agevolativo sarà attuato tramite procedura di bando. La Giunta regionale approva i criteri dei bandi pubblici. Le convenzioni attuative con l'Organismo intermedio riporteranno le disposizioni specifiche di realizzazione delle attività, di erogazione dei contributi e di rendicontazione delle spese.

Le domande di aiuto saranno esaminate secondo quanto previsto dal d.lgs. 123/1998, articolo 5, comma 2, che prevede la procedura valutativa regolata da un bando di gara. La selezione delle iniziative ammissibili è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie. I contributi saranno concessi dall'Organismo intermedio.

Saranno sperimentati sistemi di sostegno alla domanda mediante voucher.

La presente linea di intervento integra gli interventi relativi al distretto integrato regionale di cui all'asse 3 del PRSE

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Le priorità e i criteri di selezione degli interventi da agevolare saranno definiti nel bando attuativo, sulla base degli indirizzi approvati dalla di Giunta regionale.

## **Linea di intervento 1.5 Infrastrutture per il trasferimento tecnologico**

### **Obiettivo e finalità**

L'intervento è finalizzato a sostenere la realizzazione, anche attraverso il recupero e la riqualificazione di spazi fisici degradati, di centri di competenza per le imprese, vale a dire infrastrutture di servizi avanzati per le imprese, per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e per la creazione di nuove imprese, in particolare incubatori tecnologici, laboratori di ricerca industriale pubblico/privati

L'intervento sostiene in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, progetti con livelli elevati di sostenibilità ambientale:

- recupero di spazi fisici degradati, di aree per insediamenti produttivi dismesse;
- limitato livello di espansione dell'edificato;
- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standards urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ex: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone);
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico.

In tal senso tale linea di intervento si connette in modo funzionale alla linea di intervento 1.2 del PRSE e alla linea di intervento del PRAA relativa alle aree ecologicamente attrezzate.

### **Classificazione**

Infrastrutture

### **Descrizione e contenuto tecnico**

Realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o indotta, realizzazione e ristrutturazione d'immobili, ampliamento di edifici esistenti, acquisto di attrezzature tecnologiche necessarie al funzionamento e all'operatività delle strutture.

### **Soggetti destinatari dell'intervento**

Enti pubblici, ivi compresi quelli di ricerca, e loro consorzi comprese loro società in house, Consorzi e società miste a maggioranza pubblica solo nei casi consentiti dalla disciplina vigente. Tutti i soggetti devono possedere le caratteristiche di organismo di diritto pubblico ai sensi della vigente disciplina sugli appalti

### **Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica**

Concentrazione su interventi di riqualificazione ambientale e recupero di ambiente fisico degradato. Non sono ammessi interventi di bonifica ambientale. Sostegno a processi di rilocalizzazione collegati a processi di riqualificazione urbana

### **Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

l.r. 35/2000

Norme di attuazione Piano di indirizzo territoriale

### *Modalità di attuazione*

L'individuazione dei soggetti beneficiari avviene mediante procedure di evidenza pubblica attraverso il coinvolgimento delle Province e del Circondario empoleso-valdelsa. Procedura valutativa e negoziale. Sarà costituito un apposito fondo per il cofinanziamento di tali interventi presso un OI selezionato mediante procedura concorsuale. Tale fondo sarà alimentato, anche attraverso un sistema di tenuta contabile separata, dalle varie linee di finanziamento. Potranno essere introdotte forme miste di cofinanziamento, anche mediante forme di ingegneria finanziaria territoriale. Gli interventi saranno assoggettati a verifiche del margine lordo di autofinanziamento, oltre che alla presentazione di specifici studi di fattibilità.

**Priorità e criteri di selezione**

I criteri di ammissibilità e di valutazione saranno individuati sulla base di un atto della Giunta regionale in cui saranno evidenziati in particolare:

- tipologia delle opere in rapporto alla qualità ambientale;
- trasversalità rispetto agli assi e alle misure e riferimento ad aree produttive, urbane, distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione, piuttosto che a singole porzioni di territorio;
- miglioramento di performance ambientali espressa in termini di qualità ambientale (adesione a sistemi di certificazione ambientale), qualità progettuale (rispondenza a criteri delle legislazione di settore) e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali);
- innovazione e ricerca per soddisfare le esigenze di sviluppo senza superare la capacità di carico del sistema ambientale locale ovvero riducendo gli impatti ambientali e l'uso delle risorse.

**Spese ammissibili**

Le spese ammissibili a contributo devono riguardare

- lavori (a base d'asta) per la realizzazione di centri di competenza di servizi avanzati per le imprese (centri per l'innovazione, centri servizi alle imprese, laboratori di ricerca industriale misti pubblico/privato, incubatori tecnologici);
- lavori di recupero di ambiente fisico degradato, edifici ex industriali e aree dismesse destinate a insediamenti produttivi;
- lavori per la realizzazione, il recupero e la ristrutturazione d'immobili, per l'ampliamento di edifici;
- acquisizione di attrezzature e servizi tecnici e tecnologici (come ad esempio cablaggi, impianti di cogenerazione, di condizionamento, attrezzature di laboratorio ecc,) necessari per il funzionamento e l'operatività delle strutture.

Inoltre

- a. sarà riconosciuta priorità, attraverso meccanismi premianti in sede valutativa, ad interventi a significativa valenza ambientale;
- b. le spese tecniche sono ammissibili nella misura massima del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- c. fra le spese ammissibili è possibile considerare anche quelle relative all'acquisizione dell'immobile e dell'area oggetto dei lavori ammessi a contributo entro un limite massimo del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- d. sono ammissibili i lavori di demolizione di strutture fatiscenti, di ripulitura del terreno, con esclusione degli interventi di bonifica;
- e. le infrastrutture della presente azione, devono essere aperte all'utilizzazione generale e i servizi resi potranno essere forniti alla singola impresa esclusivamente a prezzi di mercato. Sono esclusi gli interventi relativi ai regimi di aiuto ai poli di innovazione ai sensi della disciplina comunitaria in materia di R&S e innovazione.

### 3.2 Asse 2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale

#### 3.2.1 Introduzione

Nell'attuale quadro economico mondiale, dominato da grandi incertezze, la *leadership* degli Stati Uniti, l'Europa allargata e le economie asiatiche, in particolare Cina e India nonché il Giappone, in fase di ripresa, rappresentano, senza dubbio, i mercati a cui la Toscana può prioritariamente fare riferimento. Nelle grandi aree richiamate avvengono l'80% delle esportazioni toscane e quasi il 90% dei flussi turistici, che contribuiscono al PIL e all'occupazione regionale per oltre il 20%.

I profondi mutamenti del quadro mondiale richiedono una più organica definizione della proiezione internazionale della Toscana a sostegno dei distretti industriali, turistici, rurali, della valorizzazione delle risorse artistiche e culturali, delle azioni internazionali per la sostenibilità dello sviluppo. La sfida strategica si sta spostando verso l'insieme delle relazioni con le realtà emergenti più lontane dal paradigma europeo: Asia e Cina in primo luogo, ma anche, in prospettiva, sud America, ed altri paesi in via di sviluppo, con i quali costruire progetti di cooperazione.

E ciò dovrà avvenire intensificando la valorizzazione dell'immagine della "Marca Toscana" nella sua globalità, anche attraverso un collegamento più sinergico tra iniziative di carattere economico e iniziative di carattere culturale, considerando sempre di più la necessità di integrare la strategia per l'internazionalizzazione (così come quella per l'attrazione degli investimenti) con le opportunità offerte dalla cooperazione transfrontaliera e internazionale.

Si ritiene opportuno anche avviare una prima fase di progettazione e sperimentazione di un'azione di franchising territoriale che integri le politiche di proiezione internazionale con strumenti di penetrazione in nuovi mercati.

Lo sviluppo di una proiezione e di una visibilità internazionale della Toscana può e deve basarsi sempre più sul patrimonio storico, culturale, artistico, ambientale, visto come una delle maggiori risorse sulle quali spostare in avanti una delle nuove frontiere dello sviluppo, costituire un terreno di avanzamento della ricerca e dell'innovazione, consolidare l'identità del territorio regionale attraverso le tante realtà locali, qualificare e fidelizzare i flussi turistici, puntare sui prodotti di qualità a forte radice territoriale.

Collocare la Toscana in questa nuova sfida al mutato contesto internazionale richiede una più stretta integrazione fra le diverse istituzioni, aspetti, settori, attori della proiezione estera della Toscana per superare la soglia critica degli interventi, selezionarne gli obiettivi prioritari, ricercandone le relazioni, concentrando su di essi l'insieme delle risorse, facendo emergere l'identità regionale complessiva nella sua proiezione internazionale. La sfida è quella di qualificare il modo di stare della Toscana nella globalizzazione nell'ottica di una maggiore e più qualificata internazionalizzazione della propria economia, della propria società, del proprio modello di vita, nel quadro di una sua sempre maggiore apertura.

Il ruolo dello sportello regionale per l'internazionalizzazione SprinToscana dovrà essere maggiormente sviluppato e potenziato per favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese, alternativa agli interventi di mera delocalizzazione produttiva che rischiano di sottrarre produzione, valore e lavoro al mercato toscano.

Le strutture estere svolgeranno azione di supporto al sistema delle imprese per quanto riguarda l'offerta dei servizi di informazione, assistenza e consulenza sui mercati riferimento.

Per il turismo, a fronte di una domanda che si mantiene elevata si deve lavorare molto sull'offerta per proporre prodotti innovativi e adeguarli continuamente al mutare delle richieste. Inoltre appare necessario privilegiare un'ottica di intervento che vada oltre la promozione del singolo territorio e destinazione turistica, verso i sistemi di prodotto, ovvero passare alla promozione di veri prodotti turistici, secondo le varie possibili declinazioni dell'identità e della marca toscana.

Rispetto all'offerta di turismo congressuale la Toscana rappresenta una tra le prime destinazioni italiane. Per mantenere elevato il livello di competitività della nostra offerta è necessario creare le condizioni per una più forte innovazione organizzativa dei nostri Convention Bureau.

E' necessario incoraggiare i promotori dell'offerta, pubblici e privati, a curare attentamente la formazione dei prodotti turistici tematici, innovando sia i prodotti, sia gli strumenti della promozione, sostituendo ad un'offerta ancora troppo segmentata un'offerta inclusiva di tutte le componenti dell'accoglienza: ricettività, ristorazione, servizi, trasporti.

Pur nella differenza dei ruoli e degli strumenti, la promozione e la commercializzazione del prodotto turistico devono essere strettamente legate. Va perseguita una maggior integrazione tra le azioni di promozione realizzate da Toscana Promozione e dalle Agenzie per il turismo (APT) e la commercializzazione realizzata dai consorzi di imprese turistiche, che dovranno sempre più caratterizzarsi come soggetti strategici per supportare la creazione e il rafforzamento di reti di piccole e medie imprese in grado offrire servizi qualificati al turista e rispondere, grazie e politiche innovative, alle crescenti esigenze della domanda.

In tal senso, va anche messa a punto e razionalizzata l'organizzazione regionale in materia di promozione. Al fine di mettere in relazione l'immagine dei prodotti turistici tematici collegati alla Marca Toscana con le destinazioni locali e con il sistema delle imprese che svolgono le azioni di commercializzazione, sarà realizzato un progetto di comunicazione integrata che consentirà di ottimizzare e armonizzare gli interventi promozionali attuati da Toscana Promozione con quelli dei tanti soggetti pubblici e privati che intendano concorrere alla promozione dell'offerta turistica toscana.

Relativamente alla promozione dell'offerta turistica, come evidenziato dal PRS ed in particolare dal PIR "Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale" e dai documenti programmatici della Conferenza regionale del turismo del 6 e 7 giugno 2006, emergono alcune importanti consapevolezze:

- la Toscana mantiene una forte attrattività, anche a livello internazionale come destinazione turistica: è chiaramente percepita una Marca Toscana. La nostra regione è inoltre in grado di esprimere un'offerta turistica dalle grandi potenzialità, sia rispetto ai segmenti tradizionali, sia rispetto a nuovi prodotti tematici che già si stanno affermando;
- la complessità dei mercati e dei target di riferimento è molto elevata e occorre una alta specializzazione per operare azioni di marketing che possano avere successo: ogni mercato è una realtà a sé e richiede strumenti e azioni specifiche;
- occorre un maggiore e più forte coordinamento da parte della Regione nella fase di definizione degli strumenti di programmazione delle azioni sui mercati esteri;
- occorre un forte coordinamento da parte di Toscana Promozione rispetto alle iniziative promozionali sui mercati esteri, sia in termini di eventi che di comunicazione delle caratteristiche dell'offerta turistica che dovrà puntare sulle varie tipologie di prodotto collegate alla Marca Toscana (superando il concetto di "prodotto-destinazione");
- è necessario garantire uno strettissimo raccordo tra la comunicazione promozionale dell'offerta turistica e le proposte commerciali strettamente collegate ai prodotti tematici riferiti alla Marca Toscana;
- occorre potenziare la rete di informazione e accoglienza turistica intervenendo, sia sulla qualità dei servizi offerti dagli uffici di informazione, sia costituendo un sistema integrato anche per la "profilazione" dei turisti che accedono ai servizi per sviluppare azioni di fidelizzazione.

Tenuto conto di tali considerazioni le azioni di promozione dell'offerta turistica sui mercati esteri sono realizzate, ai sensi della normativa vigente, esclusivamente da Toscana Promozione che, sulla base dell'Accordo di programma, può avvalersi delle Agenzie per il turismo.

Sarà aggiornata, di concerto con i soggetti interessati, l'organizzazione della promozione turistica anche con eventuali modifiche della normativa di settore.

Sarà inoltre necessario determinare un coordinamento fra le attività di cooperazione, presso la direzione della presidenza e le attività di promozione, attuate da Toscana Promozione nel campo del partenariato internazionale (es. attraverso SPRINT\*)

### 3.2.2 La struttura degli obiettivi dell'asse 2

#### *Obiettivo generale*

Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno

#### *Obiettivi operativi*

##### 1. Promuovere la presenza dei prodotti e delle produzioni regionali sui mercati internazionali

I risultati del progetto "MonitorAzione" costituiscono la base per definire nuove strategie per rendere maggiormente competitive le imprese toscane (piccole, piccolissime e medie). L'obiettivo è quello di realizzare, attraverso la sperimentazione di un modello su alcuni settori pilota, un sistema di assistenza alle imprese flessibile e differenziato che le supporti nel loro percorso verso l'internazionalizzazione sui mercati esteri.

In questa ottica il coordinamento fra Regione Toscana, APET (Toscana Promozione) e le Camere di commercio, le province, le APT e tutti i soggetti pubblici e privati che concorrono allo sviluppo e al sostegno della promozione e internazionalizzazione delle imprese toscane sui mercati esteri dovrà essere maggiormente rafforzato e integrato.

##### 2. Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali

Il marketing territoriale è da considerare una delle azioni strategiche regionali e ha come evidente finalità quella di favorire nuovi insediamenti produttivi sul territorio: il principale vincolo per il successo di azioni di marketing è l'esistenza a monte delle reali condizioni di attrattività delle imprese, della reale conoscenza di tali condizioni, attraverso sistemi informativi efficienti e continuamente aggiornati del coordinamento e delle integrazione che realmente agevolano l'insediamento delle imprese. Per quanto riguarda, invece, l'incremento degli investimenti delle imprese toscane sui mercati esteri, le azioni future si dovranno rivolgere ad identificare la domanda attuale e potenziale di alcuni settori target e si dovranno concentrare nella promozione e veicolazione delle opportunità maggiormente competitive all'interno di tali settori.

##### 3. Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione

La forte competitività mondiale delle destinazioni turistiche induce a concentrare e coordinare gli sforzi dell'intero territorio toscano per proiettare una propria immagine forte e coerente.

Sarà quindi necessario agire:

- a. qualificando le azioni di promozione sui mercati esteri concentrando su Toscana Promozione l'operatività e la realizzazione delle iniziative;
- b. riorganizzando, per la promozione sui mercati esteri, il Sistema di relazioni tra Toscana Promozione e le destinazioni turistiche toscane anche attraverso lo strumento dell'accordo di programma, individuando nella convergenza delle risorse dei soggetti pubblici sui programmi di attività di Toscana Promozione la condizione per la realizzazione delle iniziative;
- c. dando attuazione al programma strategico di comunicazione rendendolo strettamente funzionale alle politiche di riorganizzazione e coordinamento del sistema di comunicazione dei prodotti turistici tematici, delle destinazioni e delle azioni di commercializzazione;
- d. potenziando la funzionalità del sito *turismo.toscana.it* in stretto raccordo con il portale regionale *intoscana.it* e con il portale nazionale *italia.it* ;
- e. promuovendo un più forte coordinamento;
- f. qualificando i servizi di accoglienza al turista riconoscendo a tale attività la necessaria funzione strategica per la fidelizzazione dei flussi turistici e potenziando le iniziative per la profilazione del cliente/turista;
- g. realizzando una rete di intermediari indipendenti per supportare la presenza nei mercati esteri delle imprese turistiche.

##### 4. Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione

Negli ultimi anni è emersa l'esigenza di fornire informazioni, servizi e tecniche specifiche, di contatto operativo tra i sistemi locali e i potenziali investitori o intermediari e di reperimento di risorse finanziarie e professionali funzionali al sistema degli interventi. La risposta a queste esigenze può venire dal rafforzamento delle capacità di Toscana Promozione e dall'avvio di progetti di rete tra imprese, enti locali e fornitori di servizi avanzati.

### 3.2.3 Le linee di intervento dell'Asse 2

#### **Linea di intervento 2.1 Promozione economica**

##### **Obiettivi e finalità**

Partendo dalle analisi delle *best practices* internazionali, delle esigenze della struttura produttiva regionale e dell'attuale offerta di sostegno alla promozione e internazionalizzazione delle imprese toscane, è stata evidenziata la necessità di ridefinire complessivamente l'offerta regionale implementando la progettazione di nuovi servizi, con l'obiettivo di avviare una sperimentazione su alcuni settori pilota.

Per armonizzare e ottimizzare le azioni è necessario definire le modalità e i criteri per la costituzione della **Rete regionale** dei soggetti pubblici e privati che concorrono alla realizzazione delle iniziative promozionali e di sostegno ai processi di internazionalizzazione. In linea generale, i soggetti facenti parte della *Rete regionale* si impegnano insieme a Toscana Promozione a non effettuare iniziative promozionali concorrenti fra di loro, e nel caso decidano di agire in modo autonomo ma comunque sinergico con Toscana Promozione, i soggetti della *Rete* si impegnano ad informarne Toscana Promozione.

Tenuto conto delle specificità che caratterizzano le attività di promo-commercializzazione dell'offerta turistica sui mercati esteri, è necessario ristrutturare il modello di relazione tra le attività svolte da Toscana Promozione e quelle delle Agenzie per il Turismo

Toscana Promozione assume il ruolo prioritario di *Cabina di regia operativa* del sistema regionale e nel contempo è necessario che il mix di servizi offerti direttamente si sposti verso un'offerta a maggiore valore aggiunto (supporto operativo, training, servizi di consulenza, ecc.) e un miglioramento della qualità dell'offerta attuale. Si ritiene inoltre opportuno che tutte le competenze residue in ambito promozionale ancora in capo alla Regione vengano trasferite a Toscana Promozione.

Al fine di garantire una maggiore efficacia nelle azioni di promozione turistica e marketing di destinazione è necessario riorganizzare l'operatività di Toscana Promozione costituendo, al suo interno, una specifica struttura dedicata a tali attività e alla promozione del turismo di affari, a supporto delle attività dei *convention bureau* e dei poli espositivi di interesse regionale

In accordo con le indicazioni del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 si assumono i seguenti obiettivi di carattere generale:

- promozione dell'economia toscana sui mercati internazionali;
- sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese toscane di beni e servizi;
- promozione degli investimenti esteri in Toscana (marketing territoriale).

In coerenza con gli obiettivi sopra elencati sono previsti i seguenti risultati:

- progressivo recupero delle quote di mercato delle esportazioni toscane e dei flussi turistici, attraverso la differenziazione dei mercati e dei prodotti;
- aumento del numero delle imprese esportatrici toscane;
- miglior distribuzione dei flussi turistici ed espansione dei flussi verso le località minori;
- aumento degli investimenti esteri in Toscana e degli investimenti toscani all'estero come quota del complesso degli investimenti complessivi.

L'obiettivo specifico a regime è una destinazione crescente di risorse del Programma annuale delle iniziative di promozione economica verso i servizi e le attività ad alto valore aggiunto con conseguente diminuzione dei servizi tradizionali, mentre lo sfruttamento più efficiente delle risorse a disposizione dovrebbe permettere di aumentare l'efficacia dell'impatto sulle imprese.

##### **Classificazione della linea di intervento**

Servizi

**Descrizione e contenuto tecnico**

La promozione dell'economia toscana sui mercati internazionali, è perseguita attraverso azioni volte al recupero delle esportazioni delle imprese toscane manifatturiere ed agro-alimentari.

Le azioni sono focalizzate principalmente sui settori/paese specifici individuati nel documento che individua le linee strategiche, al fine di evitare una frammentazione eccessiva delle risorse su una molteplicità di interventi, spesso incapaci di raggiungere la massa critica necessaria per impattare sul mercato di destinazione. E' comunque necessario operare per un sensibile contenimento del numero delle azioni promozionali, concentrando gli interventi su iniziative strategiche.

Con riferimento al turismo le azioni sono dirette all'attrazione di flussi crescenti di *incoming* provenienti sia dalle altre regioni italiane che dai Paesi esteri e ad una loro miglior distribuzione sul territorio e nell'arco dell'anno.

La strategia generale di comunicazione dovrà avere il suo "focus" sul prodotto turistico tematico ma nella forte connotazione unitaria della Marca Toscana, nella quale si inseriscono i singoli prodotti legati ai singoli territori. Il sistema generale della promozione toscana dovrà essere orientato al momento finale della commercializzazione e pertanto dovrà operare in stretta connessione con le imprese e le loro aggregazioni nelle reti e nei Consorzi.

Secondo le indicazioni contenute nel PRS 2006-2010, gli interventi promozionali dovranno essere fortemente caratterizzati da elementi di innovatività:

- orientati a rendere strutturale la presenza all'estero delle aziende toscane, attraverso il progressivo ridimensionamento della quota di promozione basata sulla partecipazione a fiere, puntando a un vero e proprio radicamento sui mercati, con particolare attenzione alle problematiche delle piccole imprese e dell'artigianato;
- mirati all'aumento della quota di prodotti esportati ad alto contenuto qualitativo e/o tecnologico, dei prodotti agroalimentari di qualità, delle produzioni dell'artigianato artistico, alla valorizzazione del ruolo del settore dei servizi pubblici locali nei processi di internazionalizzazione e cooperazione della Toscana;
- con particolare riferimento al turismo, volti a ricercare la massima armonizzazione tra le azioni di marketing pubblico e commercializzazione promossa dai privati, privilegiando forme aggregate di imprese operanti nei diversi settori collegati al turismo, e orientando l'azione sui prodotti con il supporto di un piano strategico di comunicazione.

Saranno attuate azioni sperimentali, tese alla costruzione di nuove relazioni collaborative con soggetti dotati di specifiche competenze (quali Università e Poli tecnologici) ed un nuovo modello organizzativo delle missioni di diplomazia commerciale operate dalla Presidenza della Regione Toscana, accompagnato da una sistematica azione di *follow up* e verifica dei risultati.

Al fine di ampliare in chiave pluriennale l'attività di programmazione delle azioni promozionali sarà prevista l'organizzazione di missioni esplorative, volte ad individuare i settori e le azioni più consone al mercato prioritari, al fine di delineare anticipatamente opzioni programmatiche per gli anni successivi.

**Beneficiario finale**

APET-Toscana Promozione, APT

**Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

l.r. 35/2000;

legge regionale 28 gennaio 2000, n. 6 (Costituzione dell'Agenzia di Promozione Economica della Toscana - APET)

### Modalità di attuazione

Toscana Promozione, agenzia pubblica partecipata da Regione Toscana, Unioncamere, ICE ed ENIT, gestisce le "Attività di promozione economica per le risorse dell'agricoltura, dell'artigianato, della PMI industriale e del turismo", approvate annualmente dalla Giunta Regionale; tale atto funge da base per il coordinamento dei piani degli altri attori del sistema. Inoltre Toscana Promozione assume il ruolo prioritario di "Cabina di regia operativa" del sistema regionale.

### Procedure amministrative, tecniche e finanziarie adottate

Il PRSE, anche attraverso i suoi aggiornamenti, rappresenta lo strumento pluriennale della programmazione regionale nel campo della promozione cui fa seguito la programmazione annuale e la pianificazione operativa degli interventi.

L'attuazione annuale delle politiche di promozione economica e di sostegno ai processi di internazionalizzazione si articolerà sulla base delle seguenti fasi e strumenti:

- Toscana Promozione trasmette entro il mese di gennaio apposita Relazione sulle iniziative realizzate l'anno precedente;
- ai fini della definizione del Programma annuale delle iniziative di promozione economica la Giunta regionale, in accordo con i Soggetti costituenti Toscana Promozione, entro il mese di febbraio dell'anno precedente approva apposite Linee strategiche, tenuto conto della Relazione di Toscana Promozione sull'attività svolta l'anno precedente;
- sulla base delle Linee strategiche Toscana Promozione attiva un processo di ricognizione e di verifica delle esigenze espresse dagli attori del sistema; a seguito di tale processo, entro il 31 maggio, elabora un Documento tecnico propedeutico alla definizione del Programma annuale delle attività di promozione economica;
- l'approvazione del Programma annuale delle attività di promozione economica da parte della Giunta regionale è prevista entro il 30 giugno, previa apposite consultazioni e concertazione con i soggetti pubblici e privati interessati;
- entro il 30 settembre di ogni anno Toscana Promozione, previa ricognizione delle iniziative programmate dai soggetti costituenti la Rete e coerenti con il Programma annuale, definisce il **Quadro di riferimento operativo regionale** per le azioni di promozione e internazionalizzazione del Sistema Toscana.

Il Programma annuale dovrà contenere specifiche indicazioni in merito alla predisposizione di iniziative ed eventi che potranno svolgersi nel triennio successivo e che, per rilevanza o per caratteristiche tecnico/organizzative, richiedano un'adeguata preparazione e un forte, preliminare coinvolgimento degli attori del sistema.

Il coordinamento fra Toscana Promozione e gli altri enti del sistema viene sviluppato attraverso le seguenti modalità:

- comuni protocolli di intesa, convenzioni o Accordi di programma sviluppati in sede di condivisione, per quanto concerne il turismo, entro il 15 ottobre di ciascun anno;
- disciplina delle modalità per lo scambio di informazioni all'interno della Rete in merito alle iniziative promozionali;
- in linea generale, i soggetti facenti parte della Rete si impegnano insieme a Toscana Promozione a non effettuare iniziative promozionali concorrenti fra di loro e, nel caso decidano di agire in modo autonomo ma sinergico con Toscana Promozione i soggetti della Rete si impegnano ad informarne Toscana Promozione;
- le iniziative di promozione autonome svolte dai soggetti componenti la Rete non ricevono alcun finanziamento né servizio aggiuntivo.

Per quanto riguarda il Comitato tecnico di Toscana Promozione, esso deve assumere il ruolo di fornitore di *input* per la predisposizione delle Linee di indirizzo, del Programma stesso e del quadro di riferimento operativo regionale. Il Comitato tecnico ha altresì il compito di valutazione delle azioni intraprese.

In corso d'opera il Comitato tecnico valuta le eventuali modifiche più rilevanti al Programma annuale delle attività di promozione economica e al "Quadro di riferimento operativo regionale" per le azioni di promozione e internazionalizzazione e fornisce *input* alla Giunta e al Direttore di

Toscana Promozione e, previa valutazione, la Giunta regionale le approva. In caso di urgenza il Direttore di Toscana Promozione dispone l'attuazione degli interventi necessari direttamente, previa informativa preliminare alla Giunta regionale e al Comitato Tecnico.

Al fine di verificare e valutare la rispondenza e i relativi livelli di efficienza ed efficacia delle iniziative realizzate con la programmazione dell'anno precedente, sono attivate opportune analisi. Le analisi fanno riferimento alle attività realizzate da Toscana Promozione e sono finalizzate a promuovere il miglioramento delle politiche regionali e degli altri soggetti operanti nel settore. Per la valutazione degli interventi attuati la Giunta regionale si avvale dell'Istituto regionale per la programmazione economica (IRPET) o, se del caso, di un soggetto valutatore esterno e neutrale rispetto ai soggetti coinvolti.

Toscana Promozione è tenuta a redigere un apposito resoconto sull'efficacia di ciascuna delle iniziative attuate, nonché relazioni periodiche sull'attività svolta e una relazione annuale, per permettere alla Giunta regionale di acquisire tutte le informazioni utili alla valutazione del Programma attuato, relazionare al Consiglio regionale in merito e per fornire elementi per la definizione della programmazione degli anni successivi.

I risultati della valutazione dovranno essere alla base della fase di programmazione futura.

#### **Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Le priorità e i criteri di selezione saranno definiti annualmente dalla Giunta regionale nell'atto di approvazione del Piano di promozione economica.

## **Linea di intervento 2.2**

### **Marketing turistico di destinazione**

#### **Obiettivi e finalità**

Nell'attuale panorama del turismo mondiale, a fronte di una costante crescita dei flussi si assiste all'emergere di tante nuove destinazioni che determinano un contesto di concorrenza sempre più ampio e globalizzato. La Toscana continua ad esercitare una grande attrattiva, ma per mantenere e aumentare gli attuali livelli è necessario promuovere il sistema con investimenti mirati in immagine del territorio e qualità dell'accoglienza. L'azione prevede la realizzazione di iniziative per la promozione della domanda turistica a favore delle aree turistiche delle zone interessate dal POR. Consiste in una serie di interventi promo-pubblicitari rivolti ai mercati turistici italiani ed esteri e di iniziative destinate ad aumentare la qualità dei servizi di informazione ed accoglienza turistica..

#### **Classificazione della linea di intervento**

Servizi

#### **Descrizione e contenuto tecnico**

La forte competitività mondiale delle destinazioni turistiche induce a concentrare e coordinare gli sforzi dell'intero territorio toscano per proiettare una propria immagine forte e coerente. Questa Azione è perciò fondamentale per fornire la cornice nell'ambito della quale tutti i soggetti pubblici armonizzano i propri interventi e i soggetti privati si confrontano quando interagiscono, nella loro attività di promo-commercializzazione, con il settore pubblico.

L'azione agisce su due fronti:

- a. la qualificazione dei servizi di accoglienza , per metter gli uffici di informazione previsti dalla l.r. 42/2000 in condizione di offrire la miglior assistenza al turista potenziale o già in loco;
- b. la promozione del sistema turistico toscano, attraverso le azioni di comunicazione delle APT e di Toscana Promozione.

Toscana Promozione ed APT agiscono con un'unica strategia di comunicazione.

Il sistema locale è attivato, sia a livello pubblico, sia a livello privato, in quanto le APT formulano i loro progetti e li confrontano a livello di territorio con gli enti locali e le imprese. I progetti sono presentati dalla Provincia.

Il sistema è attivato, a livello regionale, attraverso il **Comitato tecnico di monitoraggio e coordinamento**, la cui composizione è deliberata dalla Giunta Regionale, che esamina la coerenza delle azioni dei progetti presentati da Toscana Promozione e APT , in particolare sotto il profilo dell'efficacia della linea comunicativa. Gli interventi realizzati da Toscana Promozione sono inoltre inseriti nel Programma di Promozione Economica, di cui fanno parte integrante.

#### **Beneficiario ultimo**

Toscana Promozione, APT

#### **Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

l.r. 42/2000

Reg. 18/2001

#### *Modalità di attuazione*

Le tipologie di intervento sono le seguenti:

- finanziamenti alle Agenzie per il turismo per le attività di informazione, accoglienza e promozione turistica locale (l.r. 42/2000);
- progetti locali di promozione turistica. Nascono su istanze territoriali, con il coinvolgimento delle componenti locali , le rappresentanze dei soggetti pubblici e le categorie economiche interessate. Possono avere carattere ordinario se regolati da

- strumenti di programmazione generale o assumere la caratteristica di progetti speciali;
- progetti di rilevanza regionale e progetti interregionali. I progetti di rilevanza regionale sono promossi direttamente dalla Regione Toscana. per qualificare ulteriormente l'offerta regionale su segmenti innovativi o per favorire l'aggregazione a livello di prodotti turistici. Possono anche nascere nell'ambito dei Progetti interregionali o mediante accordi di programma con ENIT e d'intesa con altre regioni italiane.

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti oggetto della domanda di finanziamento individuati da Toscana Promozione tengono conto delle seguenti priorità:

- capacità di attrazione di flussi turistici (italiani o esteri);
- coerenza con gli obiettivi del Piano di promozione economica, con particolare riguardo ai prodotti turistici e alle linee di comunicazione del Piano strategico regionale;
- aggregazione di soggetti pubblici territoriali;
- livello di integrazione delle risorse finanziarie tra i soggetti pubblici e privati coinvolti;
- coordinamento con le azioni promozionali dei soggetti privati;
- integrazione con la promozione degli altri settori economici.

### **Linea di intervento 2.3 Marketing di area**

#### **Obiettivi e finalità**

L'azione è finalizzata ad attivare un complesso di iniziative che saranno programmate e realizzate da Toscana Promozione e dalle province toscane.

L'azione è diretta a realizzare la progettazione, la promozione e lo sviluppo di un "Programma di marketing di area" per favorire nel territorio la creazione di nuova occupazione, attraverso azioni mirate di promozione e di assistenza agli investimenti esteri.

La razionalizzazione, il coordinamento e l'armonizzazione degli interventi di marketing territoriale sono il presupposto per favorire gli investimenti esteri in Toscana, in particolare per dare visibilità alle potenzialità esistenti.

#### **Classificazione della linea di intervento**

Servizi

#### **Descrizione e contenuto tecnico**

Tenendo conto dei risultati già raggiunti che hanno consentito di strutturare, presso Toscana Promozione un "nodo di raccordo" tra livello locale e livello internazionale in grado di mettere in relazione i bisogni locali con le esigenze degli investitori internazionali e sviluppare azioni di animazione/consulenza e servizi mirati alle imprese e agli Enti locali, l'intervento dovrà proseguire :

- nell'integrazione e armonizzazione di azioni innovative connesse agli interventi realizzati da investitori esteri con le realtà produttive esistenti;
- nello sviluppo di rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione;
- nella creazione di occupazione attraverso l'attrazione di risorse messe a disposizione di investitori esteri;
- nella diffusione sul territorio delle necessarie conoscenze in merito alle opportunità che possono derivare dall'attrazione di investimenti esteri, rivolgendosi agli Enti locali, al sistema delle imprese, ai cittadini;
- nel ricordare a livello locale i soggetti/attori dello sviluppo economico al fine di definire obiettivi comuni e condivisi tali da sovrintendere a conseguenti, coerenti comportamenti;
- mettere in atto modelli e strumenti locali di programmazione delle politiche e delle strategie di azione tali da consentire di individuare le azioni e gli interventi di breve, medio e lungo periodo funzionali a rendere possibile l'insediamento e/o l'inserimento di nuove realtà produttive.

#### **Beneficiario ultimo**

Toscana Promozione, Province, Enti locali

#### **Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

I.r. 35/2000

I.r. 6/2000

#### *Modalità di attuazione*

Bando per i Programmi operativi locali (POL)

Delibera della Giunta regionale per il Piano operativo regionale (POR)

Con deliberazione della Giunta regionale viene approvato l'aggiornamento del piano di fattibilità e viene stipolata una convenzione con Toscana Promozione per la gestione dell'intervento e relativo trasferimento di risorse finanziarie.

Toscana Promozione definisce un proprio piano operativo per attività di raccordo sul territorio e, con proprio decreto, stabilisce le modalità per la presentazione dei Piani operativi locali da parte delle Province.

Le Province assicurano l'informazione, il coinvolgimento e il coordinamento dei Comuni, Comunità montane, Camere di commercio ai fini della predisposizione e presentazione a Toscana Promozione dei piani operativi locali a livello di area.

Toscana Promozione verifica la compatibilità dei piani con gli standard definiti e procede al finanziamento, e nell'ambito del proprio Piano operativo, svolge altresì direttamente azioni mirate di promozione e di assistenza agli investimenti, partecipa a fiere ed eroga consulenze agli enti locali.

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti oggetto della domanda di finanziamento individuati da Toscana Promozione tengono conto delle seguenti priorità:

- valenza territoriale dell'intervento;
- livello di coinvolgimento dei comuni;
- modelli gestionali innovativi;
- qualità tecnica dei referenti locali;
- azioni già avviate;
- trasversalità rispetto agli assi e alle misure e riferimento ad aree produttive, turistiche ed urbane, distretti industriali piuttosto che a singole porzioni di territorio.

### 3.3 Asse 3 La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali

#### 3.3.1 Introduzione

La complessità dei fenomeni che determinano le dinamiche di sviluppo socio-economico si è notevolmente accentuata negli ultimi anni, come reso evidente dai cambiamenti strutturali sulla crescita di lungo periodo e dal legame tra questi ultimi e il più pronunciato orientamento delle economie verso produzioni ad alta intensità di conoscenza. La nuova configurazione dei modelli competitivi sta determinando un processo di modifica della tradizionale struttura produttiva, in particolare dei distretti industriali, dei sistemi territoriali di piccola impresa e comunque in tutte quelle forme di agglomerazione e di polarizzazione nella crescita. Nel nuovo contesto competitivo, le piccole imprese possono continuare a rappresentare il motore dell'economia regionale solo a patto di "fare sistema" nel quadro di un processo di messa in rete di tali sistemi, in modo da produrre economie di agglomerazione su scala territoriale superiore.

In questo scenario è inserito il *Programma di Governo 2005-2010*, al cui centro è posta la tematica della competitività del sistema produttivo regionale e che punta a riorganizzare e qualificare il sistema manifatturiero, ponendo grande attenzione alle politiche di filiera e alla necessità di aggregazione e di innovazione delle imprese, nonché alla loro proiezione internazionale, così come all'attrazione di investimenti nella nostra regione.

Il PRS propone il concetto di **Distretto Integrato Toscana**, da considerare innanzitutto in *termini di politiche*, come *complesso di azioni integrate* finalizzato alla creazione e al consolidamento di un sistema di relazioni fra i sistemi territoriali locali produttivi (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione, cluster tecnologici) intesi quali **poli di competitività**, un distretto costituito dalle eccellenze settoriali integrate e aperto al coinvolgimento di altre realtà produttive e economiche italiane. In questo senso diventa fondamentale il raccordo tra le piattaforme produttive regionali consolidate nelle aree di distretto industriale e di sistemi produttivi locali e le aree metropolitane e i sistemi urbani, attraverso l'armatura infrastrutturale delineata dal PIT e in attuazione del piano regionale della mobilità e logistica (le città della Toscana nella loro dimensione di *global city-region*).

Il *Distretto integrato regionale* non è il superamento del concetto di distretto, ma l'idea di consolidare le forme di economia di agglomerazione su base territoriale attraverso la creazione di reti di relazioni sistemiche tra le filiere della produzione della conoscenza e i sistemi economico-produttivi territoriali, superando i limiti del localismo ideologico in cui i sistemi locali progettano la propria autosufficienza e rilanciando invece l'idea di sviluppo locale come *capacità di creare efficienti e coesi nodi territoriali in grado di mettersi in relazione con le catene globali del valore*.

Il *Distretto integrato regionale* non supera l'esperienza di economia territoriale che caratterizza il sistema regionale da oltre 40 anni, ma lo rilancia ponendo chiaramente la questione del rapporto tra piattaforme produttive e sviluppo delle aree metropolitane e dei sistemi urbani, luoghi di concentrazione di sistemi avanzati dei servizi e della conoscenza; così come la questione della competitività regionale che trova una evidente risposta sul piano territoriale nella integrazione tra politiche di sviluppo e sistema della logistica regionale

L'idea è quella di attivare e generare un "effetto distretto" su scala regionale grazie alla creazione di una reti di relazioni strutturate e sistemiche che possano provocare incrementi di produttività, miglioramento della capacità di esportare, creazione di economie esterne all'impresa ma interne *non più al singolo distretto* ma all'intero *sistema produttivo regionale* che si compone nel "distretto integrato regionale", e così riprodurre – su una base territoriale più estesa del singolo distretto – i vantaggi tipici di tale tipo di agglomerazione: efficienza, flessibilità, rapida circolazione delle informazioni e delle innovazioni, fattori competitivi legati alla cultura sociale (conoscenze, atteggiamenti).

Questa strategia è evidentemente e necessariamente integrata con la creazione di un sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, sicuramente nella componente del trasferimento tecnologico e del raccordo con il sistema produttivo manifatturiero, dei servizi e del terziario, di cui all'asse 1 è diretta ed immediata attuazione.

L'idea di distretto integrato è strettamente connessa alla lettura di sistemi territoriali in permanente evoluzione, in cui le radici locali hanno proiezioni necessariamente globali, e al tempo stesso di sistemi territoriali "capaci", vale a dire in grado di passare al livello più avanzato di complessità e del suo governo, luogo dello sviluppo sostenibile e della integrazione.

La finalità di tale approccio è anche quella di affrontare e in qualche modo superare la "solitudine dei distretti"<sup>17</sup> e la loro tendenza a plasmarsi come sistemi industriali autoproductivi e autoreferenziali, ovvero chiusi nell'insieme dei fattori della produzione: "se i distretti hanno saputo sviluppare una forte vocazione all'esportazione, tale propensione verso l'estero si è accompagnata ad assetti industriali autarchici nei loro meccanismi di riproduzione: locale è stato il circuito dell'imprenditorialità, sia nei trasferimenti intergenerazionali della ricchezza, (...) locale è stato il circuito finanziario, basato sull'autofinanziamento familiare e sul credito ordinario; locale è stato il circuito del lavoro qualificato, con un mercato caratterizzato da forme di training on the job e di supervisione diretta, le quali hanno facilitato la trasmissione del sapere tacito e la riproduzione degli skills produttivi; locale è stato il circuito della tecnologia che spesso ha poggato sulla stretta interazione tra produttori di macchine ed utilizzatori, sul learning by doing e by using, ovvero sul controllo endogeno della matrice tecnologica, anche quando in essa venivano incorporati componenti e beni intermedi di provenienza esterna (ed estera in particolare)."<sup>18</sup> E' noto che l'emergere di un nuovo paradigma industriale (la c.d. "frammentazione internazionale della produzione") ha messo in discussione l'adeguatezza di questo "circuito locale di divisione del lavoro": i vantaggi di costo dei circuiti internazionali, della disarticolazione della catena del valore dell'impresa e della riallocazione efficiente delle fasi così scomposte nello spazio economico internazionale ("circuiti globali della divisione del lavoro").<sup>19</sup>

La sfida del nuovo paradigma per i distretti industriali ma ancor più per un sistema economico che si fonda su una organizzazione territoriale della produzione sono quelli che ruotano intorno a quello che è stato definito un *location paradox*:<sup>20</sup> si tratta di sostenere un processo di apertura dei distretti al mondo come nuova e diversa capacità di inserirsi in forme nuove, e quindi ancora fragili, di apertura ai mercati internazionali dei fattori della produzione.

Questo presuppone far convivere gli storici e consolidati vantaggi del radicamento locale con il "nuovo circuito globale" sviluppando logiche diverse e più articolate di funzionamento dei sistemi locali di produzione quali:

- i) la trasformazione delle reti locali in reti "translocali", ovvero spalmate su più luoghi internazionali;
- ii) l'integrazione di queste reti nei circuiti globali di fornitura e di commercializzazione, in cui spesso si esercita il potere di mercato di imprese a caratura internazionale;
- iii) la maggiore presenza, in qualità di *insider*, sui grandi mercati internazionali.

Il "distretto integrato regionale", nei termini in cui si propone, comporta pertanto la definizione di un nuovo approccio di politica industriale, da parte di tutti gli attori del sistema economico-produttivo, e comunque in primo luogo da parte della Regione, dal punto di vista sia dei contenuti sia dalla definizione degli strumenti dell'azione pubblica attraverso i quali tali contenuti si attuano, si realizzano e si materializzano.

Questo nuovo approccio, di cui il PRSE e gli asse 1 e 3 ed in parte l'asse 2 sono la espressione, richiede una strategia e conseguentemente una azione unitaria per quanto attiene:

<sup>17</sup> Signorini, Omiccioli (2005), *Economie locali e competizioni globali*

<sup>18</sup> S.Mariotti, M.Mutinelli, L.Piscitello, (2006), *Eterogeneità e internazionalizzazione produttiva dei distretti industriali*, in L'INDUSTRIA

<sup>19</sup> M.Bellandi (2006), *Distretti industriali e globalizzazione*; G.Corò, M.Volpe (2006), *Apertura internazionale della produzione nei distretti italiani*

<sup>20</sup> M.Storper (1997), *The regional world territorial development in a global economy*

- il sistema regionale del trasferimento e la sua riorganizzazione, che deve tener conto delle specificità territoriali e produttive ma allo stesso tempo deve essere inquadrato all'interno di una *governance* regionale partecipata e concertata, finalizzata al miglioramento dell'efficacia dei processi, anche attraverso forme più qualificate ed avanzate di valutazione di tali processi;
- le politiche regionali di accesso al credito, mediante il completamento del processo di riorganizzazione del sistema delle garanzie, la definizione di forme di cooperazione con il sistema creditizio privato favorendo ed incentivando interventi più significativi di *privaty equity*;
- l'integrazione dei poli di produzione (piattaforme produttive) con il sistema urbano regionale, nelle sue varie conformazioni, e l'armatura infrastrutturale che ruota intorno al sistema della logistica integrata regionale;
- lo stretto raccordo delle politiche per l'energia con le politiche industriali, attraverso modalità congiunte e integrate di intervento su aree ad alta intensità di insediamenti produttivi;
- la selettività degli interventi sui sistemi produttivi più strutturati (distretti industriali, sistemi produttivi locali, cluster tecnologici, poli di produzione) nonché sulle filiere produttive distribuite territorialmente;
- il potenziamento e miglioramento del sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese, attraverso un coordinamento unitario degli strumenti e degli attori, nel quadro della politica di promozione regionale.

Il tema della "nuova politica industriale" che il PRSE pone e affronta, e che ha riguardato il recente dibattito politico in Europa, <sup>21</sup> non può che porsi all'interno della discontinuità con la quale il PRS intende aggredire le questioni dello sviluppo in Toscana e dentro un profilo di policy che rinvia - da un lato - "al farsi dell'Europa economica" <sup>22</sup> e dall'altro al disegno di politica industriale delineato dal programma "Industria 2015" del Governo i cui tratti fondamentali, in termini di strumentazione, sono contenuti nella Legge Finanziaria per il 2007.

Le politiche per la competitività dell'industria europea pongono in rilievo i seguenti aspetti:

- a) un approccio "orizzontale", ma con declinazioni e applicazioni "verticali" (per singoli settori);
- b) i multiformi legami con le altre politiche comunitarie;
- c) la centralità della "conoscenza";
- d) i mercati ben funzionanti;
- e) la specializzazione industriale dell'Europa;
- f) la produttività, snodo fondamentale per la competitività industriale;
- g) il tema (vero o presunto) della de-industrializzazione;
- h) la reale portata della delocalizzazione;
- i) l'allargamento a Est e competizione asiatica.

La nuova strategia della politica industriale del Governo (**Industria 2015**) pone la questione della dimensione degli interventi e delle scelte strategiche, attraverso la realizzazione di progetti di innovazione industriale, in settori chiave dell'economia, a cui le Regioni potranno partecipare attraverso risorse proprie aggiuntive. In questo senso, forme di integrazione di natura strategico-finanziaria con la politica industriale nazionale dovranno essere adottate alla luce dei contenuti che questa assumerà nel corso della sua elaborazione.

---

<sup>21</sup> Il dibattito sulla contrapposizione tra i due paradigmi della "efficienza della selezione attraverso i meccanismi di mercato" e "il ruolo dei comportamenti strategici (pubblici e privati) che influenzano questi stessi meccanismi (*la nuova economia industriale*)

<sup>22</sup> Comunicazione della Commissione, *Una politica industriale in un'Europa allargata* (COM(2002)714; Comunicazione della Commissione, *Alcune questioni fondamentali in tema di competitività europea. Verso un approccio integrato* (COM(2003)704; Comunicazione della Commissione, *Accompagnare le trasformazioni strutturali: una politica industriale per l'Europa allargata* (COM(2004)274; Comunicazione della Commissione, *Produttività: la chiave per la competitività delle economie e delle imprese europee* (COM(2002)262

Oltre a perseguire tali obiettivi, la strategia della "nuova politica industriale" regionale, anche per potersi inserire nello scenario delle politiche europee (che trova una diretta e immediata attuazione nella programmazione dei fondi strutturali e segnatamente nel POR "Competitività regionale e occupazione"/FESR) e del disegno di *Industria 2015*, trova ulteriore svolgimento – **attraverso una azione unitaria con le linee di intervento dell'Asse 1 del PRSE** – nelle seguenti direttrici:

- sostegno all'industria ad alta tecnologia, mediante incentivazione alla ricerca industriale e sperimentale nelle tecnologie-chiave abilitanti, che interessano anche i settori manifatturieri caratterizzanti l'economia regionale;
- potenziamento selettivo del sistema regionale del trasferimento, premiando l'efficienza e la qualità dell'azione, e sostenendo azioni di sistema orientate al sostegno della domanda di servizi avanzati e qualificati;
- sostegno alla creazione e al consolidamento di poli di produzione in nuovi settori dell'economia.

Nell'incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali, la dimensione ambientale può rivestire un ruolo di importanza strategica. Nell'attuale scenario internazionale ed in un contesto regionale caratterizzato dalla presenza di consolidati distretti industriali, l'uso efficiente delle risorse naturali, in particolare aria, acqua, energia, può rafforzarne nel contempo la capacità di innovazione e la competitività.

In particolare, tali considerazioni si possono applicare a tre distretti produttivi della Toscana costituiti dal conciario, dal tessile e dal cartario, che per le pressioni ambientali che esercitano sul territorio, sono stati individuati come "Zone di criticità ambientale", ovvero ambiti territoriali in cui uno o più fattori di criticità ambientale richiedono interventi di mitigazione, fortemente contestualizzati e caratterizzati da un alto livello di integrazione.

In questo contesto, le migliori tecnologie disponibili (BAT) possono offrire uno strumento strategico per l'abbattimento degli inquinanti e per il miglioramento ambientale dei processi produttivi, traducendosi in una maggior efficienza complessiva.

In questa direzione, si ritrova la filosofia degli strumenti di gestione ambientale (registrazione EMAS, certificazione ISO 14001) volta a favorire l'implementazione delle migliori tecnologie disponibili, sia all'interno del singolo processo produttivo sia a livello distrettuale.

#### **Modalità di realizzazione degli interventi**

Tra le modalità di attuazione delle linee di attività del PIR 3 sono previste le seguenti.

##### **a) Progetti integrati di innovazione**

Tali progetti, che ripercorrono l'esperienza di progetti pilota-integrati della precedente fase di programmazione, si realizzano mediante il coordinamento di una pluralità di linee di intervento all'interno del PRSE, sono finalizzati al potenziamento delle filiere produttive, alla integrazione della dotazione infrastrutturale dei sistemi produttivi territoriali, al sostegno di progetti di investimento industriale integrati realizzati mediante "contratti di programma". In sede di elaborazione, oltre che di attuazione, saranno promosse forme di coordinamento anche con altri Programmi regionali oltre che con le programmazioni locali, in una ottica di governance cooperativa, cioè con l'apporto finanziario di tutti gli attori dello sviluppo coinvolti.

I progetti, approvati dalla Giunta regionale, prevedono la costituzione di *Comitati tecnici di coordinamento*, cui partecipano sia le parti economiche e sociali sia le istituzioni dei territori interessati sia eventualmente altri Settori regionali finanziatori. La funzione dei Comitati è quella di partecipare alla fase di elaborazione dei progetti, con funzioni di consultazione nella fase di attuazione. Il Responsabile dei progetti garantisce l'attività di sorveglianza (monitoraggio e valutazione) e relaziona periodicamente al Comitato tecnico.

I progetti integrati di innovazione attiveranno limitate ma specifiche linee di intervento, con criteri di particolare selettività che favoriscano la concentrazione degli interventi (bandi di alleanza strategica, infrastrutture fondamentali ai territori di riferimento, facilitazione per la diffusione e trasferimento di specifiche tecnologie e/o discipline regolamentari)

I progetti di cui si prevede l'elaborazione:

- Progetto moda
- Progetto meccanica
- Progetto nautica
- Progetto "sistema casa"
- Progetto chimica e farmaceutica
- Progetto pietre ornamentali

#### **b) Protocolli localizzativi**

In presenza di specifiche condizioni, quali

- la presenza di interventi complessi, di dimensione significativa e di carattere integrato (infrastrutture e investimenti da parte di imprese),
- la possibilità di favorire l'insediamento di nuove imprese in settori ad alta tecnologia e/o di imprese straniere (in una ottica di attrazione di Ide)

potranno essere cofinanziati gli investimenti, pubblici e privati attraverso l'attivazione di **protocolli localizzativi**, con una procedura a sportello di natura negoziale (articolo 6 del d.lgs. 123/1998) da sottoscrivere da parte di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, in cui sono definitivi i reciproci impegni a fronte del cofinanziamento regionale e/o locale.

I protocolli localizzativi si applicano solo presenza di investimenti privati che creano nuove unità produttive avente un impatto occupazionale addizionale sul territorio regionale.

Nel caso di attivazione di *protocolli localizzativi* le procedure negoziali sono estese anche ai regimi di aiuto di cui al presente Programma, oltre che a quelli previsti dal POR obiettivo competitività regionale e occupazione/FESR 2007-2013 o da altri programmi regionali che dovessero aderire al protocollo..

La Giunta regionale, entro il 31 dicembre 2007 approverà il disciplinare dei protocolli localizzativi.

#### 3.3.2 Struttura degli obiettivi dell'Asse 3

*Obiettivo generale dell'Asse 3 è di "incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali e il terziario verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza".*

##### *Obiettivi operativi*

Questo obiettivo generale di Asse viene perseguito attraverso un insieme di interventi volti a al conseguimento dei 5 seguenti obiettivi operativi.

1. Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti di imprese, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive.
2. Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni attraverso il sostegno diretto agli investimenti delle imprese introducendo sistemi premianti nella valutazione dei programmi di investimento delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici.
3. Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti.
4. Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione).
5. Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria.

### 3.3.3 Le linee di intervento dell'Asse 3

#### **Linea di Intervento 3.1 Ingegneria finanziaria**

##### **Obiettivo e finalità**

La disponibilità di risorse finanziarie e creditizie è un elemento fondamentale per affrontare i problemi strutturali del sistema produttivo toscano. L'intervento si sostanzia, da un lato, nella creazione di nuovi strumenti finanziari in grado di sostenere processi di crescita e lo sviluppo di nuove opportunità delle imprese, sia già esistenti, rafforzandone quindi gli aspetti patrimoniali, sia di nuova costituzione, con particolare attenzione agli spin-offs di organismi di ricerca, favorendone lo sviluppo nelle fasi iniziali di vita. Dall'altro, si propone di offrire alle PMI un pacchetto di iniziative, incentrate sullo strumento della garanzia, con l'obiettivo di produrre effetti di mitigazione del rischio, favorendo l'accesso al credito da parte delle piccole imprese, per sostenerne i programmi di sviluppo e la ristrutturazione finanziaria.

Al momento sono operativi alcuni fondi regionali, che potranno essere rifinanziati nell'ambito di applicazione del presente intervento. In particolare si tratta dei seguenti fondi:

- Fondo speciale rischi (di cui al protocollo d'intesa Regione-banche, alimentato per circa un terzo dalle banche)
- Fondo di garanzia per investimenti
- Fondo di garanzia (misura 1.3. del Docup 2000-2006)
- Fondo regionale di controgaranzia
- Fondo per partecipazione al capitale di rischio
- Fondo prestiti partecipativi
- Fondo "early stage"

##### **Classificazione**

Regime di aiuto al capitale di rischio (ingegneria finanziaria)

##### **Descrizione e contenuto tecnico**

La linea di intervento prevede le seguenti azioni specifiche:

###### Interventi di garanzia

L'intervento si concretizza nella costituzione di fondi di garanzia e/o nel rifinanziamento di fondi di garanzia esistenti e/o nella partecipazione a fondi di garanzia con caratteristiche tali da rispettare i requisiti richiesti dall'accordo di Basilea, per:

- garantire finanziamenti a medio e lungo termine concessi da istituti di credito (e/o società di leasing)
- fornire controgaranzie o cogaranzie a sistemi di garanzia in favore delle PMI
- operazioni di microcredito
- ristrutturazione finanziaria

###### Fondo per partecipazioni al capitale di rischio (expansion capital)

Costituzione di un fondo rotativo per l'acquisizione di partecipazioni di minoranza nel capitale di piccole e medie imprese, a fronte di un programma di crescita o di espansione di una società allo scopo di aumentarne la capacità produttiva, lo sviluppo di un prodotto, di un mercato o processi di internazionalizzazione, nonché di fornire capitale circolante aggiuntivo.

###### Fondo per partecipazioni al capitale di rischio di imprese in fase di avvio (early stage)

Costituzione di un fondo rotativo specializzato in azioni a sostegno della nascita e dello sviluppo di imprese "technology based" e ad elevato potenziale di crescita. Il fondo opera mediante due modalità di intervento:

- seed financing, finalizzato allo sviluppo dei risultati di attività di ricerca mediante lo sviluppo di prototipi, l'effettuazione di test, l'analisi del mercato, la realizzazione di business plan;
- start up financing, finalizzato a sostenere lo sviluppo e la prima commercializzazione di un prodotto, a partire da un prototipo.

#### Fondo per prestiti e altri strumenti finanziari

Costituzione di un fondo di rotazione per la concessione di prestiti (anche mezzanine finance) che possono essere in parte garantiti e caratterizzati da una remunerazione minima fissa, a favore delle piccole e medie imprese che realizzino programmi innovativi di attività per la creazione o l'espansione di imprese, l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto o di processo, l'integrazione fra PMI, la realizzazione di programmi di promozione o internazionalizzazione.

#### Interventi di patrimonializzazione dei garanti delle PMI

L'intervento si concretizza nella concessione di contributi sia ai fondi rischi dei confidi, allo scopo di sostenerne i processi di aggregazione, consolidamento ed evoluzione necessari per adeguarsi a Basilea 2, sia a Fidi Toscana, in modo da favorirne una maggiore e più efficace operatività, nella prospettiva dell'evoluzione in banca di garanzia.

#### **Soggetti destinatari dell'intervento**

PMI ai sensi della vigente disciplina comunitaria, fondi di ingegneria finanziaria, garanti delle PMI

#### **Beneficiario ultimo**

Nel caso dei fondi di garanzia, per prestiti e per partecipazioni a capitale di rischio delle imprese la normativa vigente prevede che siano i fondi stessi i beneficiari finali.

I fondi saranno gestiti da uno o più soggetti individuati nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 163/2006.

#### **Procedure di attuazione**

##### *normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato alla R&S e innovazione in regime di esenzione

Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese

Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato concessi sotto forma di garanzia

l.r. 35/2000

d.lgs. 123/1998

##### *modalità di attuazione*

Il soggetto gestore svolge le attività di istruttoria formale (verifica della sussistenza di tutti i requisiti posti per l'accesso alle agevolazioni) e valutazione della validità tecnico-economica-finanziaria dei progetti, valutazione del merito di credito delle imprese, erogazione dei prestiti o degli apporti di capitale, contributi, garanzie, attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione degli interventi.

I regolamenti dei fondi fisseranno le modalità operative degli apporti di capitale o di prestito, le caratteristiche delle PMI beneficiarie e delle operazioni ammissibili, nonché l'intensità dell'agevolazione.

Gli strumenti finanziari potranno essere attuati attraverso le modalità previste dall'articolo 44 del Regolamento CE 1083/2006, relativo agli "Strumenti di ingegneria finanziaria" anche relativamente all'iniziativa "Jeremie" della Commissione europea insieme alla BEI e al FEI.

In particolare il soggetto gestore svolge le attività di istruttoria formale (verifica della sussistenza di tutti i requisiti posti per l'accesso alla garanzia) e, monitoraggio, controllo e rendicontazione degli interventi.

I regolamenti dei fondi fisseranno le caratteristiche della garanzia, delle PMI beneficiarie, delle operazioni ammissibili e l'intensità dell'agevolazione.

#### **Priorità e criteri di selezione**

La valutazione dei progetti verrà effettuata sulla base delle priorità e dei di criteri fissati dalla Giunta regionale, oltre che sulla base dei vincoli derivanti dalle disposizioni comunitarie in materia.

I progetti saranno selezionati prioritariamente sulla valutazione della validità tecnica-economica-finanziaria o, nel caso delle garanzie sulla base del merito di credito delle imprese.

#### **Spese ammissibili**

Le spese ammissibili saranno quelle previste dal Regolamento CE 70/2001 così come modificato dal Regolamento CE 364/2004 oppure, in caso di notifica, l'eventuale definizione di spese ammissibili sarà oggetto di confronto con la Commissione Europea.

**Linea di Intervento 3.2**  
**Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, ivi  
compresa l'imprenditoria femminile**

**Obiettivo e finalità**

La linea di intervento si compone di un insieme di azioni che mirano ad affrontare le debolezze strutturali del tradizionale modello di impresa toscano. Si tratta di interventi di sostegno alle imprese finalizzati a sostenerne alcune attività strategiche per incrementare la loro capacità competitiva (innovazione, promozione e internazionalizzazione), nonché a rafforzarne gli aspetti patrimoniali, per favorirne processi di crescita dimensionale e per migliorare le condizioni di accesso al credito.

Nell'attuazione delle politiche di sostegno alle imprese si intende portare a conclusione il processo di innovazione e semplificazione degli strumenti agevolativi, riducendo le forme tradizionali di finanziamento per lasciare spazio a forme più avanzate e mirate di sostegno, caratterizzate da una maggiore selettività e integrazione (nelle sue varie dimensioni: territoriale, funzionale, finanziaria ed istituzionale). Un processo che ha condotto ad una significativa riduzione del loro numero e a un progressivo spostamento da strumenti fondati su procedure di tipo automatico, verso strumenti fondati invece su procedure valutative, o addirittura negoziali, in modo da rendere l'intervento regionale più mirato, garantendo così una maggiore efficacia dell'azione della Regione.

Altro elemento caratterizzante il processo di razionalizzazione degli strumenti agevolativi è il progressivo spostamento verso l'utilizzo di fondi rotativi finalizzati alla concessione di agevolazioni nella forma di finanziamenti a tasso agevolato, in luogo dei tradizionali contributi a fondo perduto.

Le finalità della linea di intervento possono essere così sinteticamente descritte:

- sostenere un'evoluzione del modello organizzativo tipico delle imprese toscane, favorendo la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione, quali fusioni e accorpamenti, supportando così processi di riorganizzazione delle filiere produttive;
- supportare l'evoluzione tecnologica e organizzativa delle imprese;
- elevare la capacità delle imprese di acquisire nuovi mercati e consolidare la propria posizione nei mercati su cui sono già presenti, mediante azioni di sostegno alla promozione e internazionalizzazione

In tale linea si inserisce l'eventuale cofinanziamento alla Legge 25 febbraio 1992, n. 215 (Azioni positive per l'imprenditori femminile).

**Classificazione**

Regime di aiuto

**Descrizione e contenuto tecnico**

La linea di intervento prevede le seguenti azioni:

A. Sostegno ai processi di integrazione, aggregazione e alleanza strategica fra imprese nell'ambito delle filiere produttive, finalizzati a incrementare l'efficienza nella gestione dei processi produttivi e sperimentare nuove modalità operative e di approccio ai mercati. In particolare l'intervento è attuato mediante la concessione di aiuti a fronte di operazioni di fusione, per unione o incorporazione, acquisto di imprese o rami d'impresa, creazione di reti formalizzate di imprese.

B. Sostegno ai processi di innovazione tecnologica, commerciale e organizzativa delle imprese. L'intervento è attuato, sia mediante la concessione di aiuti a fondo perduto che attraverso la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese.

Tali linee di intervento saranno garantite attraverso l'operatività dei seguenti fondi rotativi:

Programmi di sviluppo dell'artigianato

Azione 1.2 Docup 2000-2006

Azione 1.1.1c Docup 2000-2006

Fondo di rotazione CooperToscana

Quota di rientro dei bandi di filiera (2-3-4 ruote, nautica, hi-tex)

### **Soggetti destinatari dell'intervento**

PMI ai sensi della vigente disciplina comunitaria, imprese cooperative, imprese femminili

### **Beneficiario ultimo**

**La gestione degli interventi sarà affidata a un soggetto gestore individuato ai sensi del d.lgs. 163/2006, ad eccezione dei fondi rotativi, la cui gestione è già stata affidata a Fidi Toscana e ad Artigiancredito Toscano e dell'intervento agevolativo del leasing artigiano di cui alla l. 21 maggio 1981, n. 240 (Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste), la cui gestione è affidata ad Artigiancassa s.p.a. ai sensi dell'articolo 23 bis della l. 51/2006.**

### **Procedure di attuazione**

*normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Disciplina comunitaria in tema di aiuti alle PMI secondo il regolamento di esenzione

l.r. 35/2000

d.lgs. 123/1998

l. 215/1992

### *modalità di attuazione*

Gli interventi sono realizzati mediante l'emanazione di bandi pubblici attuativi di procedure valutative o negoziali ai sensi del d.lgs. 123/1998. I progetti potranno essere presentati e realizzati entro i termini previsti dai bandi.

Gli interventi sono attuati da beneficiari finali selezionati mediante procedure ad evidenza pubblica. In particolare il beneficiario finale svolge le attività di istruttoria formale (verifica della sussistenza di tutti i requisiti posti per l'accesso alle agevolazioni) e valutazione della validità tecnico-economica dei progetti (oltre che del merito creditizio, nel caso dei fondi rotativi), erogazione di contributi, monitoraggio, controllo e rendicontazione degli interventi.

Gli interventi relativi a R&S e innovazione saranno valutati con l'ausilio di esperti esterni.

### **Priorità e criteri di selezione**

La valutazione dei progetti verrà effettuata sulla base di criteri fissati dalla Giunta regionale relativi al possesso di specifici requisiti. Le priorità e i criteri di selezione degli interventi da agevolare saranno definiti nei singoli bandi attuativi, sulla base di quanto stabilito da specifiche delibere di Giunta regionale.

Per quanto concerne gli interventi di sostegno ai processi di integrazione, aggregazione e alleanza strategica fra imprese, la valutazione dei progetti si fonderà sugli obiettivi produttivi e/o commerciali, sull'impatto occupazionale e sulla redditività, prevedendo una premialità a favore delle operazioni più strutturate (fusioni e acquisizioni di azienda o di ramo di azienda).

Nel caso dell'azione B, la valutazione si incentrerà sulla finalità dei programmi di investimento - favorendo quelli finalizzati alla creazione di nuove unità produttive o alla riconversione di quelle esistenti, oppure alla industrializzazione di un nuovo prodotto - sulla loro validità economica e finanziaria, prevedendo premialità per programmi di investimento che contemplino l'acquisizione o il deposito di brevetti o l'acquisizione di certificazioni di qualità, ambientali e sociali, o attuati da imprese esportatrici o nuove imprese o ancora da imprese operanti in settori di attività strategici, ivi compresi quelli interessati dai Progetti integrati di innovazione.. Naturalmente, trattandosi di finanziamenti di medio periodo, sarà oggetto di valutazione anche la capacità dell'impresa di rimborsare il finanziamento, ovvero il suo merito creditizio.

Nel caso di interventi a favore dell'impresitoria femminile si procederà al cofinanziamento degli interventi nazionali della l. 215/1992.

**Spese ammissibili**

Le spese ammissibili saranno quelle previste dal Regolamento CE 70/2001 così come modificato dal Regolamento CE 364/2004 oppure, in caso di notifica, l'eventuale definizione di spese ammissibili sarà oggetto di confronto con la Commissione Europea.

Nel caso dell'impresitoria femminile si fa riferimento alla disciplina di riferimento ex l. 215/1992 e rispettive norme di attuazione.

### **Linea di intervento 3.3 Infrastrutture per i settori produttivi**

#### **Obiettivo e finalità**

L'intervento sostiene la realizzazione, recupero e riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi (aree a destinazione industriale e/o artigianale o a destinazione mista, anche con presenza non prevalente di terziario), finalizzate alla localizzazione, anche nell'ambito di progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile, di PMI (industriali, artigiane di servizio).

La linea di attività sostiene in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, processi di sviluppo di aree con livelli elevati di sostenibilità ambientale:

- recupero di spazi fisici degradati, di aree per insediamenti produttivi dismesse,
- limitato livello di espansione dell'edificato
- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standards urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ex: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone)
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico

In tal senso tale linea di intervento si connette in modo funzionale alla linea di intervento del PRAA relativa alle aree ecologicamente attrezzate.

#### **Classificazione**

Infrastrutture

#### **Descrizione e contenuto tecnico**

Realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o indotta, realizzazione e ristrutturazione d'immobili, ampliamento di edifici esistenti, acquisto di attrezzature tecnologiche necessarie al funzionamento e all'operatività delle strutture.

#### **Soggetti destinatari dell'intervento**

Enti pubblici, ivi compresi quelli di ricerca, e loro consorzi comprese loro società in house, Consorzi e società miste a maggioranza pubblica solo nei casi previsti dalla disciplina vigente.. Tutti i soggetti devono possedere le caratteristiche di organismo di diritto pubblico ai sensi della vigente disciplina sugli appalti

#### **Scelte di concentrazione: tematica, territoriale, geografica**

Rilocalizzazione di PMI in aree per insediamenti produttivi da recuperare/riqualificare. Concentrazione su interventi di riqualificazione ambientale e recupero di ambiente fisico degradato. Sostegno a processi di rilocalizzazione collegati a processi di riqualificazione urbana. Non sono ammessi interventi di bonifica ambientale.

#### **Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

l.r. 35/2000, "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" e relativo Piano regionale dello sviluppo economico  
Norme di attuazione piano di indirizzo territoriale

#### *Modalità di attuazione*

L'individuazione dei soggetti beneficiari avviene mediante procedure di evidenza pubblica attraverso il coinvolgimento delle Province e del Circondario empoleso-valdelsa. Procedura valutativa e negoziale. Sarà costituito un apposito fondo per il cofinanziamento di tali interventi presso un OI selezionato mediante procedura concorsuale. Tale fondo sarà alimentato, anche attraverso un sistema di tenuta contabile separata, dalle varie linee di finanziamento. Potranno essere introdotte forme miste di cofinanziamento, anche mediante forme di ingegneria

finanziaria territoriale. Gli interventi saranno assoggettati a verifiche del margine lordo di autofinanziamento, oltre che, per l'azione II) per specifici studi di fattibilità.

### **Priorità e criteri di selezione**

I criteri di ammissibilità e di valutazione saranno individuati sulla base di un atto della Giunta regionale in cui saranno evidenziati in particolare:

- tipologia delle opere in rapporto alla qualità ambientale;
- trasversalità rispetto agli assi e alle misure e riferimento ad aree produttive, urbane, distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione, piuttosto che a singole porzioni di territorio;
- miglioramento di performance ambientali espressa in termini di qualità ambientale (adesione a sistemi di certificazione ambientale), qualità progettuale (rispondenza a criteri delle legislazione di settore) e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali);
- innovazione e ricerca per soddisfare le esigenze di sviluppo senza superare la capacità di carico del sistema ambientale locale ovvero riducendo gli impatti ambientali e l'uso delle risorse.

Gli interventi saranno valutati per la loro coerenza con gli orientamenti e le norme di attuazione del PIT e dei suoi allegati (master plan sui sistemi di logistica e trasporto)

### **Spese ammissibili**

Le spese ammissibili a contributo devono riguardare:

- i lavori a base d'asta per la realizzazione e/o il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e/o indotta concernenti piani urbanistici attuativi approvati anche finalizzate allo sviluppo di interventi per la riduzione dell'impatto ambientale;
- le spese relative all'acquisizione dell'area oggetto dei lavori ammessi a contributo con esclusione quindi dei terreni da cedere a terzi e comunque entro un limite massimo del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- per quanto concerne il recupero dei siti degradati, devono intendersi anche i lavori di demolizione di strutture fatiscenti, di ripulitura del terreno oggetto di successiva urbanizzazione. Sono escluse gli interventi e le relative spese di bonifica;
- spese tecniche sono ammissibili nella misura massima del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- studi di fattibilità tecnico-economica.

Inoltre:

- a. sarà riconosciuta priorità, attraverso meccanismi premianti in sede valutativa, ad interventi a significativa valenza ambientale;
- b. le spese tecniche sono ammissibili nella misura massima del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- c. fra le spese ammissibili è possibile considerare anche quelle relative all'acquisizione dell'immobile e dell'area oggetto dei lavori ammessi a contributo entro un limite massimo del 10% dei lavori a base d'asta ammessi;
- d. sono ammissibili i lavori di demolizione di strutture fatiscenti, di ripulitura del terreno, con esclusione degli interventi di bonifica;
- e. le infrastrutture della presente azione, devono essere aperte all'utilizzazione generale e i servizi resi potranno essere forniti alla singola impresa esclusivamente a prezzi di mercato. Sono esclusi gli interventi relativi ai regimi di aiuto ai poli di innovazione ai sensi della disciplina comunitaria in materia di R&S e innovazione.

### **Linea di Intervento 3.4**

#### **Interventi immateriali a favore del sistema produttivo regionale**

##### **Finalità**

La linea di intervento si compone delle seguenti azioni non ricomprese nei PIR in cui si articola il PRS 2006-2010.

##### A. Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato.

Annualmente il Comitato di coordinamento - costituito con la partecipazione delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali presso Unioncamere - definisce gli studi e le analisi che vanno a costituire il programma annuale di attività dell'Osservatorio, studi che tipicamente hanno ad oggetto approfondimenti di specifici fenomeni che caratterizzano i diversi settori di attività economica. Questi studi si aggiungono alla ormai tradizionale "analisi sulla congiuntura artigiana" che viene realizzata su base semestrale.

##### B. Osservatorio regionale toscano sulla cooperazione

La l.r. 73/2005 istituisce l'Osservatorio toscano sulla cooperazione che provvede all'acquisizione di tutti gli elementi informativi necessari per orientare efficacemente le politiche regionali dirette allo sviluppo, alla qualificazione, al monitoraggio, l'analisi e lo studio delle problematiche strutturali e congiunturali della Cooperazione toscana nel contesto del sistema economico nazionale, internazionale e regionale, con studi di carattere settoriale attraverso l'Osservatorio e nel contesto dell'attività di questo propone una valutazione in termini di efficacia degli interventi, oltreché predisporre biennialmente un rapporto sullo stato della cooperazione.

L'Osservatorio è supportato da una Commissione tecnica composta dai rappresentanti delle associazioni giuridicamente riconosciute, dalle OO.SS: maggiormente rappresentative, da Unioncamere Toscana. In tale ambito si potranno avviare azioni anche di carattere sperimentale per la diffusione della cultura della cooperazione.

##### C. Commissioni provinciali e Commissione regionale dell'artigianato.

Ai sensi della legge regionale 01 agosto 1988, n. 54 (Modifiche ed integrazioni alla L.R. 29/88 - Commissioni provinciali e Commissione regionale artigiano - albo regionale delle imprese artigiane - Elezione a rappresentanti delle imprese artigiane nelle Commissioni provinciali per l'artigianato) la Regione contribuisce alle spese di funzionamento delle CPA e della CRAT.

##### D. Albi provinciali delle imprese artigiane.

La Regione contribuisce, ai sensi della legge regionale 30 marzo 1999, n. 10 (Modifiche alla LR 29/88 "Commissioni provinciali e Commissione regionale per l'artigianato. Albo provinciale imprese artigiane. Elezione dei rappresentanti delle imprese artigiane nelle commissioni provinciali per l'artigianato"), alle spese per la tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane, presso le Camere di Commercio.

##### E. Servizi alle imprese

La regione sostiene, ai sensi della legge regionale 20 novembre 1999, n. 58 (Norme sulla tutela dell'artigianato artistico e tradizionale toscano e disposizioni in materia di oneri contributivi per gli apprendisti artigiani), l'attività di *Artex - Centro per l'artigianato artistico e tradizionale della Toscana*, mediante il cofinanziamento del programma annuale di attività del centro. Parallelamente sostiene i costi connessi alla partecipazione all'associazione senza scopo di lucro *Centro di Firenze per la Moda Italiana*.

##### F. Osservatorio sulle partecipazioni della Regione Toscana in consorzi e organismi di tipo societario

L'Osservatorio, costituito in ottemperanza agli obblighi di comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica previsti all'art. 1, comma 587, della L. n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), effettua attività di monitoraggio degli andamenti di gestione delle principali società facenti capo alla D.G. Sviluppo Economico, con particolare riguardo alla situazione economico-finanziaria e alle prospettive a breve-medio termine dell'attività.

##### G. Vigilanza sulle Camere di commercio

L'attività di vigilanza, svolta ai sensi dell'articolo 37 del d.lgs. 112/1998, si svolge mediante il coordinamento dei rapporti istituzionali con le articolazioni territoriali del sistema (CCIAA e loro Aziende speciali, Unioncamere regionale), nell'ambito dello sviluppo di forme di comunicazione preventiva su iniziative e progetti di comune interesse e/o di impatto strategico. Viene realizzata una *Relazione annuale* per il competente Ministero, quale strumento di conoscenza e analisi delle risorse gestite e delle azioni realizzate dai soggetti del sistema in Toscana.

#### H. Studi e ricerche

A supporto della attività del PIR potranno essere realizzate indagini, studi e ricerche finalizzate sia a supporto della implementazione delle politiche, sia per monitorare, verificare e valutare l'andamento degli interventi, in stretta attuazione con l'attività di valutazione in itinere prevista dalla l.r. 49/1999 modificata ed integrata e del relativo regolamento di attuazione.

In tale ambito potranno essere attivati anche:

- interventi di diffusione e di facilitazione alla crescita e allo sviluppo della imprenditoria femminile, in stretto raccordo e ad integrazione di analoghi interventi posti in essere da altri programmi regionali (POR ob. "Competitività regionale e occupazione"/FSE, Piano di sviluppo rurale) nel quadro di quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale 1168/2005.

- interventi immateriali a favore della diffusione della cultura imprenditoriale cooperativa, ai sensi della legge regionale 73/2005 gestiti dai CAIC accreditati ai sensi dell'articolo 3.

### 3.4 Asse 4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale

#### 3.4.1 Introduzione

La centralità del turismo e, negli ultimi anni, anche del commercio nell'economia della Toscana è riconosciuta a pieno titolo. Anzi turismo e commercio, di fronte alla crisi, o stagnazione, che ha interessato altri settori produttivi, stanno acquistando maggiore peso economico e considerazione politica.

Permane tuttavia il giudizio che turismo e commercio siano attività che hanno minore esigenza di innovazione, sviluppo e qualificazione, in quanto vivono in modo meno diretto l'evoluzione del ciclo economico e le modificazioni della domanda. In realtà turismo e commercio sono i due settori che maggiormente si legano alle condizioni sociali ed economiche di una regione e di queste risentono.

Le azioni verso i sistemi turistici e commerciali hanno una forte e intrinseca trasversalità con quasi tutti i temi dello sviluppo, rilevanti connessioni con gli altri Assi e una forte connotazione territoriale.

In particolare non sempre il significato di servizio e di integrazione, che il turismo e il commercio hanno è indagato a sufficienza, e non si tiene conto che tali settori:

- offrono uno sbocco occupazionale alternativo alle mancate opportunità di occupazione offerte dal sistema delle imprese di produzione;
- svolgono un ruolo promozionale, anche sui mercati internazionali, delle produzioni tipiche locali a sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria nelle aree montane e rurali a rischio di spopolamento;
- rappresentano un punto di forza per il mantenimento delle identità locali nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e dell'integrazione con i settori produttivi;
- una parte importante di lavoratori stranieri presenti sul territorio regionale svolge un'attività autonoma; il commercio e il turismo rappresentano settori di integrazione di cittadini extracomunitari maggiormente aperti e percorsi nei processi reali di integrazione sociale;
- nelle aree rurali e montane e nelle aree non sufficientemente servite dalla media e grande distribuzione commerciale il commercio riveste funzione di servizio strategica ed essenziale per occupazione e vivibilità.

#### 3.4.2 La struttura degli obiettivi dell'Asse 4

##### *Obiettivo generale*

Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Il tema della qualità va considerato sia in termini generali (come innalzamento dei livelli qualitativi attuali), ma è necessario anche dare indicazioni più specifiche, classificabili in aree principali, che dovrebbero, in una certa misura, guidare la selettività degli interventi:

*Qualità territoriale;* il rilievo è assegnato, oltre che alla dotazione infrastrutturale, alla qualità del paesaggio e ai sistemi di informazione per il pubblico (dalla segnaletica ai punti informativi), al fine valorizzare le singole destinazioni turistiche locali da collegare sempre di più, con il concetto di "Marca Toscana", a specifici Prodotti turistici tematici;

*Qualità strutturale e gestionale delle strutture di accoglienza turistica (strutture ricettive) e dei servizi;* a questo riguardo sono indicati diversi strumenti, quali: certificazione di qualità delle strutture; marchi di prodotto collegati alla "Marca Toscana", basati su accordi volontari da parte degli operatori privati che definiscano disciplinari il cui rispetto sia garantito anche dall'uso del marchio; certificazione ambientale (Emas, ecolabel e altre forme di certificazione);

*Qualità delle risorse umane*, sviluppando politiche formative degli operatori e dei lavoratori, anche con specifico riferimento ai temi della sostenibilità e del turismo ambientale;

*Qualità dei servizi commerciali*: sostenendo reti di qualità, centri commerciali naturali e riqualificazione urbana, anche attraverso una differenziazione dell'offerta commerciale, che si collega alle attività agricole e artigianali locali, nella logica della filiera corta.

Grande importanza va poi attribuita alla *sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo turistico e commerciale* e alle opportunità offerte dalla significativa presenza in molte aree, di risorse culturali e naturali per la creazione/rafforzamento di offerte turistiche integrate e innovative sui mercati.

Infine, centrale è il sostegno all'introduzione di processi di innovazione per aumentare la competitività dell'offerta turistica e commerciale puntando alla creazione di reti integrate di servizi turistici e commerciali che, mettendo a sistema le imprese disposte ad integrare le proprie offerte rispetto a prodotti innovativi, consentano di presentare alla domanda interna ed estera un'ampia scelta di pacchetti di offerte collegate alle risorse storico-artistiche, culturali, ambientali, termali, eno-gastronomiche e allo spettacolo.

#### *Obiettivi operativi*

Alla luce di tali considerazioni gli obiettivi operativi sono i seguenti

1. Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali

Nei settori del turismo e del commercio il rapporto tra le politiche pubbliche, amministrative, di programmazione, urbanistiche e promozionali, e l'evoluzione dei due settori è molto diretto per cui bisogna rendere più efficace e mirata l'azione delle diverse Amministrazioni (Regione, Province, Comuni, Comunità montane, etc.) al fine di raggiungere i risultati prestabiliti.

A tal fine occorre:

- Rafforzare i sistemi locali promuovendo e supportando specifici programmi integrati finalizzati allo sviluppo sostenibile del turismo, privilegiando il raccordo con altri settori economici e produttivi, l'integrazione tra i piani e gli strumenti della pianificazione territoriale e la coerenza con le varie tipologie dei prodotti-tematici turistici;
- Concentrare le azioni sul rafforzamento dei prodotti-tematici tradizionali (arte/cultura, balneare, montano, termale) e sulla strutturazione dei nuovi (cicloturismo, escursionismo, enogastronomia, Etruschi, Via Francigena, turismo accessibile) puntando sulla loro integrazione per favorire la presenza di flussi nelle zone meno conosciute e una maggiore destagionalizzazione.
- Sostenere interventi di riqualificazione urbana distinti tra le città d'arte a maggiore capacità attrattiva, per sviluppare interventi di sostenibilità dell'accoglienza, e i piccoli borghi utilizzando i primi come "veicolo" promozionale per i secondi. In questo contesto saranno sviluppate politiche integrate tra turismo e commercio, finalizzate alla valorizzazione del commercio di vicinato, delle botteghe e dei mercati storici.
- Garantire condizioni di equilibrio tra grandi, medie e piccole strutture di vendita per evitare situazione di desertificazione commerciale con effetti sulla qualità della vita urbana e rurale;
- Garantire la presenza diffusa di botteghe e di mercati che animano le città ed borghi e sono forme complementari di presidio territoriale;
- Sostenere interventi per la qualificazione dei mercati, delle fiere, della rete di ristorazione e dei centri commerciali naturali, che costituiscono essenziali attrattori turistici e sono anche componenti del capitale sociale locale;
- Promuovere una maggiore interazione tra il sistema diffuso delle attività commerciali e le esigenze di commercializzazione delle produzioni locali tipiche, ed in particolare di quelle prodotte dalle PMI agricole e manifatturiere;

- Sostenere programmi integrati di qualificazione del sistema delle botteghe e dei mercati storici e di tradizione per preservare gli elementi di identità e di qualità dei centri storici e delle città d'arte.

Le linee di intervento riguardano:

- la definizione di regole e strumenti per sviluppare l'integrazione tra piani e strumenti della pianificazione territoriale e della programmazione di settore, e le azioni di qualificazione della rete delle imprese ricettive e commerciali, favorendo lo sviluppo della concertazione locale;
- la costituzione di adeguati parchi progetti per la realizzazione di infrastrutture pubbliche per il turismo fortemente orientati alla creazione di forme innovative di offerta in grado di garantire la tutela e la valorizzazione delle identità locali, oltre che del patrimonio ambientale e culturale e puntando ad un più significativo rilancio occupazionale anche nelle aree meno sviluppate e in grado di contribuire alla destagionalizzazione delle attività turistiche e terziarie.
- la promozione dello sviluppo sostenibile e la ricerca di un equilibrio fra le varie componenti del commercio, attraverso azioni di sistema, capaci di unire l'intervento congiunto della Regione e degli Enti locali su alcuni punti prioritari;
- l'adeguamento e completamento di strutture espositive e congressuali di interesse regionale sia per la promozione di iniziative a carattere nazionale e internazionale, sia per promuovere le produzioni locali ;
- analisi dei sistemi turistico e commerciale attraverso i due Osservatori
  - Per il commercio l'Osservatorio dovrà servire a fornire il quadro costantemente aggiornato delle condizioni del settore al fine definire politiche di insediamento delle grandi e medie strutture di vendita coerenti con gli obiettivi di equilibrio e di sostenibilità e in particolare con l'esigenza di limitare il consumo di suolo;
  - Per l'Osservatorio regionale del turismo vanno rafforzati i sistemi di rilevazione del movimento turistico, attraverso un nuovo modello organizzativo partecipato dalla Province e dalle categorie del settore, che consentano una efficace analisi del sistema turistico.

## 2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale

La qualità delle città e del paesaggio sono componenti centrali del modello toscano e della sua capacità di attrazione, di cui si avvantaggiano l'offerta turistica e commerciale. Nella "Dichiarazione di Malaga" sono evidenziate tre caratteristiche rilevanti del commercio: motore economico, infrastruttura comune ed elemento caratterizzante dei centri storici e delle aree urbane. In Toscana le opportunità di sviluppo delle capacità competitive dei territori e delle imprese sono profondamente legate ai caratteri ed ai valori storico culturali. Questa considerazione è evidente per le attività del commercio e del turismo, per cui vi è l'esigenza di promuovere e valorizzare, nelle città, nei centri minori e nei territori della regione, il ruolo che svolgono queste attività di solida tradizione, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- identità e qualità dei centri urbani e delle risorse territoriali;
- patrimonio culturale da conoscere, tutelare e valorizzare;
- risorsa economica strategica per la commercializzazione delle produzioni toscane e per l'attrazione dei flussi turistici.

Il policentrismo urbano e territoriale della Toscana (così articolato e connotato da variegate vocazioni turistiche e residenziali) richiede un'offerta di strutture ricettive, commerciali e di servizi diffusa sul territorio.

Per preservare e sviluppare le potenzialità competitive regionali è necessario intervenire, in modo contestuale, sulla qualificazione fisica degli ambiti urbani e rurali, sullo sviluppo di un turismo di qualità e su un adeguato e moderno sistema distributivo.

Le priorità della tutela del paesaggio e della qualificazione delle attività turistiche e commerciali, specie per i centri urbani, devono essere declinate a livello locale ponendo la massima attenzione alla *qualità complessiva dell'offerta territoriale di servizi*, e quindi in un'ottica di *sistema*, anzitutto fra turismo e commercio.

Nella strategia di creare una gestione integrata dei centri urbani vanno individuati e preparati i potenziali soggetti gestori del centro città.

Le linee di intervento per sostenere questo obiettivo sono:

- sostegno agli EE.LL. e a soggetti pubblici per la qualificazione delle infrastrutture turistiche, espositive, congressuali, termali e turistico-sportive;
- interventi di qualificazione urbana funzionali allo sviluppo dei centri commerciali naturali ed ai progetti integrati, e di filiera (commercio-turismo -artigianato -agroalimentare), sviluppando aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, anche attraverso la cooperazione tra diversi formati di vendita;
- interventi per il contenimento e alla mitigazione delle esternalità negative delle aree connotate da forte concentrazione di insediamenti commerciali (parchi commerciali di fatto) che determinano condizioni di criticità territoriali e ambientali sul contesto;
- realizzazione di progetti organici di intervento per i contesti urbani di valore e per il patrimonio edilizio pubblico, che comprendano interventi su infrastrutture e azioni per migliorare l'accessibilità, favorendo le modalità a basso impatto ambientale (biciclette, treno, bus), per la pedonalizzazione, per l'integrazione tra varie funzioni e residenza;
- sostenere interventi innovativi di qualificazione urbana, quali "riabilitazione dell'ambiente fisico", "salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale" e "promozione dell'imprenditorialità, dell'occupazione e dello sviluppo delle comunità locali" funzionali allo sviluppo degli attrattori della domanda turistica tradizionale, con particolare attenzione a quella interessata a specifici interessi (turismo di nicchia);

Gli strumenti di intervento consistono in progetti integrati di riqualificazione del sistema turistico e di quello distributivo che realizzino anche forme di stabile aggregazione operativa tra le micro imprese e raccordi di collaborazione tra pubblico e privato per favorire l'integrazione tra imprese.

3. Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e di aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori

Un'offerta turistica matura come quella Toscana deve essere in grado di svilupparsi, investendo nelle strutture con un'ottica di innovazione e di sviluppo sostenibile. Oltre alla necessaria azione di contenimento dei prezzi, occorre che le imprese turistico-ricettive della Toscana siano in grado di offrire al turista strutture di alta qualità con servizi moderni tali da giustificare i prezzi proposti. Per fare questo devono essere sostenuti investimenti che necessitano di risorse finanziarie che spesso le imprese hanno difficoltà a reperire: la possibilità di accedere ai contributi pubblici può essere da stimolo ad investire. Lo sviluppo di settori in cui vi è una presenza estesa di piccole e medie imprese, diffuse su tutto il territorio regionale, ma concentrate in alcune aree urbane e turistiche, richiede che le imprese migliorino le loro prestazioni, offrendo servizi innovativi sempre più rispondenti alle attese dei consumatori e dei turisti.

Per questo, date le caratteristiche dimensionali e organizzative di gran parte delle imprese turistiche e commerciali toscane è necessario puntare a forme di collaborazione e integrazione che permettano loro di sfruttare al meglio le potenzialità presenti.

La ridotta dimensione delle imprese turistiche toscane costituisce un freno alla loro capacità di porsi sul mercato globale fortemente concorrenziale. D'altra parte proprio la loro ridotta dimensione costituisce una caratteristica il cui effetto non secondario è quello di contribuire a mantenere la tipicità del territorio che è uno dei suoi fattori di maggior attrazione. Pertanto, è necessario non solo incentivare al massimo la creazione di reti di imprese quali i consorzi, ma anche aiutare, almeno per un periodo, forti investimenti in comunicazione e promozione per poter commercializzare in modo associato la propria offerta. Ciò equivarrebbe alla rimozione di un ostacolo che impedisce alle piccole imprese del turismo di battersi ad armi pari sul mercato globale

Nel settore della distribuzione le attività commerciali costituiscono un sistema assai consistente e articolato di unità locali attive che garantiscono molti posti di lavoro. Si tratta di occupazione connotata sia da lavoro autonomo che da occupazione dipendente, tra cui si registra un'alta presenza femminile. Le attività commerciali contribuiscono al PIL in elevata misura. La rete commerciale toscana è molto estesa, ma frammentata, presentando un costo di servizio che ha effetti inflazionistici a causa di una bassa produttività. Vi sono tuttavia significativi vantaggi, quali il servizio diffuso, la qualità sociale dei rapporti, il legame con il territorio che fa della "bottega" un terminale importante per le imprese produttive artigianali e agricole del territorio e quindi con grandi benefici per la realtà economica locale.

Tale frammentazione rende necessarie politiche di rete che incentivino l'aggregazione degli esercizi di vicinato, senza disperdere l'identità territoriale e commerciale ed una tutela attiva degli stessi esercizi da attuare con azioni di innovazione, di comunicazione e di promozione per l'importanza che assume il commercio di prossimità per le politiche di sviluppo locale sia esso economico sia di qualificazione urbana.

Le linee di intervento sono pertanto indirizzate a:

- sostenere le imprese singole o associate nei loro programmi di qualificazione e di innovazione, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale e sociale, alla sua certificazione, e al recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- favorire le imprese nell'adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture che si configurano come offerta complementare al turismo, con particolare riferimento alle attività congressuali, termali, del turismo sportivo (piscine, centri benessere, maneggi, campi da golf ecc.), culturali e ambientali, annesse alle strutture ricettive;
- promuovere e sviluppare l'integrazione tra piccole e medie strutture di vendita in ambito urbano in modo da fornire servizi efficienti e prodotti a costi competitivi rispetto alle grandi strutture di vendita extraurbane, attraverso centri commerciali urbani specie con il recupero di insediamenti dismessi;
- organizzare reti turistiche e commerciali e relazioni tra imprese, mediante aggregazioni e collaborazioni per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche programmi di crescita professionale, incentivando in particolare la partecipazione delle imprese a titolarità femminile;
- sviluppare programmi integrati di intervento in stretto raccordo con il sistema della formazione professionale e dell'istruzione al fine di accompagnare il processi di innovazione dell'offerta turistica con adeguate e specifiche professionalità;
- qualificazione delle funzioni dei Centri di assistenza tecnica (art. 10 LR 28/2005) con interventi di formazione subordinati ad aggregazioni tra imprese incentivando in particolare la partecipazione delle imprese a titolarità femminile;
- sostenere le attività di commercio in sede fissa e su suolo pubblico e dei pubblici esercizi che si caratterizzano per requisiti di tipicità, tradizione e integrazione nel contesto storico locale;
- favorire l'utilizzo di servizi qualificati di consulenza, assistenza e la fornitura di servizi innovativi alle imprese operanti nel settore del turismo da parte di consorzi;
- sostegno dell'aggregazione delle imprese, finalizzata alla promozione e commercializzazione dell'offerta turistica strutturata su sistemi/club di prodotti incentivando in particolare la partecipazione delle imprese a titolarità femminile.

L'accoglienza e la presenza e qualità dei servizi per turisti e utenti di una regione, di una città o di un territorio sono elementi che contribuiscono a determinare il successo e lo sviluppo di un settore e di un'economia locale. Nel panorama del turismo mondiale, per mantenere e aumentare gli attuali livelli di attrazione, è necessario che la Toscana faccia investimenti mirati incentrati sulla sostenibilità e sulla qualità dell'accoglienza. Lo sviluppo di un turismo sostenibile basato sulle certificazioni ambientali è una necessità imprescindibile se si considera che a fronte di una popolazione residente di oltre 3,5 milioni di abitanti si contano circa 35 milioni di presenze turistiche. L'ottenimento delle certificazioni ambientali da parte delle imprese turistiche potrà conseguire il duplice scopo di produrre risparmio di risorse (energia, acqua, etc.)

da un lato e di andare incontro ad un target di utenti che pongono il rispetto dell'ambiente come una delle condizioni nella scelta della destinazione turistica.

Le linee di intervento sono quindi orientate a:

- armonizzare delle politiche dei soggetti pubblici e privati in materia di certificazioni di qualità partendo dall'esperienza di Benvenuti in Toscana e puntando ad un marchio regionale per la qualificazione dell'offerta turistica orientandola sia verso l'individuazione di prodotti turistici tematici, per garantire adeguati standard nel rapporto qualità/prezzo, sia per la tutela del consumatore-turista;
- valorizzare l'identità culturale della Toscana e in questa ottica rafforzare i sistemi locali supportando specifici progetti e programmi integrati finalizzati allo sviluppo sostenibile del turismo;
- promuovere e sostenere le forme di dialogo sociale per il potenziamento e la qualificazione dei servizi di accoglienza turistica e dei servizi commerciali ai fini di una maggiore integrazione tra popolazione residente e popolazione turistica;
- realizzare un sistema regionale integrato di servizi per il turismo e commercio connessi all'offerta culturale, ambientale e ai servizi per la mobilità e l'accoglienza anche attraverso la realizzazione della card regionale "Amica Toscana";
- la realizzazione o adeguamento della rete di uffici di informazione e accoglienza turistica a carattere regionale;
- la realizzazione, recupero, adeguamento e ristrutturazione di immobili, aree e itinerari funzionali alla valorizzazione a fini turistici del patrimonio storico/archeologico, ambientale e culturale ad elevato potere di attrazione turistica con particolare riferimento alle testimonianze legate alla Via Francigena e alla civiltà Etrusca.

### 3.4.3 Le linee di intervento dell'Asse 4

#### *Premessa*

Come evidenziato nell'introduzione alle presenti linee di intervento e in quelle riferite all'Asse 2 Internazionalizzazione, i settori del Turismo e del Commercio necessitano di un forte impulso all'innovazione al fine di interpretare al meglio le sfide della competitività che lo stesso PRS ha individuato.

In particolare, per quanto attiene al Turismo le linee di intervento di seguito definite saranno progressivamente, in modo sempre più stretto, collegate alle politiche di innovazione di Prodotto e di Sistema attraverso specifiche indicazioni che saranno identificate da una **Cabina di regia regionale per l'Innovazione del Turismo** di cui saranno chiamate a far parte rappresentanze degli EE.LL. , dell' UNCEM, delle categorie economiche, delle OO.SS.

La Cabina di regia regionale per l'Innovazione del Turismo sarà affiancata dal **Comitato tecnico-scientifico per l'innovazione del turismo** che sarà istituito tenuto conto delle indicazioni e delle esigenze della Cabina di regia regionale per l'Innovazione del Turismo e di cui faranno parte esperti del settore e del mondo accademico e di Toscana Promozione.

In raccordo con la Cabina di regia regionale per l'innovazione del turismo opereranno specifici **tavoli settoriali riferiti ai Prodotti Turistici Tematici** ritenuti strategici che coadiuveranno la Cabina di regia regionale per l'innovazione del turismo nell'esercizio delle proprie attribuzioni e competenze.

La Giunta regionale, provvede a dare attuazione agli interventi con propri atti e provvede alla costituzione:

- della *Cabina di regia regionale per l'innovazione del turismo*
- del *Comitato tecnico-scientifico per l'innovazione del turismo*
- dei *Tavoli settoriali riferiti ai prodotti turistici tematici*

Al fine di garantire la necessaria integrazione degli interventi a supporto dello sviluppo sostenibile dei settori del turismo e del commercio, la Giunta regionale si avvale anche dello strumento dei **Progetti speciali di interesse regionale**.

I *Piani attuativi di interesse regionale* possono avere validità pluriennale e rispondono anche ad uno solo dei seguenti requisiti:

- a) attivare interventi integrati a sostegno di aree interessate da fenomeni di crisi, stagnazione o ritardo dei processi di innovazione;
- b) attivare interventi integrati a carattere regionale con valenza sperimentale e settoriale.

I **Progetti speciali di interesse regionale** possono prevedere l'utilizzo di una o più linee di intervento tra quelle definite dal presente PRSE e possono integrarsi con le azioni di sostegno previste dai PIR definiti dal PRS.

Nel periodo di validità del presente PRSE la Giunta regionale attiva prioritariamente i seguenti **Progetti speciali di interesse regionale**:

- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree montane;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree termali;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree costiere;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle città d'arte;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree interessate dalla Rete escursionistica Toscana (ex l.r. 17/1997);
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree interessate dalla Via Francigena e dagli itinerari degli Etruschi;
- sviluppo sostenibile del turismo e del commercio delle aree interessate dal sistema regionale dei percorsi cicloturistici.
- qualificazione delle risorse umane per la qualificazione dell'offerta turistica integrata e per la qualità e sicurezza del lavoro.
- Turismo accessibile.

**Linea di Intervento 4.1**  
**Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali**

**Azione 1 : Osservatori regionali sul commercio e sul turismo**

**Obiettivi e finalità**

Sostenere l'attività di conoscenza e di partecipazione per una migliore efficacia delle politiche per il commercio e il turismo attraverso i due Osservatori regionali sul commercio e sul Turismo.

Per il commercio si tratta di studiare l'evoluzione, l'articolazione e la consistenza del sistema distributivo regionale, anche secondo criteri coordinati con l'Osservatorio nazionale del commercio, al fine di indirizzare la programmazione e gli interventi regionali e locali nella logica della sostenibilità, della competitività e dell'equilibrio tra forme distributive e tra territori.

Per il turismo si tratta di studiare la consistenza dell'offerta, delle caratteristiche delle imprese e dinamiche dei prezzi dei servizi, dei flussi turistici, dei rapporti di lavoro e formazione professionale, del ricorso al credito e al sostegno finanziario pubblico, del marketing e promozione e cooperazione internazionale. Per ciascuna delle attività sono altresì esaminati in dettaglio i vari aspetti legati alla sostenibilità.

**Classificazione della linea di intervento**

Servizi

**Descrizione e contenuto tecnico**

L'Osservatorio regionale sul commercio svolge le funzioni di raccolta, analisi, e divulgazione dei dati del sistema commerciale della Toscana, fornendo proposte operative di supporto alle politiche Regione e degli Enti locali, anche per la concertazione e per la definizione degli strumenti di regolazione e di programmazione.

L'attività dell'Osservatorio regionale sul commercio prevede inoltre la pubblicazione dei dati, l'organizzazione di seminari ed eventi informativi e l'assistenza tecnica in favore degli Enti locali e delle imprese.

L'Osservatorio regionale sul turismo effettua studi ricerche ed analisi, produce report, pubblicazioni interventi formativi.

I lavori dell'osservatorio sono rapportati alla programmazione regionale, in particolare al programma annuale delle attività di promozione economica, nonché all'istituendo osservatorio nazionale sul turismo.

**Beneficiario ultimo**

Regione Toscana, Enti locali, Università, Unioncamere Toscana

**Procedure di attuazione**

Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)

legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale)

legge regionale 20 marzo 2000, n. 35 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive)

legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme sul governo del territorio)

legge regionale 7 febbraio 2005 n. 28 (Codice del Commercio. Testo unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti)

legge regionale 23 marzo 2000, n. 42 (Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo) modificata dalla Legge regionale 17 gennaio 2005, n. 14

decreto del Presidente della Giunta regionale del 20 novembre 2003, n. 215

**Modalità di attuazione**

La Giunta regionale definisce le procedure per la gestione annuale degli Osservatori regionali sul Turismo e sul commercio anche attraverso un soggetto attuatore e approvando il programma di monitoraggio e valutazione e i contenuti dei *report* prima della loro pubblicizzazione.

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Priorità e criteri sono definiti, per il commercio dall'articolo 100, comma 4 della l.r. 28/2005, per il Turismo dall'articolo 81 del Testo unico delle leggi sul Turismo (l.r. 42/2000 e s.m.)

**Azione 2: Interventi per il commercio di qualità e politiche di rete.****A . "Rete Toscana Commercio di Qualità"****Obiettivi e finalità**

Armonizzare e potenziare le opportunità di valorizzazione turistica e commerciale dei comuni toscani attraverso azioni che integrino commercio, turismo, cultura, artigianato e attività agroalimentari.

**Classificazione della linea di intervento**

Progetto integrato

**Descrizione e contenuto tecnico**

La misura prevede l'individuazione dei caratteri di storicità, di tradizione, di tipicità delle attività commerciali nella regione e l'assistenza agli Enti locali per la ricognizione sul territorio. Prevede inoltre un programma operativo di iniziative di comunicazione, eventi, visite ed itinerari in mercati e botteghe con caratteri di tradizione e di tipicità. Infine il progetto offre assistenza tecnica agli Enti locali per la qualificazione dei mercati e per la valorizzazione delle reti commerciali di qualità, attraverso una ricognizione delle buone pratiche e la loro valorizzazione.

**Beneficiario ultimo**

Regione Toscana, Enti locali, Associazioni senza scopo di lucro EE.LL., Enti pubblici, Sistema camerale, Centri commerciali naturali

**Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

l.r. 49/1999

l.r. 35/2000

l.r. 28/2005

**Modalità di attuazione**

Il progetto verrà attuato con azioni ed interventi a regia regionale di concerto ed in collaborazione con Enti locali, Camere di commercio, Unioncamere Toscana, Toscana Promozione, Associazioni senza scopo di lucro.

L'intervento verrà attuato secondo le disposizioni di apposita deliberazione della Giunta regionale

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

La selezione dei progetti seguirà prioritariamente criteri di intersettorialità oltre ai criteri di concentrazione tematica indirizzati alle botteghe e mercati di interesse storico, di tradizione e di tipicità, ai Centri commerciali naturali, alle collaborazioni di filiera e agli Empori polifunzionali.

**B. "Vetrina Toscana " – Politiche di rete e di filiera****Obiettivi e finalità**

Rivitalizzazione del sistema distributivo, con particolare riferimento agli esercizi di vicinato ed ai pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, promovendo l'integrazione con le politiche dell'Assessorato allo sviluppo rurale nonché de soggetti pubblici e privati al fine di offrire servizi di qualità.

**Classificazione della linea di intervento**

Servizi

**Descrizione e contenuto tecnico**

La misura si propone la costituzione o la rivitalizzazione di reti integrate tematiche o territoriali di Centri Commerciali Naturali anche con attività di animazione e di Empori Polifunzionali e la realizzazione di accordi di filiera tra distribuzione e produzione.

**Beneficiario ultimo**

Enti Locali, Soggetti pubblici, Associazioni e Consorzi d'Imprese, Centri di Assistenza Tecnica ex l.r. 28/2005

**Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Decisione Giunta Regionale n.8/2005 – Documento Strategico regionale

l.r. 49/1999

l.r. 28/2005

deliberazione Giunta regionale n. 418 del 2004

**Modalità di attuazione**

Il progetto verrà attuato con azioni ed interventi a regia regionale di concerto ed in collaborazione con Enti locali, Camere di commercio, Unioncamere Toscana, Toscana Promozione, Associazioni senza scopo di lucro.

L'intervento verrà attuato secondo le disposizioni di apposita deliberazione della Giunta regionale

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Le priorità e i criteri di selezione degli interventi da agevolare saranno definiti sulla base di quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale. E' prevista la priorità per i progetti che si favoriscono l'integrazione territoriale, e inoltre gli accordi di filiera, e la possibilità di aggregazione tra esercizi commerciali.

**Azione 3: Trasferimento dell'innovazione alle PMI commerciali****Obiettivi e finalità**

Favorire la creazione o il consolidamento di reti d'impresa per riqualificare e valorizzare il sistema commerciale di vicinato e aggregare gli esercizi di prossimità, e sostenere le politiche per lo sviluppo dei Centri Commerciali Naturali .

**Classificazione della linea di intervento**

A. Sostegno all'offerta di servizi per l'innovazione

B. Sostegno alla qualificazione dei servizi commerciali in forma aggregata

**Descrizione e contenuto tecnico**

Intervento "A": La misura si propone di favorire processi di innovazione, qualificazione e ammodernamento del sistema commerciale tradizionale, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie capaci di integrare commercio di prossimità e produzioni tipiche del territorio e sostenere la rete dei Centri Commerciali Naturali e degli Empori Polifunzionali e comunque di Reti di imprese commerciali.

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI) e successive modifiche o al Reg "de minimis".

Intervento "B": L'azione si propone di favorire il sostegno all'utilizzo di servizi qualificati di consulenza, assistenza e fornitura di servizi innovativi alle imprese operanti nel settore del commercio e dei servizi da parte di consorzi di imprese e/o associazioni costituiti espressamente per tali obiettivi. Gli interventi finanziabili sono finalizzati a:

- a) innovazione delle tecniche di promozione dei CCN e di reti di imprese commerciali, realizzazione di campagne di informazione promozione, la predisposizione di materiale informativo;
- b) organizzazione, a livello aggregato, di operazioni che attualmente le singole imprese svolgono autonomamente.

Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal Reg. CE n. 1998/2006 "de minimis". Considerata la natura giuridica dei consorzi di cui al successivo punto "Beneficiario ultimo" e per il tipo di investimento si configura una forma di aiuto indiretto ai singoli consorziati, pertanto l'importo complessivo dell'aiuto previsto dal Reg. 1998/2006 è verificato in termini di ricaduta sui singoli consorziati.

#### **Beneficiario ultimo**

Intervento "A": Centri di Assistenza Tecnica costituiti dalla Categorie (d.lgs. 114/1998), Università.

Intervento "B": Centri commerciali naturali e/o reti costituite in forma di consorzi e/o associazioni

#### **Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Decisione Giunta regionale n. 8/2005 – Documento Strategico regionale

l.r. 49/1999

l.r. 28/2005

deliberazione Giunta regionale n. 418 del 2004 -

#### *Modalità di attuazione*

L'intervento verrà attuato mediante l'emanazione di un bando pubblico. I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con delibera di Giunta regionale

#### **Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Le priorità e i criteri di selezione degli interventi da agevolare saranno definiti nel bando attuativo, sulla base di quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale, con particolare riferimento alle azioni innovative di aggregazione, di promozione e di comunicazione degli esercizi commerciali operanti nelle aree urbane e dove esiste forte rarefazione dell'attività commerciale, nei Centri commerciali naturali. Sarà prevista la priorità per progetti che esprimano le specificità di strumenti di aggregazione degli esercizi commerciali e di integrazione delle attività.

## **Linea di Intervento 4.2**

### **Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori**

#### **Azione 1: Infrastrutture e reti per il commercio.**

##### **Obiettivi e finalità**

Qualificazione dei centri storici, delle aree urbane e dei centri minori con specifiche finalizzazioni al sostegno e allo sviluppo delle attività e delle funzioni dei Centri commerciali naturali, delle Aree mercatali, e degli empori polifunzionali. Strutturazione di reti, per ambiti tematici e/o territoriali finalizzate alla qualificazione e alla valorizzazione del sistema commerciale, al potenziamento delle capacità attrattive e competitive delle identità e dei contesti territoriali, allo sviluppo coordinato del commercio e dei sistemi economici locali con collaborazioni di filiera e supporti e strumenti di e-commerce. Qualificazione dei poli espositivi e congressuali.

##### **Classificazione della linea di intervento**

Infrastrutture

##### **Descrizione e contenuto tecnico**

La linea di intervento realizzerà opere ed infrastrutture funzionali allo sviluppo ed alla qualificazione delle attività commerciali, economiche e di servizio indispensabili per migliorare la vivibilità del contesto urbano, per la riqualificazione urbana, la coesione sociale e la capacità di accoglienza turistica.

A titolo esemplificativo: si tratta di infrastrutture specifiche (aree mercatali, compresa la realizzazione e/o adeguamento di impianti tecnici) e complementari, interventi di qualificazione urbana funzionale all'attrattività delle Reti e dei Centri commerciali naturali individuati d'intesa con gli Enti locali, in attuazione del Capo XIII della l.r. 28/2005. Lo strumento di intervento consiste in un progetto integrato di riqualificazione del sistema distributivo che realizza anche forme di stabile aggregazione operativa tra le micro imprese e raccordi di collaborazione tra pubblico e privato.

Ancora a titolo esemplificativo si indicano le seguenti tipologie di intervento:

- realizzazione e/o adeguamento di aree mercatali;
- realizzazione e/o adeguamento di strutture coerenti con l'obiettivo del rilancio del sistema dei poli espositivi. Gli interventi sono finalizzati alla realizzazione, ampliamento, qualificazione di padiglioni espositivi, ivi compresi spazi congressuali e aree attrezzate per i servizi strettamente connessi alle attività fieristiche, espositive nonché alla realizzazione dei centri direzionali funzionali alle strutture espositivo-congressuali;
- realizzazione e/o adeguamento di infrastrutture ed interventi di qualificazione e arredo urbano finalizzati allo sviluppo qualificato dei Centri commerciali naturali urbani;
- realizzazione e/o adeguamento di attività realizzazione di itinerari strutturati per botteghe e mercati storici ed i tradizioni per la promozione e valorizzazione delle produzioni tipiche, delle identità e delle interconnessioni tra contesti urbani e territoriali;
- realizzazione di reti funzionali alla qualificazione delle attività commerciali, per ambiti tematici e territoriali;
- agevolazioni per gli investimenti materiali ed immateriali realizzati per animare e/o rivitalizzare reti di imprese commerciali;
- promozione di collaborazione di filiera tra imprese di produzione ed imprese di commercializzazione;
- realizzazione di supporti e strumenti di e-commerce;
- sostegno alle iniziative di comunicazione sul sistema commerciale toscano anche attraverso l'implementazione di nuovi servizi sui portali regionali.

##### **Beneficiario ultimo**

Comuni singoli o associati, Enti locali, soggetti pubblici, società e fondazioni a prevalente capitale pubblico.

**Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Decisione Giunta regionale 8/2005 – Documento Strategico regionale

l.r. 49/1999

l.r. 28/2005

deliberazione Giunta regionale 418 del 2004

Modalità di attuazione

L'intervento verrà attuato mediante l'emanazione di un bando pubblico. I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti tengono conto delle seguenti priorità:

- valenza territoriale dell'intervento (aree montane, aree urbane con rischi di rarefazione di servizi commerciali)
- coinvolgimento di reti di imprese commerciali
- ricadute positive rispetto all'offerta turistica locale
- Poli espositivi di rilevanza regionale

**Azione 2: Infrastrutture per il turismo****Obiettivi e finalità**

L'azione ha come obiettivo il potenziamento e la realizzazione di infrastrutture che permettono una maggiore fruizione turistica in armonia con lo sviluppo sostenibile del territorio, ed è finalizzata alla valorizzazione integrata del patrimonio disponibile dell'ente locale ed alla qualificazione dell'offerta turistica di competenza degli stessi.

**Classificazione della linea di intervento**

Infrastrutture

**Descrizione e contenuto tecnico**

L'azione è rivolta espressamente a soggetti pubblici e/o privati a prevalente capitale pubblico, partecipate dalla Regione Toscana, per la realizzazione, nell'ambito di programmi integrati orientati allo sviluppo sostenibile delle attività turistiche e riferiti a sistemi turistici locali, di interventi di:

- a) Adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture che si configurano come offerta complementare alla ricettività;
- b) Strutture congressuali;
- c) Qualificazione dell'offerta per la nautica da diporto;
- d) Impianti di risalita;
- e) Interventi finalizzati alla valorizzazione dell'offerta termale. Per tali interventi sono annualmente riservate specifiche risorse da destinare al cofinanziamento di progetti di qualificazione per l'ottenimento del marchio di qualità ambientale termale di cui alla legge nazionale di riordino del termalismo, nonché, alla qualificazione delle terme pubbliche partecipate dalla Regione anche attraverso aumenti di capitale;
- f) Interventi per migliorare e qualificare la fruizione della Rete Escursionistica Toscana e itinerari turistici con valenza storico/culturale di interesse regionale (ex: Via francigena, i percorsi degli Etruschi);
- g) Realizzazione o adeguamento di uffici di informazione e accoglienza turistica;
- h) Realizzazione, recupero, adeguamento e ristrutturazione di immobili finalizzati alla valorizzazione a fini turistici di aree ad elevato potere di attrazione turistica e di aree e strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale.

**Beneficiario ultimo**

Enti locali, soggetti pubblici, società o fondazioni immobiliari a prevalente capitale pubblico che abbiano affidato la gestione delle strutture di loro proprietà a idonei soggetti privati individuati con procedura di evidenza pubblica.

Soggetti pubblici e/o a prevalente capitale pubblico senza scopo di lucro, soggetti di diritto privato senza scopo di lucro, nonché società o fondazioni immobiliari pubbliche che abbiano affidato la gestione delle strutture ad altro soggetto imprenditoriale.

**Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

l. 109/1993

d.lgs. 123/1998

l.r. 42/2000,

l.r. 35/2000,

Modalità di attuazione

L'intervento verrà attuato mediante l'emanazione di un bando pubblico. I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti tengono conto delle seguenti priorità:

- valenza territoriale dell'intervento in rapporto a programmi integrati di più EE.LL. e soggetti pubblici.
- rivitalizzazione aree montane e termali

**Linea di intervento 4.3**  
**Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori**

**Azione 1: Aiuti agli investimenti delle imprese commerciali**

**Obiettivi e finalità**

Consolidare lo sviluppo qualificato delle imprese del commercio attraverso la collaborazione e l'associazione tra piccole e micro imprese e l'adesione a moduli della Rete Toscana del Commercio di qualità, articolati per ambiti tematici e/o territoriali, e in particolare le imprese a conduzione giovanile e femminile, le imprese operanti in edifici di interesse storico, culturale, di tradizione, di tipicità e in empori polifunzionali.

**Classificazione della linea di intervento**

Regime di aiuto

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI) e successive modifiche o al Reg "de minimis".

Gli interventi potranno usufruire di un prestito rimborsabile o di un contributo in conto interessi o conto impianti. Con il bando di attuazione della presente azione potranno essere attivate una o più delle forme di contribuzione sopra descritte.

**Descrizione e contenuto tecnico**

La linea di intervento sostiene la qualificazione del sistema commerciale regionale con particolare riferimento agli esercizi di prossimità, attraverso agevolazioni agli investimenti realizzati dalle imprese con contenuti di innovazione, quali gli investimenti per apparati per la sicurezza, nuove forme di pagamento, organizzazione, partecipazione a Centri commerciali naturali e a Reti di qualità, servizi post vendita al consumatore.

**Beneficiario ultimo**

Piccole e medie imprese del commercio che esercitano le attività di cui alla l.r. 28/2005.

**Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

legge regionale 20 marzo 2000, n. 35

legge regionale 11 agosto 1999, n. 49

legge regionale 20 marzo 2000, n. 35

legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1

legge regionale del 7 febbraio 2005, n. 28

delibera della Giunta regionale del 6 settembre 2004, n. 841

*Modalità di attuazione*

I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con Delibera di Giunta regionale, che individuerà l'Organismo di esecuzione degli aiuti.

Le domande di aiuto saranno esaminate secondo quanto previsto dal d.lgs. 123/1998, articolo 5, comma 2, che prevede la procedura valutativa regolata da un bando di gara.

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Le priorità e i criteri di selezione degli aiuti saranno definiti nel bando attuativo, sulla base di quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale.

E' prevista la priorità per i progetti che favoriscono l'integrazione territoriale, e che dimostrino integrazione funzionale con interventi di riqualificazione urbana, ambientale, ovvero complementari rispetto a interventi di innovazione tecnologica, di prodotto, di processo.

## **Azione 2: Aiuti alle imprese operanti nel settore del turismo**

### **Obiettivi e finalità**

Sostegno alla diversificazione dell'offerta ricettiva e alla qualificazione delle attività turistiche collegate all'offerta termale, congressuale, espositiva e alle risorse culturali, ambientali e produttive, puntando alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione delle certificazioni ambientali e sociali, attraverso modalità e soluzioni innovative e forme integrate di azione

### **Classificazione della linea di interventi**

Regime di aiuto

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 (PMI) e successive modifiche o al Reg "de minimis".

Gli interventi potranno usufruire di un prestito rimborsabile o di un contributo in conto interessi o conto impianti. Con il bando di attuazione della presente azione potranno essere attivate una o più delle forme di contribuzione sopra descritte.

### **Descrizione e contenuto tecnico**

Nell'ottica della qualificazione dell'offerta turistico ricettiva si colloca l'aiuto per interventi innovativi per l'adeguamento e miglioramento delle strutture turistiche ricettive e complementari allo scopo di conformarsi a nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente alla realizzazione e qualificazione di strutture complementari alle attività turistiche.

Il livello di innovazione previsto per l'accesso all'aiuto è definito nell'ambito del protocollo "Benvenuti in Toscana" sulla base di specifici disciplinari riferiti agli aspetti strutturali e di servizi dell'offerta turistico ricettiva collegati ai prodotti turistici tematici

Gli investimenti previsti sono indirizzati all'adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture turistico ricettive, e di servizi ed attrezzature complementari connesse alle strutture turistico-ricettive e gestite in maniera unitaria dalle imprese turistico-ricettive;

### **Beneficiario ultimo**

Medie, Piccole e Micro imprese che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", della l.r. 42/2000 e successive modifiche, PMI che operano nel settore multimediale che effettuano produzioni sul territorio toscano.

### **Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

Reg. 70/2001

l.r. 35/2000

### *Modalità di attuazione*

I criteri e le modalità per la stesura del bando saranno definiti con delibera di Giunta regionale, che individuerà l'Organismo Intermedio che dovrà gestire l'azione.

Le domande di aiuto saranno esaminate secondo quanto previsto dal d.lgs. 123/1998, articolo 5, comma 2, che prevede la procedura valutativa regolata da un bando di gara. La selezione delle iniziative ammissibili è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di specifiche graduatorie, sulla base di idonei parametri oggettivi predeterminati

### **Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Le priorità e i criteri di selezione degli aiuti saranno definiti nel bando attuativo, sulla base di quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale.

E' prevista la priorità per interventi collegati alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla certificazione ambientale e sociale, attraverso modalità e soluzioni innovative e forme integrate di azione.

## **Azione 3 : Innovazione e qualificazione dei servizi turistici aggregati**

**Obiettivi e finalità**

L'obiettivo è quello di qualificare le attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e l'innovazione nelle imprese turistiche e nei servizi al turista. In particolare si interviene al fine di promuovere l'aggregazione delle imprese operanti nel settore turistico finanziando, con contributi in conto capitale, progetti realizzati da consorzi e finalizzati ad aumentare la qualità dei servizi al turista; garantire un più incisivo e duraturo posizionamento sui mercati strategici; aiutare le imprese singole a rendere compatibili le loro attività e i loro servizi con l'ambiente, nell'ottica di uno sviluppo ecosostenibile, socialmente sostenibile e compatibile con l'eredità dei territori. Le attività finanziabili riguardano il sostegno allo sviluppo delle attività di consorzi costituiti tra imprese operanti nel settore del turismo, anche partecipati da enti locali o soggetti pubblici aventi come obiettivo la promozione e la commercializzazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di servizi qualificati per la domanda turistica.

**Classificazione della linea di intervento**

Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal Reg. CE n.1998/2006 "de minimis". Considerata la natura giuridica dei consorzi di cui al successivo punto "Beneficiario ultimo" e per il tipo di investimento si configura una forma di aiuto indiretto ai singoli consorziati, pertanto l'importo complessivo dell'aiuto previsto dal Reg. 1998&2006 è verificato in termini di ricaduta sui singoli consorziati.

**Descrizione e contenuto tecnico**

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle imprese operanti nel settore del turismo, nella misura del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati e servizi comuni per le imprese. Non è consentito il cumulo con altre forme di aiuti regionali, nazionali e comunitari per lo stesso servizio finanziato a valere sulla presente misura.

L'azione propria di questa misura è quella di favorire il sostegno all'utilizzo di servizi qualificati di consulenza, assistenza e fornitura di servizi innovativi alle imprese operanti nel settore del turismo da parte di consorzi di imprese costituiti espressamente per tali obiettivi. Gli interventi finanziabili sono finalizzati:

- all'introduzione di innovazione tecnologica con particolare riferimento all'informatica, telematica e comunicazione sul web e servizi di teleprenotazione
- promozione e commercializzazione di servizi turistici organizzati intorno ai prodotti turistici tematici utilizzando in modo mirato gli strumenti di marketing consolidati e innovativi
- fornire alle imprese aderenti servizi collettivi finalizzati all'ottimizzazione dei processi e dei prodotti, compresi servizi complementari alla ricezione

**Beneficiario ultimo**

Consorzi di piccole e medie imprese, imprese associate come definite dalla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE; aventi sede operativa o unità locale nelle aree di operatività, esercenti una delle attività turistiche previste dalla L.R. n. 42/2000 e/o come identificate dalla Delibera della Giunta Regionale che definisce le attività aggiuntive finanziabili ai sensi della L. 488/92 per il turismo.

**Procedure di attuazione**

*Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)*

I. 135/2001

I.r. 35/200

I.r. 6/2000

I.r. 42/2000

*Modalità di attuazione*

Il sistema agevolativo è attuato tramite bandi.

La Giunta regionale stabilisce i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi e individua APET Toscana promozione l'Organismo intermedio per la gestione dell'azione.

**Priorità e criteri di selezione degli interventi da finanziare**

Gli specifici criteri e parametri di priorità per la valutazione dei progetti oggetto della domanda di finanziamento individuati dalla Giunta Regionale tengono conto delle seguenti priorità:

Validità progettuale rilevata attraverso :

- Individuazione di interventi strettamente collegati a Prodotti turistici tematici;
- Raccordo con le azioni di promozione e qualificazione dei servizi di accoglienza definiti dalle Agenzie per il Turismo;
- Integrazione con gli altri settori produttivi (artigianato di qualità, agroalimentare...);
- Rappresentatività dei Consorzi accertata mediante l'individuazione di parametri oggettivi.

#### **Azione 4: Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali**

##### **Obiettivi e finalità**

L'obiettivo è quello di sostenere le imprese singole nei loro programmi di qualificazione e di innovazione, con particolare riferimento all'innovazione di processo, prodotto, organizzazione e di offerta, alla sostenibilità ambientale e sociale, prevedendo contributi in conto capitale per le spese sostenute per acquisire consulenze strettamente connesse ai programmi da realizzare, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del Regolamento (CE) 70/2001, come modificato dal Regolamento (CE) 364/2004;

##### **Classificazione della linea di intervento**

Regime di aiuti. L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle imprese operanti nel settore del turismo e del commercio, nella misura del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento (CE) 70/2001, come modificato dal Regolamento (CE) 364/2004, e servizi comuni per le imprese. Non è consentito il cumulo con altre forme di aiuti regionali, nazionali e comunitari per lo stesso servizio finanziato a valere sulla presente misura

##### **Descrizione e contenuto tecnico**

Le attività finanziabili riguardano interventi finalizzati alla qualificazione dell'offerta di servizi turistico-ricettivi e commerciali, con particolare riferimento a: consulenze in materia ambientale per l'adeguamento alla normativa comunitaria e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS e per la certificazione ambientale e sociale con particolare riferimento a ISO 14001, ECOLABEL e SA 8000. inoltre per la consulenza in materia di innovazione con particolare riferimento all'innovazione di processo, prodotto, organizzazione e di offerta

##### **Beneficiario finale**

Organismo intermedio

##### **Soggetti destinatari dell'intervento**

Medie, Piccole e Micro imprese (come definite ai sensi della Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6 maggio 2003), anche di nuova costituzione, operanti Turismo: imprese che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", della l.r. 42/2000 e successive modifiche.

Piccole e medie imprese del commercio che esercitano le attività di cui alla l.r. 28/2005.

##### **Normativa di riferimento (comunitaria, nazionale e regionale)**

regolamento (CE) 70/2001

d.lgs. 123/98

l. 488/1999

l.r. 35/2000

##### **Modalità di attuazione**

Il sistema agevolativo sarà attuato tramite procedura a bando.

La valutazione delle domande sarà effettuata da parte del Segretariato tecnico, presieduti dal responsabile dell'Organismo intermedio o da suo delegato, che opera sulla base di quanto disposto dai criteri definiti dalla Giunta regionale.

#### 4. L'attuazione del programma

##### *Linee guida per la gestione del PRSE.*

Le modalità di gestione degli interventi del PRSE si basano sulla conferma ed il rafforzamento delle scelte adottate nel periodo di programmazione precedente con particolare riferimento all'esperienza dei programmi relativi ai fondi strutturali comunitari e sull'introduzione da parte della nuova disciplina regionale in materia di programmazione di alcuni elementi innovativi, resi necessari alla luce sia dei cambiamenti in atto nell'architettura dei sistemi istituzionali regionali e locali.

Le linee guida della Regione Toscana per la gestione degli interventi del PRSE prevedono:

- di favorire la massima integrazione tra l'amministrazione degli interventi dei fondi strutturali, del FAS e quelli ordinali regionali per garantire sia la massima coerenza e complementarietà delle Linee di intervento (così come previsto dal Quadro strategico nazionale approvato dal Cipe il 23/2/2006), sia una più elevata funzionalità del sistema amministrativo regionale;
- di estendere, in coerente attuazione del principio di sussidiarietà, il processo di decentramento istituzionale e favorire un maggiore coinvolgimento degli Enti locali, ed in particolare delle Province, del Circondario e delle Comunità montane nella attuazione degli interventi del PRSE;
- di ricorrere, per i regimi di aiuto, al regime "de minimis", per casi eccezionali e limitati;
- di verificare preventivamente che la soglia minima del contributo sia riferita ad un volume di investimento capace di produrre effetti qualitativamente apprezzabili, nonché ad un giusto rapporto con i costi delle procedure amministrative ed istruttorie;
- di procedere alla verifica, per quanto riguarda le infrastrutture, della presenza di entrate nette tali da coprire parte del costo degli investimenti e pertanto ridurre il cofinanziamento regionale e favorire una migliore distribuzione delle risorse sul territorio;
- di individuare e sperimentare forme di ingegneria finanziaria territoriale a sostegno della realizzazione da parte degli enti locali degli investimenti infrastrutturali, anche attraverso il coinvolgimento di finanza privata;
- di attribuire premialità ad interventi infrastrutturali realizzati con forme di partenariato pubblico/privato.

Nell'attuazione del PRSE, la *governance* istituzionale si prospetta nel quadro ordinamentale vigente e nella specificità del modello regionale della concertazione e del modello di *governance* cooperativa. Da un lato, il sistema di gestione degli incentivi alle imprese a regia regionale attraverso gli organismi intermedi, (secondo le competenze previste dalla legge regionale 87/1998) dall'altro le Province e il Circondario Empolese-Valdelsa come enti di riferimento e di programmazione delle politiche di sviluppo socioeconomico del territorio e di raccordo con la programmazione delle Comunità montane.

In questo senso, la complessità del governo delle competenze territoriali caratterizzano il processo di programmazione regionale nei rapporti con il livello locale: la Provincia (e il Circondario) è individuata come snodo intermedio, sede di coordinamento e di concertazione a scala locale di tale processo, nel quadro delle attribuzioni riconosciute dalla disciplina regionale alle Comunità montane, ai Circondari e alle autonomie funzionali.

In tale processo, centralità assume lo strumento del PASL, come strumento di coordinamento programmatico e funzionale per l'attuazione del PRSE. In sede di attuazione si farà riferimento a quanto previsto dalla delibera Giunta regionale 149/2007 ed eventuali successive modificazioni e integrazioni.

*Obiettivi orizzontali*

A rafforzamento della strategia ambientale del PRSE, in fase di attuazione del programma, tutte le linee di attività dovranno prevedere criteri di selezione e valutazione degli interventi in cui la componente di miglioramento ambientale dovrà assumere un valore nell'attribuzione dei punteggi non inferiore al 25% del totale del punteggio assegnabile.

Analogamente, dovranno essere inseriti nei criteri di selezione e valutazione delle varie linee di intervento specifiche premialità per quegli interventi che prevedono nuova occupazione femminile. Inoltre, a parità di qualità progettuale (a seguito di specifica valutazione del merito del programma di investimento presentato) potranno essere attribuite specifiche priorità alle imprese femminili, così definite dalla disciplina vigente.

*Attività di sorveglianza del Programma (monitoraggio, valutazione, assistenza tecnica)*

In attuazione del regolamento di attuazione della l.r. 61/2005 il PRSE ogni anno dovrà elaborare un *Rapporto di monitoraggio strategico* e un *Rapporto di valutazione*. Tali previsioni, in sede attuativa, al fine di evitare duplicazione di interventi e per un criterio di economicità del procedimento, dovranno coordinarsi con l'attività di monitoraggio strategico di cui alla decisione Giunta regionale 25 settembre 2006, n. 2 (che assume a unità di rilevazione i PIR) e soprattutto con i sistemi di sorveglianza esterni alla Regione di programmi (POR) e linee di finanziamento (FAS) che hanno procedure e tempistiche definite. In assenza di una struttura ancora definita di coordinamento interno, e comunque in presenza di vincoli esterni alla Regione delle modalità di attuazione della sorveglianza di parti del PRSE, si procederà ad una analisi della problematica per organizzare un sistema di sorveglianza, soprattutto per quanto attiene al monitoraggio, che possa essere allo stesso tempo efficiente nella acquisizione della qualità del dato, e efficace dal punto di vista della verifica puntuale della sovrapposizione delle linee di intervento dentro i vari programmi.

Potranno essere individuati momenti unitari di verifica dell'andamento del PRSE, a prescindere dalle varie linee di programmazione finanziaria di riferimento.

L'Assistenza tecnica alla valutazione del PRSE sarà svolta dall'IRPET e dovrà coordinarsi, integrandosi, con l'attività di valutazione del POR "obiettivo competitività regionale e occupazione/Fesr".

*Le procedure di attuazione delle misure del PRSE.*

Le procedure di attuazione delle Azioni del PRSE vengono adottate nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie e secondo le seguenti tipologie di procedure di programmazione, selezione e attuazione degli interventi:

- a) procedure attuative semplificate, standardizzate, automatiche e valutative, per i regimi di aiuto (sul modello dei "bandi aperti" e delle graduatorie attuate con il meccanismo dello "scorrimento delle domande ammissibili delle graduatorie") che prevedono, al contempo, una più ampia e specifica attività di verifica e controllo da parte dell'Amministrazione regionale e che garantiscono una maggiore velocità della spesa;
- b) procedure valutative di selezione per le infrastrutture che considerano le priorità in relazione all'importanza strategica ed all'impatto sui territori e, in tale contesto, con possibili raccordi con gli Enti locali;
- c) procedure attuative, già attuate sia nella fase di programmazione del DOCUP e nell'attuazione delle iniziative avviate a livello regionale nell'ambito della programmazione negoziata, che prevedono un maggiore coinvolgimento nell'individuazione e nell'attuazione degli interventi mediante le forme di concertazione con gli Enti locali e le parti sociali e che concorrono ad accrescere e qualificare ulteriormente l'impatto sul territorio. In tal modo potrà essere assicurata l'integrazione tra tipologie di intervento, tra linee di intervento, tra diversi programmi regionali.

Ai fini dei controlli gli uffici regionali potranno avvalersi della collaborazione di altre amministrazioni ed enti, competenti settorialmente o territorialmente per materia.

In relazione alla complessità e quantità delle operazioni di attuazione degli interventi, e alle nuove funzioni ed adempimenti previsti dalla nuova disciplina regionale in materia di programmazione, verrà assicurata dalla Direzione generale organizzazione e risorse una adeguata dotazione di personale qualificato a rafforzamento degli uffici interessati.

#### *Interventi urgenti ed imprevisti*

Nel caso di interventi urgenti ed imprevisti (articolo 3, comma 3, lettera a della l.r. 35/2000) la Giunta regionale, con proprio provvedimento, nel rispetto dei vincoli di destinazione previsti dal bilancio regionale, può destinare specifiche risorse a favore di imprese e/o di enti locali. Sulla proposta di intervento viene acquisito il parere della Commissione consiliare competente per materia, la quale si esprime entro venti giorni dall'avvenuto ricevimento della comunicazione da parte della Giunta.

#### *Gestione amministrativa*

I compiti di gestione del programma, a livello di linea di intervento e di azione, nonché la responsabilità dell'efficacia e della regolarità della sua attuazione competono ai Settori competenti per materia.

In particolare essi sono responsabili:

- dell'istituzione, nel quadro della organizzazione del sistema di sorveglianza, di un processo di raccolta di dati finanziari e statistici, affidabili, sull'attuazione necessari all'attività di sorveglianza e di valutazione degli interventi del programma in analogia con le procedure adottate per gli interventi finanziati con i fondi strutturali comunitari;
- dell'adozione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata per la registrazione di tutti gli atti contemplati dall'intervento, in analogia a quanto previsto dalle disposizioni di gestione dei Fondi strutturali;
- della regolarità delle operazioni finanziate a titolo dell'intervento, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interno, compatibili con i principi di sana gestione finanziaria;
- dell'attuazione delle osservazioni o richieste di misure correttive o raccomandazioni di adattamento eventualmente proposte dal settore responsabile del controllo e monitoraggio del PRSE;
- del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità.

In caso di rendicontazione di progetti cofinanziati con risorse regionali o altre rispetto a quelle previste dal POR "Obiettivo competitività regionale e occupazione"/FESR (o del Docup obiettivo 2 2000-2006), il Responsabile del Settore di riferimento dovrà garantire l'applicazione di tutte le disposizioni, ivi comprese quelle relative alla verifica delle entrate nette e in materia di controlli, previste dai regolamenti sui Fondi strutturali.

La gestione tecnico-amministrativa delle misure del PRSE, ivi compresi gli adempimenti connessi all'espletamento delle attività di sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi, avviene, a seconda delle caratteristiche degli interventi, attraverso le seguenti modalità operative:

- gestione interna alla Regione: in casi molto limitati e per misure di esclusiva competenza regionale;
- gestione operativa esterna alla Regione: il ricorso a strutture di supporto operativo esterne riguarda le misure di prevalente carattere gestionale e di mera attuazione per interventi di esclusiva competenza regionale;
- gestione affidata alle Province e altri EE.LL per le materie di competenza.

Le modalità attuative dovranno garantire il più alto grado di semplificazione dei procedimenti attuativi ed escludere qualsiasi rischio di duplicazione delle funzioni o complicazioni procedurali e amministrative in grado di pregiudicare l'attuazione efficiente ed efficace degli interventi del programma.

Per garantire il buon funzionamento delle procedure di gestione e di attuazione del PRSE, e favorire quindi il conseguimento degli obiettivi del programma, la Regione emana specifiche

direttive sia agli Enti gestori, sia ai beneficiari finali degli interventi per garantire i flussi informativi necessari agli Organi della Regione per la realizzazione delle attività di sorveglianza del PRSE.

*Informazione e pubblicità*

La Direzione generale dello sviluppo economico provvede a rendere pubblico il PRSE, informandone i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative che possono essere interessate alle possibilità offerte dall'intervento.

Per tutte le iniziative, interventi e investimenti che godono di un cofinanziamento regionale deve essere assicurata adeguata pubblicità alla partecipazione della Regione, in analogia a quanto previsto dalla disciplina di attuazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013, pena la revoca del contributo. Sul concetto di adeguatezza si farà riferimento a tale disciplina.

Tutti gli Organismi esterni incaricati della gestione amministrativa e/o contabile delle Azioni del PRSE sono tenuti a rispettare le direttive che saranno emanate dall'Autorità di gestione in materia di pubblicità ed informazione.

Il mancato rispetto della clausola di informazione e pubblicità è motivo di revoca del finanziamento regionale.

Tutta l'attività di Informazione e pubblicità si svolgerà nell'ambito della Programmazione unitaria regionale ai sensi della decisione Giunta regionale 27 giugno 2005, n. 2

## 5. Disposizioni finanziarie

Ai sensi dell'articolo 10, comma 3 della l.r. 35/2000, la prima tabella allegata riporta le proiezioni del Piano finanziario, articolato per Assi del Piano regionale dello sviluppo economico per gli anni 2007-2010 per quanto riguarda le risorse regionali, quelle trasferite dallo Stato, dalla proiezione annuale del POR obiettivo CREO/FESR 2007-2013 e da altri finanziamenti. Le risorse relative ai rientri dei fondi di rotazione sono stimate così come le risorse FAS, non essendo al momento adottata la delibera Cipe di riparto tra la quota Stato e la quota Regioni.

Le due tabelle successive riportano invece l'allocazione delle risorse regionali sulle UPB (unità previsionali di base) del bilancio pluriennale vigente 2007/2009. Gli stanziamenti di bilancio indicati si riferiscono alle sole risorse regionali (PIR, extra-PIR, cofinanziamento POR del FESR) con l'esclusione della stima dei rientri dei fondi di rotazione e delle risorse relative al Programma straordinario degli investimenti i cui interventi, avviati sulla base di precedenti deliberazioni del Consiglio regionale, sono in corso di completamento.

La definizione delle risorse di co-finanziamento regionale al Programma operativo regionale 2007-2013, coerente con gli stanziamenti di bilancio, dipenderà dall'approvazione definitiva dello stesso documento.

Le risorse FAS e FESR/Stato del POR, invece, verranno iscritte in bilancio rispettivamente dopo le delibere Cipe di riparto e dopo la conclusione della programmazione comunitaria.

Relativamente all'annualità 2007, le risorse regionali indicate si basano sugli stanziamenti iniziali del bilancio di previsione e sono relative ad interventi del vigente PRSE, prorogato al biennio 2006/2007 con deliberazione 137/2005, che si ritiene opportuno realizzare secondo le procedure ivi previste.

Con atto della Giunta regionale sono articolate le risorse destinate ai singoli interventi inseriti all'interno delle Linee di azione ed ai singoli progetti integrati di innovazione (asse 1 e 3) ed ai progetti speciali di interesse regionale (asse 4).

Tramite il Documento di programmazione economica e finanziaria, e la manovra di bilancio annuale potranno essere rimodulate le risorse allocate tra i PIR nonché tra le specifiche linee di intervento. A tal fine, l'articolo 15, comma 3, della l.r. 36/2001 prevede che annualmente, prima delle legge di bilancio, il Consiglio regionale approvi tra l'altro l'eventuale provvedimento di rimodulazione, per la parte ancora non impegnata, dei piani e programmi regionali vigenti.

La rimodulazione delle risorse del POR Obiettivo "CREO/FESR" seguiranno le procedure di gestione del programma previste dai Regolamenti comunitari e dalle disposizioni di attuazione, comunitarie, nazionali e regionali.

I termini di operatività dei fondi di rotazione attualmente costituiti con risorse nazionali e/o regionali è fissata al 31 dicembre 2010. In corrispondenza di tale scadenza ne verrà disposta la riacquisizione al bilancio regionale per l'intero importo. Gli interessi sulle giacenze maturati su detti fondi sono annualmente reintroitati al bilancio regionale.

I fondi di rotazione che saranno costituiti nel periodo di vigenza del presente programma saranno specificatamente disciplinati con gli atti di costituzione coerentemente con quanto sopra previsto. In particolare, con delibera della Giunta Regionale, sono disciplinati gli ulteriori aspetti di dettaglio, quali importo massimo concedibile, criteri per l'accesso al Fondo, rilascio fidejussioni, ecc...

I fondi di rotazione costituiti nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali (obiettivo POR\_Creo/fesr) avranno la durata del Programma medesimo e saranno disciplinati secondo le specifiche disposizioni dei Fondi strutturali.

PRSE 2007-2010 - tutti gli anni														
PRSE asse	PIR						extra PIR		TOTALE			Programma straordinario degli investimenti		
	POR			extra POR			Regione - rientro fondi	Regione	Regione	Spesa pubblica	Regione	extra PIR	Regione	Totale
	FESR	Stato	Regione	Regione	FAS									
Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	27.906.384	38.050.604	8.556.096		83.922.151	0	950.000		93.428.247	159.385.235			5.000.000	5.000.000
1 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	9.072.192	14.079.528	0		60.760.000	0	53.424.331		114.184.331	137.336.051		0		
2 La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	27.098.756	41.811.084	19.811.020		70.936.720	56.000.000	25.572.060	111.000.000	227.319.800	352.229.640		7.500.000		7.500.000
3 Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	14.609.764	22.680.412	0		27.006.400	20.000.000	6.680.816		33.687.216	90.977.392		500.000	11.044.000	11.544.000
<b>Totale</b>	<b>78.687.096</b>	<b>116.621.628</b>	<b>28.367.116</b>		<b>242.625.271</b>	<b>76.000.000</b>	<b>86.627.207</b>	<b>111.000.000</b>	<b>468.619.594</b>	<b>739.928.318</b>		<b>13.000.000</b>	<b>11.044.000</b>	<b>24.044.000</b>

Nota: risorse PRSE 2007-2010 al netto del programma straordinario degli investimenti (per gli anni 2007-2010).

PRSE 2007-2010 - anno 2007												
PRSE asse	PIR						extra PIR			TOTALE		
	POR			extra POR			Regione - rientro fondi	Regione	Spesa pubblica	Programma straordinario degli investimenti		
	FESR	Stato	Regione	Regione	FAS	Regione				Regione	Regione	Regione
Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	6.976.596	9.512.651	2.139.024	19.339.223	950.000			22.428.247	38.917.494		5.000.000	5.000.000
1 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	2.268.048	3.519.882	0	15.190.000	13.106.700			28.296.700	34.084.630	0		
2 La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	6.774.689	10.452.771	4.952.755	19.417.245	14.000.000		20.000.000	53.941.800	85.169.261		7.500.000	7.500.000
3 Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	3.652.441	5.670.103	0	7.501.600	5.000.000			9.021.804	23.344.348		500.000	11.544.000
<b>Totale</b>	<b>19.671.774</b>	<b>29.155.407</b>	<b>7.091.779</b>	<b>61.448.068</b>	<b>19.000.000</b>		<b>20.000.000</b>	<b>113.688.551</b>	<b>181.515.733</b>		<b>13.000.000</b>	<b>24.044.000</b>

Nota: risorse PRSE 2007-2010 al netto del programma straordinario degli investimenti (per gli anni 2007-2010).

PRSE 2007-2010 - anno 2008												
PRSE asse	PIR				extra PIR		TOTALE		Programma straordinario degli investimenti			
	POR		FAS		Regione - rientro fondi	Regione	Regione	Spesa pubblica	extra POR	extra PIR	Totale	
	FESR	Stato	Regione	Regione					Regione	Regione		
Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	6.976.596	9.512.651	2.139.024	28.860.976			31.000.000	47.489.247				
1 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	2.268.048	3.519.882	0	15.190.000		13.323.305	28.513.305	34.301.235				
2 La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	6.774.689	10.452.771	4.952.755	23.464.985		5.382.260	60.800.000	92.027.461				
3 Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	3.652.441	5.670.103	0	6.501.600		1.720.204	8.221.804	22.544.348				
<b>Totale</b>	<b>19.671.774</b>	<b>29.155.407</b>	<b>7.091.779</b>	<b>74.017.561</b>		<b>20.425.769</b>	<b>128.535.109</b>	<b>196.362.291</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	

PRSE 2007-2010 - anno 2009													
PRSE asse	POR				PIR			extra POR		extra PIR		TOTALE	
	FESR	Stato	Regione	Regione	Regione	Regione	FAS	Regione	Regione	Regione - rientro fondi	Regione	Spesa pubblica	Totale
Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	6.976.596	9.512.651	2.139.024	17.860.976							20.000.000	36.489.247	
1 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	2.268.048	3.519.882	0	15.190.000				13.497.163			28.687.163	34.475.094	
2 La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali	6.774.689	10.452.771	4.952.755	13.527.245			14.000.000	5.284.000	32.000.000		55.764.000	86.991.461	
3 Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	3.652.441	5.670.103	0	6.501.600			5.000.000	1.720.204			8.221.804	22.544.348	
4													
<b>Totale</b>	<b>19.671.774</b>	<b>29.155.407</b>	<b>7.091.779</b>	<b>53.079.821</b>	<b>19.000.000</b>	<b>20.501.367</b>	<b>32.000.000</b>	<b>112.672.967</b>	<b>180.500.149</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>

PRSE 2007-2010 - anno 2010													
PRSE asse	PIR				extra POR		extra PIR		TOTALE		Programma straordinario degli investimenti		
	POR		Regione		Regione	FAS	Regione	Regione - rientro fondi	Regione	Spesa pubblica	Regione	extra PIR	Totale
	FESR	Stato	Regione	Regione	Regione		Regione				Regione	Regione	
1	6.976.596	9.512.651	2.139.024	17.860.976					20.000.000	36.489.247			
2	2.268.048	3.519.882	0	15.190.000			13.497.163		28.687.163	34.475.094			
3	6.774.689	10.452.771	4.952.755	14.527.245			5.334.000	32.000.000	56.814.000	88.041.461			
4	3.652.441	5.670.103	0	6.501.600			1.720.204		8.221.804	22.544.348			
<b>Totale</b>	<b>19.671.774</b>	<b>29.155.407</b>	<b>7.091.779</b>	<b>54.079.821</b>			<b>20.551.367</b>	<b>32.000.000</b>	<b>113.722.967</b>	<b>181.550.149</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>

Tabella sintetica per U.P.B.					
UPB	2007 (*)	2008	2009	2010	Totale
511	10.754.500	10.754.500	10.754.500	10.754.500	<b>43.018.000</b>
513	5.687.800	3.396.000	3.280.000	4.330.000	<b>16.693.800</b>
514	37.986.468	53.208.221	32.288.221	32.288.221	<b>155.771.131</b>
531	245.245	240.245	215.245	215.245	<b>915.980</b>
532	4.255.000	4.255.000	4.255.000	4.255.000	<b>17.020.000</b>
533	918.559	918.559	918.559	918.559	<b>3.674.236</b>
534	3.046.600	2.046.600	2.046.600	2.046.600	<b>9.186.400</b>
541	250.000	200.000	200.000	200.000	<b>850.000</b>
542	5.020.000	1.020.000	1.020.000	1.020.000	<b>8.080.000</b>
543	1.947.000	1.947.000	1.947.000	1.947.000	<b>7.788.000</b>
544	250.000				<b>250.000</b>
721	16.235.600	16.457.205	16.656.063	16.656.063	<b>66.004.931</b>
	<b>86.596.772</b>	<b>94.443.330</b>	<b>73.581.188</b>	<b>74.631.188</b>	<b>329.252.478</b>

I suddetti importi sono al netto delle risorse regionali di cofinanziamento POR dettagliate di seguito la cui esatta definizione e' rinviata all'approvazione definitiva dello stesso.

514	7.091.779	7.091.779	7.091.779	7.091.779	<b>28.367.116</b>
-----	-----------	-----------	-----------	-----------	-------------------

(\*) Risorse per interventi in corso di realizzazione di cui alla proroga del PRSE 2004/2005 disposta con deliberazione del Consiglio regionale n. 137/2005.

### Legenda

Ai fini di una migliore leggibilità della tabella di cui sopra, qui di seguito sono riportate le declaratorie delle UPB del PRSE:

UPB	Declaratoria
511	Interventi intersettoriali finalizzati allo sviluppo economico - Spese correnti
513	Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo - spese correnti
514	Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo - spese investimento
531	Interventi, incentivi e servizi per lo sviluppo delle attività turistiche e termali - Spese correnti
532	Interventi, incentivi e servizi per lo sviluppo delle attività turistiche e termali - Spese investimento
533	Interventi, incentivi e servizi per lo sviluppo delle imprese commerciali - Spese correnti
534	Interventi, incentivi e servizi per lo sviluppo delle imprese commerciali - Spese investimento
541	Interventi, incentivi e servizi per lo sviluppo delle imprese industriali - Spese correnti
542	Interventi, incentivi e servizi per lo sviluppo delle imprese industriali - Spese investimento
543	Interventi, incentivi e servizi per lo sviluppo delle imprese artigiane - Spese correnti
544	Interventi, incentivi e servizi per lo sviluppo delle imprese artigiane - Spese investimento
721	Gestione corrente - Spese correnti

**Allegato B**

REGIONE  
TOSCANA



**REGIONE TOSCANA**  
**Giunta Regionale - Direzione Generale Sviluppo Economico**

**PIANO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO (PRSE) 2007-2010**

**RAPPORTO di VALUTAZIONE**

**Firenze, aprile 2007**

**INDICE**

<b>1. Gli strumenti finanziari disponibili e la fattibilità del PRSE .....</b>	<b>132</b>
<b>2. Il coordinamento tra strumenti programmatici e finanziari e la loro coerenza .....</b>	<b>132</b>
2.1. La struttura degli obiettivi del PRSE .....	133
<b>3. La coerenza con altri programmi settoriali regionali.....</b>	<b>133</b>
<b>4. Procedimento decisionale e percorso valutativo .....</b>	<b>137</b>
4.1 Cronoprogramma.....	138
4.2 Partecipazione.....	139
4.3 Recepimento della VAS nel PRSE.....	140
<b>5. La coerenza interna .....</b>	<b>140</b>
<b>6. Gli effetti attesi.....</b>	<b>147</b>
<b>7. Il sistema di monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex-post.....</b>	<b>148</b>
<b>Allegati:</b>	
<b>Allegato al Capitolo 3 - Matrici di coerenza esterna del PRSE .....</b>	<b>152</b>
<b>Allegato al Capitolo 4.a - Elenco degli enti con competenze ambientali .....</b>	<b>192</b>
<b>Allegato al Capitolo 4.b - Risposte alle osservazioni pervenute in merito al rapporto ambientale</b>	<b>198</b>
<b>Allegato al Capitolo 5 - Matrici di coerenza interna del PRSE .....</b>	<b>200</b>

## 1. Gli strumenti finanziari disponibili e la fattibilità del PRSE

Il quadro finanziario di riferimento per il PRSE è quello derivante direttamente dal PRS per quanto attiene nello specifico i 4 Pir di cui è diretta attuazione e le relative allocazioni finanziarie, come integrato dal DPEF 2008, che si riportano in allegato al PRSE. Tale piano finanziario riporta inoltre per completezza documentale le risorse extraPIR e una stima dei rientri derivanti dai Fondi di rotazione di alcuni regimi di aiuto alle imprese.

Per quanto riguarda le risorse del POR C.Re.O (Competitività regionale e occupazione)/FESR, si evidenzia come le risultanze del negoziato interno tra le Regioni producono un incremento apprezzabile delle risorse per i PIR in questione nel periodo 2007-2013. Nel quadro finanziario si riportano le allocazioni effettuate con la proposta di POR Obiettivo competitività regionale e occupazione FESR approvato dalla Giunta regionale nel mese di marzo 2007.

In questo contesto, comunque, l'attenzione maggiore deve essere posta sulle procedure e le modalità operative da adottare per ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche (comunitarie, nazionali, regionali e locali) e di quelle private, per assicurare gli investimenti necessari per il rilancio del sistema produttivo e per l'adeguamento infrastrutturale regionale mettendolo in grado di sostenere le nuove sfide che lo attendono nel contesto dell'economia globale.

Al fine di perseguire gli obiettivi prefissati e di adottare le strategie delineate nel PRSE, si impone dunque la necessità di:

(a) implementare programmi di sviluppo comunitari, nazionali e regionali adottando procedure e modalità operative dirette a promuovere la massima integrazione possibile degli interventi ed a favorire il conseguimento di obiettivi di sviluppo comuni;

(b) perseguire l'integrazione finanziaria dei programmi tramite il coordinamento delle risorse di provenienza comunitaria (FESR, FSE, FEASR), nazionale (Fondo di rotazione-legge 183/87 e Fondo Aree Sottoutilizzate-FAS), regionale (risorse del bilancio regionale e degli Enti locali territoriali) e privata;

(c) declinare la coerenza programmatica come modalità per evitare sovrapposizione di interventi, per definire competenze ripartite tra programmi e tra livelli istituzionali, ponendo in essere, per quest'ultimo elemento, una efficace *governance* cooperativa attraverso lo strumento dei PASL, mediante i quali oltre alla condivisione di strategie ed obiettivi, vi sia una altrettanto coerenza nella complementarietà dell'allocazione delle risorse.

La fattibilità ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. c) del regolamento ex dpgr 2.11.2006 n.51/R è particolarmente faticosa e non adeguatamente dimensionata alle esigenze del procedimento, sia perché le nuove funzioni e compiti attribuiti nel quadro della nuova disciplina della programmazione non sono state accompagnate dalle necessarie risorse aggiuntive, in termini di personale o risorse finanziarie, sia perché le funzioni di supporto tecnico individuate non svolgono le tipiche funzioni del valutatore previste dalla prassi dei fondi strutturali, dalle linee guida dell'UVAL e dai documenti tecnici della Commissione europea. Questo comporta che le nuove disposizioni sulla programmazione regionale, estremamente avanzate sul piano dell'allineamento all'esperienza della programmazione comunitaria e alle previsioni anche del Quadro strategico nazionale (capitolo VI) non sono state accompagnate da opportune verifiche di copertura "amministrativa".

## 2. Il coordinamento tra strumenti programmatici e finanziari e la loro coerenza

Per conseguire gli obiettivi di sviluppo definiti nel PRSE, in un contesto caratterizzato da una forte contrazione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali disponibili, va certamente rafforzato l'approccio diretto a favorire la convergenza fra le politiche regionale, nazionale e comunitaria e l'integrazione delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione dei relativi programmi di intervento.

L'integrazione delle risorse provenienti dal sistema degli enti locali (beneficiari finali territoriali degli interventi), avviene attraverso il criterio del cofinanziamento: per la maggior parte dei contributi deliberati dalla Regione, soprattutto in materia infrastrutturale, si prevede sempre una quota di cofinanziamento da parte del beneficiario finale.

Tale criterio si fonda su alcune motivazioni sostanziali: la corresponsabilizzazione politico-istituzionale; l'aggiuntività e l'addizionalità delle risorse e quindi l'effetto leva delle risorse complessive destinate al territorio; la relativa e tendenziale "equità distributiva" nell'allocazione degli interventi; una implicita premialità di progetti più efficienti in termini di capacità realizzativa.

L'operatività del FESR sull'intero territorio regionale prevista per la nuova fase di programmazione 2007-2013, rafforza ancor più tale impianto programmatico, in quanto consente di selezionare gli interventi attraverso criteri di efficienza decisionale (maggior grado di consenso) ma anche amministrativo-gestionale, vale a dire sulla base di un reale fabbisogno del territorio. Anche in questo senso, il positivo esito negoziale che ha consentito di ottenere un risultato soddisfacente sul piano delle risorse (il riferimento è al Fesr obiettivo Competitività regionale e occupazione) deve far conto del fatto che tutto il territorio regionale è eligibile all'intervento del POR. In questo senso, il massimo coordinamento programmatico ed operativo, oltre che finanziario, con il PRSE, presuppone l'introduzione di specifiche modalità comuni attuative comuni di due programmi:

- modalità di selettività legate alla dimensione di sistema degli interventi, anche per superare la loro eccessiva frammentazione causa di impatti non significativi sui contesti territoriali, favorendo laddove possibile la messa in rete di progetti o comunque il loro carattere integrato sin dalla fase di presentazione;
- criteri di valutazione richiedenti analisi di fattibilità e di impatto ex ante a corredo della progettazione, che possano consentire di qualificare la spesa pubblica e di verificare la corrispondenza agli obiettivi fissati dai programmi.

Un problema di particolare rilievo, tuttavia, si prospetta nel medio periodo, ed è rappresentato dall'impatto sulle finanze regionali e del sistema degli enti locali da una serie di fattori che riguardano:

- il mancato completamento del federalismo fiscale e la forte dipendenza ancora dal sistema dei trasferimenti;
- la contestuale riduzione del sistema dei trasferimenti;
- la capacità di spesa del sistema degli enti locali derivanti sia dalla riduzione dei trasferimenti che dai limiti del Patto di stabilità.

#### 2.1. La struttura degli obiettivi del PRSE

La struttura degli obiettivi corrisponde alla stessa struttura logica e gerarchica del modello analitico ex decisione GR. n.2 del 6.11.2006 per quanto con una parziale diversa denominazione. Tale struttura corrisponde a quella del POR "Competitività regionale e occupazione"/FESR, definito con regolamento 1081/2006 e con note metodologiche della DG Regio dell'UE: questo consente per quanto possibile di definire una correlazione tra i due programmi nonché una loro intellegibilità anche e soprattutto rispetto al piano finanziario nonché, nelle fasi successive di verifica quantitativa e qualitativa dell'andamento dei programmi rispetto alle politiche poste in essere.

### 3. La coerenza con altri programmi settoriali regionali

La valutazione di coerenza è svolta in relazione a quei programmi regionali che si reputano correlarsi direttamente con gli obiettivi specifici del Prse, dove l'integrazione e la complementarietà è rilevante in termini sia di azione strategica sia di coordinamento tra materie e settori. L'integrazione, se adeguatamente impostata sul piano della verifica preventiva, ha anche la funzione di regolatore delle fasi di implementazione dei vari programmi, per evitare sia sovrapposizione di interventi sia non contraddittorietà (o conflittualità) tra i vari strumenti,

Il PRSE (proposta iniziale) afferma esplicitamente la coerenza con il PRS e il PIT. Le matrici di coerenza sono riportate in allegato al capitolo 3.

#### I. PRAA - Piano Regionale di Azione Ambientale(L.R. del 19 Marzo 2007, n°14)

Il PRAA, Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010, si muove in linea con l'analisi presente nel documento "Segnali Ambientali 2006 - Indicatori ambientali e Quadri Conoscitivi per la Formazione del PRAA 2007-2010". Coerentemente con questo scenario il PRAA identifica 14 Macro-Obiettivi divisi in quattro grandi aree tematiche:

- a) Cambiamenti climatici:
  - b) Natura e biodiversità e difesa del suolo:
  - c) Ambiente e salute
  - d) Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
- a cui vanno ad aggiungersi 6 ulteriori Macro- Obiettivi di carattere trasversale alle quattro aree.

Gli obiettivi generali del PRSE, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, sono coerenti con gli obiettivi stabiliti nel PRAA; in particolare, tale coerenza si riscontra nella strategia di integrazione ambiente e industria delineata dal PRAA.

In particolare, si rileva che la promozione della ricerca industriale, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, prevista nell'asse I del PRSE, risulta pienamente coerente con il Macro-Obiettivo trasversale E2 "Ricerca e innovazione" individuato nel PRAA. Inoltre, si sottolinea la congruenza dell'asse in oggetto con l'area di azione prioritaria del PRAA "Cambiamenti climatici" in quanto la promozione della ricerca può favorire la riduzione dei consumi energetici e l'aumento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili. L'obiettivo dell'asse I, inoltre, sostenendo la diffusione di nuovi prodotti e processi che incentivino comportamenti sostenibili, è congruente con l'area tematica "uso delle risorse naturali e gestione dei rifiuti" .

In linea con la strategia di integrazione "Ambiente ed industria" del PRAA sono gli obiettivi dell'Asse III del PRSE, soprattutto quelli che puntano sulla riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni e del consumo energetico, attraverso interventi di tipo infrastrutturale ed il sostegno diretto agli investimenti delle imprese e quelli che prevedono il consolidamento delle infrastrutture per insediamenti produttivi, turistici e commerciali, come gli interventi volti alla qualificazione di aree ecologicamente attrezzate.

Anche gli obiettivi dell'asse IV del PRSE "innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale", attraverso il sostegno allo sviluppo sostenibile del turismo, come la creazione di forme innovative di offerta che valorizzi il patrimonio ambientale e culturale, sono pienamente coerenti con la strategia di sviluppo sostenibile del PRAA.

#### II. POR / FSE – Programma Operativo Regionale obiettivo "Competitività regionale e occupazione" / FSE (Fondo Sociale Europeo)

Il POR / FSE si struttura secondo i seguenti assi prioritari di intervento:

- Asse A: Adattabilità
- Asse B: Occupazione
- Asse C: Integrazione Sociale
- Asse D: Capitale Umano
- Asse E: Transnazionalità e Interregionalità

Gli assi del POR FSE hanno piena compatibilità con le misure adottate nel PRSE.

Nell'Asse A (Adattabilità) e nel D (Capitale Umano), si riscontra corrispondenza con quanto stabilito negli Assi I e III del PRSE, volti alla creazione e al rafforzamento di un sistema regionale basato sull'innovazione e sulla conoscenza.

L'Asse B (Occupazione) e quella C (Integrazione Sociale), connesse ai temi dell'eliminazione delle discriminazioni nell'accesso al mercato del lavoro e dei divari tra i lavoratori, trova un legame diretto con alcune misure del PRSE, come il sostegno alla diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese.

L'Asse E, infine dedica attenzione anche ai temi della transnazionalità e della creazione di reti di partenariati internazionali e interregionali anche tramite accordi bilaterali con i governi di altri paesi, trovando rispondenza negli obiettivi dell'Asse II "Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale".

### III. PSR - Piano di Sviluppo Rurale

Il Piano di Sviluppo Rurale si articola nei seguenti assi prioritari:

Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Asse 4: Attuazione dell'approccio Leader

In particolare, l'Asse 3 prevede le seguenti misure:

Misure per la diversificazione dell'economia rurale:

- Diversificazione in attività non agricole
- Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese
- Incentivazione di attività turistiche

Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali:

- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
- Sviluppo e rinnovamento di villaggi
- Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
- Formazione e informazione
- Acquisizione di competenze e animazione

La coerenza del PRSE è evidente con l'asse 3 del PSR. Più appropriatamente, si tratta di coerenza e complementarietà, poiché la strategia del PRSE nelle aree rurali è finalizzata a diversificare le attività economiche mediante interventi distinti e complementari a quelli previsti nel PSR, con lo scopo di sostenere lo sviluppo delle aree rurali.

La coerenza tra i due programmi è significativa se si guarda all'asse IV del PRSE "Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale": gli interventi che riguardano i sistemi turistici e commerciali hanno una forte connotazione territoriale. Le strategie di valorizzazione delle aree rurali possono trovare nello sviluppo sostenibile del turismo e nel sostegno delle attività commerciali le ragioni per il rafforzamento delle identità sociali, insediative e produttive locali a favore dell'occupazione e della vivibilità.

### IV. PIGI - Piano di Indirizzo Generale Integrato (di cui all'articolo 31 della legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32)

Alla base di tutte le politiche oggetto del PIGI si ritrova il concetto fondante di *lifelong learning* (apprendimento durante tutto l'arco della vita); la "conoscenza" viene cioè intesa come fattore strategico non solo per lo sviluppo economico e l'aumento della competitività del "sistema Toscana", ma anche come strumento prioritario per l'affermazione del diritto al lavoro ed allo studio.

I sei obiettivi strategici del Piano sono:

1. Politiche per il diritto dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
2. La strategia regionale per la crescita dell'occupazione e la qualità del lavoro;
3. La dimensione internazionale delle politiche di piano;
4. Il sostegno alla ricerca scientifica e all'innovazione;
5. Il potenziamento dei servizi e l'innovazione del sistema dell'offerta integrato;
6. Il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento.

L'importanza del miglioramento del capitale umano, attraverso l'istruzione e la formazione continua, è stata fatta propria anche dal Piano Regionale dello Sviluppo Economico. Sia l'Asse 1 che il terzo obiettivo operativo dell'Asse 3 del PRSE ("Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti, supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante il sostegno alla domanda di investimenti") sono in piena sintonia con gli obiettivi strategici del PIGI. Funzionale con tali obiettivi è ad esempio la creazione di un ambiente favorevole al diffondersi della cultura digitale, che stimoli e supporti l'attività di ricerca scientifica e, attraverso essa, l'innovazione tecnologica nei processi produttivi.

E' soprattutto tra il quarto obiettivo strategico del PIGI, dedicato al potenziamento del sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico, e l'Asse 1 del PRSE che si riscontrano i legami più evidenti<sup>1</sup>: ricerca scientifica, innovazione e sviluppo economico, in sintonia con quanto stabilito dalla Strategia di Lisbona, devono procedere di pari passo. Ciò al fine di rendere l'Europa «l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

#### V. PSSI - Piano per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica della società dell'informazione e della conoscenza del sistema regionale

Le coerenze con il *Piano per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica della società dell'informazione e della conoscenza del sistema regionale* si riscontrano nell'azione di infrastrutturazione delle reti telematiche e lo sviluppo di servizi alle imprese (oltre alla componente di attività di *e-government* che si orienta direttamente al sistema delle imprese e allo sviluppo di servizi per il turismo e il commercio) laddove il PRSE sostiene in modo significativo la domanda di investimenti nel settore della R&S e dell'innovazione, oltre che con il trasferimento e la facilitazione dell'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione.

#### VI. PM&L – Piano Regionale della Mobilità e della Logistica

Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica costituisce l'atto di programmazione del sistema infrastrutturale e dei servizi di trasporto pubblico ai sensi dell'art. 13, comma 2, del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 12 del 25.01.2000. Gli obiettivi strategici del Piano sono in tutto cinque:

1. Orientare la mobilità delle persone
2. Superare il deficit infrastrutturale
3. Aumentare la sicurezza della mobilità
4. Sviluppare l'intermodalità nel trasporto merci ed innovare la logistica
5. Creare le professionalità adeguate

Il primo obiettivo nasce sulla base di una criticità determinante: tende ad aggravarsi lo squilibrio a vantaggio di modi di trasporto che producono rilevanti costi esterni (inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, congestione). Per risolvere tale problema il piano si propone di stabilizzare al livello attuale in valore assoluto il numero degli spostamenti su mezzo privato ed al tempo stesso di favorire lo sviluppo degli spostamenti in bici e con mezzi pubblici. Tale obiettivo e gli obiettivi operativi del PRSE sono tra loro indifferenti.

Sono invece sinergici con quasi tutti gli obiettivi del PRSE l'obiettivo 2 e l'obiettivo 4 del PML: il miglioramento della rete stradale, di quella ferroviaria e il potenziamento dei canali della logistica sono infatti determinanti per aumentare il tasso di sviluppo economico della nostra regione, favorendo la realizzazione degli obiettivi operativi stabiliti nei primi tre assi del PRSE.

---

<sup>1</sup> Questo il quarto obiettivo strategico del PIGI: «Promuovere e sostenere come priorità per lo sviluppo la ricerca scientifica e i rapporti con le università e i centri di ricerca; il riordino e l'aggregazione delle funzioni delle tante realtà presenti; il governo delle scelte sui settori prioritari in cui è opportuno intervenire; la certificazione della qualità degli interventi; le modalità con cui attivare risorse non solo pubbliche; la flessibilità e la facilità di accesso tra mondo della ricerca e imprese; il trasferimento della ricerca e dell'innovazione verso le imprese e il territorio; la divulgazione dei risultati raggiunti; una efficace politica dei brevetti; la mitigazione del livello di rischiosità degli investimenti innovativi».

## VII. PFR – Programma Forestale Regionale

L'articolo 4 della L.R. 21/03/2000 n.39 "Legge forestale della Toscana" definisce contenuti ed articolazione del Piano Regionale Forestale, con l'obiettivo di individuare le linee di sviluppo e di tutela del patrimonio forestale toscano.

Gli obiettivi da perseguire sono i seguenti:

- 1) tutela dell'ambiente
- 2) rafforzamento della competitività della filiera foresta legno
- 3) miglioramento delle condizioni socio economiche degli addetti
- 4) promozione dell'uso sociale del bosco

I primi due obiettivi del PFR, che introducono elementi di innovazione e sostenibilità nella gestione del patrimonio forestale, sono coerenti con l'Asse 1 del PRSE; il quarto obiettivo del PFR, invece, nel promuovere il miglioramento della fruizione del bosco e degli aspetti ricreativi ad esso collegati da parte della popolazione, è in sinergia con il quarto asse del PRSE, soprattutto con gli aspetti volti a qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale attraverso processi di innovazione. Non si riscontrano invece collegamenti tra gli altri assi del PRSE e gli obiettivi strategici del PFR.

### 4. Procedimento decisionale e percorso valutativo

Il PRSE ha seguito l'iter previsto dal regolamento di attuazione della L.R. 61/2004, pertanto con

- approvazione della versione preliminare del Programma da parte della Giunta Regionale previo esame preliminare del NURV e del CTP, e trasmissione della stessa al Consiglio regionale;
- approvazione di un atto di indirizzo da parte del Consiglio regionale;
- nuovo esame della versione preliminare da parte del CTP e avvio della fase concertativa;
- concertazione istituzionale e generale della versione preliminare;
- predisposizione versione finale e esame da parte del NURV e del CTP e concertazione istituzionale e generale

Gli indirizzi del Consiglio regionale contenuti nella Risoluzione n.36 approvata nella seduta del 13.03.2007 si ritiene essere stati recepiti nella proposta del piano.

Le tre fasi del processo di formazione del piano, previste dal dpgr 2.11.2006 n.51/R, sono state accorpate a due, con l'unione della fase intermedia con quella finale. I motivi sono i seguenti:

- accelerare l'approvazione del PRSE e garantire quanto prima la sua operatività
- assicurare, per quanto possibile, la correlazione temporale con l'avvio per POR/FESR, la cui fase negoziale con la Commissione europea dovrebbe iniziare nel mese di maggio

Ad ogni modo è stato garantito un confronto approfondito con le parti economiche e sociali nonché istituzionali facenti parte del tavolo di concertazione generale anche attraverso incontri di approfondimento tecnico in cui sono state esaminate le questioni di interesse.

Una prima bozza del documento preliminare è stato oggetto di confronto con il partenariato istituzionale e socio-economico, su indicazione del CTP, nel mese di settembre 2006.

**Il PRSE è assoggettato alla VAS ai sensi dell'art. 3, par.2, lett.a) in quanto programma che riguarda i settori industria e turismo.** Da questo punto di vista, l'iter valutativo è stato attivato per quanto riguarda la VAS, attraverso la convocazione di tutte le autorità ambientali alle quali è stata presentata la metodologia e gli strumenti di comunicazione, la messa a disposizione dei documenti e la fissazione dei termini per la consultazione.

La valutazione ex ante è avvenuta secondo la metodologia adottata dal CTP e d è stata svolta in modo integrato.

Si evidenzia che avendo avviato in precedenza la procedura VAS per il POR C.Re.O/Fesr, ed essendoci evidenti elementi di corrispondenza tra le linee di intervento, si è in presenza della fattispecie di cui all'art.5, comma 2, della direttiva VAS, la qual cosa è stata segnalata alle Autorità ambientali, anche per evitare, secondo il principio di economicità del procedimento, ridondanti duplicazioni.

Le procedure concertative si sono avvalse degli organismi previsti dai protocolli di intesa regionale: tavolo di concertazione istituzionale e tavolo di concertazione generale, preceduti da momenti di confronto e di ascolto propedeutici all'esame finale.

La partecipazione è garantita attraverso:

- sito web dedicato sul portale regionale sul quale saranno messi a disposizione tutta la documentazione;
- indirizzo di posta elettronica dedicato;
- pubblicazione sul BURT dell'avviso della messa a disposizione degli atti

#### 4.1 Cronoprogramma

DATA	ATTIVITÀ / EVENTO REALIZZATO
<b>Definizione della proposta iniziale del PRSE</b>	
11 novembre 2006	tavolo di consultazione/ascolto con le categorie economiche avente per oggetto:" Linee guida per il PRSE 2007/2010. "
23 novembre 2006	Esame da parte del NURV della proposta iniziale di piano
1 dicembre 2006	Primo passaggio in CTP (proposta iniziale di piano)
27 dicembre 2006	Comunicazione dell'assessore Ambrogio Brenna alla Giunta regionale sulla proposta iniziale di piano e trasmissione al Consiglio regionale per l'emanazione di eventuali indirizzi ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale
13 marzo 2007	Risoluzione del Consiglio regionale sull'informativa preliminare al PRSE 2007-2010
16 marzo 2006	Attivazione sito web per la partecipazione
23 marzo 2007	Comunicazione in CTP
26 marzo 2007	Prima riunione del Tavolo di concertazione istituzionale
27 marzo 2007	Prima riunione del Tavolo di concertazione generale
<b>Definizione della proposta intermedia e della proposta finale del PRSE</b>	
14 aprile 2007	Richiesta alla redazione del BURT di pubblicazione dell'avviso di messa a disposizione degli atti
16 aprile 2007	Esame da parte del NURV della proposta intermedia di piano
17 aprile 2007	Seconda riunione del Tavolo di concertazione istituzionale
18 aprile 2007	Seconda riunione del Tavolo di concertazione generale
20 aprile 2007	Passaggio in CTP (proposta finale di piano)
23 aprile 2007	Adozione della proposta finale da parte della Giunta regionale
30 aprile 2007	Chiusura delle consultazioni
30 aprile 2007	Trasmissione al Consiglio regionale della proposta finale di piano per l'approvazione finale

## 4.2 Partecipazione

Le autorità con specifiche competenze ambientali sono state individuate ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di cui al dpgr 2.11.2006 n. 51/R, a cui abbiamo aggiunto le autorità di bacino (anche interregionali), i consorzi di bonifica, le autorità di ambito delle acque e dei rifiuti (l'elenco delle autorità con competenze ambientali è in allegato).

Tutte le autorità ambientali sono già state coinvolte nelle consultazioni sulla VAS del programma operativo dell'obiettivo CReO (Competitività Regionale e Occupazione) – POR/FESR 2007-2013, avviate con l'incontro preliminare del 23 ottobre 2006 e concluse il 5 marzo 2007. Nell'ottica di integrazioni delle politiche, il PRSE è pienamente coerente con il POR/FESR, per la parte che riguarda lo sviluppo economico regionale.

DATA	ATTIVITÀ / EVENTO REALIZZATO
23 ottobre 2006	Apertura del procedimento VAS Incontro con le Autorità con competenze ambientali per l'avvio delle consultazioni sul PRSE 2007-2010, in concomitanza con l'avvio delle consultazioni sul POR/FESR 2007-2013 per la fase di <i>scoping</i>
16 marzo 2006	Attivazione sito web per le consultazioni Invio lettera alle autorità con competenze ambientali per la fase di partecipazione sulla proposta iniziale (*) Messa a disposizione della proposta iniziale di piano e della bozza di rapporto ambientale
30 marzo 2007	Chiusura della prima fase di consultazioni Apertura della seconda fase di consultazioni
13 aprile 2007	Avvio procedura di pubblicazione sul BURT dell'avviso della messa a disposizione della proposta finale di piano, del rapporto di valutazione e del rapporto ambientale
14 aprile 2007	Richiesta alla redazione del BURT di pubblicazione dell'avviso di messa a disposizione degli atti
30 aprile 2007	Chiusura delle consultazioni

*(\*) per i piani/programmi sottoposti a valutazione ambientale, l'avvio della fase di partecipazione in termini di confronto, concertazione e informazione e consultazione alle autorità competenti in materia ambientale può essere avviata solo a seguito del pronunciamento del Consiglio, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale*

Le osservazioni al rapporto ambientale sono pervenute dalle seguenti autorità con competenze ambientali:

- Provincia di Lucca (Servizio ambiente – U.O.C. Agenda 21 locale)
- Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli
- Comune di Piccioli

La risposta alle osservazioni delle prime due autorità sono riportate in allegato. Le osservazioni del Consorzio di bonifica e del Comune di Piccioli sono ritenute non pertinenti.

### 4.3 Recepimento della VAS nel PRSE

La stesura finale del Rapporto ambientale, integrando anche i contributi dei soggetti coinvolti nelle consultazioni, ha messo in evidenza la necessità di prendere in considerazione all'interno del PRSE alcune questioni strategiche per la sostenibilità, le quali sono state recepite nel Piano in linea orizzontale e generale, attraverso la previsione di un sistema minimo premiante per tutti quei progetti e programmi di investimento, siano essi di carattere infrastrutturale siano essi corrispondenti a regimi di aiuto alle imprese, che producano significativi miglioramenti ambientali.

Il contributo della VAS alla definizione della strategia del PRSE – che, sotto il profilo operativo, è avvenuto, sia in parallelo alla definizione dei contenuti del PRSE, sia tenendo conto delle indicazioni contenute nei prodotti finali della valutazione ambientale – è consistito in particolare nella considerazione dei seguenti elementi forniti dalla VAS:

- le problematiche principali evidenziate dall'analisi dello stato dell'ambiente in Toscana;
- il quadro degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori ambientali;
- i potenziali effetti sull'ambiente riconducibili alle attività che il PRSE prevede di realizzare;
- i suggerimenti e le indicazioni fornite, sia per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi potenzialmente producibili dall'attuazione della strategia del PRSE; sia per individuare eventuali alternative, finalizzate all'incremento della sostenibilità ambientale del Piano.

Il processo di elaborazione del PRSE ha tenuto conto di tali elementi forniti dalla VAS, affinando i contenuti delle priorità, degli obiettivi specifici e operativi e delle attività in termini di più attenta considerazione degli aspetti ambientali; e, favorendo, nei progressivi adeguamenti del programma, un orientamento crescente della strategia del PRSE verso i principi ed i criteri comunitari in materia di sviluppo sostenibile.

In tale senso, per quanto possibile, si opererà in modo unitario con le linee di intervento del POR, in modo da poter avere un ritorno di informazioni significativo sugli impatti ambientali dei due programmi.

## 5. La coerenza interna

Le tabelle che seguono illustrano la coerenza interna del piano.

La prima evidenza la coerenza interna di tipo verticale e illustra la coerenza tra gli assi, gli obiettivi generali e gli obiettivi operativi. Dall'analisi socio-economico sviluppata nel PRSE e dall'analisi SWOT scaturiscono le principali emergenze del territorio. L'articolazione nei quattro obiettivi generali assicura, da una parte, l'adeguatezza della strategia all'analisi dei bisogni, dall'altra la corrispondenza di ciascun obiettivo con gli assi di intervento, ciascuno dei quali attua i PIR di riferimento afferenti allo sviluppo economico.

La seconda tabella mostra come ogni asse contribuisce al raggiungimento degli obiettivi operativi e quali sono i legami di complementarità e sinergia. La coerenza interna orizzontale è completata con l'individuazione dei risultati attesi per ciascun obiettivo generale, per i quali si rimanda al capitolo 7 sul sistema di monitoraggio, che contiene gli indicatori che misurano le realizzazioni e i risultati degli interventi.

In allegato la matrice di coerenza interna tra gli obiettivi operativi del piano.

Tabella degli obiettivi strategici e degli obiettivi operativi del PRSE

	<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>
<p align="center"><b>ASSE I - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione. II distretto tecnologico</b></p>	<p>Promozione della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa</p>	<p>Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)</p> <p>Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento</p> <p>Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti</p> <p>Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni</p> <p>Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000</p> <p>Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&amp;S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati</p> <p>Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali</p>
<p align="center"><b>ASSE II - Internazionalizzazio ne, cooperazione, promozione, marketing territoriale</b></p>	<p>Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno;</p>	<p>Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali</p> <p>Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione</p> <p>Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione</p>

	<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>
<p align="center"><b>ASSE III - Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali</b></p>	<p>Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di <i>riorganizzazione</i> e <i>diversificazione</i> dei settori industriali verso tipologie produttive a più <i>elevato contenuto di conoscenza</i>.</p>	<p>Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive</p> <p>Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici</p> <p>Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti</p> <p>Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)</p> <p>Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria</p>
<p align="center"><b>ASSE IV - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale</b></p>	<p>Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica</p>	<p>Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali</p> <p>Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale</p> <p>Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing</p> <p>Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori</p> <p>Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale</p>

Schema di coerenza interna (legami strumentali tra obiettivi del PRSE tra obiettivi generali di asse (mutuati dai PIR) e obiettivi operativi di linea di intervento)		ASSE / OBIETTIVI GENERALI (PIR)			
OBIETTIVI OPERATIVI	ASSE I - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione. Il distretto tecnologico	ASSE II - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	ASSE III - Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali	ASSE IV - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	
	Promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica ...	Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno	Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere i processi di riorganizzazione e diversificazione ...	Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione ...	
Obiettivo operativo I.1	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa	alto - diretto	medio - indiretto	alto - diretto	
Obiettivo operativo I.2	Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	alto - diretto	alto - diretto	basso - diretto	
Obiettivo operativo I.3	Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	alto - diretto	basso - indiretto	assente	
Obiettivo operativo I.4	sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	medio - indiretto	medio - diretto	Medio - diretto	
Obiettivo operativo I.5	Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	alto - diretto	medio - indiretto	assente	

OBIETTIVI OPERATIVI		ASSE / OBIETTIVI GENERALI (PIR)			
		ASSE I - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione. Il distretto tecnologico	ASSE II - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	ASSE III - Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali	ASSE IV - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale
		Promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica ...	Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno	Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione ...	Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale attraverso processi di innovazione ...
Obiettivo operativo II.1	Promuovere la presenza dei prodotti e delle produzioni regionali sui mercati internazionali	assente	alto - diretto	medio - indiretto	basso - indiretto
Obiettivo operativo II.2	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	medio - indiretto	alto - diretto	alto - indiretto	basso - indiretto
Obiettivo operativo II.3	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	assente	medio - indiretto	basso - indiretto	alto - diretto
Obiettivo operativo II.4	Sostenere le relazioni tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	medio - diretto	alto - diretto	medio - indiretto	assente
Obiettivo operativo III.1	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	medio - indiretto	basso - indiretto	alto - diretto	assente
Obiettivo operativo III.2	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento ai miglioramenti dei rendimenti energetici	medio - indiretto	basso - indiretto	alto - diretto	medio - indiretto

OBIETTIVI OPERATIVI		ASSE / OBIETTIVI GENERALI (PIR)			
		ASSE I - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione. Il distretto tecnologico	ASSE II - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	ASSE III - Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali	ASSE IV - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale
		Promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica ...	Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno	Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere i processi di riorganizzazione e diversificazione ...	Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione ...
Obiettivo operativo III.3	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	alto - diretto	basso - indiretto	alto - diretto	assente
Obiettivo operativo III.4	Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione).	medio - diretto	basso - indiretto	alto - diretto	assente
Obiettivo operativo III.5	Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	medio - diretto	basso - indiretto	alto - diretto	medio - diretto
Obiettivo operativo IV.1	Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	assente	assente	assente	alto - diretto
Obiettivo operativo IV.2	Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	assente	basso indiretto	assente	alto - diretto

OBIETTIVI OPERATIVI		ASSE / OBIETTIVI GENERALI (PIR)			
		ASSE I - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione. Il distretto tecnologico	ASSE II - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	ASSE III - Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali	ASSE IV - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale
		Promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica ...	Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno	Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione ...	Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione ...
Obiettivo operativo IV.5	Sostenere le imprese nel processo di sviluppo aziendale, integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	assente	basso indiretto	medio indiretto	alto - diretto

**6. Gli effetti attesi**

(si veda il Rapporto sugli effetti attesi)

## 7. Il sistema di monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex-post

Il sistema di monitoraggio prevede un insieme di indicatori di realizzazione e di risultato che assicurino la sorveglianza del piano e con i quali sia possibile valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti.

Gli indicatori per il monitoraggio

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	UNITA' DI MISURA
<p><b>1. Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione. Il distretto tecnologico</b></p>	<p>Promuovere la ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il sostegno alla domanda ed il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa</p>	<p>Numero progetti R&amp;St di imprese, di cui</p>	n.
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</li> <li>- a titolarità femminile</li> </ul>	
		<p>Numero centri di competenza</p>	n.
		<p>Numero di progetti di rete realizzati</p>	n.
		<p>Numero di programmi di facilitazione e diffusione</p>	n.
		<p>Numero progetti finanziati in materia di acquisizione di servizi qualificati, di cui</p>	n.
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</li> <li>- a titolarità femminile</li> <li>- certificazioni</li> </ul>	
<p>Numero di progetti infrastrutturali per il trasferimento tecnologico</p>	n.		
		INDICATORI DI RISULTATO	UNITA' DI MISURA
		<p>Investimenti privati in R&amp;ST, di cui</p>	Milioni di euro
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</li> </ul>	
		<p>Investimenti privati attivati per innovazione</p>	Milioni di euro
		<p>Numero di brevetti conseguiti</p>	n.
		<p>Nuove imprese create, di cui</p>	n.
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- a titolarità femminile</li> </ul>	n.

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	UNITA' DI MISURA
<b>2. Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale</b>	Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno	<p>■</p> Numero di progetti realizzati per marketing di destinazione  Numero di contatti avviati dall'attività di marketing	   n.  n.
		<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>	<b>UNITA' DI MISURA</b>
		Numero di operatori coinvolti/assistiti, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>- imprese</li> <li>- imprese femminili</li> <li>- associazioni di categoria</li> <li>- enti pubblici e loro società strumentali</li> </ul>	n.
		Investimenti privati in azione di promozione e internazionalizzazione  Investimenti diretti di imprese straniere sul territorio regionale	Milioni di euro  Milioni di euro

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	UNITA' DI MISURA
<b>3. Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali</b>	Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali e il terziario verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza	Numero di progetti finanziati di ingegneria finanziaria, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>– che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</li> <li>– a titolarità femminile</li> </ul>	n.
		Numero di progetti di integrazione e alleanza strategica	n.
		Numero di interventi per insediamenti produttivi finanziati, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>– che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</li> </ul>	n.
		<b>Numero di interventi immateriali finanziati</b>	n.
		<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>	<b>UNITA' DI MISURA</b>
Investimenti privati	Milioni di euro		
Nuove imprese create, di cui	n.		
<ul style="list-style-type: none"> <li>– a titolarità femminile</li> </ul>			
Superficie realizzata in aree per insediamenti produttivi	mq		
Superficie recuperata e/o riqualificata	mq		

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	UNITA' DI MISURA
<b>4. Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale</b>	Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.	Numero di progetti di investimento di imprese, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>- finalizzati al turismo sostenibile</li> <li>- a titolarità femminile</li> </ul> Numero di progetti di investimento di imprese in materia di innovazione e acquisizione di servizi qualificati, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>- che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali</li> <li>- a titolarità femminile</li> </ul> Numero di interventi di infrastrutture per il commercio e il turismo, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>- che adottano criteri di edilizia sostenibile</li> </ul>	n.  n.  n.
		<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>	<b>UNITA' DI MISURA</b>
		Investimenti privati, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>- finalizzati al turismo sostenibile</li> </ul> Nuove imprese create, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>- a titolarità femminile</li> </ul>	Milioni di euro  n.

In sede di attuazione, per quanto concerne gli **indicatori ambientali**, ciascun Responsabile di linea di intervento potrà utilizzare, in funzione delle tipologie dei progetti e del sistema premiante di carattere ambientale previsto tra i criteri di valutazione, il set di indicatori che viene proposto nel Rapporto ambientale, in modo da poterli ricondurre alle tipologie proposte nelle precedenti tabelle.

**Allegato al Capitolo 3 - Matrici di coerenza esterna del PRSE**

**Tabella 1.a – Matrice di Coerenza PRSE – PRS  
(PIS 1 - Competitività sistema integrato regionale e territorio)**

		<b>PRS 2006-2010</b>								
		<b>PIS 1 - Competitività sistema integrato regionale e territorio</b>								
		1.1. Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	1.3 Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali	1.4 Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale	1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	1.6 Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	1.7 Accessibilità territoriale, mobilità integrata	1.8 Sviluppo della piattaforma logistica costiera	
<b>PRSE</b>	<b>ASSE I</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>								
		Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	
		Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	
		Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☺ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	

PRIS 2006-2010								
PIS 1 - Competitività sistema integrato regionale e territorio								
	1.1. Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	1.3 Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali	1.4 Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale	1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	1.6 Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	1.7 Accessibilità territoriale, mobilità integrata	1.8 Sviluppo della piattaforma logistica costiera
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
<b>ASSE II</b>	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
<b>ASSE III</b>	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento ai miglioramenti dei rendimenti energetici	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia

PRIS 2006-2010									
PIS 1 - Competitività sistema integrato regionale e territorio									
	1.1. Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	1.3 Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali	1.4 Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale	1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	1.6 Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	1.7 Accessibilità territoriale, mobilità integrata	1.8 Sviluppo della piattaforma logistica costiera	
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
	Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
<b>ASSE IV</b>									

		<b>PRS 2006-2010</b>							
		<b>PIS 1 - Competitività sistema integrato regionale e territorio</b>							
		1.1. Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	1.3 Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali	1.4 Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale	1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	1.6 Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	1.7 Accessibilità territoriale, mobilità integrata	1.8 Sviluppo della piattaforma logistica costiera
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊖ Sinergia	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza
	Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊖ Sinergia	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza









**Tabella 1.c – Matrice di Coerenza PRSE – PRS  
(PIS 3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo)**

<b>PRS 2006-2010</b>							
<b>PIS 3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo</b>							
	<b>3.1</b> <i>Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e della qualità dell'aria</i>	<b>3.2</b> <i>Sostenibilità e competitività del sistema energetico</i>	<b>3.3</b> <i>Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti</i>	<b>3.4</b> <i>Governo unitario integrato delle risorse idriche e per il diritto dell'acqua</i>	<b>3.5</b> <i>Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana</i>		
<b>PRSE</b>	<b>ASSE I</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>					
		Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
		Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
		Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
		Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia		
	Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza		

PRIS 2006-2010					
PIS 3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo					
	3.1 Politiche di eco-efficienza per il rispetto di Kyoto e della qualità dell'aria	3.2 Sostenibilità e competitività del sistema energetico	3.3 Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti	3.4 Governare unitario integrato delle risorse idriche e per il diritto dell'acqua	3.5 Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE II</b>	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE III</b>	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza

PRS 2006-2010					
PIS 3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo					
	3.1 Politiche di eco-efficienza per il rispetto di Kyoto e della qualità dell'aria	3.2 Sostenibilità e competitività del sistema energetico	3.3 Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti	3.4 Governano unitario integrato delle risorse idriche e per il diritto dell'acqua	3.5 Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>					
Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
<b>ASSE IV</b>					

**Tabella 1.d – Matrice di Coerenza PRSE – PRS  
(PIS 4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza)**

<b>PRS 2006-2010</b>				
	<b>PIS 4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b>			
	<b>4.1</b> <i>Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza</i>	<b>4.2</b> <i>La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti e l'e-government</i>	<b>4.3</b> <i>Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane</i>	<b>4.4</b> <i>Efficienza, riorganizzazione, semplificazione</i>
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>				
Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia
Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>PRSE</b>				
<b>ASSE I</b>				

<b>PRS 2006-2010</b>				
<b>PIS 4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b>				
	4.1 <i>Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza</i>	4.2 <i>La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti e l'e-government</i>	4.3 <i>Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane</i>	4.4 <i>Efficienza, riorganizzazione, semplificazione</i>
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE III</b>	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento ai miglioramenti dei rendimenti energetici	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE II</b>				

<b>PRS 2006-2010</b>			
<b>PIS 4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza</b>			
4.1 Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza	4.2 La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti e l'e- government	4.3 Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane	4.4 Efficienza, riorganizzazione, semplificazione
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>			
Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE IV</b>			

Tabella 2 – Matrice di Coerenza PRSE – Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

		PIT						
		Obiettivi strategici						
		Mobilità e Logistica	Qualità dei sistemi insediativi	Ricerca e innovazione tecnologica	Qualità del territorio rurale	Accessibilità	Energia	Attrattività
<b>PRSE</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>							
	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia

PIT							
Obiettivi strategici							
	Mobilità e Logistica	Qualità dei sistemi insediativi	Ricerca e innovazione tecnologica	Qualità del territorio rurale	Accessibilità	Energia	Attrattività
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Sinergia ☹
	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Sinergia ☹
	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Sinergia ☹
	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Sinergia ☹
	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Sinergia ☹
	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹
<b>ASSE II</b>	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali						
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali						
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione						
<b>ASSE III</b>	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione						
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive						
	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici						
	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹
	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹
	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹	Indifferenza ☹	Sinergia ☺	Indifferenza ☹

PIT							
Obiettivi Operativi	Obiettivi strategici						
	Mobilità e Logistica	Qualità dei sistemi insediativi	Ricerca e innovazione tecnologica	Qualità del territorio rurale	Accessibilità	Energia	Attrattività
Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☹ Indifferenza
Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☹ Indifferenza
Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
<b>ASSE IV</b>							

Tabella 3 – Matrice di Coerenza PRSE – Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)

		PRAA			
		Macro-Obiettivi			
		Cambiamenti climatici	Natura e biodiversità e difesa del suolo	Ambiente e salute	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
<b>PRSE</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>				
	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☺ Sinergia - L'aumento della percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili può consentire la realizzazione di innovazioni di processo e di prodotto	☹ Indifferenza	☺ Conflitto - La riduzione dell'impatto ambientale può confliggere con la realizzazione di innovazioni ad alta tecnologia ma altamente inquinanti	☺ Sinergia - Il miglioramento del sistema di raccolta dei rifiuti è compatibile con l'avvio di processi innovativi
<b>ASSE I</b>	Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>PRSE</b>	Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>PRSE</b>	Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza

<b>PRAA</b>					
<b>Macro-Obiettivi</b>					
	<i>Cambiamenti climatici</i>	<i>Natura e biodiversità e difesa del suolo</i>	<i>Ambiente e salute</i>	<i>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</i>	
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
		☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
		☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
	<b>ASSE II</b>	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
		Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
		Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
<b>ASSE III</b>	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento ai miglioramenti dei rendimenti energetici	☺ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con interventi infrastrutturali e di sostegno alle imprese previsti in questa asse del PRSE	☺ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con interventi infrastrutturali e di sostegno alle imprese previsti in questa asse del PRSE	☺ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con interventi infrastrutturali e di sostegno alle imprese previsti in questa asse del PRSE	☺ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con interventi infrastrutturali e di sostegno alle imprese previsti in questa asse del PRSE
	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza

<b>PRAA</b>					
<b>Macro-Obiettivi</b>					
	<i>Cambiamenti climatici</i>	<i>Natura e biodiversità e difesa del suolo</i>	<i>Ambiente e salute</i>	<i>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</i>	
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	⊕ Conflitto - Il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico può confliggere con il potenziamento infrastrutturale delle aree industriali.	⊕ Conflitto - La riduzione dell'impatto ambientale può avere ripercussioni significative sul potenziamento infrastrutturale delle aree industriali.	⊕ Conflitto - Un uso sostenibile delle risorse naturali e della gestione dei rifiuti può influire sul potenziamento infrastrutturale delle aree industriali.	
	Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	⊕ Indifferenza	⊕ Indifferenza	⊕ Indifferenza	⊕ Indifferenza
	Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	⊕ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con gli interventi previsti in questa asse del PRSE	⊕ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con gli interventi previsti in questa asse del PRSE	⊕ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con gli interventi previsti in questa asse del PRSE	⊕ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con gli interventi previsti in questa asse del PRSE
	Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	⊕ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con gli interventi previsti in questa asse del PRSE	⊕ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con gli interventi previsti in questa asse del PRSE	⊕ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con gli interventi previsti in questa asse del PRSE	⊕ Sinergia - Obiettivi pienamente compatibili con gli interventi previsti in questa asse del PRSE
<b>ASSE IV</b>					
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	⊕ Sinergia	⊕ Sinergia	⊕ Sinergia	⊕ Sinergia	
Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	⊕ Indifferenza	⊕ Indifferenza	⊕ Indifferenza	⊕ Indifferenza	
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	⊕ Indifferenza	⊕ Indifferenza	⊕ Indifferenza	⊕ Indifferenza	

Tabella 4 – Matrice di Coerenza PRSE – POR FSE

		POR FSE				
		Asi di intervento				
		Adattabilità	Occupazione	Integrazione sociale	Capitale Umano	Transnazionalità e interregionalità
<b>PRSE</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>					
	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	<b>ASSE I</b>					

<b>POR FSE</b>					
<b>Assi di intervento</b>					
	<i>Adattabilità</i>	<i>Occupazione</i>	<i>Integrazione sociale</i>	<i>Capitale Umano</i>	<i>Transnazionalità e interregionalità</i>
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>					
Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia
Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE II</b>					
<b>ASSE III</b>					

<b>POR FSE</b>					
<b>Assi di intervento</b>					
	<i>Adattabilità</i>	<i>Occupazione</i>	<i>Integrazione sociale</i>	<i>Capitale Umano</i>	<i>Transnazionalità e interregionalità</i>
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE IV</b>	Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza

Tabella 5 – Matrice di Coerenza PRSE – Piano di Sviluppo Rurale (PSR) (Asse 3)

		PSR (Asse 3)							
		MISURE PER LA DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE			MISURE INTESA A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI				
PRSE	ASSE I	Diversificazione in attività non agricole	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese	Incentivazione di attività turistiche	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Sviluppo e rinnovamento di villaggi	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Formazione e informazione	Acquisizione di competenze e animazione
			<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Indifferenza ⊖	Sinergia ⊕	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖
	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	Indifferenza ⊖	Sinergia ⊕	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖
	Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	Indifferenza ⊖	Sinergia ⊕	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖
	Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	Indifferenza ⊖	Sinergia ⊕	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖
	Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	Sinergia ⊕	Sinergia ⊕	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖
	Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Sinergia ⊕	Sinergia ⊕	Sinergia ⊕	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖	Indifferenza ⊖









<b>PIGI</b>							
<b>Obiettivi strategici</b>							
	<i>1 - Politiche per il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita</i>	<i>2- La strategia regionale per la crescita dell'occupazione e la qualità del lavoro</i>	<i>3 - La dimensione internazionale delle politiche di Piano</i>	<i>4 - Il sostegno alla ricerca scientifica e all'innovazione</i>	<i>5- Il potenziamento dei servizi e l'innovazione del sistema dell'offerta integrato</i>	<i>6 - Il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento</i>	
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza
	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento ai miglioramenti dei rendimenti energetici	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza
<b>ASSE II</b>	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	
<b>ASSE III</b>							

		<b>PIGI</b>					
		<b>Obiettivi strategici</b>					
		1 - Politiche per il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	2- La strategia regionale per la crescita dell'occupazione e la qualità del lavoro	3 - La dimensione internazionale delle politiche di Piano	4 - Il sostegno alla ricerca scientifica e all'innovazione	5- Il potenziamento dei servizi e l'innovazione del sistema dell'offerta integrato	6 - Il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
<b>ASSE IV</b>	Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza

**Tabella 7 – Matrice di Coerenza PRSE – Programma di Sviluppo della Società dell'Informazione e della Conoscenza e dell'Amministrazione Digitale (PSSI)**

		PSSI			
		Aree tematiche			
		E-Comunità	E-Servizi	E-Competitività	Infrastrutture abilitanti
PRSE	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>				
	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
ASSE I					

<b>PSSI</b>				
<b>Aree tematiche</b>				
	<b>E-Comunità</b>	<b>E-Servizi</b>	<b>E-Competitività</b>	<b>Infrastrutture abilitanti</b>
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
<b>ASSE II</b>	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali			
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali			
<b>ASSE III</b>	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione			
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione			
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive			
<b>ASSE III</b>	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento ai miglioramenti dei rendimenti energetici			
	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia

<b>PSSI</b>				
<b>Aree tematiche</b>				
	<i>E-Comunità</i>	<i>E-Servizi</i>	<i>E-Competitività</i>	<i>Infrastrutture abilitanti</i>
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>				
Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
<b>ASSE IV</b>				

Tabella 8 – Matrice di Coerenza PRSE – Piano di Mobilità e Logistica (PM&amp;L)

		PM&L					
		Obiettivi Strategici					
		Orientare la mobilità delle persone	Superare il deficit infrastrutturale	Aumentare la sicurezza della mobilità	Sviluppare l'intermodalità nel trasporto merci ed innovare la logistica	Creare le professionalità adeguate	
<b>PRSE</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	
		Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
		Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
		Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
<b>ASSE I</b>	Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	
	Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☹ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	

<b>PM&amp;L</b>						
<b>Obiettivi Strategici</b>						
	<i>Orientare la mobilità delle persone</i>	<i>Superare il deficit infrastrutturale</i>	<i>Aumentare la sicurezza della mobilità</i>	<i>Sviluppare l'intermodalità nel trasporto merci ed innovare la logistica</i>	<i>Creare le professionalità adeguate</i>	
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza
<b>ASSE III</b>	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento ai miglioramenti dei rendimenti energetici	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	
	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza

<b>PM&amp;L</b>						
<b>Obiettivi Strategici</b>						
	<i>Orientare la mobilità delle persone</i>	<i>Superare il deficit infrastrutturale</i>	<i>Aumentare la sicurezza della mobilità</i>	<i>Sviluppare l'intermodalità nel trasporto merci ed innovare la logistica</i>	<i>Creare le professionalità adeguate</i>	
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	
	Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	☺ Indifferenza
	Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia
	Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia
<b>ASSE IV</b>	Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	
	Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	
	Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Sinergia	

Tabella 9 – Matrice di Coerenza PRSE – Piano Forestale Regionale (PFR)

		PFR				
		Obiettivi Strategici				
		Tutela dell'ambiente	Rafforzamento della competitività della filiera foresta legno	Miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti	Promozione dell'uso sociale del bosco	
<b>PRSE</b>	<b>ASSE I</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>				
		Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	
	Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	

<b>PFR</b>				
<b>Obiettivi Strategici</b>				
	<i>Tutela dell'ambiente</i>	<i>Rafforzamento della competitività della filiera foresta legno</i>	<i>Miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti</i>	
<b>Obiettivi Operativi</b>			<i>Promozione dell'uso sociale del bosco</i>	
<b>ASSE II</b>	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
<b>ASSE III</b>	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento ai miglioramenti dei rendimenti energetici	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza

<b>PFR</b>			
<b>Obiettivi Strategici</b>			
	<i>Tutela dell'ambiente</i>	<i>Rafforzamento della competitività della filiera foresta legno</i>	<i>Miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti</i>
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>			<i>Promozione dell'uso sociale del bosco</i>
Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia
Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia
Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☺ Sinergia
<b>ASSE IV</b>			

**Allegato al Capitolo 4.a – Elenco degli enti con competenze ambientali**

**Tabella 10 – Elenco delle Autorità con competenze ambientali ai sensi della direttiva 2001/42/CE – VAS**

<b>Province</b>	Comunità Montana Media Valle del Serchio	Consorzio di Bonifica Bentivoglio Enza	AATO 9 Rifiuti Grosseto
Provincia di Arezzo	Comunità Montana Montagna Fiorentina	Consorzio di Bonifica Burana Leo Scoltenna Panaro	AATO 10 Rifiuti Prato
Provincia di Firenze	Comunità Montana Mugello	Consorzio di Bonifica Reno Palata	<b>Autorità di Bacino</b>
Provincia di Grosseto	Comunità Montana Pratomagno	Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale	Autorità di Bacino Arno
Provincia di Livorno	Comunità Montana Val di Cecina	Consorzio di Bonifica della Val di Paglia Superiore	Autorità di Bacino Conca Marecchia
Provincia di Lucca	Comunità Montana Val di Bisenzio	Consorzio di Bonifica e Irrigazione Albiano Ceparana	Autorità di Bacino Fiora
Provincia di Massa Carrara	Comunità Montana Val di Merse	Consorzio di Bonifica e Irrigazione del Canale Lunense	Autorità di Bacino Lamone
Provincia di Pisa	Comunità Montana Val Tiberina Toscana	<b>AATO Idrici</b>	Autorità di Bacino Magra
Provincia di Pistoia	Comunità Montana del Casentino	AATO 1 Toscana Nord	Autorità di Bacino Po
Provincia di Prato	<b>Consorzi di Bonifica</b>	AATO 2 Basso Valdarno	Autorità di Bacino Reno
Provincia di Siena	Consorzio di Bonifica Area Fiorentina	AATO 3 Medio Valdarno	Autorità di Bacino Serchio
<b>Comunità Montane</b>	Consorzio di Bonifica Bientina	AATO 4 Alto Valdarno	Autorità di Bacino Tevere
Comunità Montana Alta Versilia	Consorzio di Bonifica Colline del Chianti	AATO 5 Toscana Costa	Autorità di Bacino Ombrone
Comunità Montana Appennino Pistoiese	Consorzio di Bonifica Colline Livornesi	AATO 6 Ombrone	Autorità di Bacino Toscana Costa
Comunità Montana Colline del Fiora	Consorzio di Bonifica Padule di Fucecchio	<b>AATO Rifiuti</b>	Autorità di Bacino Toscana Nord
Comunità Montana del Cetona	Consorzio di Bonifica Val di Cornia	AATO 1 Rifiuti Massa Carrara	<b>Enti Parco</b>
Comunità Montana Amiata Grossetano	Consorzio di Bonifica Fiumi e Fossi	AATO 2 Rifiuti Lucca	Ente Parco della Maremma
Comunità Montana Amiata - Val d'Orcia	Consorzio di Bonifica Grossetana	AATO 3 Rifiuti Pisa	Ente Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli
Comunità Montana Area Lucchese	Consorzio di Bonifica Ombrone Pistoiese Bisenzio	AATO 4 Rifiuti Livorno	Ente Parco delle Alpi Apuane
Comunità Montana Colline Metallifere	Consorzio di Bonifica Osa Albegna	AATO 5 Rifiuti Empoli e Pistoia	Ente Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campiglia
Comunità Montana della Garfagnana	Consorzio di Bonifica Val d'Era	AATO 6 Rifiuti Firenze	Ente Parco dell'Arcipelago Toscano

Comunità Montana della Lunigiana	Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli	AATO 7 Rifiuti Arezzo	Ente Parco dell'Appennino Tosco Emiliano
Comunità Montana Elba e Capraia	Consorzio di Bonifica Val di Chiana Romana e Val di Paglia	AATO 8 Rifiuti Siena	Ente Parco di Montioni
Ente Parco di Montioni	Comune di Buggiano	Comune di Casciana Terme	Comune di Certaldo
Ente Parco Monti Livornesi	Comune di Buonconvento	Comune di Cascina	Comune di Cetona
<b>Comuni</b>	Comune di Buti	Comune di Casola in Lunigiana	Comune di Chianciano Terme
Comune di Abbadia San Salvatore	Comune di Calci	Comune di Casole d'Elsa	Comune di Chianni
Comune di Abetone	Comune di Calcinaia	Comune di Castagneto Carducci	Comune di Chiesina Uzzanese
Comune di Agliana	Comune di Calenzano	Comune di Castel del Piano	Comune di Chitignano
Comune di Altopascio	Comune di Camaiole	Comune di Castel Focognano	Comune di Chiusdino
Comune di Anghiari	Comune di Campagnatico	Comune di Castel San Niccolò	Comune di Chiusi
Comune di Arcidosso	Comune di Campi Bisenzio	Comune di Castelfiorentino	Comune di Chiusi della Verna
Comune di Arezzo	Comune di Campiglia Marittima	Comune di Castelnuovo di Sopra	Comune di Cinigiano
Comune di Asciano	Comune di Campo nell'Elba	Comune di Castelnuovo di Sotto	Comune di Civitella Paganico
Comune di Aulla	Comune di Camporgiano	Comune di Castell'Azzara	Comune di Civitella Val di Chiana
Comune di Badia Tedalda	Comune di Cantagallo	Comune di Castellina in Chianti	Comune di Colle Val d'Elsa
Comune di Bagni di Lucca	Comune di Capalbio	Comune di Castellina Marittima	Comune di Collesalveti
Comune di Bagno a Ripoli	Comune di Capannoli	Comune di Castelnuevo Berardenga	Comune di Comano
Comune di Bagnone	Comune di Capannori	Comune di Castelnuevo di Garfagnana	Comune di Coreglia Antelminelli
Comune di Barberino di Mugello	Comune di Capoliveri	Comune di Castelnuevo Val di Cecina	Comune di Cortona
Comune di Barberino Val d'Elsa	Comune di Capolona	Comune di Castiglion Fibocchi	Comune di Crespina
Comune di Barga	Comune di Capraia e Limite	Comune di Castiglion Fiorentino	Comune di Cutigliano
Comune di Bibbiena	Comune di Capraia Isola	Comune di Castiglione della Pescaia	Comune di Dicomano
Comune di Bibbona	Comune di Caprese Michelangelo	Comune di Castiglione di Garfagnana	Comune di Empoli
Comune di Brentina	Comune di Careggine	Comune di Castiglione d'Orcia	Comune di Fabbriche di Vallico

Comune di Borgo a Mozzano	Comune di Carmignano	Comune di Cavriglia	Comune di Fauglia
Comune di Borgo San Lorenzo	Comune di Carrara	Comune di Cecina	Comune di Fiesole
Comune di Bucine	Comune di Casale Marittimo	Comune di Cerreto Guidi	Comune di Figline Valdarno
Comune di Filattiera	Comune di Lastra a Signa	Comune di Montale	Comune di Orciano Pisano
Comune di Firenze	Comune di Laterina	Comune di Monte Argentario	Comune di Ortignano Raggiolo
Comune di Firenzuola	Comune di Licciana Nardi	Comune di Monte San Savino	Comune di Palaia
Comune di Fivizzano	Comune di Livorno	Comune di Montecarlo	Comune di Palazzuolo sul Senio
Comune di Foiano della Chiana	Comune di Londa	Comune di Montecatini Terme	Comune di Peccioli
Comune di Follonica	Comune di Lorenzana	Comune di Montecatini Val di Cecina	Comune di Pelago
Comune di Forte dei Marmi	Comune di Loro Ciuffenna	Comune di Montelupo Fiorentino	Comune di Pergine Valdarno
Comune di Fosciandora	Comune di Lucca	Comune di Montemignaio	Comune di Pescaglia
Comune di Fosdinovo	Comune di Lucignano	Comune di Montemurlo	Comune di Pescaia
Comune di Fucecchio	Comune di Magliano in Toscana	Comune di Montepulciano	Comune di Pian di Scò
Comune di Gaiole in Chianti	Comune di Manciano	Comune di Monterchi	Comune di Piancastagnaio
Comune di Galliciano	Comune di Marciana	Comune di Monteriggioni	Comune di Piazza al Serchio
Comune di Gambassi Terme	Comune di Marciana Marina	Comune di Monteroni d'Arbia	Comune di Pienza
Comune di Gavorrano	Comune di Marciano della Chiana	Comune di Monterotondo Marittimo	Comune di Pietrasanta
Comune di Giuncugnano	Comune di Marlana	Comune di Montescudaio	Comune di Pieve a Nievole
Comune di Greve in Chianti	Comune di Marradi	Comune di Montespertoli	Comune di Pieve Fosciana
Comune di Grosseto	Comune di Massa	Comune di Montevarchi	Comune di Pieve Santo Stefano
Comune di Guardistallo	Comune di Massa e Cozzile	Comune di Montevecchi Marittimo	Comune di Piombino
Comune di Impruneta	Comune di Massa Marittima	Comune di Monticiano	Comune di Pisa
Comune di Incisa Valdarno	Comune di Massarosa	Comune di Montieri	Comune di Pistoia
Comune di Isola del Giglio	Comune di Minucciano	Comune di Montignoso	Comune di Pitaglie

Comune di Laiatico	Comune di Molazzana	Comune di Montopoli Valdarno	Comune di Pitigliano
Comune di Lamporecchio	Comune di Monsummano Terme	Comune di Mulazzo	Comune di Podenzana
Comune di Larciano	Comune di Montaione	Comune di Murlo	Comune di Poggibonsi
Comune di Lari	Comune di Montaicino	Comune di Orbetello	Comune di Poggio a Caiano
Comune di Pomarance	Comune di Rufina	Comune di Scarperia	Comune di Tresana
Comune di Ponsacco	Comune di Sambuca Pistoiese	Comune di Seggiano	Comune di Uzzano
Comune di Pontassieve	Comune di San Casciano dei Bagni	Comune di Semproniano	Comune di Vagli di Sotto
Comune di Ponte Buggianese	Comune di San Casciano Val di Pesa	Comune di Seravezza	Comune di Vaglia
Comune di Pontedera	Comune di San Gimignano	Comune di Serravalle Pistoiese	Comune di Vaiano
Comune di Pontremoli	Comune di San Giovanni d'Asso	Comune di Sestino	Comune di Vecchiano
Comune di Poppi	Comune di San Giovanni Valdarno	Comune di Sesto Fiorentino	Comune di Vergemoli
Comune di Porcari	Comune di San Giuliano Terme	Comune di Siena	Comune di Vernio
Comune di Porto Azzurro	Comune di San Godenzo	Comune di Signa	Comune di Viareggio
Comune di Portoferraio	Comune di San Marcello Pistoiese	Comune di Sillano	Comune di Vinci
Comune di Prato	Comune di San Miniato	Comune di Sinalunga	Comune di Villa Basilica
Comune di Pratovecchio	Comune di San Piero a Sieve	Comune di Sorano	Comune di Villa Collemarina
Comune di Quarrata	Comune di San Quirico D'Orcia	Comune di Sovicille	Comune di Villafranca Lunigiana
Comune di Radda in Chianti	Comune di San Romano in Garfagnana	Comune di Stazzema	Comune di Volterra
Comune di Radicofani	Comune di San Vincenzo	Comune di Stia	Comune di Zeri
Comune di Radicondoli	Comune di Sansepolcro	Comune di Subbiano	<b>Soprintendenze</b>
Comune di Rapolano Terme	Comune di Santa Croce sull'Arno	Comune di Vicchio	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
Comune di Reggello	Comune di Santa Fiora	Comune di Vicopisano	Soprintendenza Archeologica per la Toscana
Comune di Rignano sull'Arno	Comune di Santa Luce	Comune di Suvereto	Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio - Firenze, Pistoia e Prato
Comune di Rio Marina	Comune di Santa Maria a Monte	Comune di Talla	Sopr. Per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico - Firenze, Prato e Pistoia

Comune di Rio nell'Elba	Comune di Sarteano	Comune di Tavarnelle Val di Pesa	Sopr. Per i Beni Architettonici e per il Paesaggio - Arezzo
Comune di Riparbella	Comune di Sassetta	Comune di Terranuova Bracciolini	Sopr. Per i Beni Architettonici e per il Paesaggio - Lucca e Massa Carrara
Comune di Roccalbegna	Comune di Scandicci	Comune di Terricciola	Sopr. Per i Beni Amb., Architettonici, Artistici e Storici - Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara
Comune di Roccastrada	Comune di Scansano	Comune di Torrita di Siena	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Siena e Grosseto
Comune di Rosignano Marittimo	Comune di Scarlino	Comune di Trequanda	Sopr. per il Patr. Storico, Artistico e Demoetn. delle province di Siena e Grosseto

**Allegato al Capitolo 4.b – Risposte alle osservazioni pervenute in merito al rapporto ambientale**

**Risposta in merito alle osservazioni della Direzione Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, pervenute in data 28 marzo 2007**

Considerato che, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse anche "il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori", nel Rapporto ambientale del PRSE sono specificate:

- relativamente all'indicatore ambientale di contesto relativo ai "Beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici, la specificazione dei contenuti è rimandata ai paragrafi 2.1 e 3.5 nei quali sono identificati oltre ai vincoli censiti nella cosiddetta Carta dei Vincoli anche tutti i beni culturali quali: SITI UNESCO (Piazza del Duomo di Pisa, Centro storico di Firenze, Centro storico di Siena, Centro storico di San Gimignano, Centro storico di Pienza, Val d'Orcia) al paragrafo 3.5; AREE TUTELE PER LEGGE ai paragrafi 2.1 e 3.6, BENI CULTURALI (Luoghi della Fede) al paragrafo 3.6; MUSEI al paragrafo 2.1.
- relativamente alla valutazione degli effetti significativi del PRSE si sono presi in considerazione anche i potenziali effetti negativi o positivi sui beni storico-Artistici, archeologici e paesaggistici per l'asse 4 (INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE).
- Potenziali effetti negativi relativi ad aspetti quali il consumo del suolo ed altre risorse ambientali o ad interventi in aree di particolare criticità sono analizzate in riferimento agli specifici obiettivi di protezione ambientale.
- Relativamente alle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi del PRSE, fra i requisiti di ammissibilità è richiesto, per ogni intervento, la coerenza con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente, contemplando implicitamente anche la coerenza con il contesto costituito dal patrimonio culturale, architettonico, archeologico e del paesaggio.
- Relativamente al sistema di monitoraggio, per quanto concerne l'indicatore di contesto relativo ai "Beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici" si è scelto di non inserire il dato di superficie per i beni caratterizzati da estensione a scala territoriale sia per omogeneità del dato con il contesto complessivo che per la difficoltà, in questa fase operativa, di reperimento del dato stesso.
- Relativamente all'individuazione di un sistema di indicatori di monitoraggio del PRSE, si è dovuta operare una selezione degli indicatori qualitativamente affidabili e quantitativamente significativi, relativamente ad ogni asse.

**Risposta in merito alle osservazioni dall'UOC Agenda 21 Locale - Servizio Ambiente Provincia di Lucca, pervenute in data 30 marzo 2007**

In merito all'osservazione relativa a possibili integrazioni, in relazione alla matrice degli effetti sulle aree di particolare rilevanza, si rileva come lo stato di definizione delle azioni del PRSE non permetta l'approfondimento dettagliato di tali effetti a scala territoriale.

**Allegato al Capitolo 5 – Matrici di coerenza interna del PRSE**



<b>PRSE</b>						
<b>Asse 1 - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione</b>						
	1	2	3	4	5	6
<b>ASSE II</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>					
	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☹ Indifferenza				
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☹ Indifferenza				
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☹ Indifferenza				
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☹ Indifferenza				
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☹ Indifferenza				
<b>ASSE III</b>	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici	☹ Indifferenza				
	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☹ Indifferenza				
		☹ Sinergia				

PRSE						
Asse 1 - Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione						
	1	2	3	4	5	6
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>						
Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☹ Indifferenza					
Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☹ Indifferenza					
Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☹ Indifferenza					
Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☹ Indifferenza					
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☹ Indifferenza					
Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☹ Indifferenza					
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☹ Indifferenza					
<b>ASSE IV</b>						

**Tabella 11.b – Matrice di Coerenza Interna del PRSE  
(Asse 2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale)**

		<b>PRSE</b>				
		<b>Asse 2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale</b>				
		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	
<b>PRSE</b>	<b>ASSE I</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>				
		Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
		Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza

<b>PRSE</b>				
<b>Asse 2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale</b>				
	1	2	3	4
<b>ASSE II</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>			
	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
<b>ASSE III</b>	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza
		☺ Indifferenza	☺ Indifferenza	☺ Indifferenza

<b>PRSE</b>				
<b>Asse 2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale</b>				
	1	2	3	4
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>				
Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
<b>ASSE IV</b>				

**Tabella 1.1.c – Matrice di Coerenza Interna del PRSE  
(Asse 3 - Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali)**

<b>PRSE</b>					
<b>Asse 3 - Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali</b>					
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊕ Sinergia	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza
Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊕ Sinergia	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza
Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊕ Sinergia	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza
Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊕ Sinergia	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza
Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊕ Sinergia	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza
Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	⊖ Indifferenza				
Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza	⊕ Sinergia	⊖ Indifferenza	⊖ Indifferenza
<b>ASSE I</b>					
<b>PRSE</b>					

<b>PRSE</b>					
<b>Asse 3 - Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali</b>					
	1	2	3	4	5
<b>ASSE II</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>				
	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE III</b>	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive		☹ Sinergia	☹ Sinergia	☹ Sinergia
	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici	☹ Sinergia		☹ Sinergia	☹ Sinergia
	Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti	☹ Sinergia	☹ Sinergia		☹ Sinergia

<b>PRSE</b>						
<b>Asse 3 - Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali</b>						
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☺ Sinergia				
	Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	
	Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali	☺ Indifferenza				
	Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☺ Indifferenza				
	Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☺ Indifferenza				
	Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☺ Indifferenza				
	Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☺ Indifferenza				
	<b>ASSE IV</b>					
		☺ Indifferenza				

**Tabella 1.1.d – Matrice di Coerenza Interna del PRSE  
(Asse 4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale)**

<b>PRSE</b>					
<b>Asse 4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale</b>					
	1	2	3	4	5
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>					
Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)	☹ Indifferenza				
Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento	☹ Indifferenza				
Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti	☹ Indifferenza				
Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni	☹ Indifferenza				
Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000	☹ Indifferenza				
Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati	☹ Indifferenza				
<b>ASSE I</b>					
<b>PRSE</b>					

<b>PRSE</b>					
<b>Asse 4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale</b>					
	1	2	3	4	5
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
	Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE II</b>	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza
<b>ASSE III</b>	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza	☹ Indifferenza

<b>PRSE</b>					
<b>Asse 4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale</b>					
	1	2	3	4	5
<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>					
Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)	☹ Indifferenza				
Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria	☹ Indifferenza				
Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali		☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale	☺ Sinergia		☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia
Potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing	☺ Sinergia	☺ Sinergia		☺ Sinergia	☺ Sinergia
Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia		☺ Sinergia
Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	☺ Sinergia	
<b>ASSE IV</b>					

**Allegato C**



**REGIONE TOSCANA**

Giunta Regionale - Direzione Generale Sviluppo Economico

# **La Valutazione degli Effetti Attesi di Piani e Programmi sugli Obiettivi delle Politiche Regionali**

Piano regionale di sviluppo economico  
(PRSE) 2007-2010

Firenze, aprile 2007

**Indice**

PREMESSA	215
1. GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE AMBIENTALE	217
2. GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE ECONOMICA	247
3. GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE TERRITORIALE	254
4. GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE DI SALUTE	271
5. GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE	276
QUADRO DI SINTESI	283
INDIRIZZI DI COMPATIBILITÀ E COMPENSAZIONE	285
<i>Allegato 1</i> SCHEDE DEGLI EFFETTI DEL PRAA 2007-2010 DELLA REGIONE TOSCANA	286
<i>Allegato 2</i> MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PRAA 2007-2010 DELLA REGIONE TOSCANA	293

## PREMESSA

Riprendendo quanto indicato nel documento “La Valutazione degli Effetti Attesi di Piani e Programmi sugli Obiettivi delle Politiche Regionali; Procedure, Modelli, Indicatori” si richiamano gli obiettivi della valutazione degli effetti e le modalità procedurali. Si rimanda al documento stesso per ulteriori approfondimenti metodologici.

Ripercorrendo alcuni punti specifici delle Linee Guida:

«L’obiettivo della valutazione degli effetti è potenziare l’efficacia delle politiche regionali nell’indurre processi di crescita e benessere, evidenziando a monte eventuali trade off tra sviluppo, tutela delle risorse, salute, integrazione sociale (p. 10).

... La valutazione degli effetti attesi costituisce, quindi, un supporto conoscitivo per il decisore, rivolto a renderlo consapevole delle interrelazioni multidimensionali e con le altre politiche regionali (p. 10).

Sul piano metodologico (nda) più specificatamente si tratterà di valutare l’impatto delle *singole azioni di Piano/Programma* o intervento sulle *grandi strategie* delle politiche regionali. Per ciascuna dimensione sono stati individuati, in occasione della stesura delle Linee Guida, i principali obiettivi strategici delle politiche oggi assunti come prioritari, sulla base delle indicazioni delle Direzioni Generali. L’intento è di rilevare eventuali sinergie o conflittualità (p. 11).

Al momento della formulazione, il Piano/Programma dovrà presentare una serie di indicazioni o parametri riferiti agli effetti sulle 5 dimensioni dell’analisi: ambientale; economica; territoriale; della salute; sociale e istruzione (p. 11)».

Si ricorda che gli effetti sono distinti in effetti *significativi e rilevanti* a seconda dell’intensità del fenomeno e dell’importanza della relazione di causalità. Solo per gli effetti rilevanti si tenterà una quantificazione o almeno di addurre i principali riferimenti quantitativi al fine di fornire una dimensione all’impatto e di dare solidità al processo valutativo. Non sempre, però, la quantificazione degli effetti rilevanti sarà possibile.

Inoltre, talvolta sarà necessario nel processo di stima ricorrere ad alcune ipotesi o si farà riferimento a modelli di analisi sviluppati con strumenti specialistici. La disponibilità di informazioni più accurate su questi aspetti migliorerà i risultati delle analisi nello stesso tempo sarà opportuno sottoporre l’uso dei modelli operato in questo contesto a validazione da parte di soggetti istituzionalmente competenti.

Il Rapporto di valutazione degli effetti riporta, quindi, per ognuna delle 5 dimensioni precedentemente indicate: una parte descrittiva, una scheda sintetica, l’analisi swot, viene sviluppata inoltre la matrice degli effetti; dove necessario si segnalano eventuali indirizzi di compatibilità e compensazione.

Il Piano Regionale di Sviluppo Economico (PRSE 2007-2010) definisce la propria struttura di obiettivi coerentemente con le linee di fondo delle politiche economiche regionali e sulle indicazioni dell’Unione Europea in tema di riforme economiche e coesione sociale, tenendo presenti le specifiche problematiche emerse dall’analisi del contesto regionale.

L’obiettivo globale del Piano volto a “sostenere la crescita sostenibile dell’economia regionale attraverso il miglioramento della competitività e dei livelli occupazionali (...)”, viene perseguito attraverso una strategia che si sviluppa su quattro assi di intervento, che riprendono e attuano le linee di indirizzo dei primi quattro Piani Integrati Regionali<sup>1</sup>. A ogni asse corrisponde un obiettivo generale articolato in successivi obiettivi operativi che “sovrintendono ad aree (...)”,

<sup>1</sup> PIR 1.1, 1.2, 1.3, 1.4.

dettagliate con l'indicazione di specifiche linee di intervento", che possono essere declinate, a loro volta, in azioni<sup>2</sup>.

Il PRSE "accoglie" diverse attività degli assi I e V del POR, che entrano a far parte del Piano interessando più linee di intervento appartenenti a tutti e quattro gli assi. Le risorse attribuite per questi interventi rappresentando circa un terzo delle risorse, che complessivamente superano gli 800 milioni di euro.

Nella presente valutazione, la definizione degli impatti potenziali è avvenuta individuando le possibili relazioni causali dell'azione di Piano all'interno delle varie dimensioni considerate (ambientale, economica, territoriale, di salute e sociale). Unità base di analisi sono le singole linee di intervento<sup>3</sup>, i cui effetti attesi vengono associati alle variabili del modello di valutazione (il quadro complessivo delle relazioni, con la direzione e l'intensità -significativa o rilevante- dell'effetto, è visibile nella matrice finale di sintesi -Allegato 2-).

<sup>2</sup> Si fa riferimento all'articolazione presente nella Proposta Intermedia di Piano (Aprile 2007), dove solo le linee di intervento dell'asse IV sono al momento ulteriormente specificate in azioni.

<sup>3</sup> In alcuni casi non è stato possibile individuare gli effetti delle singole linee di intervento, perciò la valutazione dell'effetto individuato ha fatto riferimento a gruppi di linee di intervento (sempre appartenenti ad uno stesso asse) o ad obiettivi operativi.

## 1. GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE AMBIENTALE

### **Premessa: gli effetti attesi sull'ambiente**

Al fine di riuscire a comprendere e quantificare gli effetti che il PRSE, con particolare riferimento agli aiuti alle imprese, avrà sulla dimensione ambientale sono necessarie una serie di ipotesi che possono avere vari livelli di plausibilità. I percorsi metodologici da seguire possono essere di due tipi.

Con il primo, si possono fare ipotesi sulla tipologia di aziende che potrebbero essere finanziate, connotarne l'impatto del ciclo produttivo e stimare gli effetti del finanziamento sull'aumento o diminuzione delle pressioni sull'ambiente. Come si può presumere, le ipotesi da fare in questo primo percorso sono molte ed anche abbastanza approssimate con il rischio di perdere la significatività dei possibili risultati. Il PRSE infatti prevede regimi di aiuto a tutte le tipologie di imprese che hanno cicli produttivi e relativi impatti ambientali completamente diversi. Non sono disponibili inoltre le informazioni sulle pressioni ambientali dei cicli produttivi di tutte le tipologie aziendali (i Bref delle BAT riguardano solo un numero limitato di settori). Infine, cosa ancor più difficile è stimare quantitativamente l'effetto del finanziamento ad un'impresa in termini di variazione delle pressioni ambientali.

Con il secondo percorso si può evidenziare la distribuzione delle aziende sul territorio Toscano, registrare il PIL pro-capite per ogni Sistema Economico Locale (SEL) e confrontare queste informazioni con le principali pressioni ambientali esistenti. Dopodiché, rilevare la zonizzazione dei finanziamenti del precedente PRSE ed ipotizzare uno scenario di continuità con il prossimo PRSE. Una volta definita la relazione tra localizzazione di imprese sul territorio, PIL, pressioni ambientali e possibili ricadute territoriali dei finanziamenti del vecchio PRSE, si possono fare alcune considerazioni generali sugli effetti ambientali per poi commentare qualitativamente quelli ritenuti positivi, negativi o incerti del nuovo PRSE.

Considerando il secondo percorso, quello meno rischioso e più praticabile in termini di valutazione degli effetti, sarà quello che esplicheremo nei prossimi paragrafi che riguarderanno una descrizione sintetica del rapporto economia-ambiente-finanziamenti e la valutazione degli effetti ambientali attesi rilevati dall'impianto del nuovo PRSE.

### **Rapporto attività economica - pressioni ambientali**

Le principali caratteristiche dell'impresa toscana sono la piccola dimensione, la specializzazione nelle produzioni tradizionali dell'industria leggera, l'esistenza all'interno di sistemi di imprese caratterizzati di fitte relazioni di scambio di beni, servizi, conoscenze, che in molti casi consentono l'individuazione di veri e propri distretti (oltre il 40% dell'intera economia regionale)

Nel corso degli anni alcune di esse si sono modificate senza tuttavia alterare il quadro di fondo sopra fornito: vi è infatti una maggiore presenza di medie dimensioni, tra le specializzazioni produttive assume maggiore importanza la meccanica, il processo di terziarizzazione interessa anche le aree più industrializzate; inoltre la stessa organizzazione distrettuale ha mostrato segni di cambiamento con la comparsa di numerose imprese leader. (IRPET - Toscana 2020 ed.RT 2005).

*La distribuzione territoriale delle attività produttive*

Dalla lettura dei dati dei Censimenti ISTAT (1991-2001), un primo elemento che emerge chiaramente è che la distribuzione territoriale delle unità produttive dei Sistemi Economici Locali della Toscana ripercorre sostanzialmente la densità demografica: la maggiore concentrazione di unità produttive si rileva in tutte le aree con il più elevato grado di urbanizzazione. In Toscana sono dunque facilmente distinguibili quelle aree ad elevata densità demografica e produttiva, concentrate intorno al Bacino dell'Arno e lungo la costa, da quelle montane e rurali, in cui il progressivo spopolamento ha determinato minori tassi di crescita economica. Come sarà analizzato nel seguito, questa commistione tra popolazione ed attività produttive, fa sì che anche il sistema delle pressioni ambientali sia concentrato principalmente nelle aree più urbanizzate lungo la costa e nel bacino dell'Arno.

L'analisi a livello di Sistema Economico Locale, mette inoltre in evidenza come la Toscana risulti caratterizzata dall'assenza di una o più tipologie di SEL nettamente dominante in termini di diffusione territoriale: aree industriali si affiancano ad altre specializzate nel terziario ed in agricoltura. In molti casi i SEL presentano anche più specializzazioni, confermando la presenza di realtà produttive complesse e difficilmente riconducibili a categorie generali.

In termini di localizzazione, in generale è possibile affermare che le aree industriali si concentrano quasi esclusivamente nelle aree della prima industrializzazione leggera (valli inferiore e superiore dell'Arno col sistema di valli minori ad esso collegato, Val di Chiana, valli appenniniche nord orientali), mentre il terziario si concentra prevalentemente nei SEL capoluogo. Le realtà agricole infine, si localizzano principalmente nei SEL interni della Toscana centro-meridionale.

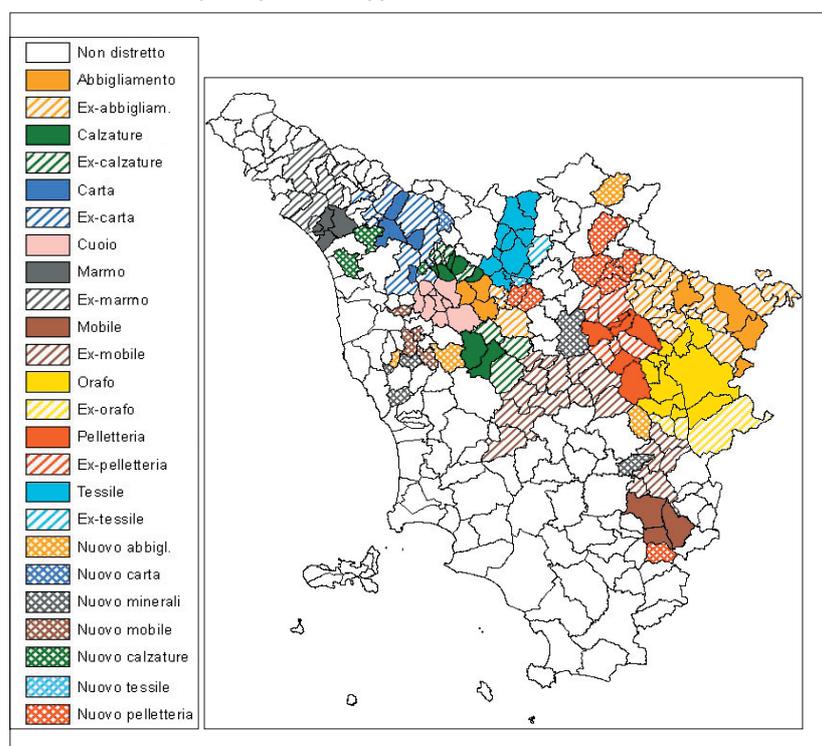
Come già accennato, in Toscana prevale una imprenditorialità diffusa sul territorio basata su un ampio numero di piccoli imprenditori e di lavoratori autonomi. Tale caratteristica investe non solo il settore manifatturiero, ma caratterizza anche quello agricolo e, seppur in minore misura, quello commerciale e dei servizi.

Oltre ad una scarsa presenza di imprese di grandi dimensioni (risultano specializzate nella grande impresa solo la Val di Cornia ed il quadrante costiero della Val di Cecina), appare evidente come la maggior parte dei sistemi locali manifatturieri si caratterizzino per una presenza quasi esclusiva di piccole e medie imprese. Salvo poche eccezioni, non si riscontrano quei casi di grandi imprese circondate da un indotto di unità locali di dimensioni più piccole. La grande industria, che in Toscana si è sviluppata prevalentemente lungo la costa e che era sviluppata nei settori dell'industria di base (siderurgia a Piombino, chimica in Val di Cecina, petrolchimico a Livorno, chimica e siderurgia a Massa), appare oggi assai ridotta. Queste grandi imprese della costa non hanno dato vita alla creazione di un vasto indotto di piccole e medie imprese, contrariamente a quanto è successo nella meccanica fiorentina e della Val d'Era e nell'orafa aretina, in quanto questi settori hanno un processo produttivo verticalmente integrato all'interno dell'impresa e non suscettibile di essere scomposto in fasi. Il modello dell'industrializzazione leggera e diffusa che caratterizza i SEL sulla direttrice Firenze-Prato-Pistoia-Lucca, quelli a sud lungo la Val d'Elsa e successivamente parte del corso superiore dell'Arno, si basa invece sulla diffusione e la proliferazione di imprese di piccole e piccolissime dimensioni.

In minor misura rispetto al settore industriale, anche il terziario appare caratterizzato da una maggiore leggerezza: il frazionamento di questo settore si è tuttavia attenuato rispetto all'inizio dello scorso decennio e la minore presenza di imprese individuali, specie nel commercio al dettaglio, appare imputabile alla diffusione della grande distribuzione. Una tendenza alla crescita dimensionale si riscontra anche nel settore alberghi ed esercizi pubblici, dove tende a ridursi l'incidenza delle imprese di tipo individuale.

Nella mappa seguente si riporta una simulazione effettuata da IRPET nel 2006 su possibili modifiche delle perimetrazioni distretti industriali. Tale mappa offre comunque un quadro sulla localizzazione delle attività manifatturiere in Toscana

MAPPA PERIMETRAZIONE DISTRETTI INDUSTRIALI



Elaborazioni IRPET - 2006

### *Il PIL pro-capite a livello di SEL*

Se si vanno ad osservare i livelli del PIL pro-capite stimati da IRPET, i SEL che in Toscana raggiungono i valori più elevati sono rappresentati dalle aree urbane di Firenze e Siena, e dall'Arcipelago. Osservando il PIL pro capite dei suddetti SEL nell'anno 1991 si nota che mentre per le Aree urbane il primato della ricchezza era già evidente, per l'Arcipelago questo non emergeva. Ciò significa che nell'ultimo decennio si è registrata una significativa crescita del PIL pro capite nelle isole toscane grazie sicuramente ad una forte aumento del flusso turistico.

Livelli di PIL pro capite alti vengono rilevati nei principali sistemi industriali della regione ed in particolare quelli in cui, accanto al settore manifatturiero sono presenti rilevanti attività terziarie come nell'area aretina, lucchese, pratese e nel valdarno inferiore. Tali aree corrispondono ai principali distretti industriali regionali quali l'orafo, il tessile, il cartario ed il cuoio.

Inoltre, livelli di PIL pro capite alti vengono rilevati anche nell'Area livornese, nella parte interna della Val di Cecina, nella Val di Cornia e nella Val di Chiana Senese. Tali Aree hanno registrato nell'ultimo decennio un incremento del PIL pro-capite; l'Area livornese, per esempio, dopo la crisi dovuta all'abbandono della grande industria nel corso degli anni '80 ha adottato politiche strutturali tali da raggiungere nel 2000 un livello di PIL pro capite alto rispetto alla media regionale.

Agli esordi del XXI secolo, le aree più ricche della regione sono quindi rappresentate dai sistemi con le maggiori dotazioni nell'industria e nel terziario, anche se la prima sembra però perdere di peso a vantaggio della seconda.

I sistemi specializzati esclusivamente in agricoltura, quelli che non presentano caratterizzazioni produttive rilevanti e le realtà territoriali attorno Siena e Firenze, si posizionano invece su valori del PIL pro capite sotto la media, mantenendo generalmente gli stessi livelli di ricchezza del decennio precedente.

Analizzando poi il numero di filiere di specializzazione rispetto al livello di PIL pro capite si evidenzia come, anche se con alcune eccezioni, i sistemi con i livelli di produzione più elevati appartengono o a SEL che presentano poche filiere di spessore rilevante (distretti) o a SEL caratterizzati da una estrema varietà di specializzazione (aree urbane). I restanti SEL, che presentano in varia misura una de-specializzazione del proprio apparato produttivo, mostrano invece i livelli di PIL pro capite più basso.

Inoltre, molti dei SEL caratterizzati da un PIL pro capite elevato sono quelli che si collocano in una filiera destinata alle esportazioni, espressione di elevata competitività e quindi di elevata capacità di produrre reddito; come già detto in precedenza, questo è il caso del Valdarno Inferiore e dell'Area Pratese. Essendo maggiormente legati con i mercati internazionali, questi SEL presentano tassi di crescita variabili nel tempo: le disparità con l'andamento medio regionale si acuiscono nelle fasi espansive del ciclo e si attenuano in quelle recessive. Gli effetti di attivazione che nascono dalla capacità di esportare si trasmettono anche agli altri sistemi locali, sia attraverso l'acquisto di beni e servizi necessari per sostenere la produzione esportata, sia perché i redditi generati in questo processo vengono spesi anche in SEL diversi da quelli in cui vengono generati (ad esempio tramite il turismo all'interno della regione).

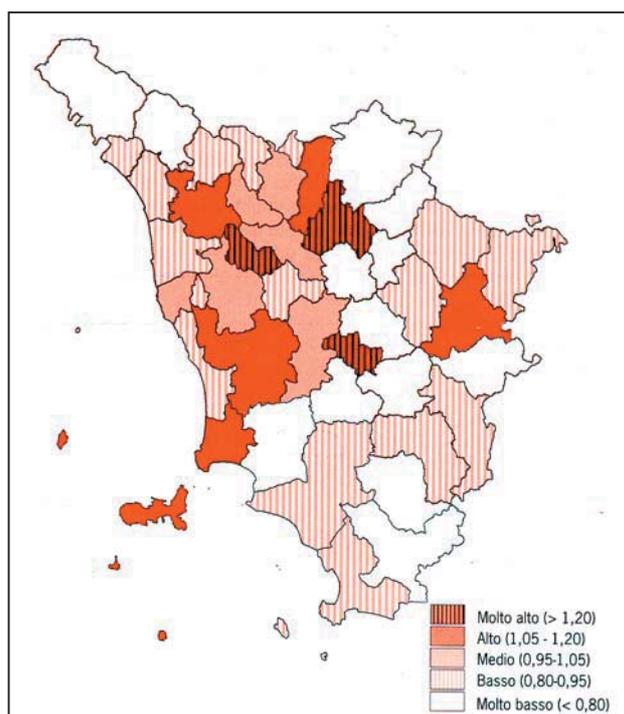
Non tutto il PIL dipende direttamente od indirettamente dalle esportazioni: l'incremento della domanda e quindi della produzione può essere alimentato significativamente dall'azione della Pubblica Amministrazione tramite la distribuzione del reddito (pensioni) e l'erogazione di servizi pubblici (consumi collettivi). Questi SEL, legati all'evoluzione della spesa pubblica, presentano andamenti più regolari nel tempo ma, in genere, anche un PIL pro capite più basso.

Complessivamente dunque, nel contesto regionale si assiste ad una azione perequativa del PIL che avviene sia per via spontanea che per via forzata: i redditi prodotti in un sistema locale si distribuiscono ai sistemi locali vicini attraverso i movimenti di reddito che seguono gli spostamenti dei fattori produttivi (lavoro e capitale) e sono veicolati dall'azione redistributiva pubblica.

Dalla rappresentazione della distribuzione territoriale delle imprese e la rilevazione del PIL pro capite a livello di SEL, si riscontra una chiara correlazione tra attività produttiva e PIL.

Di seguito la mappa della livello del PIL pro capite in Toscana.

MAPPA DEL PIL PRO CAPITE PER SEL



Elaborazioni IRPET – Sistemi Economici Locali 2002

### *Le pressioni ambientali*

Tratteggiato il quadro della distribuzione delle aziende sul territorio toscano e del PIL pro capite a livello di SEL, passiamo ad esaminare le interazioni con l'ambiente cercando anche di collocare la Toscana rispetto alle altre regioni.

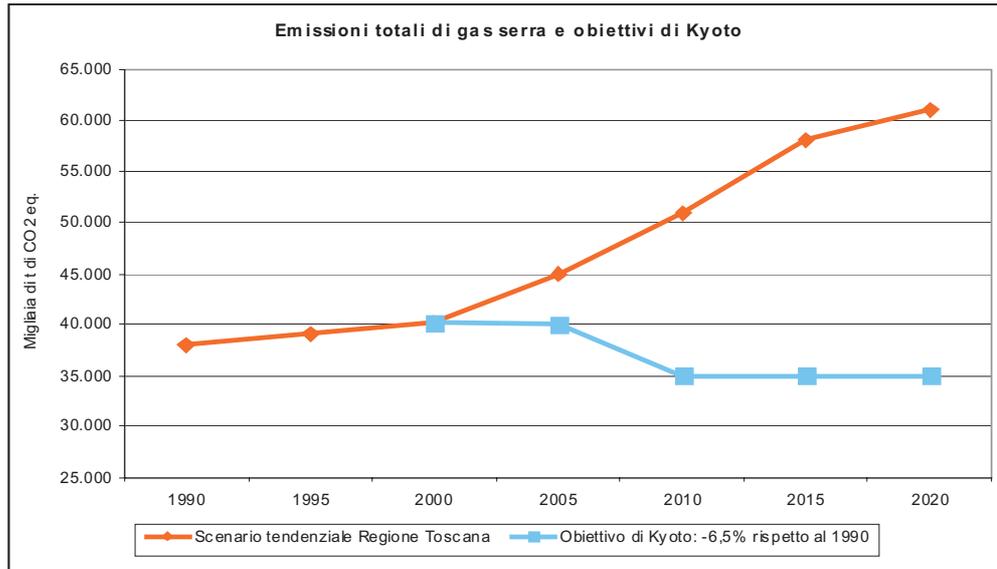
Da una visione dei principali documenti che nel tempo hanno fotografato lo stato dell'ambiente in Toscana, si possono evidenziare alcuni andamenti degli indicatori più significativi.

I consumi energetici in Toscana sono continuati a crescere costantemente dalla metà degli anni '90 fino ad oggi nonostante le fasi di stagnazione economica e un aumento dell'efficienza energetica. Sempre in riferimento agli aspetti energetici risultano in aumento le emissioni dei gas serra (anidride carbonica, metano, protossido di azoto); in particolare, l'andamento delle emissioni di gas serra in termini di CO<sub>2</sub> equivalente, non è conforme con l'obiettivo di riduzione fissato a livello nazionale (Protocollo di Kyoto).

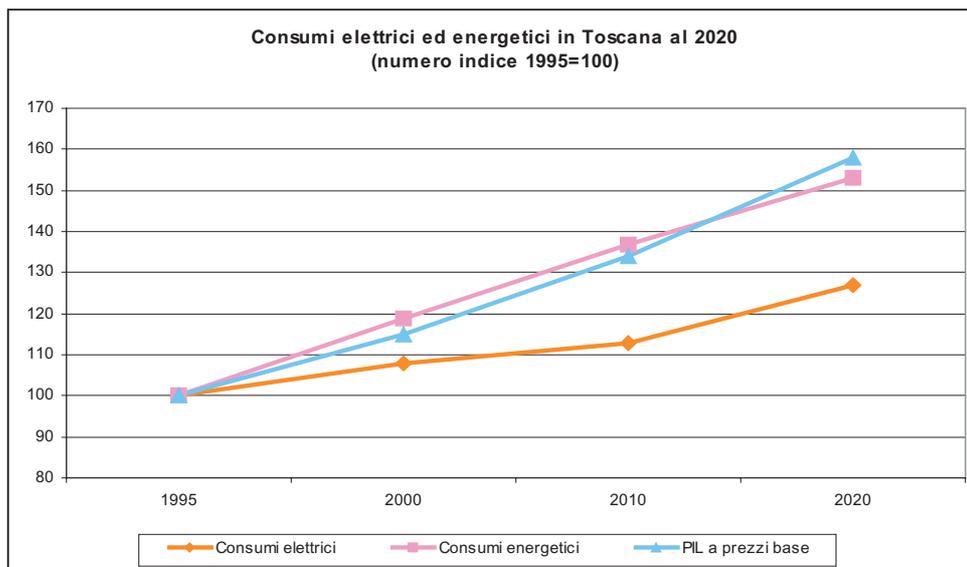
In riferimento alla produzione dei rifiuti in Toscana emerge come i rifiuti speciali presentino un andamento oscillante, (dovuto tra l'altro alla difficoltà di definire delle serie storiche omogenee), con tuttavia una certa tendenza all'aumento, mentre i rifiuti urbani segnalano nel tempo un netto aumento.

In aumento risultano anche i consumi elettrici ed idrici di tipo civile, il numero di auto circolanti e le polveri fini dovute essenzialmente al traffico.

E' stata invece evidenziata una riduzione significativa degli inquinanti che contribuiscono ai processi di acidificazione ed eutrofizzazione come gli ossidi di azoto, gli ossidi di zolfo e l'ammoniaca, così come di quelle sostanze (composti organici volatili e ossidi di azoto) che contribuiscono ai processi di formazione dell'ozono troposferico e di altri inquinanti fotochimici.



Fonte: elaborazione su dati Segnali Ambientali in Toscana 2006



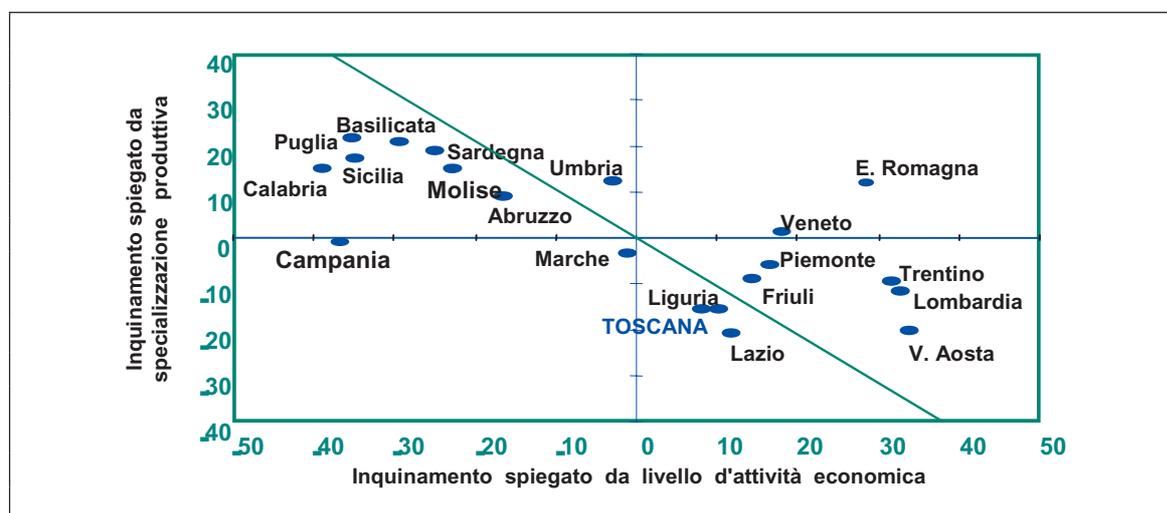
Fonte: elaborazione su dati Segnali Ambientali in Toscana 2006

Complessivamente, dal quadro sinteticamente esposto, sembra emergere una situazione in cui le imprese toscane non sembrano aver trovato ancora nuove e più incisive modalità di produzione che possano garantire un maggiore contenimento delle pressioni ambientali prodotte.

Se consideriamo i profili strettamente produttivi, rispetto alle altre regioni italiane, la Toscana presenta una situazione caratterizzata da un inquinamento complessivo connesso al livello di attività economica superiore alla media nazionale, come nel caso delle regioni a maggiore sviluppo, mentre la quota di inquinamento spiegato dalla specializzazione produttiva risulta invece inferiore. (IRPET - Toscana 2020 ed.RT 2005).

Ciò è determinato da una bassa specializzazione produttiva nei settori responsabili delle maggiori pressioni in ambiente (sia per quanto riguarda i comparti industriali che per l'agricoltura, attività quest'ultima particolarmente incisiva sul piano dell'inquinamento) e una più elevata in produzioni "tipiche" di tipo leggero relativamente "poco" inquinanti<sup>4</sup>.(IRPET - Toscana 2020 ed.RT 2005).

POTENZIALE DI INQUINAMENTO NELLE REGIONI ITALIANE ITALIA



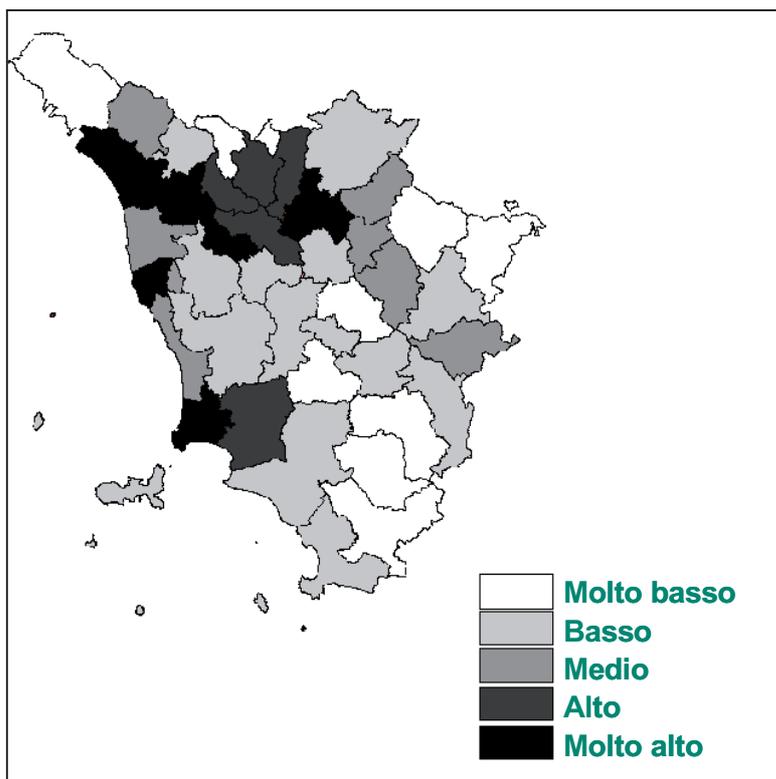
Elaborazioni IRPET - Toscana 2020 ed.RT 2000

Effettuando un'analisi sulle pressioni ambientali a livello di SEL utilizzando l'Indice sintetico di pressione ambientale - IPA (Quaderni della programmazione della Regione Toscana n.10 - Indicatori ambientali e sistemi economici locali - 2004), che "sintetizza" i più importanti fattori di pressione (emissioni in aria, in acqua, produzione di rifiuti, ecc..) si evidenzia una certa polarizzazione regionale tra aree a forte concentrazione di pressioni e aree caratterizzate da un impatto ambientale molto basso. Le aree a più alta pressione generalmente, sono quelle a maggior concentrazione di attività produttivi e di PIL pro-capite, naturalmente vi sono delle eccezioni. Confrontando l'indice sintetico di pressione IPA e PIL pro capite, si rileva una chiara corrispondenza tra pressioni ambientali e attività economica.

Nella seguente mappa si riportano con diverse gradazioni le pressioni ambientali risultate dall'elaborazione dell'IPA a livello di SEL.

<sup>4</sup> Nel grafico, il livello d'inquinamento spiegato da livello di attività, colloca la Toscana nella porzione a destra; il livello d'inquinamento spiegato da specializzazione produttiva, la colloca nella porzione in basso. Complessivamente, la regione si trova nella porzione al di sotto della bisettrice, area che connota le regioni potenzialmente meno "inquinanti".

MAPPA DELLE PRESSIONI AMBIENTALI



Elaborazioni IRPET - Toscana 2020 ed.RT 2020

#### *I finanziamenti alle imprese PRSE/Docup 2000-2006*

Analizzando il Rapporto di Valutazione Intermedia del Docup 2000-2006 (Cles, 2005) si rileva che le imprese che hanno beneficiato dei finanziamenti sono presenti in tutte le Province toscane, anche se si rileva una concentrazione nei quattro SEL di Massa-Carrara, dell'Area Pratese, dell'Area Fiorentina e della Valdarno Inferiore. Il flusso finanziario ha confluato verso imprese operanti nei settori tradizionali del manifatturiero toscano: il tessile-moda nel pratese, la lavorazione dei minerali non metalliferi a Massa-Carrara, i settori tessile, cuoio, metallurgico e meccanico nell'area fiorentina, la lavorazione del cuoio nella Valdarno inferiore.

Quanto agli obiettivi delle aziende, relativamente agli investimenti posti in essere, in prevalenza attengono alla introduzione di innovazioni di processo o di prodotto nell'ambito dell'attività produttiva ordinaria, grazie a progetti di ricerca e sviluppo gestiti internamente all'azienda o all'acquisto di macchinari innovativi.

La propensione all'innovazione, anche mediante il ricorso ad istituti di ricerca esterni all'azienda, risulta maggiore per le imprese dei settori tessile e cuoio, decisamente modesta nel comparto del lapideo ed assimilabili.

In questo quadro, le aziende intervistate nell'indagine per la valutazione degli impatti dei finanziamenti, dichiarano che le tematiche ambientali e quelle concernenti la sicurezza nei luoghi di lavoro sono molto sentite, che hanno riscontrato ricadute positive sull'impatto ambientale e che considerano l'investimento ambientale un fattore di competitività. Il 30% del campione di aziende intervistato dichiara di aver ottenuto miglioramenti delle performance ambientali (Cles, 2005).

Non esistono informazioni utili a comprendere da un punto di vista quantitativo, la relazione tra finanziamenti alle imprese ed eco-efficienza. Il finanziamento infatti se aiuta a determinare, come è successo nella maggioranza dei casi, un aumento di fatturato (produzione) le pressioni ambientali in termini assoluti aumentano. Se il finanziamento è servito a dotarsi di strumenti o sistemi gestionali finalizzati alla riduzione dei consumi di materia ed energia per unità di prodotto, le performance ambientali in termini di eco-efficienza possono migliorare.

Concludendo questa primo paragrafo è plausibile sostenere in termini generali che i finanziamenti del passato PRSE/Docup 2000-2006 inerenti gli aiuti alle imprese si sono concentrati nei SEL più dinamici della Regione Toscana che comprendono settori storici del manifatturiero regionale, con particolare riferimento al comparto Moda (tessili, cuoio, pelle). Questi SEL sono anche quelli dove da un lato, si concentra il maggior numero di imprese, popolazione e dove il PIL pro-capite è più alto, dall'altro si registrano le più "critiche" pressioni ambientali. Si conferma quindi una correlazione positiva tra "ricchezza" monetaria e pressioni ambientali.

Secondo alcuni economisti l'aumento della ricchezza è correlato positivamente alla pressione ambientale solo fino ad un certo livello, dopo di che la tendenza si inverte e ad un aumento della ricchezza corrisponde una riduzione della pressione. Questo perché aumenta la c.d. domanda di ambiente. Tale teoria si esprime nella vasta letteratura che ruota attorno alla c.d. "curva di Kuznets ambientale". Se la teoria fosse valida, la Toscana si troverebbe ancora nella fase ascendente, ma nel promuovere politiche volte all'aumento della ricchezza si procederebbe verso il momento dell'inversione di tendenza.

La teoria però non è stata ancora validata; Kuznets infatti non prende minimamente in considerazione l'irreversibilità di alcune pressioni ambientali e le conseguenze sulla salute umana, nonché i tempi dell'inversione (per esempio tempi di introduzione di innovazioni e tecnologie a minore impatto) che possono essere molto più lunghi delle capacità di riduzione degli impatti. Inoltre, non si tiene neppure conto della dimensione globale in quanto anche se l'impatto relativo può ridursi, quello assoluto no, a causa dell'aumento della popolazione del pianeta e/o dell'aumento dei consumi pro-capite.

Nei prossimi paragrafi si cercheranno di immaginare gli effetti sull'ambiente che il nuovo PRSE 2007-2010 potrà determinare. Di fronte ad un generale impatto negativo della crescita in termini di consumo di risorse si pone un piano particolarmente centrato su misure di sostegno all'innovazione e di interventi per la sostenibilità dei processi. Ecco, quindi, un giudizio generalmente incerto o anche positivo sui possibili effetti delle singole azioni sul consumo di risorse e sul loro uso sostenibile. Da misure di eco-efficienza si potranno avere impatti positivi sull'ambiente, per unità di prodotto.

Il PRSE attua una politica rivolta alla crescita del sistema economico toscano e ciò, considerando gli schemi classici di produzione, potrebbe implicare di per sé un aumento del consumo di risorse e di produzione di emissioni inquinanti che solo l'introduzione di una forte spinta all'innovazione e/o l'adozione di politiche e pratiche di gestione ambientale potrebbe contenere. In generale, il PRSE sembra orientato verso l'adozione di tali pratiche, producendo quindi effetti ambientali che, se non incerti, possono assumere anche connotazioni complessivamente positive soprattutto in termini di razionalizzazione del consumo di risorse.

## Effetti significativi positivi

- *Lotta ai processi di cambiamento climatico, in termini di:*

### *Riduzione emissioni CO<sub>2</sub>*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.1)
- ✓ Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati (ASSE 1 – Linea di intervento 1.4)

Gli interventi che avranno seguito dai suddetti obiettivi specifici del PRSE potranno avere effetti significativi positivi sull'ambiente in quanto potranno contribuire al contenimento/riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> contemplando riferimenti espliciti alla sostenibilità ambientale ed al risparmio energetico, ponendo, ad esempio, come criteri per l'assegnazione degli incentivi alle imprese, requisiti legati alla sostenibilità ed alla riduzione delle pressioni ambientali. In particolare, nella linea di intervento 1.4, si fa esplicito riferimento al sostegno per l'acquisizione di servizi qualificati per conseguire, il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS e per la certificazione ambientale e sociale.

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono anche quelli che mirano a:

- ✓ Infrastrutture per il trasferimento tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.5)
- ✓ Infrastrutture per i settori produttivi (ASSE 3 – Linea di intervento 3.3)

Gli interventi che avranno seguito dai suddetti obiettivi specifici del PRSE potranno avere effetti significativi positivi sull'ambiente in quanto potranno contribuire indirettamente al contenimento/riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> tramite processi di innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese. Sono inseriti inoltre meccanismi valutativi premiali relativamente ai processi di sviluppo di aree con livelli elevati di sostenibilità ambientale.

### *Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.1)
- ✓ Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati (ASSE 1 - Linea di intervento 1.4)

Gli interventi relativi ai suddetti obiettivi specifici del PRSE potranno avere effetti positivi sull'ambiente in quanto contribuiscono al contenimento/riduzione delle fabbisogno fossile; anche in questo caso, infatti, all'interno delle linee di intervento vengono fatti riferimenti espliciti alla sostenibilità ambientale ed al risparmio energetico, ponendo, ad esempio, come

criteri per l'assegnazione degli incentivi alle imprese, requisiti legati alla sostenibilità ed alla riduzione delle pressioni ambientali.

Altri obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono:

- ✓ Infrastrutture per il trasferimento tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.5)
- ✓ Infrastrutture per i settori produttivi (ASSE 3 – Linea di intervento 3.3)

Gli interventi avranno seguito dal suddetto obiettivo specifico del PRSE potranno avere effetti significativi positivi sull'ambiente in quanto potranno contribuire ad un miglioramento nelle emissioni di CO<sub>2</sub>, nell'incremento di energia da fonti rinnovabili, nella razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, nella riduzione della popolazione esposta ad inquinamento atmosferico, nella riduzione della produzione di rifiuti e nella tutela qualità delle acque ed uso sostenibile della risorsa idrica, in quanto sono previsti per il rilascio dei finanziamenti premialità a quelle imprese che prevedono l'acquisizione di certificati di qualità, ambientali o sociali.

- *Tutela dell'ambiente e della salute, in termini di:*

#### *Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.1)
- ✓ Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati (ASSE 1 – Linea di intervento 1.4)

Gli interventi relativi ai suddetti obiettivi specifici del PRSE potranno avere effetti positivi sull'ambiente in quanto nelle linee di intervento le industrie vengono esplicitamente incentivate ad attuare politiche rivolte alla riduzione delle pressioni ambientali ed alla sostenibilità; ciò potrebbe quindi portare ad un miglioramento delle tecnologie e quindi ad una diminuzione delle emissioni inquinanti.

Altri obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono:

- ✓ Infrastrutture per il trasferimento tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.5)
- ✓ Infrastrutture per i settori produttivi (ASSE 3 – Linea di intervento 3.3)

Gli interventi immaginabili conseguenti ai suddetti obiettivi specifici del PRSE potranno avere effetti significativi positivi sull'ambiente in quanto è plausibile ipotizzare, ad esempio, la riduzione di PM<sub>10</sub> dovuta alla riorganizzazione della logistica, all'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese ed ai processi di riorganizzazione delle filiere produttive.

#### *Ottimizzazione della gestione dei rifiuti*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.1)
- ✓ Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati (ASSE 1 – Linea di intervento 1.4)

Le azioni previste nelle linee di intervento per la realizzazione di tali obiettivi potranno avere effetti positivi in quanto in esse vengono esplicitamente incentivate le industrie ad attuare politiche rivolte alla riduzione delle pressioni ambientali, alla sostenibilità ed all'acquisizione di certificazioni ambientali e sociali, ciò potrebbe portare ad una politica di ottimizzazione della gestione dei rifiuti.

Altri obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono:

- ✓ Infrastrutture per il trasferimento tecnologico (ASSE 1 - Linea di intervento 1.5)
- ✓ Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative (ASSE 3 - Linea di intervento 3.2)
- ✓ Infrastrutture per i settori produttivi (ASSE 3 - Linea di intervento 3.3)
- ✓ Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori (ASSE 4 - Linea di intervento 4.3)

Gli interventi che avranno seguito ai suddetti obiettivi specifici del PRSE potranno avere effetti significativi positivi sull'ambiente in quanto è plausibile sostenere che attraverso un miglioramento delle infrastrutture ed una riorganizzazione delle filiere produttive si possa immaginare un incremento sia nelle dotazioni impiantistiche per i rifiuti sia nel recupero energetico da rifiuti.

In particolare per quanto riguarda l'asse 4 (Linea di intervento 4.3 - azione 4), sono previsti aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali.

#### *Diminuzione del carico organico*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.1)
- ✓ Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati (ASSE 1 – Linea di intervento 1.4)

Le azioni previste nelle linee di intervento per la realizzazione di tali obiettivi potranno avere effetti positivi in quanto in esse le industrie vengono esplicitamente incentivate ad attuare politiche rivolte alla riduzione delle pressioni ambientali alla sostenibilità ed all'acquisizione di certificazioni ambientali e sociali; ciò potrebbe portare ad una politica di diminuzione del carico organico da parte delle industrie stesse.

Ulteriori obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono:

- ✓ Infrastrutture per il trasferimento tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.5)
- ✓ Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2)
- ✓ Infrastrutture per i settori produttivi (ASSE 3 – Linea di intervento 3.3)
- ✓ Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori (ASSE 4 – Linea di intervento 4.3)

Gli interventi che si possono prevedere dai suddetti obiettivi specifici del PRSE potranno avere effetti significativi positivi sull'ambiente in quanto è plausibile sostenere che attraverso la riorganizzazione delle filiere produttive ed il miglioramento delle infrastrutture, si possano migliorare le dotazioni impiantistiche per la depurazione in grado di ridurre da un lato l'impatto ambientale, dall'altro di offrire servizi ambientali al sistema produttivo.

#### *Riduzione del consumo idrico*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.1)
- ✓ Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati (ASSE 1 – Linea di intervento 1.4).

Le azioni previste nelle linee di intervento per la realizzazione di tali obiettivi potranno avere effetti positivi in quanto, analogamente a quanto osservato per la diminuzione del carico organico e per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti, in tali linee di intervento le industrie vengono esplicitamente incentivate ad attuare politiche rivolte alla riduzione delle pressioni ambientali, alla sostenibilità ed all'acquisizione di certificazioni ambientali e sociali; ciò potrebbe portare ad una politica di razionalizzazione del consumo idrico.

Altri obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono:

- ✓ Infrastrutture per il trasferimento tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.5)
- ✓ Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2)
- ✓ Infrastrutture per i settori produttivi (ASSE 3 – Linea di intervento 3.3)
- ✓ Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori (ASSE 4 – Linea di intervento 4.3)

Gli interventi che si possono prevedere dai suddetti obiettivi specifici del PRSE potranno avere effetti significativi positivi sull'ambiente in quanto è plausibile sostenere che attraverso l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese e il miglioramento delle infrastrutture si possano immaginare dotazioni impiantistiche per il recupero delle acque piovane o di scarico, in grado di razionalizzare da un lato la pressione sul sistema idrico, dall'altro offrire servizi ambientali più eco-compatibili al sistema produttivo.

#### *Alcune considerazioni quantitative*

E' possibile fare alcune considerazioni quantitative sugli effetti ambientali relativi al nuovo PRSE inerenti gli investimenti materiali legati al settore produttivo, facendo ricorso ai Bref delle BAT. Le BAT Reference Documents o Bref individuano per una serie di settori produttivi gli impatti ambientali di un ciclo standard per poi segnalare le migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento degli inquinanti. I Bref sono stati prodotti dalla Commissione Europea a seguito dell'entrata in vigore della direttiva europea 96/61/CE che stabilisce i criteri con i quali gli Stati membri garantiscono l'applicazione del principio IPPC (prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento) all'atto del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) all'esercizio degli impianti di maggior presumibile impatto sull'ambiente (elencati nell'allegato 1 della direttiva stessa). I Bref quindi, servono da un lato ai soggetti titolari di determinati impianti al fine individuare e proporre l'adozione delle "migliori tecniche disponibili" (BAT) per ottenere l'autorizzazione all'esercizio, dall'altro alle Autorità competenti al fine di verificare il principio della Prevenzione integrata dell'inquinamento da parte di aziende di specifici settori produttivi.

Con particolare riferimento al contesto regionale, nel seguito sono riportate alcune considerazioni inerenti tre settori produttivi rilevanti - il settore conciario, tessile e cartario - per cui sono disponibili i relativi Bref.

Tali considerazioni, non rappresentano dei veri e propri scenari evolutivi ambientali di settore perseguibili a seguito dell'attuazione del PRSE, ma forniscono indicazioni utili a comprendere quali potrebbero essere gli ambiti ed i relativi miglioramenti ambientali che potrebbero derivare perseguendo criteri di massima tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento finanziato nell'ambito dei tre settori considerati.

#### *L'applicazione delle BAT nel settore conciario*

Il processo di concia consiste nella trasformazione della pelle grezza, materiale altamente putrescibile, in un materiale stabile, il cuoio, che può essere utilizzato per la produzione di una vasta

gamma di prodotti. L'intero processo comporta una serie di complesse reazioni chimiche e di processi meccanici. La fase fondamentale è la concia propriamente detta, che conferisce al cuoio la sua stabilità e le sue caratteristiche essenziali. La produzione di pelli grezze dipende dalla popolazione animale e dal numero di capi macellati ed è sostanzialmente legata al consumo di carne.

I processi produttivi di una conceria possono essere suddivisi in quattro categorie principali: operazioni di stoccaggio e riviera; concia; operazioni successive alla concia e operazioni di finissaggio. Una volta separate dalle carcasse nei macelli, le pelli sono vendute sul mercato e cedute ai grossisti o direttamente alla conceria. Se necessario, prima del trasporto in conceria le pelli grezze vengono trattate per evitarne la putrefazione. Subito dopo la consegna alla conceria, le pelli vengono selezionate, rifilate, sottoposte a trattamenti di conservazione e immagazzinate in attesa delle operazioni nel reparto riviera.

La concia delle pelli è un settore ad alta intensità di materie prime e manodopera. Le materie prime rappresentano il 50-70% dei costi di produzione, la manodopera il 7-15%, i prodotti chimici circa il 10% e l'energia il 3%. Secondo le stime, i costi ambientali rappresentano circa il 5% del fatturato delle imprese del settore.

Gli impatti ambientali delle concerie derivano dal flusso di rifiuti liquidi, solidi e gassosi e dal consumo di materie prime, come pelli grezze, energia, prodotti chimici e acqua. Considerata la notevole versatilità delle concerie, sia per i tipi di pelli utilizzate che per la gamma di prodotti finiti realizzati, i livelli di emissione e consumo comunicati sono generalmente solo indicativi, in quanto servono ad indicare la gamma di livelli di emissione e di consumo riscontrabili in un gran numero di concerie. Ove possibile, per specifici processi, è indicato un intervallo di livelli di emissione e di consumo. I dati dipendono in larga misura dalla materia prima lavorata, dalla qualità e dalle specifiche del prodotto finito, dai processi scelti e dai vincoli posti dalle normative locali.

Le acque reflue provengono essenzialmente dalle lavorazioni a umido effettuate nel reparto riviera e nell'impianto di concia e dalle operazioni successive alla concia. Generalmente le concerie europee scaricano le acque reflue in grandi impianti di trattamento: può trattarsi di impianti comunali o di impianti funzionanti per grandi distretti conciari; sono poche le concerie che invece scaricano gli effluenti direttamente nelle acque superficiali. La maggior parte delle imprese che scaricano gli effluenti nella rete fognaria procede nei propri impianti ad una prima forma di trattamento degli effluenti, che può andare dal pretrattamento al trattamento biologico.

Le principali emissioni atmosferiche sono dovute ai processi di finissaggio a secco, sebbene possano prodursi anche in tutti gli altri reparti della conceria.

I rifiuti solidi derivano principalmente dalle operazioni di scarnatura, spaccatura e rasatura, ma un'ulteriore fonte potenziale è rappresentata dai fanghi dell'impianto di trattamento degli effluenti (anche se non tutte le concerie dispongono di un proprio impianto). Molti di questi rifiuti possono essere considerati come sottoprodotti e venduti come materie prime ad altri settori industriali.

QUANTITATIVI IN ENTRATA/USCITA PER UN PROCESSO CONVENZIONALE DI CONCIA AL CROMO DI PELLI BOVINE SALATE PER OGNI TONNELLATA DI PELLE GREZZA TRATTATA

Input		Output	
Prodotti chimici	~ 500 kg	Cuoio	200-250 kg
Acqua	15-50 m <sup>3</sup>	Acqua (BOD, COD, SS, Cromo, Solfuri)	15-50 m <sup>3</sup>
Pelle grezza	1 t	Rifiuti solidi (ritagli, carniccio, ecc...)	~ 450-730 kg
Energia	9,3-42 GJ	Aria (solventi organici)	~ 40 kg

Fonte: Bref Tanneries

AGENTI CONCIANTI E I RELATIVI AUSILIARI PIÙ UTILIZZATI E PIÙ SIGNIFICATIVI DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Tipo di concia	Conciante utilizzato	Ausiliari utilizzati
Concia al cromo	Complesso di solfato basico di cromo trivalente	Sale, agenti basicanti (ossido di magnesio, carbonato di sodio o bicarbonato di sodio), fungicidi, mascheranti (ad esempio, acido formico, diftalato di sodio, acido ossalico, solfuro di sodio), ingrassanti, tannini sintetici, resine
Conce con altri minerali	Sali di alluminio, zirconio e titanio	Mascheranti, basicanti, ingrassanti, sali, tannini sintetici, resine, ecc.
Concia vegetale	Composti polifenolici estratti da materiale vegetale (ad esempio quebracho, mimosa, quercia)	Preconcianti, sbiancanti e sequestranti, ingrassanti, acido formico, tannini sintetici, resine, ecc.

Fonte: *Bref Tanneries*

Per le concerie, gli aspetti essenziali sono dunque il consumo di acqua, l'uso efficiente e la sostituzione degli agenti potenzialmente nocivi e la riduzione dei rifiuti prodotti durante il processo produttivo, oltre alle possibilità di riciclo e di riutilizzo.

#### *Gestione e trattamento dell'acqua*

Per le pelli grezze bovine, è stato segnalato che è possibile ridurre il consumo di acqua da 40-50 m<sup>3</sup>/t di pelle grezza a 12-30 m<sup>3</sup>/t se la conceria dispone di un efficace controllo tecnico e di una buona organizzazione interna. Per la lavorazione delle pelli di vitello, occorrono circa 40 m<sup>3</sup>/t e talvolta quantità superiori. Esistono varie tecniche o tecnologie che consentono un uso più efficace dell'acqua. In primo luogo è necessario ottimizzare il consumo di acqua e ridurre il consumo dei prodotti chimici utilizzati nel processo e nel trattamento delle acque reflue. Nelle concerie in cui la gestione dell'acqua non è ottimale, solo il 50% dell'acqua consumata viene effettivamente utilizzata nel processo. I lavaggi con acqua corrente sono una delle cause principali dello spreco di acqua. In questi casi, occorre adeguare il flusso di acqua alle esigenze del processo e lavare in lotti ad immersione anziché con acqua corrente. Le tecniche a bagno corto possono essere introdotte sia modificando le apparecchiature esistenti, sia installando macchine da conceria moderne. Abbinando il lavaggio per lotti ai bagni corti si può ridurre il consumo di acqua anche del 70% rispetto ad un processo convenzionale. Il riutilizzo delle acque reflue consente di ridurre notevolmente il consumo di acqua, ma incontra la resistenza dei conciatori, per il rischio che i prodotti chimici o altre sostanze contenute nell'acqua possano danneggiare le pelli.

Solitamente, il primo processo cui è sottoposto l'effluente è il trattamento meccanico, che comprende una grigliatura per eliminare il materiale grossolano. Con griglie adeguatamente progettate è possibile eliminare fino al 30-40% dei solidi sospesi (SS) grossolani nel flusso di acque reflue. Il trattamento meccanico può comprendere anche la disoleazione, cioè l'eliminazione dei grassi e degli oli, e la sedimentazione per gravità. Dopo il trattamento meccanico viene generalmente effettuato il trattamento fisico-chimico, che comporta la precipitazione del cromo e il trattamento dei solfuri prima descritti. Fanno parte di questo trattamento anche la coagulazione e la flocculazione, che servono per eliminare una notevole percentuale di COD e solidi sospesi. Dopo il trattamento meccanico e fisico-chimico, di solito gli effluenti provenienti dalle concerie sono facilmente biodegradabili nei normali impianti di trattamento biologico aerobico.

Dopo la depurazione, la sedimentazione e il trattamento dei fanghi costituiscono l'ultima fase del trattamento delle acque reflue. Con la sedimentazione, i fanghi dell'impianto di trattamento delle acque reflue vengono separati dalla fase acquosa mediante sedimentazione per gravità. Dopo la disidratazione dei fanghi con filtropresse, è possibile ottenere un panetto di fanghi contenente fino al 40% di solidi secchi, mentre i filtri a nastro riescono a produrre un panetto di fanghi con una percentuale di solidi secchi al massimo del 20-25%. Le centrifughe consentono di ottenere fino al 25-45% di solidi secchi e il trattamento termico fino al 90%. In questi processi, l'energia è un fattore importante.

Il trattamento delle acque reflue nelle concerie europee avviene in modi molto differenti. In alcuni casi, le concerie effettuano in loco tutte le fasi di trattamento delle acque reflue prima descritte. In altri, le concerie effettuano in loco solo il pretrattamento o un parziale pretrattamento, o non procedono ad alcun tipo di trattamento e inviano gli effluenti ad un apposito impianto comune di trattamento; questo tipo di impianti può anche essere di proprietà di un consorzio e in genere è esclusivamente destinato al trattamento degli effluenti delle concerie. Le concerie possono anche trattare parzialmente gli effluenti in loco, per poi scaricarli nella rete fognaria comunale, contribuendo in questo caso alle spese di trattamento.

#### *Gestione e trattamento dei rifiuti*

Le misure integrate nel processo sopra indicate serviranno anche a prevenire direttamente o indirettamente la formazione di rifiuti. Nei casi in cui la produzione di rifiuti è inevitabile occorre intervenire in modo da consentirne un efficace trattamento (ad esempio, separando frazioni specifiche). Esistono varie alternative per il riciclo o il riutilizzo delle frazioni organiche dei rifiuti:

- fabbricazione di gelatina e colla a partire dagli scarti non concitati;
- recupero del sego dai ritagli, dal carniccio e dalle croste grezzi negli impianti di lavorazione scarti; ritagli, carniccio e croste calcinati possono richiedere un pretrattamento prima della conversione;
- separazione e riciclo di grassi (attuabile solo in casi eccezionali);
- recupero delle proteine (idrolizzato proteico) ad es. dalle croste e conversione in fertilizzanti;
- recupero del collagene (ad esempio, da ritagli e croste calcinati); il collagene ha vari impieghi, come additivo per i prodotti a base di carne o i prodotti di panetteria, nei prodotti farmaceutici e nei cosmetici e come additivo per i prodotti in gomma.

Altre alternative di trattamento dei rifiuti organici e dei fanghi di depurazione delle acque reflue sono il compostaggio, il riciclo in agricoltura, la digestione anaerobica, lo smaltimento in discarica e il trattamento termico. L'applicabilità delle singole tecniche di smaltimento dei fanghi dipende dalla composizione di questi ultimi e specialmente dal contenuto di cromo e va valutata caso per caso tenuto conto delle normative e delle strategie nazionali.

Altri residui possono richiedere un ulteriore trattamento esterno all'impianto. Si tratta in particolare di sale, solventi organici e prodotti chimici utilizzati come sostanze chimiche di processo, ausiliari, detersivi, fanghi provenienti dal finissaggio, solidi provenienti dall'abbattimento delle emissioni in atmosfera (carbone attivo, fanghi da depuratori a umido) e materiale di imballaggio.

#### *Abbattimento delle emissioni in atmosfera*

Le emissioni in atmosfera possono risultare da varie fasi del processo e contenere diverse sostanze e particelle. Per prevenire o ridurre le emissioni di solventi organici, ammoniacale, acido solfidrico, anidride solforosa e particelle totali, nonché l'odore che potrebbe essere emanato da tali sostanze sono disponibili sia tecniche di prevenzione sia tecniche end-of-pipe.

#### *Energia*

Sul consumo di energia nelle concerie sono disponibili pochissime informazioni. Per raccogliere maggiori informazioni, occorre registrare il consumo di energia elettrica, calore (vapore e riscaldamento) e aria compressa, specialmente per le unità con il consumo più elevato, come gli impianti di trattamento delle acque reflue e gli impianti di essiccazione.

#### *Sostituzione dei prodotti chimici*

Con riferimento alla sostituzione dei prodotti chimici, il Bref prevede di:

- sostituire gli agenti e gli ausiliari di cui è nota la nocività per l'ambiente con prodotti chimici meno nocivi;
- tenere un inventario delle quantità in entrata e in uscita e del loro destino nei processi e nelle emissioni;
- misurare appositi parametri per monitorare le emissioni nell'ambiente;
- esercitare una gestione responsabile; ciò implica ad esempio la conoscenza dei prodotti chimici applicati nel processo, compresi i prodotti pronti all'uso, la formazione del personale e l'adozione di misure di informazione del personale e di misure di sicurezza per la protezione dei lavoratori e dell'ambiente.

Nella scelta delle BAT è comunque essenziale esaminare l'efficienza delle apparecchiature impiegate, il dosaggio dei prodotti chimici e i sistemi di controllo del processo nonché la loro compatibilità con gli obiettivi sopra indicati.

Analizzando i dati e le informazioni dell'ultimo Rapporto della concia del 2003, a cura dell'Unione Nazionale Industria Conciaria, emergono anche altri aspetti interessanti legati alle performance ambientali del settore. Il Rapporto è stato infatti strutturato secondo l'impostazione di un bilancio ambientale: i dati sono stati raccolti presso le aziende di un campione di riferimento che sono state selezionate seguendo la struttura produttiva della concia italiana ed in modo da rappresentare in maniera il più possibile omogenea la realtà nazionale utilizzando un questionario organizzato con uno schema di bilancio di tipo fisico ed economico per comparti ambientali omogenei e basato sull'esperienza maturata dalla categoria durante l'esecuzione del Progetto Comunitario LIFE 96/ENV/IT/136 "Progetto Pilota per preparare, promuovere ed agevolare la partecipazione delle imprese conciarie italiane al Sistema Comunitario di Ecogestione ed Audit". Lo schema di bilancio ambientale proposto è stato redatto sotto forma di matrice input-output con riferimento all'anno solare. Il documento viene quindi a comporsi di una serie di quadri contabili contenenti informazioni di tipo chimico-fisico e di tipo economico che, interpretati congiuntamente permettono di avere una quantificazione degli impatti ambientali dell'impresa e degli sforzi economico-finanziari sostenuti per il loro contenimento. I criteri di individuazione ed ottenimento dei dati, sia di tipo fisico che di tipo economico, univocamente determinati, forniscono un quadro di riferimento in grado di consentire la confrontabilità in periodi successivi. La rappresentazione utilizzata dei dati di tipo fisico si basa sul modello denominato "black box", che vede la conceria rappresentata come un "trasformatore" di flussi di materia ed energia che, passando attraverso il sito producono poi come risultato finale il prodotto da commercializzare (le pelli finite) e diverse tipologie di emissioni convogliate verso diversi comparti ambientali recettori.

Per ciò che concerne i dati fisici, vengono illustrati i valori medi e percentuali dei parametri rilevati, precisando però che la media è pesata per il numero di aziende che hanno fornito i dati richiesti. I valori ottenuti sono stati rapportati anche alla produzione per conoscere il carico inquinante medio per unità di prodotto. Come unità di prodotto è stato considerato il metro quadro di pelle, in quanto unità di misura utilizzata nella maggior parte delle transazioni commerciali a livello internazionale.

Nella tabella di seguito, si riportano i dati salienti del bilancio.

TABELLA DI SINTESI DEI PRINCIPALI INDICATORI AMBIENTALI DEL SISTEMA CONCIARIO

Indicatore	Valore	Unità di misura
Approvvigionamento e scarichi idrici		
Litri consumati/unità di prodotto	136	l/m2
Costi depurazione/fatturato	1,43	%
Costi depurazione unitari	4,90	Euro/m2
Costi di depurazione/unità di prodotto	0,61	Euro/m2
Produzione e gestione rifiuti		
Rifiuti/unità di prodotto	2,16	kg/m2

TABELLA DI SINTESI DEI PRINCIPALI INDICATORI AMBIENTALI DEL SISTEMA CONCIARIO

Indicatore	Valore	Unità di misura
Rifiuti inviati a recupero	69	%
Costi rifiuti/fatturato	0,39	%
Costi gestione unitari	0,06	Euro/m2
Costi rifiuti/unità di prodotto	0,12	Euro/m2
Emissioni in atmosfera		
Polveri/unità di prodotto	0,03	g/m2
NOx/unità di prodotto	0,09	g/m2
SOx/unità di prodotto	0,03	g/m2
H2S/unità di prodotto	0,002	g/m2
Costi emissioni/fatturato	0,1	%
Costi emissioni/unità di prodotto	0,049	Euro/m2
Consumi energetici		
Apporto energetico/unità di prodotto	0,0024	Tep/m2
Costi approv. energetico/unità di prodotto	0,54	Euro/m2

Fonte: Rapporto Concia, 2003

## COSTI AMBIENTALI DEL SISTEMA CONCIARIO

Indicatore	Incidenza
Costi per depurazione acque	75%
Costi gestione rifiuti	20,5%
Costi inquinamento in atmosfera	3,4%
Altri costi ambientali	1,1%
Incidenza costi ambientali su fatturato	1,9%
Incidenza costi ambientali su costi operativi totali	2,1%
Incidenza costi ambientali su margine operativo lordo	17,6%

Fonte: Rapporto Concia, 2003

*L'applicazione delle BAT nel settore tessile*

La filiera tessile comincia con la produzione o il raccolto delle fibre grezze. I cosiddetti "processi di finissaggio" (ad esempio pretrattamento, tintura, finissaggio e rivestimento, compreso lavaggio e asciugamento) sono il nucleo centrale dei processi e delle tecniche prese in considerazione nel relativo Bref. Anche i processi a monte come ad esempio la manifattura di fibre sintetiche, la filatura, la tessitura, la lavorazione a maglia ecc. sono brevemente descritti nel documento in quanto possono avere un'influenza significativa sull'impatto ambientale delle successive attività di lavorazione a umido. Essendo la sequenza dei trattamenti molto variabile e legata ai requisiti dell'utente finale, i "processi di finissaggio" possono essere eseguiti in stadi diversi del processo di produzione (ad esempio sul tessuto, sul filato, sulla fibra sciolta ecc.).

Il problema ambientale più importante nell'industria tessile è la quantità delle acque reflue e il carico di sostanze chimiche in esse contenute. Altre importanti questioni sono il consumo energetico, le emissioni nell'aria, i rifiuti solidi e gli odori che, in alcuni tipi di trattamenti, possono causare notevoli disturbi.

Le emissioni atmosferiche sono in genere raccolte nel punto in cui vengono prodotte. Siccome esse sono da lungo tempo oggetto di controlli in molti paesi, esiste una buona banca dati sulle emissioni atmosferiche provocate da diversi processi specifici. Non è così per le emissioni in acqua. I vari flussi provenienti dai diversi processi si mescolano e producono un effluente le cui caratteristiche sono il risultato di una complessa combinazione di fattori come il tipo di fibre e di altre composizioni lavorate, le tecniche utilizzate e il tipo di prodotti chimici e di ausiliari impiegati. Siccome i dati sugli effluenti derivanti da specifici processi sono scarsi, nel Bref è stato ritenuto utile identificare categorie ristrette di impianti tessili e paragonare la quantità totale di effluenti tra impianti della stessa categoria. Questo approccio consente una valutazione preliminare e approssimata in cui, paragonando i livelli specifici di consumo e di emissione di impianti della stessa

categoria, è possibile verificare i dati forniti e identificare differenze macroscopiche tra le varie attività. Nel Bref vengono quindi inserite considerazioni sugli input/output per un certo numero di categorie rappresentative di impianti, cominciando da una descrizione dettagliata delle masse idriche totali per terminare con una analisi più precisa dei singoli processi per cui sono disponibili dati.

Sulla base di queste considerazioni, il Bref propone alcune soluzioni tecniche specifiche per la riduzione di tali impatti ambientali, riportate nel seguito in estrema sintesi. Infatti, data la natura dell'industria tessile (molto complessa e varia come del resto anche l'industria cartaria e conciaria) l'impatto dell'applicazione di una specifica BAT dipenderà dalle caratteristiche di ciascun impianto.

#### *Dosaggio e distribuzione di prodotti chimici (eccetto i coloranti)*

La migliore tecnica disponibile consiste nell'installare sistemi automatici di dosaggio e distribuzione che misurano le quantità esatte di prodotti chimici e di ausiliari necessari e le forniscono direttamente alle diverse macchine di un sistema senza l'intervento umano.

#### *Selezione e uso di prodotti chimici*

La BAT consiste nel seguire alcuni principi generali nella selezione dei prodotti chimici e nel loro uso:

- laddove sia possibile ottenere i risultati desiderati da un determinato processo senza l'uso di prodotti chimici, è consigliabile eliminarne l'uso;
- se non è possibile, è bene adottare un approccio basato sulla valutazione del rischio nella scelta e nelle modalità d'impiego di tali prodotti, in modo da assicurare il minimo rischio complessivo.

Esistono numerosi elenchi e classificazioni di prodotti chimici. Le modalità d'uso che assicurano il rischio complessivo più basso comprendono tecniche quali cicli chiusi e distruzione dei contaminanti all'interno del ciclo. È ovviamente essenziale che si faccia riferimento alla legislazione comunitaria in materia.

#### *Selezione delle fibre grezze in arrivo*

La conoscenza della qualità e quantità dei prodotti (ad es. agenti preparanti, antiparassitari, oli da maglieria) applicati sulle fibre durante i processi a monte è essenziale per permettere al fabbricante di prevenire e controllare l'impatto ambientale provocato da tali sostanze. La BAT consiste nella collaborazione con i partner a monte della filiera tessile in modo da creare una filiera di responsabilità ambientali per i tessili. Si auspica uno scambio di informazioni sul tipo e sul carico di sostanze chimiche che vengono aggiunte e rimangono nelle fibre ad ogni stadio del ciclo di vita del prodotto. Sono state identificate BAT per diverse materie prime:

- fibre chimiche: BAT significa selezionare materiale trattato con agenti di preparazione a basse emissioni e che siano biodegradabili/bioeliminabili;
- cotone: il problema maggiore è la presenza di sostanze pericolose come il pentaclorofenolo (PCP) e la qualità e quantità di agenti d'imbozzimatura impiegati (selezione del materiale imbozzimato con tecniche a bassa aggiunta e agenti d'imbozzimatura ad alta efficienza e bioeliminabili). Se le condizioni del mercato lo permettono, va preferito il cotone coltivato con metodi biologici;
- lana: si sottolinea l'importanza di utilizzare le informazioni disponibili e incoraggiare la collaborazione tra istituzioni competenti per evitare di lavorare lana contaminata con antiparassitari organoclorati e minimizzare alla fonte gli ectoparassitici per ovini consentiti. La selezione di filo di lana filato con agenti di filatura biodegradabili invece delle formulazioni basate su oli minerali e/o contenenti APEO rientra anch'essa nelle BAT.

Tutte queste misure partono dal presupposto che le materie prime per la lavorazione tessile siano prodotte seguendo un certo sistema di controllo di qualità, in modo che l'impianto di finissaggio possa ricevere l'informazione appropriata sui tipi e sulle quantità di contaminanti.

#### *Gestione dell'acqua e dell'energia*

Risparmi di acqua ed energia sono spesso correlati tra loro nell'industria tessile, visto che l'energia viene utilizzata principalmente per riscaldare i bagni per la lavorazione. La BAT comincia con il monitoraggio del consumo di acqua ed energia nei vari processi e con un miglior controllo dei parametri operativi. La BAT include l'uso di macchinari con rapporti di bagno ridotti in processi discontinui e di tecniche a bassa immissione in processi continui, applicando le più moderne tecniche per migliorare l'efficacia del lavaggio. La BAT esamina le possibilità di riutilizzare e riciclare l'acqua tramite una caratterizzazione sistematica della qualità e del volume dei vari flussi che intervengono nel processo.

A questo punto della trattazione, può essere utile verificare anche l'esperienza reale compiuta da alcune aziende del settore; in particolare, nell'ottica della massima tutela ambientale, può essere significativa la verifica delle performance ottenute da una azienda tessile certificata dal punto di vista ambientale. In particolare, dopo aver passato in rassegna le Dichiarazioni Ambientali più recenti di varie aziende tessili operanti in ambito nazionale (attività comunque diverse per dimensioni e processo produttivo) si è scelto di riportare alcuni indicatori di sintesi delle performance ambientali della Tintoria dei Fratelli Rosina di Milano: nello stabilimento della Tintoria Fratelli Rosina S.p.A. si nobilitano tessuti di maglia con processi di tintura e finissaggio. L'azienda ha applicato dal 2000 il regolamento EMAS (Eco-Management and Audit Scheme Reg.761/2001) quale titolo di garanzia dell'adozione di tutte le normative procedurali e gestionali previste per la conduzione delle attività aziendali, in modo tale da minimizzare gli impatti ambientali.

#### ESEMPLIFICAZIONE DI ALCUNI INDICATORI AMBIENTALI DI PERFORMANCE PER L'AZIENDA TINTORIA FRATELLI ROSINA

Anno	Produzione Kg tinti	Consumo idrico totale (mc)	Consumo metano (mc)	Consumo energia elettrica Kwh	Kg fanghi prodotti
2001	427.203	429.204	1.379.822	2.202.156	129.510
2002	372.812	374.814	1.256.203	2.006.928	129.730
2003	434.162	436.165	1.273.142	2.042.817	182.770
2004	392.562	394.566	1.334.964	2.026.297	137.890
2005	357.732	359.737	1.407.575	2.077.222	133.810

Fonte: Dichiarazione Ambientale 2006 della Tintoria Fratelli Rosina

Dalla lettura dei principali indicatori di performance dell'azienda, emergono i seguenti elementi:

- il consumo dell'acqua totale (potabile + due pozzi del sito) si mantiene sostanzialmente stabilizzato negli anni 2003-2004-2005;
- nell'arco degli anni 2004-2005 i consumi energetici/globali sono allineati ai valori degli anni precedenti;
- il valore in assoluto dei fanghi smaltiti nel 2005 è risultato inferiore a quelli del 2003 e del 2004 (tenendo comunque conto che non è stata effettuata una particolare manutenzione nelle vasche dell'impianto di depurazione presente).

E' bene precisare, tuttavia, che l'esempio appena riportato non vuole costituire un riferimento rappresentativo delle possibili performance ambientali del settore tessile, ma mettere in evidenza il miglioramento delle performance ambientali comunque connaturato con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili.

### *L'applicazione delle BAT nel settore cartario*

La carta è essenzialmente un foglio di fibre con un'aggiunta di prodotti chimici che modificano le proprietà e la qualità del foglio. Oltre alle fibre e ai prodotti chimici, la produzione della pasta e della carta richiede grandi quantitativi di acqua di lavorazione e di energia sotto forma di vapore e di energia elettrica. Grandi quantità di acqua sono utilizzate come acqua di lavorazione e di raffreddamento. L'energia elettrica è consumata soprattutto per il funzionamento di vari motori elettrici e per la raffinazione nella preparazione della pasta bagnata. Il calore di processo è utilizzato principalmente per il riscaldamento dell'acqua, di altri liquidi e dell'aria, per l'evaporazione dell'acqua nella sezione di essiccazione della macchina per la carta e per la conversione del vapore in energia elettrica (in caso di cogenerazione).

Una cartiera può ricostituire la pasta prodotta altrove o essere integrata con le operazioni di produzione della pasta nello stesso impianto; la pasta per la fabbricazione della carta può essere prodotta a partire dalla fibra vergine con mezzi chimici o meccanici o riducendo in pasta la carta di recupero. Una cartiera può ricostituire la pasta prodotta altrove o essere integrata con le operazioni di produzione della pasta nello stesso impianto. Il Bref del settore cartario tratta gli aspetti ambientali relativi alla fabbricazione della pasta e della carta a partire da vari materiali fibrosi, in stabilimenti integrati e non integrati. Le fabbriche non integrate di pasta (pasta commerciale) producono solo la pasta, che viene quindi venduta sul mercato. Le cartiere non integrate acquistano questa pasta per la loro produzione di carta. Negli stabilimenti integrati le attività di produzione della pasta e della carta si svolgono nello stesso stabilimento.

Anche per il settore cartario è stato utile considerare alcuni dati e informazioni dell'ultimo Rapporto Ambientale dell'Industria Cartaria del 2006, a cura di Assocarta. Il Rapporto Ambientale viene redatto sulla base di dati raccolti per mezzo di un questionario inviato a tutte le cartiere italiane. Le informazioni raccolte vengono elaborate e controllate secondo metodologie mirate a garantirne l'uniformità e l'affidabilità dei risultati pubblicati. Il questionario sviluppato da Assocarta per raccogliere le informazioni comprende tutte le tematiche di rilevanza ambientale per il settore. Più che il valore assoluto, il documento vuole mostrare la tendenza negli anni dei parametri presi a riferimento grazie al percorso intrapreso dall'industria cartaria italiana. Il numero significativo di aziende partecipanti all'indagine permette inoltre di avere una sufficiente rappresentatività del campione. Dove opportuno, alcune informazioni derivanti da tale Rapporto, sono state integrate all'interno della trattazione sintetica del Bref del settore riportata nel seguito della trattazione.

Le questioni ambientali legate alle cartiere riguardano quindi in prevalenza le emissioni in acqua e il consumo di energia e prodotti chimici. Vengono prodotti anche rifiuti solidi. Le emissioni nell'atmosfera sono collegate principalmente alla produzione di energia mediante combustione di combustibili fossili nelle centrali elettriche.

#### *Consumi di acqua*

Generalmente, fatto cento l'impiego di acqua nel processo produttivo, per il 90% si tratta di acqua di riciclo, mentre solo il restante 10% è costituito da acqua fresca. È inoltre importante segnalare che l'acqua impiegata dal settore viene successivamente restituita all'ambiente. Questo impegno ha portato risultati evidenti, tanto che sono stati dimezzati, a parità di carta prodotta, i quantitativi impiegati nell'arco degli ultimi trent'anni. Se, infatti, alla fine degli anni settanta erano necessari mediamente 100 metri cubi d'acqua per produrre una tonnellata di carta, attualmente ne vengono utilizzati, di media, solamente 40.

L'impegno del settore non si esaurisce con questi già significativi risultati, e un continuo miglioramento viene registrato di anno in anno. L'impiego di acqua da parte del settore nel 2004 è stato infatti di 370 milioni di metri cubi, a fronte dei 417 milioni impiegati l'anno precedente. Non sempre è però tecnicamente possibile superare le difficoltà che si presentano quando si tenta di ridurre l'uso dell'acqua, e spesso le controindicazioni, anche a carattere ambientale, diventano prevalenti. La riduzione dell'impiego di acqua fresca comporta, infatti, un incremento della

concentrazione delle acque di processo con conseguente crescita biotica, corrosione dell'attrezzatura e, in generale, perdita di qualità del prodotto. Non va infine dimenticato che un pari incremento si riscontra necessariamente anche nelle acque reflue, che può non essere compatibile con la natura del corpo recettore. La quantità d'acqua necessaria al processo è, inoltre, fortemente dipendente dalla tipologia di prodotto che si deve ottenere e alla materia prima impiegata, come nel caso della produzione di carte per alimenti o nel trattamento di certe tipologie di macero.

Gli inquinanti presenti nelle acque reflue di cartiera sono essenzialmente di origine naturale (cellulose, amidi, e cariche minerali inerti). I parametri internazionalmente riconosciuti per caratterizzare le acque reflue sono il COD, espressione del carico organico, e i solidi sospesi. I valori medi di emissione del settore mostrano nel tempo un continuo ridimensionamento, attestandosi sempre ben al di sotto dei limiti di legge. Se, per esempio, nel 2003 il settore ha emesso 6.600 tonnellate di solidi sospesi, nel 2004 le emissioni si sono attestate su 5.500 tonnellate. Non è invece significativa, per la realtà italiana, la presenza di composti organici alogenati (AOX), dato che l'industria ha, da tempo, eliminato l'utilizzo del cloro nei suoi processi, così come le emissioni di azoto e fosforo rappresentano un fattore d'impatto di minore rilievo.

Le migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni in acqua riguardano:

- riduzione al minimo dell'uso di acqua per diverse qualità di carta, mediante un maggiore riciclo delle acque di lavorazione e la gestione dell'acqua;
- controllo dei potenziali svantaggi della chiusura dei sistemi idraulici;
- costruzione di un sistema equilibrato di stoccaggio di acqua bianca, filtrato (pulito) e scarti di fabbricazione, progettazione e macchinari a ridotto consumo di acqua, quando ciò sia praticabile. Ciò di solito accade quando si sostituiscono macchinari o componenti o nelle ristrutturazioni;
- applicazione di misure per ridurre la frequenza e gli effetti delle fuoriuscite accidentali;
- raccolta e riutilizzo delle acque pulite di raffreddamento e di tenuta o scarico separato;
- pretrattamento separato delle acque di scarico della patinatura;
- sostituzione di sostanze potenzialmente nocive con alternative meno dannose;
- trattamento delle acque di scarico mediante installazione di una vasca di regolazione;
- trattamento primario, secondario biologico e/o, in alcuni casi, precipitazione chimica o flocculazione delle acque di scarico. Quando è applicato solo il trattamento chimico, gli scarichi di COD saranno lievemente superiori, ma costituiti in prevalenza da materie facilmente degradabili.

Per le cartiere non integrate, i livelli di emissioni associati all'uso delle BAT sono presentati separatamente nella tabella seguente per la carta fine patinata e non patinata e per la carta tissue. Tuttavia, le differenze tra le qualità di carta non sono molto rilevanti.

LIVELLI DI EMISSIONI ASSOCIATI ALL'USO DELLE BAT PER LA CARTA FINE PATINATA E NON PATINATA E PER LA CARTA TISSUE

Parametri	Unità	Carta fine non patinata	Carta fine patinata	Carta tissue
BOD5	kg/t di carta	0,15-0,25	0,15-0,25	0,15-0,4
COD	kg/t di carta	0,5-2	0,5-1,5	0,4-1,5
TSS	kg/t di carta	0,2-0,4	0,2-0,4	0,2-0,4
AOX	kg/t di carta	< 0,005	< 0,005	< 0,01
Totale P	kg/t di carta	0,003-0,01	0,003-0,01	0,003-0,015
Totale N	kg/t di carta	0,05-0,2	0,05-0,2	0,05-0,25
Flusso	m <sup>3</sup> /t di carta	10-15	10-15	10-25

Fonte: Bref Pulp and Paper

I livelli di emissioni delle BAT si riferiscono a medie annue ed escludono il contributo della fabbricazione della pasta. Benché questi valori si riferiscano a cartiere non integrate, possono servire anche per approssimare le emissioni prodotte dalle unità di fabbricazione della carta negli stabilimenti integrati. Il flusso di acque di scarico è basato sul presupposto che l'acqua di

raffreddamento e altra acqua pulita siano scaricate separatamente. Anche il trattamento comune delle acque di scarico provenienti da una cartiera o da un consorzio di cartiere nell'impianto municipale per il trattamento delle acque reflue è considerato tra le BAT quando il sistema di trattamento comune è idoneo a ricevere gli effluenti liquidi delle cartiere. Sarebbe opportuno calcolare l'efficacia di eliminazione del sistema di trattamento comune delle acque di scarico e definire i valori comparabili relativi all'eliminazione o alle concentrazioni degli scarichi prima di considerare questa opzione una BAT.

#### *Emissioni in atmosfera*

Le emissioni nell'atmosfera delle cartiere non integrate sono connesse principalmente alle caldaie a vapore e alle centrali elettriche. Queste sono di solito caldaie standard e non sono dissimili da qualsiasi altro impianto di combustione. Si presume che siano regolate come qualsiasi altra caldaia ausiliaria della stessa capacità.

Gli stabilimenti che fabbricano pasta a partire da fibre vergini di solito utilizzano caldaie alimentate a corteccia. Per le cartiere non integrate e le cartiere che utilizzano fibre riciclate le emissioni in atmosfera sono collegate principalmente alle caldaie a vapore e/o alle centrali elettriche. Queste ultime sono in genere caldaie standard che non si differenziano da qualsiasi altro impianto di combustione e si considera che siano regolate come ogni altro impianto della stessa capacità.

Le BAT generalmente riconosciute per le caldaie ausiliarie sono menzionate solo brevemente. Si tratta delle seguenti tecniche:

- cogenerazione di calore ed elettricità se il rapporto calore/elettricità lo consente;
- uso di combustibili da fonti rinnovabili, come legname o scarti di legno, se prodotti, per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> fossile;
- controllo delle emissioni di NO<sub>x</sub> provenienti dalle caldaie ausiliarie, controllando le condizioni di alimentazione, e installazione di bruciatori anti-NO<sub>x</sub>;
- riduzione delle emissioni di SO<sub>2</sub> utilizzando corteccia, gas o combustibili a basso tenore di zolfo o controllando le emissioni di zolfo;
- uso di efficienti precipitatori elettrostatici (o filtri a sacco) nelle caldaie ausiliarie alimentate con combustibili solidi per l'eliminazione delle polveri.

I livelli di emissione associati alle BAT provenienti dalle caldaie ausiliarie nell'industria della pasta e della carta alimentate con diversi tipi di combustibili sono sintetizzati nella tabella di seguito riportata. I valori si riferiscono a medie annue e a condizioni standard. Tuttavia, gli scarichi complessivi nell'aria per ciascun prodotto sono specifici per ogni sito (ad esempio, tipo di combustibile, dimensioni e tipo d'impianto, stabilimento integrato o non integrato, produzione di elettricità).

Va notato che le caldaie ausiliarie nell'industria della pasta e della carta sono di dimensioni molto varie (da 10 a oltre 200 MW). Per quelle di dimensioni minori, sono applicabili a costi ragionevoli solo l'uso di combustibile a basso tenore di zolfo e le tecniche combustione, mentre per quelle più grandi anche le misure di controllo. Questa differenza si riflette nella tabella sopra riportata. L'intervallo di valori superiore è considerato BAT per i piccoli impianti e si ottiene quando si applicano solo misure relative alla qualità del combustibile e misure interne; i livelli più bassi (in parentesi) sono collegati a misure aggiuntive di controllo, come SNCR e depuratori, e sono considerati BAT per i grandi impianti.

LIVELLI DI EMISSIONE ASSOCIATI ALLE BAT PROVENIENTI DALLE CALDAIE AUSILIARIE NELL'INDUSTRIA DELLA PASTA E DELLA CARTA ALIMENTATE CON DIVERSI TIPI DI COMBUSTIBILI

Sostanze scaricate	Carbone	Olio combustibile pesante	Gasolio	Gas	Biocombustibile (es. corteccia)
--------------------	---------	---------------------------	---------	-----	---------------------------------

LIVELLI DI EMISSIONE ASSOCIATI ALLE BAT PROVENIENTI DALLE CALDAIE AUSILIARIE NELL'INDUSTRIA DELLA PASTA E DELLA CARTA ALIMENTATE CON DIVERSI TIPI DI COMBUSTIBILI

Sostanze scaricate	Carbone	Olio combustibile pesante	Gasolio	Gas	Biocombustibile (es. corteccia)
mg S/MJ carburante introdotto	100-200(1) (50-100)(5)	100-200(1) (50-100)(5)	25-50	< 5	< 15
mg NOx/MJ carburante introdotto	80-110(2) (50-80 RNCS)(3)	80-110(2) (50-80 RNCS)(3)	45-60(2)	30-60(2)	60-100(2) (40-70 RNCS)(3)
mg polveri/Nm <sup>3</sup>	10-30(4) al 6% O <sub>2</sub>	10-40(4) al 3% O <sub>2</sub>	10-30 3% O <sub>2</sub>	< 5 3% O <sub>2</sub>	10-30(4) al 6% O <sub>2</sub>

(1) Le emissioni di zolfo delle caldaie alimentate a olio combustibile o carbone dipendono dalla disponibilità di olio e carbone a basso tenore di zolfo. Si potrebbe ottenere una certa riduzione dello zolfo aggiungendo carbonato di calcio.

(2) È applicata solo la tecnologia di combustione.

(3) Sono applicate anche misure secondarie come la SNCR; di norma solo grandi impianti.

(4) Valori associati all'uso di precipitatori elettrostatici efficienti.

(5) Con uso di un depuratore; applicato solo ai grandi impianti.

Fonte: Bref Pulp and Paper

### Efficienza energetica

In generale, in questo settore si considera BAT l'uso di tecnologie di efficienza energetica. Esistono numerose opzioni di risparmio energetico in molte fasi del processo di fabbricazione. Di solito queste misure sono collegate ad investimenti per sostituire, ristrutturare o adeguare le attrezzature di lavorazione. È opportuno notare che le misure di risparmio energetico sono applicate nella maggioranza dei casi non solo per risparmiare energia. L'efficienza della produzione, il miglioramento della qualità del prodotto e la riduzione dei costi generali sono i motivi più importanti alla base di tali investimenti. Si può realizzare un risparmio energetico introducendo un sistema di monitoraggio dell'uso dell'energia e del rendimento, una disidratazione più efficace del nastro di carta nella sezione di pressatura della macchina per la carta grazie a tecnologie di pressatura a rulli larghi e altre tecnologie a risparmio energetico, come ad esempio l'uso di pasta in sospensione acquosa ad alta densità, la raffinazione a basso consumo energetico, la formatura a doppia tela, circuiti a vuoto ottimizzati, motori a velocità variabile per ventole e pompe, motori elettrici ad elevato rendimento, motori elettrici di dimensioni adeguate, recupero del condensato di vapore, aumento delle dimensioni dei solidi o sistemi di recupero del calore dell'aria di scarico. Si può ottenere una riduzione dell'uso diretto del vapore con un'attenta integrazione dei processi, utilizzando analisi casuali.

Le cartiere non integrate ad efficienza energetica consumano calore ed energia elettrica come segue:

- le fabbriche non integrate di carta fine non patinata hanno una domanda di calore di processo di 7-7,5 GJ/t e una domanda di energia elettrica di 0,6-0,7 MWh/t;
- le fabbriche non integrate di carta fine patinata hanno una domanda di calore di processo di 7-8 GJ/t e una domanda di energia elettrica di 0,7-0,9 MWh/t;
- le fabbriche non integrate di carta tissue che utilizzano fibra vergine hanno una domanda di calore di processo di 5,5-7,5 GJ/t e una domanda di energia elettrica di 0,6-1,1 MWh/t.

Il processo di fabbricazione della carta richiede significative quantità di energia, sotto forma sia di calore che di energia elettrica. Considerando che gli approvvigionamenti di fonti energetiche rappresentano generalmente per le cartiere la seconda voce di costo, con un'incidenza valutabile in media nell'ordine del 20% dei costi di produzione, si comprende perché esso è annoverato tra i settori «Energy Intensive». In Italia, peraltro, il costo delle fonti energetiche è particolarmente elevato, e ciò ha fatto sì che il settore abbia sempre lavorato per mantenere i più alti livelli di efficienza nell'impiego dell'energia, con un miglioramento dell'efficienza energetica del 20%

registrato negli ultimi 11 anni. Il settore cartario italiano presenta, valori medi di efficienza nell'impiego di energia elettrica e calore di processo già allineati con i valori di riferimento ottenibili con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT). La possibilità di impiegare nel proprio processo sia il vapore (il settore utilizza quasi 61.000 TJ di vapore ogni anno, per il 93% autoprodotta), che l'energia elettrica, ha inoltre favorito, dove le dimensioni lo hanno consentito, l'introduzione di moderni sistemi di cogenerazione, con effetti positivi sul consumo di fonti primarie, ridotte di un terzo rispetto al necessario se il settore avesse dovuto approvvigionarsi delle stesse quantità di energia dalla rete elettrica nazionale. Attualmente il settore produce quasi la metà dell'energia di cui necessita, per la gran parte utilizzando la fonte combustibile fossile meno impattante, ovvero il gas naturale. L'olio combustibile è ancora utilizzato essenzialmente nei casi in cui non vi sia disponibilità di gas naturale.

Se il settore avesse prodotto solo calore con caldaie ad alta efficienza (90%), usando il mix di combustibili medio del Paese, e avesse acquistato tutta l'energia elettrica dalla rete nazionale, anziché essersi reso autosufficiente al 50% per i fabbisogni di energia elettrica e avendo convertito la maggior parte dei propri impianti al gas naturale, si otterrebbero, sulla base di un'efficienza energetica del settore pari a quella ottenuta con l'applicazione delle BAT, il seguente scenario: il settore nel 2000 ha quindi evitato al Paese 1,8 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>eq grazie ai propri investimenti pregressi. Ulteriori riduzioni di emissioni, comprese tra 1,2 e 3,7 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>eq, potrebbero essere raggiunte dal settore qualora gli fosse consentito di sviluppare la massima capacità di generazione di energia elettrica per mezzo della cogenerazione (emissiva). Oltre alla cogenerazione, una fonte importante di riduzione delle emissioni di gas serra potrà essere il maggiore ricorso alla valorizzazione energetica dei residui di produzione, i quali sono caratterizzati da una prevalente matrice organica di origine naturale.

#### *Produzione di rifiuti*

Le BAT relative ai rifiuti solidi consistono nel ridurre al minimo la produzione e nel recuperare, riciclare e riutilizzare il più possibile questi materiali. La raccolta separata dei vari tipi di rifiuti all'origine e lo stoccaggio intermedio di residui/rifiuti può essere utile per consentire il riutilizzo o il riciclo di una maggiore proporzione piuttosto che lo smaltimento a discarica. Altre tecniche disponibili sono la riduzione delle perdite di fibre e di carica, l'applicazione di ultrafiltrazione per il recupero dell'acqua di scarico della patinatura (solo per le qualità patinate), l'efficace disidratazione dei residui e dei fanghi per trasformarli in solidi essiccati. Le BAT consistono nella riduzione della quantità di rifiuti inviati in discarica individuando possibili operazioni di recupero e -se fattibile- utilizzando i rifiuti per il riciclo di materiali o l'incenerimento con recupero energetico.

### *Uso di prodotti chimici e additivi*

Nell'industria della pasta e della carta si utilizzano numerosi prodotti chimici a seconda della qualità di carta prodotta, della progettazione e del funzionamento del processo e delle qualità desiderate del prodotto. Da un lato sono necessari prodotti chimici per la produzione della pasta, dall'altro sono applicati additivi e ausili chimici nella produzione della carta. Gli additivi chimici sono usati per conferire alla carta varie caratteristiche, mentre gli ausili chimici sono usati per migliorare l'efficienza e ridurre gli inconvenienti del processo di produzione.

Per l'uso di prodotti chimici, si considerano BAT la disponibilità di una base di dati per tutti i prodotti e gli additivi chimici utilizzati e l'applicazione del principio di sostituzione. Ciò significa che sono impiegati, quando disponibili, prodotti meno pericolosi. Sono inoltre applicate misure volte ad evitare fuoriuscite accidentali nel terreno e in acqua durante la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti chimici.

### **Effetti di direzione Incerta**

Gli interventi che si possono prevedere dagli obiettivi operativi del PRSE sull'ambiente, sono generalmente caratterizzati da una forte componente di incertezza, in quanto fortemente dipendente sia dallo sviluppo di tecnologie "utili" e compatibili con i processi di innovazione in rapporto ai margini di competitività dei settori di intervento, sia dalle pratiche imprenditoriali, rispetto alle quali il PRSE ha una chiara ed evidente strategia di sostegno a processi di sviluppo sostenibile.

In tal senso gli obiettivi operativi intendono, per quanto possibile, incidere sulle variabili di rottura connesse a investimenti che in linea comparativa e premiante si impegnano a ridurre gli impatti ambientali.

In tale senso, sugli effetti di direzione incerta che di seguito si evidenziano, costituendo delle criticità ambientali, si intende fortemente operare attraverso sistemi premianti che orientino gli investimenti sovvenzionati alla riduzione delle componenti ambientali.

Ad ogni buon conto, l'inserimento di criteri premiali per progetti di investimento con ridotto impatto ambientale può nel medio periodo significativamente orientare la domanda di investimenti oggetto di sovvenzione.

- *Lotta ai processi di cambiamento climatico, in termini di:*

#### *Riduzione emissioni CO<sub>2</sub>*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze (ASSE 1 – Linea di intervento 1.2)
- ✓ Sviluppo delle attività di reti concorrenti alla valorizzazione del sistema del trasferimento tecnologico e di sostegno ai processi di innovazione (ASSE 1 – Linea di intervento 1.3)
- ✓ Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2)

#### *Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze (ASSE 1 – Linea di intervento 1.2)
- ✓ Sviluppo delle attività di reti concorrenti alla valorizzazione del sistema del trasferimento tecnologico e di sostegno ai processi di innovazione (ASSE 1 – Linea di intervento 1.3)
- ✓ Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2)

- *Tutela dell'ambiente e della salute, in termini di:*

- Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante*

- Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze (ASSE 1 – Linea di intervento 1.2)
    - ✓ Sviluppo delle attività di reti concorrenti alla valorizzazione del sistema del trasferimento tecnologico e di sostegno ai processi di innovazione (ASSE 1 – Linea di intervento 1.3)
    - ✓ Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2)

- *Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti, in termini di:*

- Contenimento superficie edificata su suoli vergini o su superfici abbandonate o contaminate - Incremento superfici naturali protette,*

- L'obiettivo specifico del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto è quello che mira a:

- ✓ Infrastrutture per il trasferimento tecnologico (ASSE 1 – Linea di intervento 1.5)
    - ✓ Infrastrutture per i settori produttivi (ASSE 3 – Linea di intervento 3.3)

- Ottimizzazione della gestione dei rifiuti*

- Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze (ASSE 1 – Linea di intervento 1.2)
    - ✓ Sviluppo delle attività di reti concorrenti alla valorizzazione del sistema del trasferimento tecnologico e di sostegno ai processi di innovazione (ASSE 1 – Linea di intervento 1.3)
    - ✓ Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori (ASSE 4 – Linea di intervento 4.2)

- Diminuzione del carico organico*

- Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze (ASSE 1 – Linea di intervento 1.2)
    - ✓ Sviluppo delle attività di reti concorrenti alla valorizzazione del sistema del trasferimento tecnologico e di sostegno ai processi di innovazione (ASSE 1 – Linea di intervento 1.3)
    - ✓ Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori (ASSE 4 – Linea di intervento 4.2)

*Riduzione del consumo idrico*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze (ASSE 1 – Linea di intervento 1.2)
- ✓ Sviluppo delle attività di reti concorrenti alla valorizzazione del sistema del trasferimento tecnologico e di sostegno ai processi di innovazione (ASSE 1 – Linea di intervento 1.3)
- ✓ Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori (ASSE 4 – Linea di intervento 4.2)

- *Salvaguardia della natura e della biodiversità, in termini di:*

*Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate*

Gli obiettivi del PRSE a cui si fa riferimento per questo tipo di effetto sono quelli che mirano a:

- ✓ Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori (ASSE 4 – Linea di intervento 4.2)
- ✓ Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il servizio di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori (ASSE 4 – Linea di intervento 4.3)

## 2. GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE ECONOMICA

### Premessa

La scelta del programmatore è caduta, per il triennio 2007-2010, su una serie di linee di intervento riconducibili ai seguenti PIR (Progetti Integrati di Riferimento) a ciascuno dei quali fa riferimento uno specifico asse del piano:

- Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione (asse I);
- Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale (asse II);
- Distretto integrato regionale (asse III);
- Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale (asse IV).

La valutazione degli effetti economici nell'ambito del PRSE assume rilevanza primaria.

Da un punto di vista sia quantitativo (ovvero adottando come criterio l'entità delle risorse stanziato), sia qualitativo (ovvero in relazione al carattere strutturale delle misure adottate) gli assi I e III meritano particolare attenzione in ambito valutativo.

Per quanto riguarda l'asse I, questo comprende misure sostanzialmente volte ad accrescere il livello di infrastrutturazione immateriale del sistema economico regionale, superare le difficoltà nella gestione dei processi cognitivi a livello locale e regionale, ovvero operare verso l'intensificazione e l'irrobustimento dei rapporti tra imprese (identificabili come il luogo delle conoscenze contestuali) e i centri di ricerca (luoghi di sviluppo teorico e di acquisizione di conoscenze tecniche e scientifiche codificate).

Alla ricerca e sviluppo è attribuito il ruolo di settore in grado di generare rendimenti marginali crescenti per tutti i settori produttivi.

Obiettivo dell'asse I è quindi anche quello di sostenere in qualche modo la spesa privata in ricerca e sviluppo (che al 2003 era pari solo al 33% della spesa complessiva).

Un rapporto di più stretta collaborazione tra il tessuto imprenditoriale regionale e i centri di ricerca (siano questi anche esclusivamente di natura pubblica) veicola innovazione di processo e di prodotto e può avere l'effetto di indurre, (qualora le dimensioni d'impresa lo consentano) le stesse imprese a sviluppare *internamente*, o comunque *autonomamente*, progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo<sup>5</sup>.

Associato ad un auspicabile e perseguito incremento delle transazioni in tecnologia non incorporata in beni fisici (commercio in tecnologia, transazioni in marchi di fabbrica e disegni, servizi con contenuto tecnologico, servizi di ricerca e sviluppo) vi è l'incremento di investimenti fissi che incorporino progresso tecnologico, tra i quali investimenti in *information and communication technologies* (ICT). Parte della dinamica negativa della spesa per investimenti

<sup>5</sup> Per ricerca industriale si intende la "ricerca pianificata o indagini miranti ad acquisire nuove conoscenze, utili per la messa a punto di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi o per conseguire un notevole miglioramento dei prodotti, processi produttivi o servizi esistenti". Per attività di sviluppo precompetitivo si intendono le "attività dirette alla progettazione, sperimentazione, sviluppo e preindustrializzazione di nuovi prodotti, linee di produzione e processi produttivi, che comportino sensibili miglioramenti delle tecnologie esistenti. Tali attività si concretizzano nella realizzazione di progetti pilota e dimostrativi nonché di prototipi non commercializzabili e non comprendono modifiche di routine o modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti anche se tali modifiche possono rappresentare miglioramenti". In definitiva, la prima si riferisce alla acquisizione di nuove conoscenze, mentre la seconda è il passaggio immediatamente successivo che consente la concretizzazione delle conoscenze di cui sopra. Si tratta, quindi, di attività volte all'acquisizione di conoscenze che comportano l'adozione di metodologie di analisi, soluzioni progettuali, scelte realizzative e approcci tecnologici non consolidati, finalizzati alla messa a punto di prodotti o processi produttivi da trasferire poi in produzione alla conclusione delle attività stesse.

può essere ragionevolmente imputata oltre alla fase ciclica negativa, alla carenza di informazione delle imprese riguardo alle prospettive di redditività legate all'ammodernamento dei processi produttivi e all'implementazione di nuove tecnologie; questo si inserisce senz'altro tra le determinanti di un'evidente scarsità di progetti di investimento di medio-lungo periodo che siano in grado di aggregare più imprese e sostenere una crescita stabile dell'economia regionale, in particolar modo attraverso un rafforzamento della capacità di esportazione del sistema.

La scarsa propensione all'innovazione delle imprese toscane e la scarsa efficacia a livello locale dell'attività dei centri di trasferimento tecnologico sono imputabili **dal lato dell'offerta** alla presenza di una complessa cornice istituzionale, ad una scarsa razionalizzazione delle specificità e grado di coordinamento dell'insieme dei centri stessi, **dal lato della domanda** alle caratteristiche del sistema produttivo regionale, in particolar modo alla specializzazione in attività a basso valore aggiunto (che spiega tra l'altro il differenziale tra il PIL pro-capite toscano e quello delle altre regioni del centro-nord).

L'attività dei centri di trasferimento tecnologico trova resistenze o poca attenzione da parte delle imprese, sia in fasi cicliche positive, nelle quali prevalgono atteggiamenti imprenditoriali di tipo miopico (le imprese non sono intenzionate a distogliere risorse dall'attività caratteristica), sia in fase cicliche negative, data la conseguente scarsità di fondi destinabili all'innovazione; è ragionevole ricondurre questi comportamenti alla riduzione dei margini di competitività delle imprese dovuta alla concorrenza internazionale.

In questo contesto di sostanziale e generalizzata riluttanza dell'imprenditoria toscana a recepire interventi di trasferimento tecnologico di tipo puntuale, le strategie dei policy makers in ambito di ricerca e sviluppo e innovazione debbono essere caratterizzate da una logica di filiera o ancor meglio di distretto; i progetti debbono quindi essere in grado di catalizzare il maggior numero di risorse imprenditoriali attorno a prospettive condivise di sviluppo.

Se l'incremento delle attività di R&S e di trasferimento tecnologico di natura pubblica o privata è identificato come obiettivo primario del PRSE questo è anche e soprattutto parte di un obiettivo più generale, ovvero l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese e la riqualificazione dei distretti industriali.

Il superamento del carattere prettamente locale dei processi cognitivi, sviluppatosi negli anni nella forma quasi esclusiva del *learning by doing*, e la riproduzione su base regionale dei vantaggi propri della specializzazione distrettuale con particolare riferimento alle economie di apprendimento e di creatività è obiettivo del PRSE, coerente con l'evoluzione del contesto competitivo internazionale.

Le linee di intervento previste dall'asse III si inseriscono in questo senso nell'ambito della creazione di un *Distretto Integrato Regionale*.

In questo senso è importante sottolineare come le misure in questione (asse I e III) si concentrino su più direttrici:

- *dotazione immateriale* (sviluppo dei sistemi di trasferimento tecnologico dal sistema della ricerca a quello delle imprese, sviluppo del settore R&S, accesso alle reti translocali di conoscenza codificata);
- *dotazione materiale, infrastrutturale* (interventi di recupero di aree industriali, opere di urbanizzazione primaria);
- *sostegno ai processi di riorganizzazione delle imprese*, in particolare integrazione e alleanza strategica;
- *sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati*;
- *accesso al credito*.

I principali macro obiettivi, assunti dal programmatore regionale e declinati nel modello di valutazione, che vengono ad essere interessati sono i seguenti:

- Solidità della crescita economica; in termini di:
  - Incremento VA;
  - Saldo commerciale;
  - Incremento del contenuto tecnologico delle produzioni regionali: Innovazione e Ricerca e Sviluppo;
- Equilibrio mercato lavoro, in termini di:
  - Incremento tasso di occupazione;
  - Innalzamento profilo qualitativo occupazione.

### Effetti rilevanti

- *Macro obiettivi: Solidità della crescita economica, equilibrio del mercato del lavoro*

*Effetti attesi: Incremento del contenuto tecnologico delle produzioni regionali: Innovazione e Ricerca e Sviluppo, Innalzamento profilo qualitativo occupazione*

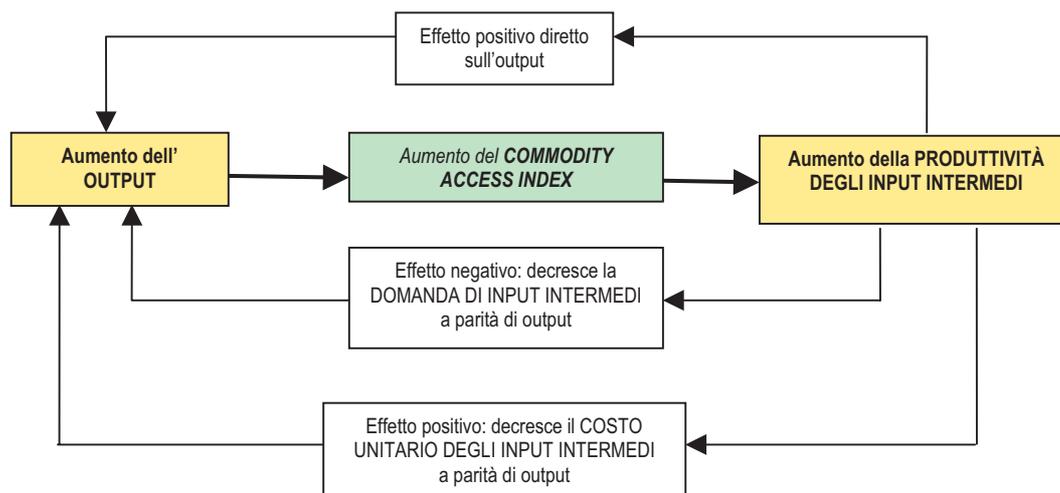
Stante il quadro sopra delineato, ai fini della valutazione si pone il problema di definire quale siano le variabili di input da considerare nel modello di stima.

Per quanto riguarda l'asse I e l'asse III si è ipotizzato che le risorse stanziare nell'ambito delle diverse linee di intervento determinino:

1. un incremento dell'accessibilità alla R&S intesa come settore che produce conoscenza codificata, ai servizi avanzati e all'ICT.
2. un aumento della domanda di servizi a medio ed alto contenuto tecnologico.
3. un incremento della dotazione infrastrutturale.

Da un punto di vista analitico preme sottolineare che il punto 1 assume particolare rilevanza, in quanto implica un incremento della produttività del complesso degli input intermedi per tutti i settori che fanno uso del bene R&S, e in misura maggiore per i settori che producono beni ad alta e medio-alta tecnologia. L'incremento della produttività è associato alla diminuzione della distanza effettiva<sup>6</sup> tra domanda e offerta del bene intermedio; si ipotizza che la determinante principale di tale riduzione sia da identificarsi nelle linee di intervento volte a rafforzare la dotazione immateriale del sistema economico toscano mediante l'intensificazione dei rapporti tra impresa e centri di ricerca. L'effetto dell'incremento della produttività dell'input R&S sull'output è somma di un effetto diretto positivo, e di due effetti indiretti: uno negativo sul livello della domanda di input a parità di output e uno negativo sui costi unitario degli input intermedi (quindi positivo sull'output). In sostanza, l'incremento "relativo" (perché legato non tanto all'effettivo aumento della produzione di conoscenza codificata quanto ad un aumento del suo grado di fruibilità da parte delle imprese, ovvero ad una riduzione dei costi di acquisizione) della disponibilità di R&S agisce come fattore localizzativo per le imprese che la "impiegano" nel processo produttivo e, conseguentemente, dato l'aumento della domanda (conseguente ad un aumento dell'output), per quelle che la producono.

<sup>6</sup> Nel modello Remi Irpet il *Commodity access index* è una misura della variazione della produttività degli input intermedi che dipende da una misura della distanza effettiva tra impresa fornitrice e impresa consumatrice per ogni bene intermedio.



Il ragionamento è estendibile al caso in cui il settore R&S non sia prevalentemente privato come nel caso della Toscana: è ipotizzabile comunque un aumento degli investimenti nel settore, siano pure essi di natura pubblica.

Dato il carattere regionale della misura l'ipotesi implementata è la stessa per tutte le province toscane; a questo proposito si consideri che gli effetti sulle economie locali saranno proporzionali alla quota di produzioni ad alto contenuto tecnologico delle diverse province.

Per quanto riguarda gli assi II e IV la scelta in ambito di valutazione è stata quella di non includerli, se non limitatamente alle linee di intervento a carattere infrastrutturale 4.2. Le ragioni di questa esclusione stanno nella sostanziale impossibilità di procedere ad una valutazione della causalità tra attività di promozione economica e consolidamento della presenza delle imprese toscane sui mercati internazionali lo stesso vale per ciò che concerne marketing turistico di destinazione e marketing di area: lo strumento utilizzato, ovvero il modello Remi-Irpet non è in grado di procedere ad una stima degli effetti di tali politiche sulle presenze turistiche anche in ragione di una relativa esiguità degli importi destinati<sup>7</sup>. Infine, per quanto riguarda il complesso delle misure dell'asse IV volte in generale allo sviluppo, alla qualificazione e alla promozione del sistema dell'offerta commerciale e turistica regionale, è proprio sottolineare che parte degli effetti delle politiche, ovvero quelli relativi all'introduzione di processi innovativi al fine di aumentare la competitività dell'offerta turistica, questi sono catturati dall'incremento dell'accessibilità al settore R&S.

Il modello Remi-Irpet è stato quindi utilizzato imponendo<sup>8</sup>:

- variazioni del *commodity access index* per la branca "*Business Activities, R&S, IT*" che comprende sia i servizi avanzati alle imprese, sia l'attività dei centri di ricerca e di trasferimento tecnologico di varia natura, sia la produzione di *information technologies*.

<sup>7</sup> Per esiguità si intende qui inconsistenza da un punto di vista macroeconomico, ciò non implica che gli effetti microeconomici delle politiche non siano positivi e sufficienti a giustificarne l'implementazione.

<sup>8</sup> Per tutte le variabili gli importi sono esclusivamente quelli previsti dal piano; nessuna ipotesi è stata fatta sull'entità degli investimenti privati attivati a seguito dell'implementazione delle politiche; questo è conseguenza sia di una generale difformità delle quote ammesse a contributo per le diverse misure, sia di una sostanziale mancanza di evidenza empirica non già dell'esistenza, quanto dell'entità, del rapporto tra contributi pubblici e investimenti privati. Per le stesse ragioni alle quali si aggiunge carenza di informazioni a riguardo dell'elasticità al costo della domanda di investimenti dei diversi settori non è stato possibile ipotizzare una diminuzione del costo del capitale. Va inoltre sottolineato che lo strumento utilizzato, ovvero nel modello Remi-Irpet sia la variazione del costo del capitale per tutte i settori produttivi, sia la variazione del livello degli investimenti privati per gli stessi settori, sono grandezze endogene.

L'importo utilizzato è pari alla somma degli aiuti previsti dalle linee di intervento 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 3.2 per un totale di circa 375 milioni di euro.

- Domanda esogena per il settore *Costruzioni* pari alla somma delle risorse stanziare nell'ambito delle linee di intervento 1.5, 3.3, 4.2 ovvero circa 185 milioni di euro.
- Incremento dell'output del settore turistico (la stima considera esclusivamente il settore *Hotel and Restaurant*) ipotizzando che l'output indotto dagli investimenti promossi dal piano sia tale da non modificare il rapporto *output/stock di capitale* del settore (0,76). L'incremento annuo dell'output (stimato a partire da un valore degli investimenti di circa 76 milioni di euro) è pari a 58 milioni di euro.

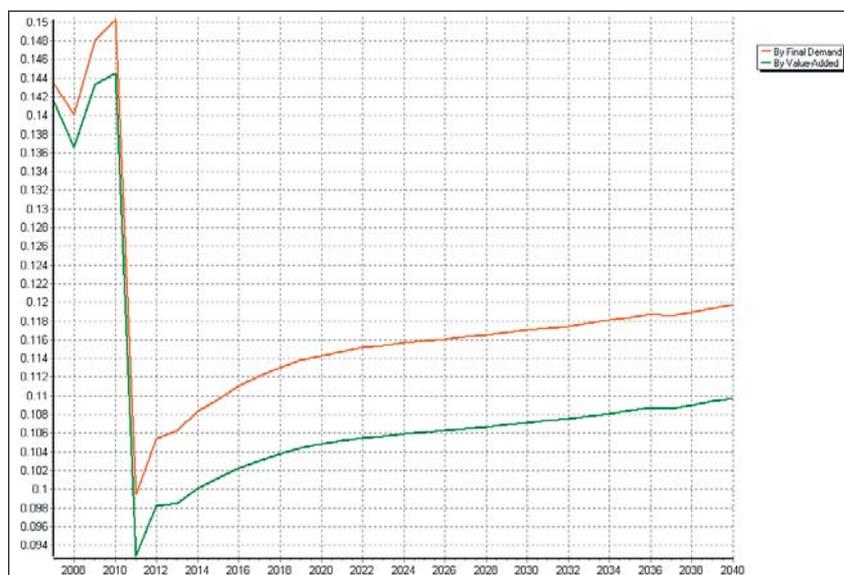
## I risultati della stima

Tenendo conto che l'importo del complesso delle linee di intervento considerate (circa 640 milioni di euro) rappresenta approssimativamente lo 0,19% del PIL regionale, gli impatti stimati sembrano essere decisamente significativi. Da rimarcare che la dinamica di lungo periodo delle grandezze considerate è da imputarsi in primo luogo all'incremento di accessibilità alla produzione della branca Remi 25 (settori ateco K 72/73/74) e all'ipotesi forte della simulazione che il nuovo livello di accessibilità si mantenga costante per tutto l'arco temporale della simulazione.

I risultati dell'analisi Remi mostrano chiaramente (e questo vale per tutte le variabili strumentali considerate) la netta distinzione di effetti di breve periodo, prevalentemente imputabili all'aumento di domanda per il settore costruzioni e osservabili nel periodo 2007-2010, e quelli di medio-lungo periodo (che invece risentono delle misure a carattere maggiormente strutturale).

Tutte le grandezze risentono positivamente, com'era da attendersi, delle politiche intraprese: il grafico 1 mostra come l'effetto sul PIL regionale sia positivo e crescente, si attesti attorno allo 0,12% nel lungo periodo, e mostri anche nel breve-brevissimo periodo differenziali di crescita, rispetto all'ipotesi di assenza di interventi, significativi (tenuto conto dell'entità dell'investimento).

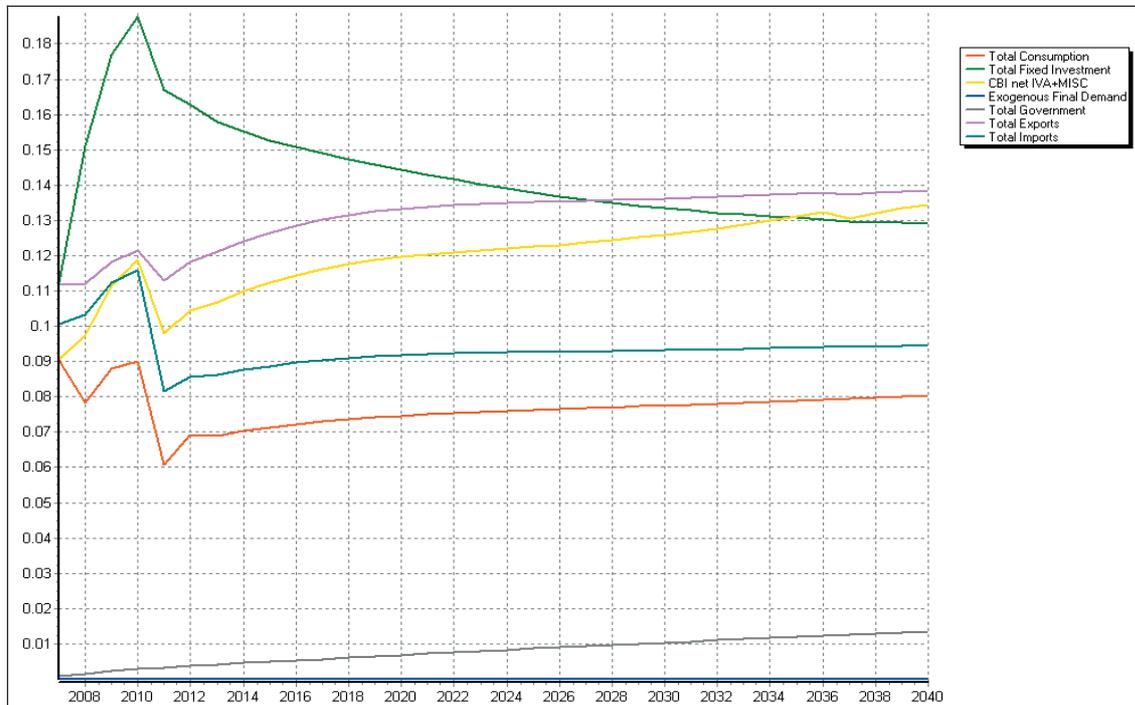
Grafico 1  
EFFETTO DELLE POLITICHE IN TERMINI PERCENTUALI SUL PRODOTTO INTERNO LORDO REGIONALE



La scomposizione del PIL regionale (Graf. 2) per componenti di domanda permette di concludere che l'effetto delle politiche è sicuramente positivo sul saldo della bilancia commerciale, sul livello degli investimenti privati e complessivi, nonché sul consumo aggregato.

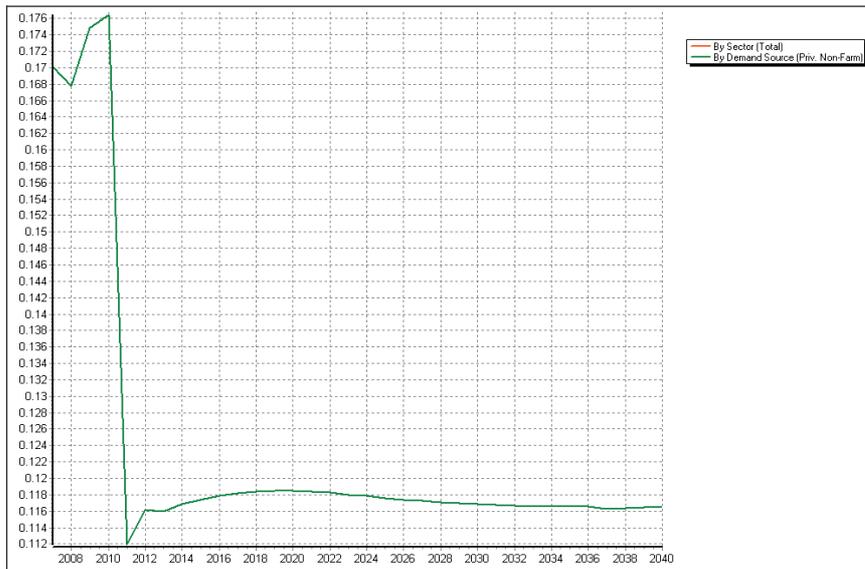
Grafico 2

EFFETTO DELLE POLITICHE IN TERMINI PERCENTUALI SULLE COMPONENTI DELLA DOMANDA AGGREGATA REGIONALE



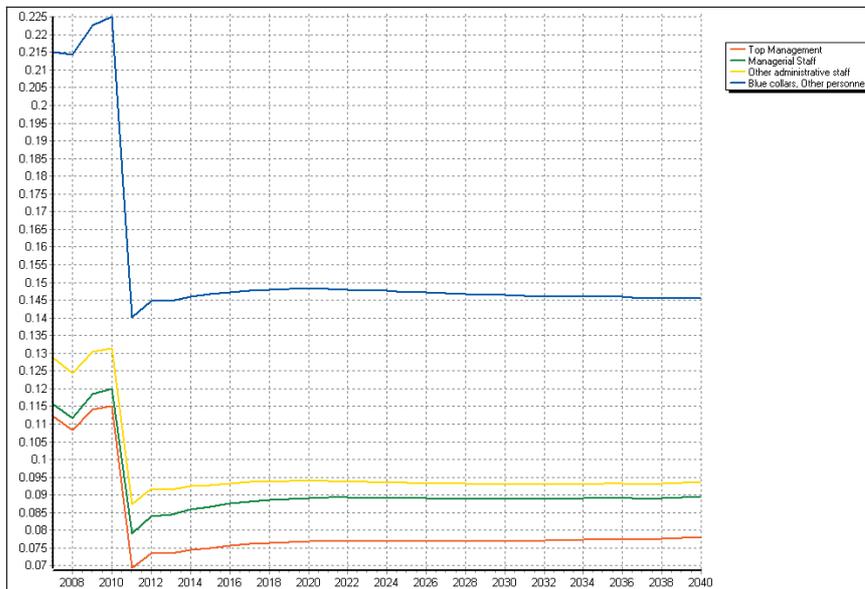
L'occupazione, in dettaglio nel grafico 3, è stimata aumentare di circa lo 0,1% nel medio-lungo periodo. Questo corrisponde all'incirca a 1.900 unità di lavoro occupate aggiuntive in corrispondenza dell'apice della curva (2020); l'aumento del numero di occupati si attesta attorno alle 1.600 unità nel lungo periodo.

Grafico 3  
EFFETTO DELLE POLITICHE IN TERMINI PERCENTUALI SULL'OCCUPAZIONE



Sebbene gli effetti sull'occupazione siano positivi, non emerge dalla simulazione una crescita superiore (in termini percentuali) degli occupati che ricoprono posizioni direttive (administrative staff, top management). La maggior accessibilità all'innovazione e ai servizi avanzati influenza positivamente pressoché tutti i settori, ma in particolare quelli che fanno uso di tecnologie avanzate (si registra in particolare un deciso aumento dell'output del settore *produzione e distribuzione di energia, gas e acqua* (class. Ateco: E) pari al 0,97% nel lungo periodo (la media di tutti i settori è dello 0,1% nel lungo periodo).

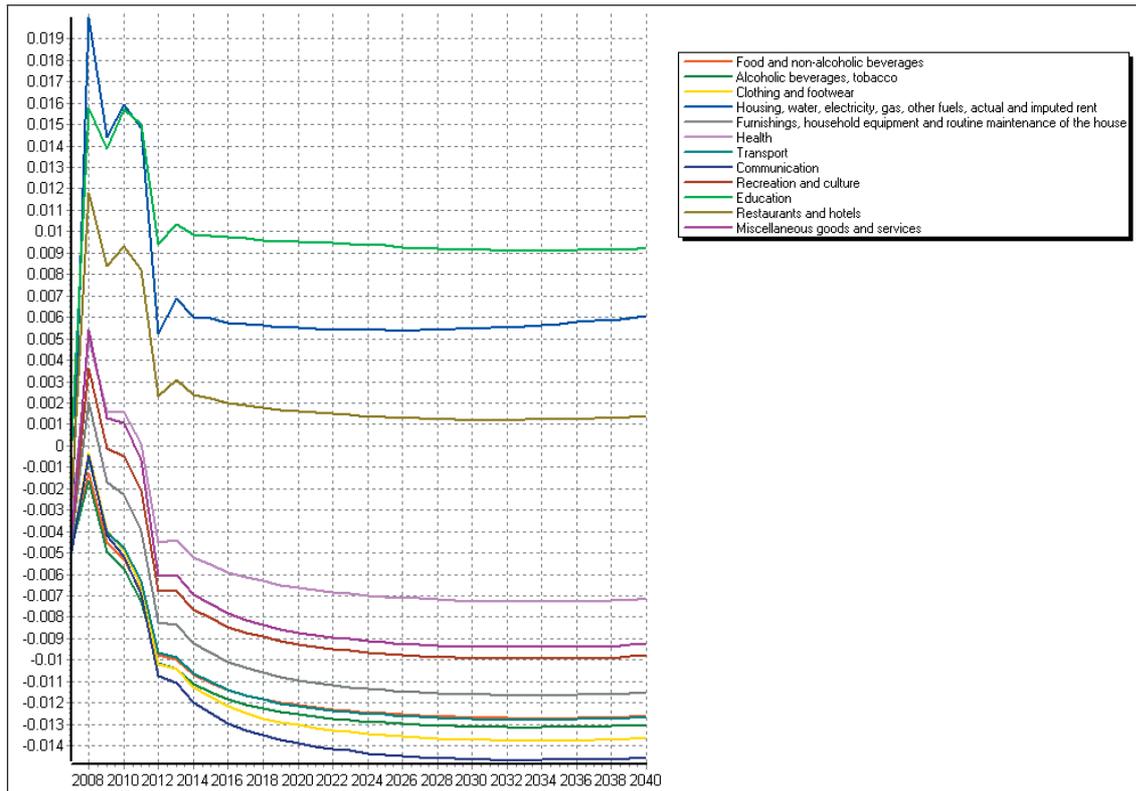
Grafico 4  
EFFETTO DELLE POLITICHE IN TERMINI PERCENTUALI SULL'OCCUPAZIONE IN TERMINI DI TIPOLOGIE DI ADDETTI



Il grafico 5 evidenzia un contributo prevalentemente positivo seppur poco significativo delle politiche alla riduzione dei prezzi al consumo (peraltro già inferibile dall'andamento del consumo aggregato nel grafico 2); contributo associato con buona probabilità all'aumento della capacità competitiva delle imprese regionali. Si nota come a decrescere in misura maggiore sia il prezzo dei servizi di comunicazione (-0,015% nel lungo periodo) mentre l'effetto delle politiche si riveli praticamente nullo sui prezzi dei servizi pubblici (tra i quali l'output della branca ateco E sopracitata) dei servizi alberghieri, di ristorazione e dell'educazione.

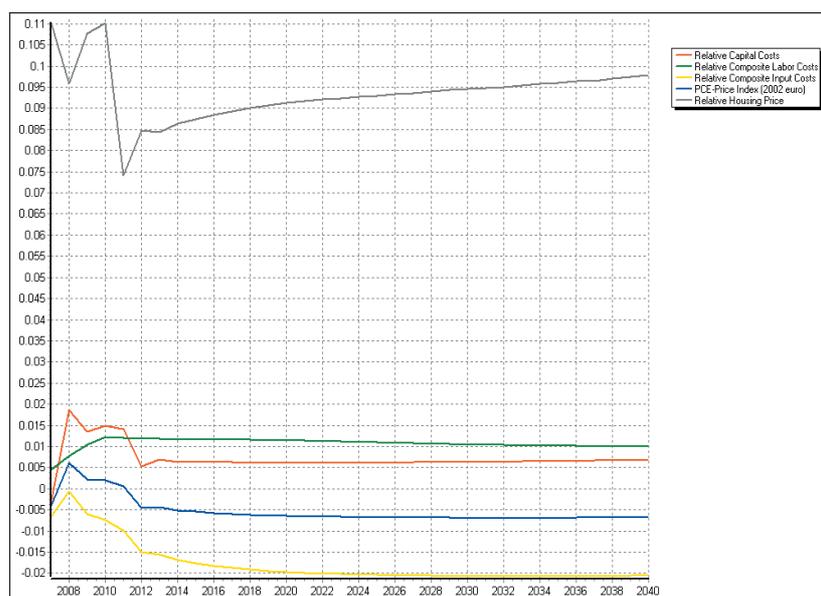
Grafico 5

EFFETTO DELLE POLITICHE IN TERMINI PERCENTUALI SUL LIVELLO DEI PREZZI DEI BENI FINALI



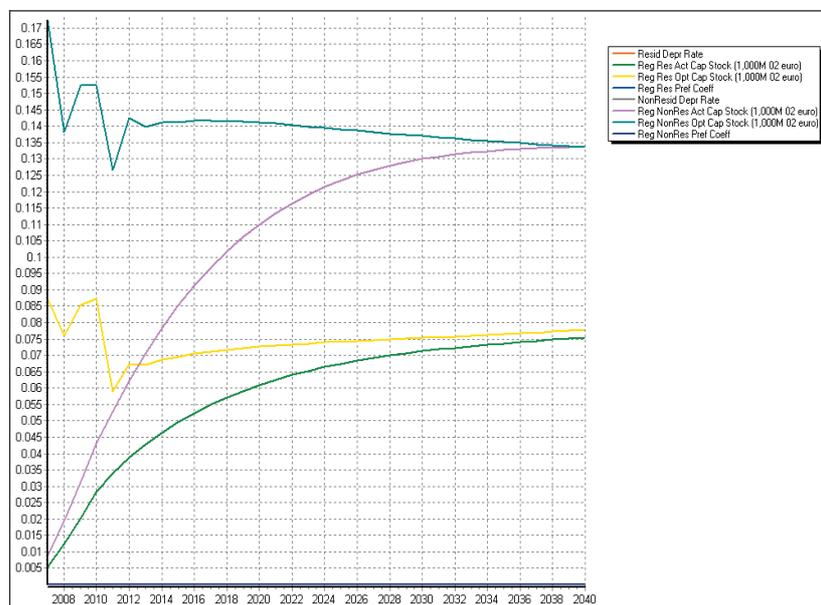
Il grafico seguente offre invece una visione più generale, ovvero permette di capire come, a fronte di una debole riduzione del costo degli input intermedi (-0,02% nel medio-lungo periodo), e di una ancor più moderata riduzione dell'indice dei prezzi al consumo e del costo del capitale, dalla simulazione emerge un seppur lieve aumento del costo del lavoro (imputabile all'aumento della produttività) e un sensibile effetto inflativo sul prezzo delle abitazioni.

Grafico 6  
EFFETTO DELLE POLITICHE IN TERMINI PERCENTUALI SUL LIVELLO DEI PREZZI DEI BENI FINALI (TRA CUI IL PREZZO DELLE ABITAZIONI), DEGLI INPUT INTERMEDI, SUL COSTO DEL LAVORO E SUL COSTO DEL CAPITALE



Il grafico 7 mostra come gli effetti sullo stock di capitale siano sicuramente positivi, da notare come, nel lungo periodo, il differenziale di crescita tra dotazione ottima e realizzata di capitale residenziale e non residenziale<sup>9</sup> in un primo momento sicuramente incrementato dalle politiche, vada col tempo ad annullarsi.

Grafico 7  
EFFETTO DELLE POLITICHE IN TERMINI PERCENTUALI SULLO STOCK DI CAPITALE RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE



<sup>9</sup> Il divario nei tassi di crescita tra Optimal Capital Stock e Actual Capital Stock è imputabile ad un aumento dell'output potenziale a seguito dell'implementazione delle misure di piano.

In conclusione, la simulazione, a prescindere dal livello delle variazioni percentuali registrate (proporzionale all'entità finanziaria degli interventi), conferma la coerenza degli strumenti scelti dal programmatore con gli obiettivi di solidità della crescita ed equilibrio del mercato del lavoro.

**3.****GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE TERRITORIALE****Parte descrittiva****Premessa: gli effetti attesi sul territorio**

L'impatto producibile dal Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007-2010 sulla dimensione territoriale è ampio, di entità significativa e di segno atteso positivo. Nel promuovere la crescita sostenibile dell'economia regionale attraverso il miglioramento della competitività e dei livelli occupazionali (Obiettivo globale del piano) assume centralità il rafforzamento delle infrastrutture commerciali e turistiche ed in misura ancora maggiore la creazione di reti di imprese, definendo così importanti e nuovi assetti territoriali materiali ed immateriali. Queste indicazioni muovono verso la realizzare della "Toscana delle reti", in cui è fondamentale che ogni struttura per il trasporto di dati e informazioni, ogni presidio di supporto all'economia (es. un centro fieristico), al commercio ed al turismo non sia visto come un oggetto isolato ma come un "elemento dinamico" integrato in una rete regionale.

Va però considerato che il consumo di suolo e di altre risorse, danni ambientali e paesaggistici, incidenza sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture di trasporto (saturazione del traffico e congestione) sono possibili effetti negativi procurati alle risorse territoriali dagli insediamenti di attività industriali, dalle grandi strutture commerciali di vendita e dai grandi impianti per il turismo (es. strutture che si configurano come offerta complementare alla ricettività o per valorizzare l'offerta termale), interventi caratterizzati molte volte dall'estesa superficie delle strutture di lavorazione.

Valutando i 4 Assi strategici del Piano, i relativi Obiettivi generali, gli Obiettivi operativi e le Linee di intervento abbiamo cercato di individuare i possibili impatti sulla dimensione territoriale, indicando le variabili della valutazione intercettate dal piano, in termini di possibili effetti sui seguenti quattro macro obiettivi:

- A) salvaguardia delle risorse naturali del territorio;
- B) qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti;
- C) efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche;
- D) tutela e valorizzazione del territorio rurale.

In dettaglio le azioni previste dal Piano agiscono sui seguenti effetti attesi:

- A.1) minimizzazione del consumo di suolo;
- B.4) efficienza del sistema insediativo;
- B.5) valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio;
- B.6) valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche;
- C.7) efficienza delle reti infrastrutturali;
- C.8) efficienza delle reti tecnologiche;
- D.10) mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo sul territorio.

## Effetti rilevanti

- *Macro obiettivo modello di valutazione: Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche*

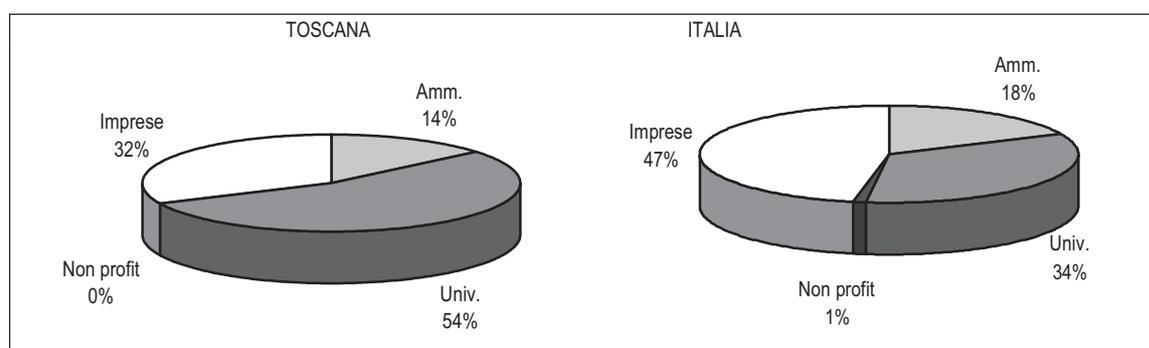
### *Effetto atteso: Efficienza delle reti tecnologiche*

Secondo il PRSE nel nuovo contesto competitivo, le piccole imprese possono continuare a rappresentare il motore dell'economia regionale solo a patto di "fare sistema" nel quadro di un processo di messa in rete di tali sistemi, in modo da produrre economie di agglomerazione su scala territoriale superiore, per raggiungere questo scopo si propone di rafforzare le reti immateriali del sistema produttivo regionale, producendo effetti rilevanti e positivi sull'efficienza delle reti tecnologiche. La rete dei sistemi territoriali locali produttivi, "la rete di imprese", deve essere considerata in termini di politiche come un Distretto Integrato, un distretto aperto costituito da eccellenze settoriali integrate e aperto al coinvolgimento di altre realtà produttive ed economiche italiane. Con il PRSE la Regione Toscana propone iniziative di sistema per il potenziamento delle "infrastrutture immateriali" dell'innovazione, come le piattaforme logistiche del trasferimento tecnologico capaci di razionalizzare la domanda di innovazione e proiettarla sulle direttrici locali ed internazionali dell'innovazione.

La struttura di PMI del nostro sistema regionale rende necessario "sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive" (Ob. Operativo 3.1, Asse 3), la Linea di intervento 3.2 prevede interventi a sostegno delle imprese per supportarne alcune attività strategiche, incrementando la loro capacità competitiva, favorendo la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione, quali fusioni e accorpamenti, supportando così processi di riorganizzazione delle filiere produttive, e supportando l'evoluzione tecnologica e organizzativa delle imprese, favorendo l'acquisizione o il deposito di brevetti (nel lungo periodo il numero dei brevetti per 1.000.000 abitanti dovrebbe crescere a 93,5, contro i 73,9 del 2002).

"La rete delle città di città" della Toscana potrà essere realizzata solo sviluppando le funzioni innovative dell'attuale modello di sviluppo (ricerca, servizi avanzati, funzioni centrali e di controllo delle imprese plurilocalizzate), promuovendo la ricerca industriale ed il trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali dell'innovazione tecnologica ed organizzativa (Asse 1, Ob. Operativi 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4), prevedendo nel lungo periodo la realizzazione di circa 90-100 progetti di R&S.

Grafico 1  
GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO



Fonte: PIT 2005-2010

È evidente però come ad oggi le risorse delle PMI non siano sufficienti alle realizzazioni di attività di ricerca e sviluppo, le quali, in Toscana ancor più che in Italia, avvengono prevalentemente nel settore pubblico. Gli investimenti effettuati in Toscana sono da ricondurre per oltre la metà alle Università, mentre il contributo delle imprese risulta marginale, come evidenziato dal seguente grafico, ma gli effetti positivi del Piano dovrebbero produrre un aumento nel lungo periodo degli investimenti privati in R&S, portando la spesa privata in R&S sul PIL dall'attuale 0,36% allo 0,47%, ed un aumento degli investimenti per l'innovazione pari a 440 Meuro.

Il PRSE propone di facilitare la formazione di reti di imprese, il trasferimento tecnologico e favorire la nascita di nuove imprese di qualità ed innovative.

Il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, articolato in oltre 50 strutture tra centri di trasferimento tecnologico (pubblici e privati) ed incubatori tecnologici, è sicuramente uno dei fattori che può influenzare positivamente la diffusione della ricerca, ma necessita di una razionalizzazione delle specificità, di una sistematizzazione delle eccellenze e di un maggior coordinamento. Per favorire lo sviluppo del Distretto Toscano delle "Tecnologie abilitanti per il Sistema Impresa-ICT & Security" la Linea di intervento 1.1 premierà gli interventi diretti a favorire la diffusione delle tecnologie ICT ed in generale le tecnologie chiave abilitanti, mentre la Linea di intervento 1.2 cercherà di favorire il trasferimento tecnologico promosso dalle 'infrastrutture regionali dell'innovazione', in connessione con le piattaforme produttive regionali ed i poli di competitività (distretti industriali, sistemi produttivi locali, clusters tecnologici). Con la Linea di intervento 1.3 si propone invece di sviluppare lo Spazio regionale della Ricerca e dell'Innovazione attivando attività reticolari a livello regionale, nazionale ed europeo. Sono previsti anche "aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati" (Linea di intervento 1.4) per quelle imprese operanti nel settore manifatturiero, dei servizi e nella cooperazione, contando di realizzare nel lungo periodo 6-7 progetti per servizi qualificati e di contattare per lo stesso motivo 300-350 imprese, favorendo particolarmente la diffusione dei servizi in materia di R&S tecnologico e di innovazione, e sostenendo le imprese nell'accesso ai servizi qualificati nel campo della promozione e internazionalizzazione.

Tabella 2  
GRADO DI DIFFUSIONE DI PERSONAL COMPUTER NELLE IMPRESE. 2003-2005  
Indicatori in % di PIL

Regioni	Grado di diffusione delle tecnologie nelle imprese (a)					
	% di imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer			% di imprese con meno di 10 addetti dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer		
	2003	2004	2005	2003	2004	
Lombardia	96,6	97,9	97,5	61,4	61,8	
Veneto	96,3	96,8	96,1	49,9	60,6	
Emilia-Romagna	96,3	98,6	95,5	50,5	60,5	
<b>Toscana</b>	<b>93,9</b>	<b>97,5</b>	<b>96,1</b>	<b>56,2</b>	<b>50,6</b>	
Italia	95,7	97,0	95,7	55,0	57,8	

(a) Sono considerati i seguenti settori Ateco 2002: Attività manifatturiere, Costruzioni, Commercio, Alberghi e campeggi, Trasporti, Magazzinaggio e comunicazioni, Attività immobiliari, Noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, parte del settore "Altri servizi pubblici".

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese

Tabella 3  
GRADO DI DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE NELLE IMPRESE CON PIÙ DI DIECI ADDETTI. 2003-2005

% di imprese dei settori industria e servizi che dispongono di computer connessi a internet, che dispongono di sito web, che dispongono di collegamento a banda larga

Regioni	Grado di diffusione delle tecnologie nelle imprese con più di 10 addetti (a)								
	% di imprese settori industria e servizi che dispongono di computer connessi ad Internet			% di imprese settori industria e servizi che dispongono di sito web			% di imprese settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Lombardia	30,2	26,5	30,5	48,6	52,5	66,3	38,0	54,7	65,7
Veneto	22,0	18,9	21,2	47,4	50,4	59,2	27,0	47,2	56,2
Emilia-Romagna	22,5	23,1	24,0	49,7	54,2	59,4	34,5	55,2	61,0
<b>Toscana</b>	<b>21,6</b>	<b>19,4</b>	<b>22,9</b>	<b>47,0</b>	<b>48,9</b>	<b>54,9</b>	<b>24,2</b>	<b>47,9</b>	<b>58,1</b>
Italia	24,2	22,0	25,4	46,9	49,6	57,4	31,2	52,2	58,0

(a) Sono considerati i seguenti settori Ateco 2002: Attività manifatturiere, Costruzioni, Commercio, Alberghi e campeggi, Trasporti, Magazzinaggio e comunicazioni, Attività immobiliari, Noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, parte del settore "Altri servizi pubblici".

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese

L'introduzione di processi di innovazione risulta centrale anche per aumentare la competitività dell'offerta turistica e commerciale puntando alla creazione di reti integrate di servizi turistici e commerciali che, mettendo a sistema le imprese disposte ad integrare le proprie offerte rispetto a prodotti innovativi, consentano di presentare alla domanda interna ed estera un'ampia scelta di pacchetti di offerte collegate alle risorse storico-artistiche, culturali, ambientali, termali, eno-gastronomiche ed allo spettacolo.

Il Piano sostiene (Ob. Operativo 4.3, Asse 4) forme di collaborazione ed integrazione delle imprese, il loro sostegno finanziario come stimolo agli investimenti in innovazione, e con la Linea di intervento 4.1, Azione 2.B "Vetrina Toscana-Politiche di rete e di filiera" si propone la costruzione e/o la rivitalizzazione di reti integrate tematiche o territoriali di Centri Commerciali Naturali e degli Empori Polifunzionali e la realizzazione di accordi di filiera tra distribuzione e produzione. Mentre l'Azione 3 "trasferimento dell'innovazione alle PMI commerciali" propone di favorire processi e servizi di innovazione, qualificazione e ammodernamento del sistema commerciale tradizionale, anche attraverso l'uso di tecnologie capaci di integrare commercio di prossimità e produzione tipica del territorio, sostenendo anche la qualificazione dei servizi commerciali in forma aggregata. Sempre nel campo dell'innovazione, per favorire lo sviluppo delle ICT nel settore commerciale, la Linea di intervento 4.2, Azione 1, prevede la realizzazione di supporti e strumenti di e-commerce. Infine, la Linee di intervento 4.3, Azione 1 prevede agevolazioni agli investimenti con contenuti di innovazione per le imprese commerciali e la loro partecipazione a Centri Commerciali Naturali e a Reti di qualità, mentre l'Azione 3 "innovazione e qualificazione dei servizi turistici aggregati" prevede interventi finalizzati:

- all'introduzione dell'innovazione tecnologica nelle imprese turistiche, con particolare riferimento all'informatica, alla telematica, comunicazione sul web e servizi di teleprenotazione;
- a fornire alle imprese aggregate servizi collettivi per l'ottimizzazione dei processi e dei prodotti.

## Effetti significativi

- *Macro obiettivo modello di valutazione: Salvaguardia delle risorse naturali del territorio*

### *Effetto atteso: Minimizzazione del consumo di suolo*

Generalmente gli interventi su infrastrutture commerciali, industriali e turistiche producono effetti negativi in termini di consumo di suolo. Effetti negativi di entità significativa saranno prodotti dalla Linea di intervento 4.2, Azioni 1 e 2 “infrastrutture per il commercio ed il turismo” (Ob. Operativi 4.2, Asse 4), che vuole adeguare, ampliare e realizzare strutture commerciali e turistiche che si configurano come offerta complementare alla ricettività, con particolare riferimento alle attività termali, oltre alle strutture espositive e congressuali per l’organizzazione di fiere e mostre.

Tabella 4

EVOLUZIONE DELLA RETE COMMERCIALE TOSCANA. 2003- 2005  
(CONSISTENZA PER TIPOLOGIA DI STRUTTURA E VARIAZIONI % DI SUPERFICIE DI VENDITA)

Tipologia di esercizi	Numero di esercizi 2003	Superficie di vendita (mq) 2003	Numero di esercizi 2005	Superficie di vendita (mq) 2005	Variazioni 2003-2005 (% di superficie di vendita in incremento)
Esercizi di vicinato (Ev) (*)	62.972	3.418.746	64.194	3.449.703	2
Medie strutture di vendita (Msv) (di cui, centri commerciali)	3.594 (12)	1.876.997 (11.553)	3.588 (20)	1.954.740 (20.401)	4 (77)
Grandi strutture di vendita (Gsv) (di cui, centri commerciali)	151 (29)	593.051 (209.382)	160 (38)	654.541 (266.813)	10 (27)
Totale (Msv + Gsv) (di cui, centri commerciali)	3.745 (41)	2.470.048 (220.935)	3.748 (58)	2.609.281 (287.214)	6 (30)
TOTALE (Ev + Msv + Gsv)	66.717	5.888.794	67.942	6.058.984	3

(\*) Per gli esercizi di vicinato la variazione 2003-2005 è espressa in termini di numero di esercizi.

Fonte: dati osservatorio regionale sul commercio, Regione Toscana – rilevazione giugno 2005

Tabella 5

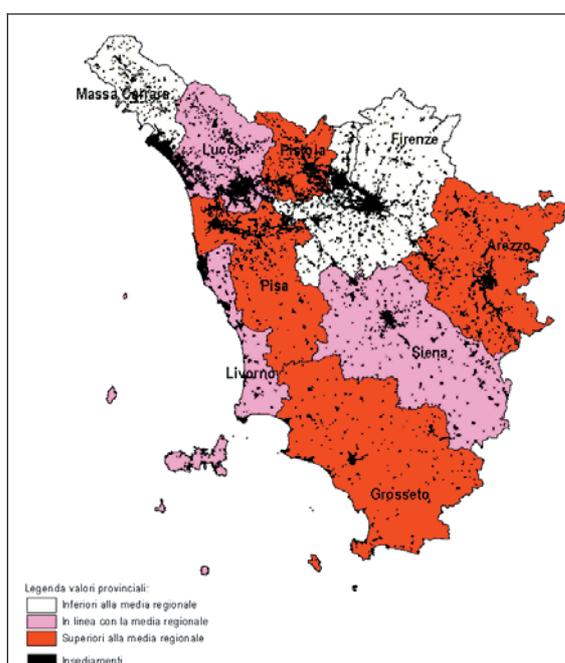
VARIAZIONI % 1999-2005 PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO DI VENDITA

	Variazioni percentuali (% di superficie di vendita in incremento)		
	1999-2001	2001-2003	2003-2005
Esercizi di vicinato (*)	0,5	3,8	1,9
Medie strutture di vendita	1,2	3,4	4,1
Grandi strutture di vendita	14,1	17,3	10,4

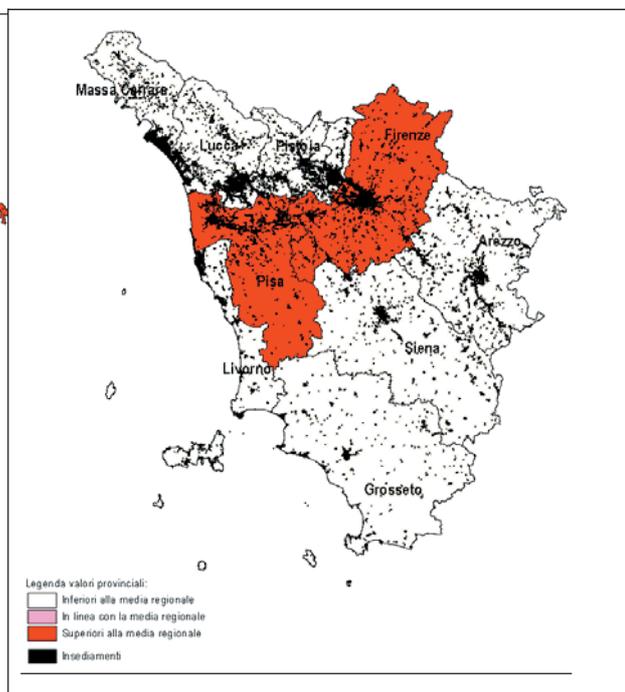
(\*) Per gli esercizi di vicinato la variazione 2003-2005 è espressa in termini di numero di esercizi.

Fonte: dati osservatorio regionale sul commercio, Regione Toscana – rilevazione giugno 2005

Grafico 6  
DENSITÀ DI SUPERFICIE DELLE MEDIE STRUTTURE  
DI VENDITA<sup>10</sup> PER PROVINCIA  
(mq/1.000 abitanti)



DENSITÀ DI SUPERFICIE DELLE GRANDI STRUTTURE  
DI VENDITA PER PROVINCIA  
(mq/1.000 abitanti)



Fonte: PIT 2005-2010

Nell'ambito degli Obiettivi operativi 3.3 ed 1.6 (Asse 3 ed 1), le Linee di intervento 3.3 "infrastrutture per i settori produttivi" e 1.5 "infrastrutture per il trasferimento tecnologico" potrebbero produrre effetti negativi in termini di consumo di suolo, infatti si prevede la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o indotta, l'ampliamento di edifici esistenti, per insediamenti produttivi a destinazione industriale ed artigianale o per servizi avanzati alle imprese, con una particolare attenzione però ai criteri di sostenibilità ambientale ed un limitato livello di espansione dell'edificato. E' forte l'enfasi, infatti, sul riuso e recupero degli spazi abbandonati.

Analizzando i dati Corine Land Cover (CLC) ed utilizzando come riferimento i seguenti indicatori "impiego di suolo per lo sviluppo urbano" (che rende conto dell'incidenza della superficie territoriale occupata dagli insediamenti) e "variazione percentuale delle aree artificiali" (che rappresenta la modifica dell'intensità di uso del territorio), possiamo affermare che per quanto riguarda le Aree industriali o commerciali si assiste negli anni dal 1990 al 2000 ad un incremento del 13% della loro superficie, questo incremento di consumo di suolo avviene

<sup>10</sup> Definizione delle tipologie di strutture di vendita, secondo l'applicazione regionale del decreto Bersani:

- (\*) *Esercizi di vicinato* (Ev): punto di vendita avente superficie di vendita inferiore a 150 mq (per i comuni con popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti) ovvero a 250 mq (per i comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti);
- (\*\*) *Medie strutture di vendita* (Msv): punto di vendita avente superficie compresa tra i 150 mq, (per i comuni con popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti) ovvero a 250 mq (per i comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti) ed i 1.500 mq (ovvero 2.500 mq per i comuni delle due aree metropolitane Fi-Po-Pt e Pi-Li);
- (\*\*\*) *Grandi strutture di vendita* (Gsv): punto di vendita avente superficie superiore ai 1.500 mq (ovvero 2.500 mq per i comuni delle due aree metropolitane Fi-Po-Pt e Pi-Li);
- (\*\*\*\*) *Centro commerciale*: media o grande struttura di vendita ove più esercizi sono inseriti in una stessa struttura a destinazione specifica, usufruiscono di infrastrutture e servizi gestiti unitariamente.

in un periodo in cui si ha una significativa contrazione del numero degli addetti del settore -7,3%. Quindi si può imputare questo fenomeno ad una fase di riorganizzazione fisico funzionale dei comparti manifatturieri che ha comportato l'ampliamento delle aree esistenti, l'inserimento dei servizi e di altre funzioni (es. quella commerciale), il trasferimento e la rilocalizzazione delle unità locali sul territorio, con un parziale incremento del fenomeno delle dismissioni.

Tabella 7  
VARIAZIONI TERRITORIALI AREE INDUSTRIALI O COMMERCIALI, TOSCANA 1990-2000

Classi d'uso del suolo	1990 (ha)	2000 (ha)	Variazione %	Variazione assoluta	Incidenza % 1990	Incidenza % 2000
Aree industriali o commerciali	16.004	18.060	13	2.056	18,7	19,3

Un possibile effetto positivo sulla minimizzazione del consumo di suolo potrebbe essere prodotto dalla Linea di intervento 4.1 "Osservatorio regionale per il commercio", infatti si prevede che l'attività dell'Osservatorio di fornire un quadro costantemente aggiornato delle condizioni del settore commerciale si dovrà integrare con l'esigenza di limitare il consumo di suolo.

Dalla figura 8 possiamo invece evidenziare il recente sviluppo, in termini di localizzazione e superficie occupata, delle grandi strutture di vendita in una specifica area regionale, l'Area metropolitana fiorentina.

Altro indice che possiamo utilizzare è l'Indice di densità della superficie industriale in rapporto all'area urbanizzata, dai dati emerge parzialmente contraddetta la convinzione, abbastanza accreditata, che la piccola e media impresa, per le sue caratteristiche di diffusione spaziale, sia più consumatrice di suolo della grande impresa, infatti gli impieghi maggiori di suolo a uso produttivo corrispondono all'industria a più alta intensità di capitale. Il modello della piccola e media impresa, prevalente nelle aree tipiche di "distretto" (Prato, Empoli, Val d'Era, ecc.), manifesta un'inattesa moderazione nel consumo di aree e dimostra la possibilità di coniugare il suo sviluppo con il rispetto delle risorse essenziali del territorio (fra cui appunto la risorsa suolo).

Figura 8  
SVILUPPO DELLE GRANDI INFRASTRUTTURE DI VENDITA (ANNI 1990-2003) – AREA METROPOLITANA FIRENZE – PRATO – PISTOIA

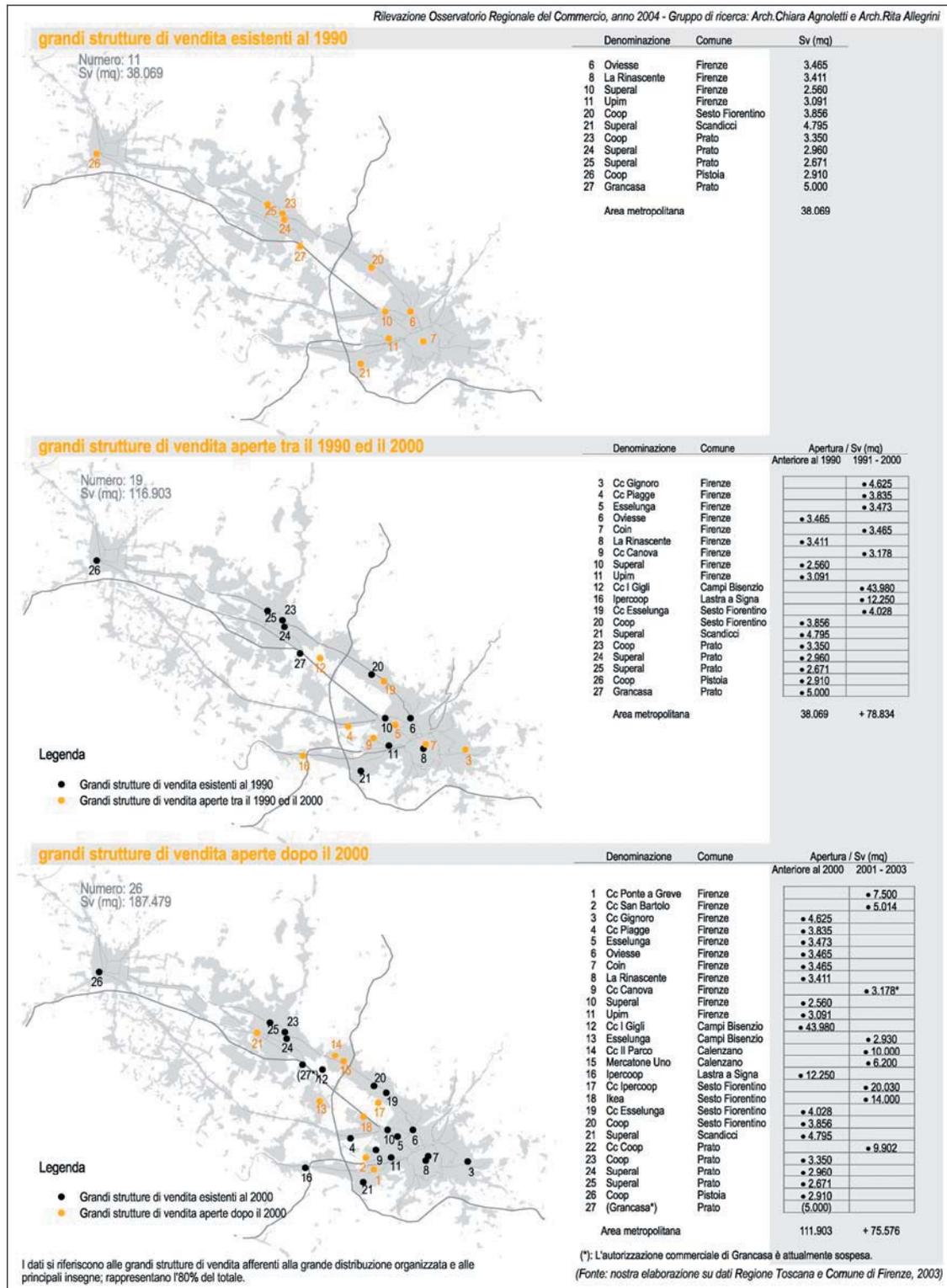
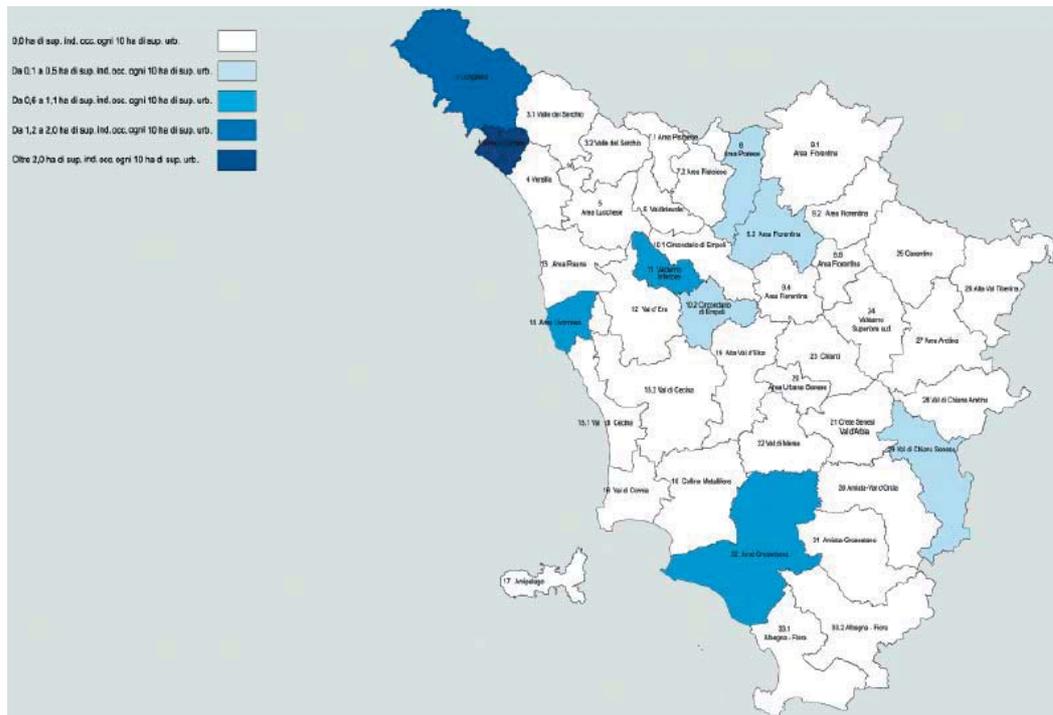


Figura 9  
DENSITÀ DI SUPERFICIE INDUSTRIALE NELLE AREE URBANIZZATE (ETTARI DI SUP. IND. OCCUPATE OGNI 10 ETTARI DI SUP. URBANA)



Fonte: PIT 2005-2010

- *Macro obiettivo modello di valutazione: Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti*

*Effetto atteso: Efficienza del sistema insediativo.*

Risulta evidente come i sistemi insediativi nei quali viviamo e la loro efficienza siano fortemente influenzati dalle attività turistiche e commerciali, soprattutto queste ultime rivestono un ruolo strategico nella nostra economia, basti pensare come la grande distribuzione sia in grado di indirizzare la produzione, intervenire attivamente e finanziariamente nei processi di riqualificazione urbana, creare nuove polarità sul territorio, svolgere funzioni calmieratrici sui prezzi, offrire opportunità di lavoro, ed influenzare in misura rilevante stili di vita e modelli di consumo.

Il Piano propone di “migliorare la qualità urbana e territoriale dell’offerta turistica e commerciale” (Linea intervento 4.2, Ob. Operativo 4.2, Asse 4), per preservare la buona qualità della vita e le potenzialità competitive della nostra regione è infatti necessario intervenire, contestualmente, sulla qualificazione fisica degli ambiti urbani e territoriali, dei centri storici, sullo sviluppo del commercio di qualità, di tradizione e di tipicità con progetti integrati e coordinati a livello regionale, con interventi distinti tra le città d’arte a maggiore capacità attrattiva e i piccoli borghi. È prevista anche la realizzazione di progetti organici di intervento per i contesti urbani e per il patrimonio edilizio pubblico, comprendendo interventi su infrastrutture e azioni per migliorare l’accessibilità, favorendo le modalità a basso impatto ambientale (biciclette, treno, bus), per la pedonalizzazione, per l’integrazione tra le varie funzioni e la residenza.

In questa fase le presenze e la pressione turistica torna a crescere in Toscana con una variazione positiva (+7,6%), che non sembra essere il frutto di un mero rimbalzo congiunturale dal momento che le stime sull'andamento dell'annata 2006 sembrano confermare il nuovo trend di crescita (il primo semestre 2006, rispetto al primo semestre 2005, registra una variazione di circa il +5%).

Tabella 10  
LE PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER TIPOLOGIE RICETTIVE

Anno	Alberghiero	Extra-Alberghiero	TOTALE
1993	76,5	67,6	72,9
2000	100,0	100,0	100,0
2001	99,2	107,4	102,5
2002	96,5	110,6	102,2
2003	91,8	109,9	99,2
2004	91,3	101,6	95,5
2005	95,4	113,5	102,8

Fonte: Istat (2005) e Regione Toscana

La Linea di intervento 4.3, Azione 1 “aiuti agli investimenti delle imprese commerciali” si rivolge particolarmente agli esercizi di prossimità, agevolando gli investimenti con contenuti di innovazione quali quelli per gli apparati di sicurezza, dando priorità ai progetti che favoriscono l'integrazione territoriale e che dimostrino integrazione funzionale con gli interventi di riqualificazione urbana e ambientale. L'Azione 2 “aiuti alle imprese operanti nel settore del turismo” punta ad un adeguamento e miglioramento delle strutture turistiche ricettive e complementari allo scopo di conformarsi ai nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente, dando priorità agli interventi collegati alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e alla certificazione sociale e ambientale.

Tabella 11  
POSSIBILI EFFETTI DI UNA GRANDE STRUTTURA COMMERCIALE O TURISTICA

Effetti su:	Criteri
<b>Sistema urbano e infrastrutturale</b>	
Destinazioni d'uso del suolo	Privilegiare le zone di recupero (es. aree dismesse)
Viabilità	Stima dei flussi di traffico (indotti dal singolo insediamento e da altri attrattori di traffico) Valutare la possibilità di realizzare raccordi con la viabilità pubblica Separare gli accessi entrata-uscita e clienti-merci Valutare le modifiche indotte nelle condizioni di utilizzo, di accessibilità e di fruibilità della viabilità secondaria (in relazione alla residenza stabile) Verificare il livello di accessibilità alle zone di carico e scarico merci
Parcheggi	Verificare il dimensionamento delle aree di sosta (in relazione alle presenze stimate nei giorni di punta) e la permeabilità del suolo Verificare le caratteristiche e la localizzazione delle aree di sosta (consumo di suolo, possibilità di uso pubblico ecc.)
Spazi pubblici	Verificare le caratteristiche e localizzazione degli spazi pubblici (verde, orari di apertura, attrezzature ecc.)
Impatto energetico	Ottimizzazione delle risposte del sistema edificio/impianto alla situazione meteorologica della zona. Favorire le strategie di qualificazione ecologica (rinverdimento pensile e bioarchitettura). Valutazione dell'efficienza dei sistemi di climatizzazione e impiego di energia, favorendo le innovazioni nella tipologia degli impianti.

Fonte: Regione Toscana

Infine, gli Ob. Operativi 3.4 e 1.6, Asse 3 ed 1, e le Linee di intervento 3.3 “infrastrutture per i settori produttivi” e 1.5 “infrastrutture per il trasferimento tecnologico” prevedono il recupero di spazi fisici degradati, di aree per insediamenti produttivi dismesse, così da favorire una

migliore riorganizzazione urbanistica, l'utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibili (bioedilizia) e la realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico, sia per destinazione industriale ed artigianale che per infrastrutture di servizi avanzati per le imprese.

*Effetto atteso: Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio*

Per fare della Toscana un luogo di eccellenza, di qualità e di vivibilità è di fondamentale importanza l'attrazione, quindi la sua capacità di valorizzare le proprie caratteristiche peculiari, sia che si riferisca ai turisti, agli investitori stranieri, ai compratori di prodotti e servizi locali o agli studenti e ricercatori delle università e dei centri di eccellenza, ai lavoratori e alle famiglie straniere.

La capacità di far convergere flussi di turismo grazie a servizi e risorse di qualità, la capacità di attrarre capitali produttivi, sono elementi che denotano la capacità attrattiva e di valorizzazione delle diverse specializzazioni della nostra regione, sia che si tratti di facilitare aggregazioni territoriali e reti di interscambio fra luoghi della produzione e della ricerca o di pianificare e progettare luoghi per un turismo più sostenibile e qualificato.

Su questi temi il Piano propone, con la Linea di intervento 2.1 "promozione economica", di valorizzare l'economia toscana sui mercati internazionali, sostenendo i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane di beni e servizi, e promuovendo gli investimenti esteri in Toscana, attraverso il progressivo recupero delle quote di mercato delle esportazioni toscane e dei flussi turistici, mediante la differenziazione dei mercati e dei prodotti, e migliorando la distribuzione dei flussi turistici anche verso le località minori.

Tabella 12

INTERNALIZZAZIONE: CAPACITÀ DI ESPORTARE E GRADO DI APERTURA DEI MERCATI. ANNI 2002-2004 (VALORE DELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI MERCI IN % DEL PIL)

Regioni	Esportazioni ed importazioni di merci in % del PIL					
	Valore delle esportazioni			Valore delle importazioni		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Lombardia	29,7	29,2	29,2	37,8	37,7	39,0
Veneto	35,4	32,9	33,2	26,9	25,2	26,0
Emilia-Romagna	28,8	27,9	29,5	17,4	17,0	17,3
<b>Toscana</b>	<b>25,5</b>	<b>23,5</b>	<b>24,1</b>	<b>18,7</b>	<b>17,3</b>	<b>17,2</b>
Italia	21,3	20,3	21,0	20,7	20,2	21,1

Fonte: Istat, Conti economici territoriali, Statistiche del commercio estero

Tabella 13

INTERNALIZZAZIONE: CAPACITÀ DI ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI ESTERI E INVESTIMENTI DIRETTI DELLA REGIONE ALL'ESTERO. ANNI 2002-2004 (VALORE DEGLI INVESTIMENTI DIRETTI LORDI DALL'ESTERO IN ITALIA SU INVESTIMENTI DIRETTI NETTI IN EU15 E INVESTIMENTI DIRETTI NETTI DELLA REGIONE ALL'ESTERO IN % DEL PIL)

Regioni	Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia su investimenti diretti netti in EU15 (%)			Investimenti diretti netti della regione all'estero in % del PIL		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Lombardia	38,0	104,2	311,6	1,9	0,2	2,5
Veneto	5,8	16,9	24,3	0,7	1,1	0,6
Emilia-Romagna	1,6	3,2	15,7	0,6	0,4	0,3
<b>Toscana</b>	<b>14,1</b>	<b>9,2</b>	<b>25,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>
Italia	100,1	213,2	499,4	1,3	0,5	1,2

I dati forniti non comprendono le componenti degli investimenti diretti rappresentate dai crediti commerciali e dalle transazioni del settore bancario per le quali non è disponibile la disaggregazione regionale.

Fonte: Istat, Conti economici territoriali

A monte delle reali condizioni di attrattività delle imprese sta, quindi, la conoscenza delle specializzazioni funzionali del territorio, da divulgare attraverso sistemi informativi efficienti e continuamente aggiornati, e da promuovere anche attraverso un'azione di "marketing di area"

(Linea di intervento 2.3). Si tratta ad esempio di valorizzare e comunicare meglio le dotazioni e le potenzialità turistiche del territorio e di concentrare gli sforzi su mercati specificatamente individuati, promuovendo il sistema turistico regionale, anche con azioni di “marketing turistico di destinazione” (Linea di intervento 2.2), prevedendo di attivare nel lungo periodo 300 progetti.

Concretamente il PRSE con l’Ob. operativo 4.1 e l’Azione 2.A “interventi per il commercio di qualità e politiche di rete: Rete Toscana Commercio di Qualità” (Linea di intervento 4.1) si pone come obiettivo quello di armonizzare e potenziare le opportunità di valorizzazione turistica e commerciale dei comuni toscani attraverso azioni che integrino commercio, turismo, cultura, artigianato e attività agroalimentari, prevedendo un programma operativo di iniziative di comunicazione, eventi, visite ed itinerari in mercati e botteghe con caratteri di tradizione e di tipicità, prevedendo nel lungo periodo di avviare 2.200-2.400 nuovi contatti grazie all’attività di marketing.

Il Piano cercherà anche di “valorizzare le specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa” e di “valorizzare le eccellenze e le specializzazioni produttive nelle tecnologie chiavi abilitanti” (Asse 1, Ob. Operativo 1.1 e 1.3, Linee di intervento 1.1 e 1.3), sviluppando il Distretto Toscano delle “Tecnologie abilitanti per il Sistema Impresa - ICT & Security” attraverso il potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico, l’incremento della competitività delle imprese nei segmenti di mercati caratterizzati dalla presenza di prodotti a maggior valore aggiunto, ed il sostegno allo sviluppo di segmenti tecnologici abilitanti e trasversali con importanti ricadute economiche sul territorio regionale, e valorizzando il sistema regionale del trasferimento tecnologico, dotando i prodotti toscani di un più alto contenuto tecnologico, tema fondamentale per lo sviluppo di Cluster, filiere e distretti.

*Effetto atteso: Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche*

Turismo in Toscana significa portare molte persone a relazionarsi con i valori della cultura, del paesaggio e della spiritualità, con la storia e l’arte, con le risorse naturali e le produzioni artigianali, il turismo rappresenta quindi un mezzo di conoscenza delle risorse che segnano l’identità regionale.

Purtroppo alcune volte i complessi residenziali per il turismo (alberghieri, extralberghieri, residence) e gli annessi di tipo ricettivo, le attrezzature per il golf e per il termalismo, tendono a sfruttare contesti paesaggistici di pregio quali quelli collinari producendo effetti negativi sul paesaggio. Così come le grandi strutture commerciali di vendita possono incidere negativamente sulla percezione del paesaggio, per questo va privilegiato il recupero di aree dimesse e degradate. Con l’Asse 4, Linea di intervento 4.2, Azioni 1 e 2 si prevede la realizzazione, recupero, adeguamento e ristrutturazione di immobili per il commercio ed il turismo, cercando anche di migliorare la vivibilità del contesto urbano, la riqualificazione urbana, la coesione sociale e le capacità di accoglienza turistica, sostenendo la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico/archeologico e culturale ad elevata attrazione turistica, con particolare riferimento alle testimonianze legate alla Via Francigena e alla civiltà Etrusca.

Tabella 14  
POSSIBILI EFFETTI DI UNA GRANDE STRUTTURA COMMERCIALE O TURISTICA

Effetti su: <b>Paesaggio</b>	Criteri
Qualità architettonica	Limitare l'introversione delle strutture commerciali (accessibilità dei servizi al pubblico anche da percorsi esterni alla struttura commerciale propriamente detta) Favorire la caratterizzazione pubblica degli spazi interni Regolamentare le dimensioni, l'uso dei colori e dei rivestimenti esterni e il numero di insegne
Impatto visivo	Valutare l'impatto paesaggistico in relazione alla presenza di fondali o quinte di pregio, considerando la possibilità che l'intervento sia percepito in un contesto più ampio del quale può condizionare l'immagine Favorire la caratterizzazione dell'intervento come elemento positivo per la riqualificazione paesaggistica di zone urbane di frangia Favorire la realizzazione di interventi di inserimento paesaggistico (dotazione di aree verdi, quinte alberate, ecc.)

Fonte: Regione Toscana

Va inoltre considerato che molte volte la qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti industriali è scarsa, questi possono infatti caratterizzarsi per la frammentazione e la discontinuità di tipologie e forme, per gli orientamenti incongrui degli edifici, per la mancanza di gerarchia nell'organizzazione della viabilità interna e di accesso. Il PRSE però con le Linee di intervento 3.3 "infrastrutture per i settori produttivi" e 1.5 "infrastrutture per il trasferimento tecnologico" (Asse 1 e 3, Ob. operativo 1.6 e 3.4) prevede la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi industriali o artigianali, e di spazi fisici degradati per realizzare infrastrutture di servizi avanzati per le imprese, ponendo molta attenzione al miglioramento delle performance ambientali ed al rispetto degli standards urbanistici.

Il discorso relativo alle aree industriali dimesse merita un ulteriore breve riflessione, infatti la politica di recupero delle aree dovrà comunque tener conto delle nuove categorie di valore che la moderna cultura del patrimonio assegna alle architetture industriali del passato: ai manufatti edilizi dove è cessata l'originaria attività produttiva si riconosce, con sempre maggiore frequenza, un valore di testimonianza storica che gioca un ruolo insostituibile nei processi di costruzione dell'identità territoriale. Le antiche fabbriche si trovano oggi investite di un ruolo diverso, quello di dare documentazione della nostra passata storia materiale, di fornire memoria delle forme tecniche e organizzative di sistemi di produzione che hanno fatto il loro tempo, vogliamo quindi affermare come un progetto complesso di conservazione delle antiche fabbriche possa rappresentare anche una preziosa risorsa di valorizzazione culturale.

- *Macro obiettivo modello di valutazione: Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche*

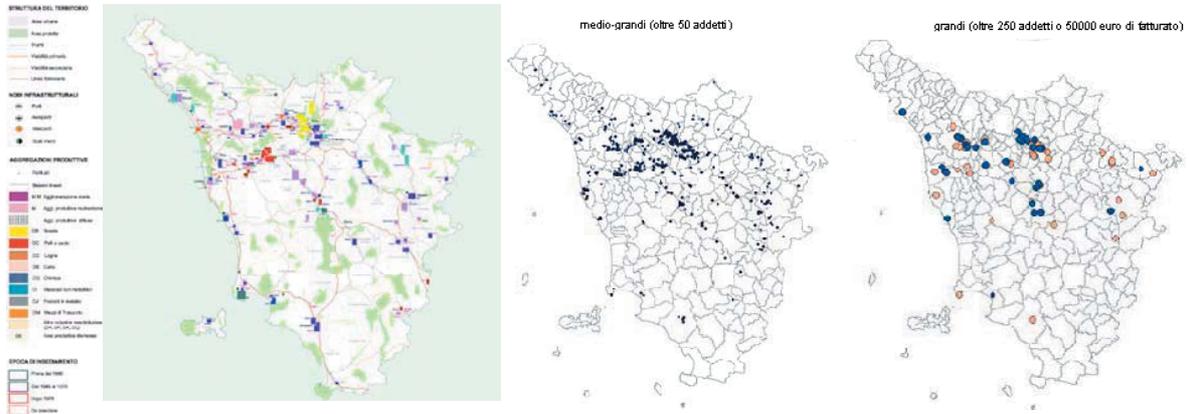
*Effetto atteso: Efficienza delle reti infrastrutturali.*

La concentrazione degli insediamenti produttivi in una parte ben definita della Regione da un lato, e la eccessiva dispersione di aree da destinarsi ad imprese nell'intero territorio regionale, ha generato delle disfunzioni da contrastare mediante una progettazione integrata ed una visione sistemica delle dinamiche insediative, industriali, turistiche e commerciali, finalizzando gli interventi al miglioramento qualitativo delle aree esistenti, alla loro messa in rete attraverso una progettazione sovracomunale, migliorando la qualità e la quantità dei servizi offerti.

Risulta evidente come larga parte della regione è poco interessata a fenomeni di industrializzazione, prevale il modello della piccola impresa diffusa su tutto il territorio regionale, non mancano però le medie e grandi imprese con una distribuzione territoriale circoscritta a poche aree, in alcune delle quali -la Val di Cornia, la Val di Serchio e la Val d'Era,

ma anche la Val Tiberina, il Casentino e il Valdarno Nord- sono due o addirittura una sola unità di grandi dimensioni a caratterizzare l'area.

Grafico 15  
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE AREE PRODUTTIVE E LA LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI



Fonte: Studi preparatori al PIT, Anno 2005, Vol. 3 e PIT 2005-2010

Le aree attualmente soggette a saturazione e congestione stradale sono proprio quelle già impegnate dalle localizzazioni produttive, ma anche quelle che in termini di dotazione pro-capite risultano più sotto dotate quindi passibili di futura crescita (sono ipotizzabili delle crescite in quelle aree, sia in termini di tendenza naturale del mercato, sia in termini di previsioni degli strumenti di pianificazione), si evidenzia quindi una carenza infrastrutturale, con problemi in termini di accessibilità, nelle zone in cui si concentrano gli addensamenti urbani ed i sistemi produttivi, in particolare per i sistemi locali del lavoro di Santa Croce sull'Arno e Prato. Gli insediamenti produttivi si trovano organizzati intorno ai principali assi infrastrutturali della regione, come i corridoi plurimodali che si collocano lungo le direttrici della dorsale appenninica, dell'asse costiero e della trasversale Tosco-Romagnola, inoltre le superfici destinate alle attività produttive si trovano concentrate nelle aree maggiormente urbanizzate, delle quali occupano circa il 10%.

Figura 16  
DOMANDA DI MOBILITÀ CRITICITÀ AL 2020



Effetti positivi e significativi saranno prodotti sull'efficienza delle reti infrastrutturali, e sul sistema dell'accessibilità, attraverso quelle azioni volte a "potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica" (Ob. Operativo 3.4, Asse 3), in particolare la Linea di intervento 3.3 "infrastrutture per i settori produttivi" prevede la realizzazione, recupero e riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi (aree a destinazione industriale e/o artigianale), finalizzate alla localizzazione, anche nell'ambito di progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile, di PMI; mentre la Linea di intervento 1.5 "infrastrutture per il trasferimento tecnologico" (Ob. Operativo 1.6, Asse 1) prevede la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di spazi fisici degradati da destinare alla realizzazione di infrastrutture di servizi avanzati per le imprese, per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e per la creazione di nuove imprese, in particolare incubatori tecnologici, laboratori di ricerca industriale pubblico/privati. Pur alla luce di un possibile incremento di mobilità complessiva e della seguente congestione, infatti, si prevedono nel piano azioni rivolte all'adeguamento del sistema infrastrutturale.

Concretamente con la prima Linea si tratta di sostenere la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o indotta (tra cui opere per la viabilità) per favorire nuovi insediamenti di imprese o riqualificare le aree esistenti, la seconda Linea prevede invece il recupero di siti degradati, di ex edifici industriali o aree dismesse, la realizzazione di attrezzature e servizi avanzati e tecnologici necessari per il funzionamento e l'operatività delle strutture per le imprese. La scelta della localizzazione degli interventi ricadrà a favore di nuovi insediamenti o verso la rilocalizzazione di PMI in difficoltà in aree industriali nuove o da recuperare/riqualificare, lo sviluppo di aree ecologicamente attrezzate, il recupero di aree dismesse per la creazione di servizi alle imprese, favorendo anche il riassetto urbanistico del territorio liberando, ad esempio, aree produttive che si trovano a ridosso dei centri storici attraverso una ricollocazione degli insediamenti esistenti. Si prevede che nel lungo periodo emergeranno dal sistema delle imprese manifatturiere circa 70-80 nuove unità produttive caratterizzate da un alto potenziale innovativo.

Passando al sistema commerciale toscano, sviluppato in forma diffusa ed articolata, con elementi di apertura alla grande distribuzione, conta 68.000 esercizi (contro i 66.717 del 2003), di cui 64.194 sono esercizi di vicinato, le medie strutture sono 3.588, mentre le grandi strutture di vendita contano 160 esercizi, nella Provincia di Firenze si registra la più alta incidenza delle grandi strutture di vendita sul totale della rete.

Tabella 17  
NUMERO DI ESERCIZI COMMERCIALI PER TIPOLOGIA E PROVINCIA. 2005

Provincia	Esercizi di vicinato	Medie strutture di vendita	Grandi strutture di vendita	TOTALE NUMERO DI ESERCIZI	Incidenza %
Arezzo	6.574	370	15	6.959	10
Firenze	15.349	699	40	16.088	24
Grosseto	5.287	277	10	5.574	8
Livorno	7.084	304	15	7.403	11
Lucca	7.468	415	21	7.904	12
Massa Carrara	3.995	156	8	4.159	6
Pisa	6.087	534	23	6.644	10
Pistoia	4.457	315	7	4.779	7
Prato	2.671	192	8	2.871	4
Siena	5.222	326	13	5.561	8
TOSCANA	64.194	3.588	160	67.942	100

Fonte: dati osservatorio regionale sul commercio, Regione Toscana - rilevazione giugno 2005

Nel Piano, per favorire la competitività e contrastare un'eccessiva frammentazione degli esercizi commerciali, si ritiene di fondamentale importanza che l'esperienza dei centri commerciali naturali e delle reti di esercizi di qualità si evolva verso forme di aggregazione stabile di imprese che richiederanno un percorso di innovazione organizzativa articolato e complesso, con interventi di mitigazione e contenimento delle esternalità negative delle aree connotate da forte concentrazione di insediamenti commerciali. Effetti positivi e significati saranno prodotti nell'ambito dell'Asse 4, Linea di intervento 4.2, Azione 1 "infrastrutture e reti per il commercio", che prevede la realizzazione di opere ed infrastrutture funzionali allo sviluppo ed alla qualificazione delle attività commerciali, economiche e di servizio, come le aree mercatali, le aree di parcheggio, i poli espositivi, indispensabili anche per migliorare la vivibilità del contesto urbano.

Il sistema turistico regionale, nonostante il clima economico negativo, presenta un trend positivo, infatti negli ultimi anni è cresciuto il numero delle imprese del settore e degli addetti, il 2005 ha visto anche una crescita sia delle strutture alberghiere (+3,2%) che da quelle extra alberghiere (+11,5%). In termini di posti letto, anche il settore alberghiero ha avuto un discreto sviluppo, passando dai 137.747 posti nel 1993 agli 180.922 di oggi, mentre i posti letto nelle strutture extralberghiere raggiungono i 280.017.

Tabella 18  
NUMERO ESERCIZI RICETTIVI CON POSTI LETTO. ANNI 2002 E 2004

Regioni	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari		TOTALE	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
<b>2002</b>						
Lombardia	2.828	157.101	984	99.478	3.812	256.579
Veneto	3.193	190.967	42.966	463.074	46.159	654.041
Emilia-Romagna	4.889	272.587	2.578	125.651	7.467	398.238
<b>Toscana</b>	2.971	167.881	5.295	249.267	8.266	417.148
ITALIA	33.411	1.929.544	80.304	2.170.041	113.715	4.099.585
<b>2004</b>						
Lombardia	2.908	166.639	1.401	103.950	4.309	270.589
Veneto	3.070	189.856	37.085	439.783	40.155	629.639
Emilia-Romagna	4.806	283.156	3.454	136.983	8.260	420.139
<b>Toscana</b>	2.998	178.268	6.260	262.823	9.258	441.091
ITALIA	33.518	1.999.729	81.009	2.205.848	114.527	4.205.577

(a) I dati regionali Istat non comprendono gli alloggi privati.

Per alleggerire questa crescente pressione turistica sulle infrastrutture ricettive, l'Azione 2 "infrastrutture per il turismo" vuole potenziare e realizzare quelle infrastrutture turistiche che si pongono in armonia con lo sviluppo sostenibile del territorio, dando priorità ai progetti di rivitalizzazione delle aree montane e termali, prevedendo interventi di: - adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture che si configurano come offerta complementare alla ricettività; - realizzazione o adeguamento di uffici di informazione e accoglienza turistica; - realizzazione, recupero, adeguamento e ristrutturazione di immobili finalizzati alla valorizzazione a fini turistici di aree ad elevato potere di attrazione turistica e di aree e strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale.

Sono previsti anche interventi sulle strutture di interesse regionale per la promozione delle produzioni locali, fiere e mostre a carattere nazionale e internazionale, cercando di realizzare, ampliare, qualificare i padiglioni espositivi, gli spazi congressuali e le aree attrezzate per i servizi strettamente connessi alle attività fieristiche-espositive. L'offerta congressuale della Toscana attiva ogni anno un tipo di turismo congressuale con oltre un milione di presenze

congressuali e oltre due milioni di presenze turistiche correlate. Le strutture congressuali sono 579, di cui 405 esercizi ricettivi e 174 centri congressuali.

- *Macro obiettivo modello di valutazione: Tutela e valorizzazione del territorio rurale*

*Effetto atteso: Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio*

Il sistema commerciale toscano presenta una forte attenzione agli aspetti di tutela e valorizzazione delle botteghe e dei mercati di interesse storico, di tradizione e di tipicità. Si riconosce infatti che le botteghe e i mercati contribuiscono ad animare e rendere vivibili le aree urbane e i territori rurali della regione. In particolare, i negozi storici di tradizione e tipicità costituiscono fattori complementari di attrazione turistica e testimonianza di una profonda conoscenza del prodotto.

Le Linee di intervento del PRSE nei confronti dei sistemi turistici e commerciali, determinano effetti positivi e significativi per il mantenimento della popolazione residente e delle attività commerciali e turistiche anche nei territori marginali<sup>11</sup>, offrendo tra le altre cose uno sbocco occupazionale alternativo alla popolazione residente, svolgendo un ruolo promozionale delle produzioni tipiche locali, soprattutto nelle aree rurali e montane e nelle aree non sufficientemente servite dalla media e grande distribuzione commerciale. Si prevede che verranno realizzati nelle aree svantaggiate circa 30-35 progetti nel lungo periodo, per tutelare, valorizzare e promuovere le risorse naturali e culturali ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile, finanziando circa 300 progetti di “marketing turistico di destinazione” (Asse 2, Linea intervento 2.2), con interventi promo-pubblicitari ed iniziative finalizzate ad aumentare la qualità dei servizi di informazione ed accoglienza turistica, in particolare in quelle aree caratterizzate da un grande patrimonio naturale e culturale, ma non ancora coinvolte da importanti flussi turistici.

Anche nell’ambito dell’Asse 4 (Obiettivo operativo 4.1, Linea di intervento 4.1, Azioni 2 e 3) si vuole rivitalizzare il sistema distributivo regionale, con particolare riferimento agli esercizi di vicinato, favorendo processi di innovazione, qualificazione e ammodernamento del sistema commerciale tradizionale e la creazione o il consolidamento di reti d’impresa per riqualificare e valorizzare il sistema commerciale di vicinato e aggregare gli esercizi di prossimità, sostenendo le politiche di sviluppo dei Centri Commerciali Naturali. Anche la Linea di intervento 4.2, Azione 1 “infrastrutture e reti per il commercio” promuove tra le altre cose la realizzazione e/o adeguamento di itinerari strutturati per botteghe e mercati storici e di tradizione.

Diviene quindi necessario sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell’offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare le imprese e i territori nell’ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, “sostenendo le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori” (Asse 4, Ob. Operativo 4.3, Linea intervento 4.3, Azione 1 e 2), per assicurare la presenza diffusa di botteghe, mercati e degli esercizi di prossimità, che animano le città ed i borghi ed offrono, insieme alle strutture ed attività turistiche, valide forme complementari di presidio territoriale, anche mediante aiuti agli investimenti con particolare riferimento agli esercizi di prossimità.

<sup>11</sup> Vedere Dimensione Sociale, Effetto atteso “Qualità della vita delle fasce deboli della popolazione”, dove si indicano i possibili effetti del PRSE sugli esercizi commerciali nelle aree montane, disagiate e poco abitate.

#### 4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI SULLA DIMENSIONE DI SALUTE

Gli effetti del PRSE interessano la dimensione salute nella variabile Prevenzione, per gli aspetti inerenti la sicurezza sul lavoro, coinvolta dagli interventi che mirano direttamente a migliorare le condizioni di rischio nelle aziende, dagli interventi che diffondono il tema della responsabilità sociale e, più in generale, da quelli che incrementano il tasso tecnologico delle imprese. Gli effetti si presumono positivi di intensità rilevante data l'entità del numero di lavoratori potenzialmente interessati.

Variabile del modello coinvolta: Prevenzione, in termini di Sicurezza.

#### Effetti rilevanti

- *Macro obiettivo: Prevenzione*

#### Effetti attesi: Sicurezza

La Toscana è caratterizzata da un livello di rischiosità infortunistica sul lavoro superiore alla media italiana (37,2 infortuni per 1000 addetti rispetto a 33,9), con un grado di criticità più elevato anche per quanto riguarda gli incidenti che producono gravi conseguenze (1,87 infortuni con inabilità permanente per 1000 addetti contro 1,51). Questa situazione è dovuta, tra le varie cause, alle caratteristiche del sistema produttivo, contraddistinto da una significativa presenza di attività industriali e da una tipologia di impresa di piccola e media dimensione, nella quale non sempre la struttura e l'organizzazione aziendale è in grado di minimizzare i rischi sul lavoro.

La successiva tabella evidenzia il livello di rischio espresso tramite la frequenza relativa di infortunio, evidenziando la pericolosità di alcune lavorazioni edili e manifatturiere (legno, produzione mezzi trasporto, di trasformazione -metalli e non metalli-).

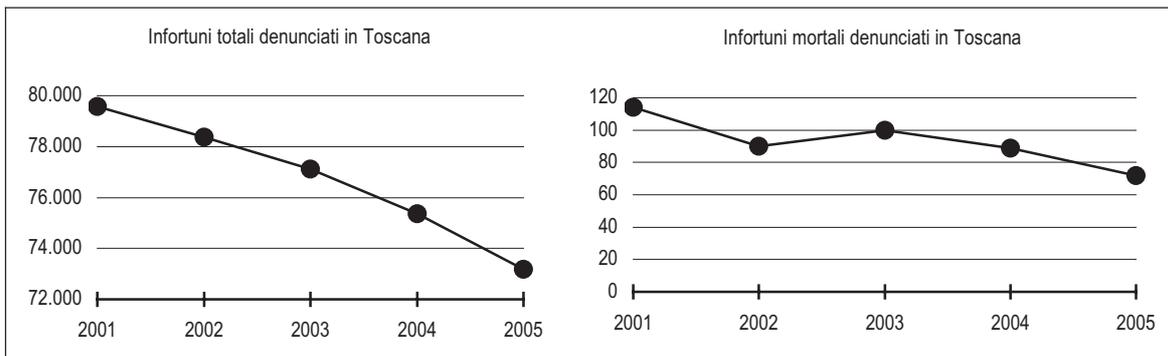
Tabella 1  
RAPPORTI DI FREQUENZA: N° INFORTUNI PER MILLE ADDETTI. TOSCANA, MEDIA 2001-2003

Settori di Attività Economica	Tipo Di Conseguenza				Settori di Attività Economica	Tipo Di Conseguenza			
	Inabilità Temporanea	Inabilità permanente	Morte	TOTALE		Inabilità Temporanea	Inabilità permanente	Morte	TOTALE
Agrindustria	42,74	3,61	0,11	46,47	Da Ind. Alimentare	37,56	1,96	0,10	39,62
B Pesca	-	-	-	-	-Db Ind. Tessile	24,12	1,35	0,02	25,49
C Estraz.Minerali	80,07	6,60	0,94	87,61	Dc Ind. Conciaria	17,59	0,99	0,02	18,60
D Tot.Ind.Manif.	38,57	1,87	0,05	40,49	Dd Ind. Legno	60,16	4,39	-	64,55
E Elet. Gas Acqua	45,84	2,56	-	48,40	De Ind. Carta	38,50	1,64	0,05	40,19
F Costruzioni	57,89	4,46	0,13	62,49	Df Ind. Petrolio	23,07	0,99	-	24,06
G Tot. Commercio	24,56	1,31	0,04	25,92	Dg Ind. Chimica	20,35	0,65	0,07	21,07
H Alberg. E Rist.	36,24	1,19	0,05	37,48	Dh Ind. Gomma	56,02	2,37	0,04	58,43
I Trasporti	51,93	3,21	0,19	55,33	Di Ind. Trasformaz.	66,57	3,26	0,11	69,94
J Intern. Finanz.	3,36	0,27	0,02	3,65	Dj Ind. Metalli	64,95	3,10	0,04	68,09
K Att.Imm. Altri Servizi	24,79	1,20	0,05	26,04	Dk Ind. Meccanica	44,56	1,72	0,09	46,37
L Pubblica Ammin.	25,69	1,13	0,04	26,86	Dl Ind. Elettrica	22,20	1,02	0,04	23,26
M Istruzione	8,42	0,31	-	8,74	Dm Ind.Mezzi Tras.	63,96	2,30	-	66,26
N Sanità	33,33	1,10	0,01	34,43	Dn Altre Industrie	39,80	1,88	0,07	41,74
O Serv. Pubblici	29,24	1,39	0,05	30,68	D Tot.Ind.Manif.	38,57	1,87	0,05	40,49
X Att. Non Deter.	29,73	1,07	-	30,80					
- TOTALE	35,26	1,87	0,06	37,19					

Fonte: Inail

Il fenomeno infortunistico presenta negli ultimi anni alcuni segnali di miglioramento, con una tendenza alla diminuzione del livello complessivo di eventi lesivi, ma, al tempo stesso, risulta ancora lontano dall'essere definitivamente superato, evidenziando alcune preoccupanti criticità nel persistere di un considerevole numero di infortuni gravi e mortali e nell'emergere di nuovi elementi di pericolo, correlati in particolare alla diffusione nel mercato del lavoro di forme di flessibilità contrattuali e all'inserimento di lavoratori stranieri nei processi produttivi.

Grafico 2  
ELABORAZIONI SU DATI INAIL



*I contenuti del piano rispetto alla sicurezza sul lavoro.* L'obiettivo generale di perseguire una crescita economica sostenibile si afferma anche nella volontà di qualificare il sistema produttivo attraverso "l'introduzione di nuove tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza", favorendo quindi una selezione di processi meno "pesanti", con più elevato livello tecnologico e innovativo rispetto all'esistente. L'azione di piano tende a facilitare l'implementazione di attrezzature ed impianti più evoluti<sup>12</sup>, che possono contenere nuove procedure di controllo e dispositivi di sicurezza rispetto all'esistente, oltre ad introdurre un tasso più elevato di automazione, che limita le interazioni uomo-macchina e migliora le condizioni insalubri (rumore, concentrazioni di sostanze nocive..) nelle postazioni lavorative. E' necessario sottolineare che, nella realtà regionale, in passato si sono verificati casi in cui l'inserimento di nuova tecnologia non ha coinciso con adeguati livelli di formazione degli addetti per il suo utilizzo, oppure in cui al più alto grado di automazione ha corrisposto un eccessivo aumento del tasso di sostituzione tra capitale e lavoro, lasciando un numero troppo esiguo di addetti all'esecuzione fisica delle mansioni. Nonostante ciò determini un elemento di incertezza, il giudizio di valutazione, pur non potendo esprimere un riferimento quantitativo preciso, risulta prevalentemente positivo. Il miglioramento si rifletterà negli indici di rischio (es. frequenza relativa) delle imprese beneficiarie, sebbene il numero assoluto degli infortuni possa in realtà aumentare in seguito al realizzarsi degli obiettivi di piano che puntano ad incrementare il livello di attività produttiva e del numero di addetti. Questo è confermato indirettamente anche da alcuni indicatori di impatto atteso relativi all'asse I del POR (che entrano nel PRSE), i quali, sebbene non siano direttamente riferiti alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro, definiscono una composizione produttiva a minor rischio infortunistico (crescita di oltre 1000 addetti nelle funzioni di R&S, aumento di imprese ed occupati in settori hi-tech).

<sup>12</sup> Sia in funzione sostitutiva di impianti e macchinari di imprese esistenti, sia in funzione aggiuntiva con l'introduzione di nuovi cicli produttivi a "basso impatto infortunistico".

L'attenzione posta sul tema emerge poi in maniera esplicita nell'individuazione delle priorità e dei criteri di selezione dei progetti all'interno di tre diverse linee di intervento, appartenenti ad altrettanti assi del piano. Oltre a questo bisogna considerare il sostegno attribuito dal piano ai processi di certificazione etica, che prevedono al loro interno il rispetto delle normative sulla sicurezza.

Di seguito si riportano gli interventi del PRSE, così come rilevato dalla Proposta intermedia del documento di programmazione, da cui si rileva che, in un caso, l'aumento del livello di salute e sicurezza viene affermato direttamente tra gli obiettivi e le finalità delle linee di intervento (linea 1.1). Le azioni che incentivano il trasferimento tecnologico sono presenti in tutti gli assi del piano, ma risulta complesso distinguere quegli interventi potenzialmente collegabili anche alla sicurezza.

Quella rappresentata è la situazione delineata nel documento intermedio, ma l'attenzione sugli aspetti di salute e sicurezza troverà poi una più chiara definizione all'interno dei singoli bandi attuativi.

Tabella 3

LINEE DI INTERVENTO NEL DOCUMENTO DI PIANO IN CUI SI DEFINISCE L'ATTENZIONE AI TEMI DI SICUREZZA

Linee di intervento (e azioni) interessate	Priorità e criteri di selezione delle linee di intervento
1.1 Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico	Attribuzione di punteggio nella selezione per i progetti finalizzati all'aumento di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
3.2 Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali artigiane e cooperative <sup>7</sup>	Attribuzione di punteggio nella selezione per programmi di acquisizione di certificazioni sociali
4.3 Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale di qualificazione di integrazione di filiera e aggregazione territoriale; (azione 2) -Aiuti alle imprese operanti nel settore turismo-	
	<b>Obiettivi e finalità delle linee di intervento</b>
1.1 Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale	Aumento del livello di sicurezza sia di prodotto che di processo anche nell'ottica della valorizzazione del sistema impresa in ogni sia articolazione possibile
4.3 Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale di qualificazione di integrazione di filiera e aggregazione territoriale; (azioni 2 e 4) -	Sostenere imprese nei loro programmi di qualificazione e innovazione (...) con particolare riferimento alla sostenibilità sociale

Prendendo in considerazione i risultati relativi al parametro salute e sicurezza sul lavoro della precedente programmazione comunitaria<sup>13</sup> e facendo riferimento al contributo medio erogato nel precedente PRSE 2001-2005 nella misura 1.1.2 "Aiuti agli investimenti per l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, per la tutela ambientale e per la

<sup>13</sup> Tramite il Rapporto di Esecuzione del Docup 2005 e Rapporto di aggiornamento della Valutazione Intermedia (2005), si stima che il raggiungimento degli obiettivi relativi alle misure 1.1, 1.2, 1.5 del Docup Ob.2 anni 2000-2006 (che prevedono incrementi di livelli di salute e sicurezza rispetto alla normativa vigente -Tab 2-), comporti situazioni di miglioramento in circa 560 unità produttive

Misura	Valore Obiettivo (progetti che prevedono incrementi di SSL)	Stato di attuazione rispetto all'obiettivo iniziale
1.1 Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali e cooperative	(5% di 2.500 interventi totali attesi) 125	168% (superato)
1.2 Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane e cooperazione di produzione	(80% di 400 interventi totali attesi) 320	90% dell'obiettivo
1.5 Aiuti agli investimenti alle imprese del turismo e commercio	(15-20% di 560 interventi totali attesi ) 112	52-70% dell'obiettivo

Il livello indicato rappresenta rispetto al sistema produttivo regionale lo 0,15% delle imprese attive in Toscana nel 2005. L'Analisi del PRSE 2001-2005, rispetto alla azione 1.1.2 "Aiuti agli investimenti per l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, per la tutela ambientale e per la sicurezza sui luoghi di lavoro", indica un livello di 258 progetti di impresa accolti, per un rapporto tra beneficiari e domanda potenziale pari allo 0,14% (con una percentuale maggiore nei settori manifatturieri, 0,38%). Non è possibile però individuare i valori relativi alle diverse tipologie di spesa previste nella misura (innovazione tecnologica, organizzativa, commerciale, per ambiente o sicurezza).

sicurezza sui luoghi di lavoro”, si stimano per il nuovo PRSE circa 570 potenziali imprese interessate da miglioramenti in salute e sicurezza, oltre gli standard previsti dalla legge<sup>14</sup>.

L'introduzione di incentivi alle procedure di certificazione può determinare conseguenze sulle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, stimolando l'adeguamento delle aziende alla normativa attinente. Tra le certificazioni promosse dal piano, infatti, quelle di carattere etico (SA8000), pur non essendo strumenti tecnici specifici<sup>15</sup>, prevedono, tra i vari obiettivi, il rispetto della legislazione in materia ai sensi del D.Lgs. 626/1994 e la conformità agli atti da questo richiamati. Tra le aziende che intraprendono un percorso di certificazione etica, emerge spesso in fase iniziale un elevato livello di inadempienza (a causa, tra gli altri, della mancanza di informazione/formazione sufficiente, della limitata azione dei soggetti adibiti al controllo, della scarsa incisività che la previsione di sanzioni ha sulla diminuzione dell'evasione normativa). Le irregolarità vengono corrette con l'adesione alla procedura SA8000, in quanto questi elementi vengono analizzati e valutati dagli enti di certificazione durante la verifica ispettiva necessaria al rilascio finale della certificazione stessa.

L'attenzione posta sugli aspetti di legge è sicuramente in grado di fornire un contributo positivo per limitare eventi lesivi<sup>16</sup>, sebbene non si riveli sempre sufficiente. Quando l'adeguamento mantiene un carattere formale, atto ad evitare sanzioni, ma non ad impostare un'organizzazione aziendale orientata alla sicurezza, l'effetto risulta limitato<sup>17</sup>. In questo senso, invece, l'adesione a strumenti di responsabilità sociale può portare ricadute positive in quanto oltre a stimolare la sensibilità di imprenditori (e addetti) su questo tipo di problematiche, prevede anche un piano di miglioramento dei risultati raggiunti, facendo nel tempo superare i requisiti richiesti dalla normativa.

Tra i soggetti certificati SA8000<sup>18</sup> in Toscana sono rappresentate varie tipologie produttive, tra cui alcune risultano soggette ad elevato rischio infortunistico, così come indicato dagli indici di frequenza relativa per settore calcolati dall'Inail (vedi tab.3). Su 161 imprese che hanno concluso con successo la procedura di certificazione, almeno 10 operano nel settore costruzioni, 18 nei trasporti, 50 appartengono al settore manifatturiero, le restanti svolgono varie tipologie di servizi<sup>19</sup>. L'esame di un campione di bilanci sociali di queste imprese evidenzia l'impegno assunto nei confronti del problema e gli eventuali miglioramenti registrati negli indici di rischio o nelle ore perse per infortunio<sup>20</sup>.

<sup>14</sup> Rapportando il contributo medio (63.000 euro) al livello di risorse della linea di intervento 1.1 (36,225 Meuro) del nuovo PRSE, che ha tra gli obiettivi l'aumento del livello di sicurezza di processo (vedi tab 3), si ottiene il numero massimo di possibili progetti che apportano miglioramenti oltre gli attuali standard di sicurezza (oltre il livello previsto dalla legge). Il valore che si ottiene (575) è molto prossimo ai risultati del Docup 2000-2006 in materia di salute e sicurezza. Pur essendo un valore massimo (si ottiene se tutte le imprese sussidiate nella linea 1.1 attuano interventi di sicurezza), è relativo però alla sola linea dove si esplicitano gli obiettivi di sicurezza, ma questo non esaurisce i casi di interventi del PRSE che possono premiare i progetti migliorativi sul tema (per i quali è necessario esaminare i bandi di attuazione).

<sup>15</sup> (come per esempio le OHSAS8000)

<sup>16</sup> Le certificazioni assicurano il rispetto delle norme, i criteri premianti di selezione, in concordanza con i principi dei documenti europei, mirano a favorire progetti che incrementano il livello di sicurezza oltre i parametri legislativi.

<sup>17</sup> Se in generale, infatti, il fenomeno infortunistico regionale dà segnali di miglioramento, è vero che l'attenzione alla sicurezza stenta ancora ad affermarsi come elemento portante nella cultura d'impresa.

<sup>18</sup> SAI International 2006

<sup>19</sup> La sintetica classificazione è stata ricavata dalla descrizione delle attività presente nell'elenco prima citato.

<sup>20</sup> Dai dati disponibili nei bilanci non è al momento possibile calcolare uno sostamento dalla frequenza relativa di infortunio rispetto alla media del settore di appartenenza, anche se indicativamente emerge una situazione migliore di quella generale.

Sintesi: la previsione sull'intensità dell'impatto, oltre che al grado di realizzazione degli interventi migliorativi degli standard di legge è vincolata al livello atteso di diffusione dello strumento di certificazione<sup>21</sup>, nonché al grado e alla tipologia di inserimento di nuova tecnologia nei processi,

**Quantificazione:** (Valori minimi attesi) non essendo possibile individuare un valore infortunistico si indica

- **N° imprese potenzialmente coinvolte in miglioramento della sicurezza**<sup>22</sup>

570 per interventi di miglioramento oltre le norme di sicurezza +

200 (vedi effetti sociali) per adeguamento agli standard per adesione a criteri di responsabilità sociale

**N° Lavoratori potenzialmente interessati da miglorie in salute e sicurezza :**

2.000 addetti circa<sup>23</sup> +

5.000 addetti interessati da certificazioni etiche (vedi effetti sociali)<sup>24</sup>

Oltre a queste indicazioni (gli effetti più diretti) può essere considerato l'aumento di addetti in funzioni a basso rischio infortuni (1.000 addetti R&S, 70 addetti hi tech secondo le previsioni POR).

<sup>21</sup> Attualmente più di una su tre delle aziende certificate in Italia sono localizzate in Toscana.

<sup>22</sup> Si considerano in questo caso i valori ricavati dagli obiettivi Docup e POR (da rivedere eventualmente al ribasso)

<sup>23</sup> Si è considerato il n° medio di addetti per impresa in Toscana nell'industria e servizi (3,4) – dati ISTAT-..

<sup>24</sup> Non si tiene conto di eventuali casi cui in una stessa impresa realizzi miglorie nella sicurezza e adotti processi di certificazione.

**5.****VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI SULLA DIMENSIONE SOCIALE**

I principali effetti attesi nella dimensione sociale scaturiscono dall'attenzione rivolta dal Piano alla responsabilità sociale d'impresa e alla riduzione delle differenze di genere. Nei contenuti delle linee di intervento si individuano altri possibili effetti sociali legati alle funzioni svolte dalle attività commerciali quali erogatori di servizi essenziali alla popolazione locale nelle aree marginali (effetto che interessa anche la dimensione territoriale).

Le variabili coinvolte sono dunque quelle relative a:

- Accessibilità ad elevati livelli di istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro, in particolare in termini di:
  - Sostegno alla qualità del lavoro;
  - Sostegno alle pari opportunità di genere;
  - Riduzione delle disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale;
- Aumento qualità vita fasce deboli della popolazione:
  - Fruibilità degli spazi urbani e di attività sociali da parte di fasce della popolazione svantaggiata.

Rispetto alla terza variabile, l'effetto assume un'interpretazione leggermente diversa da quella originariamente definita nel modello di valutazione, dove è specificatamente riferita a soggetti particolarmente deboli (persone non autosufficienti, disabili, soggetti affetti da dipendenza ecc., variabile 1). In questo caso viene estesa alla qualità della vita delle fasce svantaggiate della popolazione regionale, individuate negli abitanti residenti in comuni situati in aree a rischio marginalità.

**Effetti rilevanti**

- *Macro obiettivo: Accessibilità ad elevati livelli di istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro*

*Effetti attesi: Sostegno alla qualità del lavoro*

*Promozione degli strumenti di responsabilità sociale*

Oltre agli effetti sulla salute e sicurezza, descritti nella dimensione relativa alla salute, la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale e in particolare delle certificazioni etiche, prende in considerazione diversi aspetti legati alla qualità del lavoro (non utilizzo di lavoro infantile e minorile, di lavoro obbligato, rispetto della libertà di associazione, dell'orario di lavoro, attenzione alle problematiche di discriminazione, ai livelli retributivi). Analizzando le attuali caratteristiche del tessuto produttivo regionale, si ritiene che questi strumenti possano contribuire a migliorare situazioni relative soprattutto a:

- Rispetto dell'orario di lavoro. La certificazione etica può avere effetti sulla corretta utilizzazione dello strumento dello straordinario nei confronti del mancato rispetto della normativa in materia e degli accordi disciplinati dai contratti collettivi. In particolare, emergono possibili abusi relativamente al numero di ore extra, giornaliere e settimanali, che

possono essere svolte dai lavoratori e che possono essere mascherate in busta paga sotto voci retributive diverse quali premi o indennità.

- **Clima aziendale.** Un elemento di rilievo è dato dal fatto che la norma SA8000 chiede all'azienda di istituire un meccanismo anonimo di reclamo con il quale i lavoratori possono esporre problemi, difficoltà, idee, suggerimenti, sia alla direzione che direttamente all'ente di certificazione. Questo rappresenta sicuramente un forte strumento di trasparenza e apertura per l'impresa, attraverso il quale possono essere manifestate problematiche rispetto alle quali l'azienda deve proporre soluzioni. In tal senso gli effetti positivi possono emergere in termini di maggior apprezzamento dei lavoratori verso l'azienda, di miglioramento del dialogo lavoratori-direzione, dell'opportunità di affrontare problemi mai emersi prima.
- **Dialogo con gli stakeholder.** La certificazione etica punta molto alla comunicazione con tutte le parti interessate, anche con quelle con cui l'azienda non sempre ha dialogato -ad esempio i sindacati- e la previsione di redazione del bilancio sociale SA8000 rappresenta un ulteriore elemento di spinta al dialogo. Gli effetti positivi possono manifestarsi nel miglioramento dei rapporti dell'azienda con le istituzioni e tutte le altre parti interessate.
- Un ulteriore effetto viene individuato nell'attenzione posta all'uso più corretto delle tipologie contrattuali flessibili, riducendo l'abuso di quest'ultime in sostituzione di altre forme di prestazione più onerose, ma più adeguate al rapporto di lavoro instaurato (vedi l'utilizzo di contratti a progetto in sostituzione di forme di lavoro subordinato).
- L'attenzione alle problematiche di discriminazione può porsi in relazione sia al genere, sia alla provenienza e alla cultura dei lavoratori. L'impresa certificata deve assicurare la garanzia delle pari opportunità, che si manifesta sia nella equità di trattamento (opportunità di accesso al lavoro, alla formazione, equità dei livelli retributivi..), che nell'assenza di comportamenti coercitivi o offensivi di qualsiasi forma verso i lavoratori. Anche in questo caso l'utilizzo di meccanismi anonimi di reclamo può portare alla luce eventuali criticità altrimenti non considerate.

Tabella 1

INDICAZIONE DEL PRSE RISPETTO ALLA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE

Obiettivi operativi	Obiettivi operativi
- Obiettivo operativo 5 dell'asse I	Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione delle certificazioni di responsabilità sociale SA8000
Linee di intervento (e azioni) interessate	Priorità e criteri di selezione delle linee di intervento
3.2 Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali e artigiane 4.3 Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale (az.4 Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali)	Attribuzione di punteggio nella selezione per programmi di acquisizione di certificazioni etiche
	Obiettivi e finalità delle linee di intervento

Se, approssimando, facciamo coincidere il livello di diffusione della responsabilità sociale con le certificazioni SA8000, la presenza di questi strumenti in Toscana è quantificabile in 161 imprese certificate<sup>25</sup>. L'incidenza dell'intervento regionale nel recente passato è stata rilevante, in quanto ha attivato, solo tramite l'azione 1.4.1 (Misura A) del Docup<sup>26</sup>, almeno il 12,5% dei

<sup>25</sup> SAI International. Dato aggiornato al settembre 2006.

<sup>26</sup> Il precedente PRSE individuava all'interno della misura A "Aiuti agli investimenti materiali e immateriali", oltre a due azioni, dove si agevolavano gli investimenti delle imprese in strumenti di certificazione etica, una specifica azione volta alla promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese. Non venivano però quantificati obiettivi precisi in merito.

percorsi di certificazione esistenti a fine 2005<sup>27</sup>, ma, considerando il livello complessivo di consulenze attivate al 2006 (295 imprese), è possibile prevedere che le imprese, che adotteranno i sistemi SA8000, grazie agli strumenti di programmazione regionale, rappresenteranno nel futuro prossimo il 50% circa del totale.

La risposta delle imprese nell'utilizzare i contributi e la conferma per il prossimo periodo di programmazione delle risorse attribuite alla responsabilità sociale<sup>28</sup>, la rilevanza attribuita nella Proposta di piano al tema (inserita tra gli obiettivi operativi dell'asse III e presente nelle linee di intervento dell'asse IV relative al commercio e turismo), porta a prevedere che l'effetto del nuovo PRSE sia quantificabile in 200 nuovi casi (valore prudenziale) di certificazioni etiche per i prossimi anni. Considerando che la dimensione media delle imprese certificate è quantificabile in circa 25 addetti<sup>29</sup> (quindi significativamente superiore rispetto alla media regionale complessiva), l'effetto atteso dal piano si traduce in circa 5000 potenziali lavoratori interessati dai benefici prodotti sulle loro condizioni lavorative da questo tipo di strumenti.

### **Effetti significativi**

- *Macro obiettivo: Accessibilità ad elevati livelli di istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro*

*Effetti attesi: Sostegno alla qualità del lavoro*

*Effetti sulla qualità professionale degli addetti:* L'apporto degli interventi in termini occupazionali viene analizzato nella variabile relativa al mercato del lavoro nella dimensione economica del modello di valutazione, dove si stimano gli effetti prodotti dagli investimenti nelle attività che sviluppano innovazione, trasferimento tecnologico, ricerca e sviluppo. In questa sede si sottolinea come la costruzione di un sistema economico con maggiori contenuti di conoscenza, sia nei settori industriali, che in quelli dei servizi, possa promuovere una crescita delle competenze degli occupati e creare opportunità per la parte qualificata dell'offerta in cerca di lavoro, contribuendo a ridurre il mismatch con la domanda, attualmente ancora rilevante<sup>30</sup>.

I livelli d'impatto attesi indicati nel POR, relativi agli interventi dell'asse I "Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità" (che fanno parte del PRSE), possono offrire una prima indicazione dell'effetto atteso. Si prevede infatti un incremento occupazionale in attività di ricerca e sviluppo di oltre 1000 addetti, mentre una settantina sono quelli stimati in attività hi tech (manifattura e servizi). In generale il contenuto lavorativo dell'occupazione creata dovrebbe risentire degli effetti degli interventi atti a incrementare i livelli di conoscenza nella produzione di beni e servizi.

Rispetto alla tipologia dei ruoli svolti, invece, l'analisi condotta col modello Remi Irpet evidenzia l'assenza di particolari mutamenti nella composizione delle posizioni professionali, indicando un numero pressoché invariato di addetti alle funzioni direttive.

<sup>27</sup> Dal Rapporto annuale di Esecuzione del Docup Ob.2 2000-2006, alla fine del 2005 si rileva una buona risposta delle imprese industriali ed artigiane nell'utilizzare i contributi per intraprendere percorsi di responsabilità sociale. Gli indicatori di realizzazione mostrano un numero di consulenze attivate per certificazioni etiche doppio rispetto alle attese (117/60, 195%), con 20 imprese che al 31/12/2005 avevano ottenuto la certificazione (il 57% del risultato totale atteso).

<sup>28</sup> Nel PRSE confluiscono tutte le risorse POR destinate agli strumenti di responsabilità sociale. Oltre a queste vanno considerate alcune risorse aggiuntive extra POR.

<sup>29</sup> Indicazioni della Regione Toscana.

<sup>30</sup> Si fa riferimento in pratica a tutti gli interventi dell'asse I, III e IV

- *Macro obiettivo: Sostegno alle pari opportunità di genere*

*Effetti attesi: Riduzione delle disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale*

Gli effetti attesi dal piano in termini di sostegno alle pari opportunità, sono essenzialmente da porsi in relazione alla riduzione del divario ancora riscontrabile negli indici relativi al mercato del lavoro<sup>31</sup>.

L'analisi della situazione regionale evidenzia sensibili livelli di disparità nella presenza maschile e femminile nel sistema produttivo. Come emerge dallo stesso quadro analitico del piano, la differenza tra il tasso di occupazione degli uomini e delle donne è di 19,4 punti percentuali, con una particolare e crescente<sup>32</sup> difficoltà di inserimento lavorativo da parte dei soggetti più giovani (il tasso di disoccupazione femminile 15-24 è pari a 20,5%). La distanza si avverte maggiormente nelle aree economicamente deboli, dove più intensi sono anche i fenomeni di segregazione professionale ed il lavoro autonomo risulta in proporzione più "femminilizzato"<sup>33</sup> rispetto alle zone sviluppate, soprattutto nelle attività del commercio al dettaglio, accoglienza turistica, collaborazione familiare<sup>34</sup>.

L'attenzione alla crescita delle pari opportunità tra i generi nel mercato del lavoro, riscontrata nell'obiettivo globale del PRSE<sup>35</sup>, trova spazio, all'interno delle linee di intervento, nelle premialità di selezione dei progetti (in alcune linee -es. la 1.1.- viene esplicitamente indicato il riconoscimento di punteggio per la "garanzia di rispetto delle pari opportunità", in altri casi -es. l.i.1.2.- si fa un generico riferimento al raggiungimento degli obiettivi del Consiglio di Lisbona)<sup>36</sup>.

Negli interventi di aiuto agli investimenti delle imprese commerciali (l.i. 4.3 az.1), invece, si esplicita la volontà di rafforzare la partecipazione al mercato del lavoro, consolidando lo sviluppo di attività a conduzione femminile. Proprio il commercio rappresenta un comparto importante per la crescita dell'imprenditoria (e dell'occupazione) femminile: le attività dirette da donne incidono per il 26,5% sul totale delle imprese del settore (tenendo conto anche che 30 imprese femminili su 100 operano nel commercio), valore che sale al 37,6 se si considera la sola

<sup>31</sup> Nel PRSE 2001-2005 era presente una specifica azione (A.2 Aiuti alle imprese a prevalente partecipazione femminile ed a PMI di servizi per la famiglia), che, nell'Analisi intermedia di piano<sup>31</sup>, registrava un'attivazione di investimenti per oltre 18,3 milioni di euro per 8,9 milioni di contributi erogati (con rapporto contributo /investimento pari al 49%). Le imprese beneficiarie (nuovi avvisi e sviluppo delle esistenti) appartenevano in prevalenza al settore servizi, (230/332, 69%) -date anche le caratteristiche della misura che incentivava attività di sostegno ai bisogni familiari- quindi alla manifattura (12%) e all'agricoltura (10%). Questo tipo di azione aveva due effetti incentivando, da una parte, l'imprenditoria femminile, dall'altra, favorendo la conciliazione dei tempi "famiglia-lavoro" con la creazione di nuovi servizi di assistenza alla persona (in particolare all'infanzia). Nel nuovo periodo di programmazione della Regione Toscana, questo tipo di interventi sembra trovare una collocazione diversa dal PRSE, almeno per quel che riguarda le imprese di servizi alla persona, mentre trovano spazio gli incentivi alle imprese femminili nel settore commerciale (la già citata linea di intervento 4.3)

<sup>32</sup> Nel periodo 2000-2005

<sup>33</sup> % di lavoratrici autonome sul totale.

<sup>34</sup> Cfr "Differenze di genere e pari opportunità" Una mappa del territorio toscano. Edizione Regione Toscana. DocUP 200 2006 a cura di Irpet. Novembre 2005. "Nel quadro di una crescita del numero degli imprenditori che ha coinvolto anche gli uomini, anche la percentuale delle imprenditrici sul totale è aumentata in misura significativa: dal 1993 al 2003, secondo i dati ISTAT sulle forze di lavoro, è cresciuta dal 15 al 22%. Si tratta in ogni caso di numeri esigui. Ma al di là del dato quantitativo, la distribuzione geografica, la composizione settoriale e gli assetti sociali dell'impresa femminile ne mettono in rilievo la sostanziale marginalità". (Pescarolo)

<sup>35</sup> "Sostenere la crescita sostenibile dell'economia regionale attraverso il miglioramento della competitività e dei livelli occupazionali - con particolare attenzione a quella femminile - del sistema economico toscano".

<sup>36</sup> Un più puntuale riscontro della presenza dei parametri relativi alle problematiche di genere sarà possibile solo all'interno dei singoli bandi attuativi.

vendita al dettaglio<sup>37</sup>. L'elevato valore del coefficiente di correlazione tra lavoratrici dipendenti e imprese femminili (0,73 quello calcolato per le attività manifatturiere)<sup>38</sup>, evidenzia come sia più facile che si sviluppino attività autonome in settori dove c'è maggiore presenza femminile, che a loro volta possono riprodurre altra occupazione "di genere". L'acquisizione di competenze professionali sembra infatti un fattore determinante per l'espansione dell'imprenditoria femminile<sup>39</sup>, (da intendersi come nascita di nuove imprese), risultando più decisivo delle caratteristiche dimensionali e, quindi, delle necessità di capitale o dei requisiti organizzativi (sempre secondo i dati di Unioncamere la correlazione tra l'incidenza delle imprese femminili sul totale di settore e gli addetti o i dipendenti, risulta negativa). La piccola dimensione (ed i relativi connotati che a questa possono accompagnarsi<sup>40</sup>), però, può rivelarsi un fattore critico per sviluppare un livello di competitività sufficiente, in grado di assicurare la crescita (se non l'esistenza stessa) dell'impresa nel tempo, soprattutto in un settore in cui aumenta il peso dei grandi operatori. Le linee di intervento dell'asse IV<sup>41</sup>, indirizzate a sostenere le imprese nei programmi di innovazione e qualificazione, nella azioni di integrazione tra piccole e medie unità di vendita, nell'adeguamento e ampliamento delle strutture, costituiscono un potenziale aiuto per il consolidamento delle attività al femminile.

Analogo ragionamento può essere fatto per il turismo, settore al quale il PRSE dedica particolare attenzione (sempre nell'Asse IV) e dove il tasso di femminilizzazione imprenditoriale (incidenza imprese condotte da donne sul totale settoriale, 31,5%) e quello occupazionale (59% occupate donne su totale) sono ancora più elevati che nel caso del commercio.

Tabella 2  
TASSI DI FEMMINILIZZAZIONE OCCUPAZIONALE PER SETTORE

Settori	Tasso di femminilizzazione.
Agricoltura, caccia e pesca	35,1
Industria d'energia, estrazione	11,2
Industria trasformazione	32,4
Industria costruzioni	4,7
Commercio	40,6
Alberghi e ristoranti	59,0
Trasporti comunicazioni	27,2
Intermediazione	44,5
Servizi alle imprese	50,2
PA e difesa	39,1
Istruzione, sanità	72,0
Altri servizi pubblici, sociali	67,5
TOTALE	42,4

Fonte: *L'occupazione femminile*, Rapporto 2005, Regione Toscana, in corso di pubblicazione

Il PRSE può avere effetti anche sulla qualità dell'occupazione (femminile) attivata. Infatti, l'incentivo alle ricerca e sviluppo e alla crescita tecnologica, sia dell'asse I che dell'asse III, si riflettono anche sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro in mansioni con più elevato contenuto tecnico professionale (attualmente il tasso di femminilizzazione per le

<sup>37</sup> Dati di Unioncamere Toscana in "Imprenditrice e imprese femminili in Toscana", Firenze 2005

<sup>38</sup> Cfr opera citata nella nota precedente.

<sup>39</sup> Espansione da intendersi come nascita di nuove imprese

<sup>40</sup> Basso livello di capitalizzazione, scarsa possibilità di diversificazione e di adeguamento ai cambiamenti del mercato, limitata visibilità e possibilità di politiche commerciali efficaci (sia per la fase di promozione sia per quella di acquisto dei prodotti), ecc.

<sup>41</sup> Cfr.PRSE, Proposta Intermedia, pag.99 Linea 3.4.2 "Struttura degli obiettivi dell'asse IV", punto 3.

professioni intellettuali –scientifiche è circa il 44% ed il 51% per quelle tecniche –Tab. 3-). Il risultato atteso in termini di impatto occupazionale nel POR per gli interventi dell’Asse I relativi a “Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità” (che entrano nel PRSE) confermano le potenzialità del piano in questo senso, prevedendo un incremento di presenze femminili nelle attività di ricerca e sviluppo di 400 unità.

Da tener presente, infine, che in base alla simulazione compiuta col modello Remi Irpet sugli interventi del PRSE si può stimare nel lungo periodo un possibile aumento occupazionale femminile complessivo di almeno 680-800 unità per le donne<sup>42</sup>.

Tabella 3

	Valori Assoluti			Valori %			Tasso di femm.
	Maschi	Femmine	TOTALE	M	F	TOTALE	
Legislatori, dirigenti e imprenditori	58.915	17.109	76.023	7,0	2,7	5,2	22,5
Professioni intellettuali, scientifiche	81.583	63.691	145.274	9,7	10,1	9,9	43,8
Professioni tecniche	145.451	151.278	296.729	17,3	24,1	20,2	51,0
Impiegati	64.626	99.128	163.754	7,7	15,8	11,1	60,5
Professioni qualificate <sup>43</sup>	93.240	140.104	233.344	11,1	22,3	15,9	60,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	256.761	73.668	330.428	30,5	11,7	22,5	22,3
Conduttori di impianti e operai semiqualificati	95.582	20.003	115.585	11,4	3,2	7,9	17,3
Professioni non qualificate	45.136	63.053	108.189	5,4	10,0	7,4	58,3
TOTALE	841.294	628.034	1.469.326	100,0	100,0	100,0	42,7

Fonte: *L'occupazione femminile*, Rapporto 2005, Regione Toscana, in corso di pubblicazione

- *Macro obiettivo: Aumento qualità vita fasce deboli della popolazione*

*Effetti attesi: Fruibilità degli spazi urbani e di attività sociali da parte di fasce svantaggiate della popolazione*

Gli interventi dell’asse IV possono produrre effetti sullo sviluppo dell’offerta commerciale nelle aree considerate a rischio marginalità, incidendo sulla presenza di attività di commercio al dettaglio e di ristorazione, che, in quanto erogatori di beni e servizi di base e punti di riferimento e aggregazione sociale, risultano essenziali per la qualità della vita ed il mantenimento dei residenti nei centri a rischio spopolamento.

La valutazione d’impatto delle misure di sostegno alle attività commerciali nelle aree marginali della Toscana, individua, sul totale delle risorse assegnate, una attribuzione di fondi ai comuni montani per il 17%<sup>44</sup> (37% considerando anche i semi montani) e circa il 4,5 (3% per i contributi diretti) ai comuni con medio-alto livello di disagio.

L’analisi individua una diversa efficacia tra i contributi diretti alle attività e quelli indiretti (infrastrutture e promozione di marchi comuni), riconoscendo ai primi una maggiore capacità di incidere nel breve periodo, mentre i secondi necessitano di un’analisi di impatto più differita nel tempo.

Nelle aree montane (113 comuni totalmente montani per una popolazione di circa 428.000

<sup>42</sup> Il limite inferiore si ottiene con l’attuale livello del tasso di femminilizzazione dell’occupazione (%donne occupate su totale occupati), quello superiore si ottiene ipotizzando lo stesso livello di partecipazione per genere al mercato del lavoro. La simulazione non tiene conto di alcuni interventi del PRSE, per cui il valore è da considerarsi sottostimato. Le previsioni sono valutate in linea con le stime d’impatto indicate per l’asse I del POR, che presentano tipologie di interventi simili a quelli inseriti nella simulazione Remi

<sup>43</sup> Vendite, assistenza a viaggiatori, altri servizi personali.

<sup>44</sup> Le misure di sostegno analizzate sono diverse: LR 95/96 ALTO, L 549/95 ASTRO (CIPE), Misura 2.1 b ex reg UE 2081/93 Ob 2 ANTARES Misura 1.5.2 Docup Ob.2 2000-2006, L.449/1997, L.488/92 (commercio), L.R 11/96 SIRIO, infrastrutture per il commercio (ex PRSE 2000,2002 e azione 2.1.2 Docup 2000-2006), Programma di interesse regionale – Vetrina Toscana – 2000. Cfr “La valutazione delle misure di sostegno alle attività commerciali nelle aree marginali della Toscana”, Irpet 2006.

abitanti), rispetto all'assenza di contributo, risulta che un finanziamento complessivo (diretto e indiretto) di 10.550 euro comporta l'aumento di una attività commerciale (0,09 esercizi aggiuntivi per mille euro assegnati). L'efficacia come detto sale per il contributo diretto (1 esercizio commerciale in più ogni 5.600 euro di contributo (0,18 esercizi aggiuntivi per mille euro di contributo) e 8.660 (0,11 per mille euro) per quelli della ristorazione (bar e ristoranti).

Per i comuni più disagiati (IV quartile dei comuni classificati secondo l'Indice Unitario di Disagio IUD<sup>45</sup>, circa 70 comuni per 115.000 abitanti<sup>46</sup>), l'efficacia del contributo diretto è di 1/9.700 euro (0,1 attività di distribuzione per 1000 euro) e 1/9.800 (0,1 attività di ristorazione per 1000 euro), mentre non risultano ancora significativi gli investimenti infrastrutturali e, in generale, quelli indiretti<sup>47</sup>.

Ancora più limitato è l'effetto nei piccoli comuni (con popolazione sotto i 5.000 abitanti), dove l'incidenza sull'apertura di nuove attività è stimata in 0,09 esercizi di distribuzione al dettaglio per 1000 euro di contributo diretto e 0,07 per attività di bar e ristoranti. Non significativo è invece l'effetto se si considera il contributo nel suo complesso (0,01 nuovi esercizi per il finanziamento diretto e indiretto, ).

L'effetto atteso dal PRSE, seguendo queste indicazioni, almeno per le aree marginali di tipo montano ( con più incertezza per i comuni con alto livello di disagio e con un basso numero di residenti), viene valutato positivamente, in quanto bisogna tener conto che, se i contributi al commercio possono favorire l'incremento di attività nei termini sopra descritti, è oltremodo in grado di contribuire al mantenimento degli esercizi già esistenti, che assumono nelle aree a rischio marginalità un'importante "valenza sociale e di servizio alla comunità". L'intensità è significativa.

<sup>45</sup> L'Indice tiene conto di diversi parametri quali le condizioni demografiche (dinamica di breve e lungo periodo, indice di anzianità), socio economiche (reddito pro capite, pressione tributaria, tasso di attività, unità locali..), le caratteristiche del territorio (indice morfologico, insularità..).

<sup>46</sup> 422.000 ab circa se si considera la popolazione dei comuni del III e IV quartile della graduatoria toscana secondo legge regionale.

<sup>47</sup> In questo caso la non significatività può dipendere sia dalla più lenta manifestazione degli effetti di questo tipo di operazioni, sia dalla limitata entità di risorse investite in queste zone rispetto a questo tipo di interventi.

**QUADRO DI SINTESI**  
**Punti di forza e punti di debolezza tra gli effetti significativi e rilevanti**

<p><b>Punti di debolezza Fattori di Criticità</b> (Tra gli effetti rilevanti)</p> <p><b>Ambiente</b> Effetti e azioni /</p> <p><b>Economia</b> Effetti e azioni /</p> <p><b>Territorio</b> Effetti e azioni /</p> <p><b>Salute</b> Effetti e azioni /</p> <p><b>Sociale</b> Effetti e azioni /</p>	<p><b>Punti di forza Potenzialità sinergiche</b> (Tra gli effetti rilevanti)</p> <p><b>Ambiente</b> Effetti e azioni</p> <p><b>Economia</b> Effetti e azioni /</p> <p><b>Territorio</b> Effetti e azioni Sostenere la creazione di reti, fusioni ed accorpamenti di imprese, industriali, commerciali e turistiche, le integrazioni di filiera e aggregazioni territoriali, lo sviluppo ed il trasferimento tecnologico, l'innovazione.</p> <p><b>Salute</b> Effetti e azioni -Miglioramento del rischio infortunistico sul lavoro per effetto degli interventi che attribuiscono criteri di premialità ai progetti che migliorano la sicurezza nelle imprese, degli interventi che promuovono la responsabilità sociale delle imprese (certificazioni SA800 in particolare) e degli interventi che favoriscono l'incremento dei contenuti tecnologici che attenuano il rischio nella produzione.</p> <p><b>Sociale</b> Effetti e azioni -Miglioramento delle condizioni di lavoro degli addetti di imprese che aderiscono a percorsi di responsabilità sociale</p>
<p><b>Punti di debolezza Minori</b> (Tra gli effetti significativi)</p> <p><b>Ambiente</b> Effetti e azioni</p> <p><b>Economia</b> Effetti e azioni /</p> <p><b>Territorio</b> Effetti e azioni Crescente consumo di suolo per la creazione di nuovi insediamenti industriali, commerciali e turistici. /</p> <p><b>Salute</b> Effetti e azioni</p> <p><b>Sociale</b> Effetti e azioni</p>	<p><b>Punti di forza Minori</b> (Tra gli effetti significativi)</p> <p><b>Ambiente</b> Effetti e azioni A fronte del consumo di risorse attribuibile alla crescita del sistema, da specifiche misure di eco-efficienza –oltre che da una impostazione di piano molto basata sull'incentivo all'innovazione- previste dal piano si potranno avere impatti positivi sull'ambiente, per unità di prodotto. - Individuazione della ricerca ed innovazione come il primo Asse sul quale rilanciare e riorganizzare il sistema produttivo, commerciale e turistico della Toscana passando per una razionalizzazione dei processi di promozione ed internazionalizzazione. Per connotare questo punto di forza in termini di sostenibilità ambientale è necessario definire requisiti di premialità forti che concentrino i finanziamenti verso quelle imprese con progetti di investimento che contemplino un alto valore aggiunto potenziale, un basso utilizzo di materia ed energia fossile e forme di gestione ambientale certificate - Sostegno ai processi di innovazione organizzativa delle imprese con la definizione di requisiti di premialità verso quelle aziende che prevedono l'acquisizione di certificazioni di qualità, ambientali e/o sociali di processo e di prodotto. - Qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati in campo ambientale alle imprese</p> <p><b>Economia</b> /</p> <p><b>Territorio</b> Effetti e azioni Attrazione di investimenti esteri e politiche di marketing territoriali; Promozione e sostegno delle attività commerciali e turistiche anche in quei territori regionali rurali e/o marginali; Potenziare e qualificare gli insediamenti urbani e le infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica in quei territori a maggiore densità insediativi di PMI.</p> <p><b>Salute</b> Effetti e azioni</p>

	<p>/</p> <p><b>Sociale</b> Effetti e azioni</p> <p>-Miglioramento della qualità professionale occupata (riduzione mismatch domanda offerta) per gli interventi che incentivano la R&amp;S nonché l'innovazione ed il trasferimento tecnologico nei diversi settori produttivi. -Riduzione delle disparità di genere nel mercato del lavoro per gli interventi che incrementano l'occupazione femminile -Incremento o mantenimento delle attività commerciali (distribuzione al dettaglio ed esercizi pubblici) considerati a elevata valenza sociale nelle aree a rischio marginalità.</p>
--	--

Si segnalano inoltre i seguenti effetti di direzione incerta.

Effetti incerti	
<p><b>Ambiente</b> Effetti e azioni Variabili: Riduzione Emissioni di CO<sub>2</sub> Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili, Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante, Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate Dovuto a: - Rischio di quantità di erogazioni non sufficienti per indurre una innovazione radicale eco-efficiente ma almeno tendenziale per avviare una inversione di tendenza sulle pressioni - Non essendo un Programma con finalità prevalentemente o esclusivamente ambientali, la massa finanziaria disponibile per determinare rilevanti cambiamenti nelle modalità di produzione verso l'eco-efficienza potrebbe non risultare sufficiente (raccordo con il Piano energetico regionale).</p>	
<p><b>Economia</b> Effetti e azioni /</p>	
<p><b>Territorio</b> Effetti e azioni Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche dovuto a interventi per potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica; per consolidare l'infrastrutturazione per il trasferimento tecnologico; per migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale</p>	
<p><b>Salute</b> Effetti e azioni /</p>	
<p><b>Sociale</b> Effetti e azioni /</p>	

**-INDIRIZZI DI COMPATIBILITA o COMPENSAZIONE-****Indirizzi previsti per i principali punti di debolezza, fattori di Criticità**

(Tra gli effetti rilevanti)

**Ambiente**

- Le imprese e/o organizzazioni devono essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale
- L'intervento sottoposto a finanziamento deve essere coerente con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente
- Premiare le imprese e/o organizzazioni che presentano un "bilancio delle emissioni di CO2 equivalente" prima e dopo l'ottenimento del finanziamento
- Premiare le imprese e/o organizzazioni che presentano una relazione tecnica sull'incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili prima e dopo l'ottenimento del finanziamento.
- Premiare le imprese e/o organizzazioni che presentano una relazione tecnica sull'introduzione di "tecnologie pulite" per l'abbattimento delle emissioni atmosferiche, dei rifiuti, del consumo idrico e del carico organico.
- Premiare le imprese e/o organizzazioni che hanno adottato certificazioni ambientali (Iso 14001, EMAS, Ecolabel) e le imprese (con premialità inferiore) che dichiarano di ottenere certificazioni ambientali a seguito del finanziamento.

*Allegato 1*

**SCHEDE DEGLI EFFETTI DEL PRAA 2007-2010 DELLA REGIONE TOSCANA**

## GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE AMBIENTALE

## Scheda

LEGENDA						
Effetti di direzione incerta		Nessun impatto				
Effetti rilevanti negativi		Effetti rilevanti positivi				
Effetti significativi negativi		Effetti significativi positivi				
		Indicatore di impatto	Modello e variabili di input del modello	Linee di intervento del PRSE		
OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI						
AMBIENTE	Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO <sub>2</sub>			(ASSE 1 – Linea di intervento 1.2 e 1.3) (ASSE 2 – Linea di intervento 2.3) (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2)	
		Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili*			(ASSE 1 – Linea di intervento 1.2 e 1.3) (ASSE 2 – Linea di intervento 2.3) (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2)	
	Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante			(ASSE 1 – Linea di intervento 1.2 e 1.3) (ASSE 2 – Linea di intervento 2.3) (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2)	
		Riduzione dell'inquinamento acustico				
	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento superfici edificate su suoli vergini, su superfici abbandonate o contaminate	% di occupazione di suolo in aree destinate ad attività industriali	Aggiornamento dei Quadri conoscitivi della strumentazione urbanistica comunale (Piani Strutturali), provinciale (Piani Territoriali di Coordinamento) e regionale (Piano di Indirizzo Territoriale)		(ASSE 1 – Linea di intervento 1.5) (ASSE 3 – Linea di intervento 3.3)
		Ottimizzazione gestione dei rifiuti	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti			(ASSE 1 – Linea di intervento 1.1, 1.4 e 1.5) (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2 e 3.3) (ASSE 4 – Linea di intervento 4.3)
		Diminuzione del carico organico	Ottimizzazione della gestione dei carichi organici			(ASSE 1 – Linea di intervento 1.1, 1.4 e 1.5) (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2 e 3.3) (ASSE 4 – Linea di intervento 4.3)
		Riduzione del consumo idrico	Razionalizzazione dei consumi idrici			(ASSE 1 – Linea di intervento 1.1, 1.4 e 1.5) (ASSE 3 – Linea di intervento 3.2 e 3.3) (ASSE 4 – Linea di intervento 4.3)
	Salvaguardia della natura e della biodiversità	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate				(ASSE 4 – Linea di intervento 4.2 e 4.3)
		Salvaguardia dal rischio idrogeologico				
		Salvaguardia delle coste				

\* Effetto integrativo rispetto alla lista degli effetti di riferimento del Manuale

## GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE ECONOMICA

### Scheda

#### LEGENDA

Impatto di direzione incerta/non misurabile		Nessun impatto			
Impatti rilevanti negativi		Impatti rilevanti positivi			
Impatti significativi negativi		Impatti significativi positivi			
		Indicatore di impatto	Modello e var. di input del modello	Obiettivi operativi del PRSE	
<b>IMPATTI (Effetti attesi)</b>					
ECONOMIA	Solidità della crescita economica	Incremento PIL	Var PIL, Var livello investimenti, Var livello di consumo aggregato	Remi	Tutte le linee di 4 assi del piano e in modo più rilevante le linee 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 3.1, 3.2, 3.3,3.4
		Innovazione	Var indice di accesso a beni e servizi di R&S, ICT..		le linee 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 3.1, 3.2, 3.3,3.in modo rilevante Le linee 4.1, 4.2, 4.3 in modo significativo
		Saldo commerciale	Var saldo bilancia commerciale		le linee 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 3.1, 3.2, 3.3,3.in modo rilevante Le linee 2.1, 2.2, 2.3 in modo significativo
	Coesione sociale	Equa distribuzione del reddito			
	Equilibrio finanza pubblica	Sostenibilità finanziaria			
		Miglioramento conti pubblici			
Equilibrio mercato lavoro	Incremento tasso di occupazione	Var livelli occupazionali	Remi	le linee 3.1, 3.2, 3.3,3.in modo rilevante Le linee 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 2.1, 2.2, 2.34.1, 4.2, 4.3 in modo significativo	
	Innalzamento profilo qualitativo occupazione	Var addetti in funzione R&S (vedi stime POR)	Non stimato tramite Remi	le linee 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 3.1, 3.2, 3.3,3.in modo rilevante Le linee 2.1, 2.2, 2.34.1, 4.2, 4.3 in modo significativo	

## GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE TERRITORIALE

## Scheda

## LEGENDA

Impatto di direzione incerta/non misurabile	Nessun impatto
Impatti rilevanti negativi	Impatti rilevanti positivi
Impatti significativi negativi	Impatti significativi positivi

OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI		Indicatori impatto	Modello e variabili di input del modello	Obiettivi operativi e Linee di intervento del PRSE 2007-2010	
TERRITORIO	A. Salvaguardia delle risorse naturali del territorio	<p><b>A.1 – Minimizzazione del consumo di suolo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Variazione n. e Su di vendita delle strutture commerciali in Mq e %;</li> <li>- Densità di Su (Mq/1.000 ab.) delle medie e grandi strutture di vendita;</li> <li>- Variazione in ha e % delle aree industriali o commerciali (dati CLC);</li> <li>- Variazione Su (Mq) grandi strutture di vendita Area Metropolitana Fiorentina;</li> <li>- Indice di densità della Su industriale (ettari di Su ind. Occupate ogni 10 ettari di Su urbana)</li> </ul>	GIS	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica;</li> <li>- Osservatorio regionale sul commercio;</li> <li>- Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale;</li> <li>- Consolidare l'infrastrutturazione per il trasferimento tecnologico</li> </ul>	
		A.2 - Tutela della risorsa idrica			
	B. Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti	B.3 - Protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti			
		B.4 - Efficienza del sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Variazione presenze turistiche in Toscana per tipologia ricettiva;</b></li> <li>- N. progetti di riqualificazione dell'ambiente fisico nei sistemi urbani</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica;</li> <li>- Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale;</li> <li>- Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale;</li> <li>- Consolidare l'infrastrutturazione per il trasferimento tecnologico</li> </ul>
		B.5 - Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Esportazioni ed importazioni di merci in % del PIL;</b></li> <li>- Capacità di attrazione di investimenti esteri e investimenti diretti della regione all'estero;</li> <li>- N. progetti da avviare per il marketing turistico di destinazione;</li> <li>- N. di nuovi contatti avviati grazie all'attività di marketing</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa;</li> <li>- Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiave abilitanti;</li> <li>- Promozione economica, marketing di destinazione e d'area;</li> <li>- Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali</li> </ul>
		B.6 – Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica;</li> <li>- Consolidare l'infrastrutturazione per il trasferimento tecnologico;</li> <li>- Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale</li> </ul>

## LEGENDA

Impatto di direzione incerta/non misurabile		Nessun impatto		
Impatti rilevanti negativi		Impatti rilevanti positivi		
Impatti significativi negativi		Impatti significativi positivi		
OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI		Indicatori impatto	Modello e variabili di input del modello	Obiettivi operativi e Linee di intervento del PRSE 2007-2010
C. Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche	C.7 – Efficienza delle reti infrastrutturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Distribuzione territoriale delle aree produttive;</li> <li>- Localizzazione delle medie e grandi imprese industriali;</li> <li>- N. di nuove unità produttive con alto potenziale innovativo nell'ambito del sistema manifatturiero;</li> <li>- Domanda di mobilità al 2020;</li> <li>- Distribuzione degli esercizi commerciali per tipologia e provincia;</li> <li>- N. strutture congressuali;</li> <li>- Trend del N. strutture e posti letto degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri</li> </ul>	GIS Mt-Model	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica;</li> <li>- Migliorare e qualificare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori;</li> <li>- Consolidare l'infrastrutturazione per il trasferimento tecnologico</li> </ul>
	C.8 - Efficienza delle reti tecnologiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>N. brevetti per 1.000.000 ab.;</b></li> <li>- N. progetti da avviare per servizi qualificati;</li> <li>- N. imprese contattate per servizi qualificati;</li> <li>- N. progetti di R&amp;S;</li> <li>- Spesa privata in R&amp;S sul PIL;</li> <li>- Investimenti in Meuro per l'innovazione;</li> <li>- Distribuzione % degli investimenti in R&amp;S per Toscana ed Italia;</li> <li>- Grado di diffusione del PC nelle imprese;</li> <li>- Grado di diffusione delle tecnologie nelle imprese con più di 10 addetti</li> </ul>		
D. Tutela e valorizzazione del territorio rurale	D.9 - Tutela e valorizzazione del territorio agricolo			
	D.10 - Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>N. progetti da avviare per tutela e valorizzazione ai fini di un turismo sostenibile nelle aree svantaggiate;</b></li> <li>- N. progetti da avviare per il marketing turistico di destinazione;</li> <li>- N. esercizi commerciali da attivare per contributo</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Marketing turistico di destinazione;</li> <li>- Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali;</li> <li>- Migliorare e qualificare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori;</li> <li>- Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale</li> </ul>

**GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SALUTE****Scheda**

## LEGENDA

Impatto di direzione incerta/non misurabile		Nessun impatto			
Impatti rilevanti negativi		Impatti rilevanti positivi			
Impatti significativi negativi		Impatti significativi positivi			
		Indicatore di impatto	Modello e variabili di input del modello	Azioni previste dal PRSe	
<b>OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI</b>					
<b>SALUTE</b>	Livello e equità salute	Equità della salute			
		Coesione sociale			
	Accessibilità ai servizi sanitari	Accessibilità ai servizi di cura			
		Accessibilità ai servizi di diagnosi ed assistenza preventiva			
	Prevenzione	Sicurezza	Stima n° addetti coinvolti in interventi che migliorano la sicurezza		Interventi che perseguendo la qualificazione del sistema produttivo - premiano i progetti che migliorano la salute e sicurezza sul lavoro, (Asse 1 linea intervento 1.1) - diffondono i criteri di responsabilità etica delle imprese, - - favoriscono l'introduzione di tecnologie "sicure". (in particolare linee di intervento 1.1, 3.2, 3.3, 4.4)
		Stili di vita			
		Qualità ambientale			

## GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE

### Scheda

#### LEGENDA

Impatto di direzione incerta/non misurabile		Nessun impatto			
Impatti rilevanti negativi		Impatti rilevanti positivi			
Impatti significativi negativi		Impatti significativi positivi			
		Indicatore di impatto	Modello e variabili di input del modello	Obiettivi operativi e linee di intervento del PRSE	
OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI					
SOCIALE - ISTRUZIONE	Qualità della vita delle fasce deboli* (intesa in questo caso come popolazione delle aree marginali)	Fruibilità degli spazi urbani e dei trasporti			
		Fruibilità dei propri spazi di vita	Tassi di efficacia dei contributi sulle attività commercio al dettaglio e pubblici esercizi in aree marginali		Interventi di mantenimento e sviluppo attività commerciale nelle aree marginali della regione (asse IV, linee 4.1 4.2 e 4.3)
		Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti			
	Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (e dei minori)	(Miglioramento degli) indicatori demografici e var. composizione nuclei familiari			
		Qualità della vita familiare			
		Condizione giovanile e disagio dei minori			
	Contrasto all'esclusione sociale e alla povertà	Fruibilità degli spazi urbani e verdi nonché di attività sociali da parte di minori e famiglie			
		Disagio socio economico			
		Disagio abitativo			
	Partecipaz. al sistema	Integrazione della popolazione immigrata			
		Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale			
	Accessibilità ad elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro	Partecipazione e sviluppo della rete di offerta			
Sviluppo dell'offerta educativa e formativa lungo l'arco della vita e Sostegno alla qualità del lavoro		Var N° lavoratori di imprese con certificazione etica Incremento addetti in professioni ad alto contenuto tecnico scientifico professionale (es. Addetti R&S, addetti hitech)		Miglioramento condizioni di lavoro nelle imprese che adottano strumenti di responsabilità sociale (Asse I interventi collegati all'obiettivo operativo "Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese", in particolare linea 1.4 + altri interventi o premialità nella selezione che favoriscono i processi di certificazione etica, vedi linee 3.2 e 4.3)  Miglioramento della qualità dei profili professionali dei lavoratori in seguito allo sviluppo di attività di R&S, innovazione, trasferimento tecnologico (riduzione mismatch domanda e offerta) Riferimento a tutte le linee dell'asse I e linee 3.2 e 4.3	
Fruizione di attività culturali e sportive	Domanda culturale e sportiva per tutte le fasce di utenza				
	Promozione attività culturali e sportive rivolte a diffondere le espressioni della cultura e arte correlate con il patrimonio culturale dei territori				
Sostegno alle pari opportunità di genere	Organizzazione tempi e distribuzione dei carichi familiari				
	Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio				
	Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale	Var n° donne occupate Var numero donne occupate in R&S		sostegno ai livelli occupazionali con particolare attenzione a quelli femminili (obiettivo generale), che si traduce negli aiuti all'imprenditoria femminile (nel commercio e turismo in particolare, linea 4.3) e nella agevolazione di progetti nei vari assi (in particolare nell'asse la linea 1.1) che garantiscono il rispetto delle pari opportunità	





**Allegato D**

# **Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2007-2010**

## **Rapporto ambientale**

*(ai sensi dell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE sulla VAS)*

*Firenze, Aprile 2007*

**Indice**

## PREMESSA

1.  
ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PRSE 2007-2010 E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI
  - 1.1 Quadro degli obiettivi
  - 1.2 Analisi di coerenza. Rinvio
  
2.  
CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN TOSCANA
  - 2.1 Il quadro conoscitivo generale
  - 2.2 Analisi di benchmarking regionale su scala europea
  - 2.3 I possibili scenari evolutivi
  
3.  
PROBLEMI SPECIFICI RISPETTO ALLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE INTERESSATE DAL PRSE 2007-2010
  - 3.1 Aree Protette e Aree Natura 2000
  - 3.2 Zone di criticità ambientale
  - 3.3 Aree sensibili e Zone vulnerabili
  - 3.4 Zone di risanamento della qualità dell'aria
  - 3.5 Vincoli Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici della Toscana
  
4.  
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE PER IL PRSE 2007-2010
  
5.  
POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PRSE 2007-2010
  - 5.1 Valutazione qualitativa degli effetti
  - 5.2 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale
  - 5.3 Quadro di sintesi
  
6.  
POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DEL PRSE 2007-2010
  
7.  
LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE PER IL PRSE 2007-2010
  
8.  
INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRSE 2007-2010

Allegato:

**SINTESI NON TECNICA**

**PREMESSA**

Il presente documento costituisce il Rapporto ambientale del Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2007-2010 secondo quanto disposto nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Sulla base dei requisiti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, il Rapporto ambientale (ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano in analisi potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative di azione perseguibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

Sempre in base alla Direttiva, il rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

L'impostazione e le modalità di elaborazione del Rapporto sono sintetizzate di seguito, mettendo anche in evidenza la coerenza delle diverse fasi di attività con i contenuti dell'Allegato I della Direttiva europea.

Fase 1 – Analisi di coerenza: illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del PRSE 2007-2010.

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse:

"a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma [...] e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi".

In tal senso, nel Rapporto non ci si limiterà ad una semplice illustrazione sintetica dei contenuti e degli obiettivi del PRSE, ma si svilupperà una specifica analisi di coerenza.

Fase 2 – Quadro conoscitivo ambientale

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "[...]

a. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

b. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

A tal fine, sulla base del contenuto informativo richiesto dalle liste di indicatori di riferimento previste per la valutazione ambientale, nel Rapporto ambientale sarà elaborata una sintesi di contesto e di impatto ambientale a livello regionale.

Fase 3 – Definizione degli obiettivi di protezione ambientale

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "[...] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale"

Gli obiettivi di protezione ambientale, ovvero obiettivi espliciti circa modalità di uso, quantità e qualità delle risorse ambientali, devono necessariamente essere inclusi tra gli obiettivi generali di un programma; essi interagiscono con gli obiettivi di carattere economico e sociale, orientando efficacemente la natura di questi ultimi e le modalità del loro raggiungimento attraverso le azioni del PRSE. La definizione degli obiettivi generali di protezione ambientale offre in tal modo la possibilità di raccordare le diverse tipologie di obiettivi sulla base di una concezione integrata degli ecosistemi naturali ed antropici.

Fase 4 – Valutazione degli effetti ambientali

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "[...] f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la

fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.”

Il processo di valutazione si tradurrà poi in “indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale” da inserire nel programma. Avendo, infatti, a che fare con un processo valutativo ex-ante, i requisiti di compatibilità ambientale costituiranno una serie di indicazioni utili per il progressivo ri-allineamento delle azioni del PRSE.

#### Fase 5 – Valutazione delle alternative

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]”.

In fase di individuazione dei possibili effetti ambientali del PRSE sarà anche sviluppata l'analisi di possibili alternative di intervento, tramite la definizione di scenari di riferimento (ipotesi con o senza l'attuazione del PRSE). Uno scenario può essere definito come la configurazione schematica di situazioni probabili o anche come una descrizione del futuro, costruita attraverso l'esplorazione del presente e l'analisi dell'impatto passato.

#### Fase 6 – Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “[...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”.

Una volta effettuata la valutazione di significatività degli effetti, verranno quindi sintetizzati i possibili elementi integrativi relativi all'attuazione delle varie azioni del PRSE che sembrano produrre effetti potenzialmente negativi.

#### Fase 7 – Monitoraggio

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “[...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio”.

1.  
ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PRSE 2007-2010 E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI

1.1 Il quadro degli obiettivi del PRSE

L'obiettivo globale del PRSE quello di sostenere la crescita sostenibile dell'economia regionale attraverso il miglioramento della competitività e dei livelli occupazionali – con particolare attenzione a quella femminile - del sistema economico toscano.

Questo obiettivo viene perseguito con una strategia che si compone di quattro assi di intervento ai quali corrispondono altrettanti obiettivi generali.

L'articolazione della strategia del PRSE definisce poi obiettivi operativi che sovrintendono ad aree di intervento con l'indicazione di specifiche linee di intervento, articolate in azioni.

Assi	Obiettivi generali	Obiettivi operativi
<b>ASSE I</b>  Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione.	Promozione della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa	Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)
		Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento
		Valorizzazione delle eccellenze tecnologiche e delle specializzazioni produttive operanti nel settore delle ICT (incentivazione alla domanda)
		Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni
		Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000
		Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati
<b>ASSE II</b>  Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing	Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno	Promuovere la presenza dei prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali
		Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali
		Attivare un sistema regionale di marketing turistico di destinazione
		Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione
<b>ASSE III</b>  La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali	Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza.	Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive
		Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici
		Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante il sostegno alla domanda di investimenti

Assi	Obiettivi generali	Obiettivi operativi
		<p>Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione).</p> <p>Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria</p>
<b>ASSE IV</b> Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica	<p>Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali</p> <p>Migliorare la qualità urbana, territoriale dell'offerta turistica e commerciale</p> <p>Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e di aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori</p>

## 1.2

Analisi di coerenza del PRSE. Rinvio

## 1.2.1 Analisi di coerenza interna e esterna

Per quel che concerne l'analisi di coerenza interna ed esterna si rimanda a quanto esplicitato nel piano stesso e nel rapporto di valutazione.

## 2. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN TOSCANA

## 2.1 Lo stato dell'ambiente attraverso l'analisi di indicatori ambientali di contesto

In base all'analisi effettuata relativamente ai set di indicatori più consolidati nella letteratura sul reporting ambientale, alla verifica della disponibilità di dati a livello regionale e tenendo conto degli obiettivi di protezione ambientale in ambito regionale, nazionale ed internazionale (che saranno oggetto di analisi nel capitolo 4), è stata definita la seguente lista sintetica di indicatori ambientali di contesto:

- Emissioni equivalenti di CO<sub>2</sub> (t);
- Produzione energetica per fonte (Tep);
- Emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante (t);
- Gestione dei rifiuti (quantità totale prodotta (t), conferimento in discarica (%), conferimento in inceneritore (%), raccolta differenziata (%));
- Carico organico (ab.eq.);
- Consumo idrico per tipologia di utilizzo (mc);
- Numero dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici.

Per ogni indicatore proposto, di seguito è stata condotta una breve analisi a livello regionale, facendo particolare riferimento alle informazioni contenute nei Segnali Ambientali in Toscana del 2006.

### *Emissioni equivalenti di anidride carbonica*

Le problematiche inerenti le emissioni di gas climalteranti, generate da attività antropiche, hanno assunto negli ultimi anni una dimensione di sempre più marcata rilevanza globale. Le emissioni di gas che influenzano il clima rappresentano un problema di sempre maggiore rilevanza globale. Il clima è infatti influenzato dalle concentrazioni in atmosfera di alcune sostanze inquinanti che trattengono la radiazione ad onda lunga emessa dalla Terra e ne modificano il bilancio energetico inducendo un'accentuazione dell'effetto serra naturale.

Il quadro conoscitivo delle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) e degli altri due più importanti gas ad effetto serra, metano (CH<sub>4</sub>) e protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) è costituito dall'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione I.R.S.E. In linea con la tendenza nazionale, in Toscana crescono negli ultimi anni le emissioni di gas serra responsabili del mutamento climatico: tra il 1990 e il 2003 si è registrato un incremento del 7,6%, in controtendenza rispetto all'obiettivo del Protocollo di Kyoto, che prevede una riduzione del 6,5% nel 2010 rispetto ai valori del 1990. Al 2003 le emissioni regionali di CO<sub>2</sub> equivalente ammontano ad oltre 42 milioni di tonnellate; di questo dato sono in buona parte responsabili il settore "centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e tele riscaldamento" (a cui è imputabile il 22% delle emissioni di gas serra), insieme ai processi di combustione (il 18% delle emissioni è dovuto alla combustione nell'industria, il 15% a processi di combustione nel terziario e nell'agricoltura) e al settore dei trasporti stradali (16%).

### *Produzione energetica per fonte*

Il settore energetico produce impatti sul cambiamento climatico del pianeta e sull'inquinamento dell'aria a livello regionale, derivanti sia dalle attività correlate alla produzione e ai processi di trasformazione dell'energia, sia dalla destinazione dell'energia verso gli utilizzi (consumo finale di servizi energetici).

In Toscana, il sistema socioeconomico regionale è fortemente dipendente dall'importazione di risorse energetiche. La produzione primaria della regione copre il 9% del fabbisogno totale (inteso come totale dei consumi delle famiglie, delle imprese energetiche e non, più il consumo o le perdite della trasformazione energetica). Tale fabbisogno risulta al 2003 pari a circa 18.000 ktep. Il totale delle disponibilità di risorse distribuite è rappresentato per un 12,5% da produzione primaria e per il restante 87,5% da importazioni. Rispetto al 1995, la dipendenza da fonti esterne al sistema regionale è diminuita di 2,5 punti percentuali. Questo risultato è stato possibile per effetto del graduale incremento delle fonti primarie rinnovabili. L'energia primaria prodotta in Toscana proviene, infatti, quasi esclusivamente da queste fonti: quella più importante è la geotermia (72%), seguono le biomasse legnose (12%), l'energia da risorse idriche (8%), altre biomasse di origine agroindustriale (3%). Molto contenute le quote di energia derivate dal ciclo dei rifiuti, gas naturale, biogas e attività eolica. Complessivamente il ricorso alle rinnovabili mostra un andamento in crescita e rappresenta al 2003 una percentuale consistente (pari all'11,8%) delle fonti di energia primaria.

Occorre segnalare che, tra il 1995 e il 2003, è progressivamente aumentata, seppure in misura lieve, la diversificazione delle fonti. Si registra infatti, nell'ambito del mix di fonti utilizzate per coprire il fabbisogno primario, una diminuzione della quota di combustibili a maggior impatto ambientale in

termini di emissioni di CO<sub>2</sub> (carbone e prodotti petroliferi), a vantaggio dei combustibili fossili a minor impatto (gas naturale).

In particolare, il versante della produzione di energia al 2004 ha raggiunto una percentuale pari al 33% di energia elettrica totale prodotta da fonti rinnovabili, grazie alla presenza della risorsa geotermica (pari al 28% dell'energia elettrica prodotta, a cui si somma un 4% da centrali idroelettriche e un ulteriore 1% da biomasse e rifiuti).

Il consumo di energia per usi finali è aumentato del 14% dal 1995 al 2003 e del 19% dal 1990 al 2003, a fronte di una corrispondente crescita del PIL pari rispettivamente al 13% e al 23%. I tassi medi annui di crescita si sono leggermente ridotti nel periodo 1995-2003 rispetto al precedente periodo 1990-1995 ma la tendenza ad una crescita dei consumi energetici maggiore rispetto a quella del PIL appare persistente. Dalla metà degli anni '90, le tendenze più elevate alla crescita dei consumi energetici sono state registrate dal settore dei trasporti (+14%) e dal settore domestico e terziario (+18%). Nel settore dei trasporti particolarmente incisivi sono i consumi energetici del trasporto stradale cresciuti nello stesso periodo del 17%. Un minor livello di crescita, seppure consistente, si registra nei consumi energetici dell'industria toscana per cui si è osservato un incremento del 10% tra il 1995 e il 2003. I consumi elettrici complessivi aumentano del 25% nel periodo 1995-2003 a fronte di un aumento del PIL del 12% (+43% nel settore terziario, +22% nel settore industriale e +14% nel settore domestico).

#### *Emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante*

La qualità dell'aria ambiente rappresenta uno dei principali fattori che influenzano la qualità della vita soprattutto nei centri urbani. E' infatti ormai accertata la correlazione tra i livelli di inquinamento di alcune sostanze e l'aumento delle patologie sull'uomo, in particolare per l'apparato respiratorio e cardiovascolare.

Relativamente alla qualità dell'aria sono stati analizzati i dati forniti dalle reti di monitoraggio nel quinquennio 2000-2004. Tale analisi ha confermato importanti criticità relativamente al materiale particolato fine (PM<sub>10</sub>), all'ozono (O<sub>3</sub>) ed al biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), mentre per il benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) si confermano criticità solo in alcune aree urbane. Relativamente agli altri inquinanti presi in considerazione dalla normativa vigente, biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), monossido di carbonio (CO) e piombo (Pb), i livelli di concentrazione sono, in tutto il territorio regionale, al di sotto dei valori limite.

Dai dati risulta che in Toscana quasi il 50% della popolazione residente, in circa il 14% del territorio regionale, è potenzialmente esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite per più sostanze inquinanti. I comuni dove si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per una o più sostanze inquinanti sono complessivamente 32.

#### *Gestione dei rifiuti*

Il quantitativo totale di rifiuti prodotti (inerti inclusi), dal 1998 al 2003, è cresciuto del 23% circa, con una sostanziale stabilizzazione tra il 2002 e il 2003 (-1% circa).

#### *Rifiuti urbani*

La produzione di rifiuti urbani nell'anno solare 2004 è stata pari a 2.506.514 t; con una variazione rispetto al 2003 di circa 111.916 t, ed un incremento percentuale del 4,7%.

Dal 1999 al 2004 la produzione di RU totali pro capite regionale è passata da 599 a 694 kg/ab/anno con un incremento assoluto nel quinquennio di 95 kg/ab pari all'15,9%. I dati storici mostrano

l'aumento progressivo della produzione pro capite di RU totali. Nel 2004, si rileva che la produzione pro capite, rispetto al 2003 è di nuovo aumentata in modo apprezzabile (passando da 667 a 694 Kg/ab\*anno, con un tasso del 4,0%), deludendo le aspettative scaturite dai risultati del 2003 (che avevano fatto registrare una netta inversione di tendenza, con tasso di crescita di appena lo 0,6%).

Nel 2004 in Toscana sono state raccolte in forma differenziata 779.443 tonnellate di rifiuti urbani, con un aumento rispetto al 2003 di 84.601 t (+12,2%), raggiungendo il 33,42% dei rifiuti prodotti, con un aumento di oltre 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (vicino all'obiettivo del 35% stabilito dal Dlgs. 22/97).

La percentuale di RU indifferenziati conferiti in discarica, a livello regionale, si è andata riducendo negli anni, passando dal 67% del 1999 al 41% del 2004.

A circa il 12% del totale ammonta invece il quantitativo di rifiuti urbani tal quali avviati all'incenerimento.

### Rifiuti Speciali

Analogamente a quanto registrato nella maggior parte dei paesi europei, l'Italia evidenzia una stretta correlazione tra quantità di rifiuti prodotti e crescita economica. Lo stesso avviene in Toscana, dove, tra il 1998 ed il 2003, la quantità di rifiuti speciali (inerti esclusi) è aumentata del 8,8% a fronte di un incremento del PIL del 7,4%.

I quantitativi di rifiuti speciali totali dichiarati (inerti da costruzione e demolizione compresi) nel 2003 sono poco meno di 7.400.000 t, ovvero di poco superiori a 6.000.000 t senza inerti da costruzione e demolizione non pericolosi.

Nel 2003, la produzione di rifiuti speciali totali (pericolosi e non) deriva per il 40% da processi prevalentemente manifatturieri ed estrattivi (rifiuti "primari"), per il 43% da servizi di trattamento acque e rifiuti, compresi gli urbani (classi Istat 37-41-75-90), e per circa il 17% da rifiuti da costruzione e demolizione.

Nel 2003, i rifiuti pericolosi si attestano intorno al 5% del totale dei rifiuti speciali, e registrano una lieve flessione (pari a circa 69.000 t) rispetto al 2002. Ciò è dovuto principalmente ad una diminuzione della produzione di rifiuti da processi chimici inorganici (CER 06), di oli esauriti (CER 13) e di rifiuti inerti pericolosi (CER 17).

### *Carico organico*

Il carico inquinante civile legato alla popolazione residente, e relativo agli anni 1999-2004, è sostanzialmente stabile nel tempo: le stime attualmente disponibili indicano che il carico organico legato ai settori civile, industriale e zootecnico sia pari ad oltre 12.315.000 abitanti equivalenti. I carichi idrici inquinanti più rilevanti sono relativi al settore zootecnico (circa il 23% del carico organico regionale è generato nel comparto dell'allevamento). In riduzione è invece il carico inquinante dovuto all'attività industriale in conseguenza della terziarizzazione dell'apparato produttivo e dell'adozione di processi produttivi meno inquinanti e meno idro-esigenti con una diminuzione del volume complessivo degli scarichi. Questa è una tendenza costante negli ultimi 15 anni dovuta alla necessità di diminuire i costi di depurazione che ha comportato un controllo attento dei cicli con diminuzione delle materie prime consumate ivi inclusa l'acqua.

*Consumo idrico per tipologia*

Il volume di acqua fatturato dai soggetti gestori risulta di circa 255 mila mc. Questo valore non riflette correttamente la reale erogazione di risorsa (acqua effettivamente erogata) in quanto non tiene conto delle perdite di rete e di alcune utenze non contabilizzate.

La dotazione pro capite media risulta nella regione pari a 260 l/abitante/giorno, con una variabilità tra ambiti che oscilla tra un livello minimo di 216 l/a/g del Medio Valdarno e un livello massimo di 377 l/a/g dell'ATO Ombrone. Il valore medio nazionale è pari a 242 l/a/g.

*Beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici*

La Regione ha deciso di iniziare nel 2002 una ricognizione di tutti i vincoli che agiscono sul suo territorio per definire un quadro preciso ed unificato delle protezioni e delle limitazioni d'uso presenti all'interno della regione. Con la collaborazione della Direzione regionale dei beni culturali e delle Soprintendenze territoriali si è costituito un sistema unitario digitale che ha permesso la trascrizione dei vincoli su di un'unica base cartografica, conforme e sovrapponibile alla Carta Tecnica Regionale, che riporta tutte le aree sottoposte a vincolo ai sensi delle leggi 364/1909, 778/1922, 1089/1939, 1497/1939, del Decreto legislativo 490/1999, del Decreto legislativo 42/2004. Relativamente alla descrizione della consistenza e delle caratteristiche principali dei beni vincolati a livello regionale, si rimanda al paragrafo 3.5 del presente rapporto.

Il quadro analitico di riferimento utilizzato per il nuovo PIT evidenzia le componenti strutturali del paesaggio toscano e i processi di elaborazione e sedimentazione di pratiche produttive e di sensibilità culturali che ne hanno caratterizzato il formarsi e il divenire. In base a tale quadro di riferimento, la Toscana risulta costituita da differenti paesaggi, un insieme di sub-ambiti che hanno, allo stesso tempo, una valenza ambientale e paesaggistica e una riconoscibilità identitaria per le popolazioni.

L'immagine della Toscana è anche profondamente legata al suo patrimonio culturale e paesaggistico caratterizzato da una fitta trama di musei, monumenti, centri storici, ville, giardini, chiese, castelli, aree archeologiche. Alla data del 31 luglio 2005 risultano 536 istituzioni museali presenti sul territorio della Toscana.

## 2.2 Analisi di benchmarking regionale su scala europea

Ad integrazione dell'analisi di contesto condotta nel precedente paragrafo, è stata focalizzata l'attenzione sul "posizionamento" della Regione Toscana rispetto al contesto nazionale ed internazionale, utilizzando i seguenti indicatori:

1. Emissioni totali di gas ad effetto serra
2. Consumi energetici
3. Emissioni totali di sostanze acidificanti (ossidi di azoto, ossidi di zolfo e ammoniaca)
4. Emissioni totali di particolato (PM10)
5. Produzione totale di rifiuti

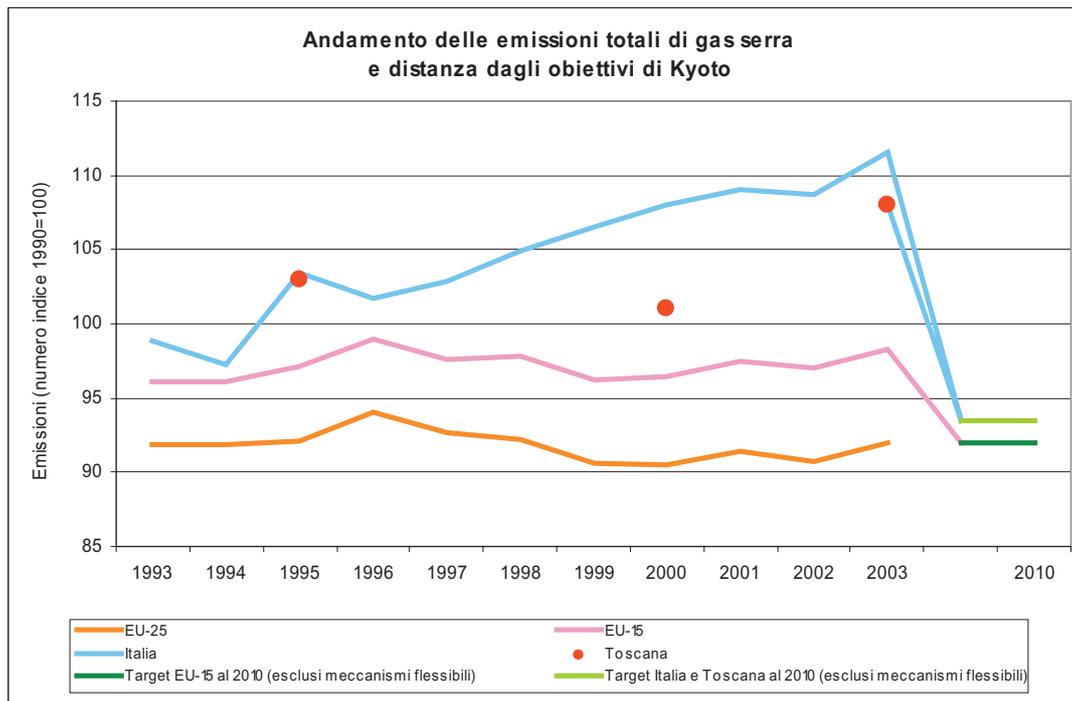
Ogni indicatore è stato analizzato secondo un modello omogeneo che prevede una sezione descrittiva contenente titolo e tipologia dell'indicatore, rappresentazione grafica e/o tabellare, descrizione dell'indicatore e della relativa metodologia di calcolo, indicazione degli obiettivi e dei target ambientali di riferimento, commento sintetico sulle evidenze riscontrate.

Allo scopo di mettere in evidenza gli aspetti principali emersi dall'analisi degli indicatori, è stata poi proposta una lettura di sintesi che rappresenti tutte quelle informazioni per le quali è stato possibile adottare alcune chiavi di lettura omogenee con riferimento a:

- tendenza nel tempo (rispetto al passato la situazione è migliorata o peggiorata?)
- criticità (al momento attuale sono rispettati gli standard o obiettivi vincolanti, o comunque di riferimento a livello locale, nazionale o internazionale? La situazione è migliore o peggiore di quella registrata in altre realtà territoriali?)

	<i>Tendenza nel tempo</i>		<i>Criticità</i>	
Legenda		migliora		situazione positiva
		tendenza non evidente (stabile, oscillante)		situazione incerta
		peggiora		situazione negativa
		non valutabile (non esistono serie storiche)		situazione che necessita di ulteriori indagini

### Emissioni totali di gas ad effetto serra



Fonte: elaborazione su dati Inventario regionale delle sorgenti di emissione e dati dell'European Environment Agency/European Topic Centre on Air and Climate Change (EEA/ETC\_ACC), United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC)

#### Descrizione dell'indicatore e metodologia di calcolo

Andamento dell'indice delle emissioni totali di gas serra in riferimento ai targets del Protocollo di Kyoto per il periodo 2008-2012 (Decisione del Consiglio europeo 2002/358/EC).

Le emissioni totali di gas serra, espresse in tonnellate di anidride carbonica equivalente, sono presentate come numero indice = 100. In generale, l'anno di riferimento è il 1990 per le benzine non-fluorurate (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O) e 1995 per le benzine fluorurate (HFC, PFC e SF<sub>6</sub>). L'elaborazione esclude i dati relativi all'uso del suolo ed alle attività selvicolturali. La raccolta e l'elaborazione dei dati utilizzati, basate sulla Decisione 280/2004/EC del Parlamento e del Consiglio europeo, sono effettuate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente nell'ambito dell'aggiornamento dell'Inventario europeo delle sorgenti di emissione.

I dati relativi alle emissioni totali di gas serra a livello regionale derivano invece direttamente dalle elaborazioni relative all'Inventario regionale delle sorgenti di emissione aggiornato al 2003.

Per quanto riguarda l'analisi comparativa delle emissioni tra le varie regioni italiane, si è fatto riferimento ai dati dell'Inventario Nazionale delle Sorgenti di Emissione CORINAIR-APAT del 2000 (ultimo anno utile per un confronto omogeneo tra le Regioni). I dati disponibili sono stati rapportati alla popolazione residente in ogni Regione, ottenendo così un valore di emissione di anidride carbonica per abitante; i valori così ottenuti sono stati poi normalizzati secondo un processo di normalizzazione statistica e organizzati secondo una scala di valori da 1 a 100 al fine di ottenere un posizionamento delle varie regioni italiane in base a cinque livelli di criticità così definiti:

- criticità bassa: punteggio da 0 a 15;
- criticità medio-bassa: punteggio tra 15 e 40;
- criticità media: punteggio da 40 a 60;
- criticità medio-alta: punteggio da 60 a 85;
- criticità alta: punteggio da 85 a 100.

*Obiettivo e target ambientale*

Riduzione delle emissioni totali e per settore di attività. Secondo il Protocollo di Kyoto, l'Unione Europea ha accettato una riduzione nelle sue emissioni di gas serra dell'8% rispetto all'anno base previsto dal Protocollo stesso entro 2008-2012. Le riduzioni per ognuno dei Paesi dell'UE-15 sono state definite con la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/358/EC, che può prevedere anche che alcuni paesi aumentino le proprie emissioni se compensate da riduzioni in altri stati (meccanismi flessibili - burden sharing agreement). Il Consiglio dei ministri dell'ambiente della UE del 17 giugno 1998 ha inoltre ripartito gli obblighi di riduzione delle emissioni degli Stati membri per raggiungere questo obiettivo comune; l'Italia dovrà ridurre, entro il 2008-2012, le proprie emissioni nella misura del 6,5% rispetto ai livelli del 1990. L'obiettivo di riduzione previsto a livello nazionale è condiviso anche dalla Regione Toscana.

*Evidenze riscontrate*

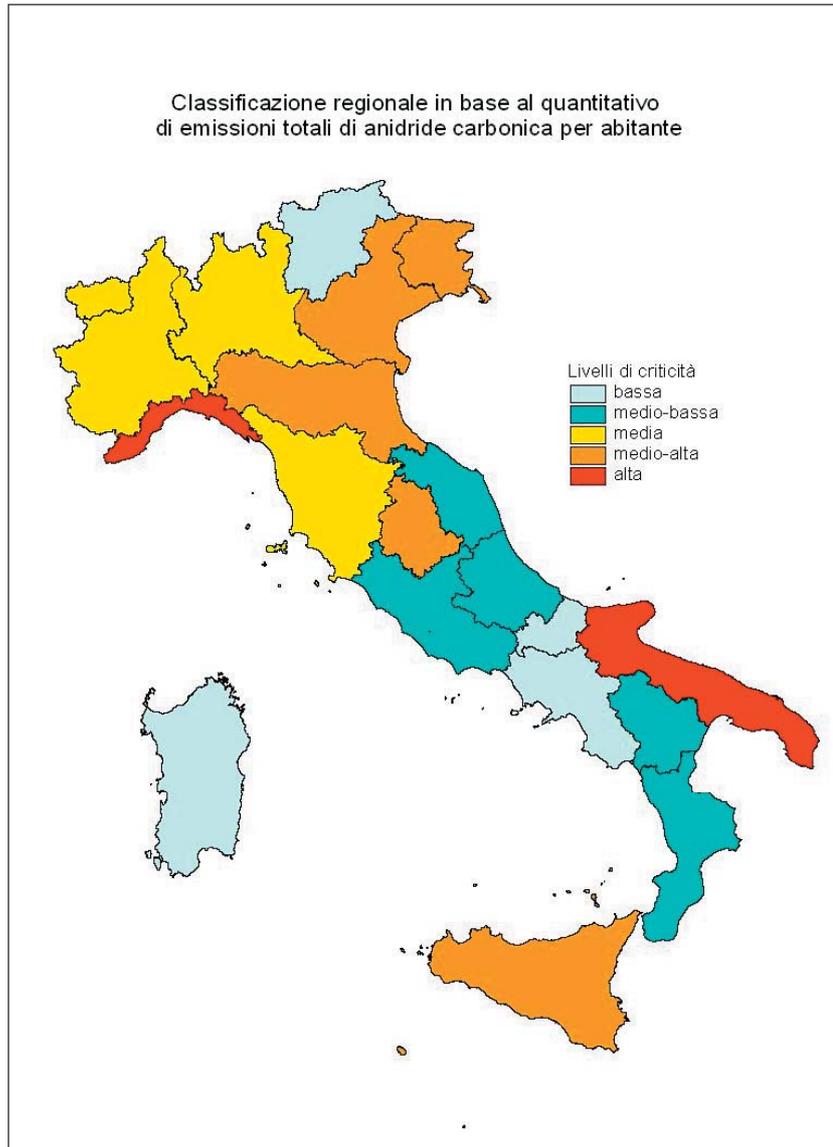
L'andamento delle emissioni di anidride carbonica equivalente a livello regionale dal 1990 al 2003 presenta un andamento crescente, sostanzialmente coerente con l'andamento registrato a livello nazionale.

L'analisi comparata dei livelli di emissioni di gas serra per abitante rispetto al panorama regionale italiano, evidenzia un livello di criticità medio della Regione Toscana; il dato di emissione di anidride carbonica pro-capite regionale è comunque leggermente superiore rispetto al dato medio registrato tra le regioni italiane.

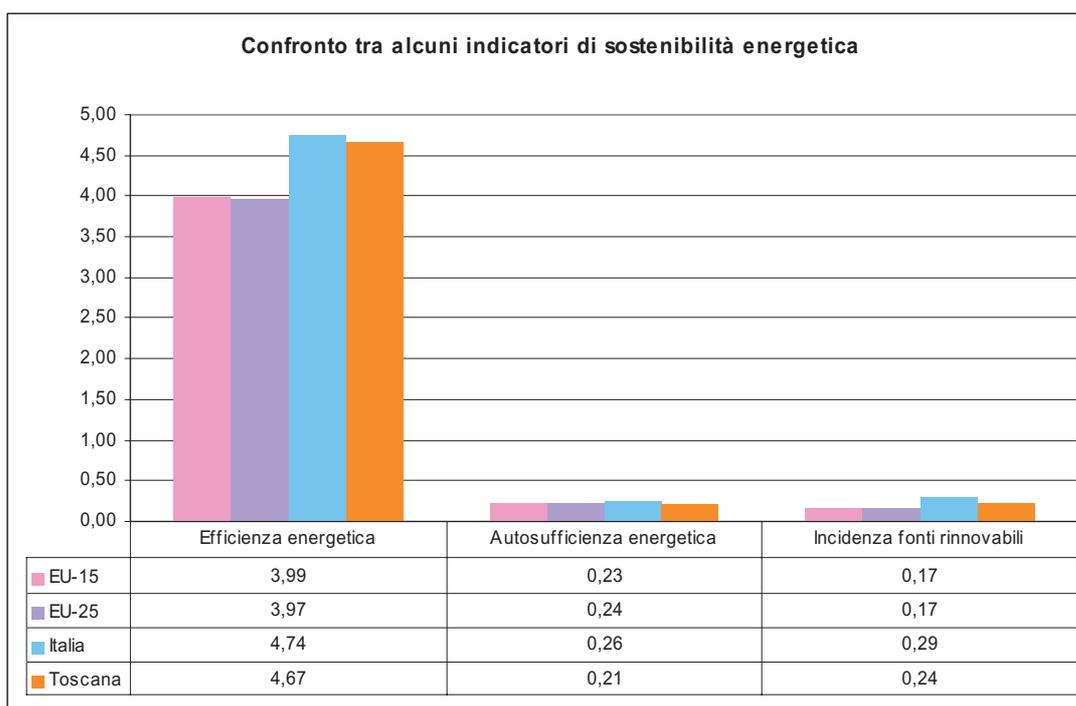
Nonostante alcune differenze nell'approccio metodologico di calcolo e dei fattori di emissione, il confronto tra le stime delle emissioni regionali e nazionali con le emissioni prodotte a livello europeo (EU-15 e EU-25), indica una sostanziale divergenza tra gli andamenti: se a livello regionale e nazionale sembra in atto un progressivo aumento delle emissioni prodotte, a livello europeo tali aumenti tendenziali sembrano assumere un'entità meno accentuata.

Se gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto sembrano essere difficilmente raggiungibili sia a livello europeo che a livello nazionale e regionale, per questi ultimi due contesti la distanza dal target di riferimento appare decisamente marcata.

	Tendenza nel tempo		Criticità	
Emissioni totali di gas serra		A livello regionale, sostanzialmente in linea con la situazione nazionale, è in atto una sostanziale tendenza all'aumento delle emissioni di gas serra, che risulta particolarmente evidente se confrontata con l'andamento a livello europeo		L'attuale tendenza all'aumento del contributo emissivo regionale, renderà pressoché impossibile il perseguimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto



Fonte: elaborazione su dati CORINAIR-APAT, anno 2000

*Consumi energetici*

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

*Descrizione dell'indicatore e metodologia di calcolo*

La costruzione degli indicatori riportati nel grafico si è basata su dati EUROSTAT; l'anno di riferimento per l'Italia e la Toscana è il 2000, mentre per i Paesi dell'UE tale dato è spesso antecedente.

L'efficienza energetica è misurata dal rapporto tra PIL (espresso in milioni di euro) e consumo elettrico (espresso in gigawatt per ora); l'autosufficienza energetica è data dal rapporto tra la capacità produttiva totale di elettricità (espresso in megawatt per ora) ed il consumo elettrico (espresso in gigawatt per ora); l'incidenza delle fonti rinnovabili è calcolata come la quota di elettricità non proveniente da centrali termiche e nucleari sul totale della capacità produttiva (in megawatt).

*Obiettivo e target ambientale*

Riduzione e razionalizzazione dei consumi energetici.

In base alla Direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia ed i servizi energetici (e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio), gli Stati membri adottano e mirano a conseguire un obiettivo nazionale indicativo globale di risparmio energetico, pari al 9% per il nono anno di applicazione della presente direttiva da conseguire tramite servizi energetici e ad altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica. Per raggiungere tale obiettivo gli Stati membri devono adottare misure efficaci sotto il profilo costi-benefici, praticabili e ragionevoli, intese a contribuire al conseguimento di detto obiettivo: un'indicazione su tali misure è riportata nella Direttiva stessa. Inoltre, l'obiettivo di riduzione dei consumi energetici e quindi di riduzione del consumo di prodotti petroliferi è collegato all'impegno preso dall'Italia con la firma del protocollo di Kyoto (riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% entro il 2012, con riferimento i livelli del 1990).

*Evidenze riscontrate*

Analizzando le tendenze di crescita degli ultimi dieci anni (messe in già in evidenza nel paragrafo 2.1.2), il consumo di energia elettrica regionale mostra un andamento crescente, maggiore di quello del PIL e in linea con l'andamento medio nazionale. L'aumento è generalizzato e caratterizza tutti i settori dell'economia toscana. Rispetto alla situazione nazionale, e in particolare delle regioni centrali, la Toscana mostra però un grado peggiore di efficienza nonché di autosufficienza energetica (rapporto tra capacità produttiva e consumi di elettricità).

La Regione Toscana risponde da sola al 6,9% dei consumi energetici nazionali complessivi a fronte di un PIL e di un livello di popolazione pari rispettivamente al 6,7% e al 6,1% rispetto al totale nazionale.

La domanda di energia elettrica toscana è pari nel 2004 a 20,6 TWh (6,8% del consumo nazionale) a copertura della richiesta di energia elettrica dell'industria (50,5%), del terziario (27,2%), del settore domestico (20,9%) e dell'agricoltura (1,5%).

La domanda di energia termica è pari nel 2003 a 4301 ktep (6,9% del totale nazionale) a copertura delle richieste di energia termica dell'industria (49%) del settore domestico (34%) del terziario (15%) e dell'agricoltura (3%).

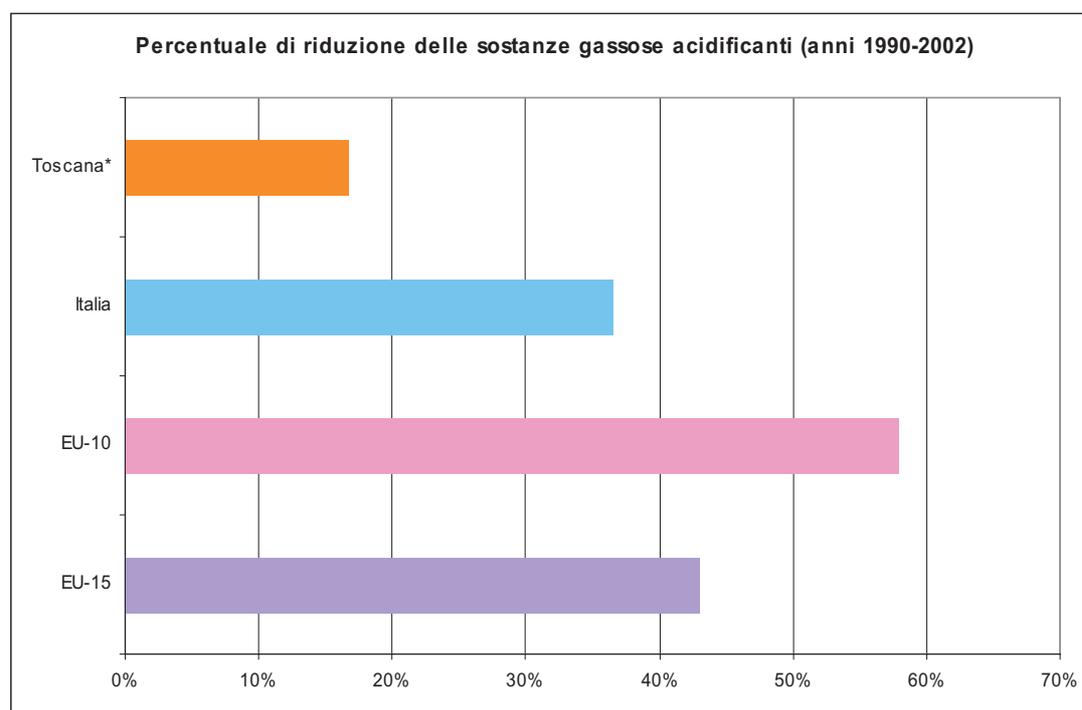
La Toscana, come il resto del paese, mostra una forte dipendenza energetica dall'estero. La produzione primaria copre, infatti, solo il 12% del consumo interno lordo con un livello di dipendenza dalle importazioni pari all'87,7% a fronte di una dipendenza energetica italiana dell'84,1%.

Il consumo di energia primaria per fonti mostra una prevalenza della quota delle fonti petrolifere pari al 45% del totale (a fronte del 46,7% del totale nazionale), seguita dal gas naturale con una quota del 31,5% (contro il 33% del totale nazionale), dalle rinnovabili che coprono l'12% del consumo interno lordo di energia (contro il valore medio nazionale del 6,7%), dai combustibili solidi (lignite, carbone, legna) con il 7,1% (7,9% valore medio nazionale) e dalla quota di energia elettrica primaria importata pari al 4,6% a fronte del 5,8% del valore delle importazioni nazionali.

Il contributo di energia primaria da fonti rinnovabili al consumo interno lordo e la sua rilevanza rispetto alla media nazionale dipendono dalla presenza della risorsa geotermica nella regione e dal suo utilizzo quasi integralmente concentrato nella produzione di energia elettrica. In particolare, la Toscana al 2004 ha raggiunto una percentuale pari al 33% di energia elettrica totale prodotta da fonti rinnovabili, grazie alla presenza della risorsa geotermica (pari al 28% dell'energia elettrica prodotta, a cui si somma un 4% da centrali idroelettriche e un ulteriore 1% da biomasse e rifiuti).

Il gas naturale rappresenta, infine, la principale fonte primaria a copertura dei consumi termici (69% contro il 18% dei prodotti petroliferi, l'11% di combustibili solidi e solo il 2% di rinnovabili).

	Tendenza nel tempo	Criticità
Consumi energetici	 <p>A livello regionale, sostanzialmente in linea con la situazione nazionale ed europea, è in atto una sostanziale tendenza all'aumento dei consumi energetici per ogni settore di attività</p>	 <p>Rispetto al contesto nazionale, la Toscana mostra un grado peggiore di efficienza nonché di autosufficienza energetica</p>

*Emissioni totali di sostanze acidificanti*

\* per la Toscana la percentuale di riduzione è relativa agli anni 1995 e 2000

Fonte: elaborazione su dati Agenzia Europea per l'Ambiente, Inventario Nazionale delle Sorgenti di Emissione CORINAIR-APAT e Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione

*Descrizione dell'indicatore e metodologia di calcolo*

Le emissioni totali di sostanze acidificanti (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub> e NH<sub>3</sub>), espresse in tonnellate di sostanze acidificanti equivalenti, sono state ottenute a partire dai dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, dell'Inventario Nazionale delle Sorgenti di Emissione CORINAIR-APAT e dell'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione. La raccolta e l'elaborazione dei dati utilizzati, si basano sulla metodologia proposta dall'Agenzia Europea.

L'indicatore è stato costruito calcolando la variazione percentuale delle emissioni negli anni di riferimento.

Per quanto riguarda l'analisi comparativa delle emissioni di ossidi di azoto ed ossidi di zolfo tra le varie regioni italiane, si è fatto riferimento ai dati dell'Inventario Nazionale delle Sorgenti di Emissione CORINAIR-APAT del 2000 (ultimo anno utile per un confronto omogeneo tra le Regioni). I dati disponibili sono stati rapportati alla popolazione residente in ogni Regione, ottenendo così un valore di emissione di anidride carbonica per abitante; i valori così ottenuti sono stati poi normalizzati secondo un processo di normalizzazione statistica e organizzati secondo una scala di valori da 1 a 100 al fine di ottenere un posizionamento delle varie regioni italiane in base a cinque livelli di criticità così definiti:

- criticità bassa: punteggio da 0 a 15;
- criticità medio-bassa: punteggio tra 15 e 40;
- criticità media: punteggio da 40 a 60;
- criticità medio-alta: punteggio da 60 a 85;
- criticità alta: punteggio da 85 a 100.

*Obiettivo e target ambientale*

Riduzione delle emissioni totali di sostanze acidificanti.

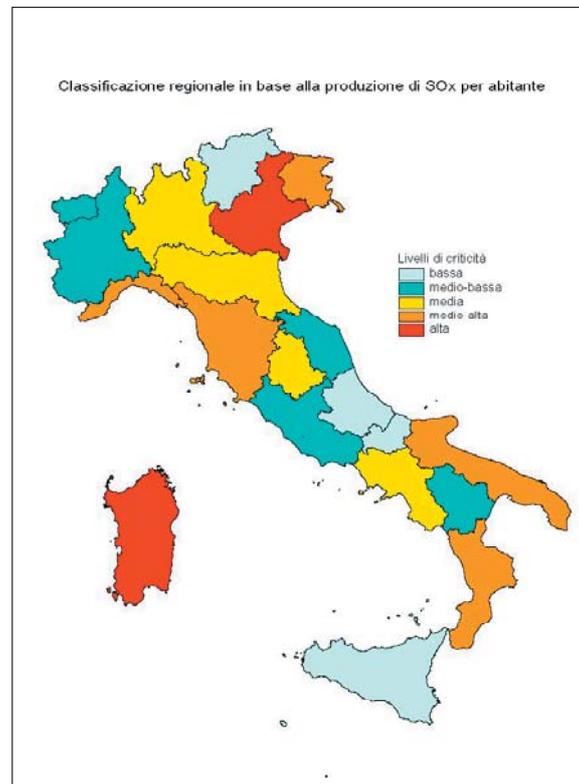
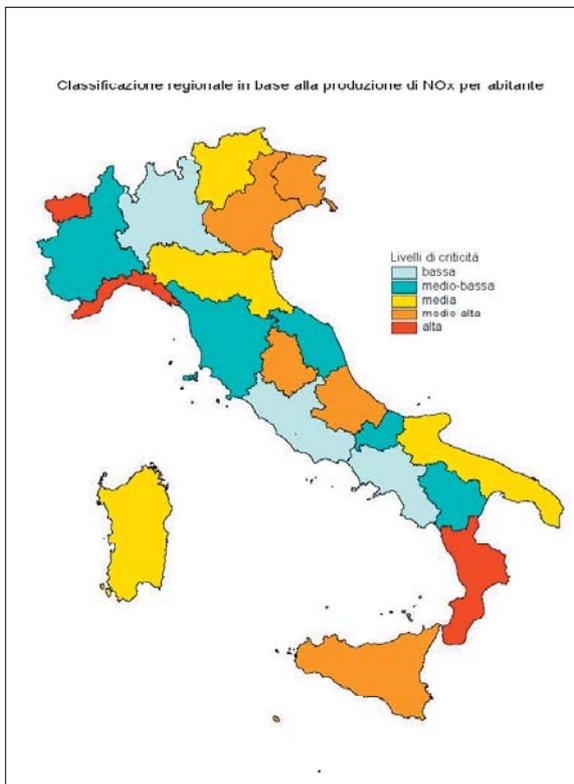
Riduzioni dei gas acidificanti sono richieste sia dalla Direttiva 2001/81/CE (NECD) sia dal Protocollo di Goteborg (1999), che indicano come obiettivo per l'Unione Europea (EU-15) la diminuzione delle emissioni di sostanze acidificanti del 56% (55% per il Protocollo) entro il 2010, percentuale di riduzione da applicare ai livelli di emissione stimati per il 1990. In particolare, l'obiettivo di riduzione per l'Italia è del 50% (49% per il Protocollo).

#### *Evidenze riscontrate*

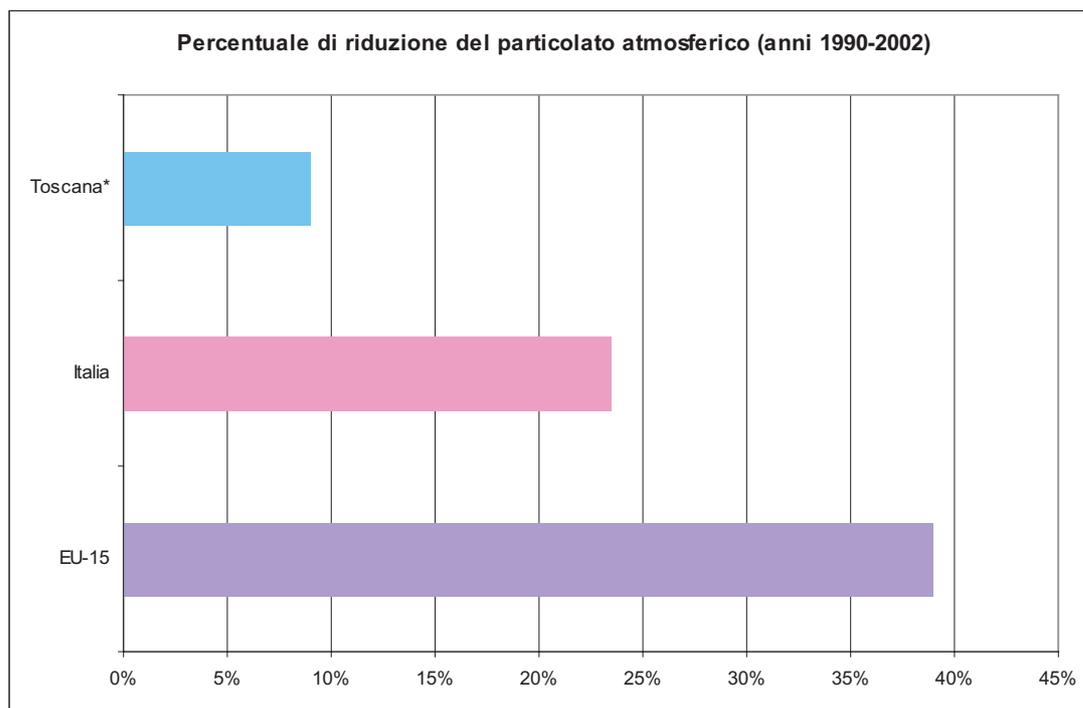
L'andamento delle emissioni di sostanze acidificanti a livello regionale dal 1995 al 2000 presenta un andamento decrescente, sostanzialmente coerente con l'andamento registrato a livello nazionale ed europeo (tenendo presente che la variazione calcolata in questi ultimi due casi è relativa al periodo 1990-2002). Le diminuzioni delle sostanze acidificanti registrate, sia a livello regionale, che a livello nazionale ed europeo sono ascrivibili principalmente alla riduzione dei contributi emissivi dei settori trasporto e industria.

L'analisi relativa alle emissioni pro capite tra le varie regioni italiane mostra come la Toscana si attesti su valori sostanzialmente nella media sia per quel che riguarda gli ossidi di azoto che gli ossidi di zolfo.

	Tendenza nel tempo	Criticità
Emissioni totali di sostanze acidificanti	☺ Nel periodo considerato, si è registrata una sostanziale riduzione delle sostanze acidificanti	☹ A livello regionale le concentrazioni di biossido di zolfo sono al di sotto dei valori limite. Rimangono situazioni di criticità per quanto riguarda il biossido di azoto.



Fonte: elaborazione su dati CORINAIR-APAT, anno 2000

*Emissioni totali di particolato*

\* per la Toscana la percentuale di riduzione è relativa agli anni 1995 e 2000

Fonte: elaborazione su dati Agenzia Europea per l'Ambiente, Inventario Nazionale delle Sorgenti di Emissione CORINAIR-APAT e Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione 2003

*Descrizione dell'indicatore e metodologia di calcolo*

Le emissioni totali di particolato atmosferico (PM10), espresse in tonnellate, sono state ottenute a partire dai dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, dell'Inventario Nazionale delle Sorgenti di Emissione CORINAIR-APAT e dall'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione.

L'indicatore è stato costruito calcolando la variazione percentuale delle emissioni negli anni di riferimento.

Per quanto riguarda l'analisi comparativa delle emissioni di particolato tra le varie regioni italiane, si è fatto riferimento ai dati dell'Inventario Nazionale delle Sorgenti di Emissione CORINAIR-APAT del 2000 (ultimo anno utile per un confronto omogeneo tra le Regioni). I dati disponibili sono stati rapportati alla popolazione residente in ogni Regione, ottenendo così un valore di emissione di anidride carbonica per abitante; i valori così ottenuti sono stati poi normalizzati secondo un processo di normalizzazione statistica e organizzati secondo una scala di valori da 1 a 100 al fine di ottenere un posizionamento delle varie regioni italiane in base a cinque livelli di criticità così definiti:

- criticità bassa: punteggio da 0 a 15;
- criticità medio-bassa: punteggio tra 15 e 40;
- criticità media: punteggio da 40 a 60;
- criticità medio-alta: punteggio da 60 a 85;
- criticità alta: punteggio da 85 a 100.

*Obiettivo e target ambientale*

Riduzione delle emissioni di particolato atmosferico.

Non ci sono targets specifici di riduzione delle polveri fini, anche se valgono gli obiettivi di riduzione dei precursori (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub> e NH<sub>3</sub>), indicate nell'indicatore relativo alle 'emissioni totali di sostanze acidificanti'.

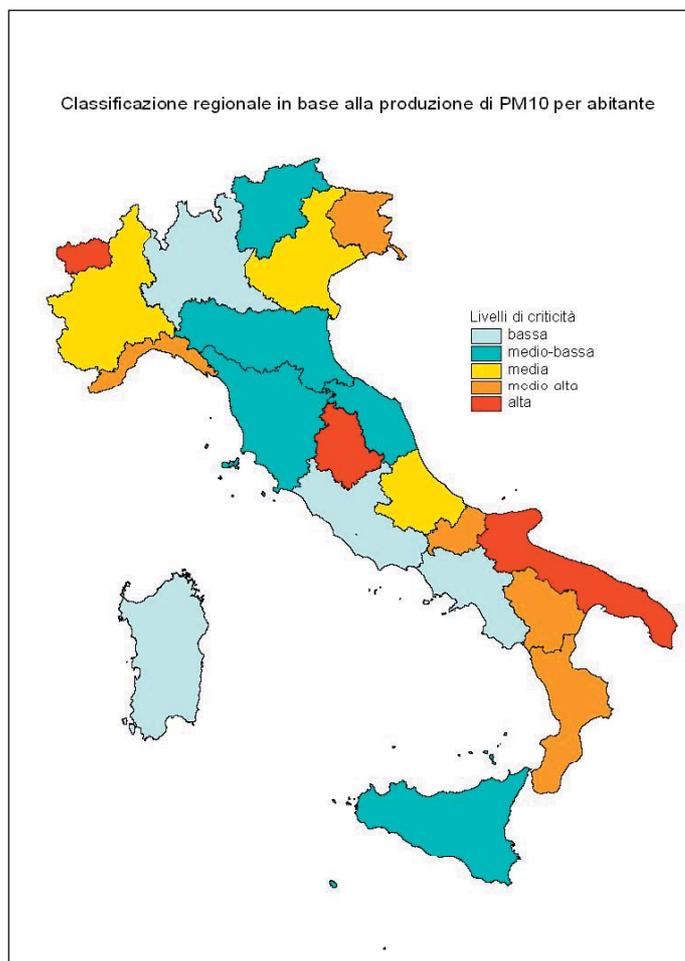
Non ci sono targets specifici di riduzione delle polveri fini, anche se valgono gli obiettivi di riduzione dei precursori (SOx, NOx e NH3), indicate nell'indicatore relativo alle 'emissioni totali di sostanze acidificanti'.

#### *Evidenze riscontrate*

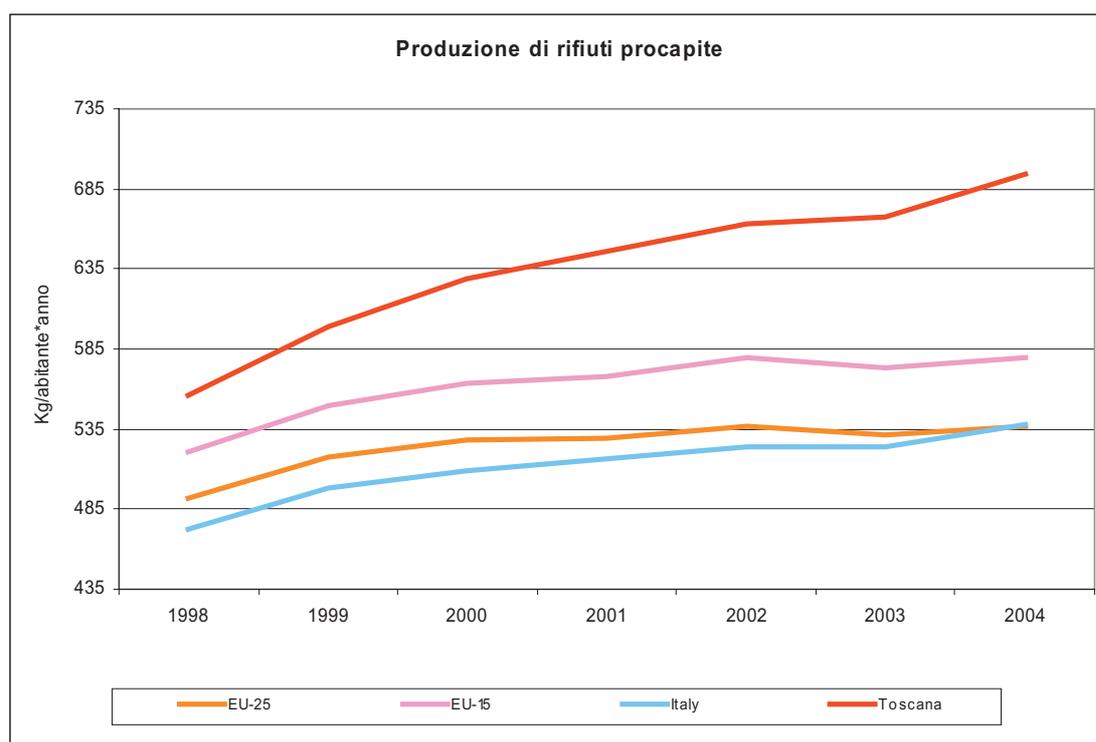
L'andamento delle emissioni di particolato atmosferico, a livello regionale, dal 1995 al 2000 presenta un andamento decrescente, anche se meno evidente rispetto all'andamento registrato a livello nazionale ed europeo (tenendo presente comunque che la variazione calcolata in questi ultimi due casi è relativa al periodo 1990-2002). Le diminuzioni del particolato atmosferico, sia a livello regionale, che a livello nazionale ed europeo sono ascrivibili principalmente alla riduzione dei contributi emissivi dei settori trasporto e industria.

L'analisi relativa alle emissioni pro capite tra le varie regioni italiane mostra come la Toscana si attesti su valori sostanzialmente nella media.

	Tendenza nel tempo		Criticità	
Emissioni totali di particolato	😊	Nel periodo considerato, si è registrata una riduzione delle emissioni di particolato	☹️	Permangono situazioni di criticità localizzate.



Fonte: elaborazione su dati CORINAIR-APAT, anno 2000

*Produzione rifiuti*

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e Regione Toscana

*Descrizione dell'indicatore e metodologia di calcolo*

L'indicatore descrive la quantità di rifiuti urbani prodotti e gestiti a livello municipale. I rifiuti analizzati sono di origine domestica, commerciale, prodotti da uffici ed istituzioni pubbliche. Per le aree non interessate da sistemi di gestione municipale sono state effettuate stime sull'ammontare della produzione. I dati utilizzati a livello europeo e nazionale fanno riferimento alla banca dati dell'Eurostat, mentre il dato regionale è relativo ai Segnali ambientali della Toscana.

La quantità del rifiuto è espressa in chilogrammi per abitante all'anno. Per il calcolo della produzione pro capite si è diviso il totale di rifiuti prodotti a livello nazionale per la popolazione residente.

Per quanto riguarda l'analisi comparativa della produzione totale di rifiuti per abitante tra le varie regioni italiane, i dati disponibili sono stati normalizzati secondo un processo di normalizzazione statistica e organizzati secondo una scala di valori da 1 a 100 al fine di ottenere un posizionamento delle varie regioni italiane in base a cinque livelli di criticità così definiti:

- criticità bassa: punteggio da 0 a 15;
- criticità medio-bassa: punteggio tra 15 e 40;
- criticità media: punteggio da 40 a 60;
- criticità medio-alta: punteggio da 60 a 85;
- criticità alta: punteggio da 85 a 100.

*Obiettivo e target ambientale*

Il quinto Programma Quadro dell'Unione Europea aveva stabilito un target di riferimento da raggiungere, quello relativo ad una produzione annua pro capite di rifiuti urbani pari a 300 kg. A causa dello scarso successo del target precedente non sono stati inseriti nuovi obiettivi nel successivo sesto programma quadro, ragione per la quale il target non è considerato ancora valido.

*Evidenze riscontrate*

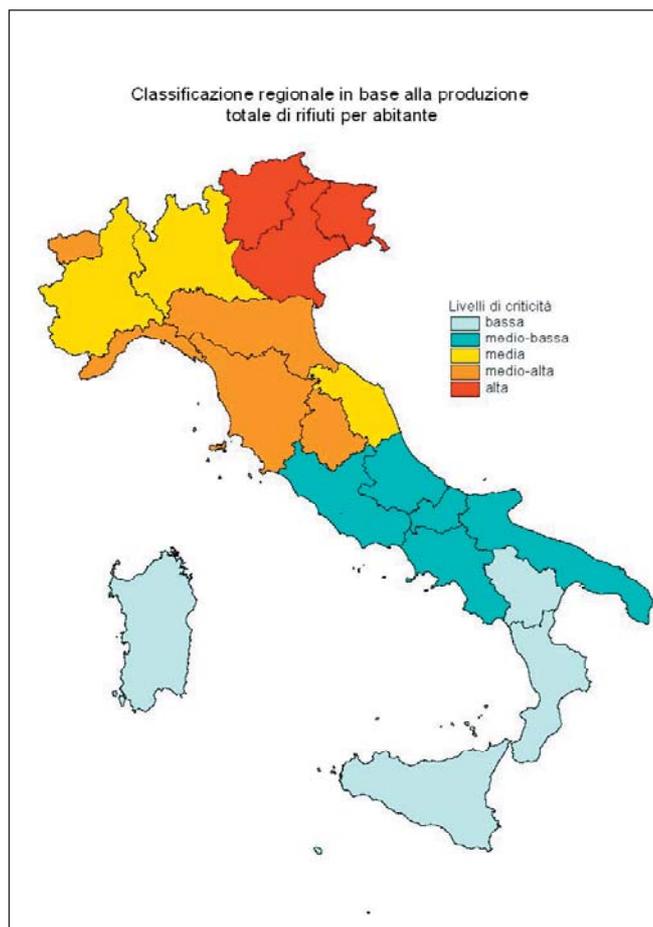
La produzione pro capite di rifiuti urbani nei paesi dell'Europa Occidentale è in continua crescita mentre, nei paesi dell'Europa Centrale ed Orientale rimane sostanzialmente stabile mostrando addirittura, in alcuni casi, un trend in lieve decrescita.

L'obiettivo di stabilizzare la produzione su livelli medi intorno ai 300 kg dall'anno 2000 è stato ben lungi dall'essere raggiunto, anche per questo non è stato ribadito nel sesto programma quadro.

L'ammontare medio di produzione pro capite per anno in molti paesi dell'Europa occidentale è arrivato più di 500 kg.

La produzione pro capite di rifiuti della Toscana pari a circa 694 kg/ab/anno nel 2004, in continua crescita, mostra valori superiori sia a quelli medi europei che a quelli medi nazionali. La Toscana si colloca, infatti, tra le regioni italiane che si caratterizzano per la più alta produzione di rifiuti urbani.

	Tendenza nel tempo	Criticità
Produzione rifiuti	 <p>La tendenza in atto mostra un aumento della produzione di rifiuti pro capite che risulta particolarmente evidente se confrontata con l'andamento a livello nazionale ed europeo.</p>	 <p>La produzione annua pro capite di rifiuti urbani della Regione si attesta su valori superiori alla media nazionale ed europea.</p>



Fonte: elaborazione su dati APAT

### *2.3 I possibili scenari evolutivi*

Le previsioni sull'evoluzione socioeconomica del sistema regionale descritte di seguito, costituiscono una sintesi di un progetto di ricerca sul futuro della Toscana elaborato da IRPET (Toscana 2020, una regione verso il futuro, 2005). Lo studio propone un inquadramento della realtà toscana di oggi evidenziando i suoi punti di forza e di debolezza e disegna alcuni probabili scenari al 2020 che incorporano le tendenze demografiche, sociali, economiche e di pressione ambientale registrate negli ultimi decenni.

#### *L'evoluzione delle principali pressioni ambientali*

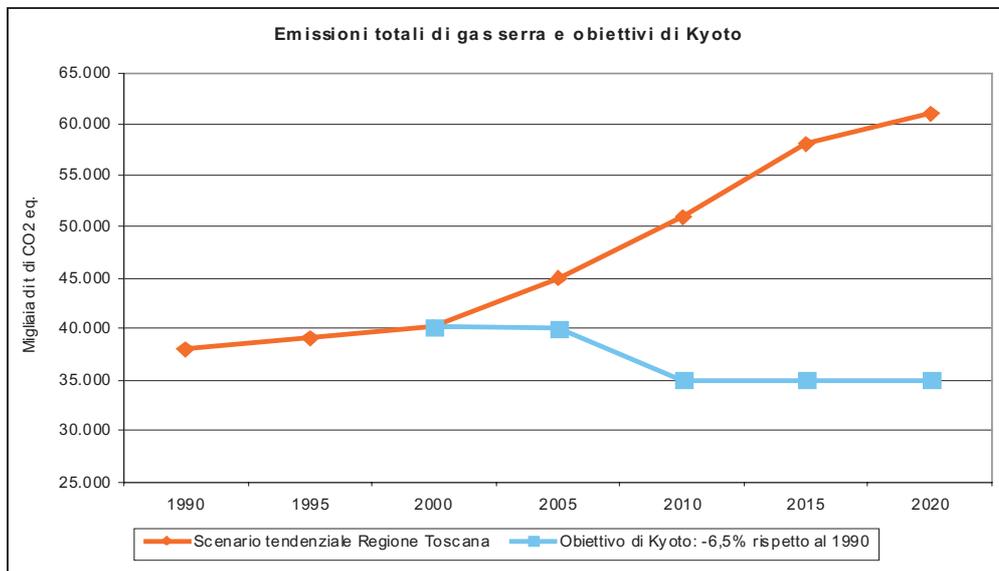
La polarizzazione tra aree a elevata e a bassa concentrazione insediativa tende ad accentuarsi, per effetto della maggiore crescita demografica nelle aree urbane della Toscana centrale e del bacino dell'Arno e per l'ulteriore terziarizzazione delle stesse. Alcune aree con forte vocazione turistica della costa potrebbero registrare dinamiche positive, così come pure le aree a presenza industriale dove sono incisivi i settori della chimica e della meccanica. Questi differenti profili evolutivi (settoriali e territoriali) sono alla base della dinamica delle pressioni del sistema socioeconomico sull'ambiente regionale. Se si assume infatti che le "tecniche di inquinamento" dei soggetti economici (famiglie, imprese, istituzioni) si evolvano come accaduto negli ultimi decenni, determinando in alcuni casi dei miglioramenti di eco-efficienza, è possibile disegnare quali possibili pressioni accompagneranno il comportamento di produzione e consumo dei soggetti nel prossimo futuro. Come è stato prima segnalato, le maggiori criticità che si profilano nel prossimo futuro in termini di pressioni ambientali, sono da ricondurre ai consumi energetici e al sistema della mobilità, sia delle persone che delle merci. Da questi fattori derivano infatti circa i 2/3 delle emissioni inquinanti in aria (l'altro terzo è da ricondurre all'attività manifatturiera). Altri importanti fenomeni di pressione sono da ricondurre alla produzione di rifiuti e all'inquinamento della risorsa idrica, comportamenti che possono essere collegati agli scenari socioeconomici prima delineati.

#### *Emissioni totali di gas ad effetto serra*

Le emissioni in aria sono tra le pressioni ambientali più preoccupanti originate dai comportamenti dei soggetti socioeconomici, i più importanti dei quali sono legati ai consumi di energia delle famiglie e delle imprese ed alle varie forme di mobilità. Le previsioni per il futuro sono ancora di un'ulteriore crescita anche se come si è anticipato, questo avverrà a tassi plausibilmente inferiori a quelli del passato. Su questo risultato incidono principalmente tre fattori: una maggiore e più diffusa consapevolezza dei problemi ambientali da parte della comunità, l'innovazione tecnologica che riduce spesso l'entità relativa degli effetti, le politiche di tutela ambientale adottate dalle autorità pubbliche.

In particolare, gli obiettivi previsti all'interno del protocollo di Kyoto in materia di emissioni di gas serra prevedevano per il periodo 2008-2012 una riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai livelli registrati nel 1990. Nel 2000, a circa metà del percorso previsto, le emissioni di gas serra, anziché essere diminuite, erano aumentate. Le stime circa la componente principale dell'aggregato delle emissioni ad effetto serra, la CO<sub>2</sub>, indicano che un ulteriore aumento di oltre 6 punti percentuali dovrebbe verificarsi anche nel decennio 2000-2010, mettendo in risalto la sostanziale impossibilità di centrare l'obiettivo. Nonostante questo, un segnale da dover interpretare come positivo è il ridimensionamento del trend crescente delle emissioni di anidride carbonica a partire dal decennio successivo, che sembra tendere a una sorta di livello soglia nel medio-lungo periodo. I principali

contributi all'incrementi delle emissioni verranno, come anticipato e come rilevato anche in relazioni alle stime dell'UE, dal sistema della mobilità e in relazione alla produzione di energia; un ridimensionamento relativo, per quanto non troppo consiste si profila dal lato del settore manifatturiero e dei residenti.



Fonte: elaborazione su dati Segnali Ambientali in Toscana 2006

#### Altre emissioni inquinanti in atmosfera

L'analisi dei dati di qualità dell'aria suggeriscono previsioni a medio termine globalmente positive, senza rischi di superamento dei valori limite, per biossido di zolfo, piombo e monossido di carbonio mentre, relativamente al biossido di azoto ed il benzene, si sta affermando un trend positivo che permette di ipotizzare il rispetto dei valori limite, per questi due inquinanti, alla data del 1° gennaio 2010, prevista dalla normativa. Per quanto riguarda il materiale particolato fine (PM10) e l'ozono, la situazione appare critica anche nelle previsioni a medio termine.

#### Consumi di energia

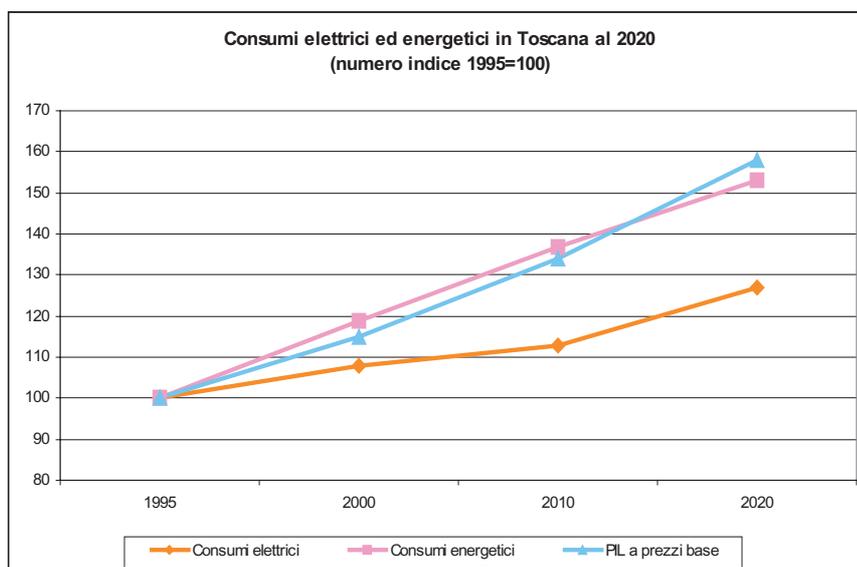
Negli ultimi dieci anni, i consumi di energia sono cresciuti, ma il contributo a questo risultato è molto variegato per settore produttivo o per soggetto economico. Da un lato, incide infatti l'andamento dell'economia, dall'altro, la capacità dei soggetti/settori di migliorare la propria efficienza e quindi di contenere la spinta dei consumi verso l'alto. I settori dell'industria maggiormente energivori hanno registrato negli anni una riduzione dell'intensità energetica, determinando tassi di incremento di energia (ed escludendo quelli elettrici) inferiori a quelli della produzione. L'uso energetico per la mobilità di persone e merci cresce in misura consistente per effetto della forte dinamica dell'attività di trasporto, i consumi energetici delle famiglie (esclusi gli elettrici) crescono ma meno che proporzionalmente dei consumi totali.

Sulla base di queste tendenze, e riprendendo le stime di crescita della produzione nei vari settori economici, nonché gli scenari sociodemografici, la crescita stimata dei consumi energetici (al netto dei consumi elettrici) è, dal 2000 al 2020, del 27%, quella dei consumi elettrici del 18% (contro una crescita del PIL del 37% e della popolazione di circa il 4%).

Per quanto riguarda l'energia (non elettrica) il maggiore contributo è quello determinato dal settore della trasformazione energetica, segue il comparto dei trasporti e quello industriale.

Per quanto concerne invece il consumo di elettricità, la componente più consistente è quella residenziale che, tuttavia, fa aumentare i propri consumi in misura inferiore rispetto alla media

complessiva; si riduce il consumo del settore della lavorazione dei metalli (in linea con l'andamento economico di questo settore), mentre cresce in misura consistente il consumo del commercio e anche del settore della carta).



Fonte: elaborazione su dati Segnali Ambientali in Toscana 2006

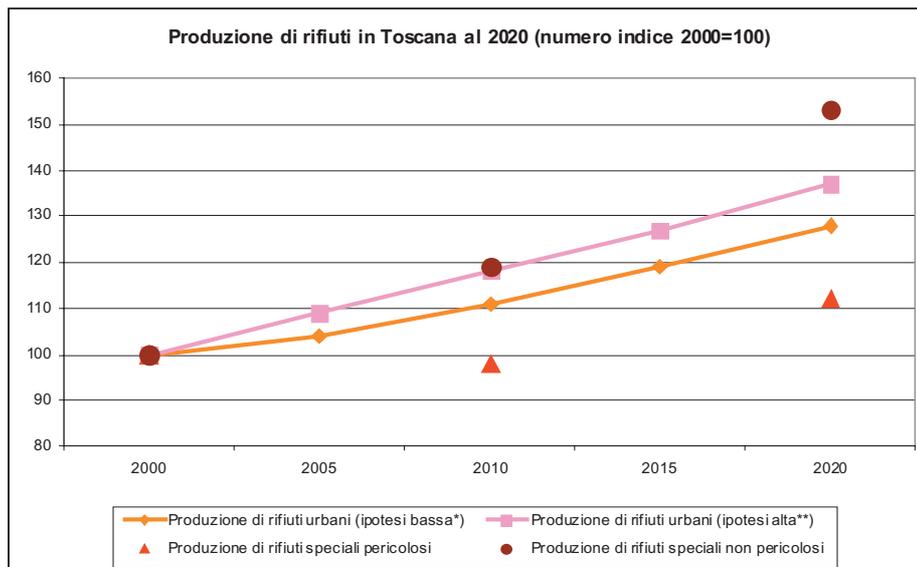
### Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti costituisce una delle maggiori criticità rispetto all'accentuazione delle pressioni sull'ambiente. Le tendenze degli ultimi anni hanno segnato infatti una costante e ininterrotta crescita delle quantità da smaltire.

In riferimento ai rifiuti speciali, si può segnalare un andamento molto differenziato tra rifiuti pericolosi e non: per i primi, che costituiscono la quota di minor incidenza quantitativa, si stima una crescita ben inferiore rispetto all'aumento del PIL del sistema economico (+12% dal 2000 al 2020, contro il 37% del PIL); per i rifiuti non pericolosi si stima invece un incremento particolarmente consistente e pari al 53%. Il ridimensionamento relativo dei rifiuti pericolosi è connesso prevalentemente alla riduzione stimata nel settore della chimica; gli altri settori che incidono nella produzione (smaltimento rifiuti, produzioni in metallo, settore delle riparazioni di macchine, altre manifatture) determinerebbero invece delle crescite di quantità. La crescita principale dei rifiuti non pericolosi sarebbe da ricondurre ancora al settore dello smaltimento e all'industria manifatturiera.

Per quanto si riferisce infine ai rifiuti urbani, la stima degli andamenti futuri è più complessa. Gli andamenti degli anni passati hanno segnato tra il 1995 e il 2003 andamenti di tipo esponenziale, nonostante siano stati rispettati gli obiettivi di raccolta differenziata di volta in volta perseguiti. Allo scopo di proiettare delle tendenze future dovremmo dunque tenere almeno conto dei seguenti fattori: 1. il rapporto tra produzione di rifiuti e consumi delle famiglie (in forte crescita); 2. le dinamiche demografiche; 3. i livelli di consumo delle famiglie (entrambi i due fattori, con dinamiche piuttosto contenute). Naturalmente, inciderebbe anche la tipologia dei consumi e le modalità della distribuzione dei beni (più si sviluppa la grande distribuzione, più si intensifica la tendenza a produrre beni di scarto, ma anche la potenzialità di differenziare i rifiuti).

Uno scenario plausibile, che si limiti a proiettare le tendenze del passato, è dunque quello che colloca l'incremento dei rifiuti urbani tra la dinamica di crescita dei consumi delle famiglie (ipotesi bassa) e quella definita proiettando l'andamento del rapporto tra RU e consumi (ipotesi alta). Il risultato è una crescita al 2020 compresa tra il 27% e il 37%.



Note: \* secondo la dinamica di crescita dei consumi delle famiglie; \*\* secondo l'andamento del rapporto tra rifiuti urbani e consumi  
 Fonte: elaborazione su dati studio Toscana 2020, 2005

### Carichi organici

Le pressioni esercitate attraverso la produzione di carichi organici inquinanti cresceranno tendenzialmente ad un ritmo inferiore rispetto alla produzione, anche se con una accelerazione crescente, soprattutto per effetto della crescita nel livello di attività di comparti particolarmente rilevanti per le pressioni esercitate, come l'industria della carta, l'industria alimentare e la chimica.

3.

PROBLEMI SPECIFICI RISPETTO ALLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE  
INTERESSATE DAL PRSE 2007-2010

### *3.1 Aree Protette e Aree Natura 2000*

A fine 2006 con la Deliberazione del C.R. n.878 del 27/11/2006 modificata con successiva Delibera n.922 del 11/12/2006, la Regione Toscana ha approvato l'8° aggiornamento delle Aree Protette regionali che costituisce parte integrante del Quarto Programma triennale regionale per le Aree Protette 2004-2007. Il sistema delle Aree Protette toscane articolato in 3 Parchi Nazionali, 3 parchi Regionali, 3 Parchi provinciali, 41 Riserve Naturali, 28 Riserve dello Stato (non comprese in Parchi) e 52 ANPIL, interessa il 9,77% del territorio regionale coprendo una superficie pari a circa 224.640 ettari.

Le Aree Protette, nelle varie fattispecie sopra menzionate, hanno seguito un iter istituzionale completamente differente dalla creazione della rete ecologica Natura 2000. Questa è una rete di zone naturali protette dell'UE istituite nel quadro della Direttiva Habitat 43/92/CEE, il cui scopo è quello di garantire il mantenimento o il ripristino dei tipi di habitat naturali e degli habitat di specie in soddisfacente stato di conservazione, come definito dall'art. 3 della direttiva stessa. La rete oltre a comprendere una serie di habitat importanti e in pericolo, include anche i siti già designati ai sensi della Direttiva sugli uccelli selvatici 79/409/CEE.

Il recepimento a livello regionale della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97 (di attuazione nazionale) è stato effettuato con la L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)". Con questa legge si amplia la rete ecologica europea affiancando alle "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (pSIC) e alle Zone di Protezione Speciale, (ZPS) i Siti di Interesse Regionale (SIR) e i Siti di Interesse Nazionale (SIN). I SIR della L.R. 56/00 vengono definiti come siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale, sono quei luoghi che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla vita e alla riproduzione delle specie animali e vegetali (art. 2 comma 1 lettera m), le ZPS sono invece un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE.

Ad oggi con la Delibera del Consiglio n° 6 del 21/01/2004 i SIR individuati sul territorio regionale sono 157 per una superficie complessiva, al netto delle sovrapposizioni, di circa 312.000 ettari, pari a più del 12% dell'intero territorio regionale. Come emerge dal 4° Programma sulle Aree Protette i SIR contenuti nelle Aree Protette possono trarre grandi benefici dalla gestione effettuata dagli Enti gestori delle stesse che, perfettamente in linea con le loro finalità istituzionali, possono ritenersi i soggetti più qualificati in grado di intervenire con adeguati piani di gestione, con controlli, con monitoraggi e con tutti gli strumenti a disposizione per la protezione ed il miglioramento degli habitat.

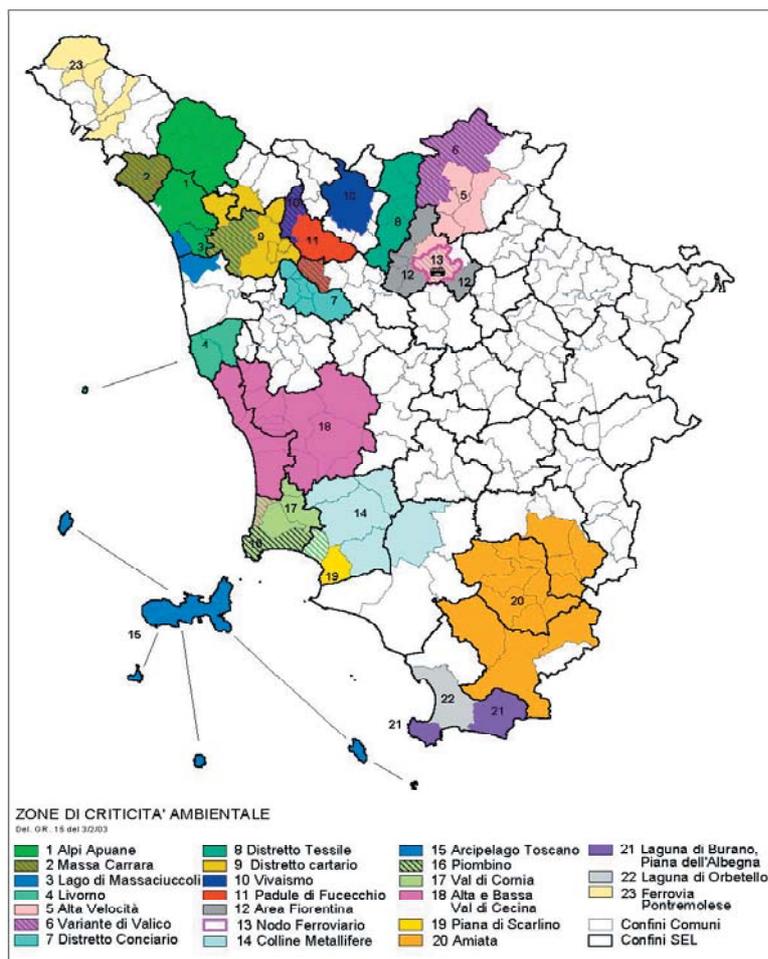
La Regione Toscana ha definito mediante la deliberazione di Giunta n° 644 del 05/07/2004 per ogni SIR le misure di conservazione da adottare che risultano fortemente correlate alle specifiche esigenze ecologiche locali. La delibera n° 644 non offre però un quadro di sintesi generale delle possibili misure da applicare dato che la predisposizione delle misure stesse è avvenuta attraverso un iter procedurale improntato su un processo di concertazione dal basso.

Infine, con la deliberazione n.923 del 11/12/2006 sono state approvate le misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.

### 3.2 Zone di criticità ambientale

La complessità e varietà dei diversi contesti territoriali che compongono la Toscana, ha spinto ad un approfondimento delle diverse situazioni esistenti a livello di Sistema Economico Locale, individuando degli ambiti territoriali caratterizzati da specifiche criticità ambientali che necessitano di particolari interventi. Questi approfondimenti analitici hanno portato alla determinazione di Zone di criticità ambientale individuate dalla Decisione di Giunta n. 15 del 3 febbraio 2003 e successivamente integrate in base al processo di concertazione avviato con la presentazione del PRAA 2004-2006. In particolare, gli obiettivi di riduzione delle criticità e le conseguenti azioni, sono state identificate esaminando i seguenti fattori di crisi: erosione costiera, zone di cuneo salino, zone di rischio idraulico e dissesto, zone di sovrasfruttamento delle falde, zone di inquinamento delle falde, zone di inquinamento acque superficiali e costiere, zone di compromissione delle specie e habitat, zone di inquinamento atmosferico, zone che non gestiscono bene i rifiuti, zone ad alta intensità di rifiuti speciali.

Il PRAA 2007-2010 prevede di riproporre le stesse zone di criticità ambientale del precedente PRAA 2004-2006. Di seguito è riportata una rappresentazione cartografica delle Zone di criticità ambientale individuate dal PRAA, a cui comunque si rimanda per specifici approfondimenti inerenti la caratterizzazione delle specifiche criticità e delle principali azioni individuate (i dossier relativi ad ogni zona di criticità presentano un diverso livello di approfondimento e di analisi: le conoscenze in merito alle criticità ambientali e alle ipotesi di intervento sono tuttora in evoluzione).



Fonte: PRAA 2007-2010

### 3.3 Aree sensibili e Zone vulnerabili

Ulteriori riferimenti territoriali importanti, con cui il PRSE dovrà confrontarsi sono le aree sensibili e le zone vulnerabili.

- In base al D.Lgs. 152 del 1999, le aree sensibili sono individuate come: “laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o probabilmente esposti a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici”. Nel decreto nazionale vengono elencate una serie di aree sensibili che per la Toscana interessano la laguna di Orbetello e tutte le aree ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n.448 (Lago di Burano, Laguna di Orbetello, Padule della Doccia-Botrona, Padule di Bolgheri). A queste aree potrebbero essere aggiunte quelle contenute nella Deliberazione del G.R. n. 231/2004 con la quale viene avanzata al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, la designazione di sette nuove aree: Padule di Fucecchio, Lago di Sibolla, ex Lago e padule di Bientina, Padule di Scarlino, Padule di Orti bottegone, Lago e Padule di Massaciuccoli – Macchia di Migliarino Tenuta di San Rossore e Padule della Trappola Foce dell’Ombrone. Il Piano di Tutela delle Acque del Gennaio 2005 individua le aree sensibili circoscritte solamente nei bacini dell’Ombrone e in quello dell’Arno relativo alla parte denominata Toscana Costa. Nelle aree sensibili non sono obbligati programmi d’azioni tesi a ridurre l’apporto di sostanze inquinanti da parte dell’agricoltura così come avviene per le aziende ricadenti in zone vulnerabili. Questo non toglie che la Regione possa favorire, attraverso la costruzione di apposite misure agroambientali o, mediante l’attribuzione di punteggi premianti all’interno delle procedure di selezione per accedere ai finanziamenti, le aziende localizzate in aree sensibili.
- Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola sono anch’esse disciplinate dal D.lgs 152 del 1999 (discende dal recepimento della direttiva nitrati 91/676/Cee). La definizione delle Zone vulnerabili viene effettuata predisponendo un campionamento teso a verificare il rispetto della soglia ammissibile 50 mg/L (espressi come NO-3) di nitrati presenti nelle acque dolci superficiali e sotterranee. A seconda del modificarsi delle pressioni esercitate dall’agricoltura le zone vulnerabili possono subire delle riperimetrazioni ogni quattro anni. La loro zonizzazione è funzionale alla predisposizione di Programmi d’Azione, tesi a ridurre gli impatti generati dalle attività agricole e quindi a ridurre le superfici sottoposte alle zonizzazioni stesse. Si evidenzia inoltre come il comma 7 dell’articolo 17, della D.lgs 152 del 1999, inviti le regioni a predisporre ed attuare interventi di formazione e di informazione agli agricoltori ricadenti nelle aree vulnerabili. Ad ogni modo occorre rilevare come la Regione non abbia, al momento, ancora progettato i Programmi d’Azione per ridurre e limitare l’inquinamento idrico provocato dai composti azotati. Anche se sono state individuate, grazie ad un studio dell’ARPAT e con Delibera di Consiglio regionale, 2 zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e precisamente: con Delibera 172 Regionale del 8 ottobre 2003 è stata approvata ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/1999 quale zona vulnerabile l’area circostante il lago di Massaciuccoli; con Delibera 170 Regionale dell’ 8 ottobre 2003, è stata individuata quale zona vulnerabile la zona costiera tra Rosignano Marittimo e Castagneto Carducci. La Giunta Regionale ha effettuato una proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale, n 28 del 5 aprile 2004, con oggetto "Individuazione della Val di Chiana quale zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola ai sensi del D.Lgs 152/99 art 192".

### 3.4 Zone di risanamento della qualità dell'aria

La qualità dell'aria ambiente rappresenta uno dei principali fattori che influenzano la qualità della vita soprattutto nei centri urbani. E' infatti ormai accertata la correlazione tra i livelli di inquinamento di alcune sostanze e l'aumento delle patologie sull'uomo, in particolare per l'apparato respiratorio e cardiovascolare. Relativamente alla qualità dell'aria sono stati analizzati i dati forniti dalle reti di monitoraggio nel quinquennio 2000-2004, al fine di aggiornare la classificazione del territorio regionale (Classificazione adottata con D.G.R. n. 1325/03 "Valutazione delle qualità dell'aria ambiente nel periodo 2000-2002 e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt. 6,7,8 e 9 del D.lgs. 351/99". Tale classificazione suddivide il territorio in 5 zone: 4 zone di risanamento, comprendenti i comuni dove, per almeno una delle sostanze inquinanti, si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria, più una zona di mantenimento), illustrata in figura. Tale analisi ha confermato importanti criticità relativamente al materiale articolato fine (PM10), all'ozono (O3) ed al biossido di azoto (NO2), mentre per il benzene (C6H6) si confermano criticità solo in alcune aree urbane. Relativamente agli altri inquinanti presi in considerazione dalla normativa vigente, biossido di zolfo (SO2), monossido di carbonio (CO) e piombo (Pb), i livelli di concentrazione sono, in tutto il territorio regionale, al di sotto dei valori limite. In tabella sono riportate, per ciascuna zona di risanamento individuata nella classificazione attualmente vigente, le percentuali di popolazione residente in area urbanizzata esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite, rispetto al totale della popolazione regionale, e gli inquinanti per i quali si registra, in ciascuna zona di risanamento, il superamento dei valori limite.

Dai dati risulta che in Toscana quasi il 50% della popolazione residente, in circa il 14% del territorio regionale, è potenzialmente esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite per più sostanze inquinanti. I comuni dove si registrano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per una o più sostanze inquinanti sono complessivamente 32.

<b>Inquinamento atmosferico - Zone di risanamento individuate dalla classificazione del territorio regionale (DGR 1325/03)</b>				
	N° Comuni	Superficie (%)	% di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiore ai valori limite	Inquinanti per i quali si ha superamento dei valori limite anno 2004 (per PM10 e O3 sono stati valutati anche i dati 2005)
Zona di risanam. comunale	8	7%	9%	NO2 - PM10
Zona di risanam. Livornese-Pisana del Cuoio	7	2%	10%	NO2 - PM10 - O3
Zona di risanam. della Piana Lucchese	2	1%	3%	NO2 - PM10 - O3
Zona di risanam. dell'area metropolitana di Firenze-Prato-Pistoia e del Comprensorio Empolese	15	4%	25%	NO2 - PM10 - C6H6 - O3

### 3.5 *Vincoli Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici della Toscana*

La Regione ha deciso di iniziare nel 2002 una ricognizione di tutti i vincoli che agiscono sul suo territorio per definire un quadro preciso ed unificato delle protezioni e delle limitazioni d'uso presenti all'interno della regione. La Regione dunque, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Toscana, e con il supporto tecnico del Servizio Geografico Regionale e del LaMMA, ha predisposto un sistema informatizzato dei vincoli storico-artistici, archeologici e paesaggistici su tutto il territorio regionale (Carta dei Vincoli Storico Artistici Archeologici Paesaggistici), sulla base di quanto previsto dalla seguente normativa di settore: D.Lgs. 490/1999, Leggi 364/1909; 1089/1939; 778/1922; 1497/1939 (attualmente integrata dal D.Lgs. del 24 marzo 2006, che reca disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs.42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, n.156/2006 in relazione ai beni culturali e n.157/2006 in relazione al paesaggio).

Il sistema fornisce, su supporto cartografico (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 e ove esistente in scala 1:2.000), l'esatta georeferenziazione e perimetrazione dei beni e delle aree soggette ai suddetti vincoli.

I dati aggiornati al 2006 relativi ai beni costituenti il patrimonio culturale della Toscana limitatamente a quelli che sono stati oggetto di espliciti provvedimenti di dichiarazione di interesse, indicano:

- n. 7.062 immobili ed aree di particolare interesse culturale, storico, artistico e architettonico;
- n. 343 immobili ed aree di particolare interesse culturale archeologico;
- n. 302 immobili ed aree di notevole interesse pubblico dal punto di vista paesaggistico;

per un totale di 7.707 beni.

In aggiunta a questi, sono da considerarsi anche tutti gli immobili e le aree facenti parte ope legis dei beni culturali e dei beni paesaggistici che costituiscono la maggior parte del medesimo patrimonio; infatti, ad oggi circa il 70% del territorio regionale fa parte dei beni paesaggistici ed è sottoposto alle relative disposizioni di tutela.

Una particolare rilevanza, nel sistema delle aree vincolate, è rappresentata anche dai siti toscani dichiarati "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO. La scelta di procedere prioritariamente alla individuazione e referenziazione dei beni sottoposti ad espliciti provvedimenti di tutela, rimandando ad un secondo momento l'estensione a tutti i beni eventualmente catalogati o censiti, è stata presa di comune accordo tra le amministrazioni interessate, nella convinzione che risultasse prioritario fornire, sia alle stesse autorità di tutela che alle amministrazioni locali, un pratico strumento di consultazione di tutti i provvedimenti aventi efficacia giuridica e dai quali deriva una precisa disciplina amministrativa. Nel territorio regionale sono presenti 6 siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO:

- Piazza del Duomo di Pisa (1987),
- Centro storico di Firenze (1982),
- Centro storico di Siena (1995),
- Centro storico di San Gimignano (1990),
- Centro storico di Pienza (1996),
- Consorzio Comuni della Val d'Orcia – Val d'Orcia (2004),

e 5 siti inseriti nella lista nazionale propositiva per la candidatura (Centro storico di Lucca, Vari Comuni – Le Ville dei Medici, Vari Comuni – Parco archeologico urbano e le colline metallifere di Volterra, Vari Comuni – il bacino del marmo di Carrara, Volterra – la città storica ed il paesaggio culturale).

Questo è solo il quadro di una prima fase alla quale seguiranno altre tematicità importanti per il territorio i cui contenuti sono già in possesso o verranno ricercati ed acquisiti: si fa riferimento per

esempio alla catalogazione esistente, ma non georeferenziata dei “Luoghi della Fede” (tutti i luoghi di culto appartenenti al patrimonio religioso) censiti in occasione del Giubileo 2000.

Come accennato relativamente alla Carta dei Vincoli, di interesse sono anche le aree tutelate per legge, individuate ai sensi dell’articolo 142 e facenti parte dei beni paesaggistici ai sensi dell’articolo 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni). Tali aree sono identificate, in particolare, nella banca dati a riferimento geografico SITAP – Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, consultabile all’indirizzo: [www.bap.beniculturali.it](http://www.bap.beniculturali.it).

Le stesse aree sono inoltre individuate nella specifica cartografia dei Piani di Coordinamento Provinciali (PTCP) e dei Piani Strutturali a livello comunale (PS), che andranno ad integrare, previa verifica ed aggiornamento, la disciplina paesaggistica contenuta nel Piano di Indirizzo Territoriale regionale (PIT) attualmente in fase di adeguamento.

4.

## OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE PER IL PRSE 2007-2010

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “[...] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”. Nel presente paragrafo sono dunque sinteticamente descritti i principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali che hanno portato alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale ed alla definizione dei parametri rispetto ai quali saranno valutati gli effetti ambientali e saranno costruite le possibili alternative di programmazione del PRSE.

*I principi di tutela ambientale previsti dalla Politica di Coesione 2007-2013*

Accanto al contesto generale di riferimento sinteticamente descritto, appare fondamentale prendere in considerazione i riferimenti specifici, che hanno anche forti implicazioni dal punto di vista ambientale, definiti all'interno delle Linee Guida per la politica di coesione 2007-2013, per “rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese”. In primo luogo, le Linee Guida, individuano tra l'altro, la necessità di “Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”. Nelle Linee Guida si sottolinea come gli investimenti ambientali possano contribuire all'economia in tre modi diversi: garantendo la sostenibilità a lungo termine della crescita economica, riducendo i costi ambientali esterni per l'economia (costi sanitari, costi di inquinamento o riparazione dei danni) e stimolando l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. In tale contesto, sono considerate prioritarie la prestazione di servizi ambientali come le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, la gestione delle risorse naturali, la decontaminazione del terreno per prepararlo a nuove attività economiche e la protezione contro determinati rischi ambientali. Nell'intento di ottimizzare i benefici economici e di ridurre al minimo i costi, si indica l'opportunità di agire con il massimo impegno per eliminare le fonti di inquinamento ambientale. È inoltre promossa l'internalizzazione dei costi ambientali esterni sostenendo al tempo stesso la creazione e lo sviluppo di strumenti basati sul mercato (come quelli proposti nel piano d'azione per le tecnologie ambientali). In particolare, a livello toscano sono quindi applicabili gli orientamenti seguenti:

- garantire condizioni favorevoli alle imprese e al loro personale altamente qualificato promuovendo, ad esempio, la pianificazione territoriale, che riduce l'espansione urbana incontrollata, e risanando l'ambiente fisico, compreso il patrimonio naturale e culturale. Gli investimenti nel settore devono essere esplicitamente connessi allo sviluppo di imprese innovative e creatrici di posti di lavoro nei siti interessati;
- promuovere, oltre agli investimenti per l'energia e il trasporto sostenibile menzionati altrove, investimenti che contribuiscano al rispetto degli impegni di Kyoto;
- prendere misure di prevenzione dei rischi, attraverso una gestione più oculata delle risorse naturali, e adottando politiche più innovative in materia di gestione pubblica.

Le Linee Guida prevedono anche la finalità di “Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa”: viene indicata come prioritaria la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo le energie rinnovabili. Gli investimenti in questi settori sono ritenuti in grado di garantire la fornitura di energia per la crescita a lungo termine, promuovono l'innovazione e offrendo possibilità di esportazione. Gli orientamenti di carattere ambientale applicabili al contesto regionale desumibili dalla presente finalità sono i seguenti:

- sostenere i progetti volti a migliorare l'efficienza energetica e la diffusione di modelli di sviluppo a bassa intensità energetica;

- promuovere lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili e alternative (energia eolica, energia solare e biomassa), che possono conferire un netto vantaggio all'UE rafforzandone quindi la posizione concorrenziale. Questo tipo di investimenti contribuisce inoltre all'obiettivo di Lisbona secondo il quale, entro il 2010, il 21% dell'elettricità dovrà provenire da fonti rinnovabili.

Sempre nell'ambito della politica di coesione, le Linee Guida sottolineano come la dimensione territoriale rivesta particolare importanza sia per le zone urbane che per quelle rurali. Si ritiene infatti che la politica di coesione possa contribuire in misura considerevole anche a migliorare la situazione delle regioni che presentano contesti scarsamente popolati e/o montagnosi, migliorando l'accessibilità, specie per quanto riguarda i servizi di interesse economico generale, sostenendo l'attività economica e promuovendo la diversificazione economica in funzione delle loro capacità endogene e delle risorse naturali. In tal senso, la coesione territoriale, che va al di là della coesione socioeconomica, mira a uno sviluppo più equilibrato, alla creazione di comunità sostenibili nelle zone urbane e rurali e ad una maggiore coerenza con le altre politiche settoriali a impatto territoriale. In particolare, nelle zone urbane, da un punto di vista ambientale si ritiene prioritario promuovere misure volte a ripristinare l'ambiente fisico, a riconvertire le zone industriali abbandonate e a preservare/sviluppare il patrimonio storico e culturale. Il risanamento degli spazi pubblici e dei siti industriali può contribuire in misura considerevole a creare le infrastrutture necessarie per uno sviluppo economico sostenibile. L'elaborazione di un piano di sviluppo a medio-lungo termine per il risanamento urbano viene individuato come un requisito indispensabile per il buon esito di questo tipo di iniziative in quanto garantisce la coerenza degli investimenti e la loro qualità ambientale, oltre a favorire l'impegno e la partecipazione del settore privato al rinnovamento urbano. Gli interventi a favore delle zone rurali devono invece rafforzare le capacità endogene dei territori rurali promuovendo, ad esempio, la commercializzazione dei prodotti a livello nazionale e internazionale e favorendo l'innovazione in merito ai processi e ai prodotti propri delle attività economiche esistenti. E' ritenuta necessaria un'impostazione integrata incentrata sulla qualità, sulla soddisfazione dei consumatori e sulle dimensioni economiche, sociali e ambientali dello sviluppo sostenibile. In tal senso si ritiene che gli interventi in queste regioni debbano sfruttare e, al tempo stesso, salvaguardare le risorse naturali e culturali che possono procurare benefici in termini di tutela degli habitat e della biodiversità. L'impostazione integrata dovrebbe quindi avere un impatto positivo sul turismo, sull'economia locale, sugli operatori del settore turistico, sui visitatori, sulla popolazione locale e sulle risorse naturali e culturali.

Un'ulteriore indirizzo con forti implicazioni di carattere ambientale indicato nelle Linee Guida, riguarda la finalità di "Potenziare le infrastrutture di trasporto". La presenza di infrastrutture di trasporto efficienti, flessibili e sicure viene considerata una condizione preliminare dello sviluppo economico, poiché incrementa la produttività e, di conseguenza, le prospettive di sviluppo delle regioni agevolando la circolazione delle persone e delle merci. Dagli indirizzi contenuti nelle Linee Guida, gli investimenti nel settore dei trasporti, dovrebbero dunque essere effettuati secondo i principi seguenti:

- in primo luogo, il livello e la natura degli investimenti dovrebbero essere effettuati tenendo conto del livello di sviluppo economico regionale e dell'entità delle dotazioni infrastrutturali. La redditività economica di questo tipo di investimenti risulta elevata quando le infrastrutture sono carenti e le reti di base non sono ancora state completate, ma tende a diminuire una volta raggiunto un certo livello. I tassi di rendimento potenziali, ad esempio, andrebbero quindi misurati secondo la natura regionale delle attività economiche, la densità prevalente delle infrastrutture o il grado di congestione e tenendo conto anche delle implicazioni socioambientali dei progetti infrastrutturali proposti;

- in secondo luogo, occorrerebbe rispettare il principio della sostenibilità ambientale: risulta importante promuovere i modi di trasporto alternativi e il trasporto combinato per controbilanciare

il predominio dei trasporti stradali. Andrebbero promosse le reti di trasporto sostenibili dal punto di vista ambientale, tra cui le strutture di trasporto pubbliche, i piani di mobilità, le circonvallazioni, il miglioramento della sicurezza in corrispondenza dei nodi stradali, la costruzione di piste ciclabili e pedonali, le misure volte a rendere i trasporti pubblici più accessibili a determinate categorie (anziani, disabili) e la creazione di reti di rifornimento per i veicoli che utilizzano carburanti alternativi;

- si ritiene inoltre necessario investire nei collegamenti secondari, nell'ambito di una strategia regionale integrata per i trasporti e le comunicazioni nelle zone urbane e rurali, per consentire di sfruttare le opportunità offerte dalle reti principali. Per garantire la massima efficienza delle infrastrutture di trasporto e favorire lo sviluppo regionale, si ritiene prioritario migliorare i collegamenti fra i territori interclusi e la rete transeuropea. In particolare, appare opportuno collegare con l'entroterra i porti e gli aeroporti.

- nelle regioni dell'obiettivo "Convergenza" si dovrebbe puntare a modernizzare la rete ferroviaria, selezionando attentamente le sezioni prioritarie e puntando a migliorarne l'accessibilità;

- infine, gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto dovrebbero essere affiancati da una gestione adeguata del traffico, con particolare attenzione alla sicurezza, in conformità delle norme nazionali e comunitarie vigenti.

Schede di approfondimento

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA del 12 luglio 2005 relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità per il periodo 2005-2008 (2005/601/CE)

Orientamento n. 11

“Per favorire l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita, è opportuno che gli Stati membri: 1) diano la priorità all'efficienza energetica e alla cogenerazione, allo sviluppo di energie sostenibili, tra cui quelle rinnovabili, e alla rapida diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente ed ecoefficienti a) da un lato, nell'ambito del mercato interno, in particolare nei settori dei trasporti e dell'energia, al fine fra l'altro di ridurre la vulnerabilità dell'economia europea di fronte alle variazioni dei prezzi del petrolio, b) dall'altro, nei confronti del resto del mondo, in quanto settore dotato di un notevole potenziale di esportazione; 2) promuovano lo sviluppo di mezzi di internalizzazione dei costi ambientali esterni e la dissociazione tra la crescita economica e il degrado ambientale. L'attuazione di tali priorità dovrebbe conformarsi alla normativa comunitaria esistente e alle misure e agli strumenti proposti nell'ambito del piano d'azione per le tecnologie ambientali, anche a) grazie all'utilizzo di strumenti basati su meccanismi di mercato, b) per mezzo di fondi di rischio e del finanziamento della R&S, c) mediante la promozione di modelli sostenibili di produzione e consumo inclusivi dell'ecologizzazione delle commesse pubbliche, d) riservando una particolare attenzione alle PMI, ed e) riformando le sovvenzioni che hanno effetti significativamente negativi sull'ambiente e sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile, nell'ottica di una loro graduale eliminazione; 3) perseguano l'obiettivo di porre fine alla perdita di biodiversità entro il 2010, in particolare integrando questo requisito in altre politiche, data l'importanza della biodiversità per taluni settori economici; 4) proseguano la lotta contro i cambiamenti climatici, realizzando al tempo stesso gli obiettivi di Kyoto in modo efficace sotto il profilo dei costi, con riguardo in particolare alle PMI”.

DECISIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE)

Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

“Gli investimenti ambientali possono contribuire all'economia in tre modi diversi: garantendo la sostenibilità a lungo termine della crescita economica, riducendo i costi ambientali esterni per l'economia (costi sanitari, costi di inquinamento o riparazione dei danni) e stimolando l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. I futuri programmi di coesione dovrebbero cercare di rafforzare le sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita. In tale contesto, dovrebbero considerarsi di elevata priorità la prestazione di servizi ambientali come la fornitura di acqua potabile, le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, la gestione delle risorse naturali, la decontaminazione del suolo per prepararlo a nuove attività economiche e la protezione contro determinati rischi ambientali (desertificazione, siccità, incendi e inondazioni). Nell'intento di ottimizzare i benefici economici e di ridurre al minimo i costi, dovrebbe essere data priorità a combattere l'inquinamento ambientale alla radice. Ciò implica, in materia di gestione dei rifiuti, concentrarsi sulla prevenzione, il riciclaggio e la biodegradazione dei rifiuti, che sono efficaci sul piano dei costi e aiutano a creare posti di lavoro. Le strategie di sviluppo dovrebbero essere basate su una preventiva valutazione delle esigenze e delle questioni specifiche delle regioni utilizzando, per quanto possibile, indicatori adeguati. È necessario promuovere l'internalizzazione dei costi ambientali esterni sostenendo la creazione e lo sviluppo di strumenti di mercato (come quelli proposti nel piano d'azione per le tecnologie ambientali). In questo contesto merita attenzione l'iniziativa Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza, che dal 2008 fornirà informazioni aggiornate e di portata europea sulla copertura e l'uso del territorio e sulle caratteristiche oceaniche, nonché mappe dei danni in caso di disastri e incidenti. Si raccomandano quindi gli orientamenti seguenti:

- affrontare il notevole fabbisogno di investimenti nelle infrastrutture, specie nelle regioni dell'obiettivo Convergenza e, in particolare, nei nuovi Stati membri per conformarsi alla normativa ambientale in materia di acqua, rifiuti, aria e protezione della natura, delle specie e della biodiversità;
- garantire condizioni favorevoli alle imprese e al loro personale altamente qualificato. Questo può essere assicurato promuovendo la pianificazione dell'uso del territorio, che riduce l'espansione urbana incontrollata, e recuperando l'ambiente fisico, compreso lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale. Gli investimenti nel settore dovrebbero essere esplicitamente connessi allo sviluppo di imprese innovative e creatrici di posti di lavoro nei siti interessati;
- adottare, oltre agli investimenti per l'energia e il trasporto sostenibili menzionati altrove, investimenti che contribuiscano al rispetto degli impegni di Kyoto assunti dall'Unione europea;
- prendere misure di prevenzione dei rischi, attraverso una gestione migliore delle risorse naturali, una ricerca più mirata e un uso migliore delle TIC, e politiche pubbliche più innovative, compreso ad esempio il monitoraggio preventivo”.

Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa

“Una priorità connessa a quanto esposto è la necessità di ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo le energie rinnovabili. Gli investimenti in questi settori contribuiscono a garantire la sicurezza dell'offerta di energia per la crescita a lungo termine, agendo al contempo come fonti di innovazione e procurando opportunità di esportazione, oltre ad essere convenienti dal punto di vista dei costi, soprattutto se i prezzi dell'energia rimarranno elevati. Per garantire la sicurezza delle forniture, sono anche necessari investimenti nelle fonti di energia tradizionali. I Fondi dovrebbero concentrarsi in particolare —

quando vi è la prova di un fallimento del mercato e se ciò non ostacola la liberalizzazione del mercato — sul completamento delle interconnessioni, specie per quanto riguarda le reti transeuropee, sul miglioramento delle reti elettriche e sul completamento e potenziamento delle reti di trasporto e di distribuzione del gas, anche, se del caso, nelle regioni insulari e ultraperiferiche. Gli orientamenti per gli interventi in questo campo sono i seguenti:

- sostenere i progetti volti a migliorare l'efficienza energetica, ad esempio per quanto riguarda gli edifici, e la diffusione di modelli di sviluppo a bassa intensità di energia;
- promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili e alternative (come energia eolica, energia solare e biomassa), anche per il riscaldamento e la refrigerazione, che possono conferire un netto vantaggio all'UE rafforzandone quindi la posizione competitiva. Questo tipo di investimenti contribuisce inoltre al conseguimento dell'obiettivo di Lisbona di assicurare, entro il 2010, che il 21 % dell'elettricità dovrà provenire da fonti rinnovabili;
- concentrare gli investimenti nelle fonti energetiche tradizionali sullo sviluppo delle reti quando vi è prova di un fallimento del mercato. Ciò riguarda prevalentemente le regioni dell'obiettivo Convergenza”.

### *Il contesto internazionale*

La dimensione ambientale della strategia europea è definita nel VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea approvato dalla Commissione Europea quasi contestualmente al vertice di Johannesburg del 2002 e che recepisce un lungo cammino della Comunità inteso a rendere effettivo l'art. 6 del Trattato istitutivo che richiede di realizzare condizioni di sostenibilità dello sviluppo, a livello comunitario come a livello regionale.

A Johannesburg la comunità mondiale ha affermato che “l'eliminazione della povertà, il cambiamento degli stili di produzione e consumo, e la protezione e la gestione delle risorse naturali fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico sono gli obiettivi ed i presupposti essenziali per lo sviluppo sostenibile” ed ha individuato proprio le comunità locali come fulcro di questo processo favorendo un approccio “locale” ad un problema “globale” e ribadendo che gli organismi subnazionali devono svolgere la funzione fondamentale di inserire nel processo decisionale, attraverso le loro politiche, le necessarie prassi per introdurre dal basso i principi e le forme della sostenibilità.

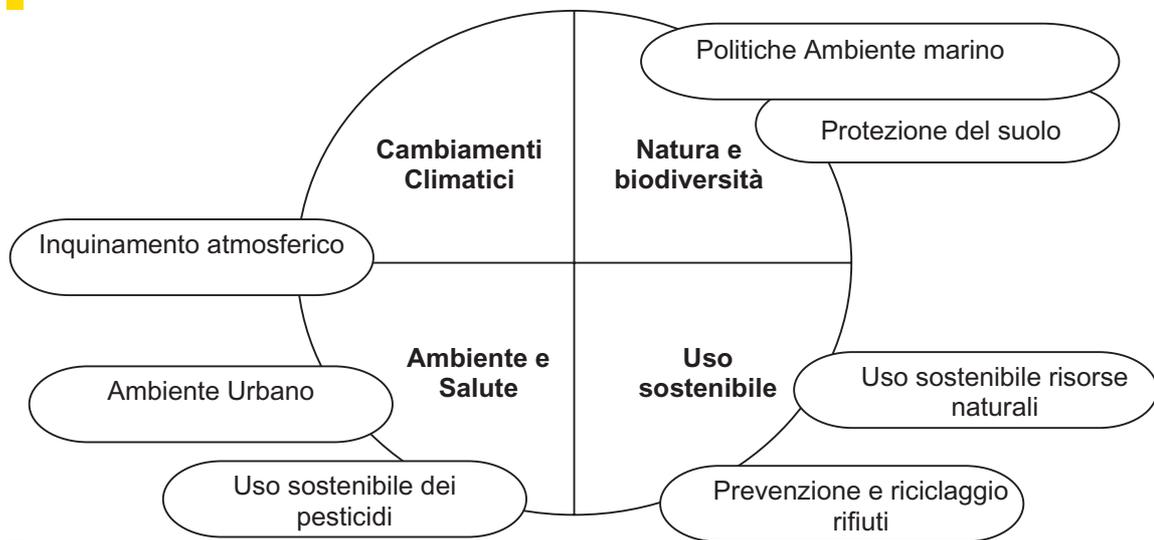
E' anche sulla base di tali presupposti che il VI Programma individua, nell'arco del prossimo decennio, i principali obiettivi ed azioni in relazione a quattro aree prioritarie:

- Cambiamenti climatici: ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli andamenti concordati in sede europea in un quadro di misure che tenga conto delle specificità nazionali e della complessiva competitività del sistema economico;
- Natura e biodiversità: tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;
- Ambiente, salute e qualità della vita: migliorare il livello di qualità della vita e di benessere sociale riducendo i livelli d'inquinamento, garantire la sicurezza alimentare e rendere sicure le attività produttive con particolare riguardo alla produzione e l'utilizzo delle sostanze chimiche;
- Gestione delle risorse naturali e rifiuti: garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti e determinare il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.

Questi macro-temi sono il risultato della volontà di eliminare la vecchia impostazione dell'ambiente inteso come matrici e settori distinti per abbracciare invece l'ottica di un ambiente come panorama complesso e articolato privo di confini in cui ogni componente ambientale interagisce con l'altra senza soluzione di continuità; poiché, come affermato nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Goteborg del 2001, “è necessario affrontare le politiche economiche, sociali

ed ambientali in modo sinergico” secondo una strategia che “introduca nuove modalità di interazione con il mercato e coinvolga i cittadini, le imprese ed altri ambienti interessati, per indurre i necessari cambiamenti dei modelli di produzione e di consumo pubblico e privato che incidono negativamente sullo stato dell’ambiente e sulle tendenze in atto”. Partendo da questa impostazione il VI Programma richiama la necessità di definire sette Strategie tematiche relative a inquinamento atmosferico, uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, politiche sull’ambiente marino, ambiente urbano, uso sostenibile dei pesticidi, protezione del suolo (sono state tutte approvate tra il 2005 e il 2006, tranne la strategia sulla protezione del suolo in fase di approvazione), alle quali è chiesto di rispondere ad un obiettivo di razionalizzazione e di modernizzazione secondo il quale invece di tanti singoli atti legislativi si preferirebbero quadri giuridici e strategici più flessibili ritenendo che in particolari aree soltanto un pacchetto di misure coordinate possa dare i suoi frutti.

*Connessione tra le 7 Strategie tematiche e le 4 Aree di Azione del VI Programma di Azione Ambientale dell’Unione Europea*



Un elemento di novità all’interno delle politiche di sostenibilità a livello internazionale è rappresentato anche dai nuovi impegni della Carta di Aalborg, i cosiddetti Aalborg Commitments +10, che segnano un importante passo in avanti, da una fase programmatica a una pragmatica e strategica per tutte quelle amministrazioni locali che intendano volontariamente assumere impegni precisi per un orientamento sostenibile dello sviluppo. Dal summit di Rio nel 1992 e dall’adozione nel 1994 dei principi di sostenibilità incorporati nella Carta di Aalborg (Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability) la visione si è evoluta attraverso il piano di azione di Lisbona del 1996 From Charter to Action, la Hannover Call of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century del 2000 e la Johannesburg Call del 2002. Nel 2004 sono stati così approvati i nuovi impegni, che suddividono l’azione di sostenibilità in 10 aree di azione (governance, gestione locale della sostenibilità, risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, migliore mobilità e meno traffico, azione locale per la salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, da locale a globale).

*Il contesto nazionale*

Da un punto di vista nazionale l’Italia ha recepito, con delibera CIPE del 30 Ottobre 2002, molti dei principi e degli obiettivi del VI Programma richiamando sia le 4 aree di azione prioritaria sia il principio di integrazione, sottolineando come la protezione ambientale non vada considerata come

una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche. E' quanto il Consiglio di Goteborg già affermava nel 2001, aggiungendo agli obiettivi comunitari definiti a Lisbona nel 2000 quello della sostenibilità ambientale come elemento trasversale a tutte le politiche dell'Unione in una prospettiva di de-coupling, ovvero "disaccoppiamento" tra crescita economica ed impatti sull'ambiente, con particolare riferimento al consumo di risorse.

I principi ispiratori della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia sono fondamentalmente:

1. l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche;
2. la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi;
3. l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse;
4. il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione;
5. la riduzione degli sprechi;
6. l'allungamento della vita utile dei beni;
7. la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo;
8. lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco;
9. la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;
10. la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale nazionale è dunque volta a garantire la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Goteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. La Strategia vuole inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting.

### *Il contesto regionale*

All'interno del percorso in parte già tracciato da alcuni atti programmatici significativi che hanno caratterizzato la precedente legislatura (ci si riferisce, in primo luogo, al Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005), si colloca il Programma di governo 2005-2010 della Regione Toscana: nel Programma, lo sviluppo sostenibile (sottolineato, come vedremo, nel Piano Regionale di Azione Ambientale e nel Piano di Indirizzo Territoriale) è assunto contemporaneamente sia come uno degli obiettivi delle politiche regionali che come criterio trasversale di riferimento e di valutazione dei piani e dei programmi regionali. Gli scenari e gli obiettivi generali in campo ambientale su cui si fonda il Programma di governo partono dal presupposto che sul piano della qualità dello sviluppo stanno assumendo sempre più peso le relazioni tra residenza, produzione, consumi, investimenti e ambiente, in un contesto caratterizzato dalla necessità di un'attenzione crescente per la sostenibilità ambientale, soprattutto per quanto attiene gli scenari futuri connessi al quadro idrico, alla produzione e smaltimento di rifiuti, all'inquinamento urbano e al conseguimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto. Le tendenze in atto stanno evidenziando importanti questioni ambientali che per essere affrontate in modo efficace richiedono una forte integrazione fra diversi settori: mobilità, energia, aria, rifiuti e acqua. Il Programma sottolinea, infatti, la necessità di un'azione integrata di intervento sulle questioni ambientali, anche attraverso la ri-definizione dei consumi, la modifica degli strumenti regolativi, l'introduzione di innovazione orientata alla sostenibilità dei diversi processi. L'azione della Regione espressa nel Programma di governo è quindi volta alla conservazione, valutazione e governo delle risorse ambientali e territoriali della Toscana, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità locali dello sviluppo e la massima integrazione fra i diversi territori della regione, nell'ambito di un sistema delle città equilibrato e

policentrico, di uno sviluppo delle potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree rurali, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale e territoriale ad esse peculiari. Si collocano in questa prospettiva, le azioni per la riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera previste dal Protocollo di Kyoto, l'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili, la prevenzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera, gli interventi sulla mobilità nelle aree urbane, la programmazione delle nuove fonti energetiche, la riduzione della produzione dei rifiuti, l'aumento della raccolta differenziata, il relativo contenimento degli scarichi in discarica, la ricerca di nuovi materiali in campo edilizio, la valorizzazione delle aree protette e dei parchi. Come si evince dal Programma, ottenere consistenti risultati negli obiettivi di sostenibilità ambientale significa anche incentivare modelli di consumo sostenibile attraverso la diffusione di marchi ecologici, la promozione di una politica di appalti pubblici "verdi", l'introduzione di interventi di fiscalità ambientale, la diffusione della conoscenza di "best practices" di processi e comportamenti eco-compatibili. Nell'ambito di tale contesto, il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 contiene l'indicazione delle linee strategiche per la programmazione settoriale pluriennale, configurandosi come un atto di vera e propria programmazione di legislatura, e non più un mero atto di indirizzo. Esso definisce dei Progetti Integrati Regionali quali strumenti attuativi dei Programmi Strategici Integrati contenuti nel Programma di Governo; in particolare, per il Programma Strategico Integrato "Sostenibilità ambientale e territoriale", sono individuati i seguenti progetti integrati, che vengono fatti confluire all'interno del PRAA 2007-2010:

- > Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto;
- > Sostenibilità e competitività del sistema energetico;
- > Efficienza e Sostenibilità nella politica dei rifiuti;
- > Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua;
- > Sviluppo sostenibile del Sistema della Montagna toscana.

Sempre come previsto dall'attuale Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, la Regione Toscana si è posta in coerenza con il Sesto Programma europeo e con la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, definendo il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 uno strumento di governo che, in coerenza con il precedente PRAA 2004-2006, si pone ad un livello intermedio tra la pianificazione strategica del PRS ed i piani di settore, perseguendo una logica di integrazione attraverso l'individuazione di obiettivi condivisi con i settori di intervento delle altre politiche regionali. Nell'ambito del PRAA, sono quindi definite le priorità ambientali regionali in relazione alle aree prioritarie del Sesto Programma, individuando gli obiettivi principali (Aree di Azione prioritaria) in relazione al contesto normativo di riferimento la cui corretta attuazione viene a costituire un requisito fondamentale per un'efficace azione ambientale.

<i>Corrispondenze tra aree di azione ambientale previste dall'UE e dal PRAA 2007-2010</i>	
Aree di Azione previste dall'UE (Riprese dalla Strategia Nazionale di Sostenibilità)	Aree di Azione previste dal PRAA
Cambiamento climatico	Cambiamento climatico
Natura e biodiversità: proteggere una risorsa unica	Natura e biodiversità
Ambiente e salute	Ambiente e salute
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

Inoltre, le sette Strategie tematiche dell'UE riguardano, in riferimento al contesto internazionale, la novità più importante con la quale il nuovo Piano di Azione Ambientale è chiamato a confrontarsi, rispetto al precedente PRAA 2004-2006. Queste strategie rappresentano per il Piano di Azione Ambientale della Regione Toscana sia riferimenti normativi e strategici a cui uniformarsi ed ispirarsi, sia, e soprattutto, una diversa prospettiva per nuove politiche ambientali che non mirino più soltanto a conseguire obiettivi ambientali in modo economicamente conveniente, ma anche a funzionare sulla scorta di "solide analisi scientifiche" e di "un dialogo e una consultazione aperti con le diverse parti interessate".

Come riportato nella tabella seguente, per ciascuna area il PRAA fissa i macroobiettivi e gli obiettivi generali della politica regionale per il periodo 2007-2010, che riassumono le principali emergenze ambientali presenti sul territorio regionale.

<b><i>Quadro sintetico delle aree di azione prioritaria, dei macroobiettivi e degli obiettivi del PRAA 2007-2010</i></b>	
Cambiamenti Climatici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto (obiettivo di riduzione del 6,5 % rispetto ai valori del 1990).</li> <li>- Razionalizzare e ridurre i consumi energetici, in particolar modo quelli fossili</li> <li>- Incrementare il peso delle fonti rinnovabili (incremento del 4% rispetto alla produzione totale di energia, adesione alla Piattaforma Europea dell'Idrogeno e la creazione di un network di soggetti pubblici e privati per individuare tecnologie avanzate per il suo sfruttamento).</li> </ul>
Natura e biodiversità e difesa del suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina (attuazione alla Direttiva Habitat 92/43/CEE e alla L.R. 56/2000).</li> <li>- Ridurre la dinamica delle aree artificiali (si prevede la riduzione della crescita delle aree artificiali nel breve periodo, forte contenimento della dinamica nel lungo periodo, anche attraverso il recupero delle aree dimesse).</li> <li>- Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera (nel breve periodo prevista la messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno almeno centennale e l'eliminazione dei movimenti franosi che minacciano l'incolumità delle persone. Nel lungo periodo prevista l'eliminazione del rischio idraulico per eventi inferiori a tempi di ritorno duecentennale e l'eliminazione dei movimenti franosi diffusi sul territorio regionale. Fra gli obiettivi vi è anche l'equilibrio della dinamica costiera, il recupero e la tutela del patrimonio costiero anche in riferimento alle zone umide).</li> <li>- Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti (si persegue il miglioramento della conoscenza dei fattori di rischio e della prevenzione antisismica nei comuni a maggior rischio sismico).</li> </ul>
Ambiente e Salute	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico (l'obiettivo sarà quello di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente, rispettando i valori limite di qualità dell'aria per le sostanze inquinanti entro le date previste dalla normativa).</li> <li>- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti (gli obiettivi saranno quelli di minimizzare la percentuale della popolazione esposta a livelli di inquinamento acustico non sostenibili, in conformità alle indicazioni della Comunità europea e quello di ridurre la popolazione esposta sia alle radiazioni non ionizzanti (inquinamento elettromagnetico) che alle radiazioni ionizzanti).</li> <li>- Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente (prevista la riduzione degli impatti sulla salute dell'uomo e sull'ambiente derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche pericolose e dal ricorso ai pesticidi in agricoltura).</li> <li>- Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale (obiettivo sarà quello di minimizzare il grado di rischio di accadimento di incidenti rilevanti e le loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente).</li> </ul>

<b>Quadro sintetico delle aree di azione prioritaria, dei macroobiettivi e degli obiettivi del PRAA 2007-2010</b>	
Uso Sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica (gli obiettivi del piano sono: per quanto riguarda i rifiuti urbani una riduzione del 15% entro il 2010 della produzione rispetto ai dati del 2004, una riduzione della produzione complessiva di rifiuti speciali; minimizzazione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica incentivando l'utilizzo di materiali recuperabili e la raccolta differenziata fino a raggiungere il 55% entro il 2010.</li> <li>- Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dimesse (obiettivo sarà la prosecuzione della realizzazione del complesso delle attività di bonifica dei siti inquinati).</li> <li>- Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica (col piano si persegue la tutela, in maniera integrata, delle risorse idriche e degli ecosistemi acquatici, mantenendo una buona qualità dei corpi idrici superficiali, sotterranei e delle acque di balneazione).</li> </ul>

Come già anticipato nel precedente capitolo, la complessità e varietà dei diversi contesti territoriali che compongono la Toscana, ha inoltre spinto ad un approfondimento delle diverse situazioni esistenti a livello locale, individuando degli ambiti territoriali caratterizzati da specifiche criticità ambientali (Zone di Criticità Ambientale) che necessitano di particolari interventi. In particolare, gli obiettivi di riduzione delle criticità e le conseguenti azioni, sono state individuate nel PRAA esaminando specifici fattori di crisi. Le Zone di criticità, rappresentano dunque ulteriori riferimenti da cui non è possibile prescindere nell'ambito della definizione delle strategie ambientali regionali.

La scelta di una progressiva convergenza degli strumenti della programmazione dello sviluppo regionale con quelle del governo del territorio, entrambe collocate all'interno della sostenibilità ambientale, si ritrova espressa anche nella Legge Regionale n.1/2005 "Norme per il governo del territorio" e nella Legge n. 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale", riformata con la Legge n. 61/2004, che hanno posto al vertice delle indicazioni strategiche di lungo periodo il Piano di Indirizzo Territoriale, del quale è in corso l'aggiornamento. All'interno del PIT particolare attenzione sarà rivolta ad una qualità insediativa dell'edilizia ad usi residenziali, produttivi, commerciali, terziari, che tenga conto in via prioritaria della riduzione dei consumi energetici, della salvaguardia dell'ambiente naturale, della salute e del benessere dei fruitori, dell'eliminazione delle barriere architettoniche, dell'organizzazione degli spazi ai fini anche di una qualità sociale degli insediamenti. La Regione favorisce la realizzazione di aree produttive ecologiche, i cui processi, gestiti come sistema, siano in grado di garantire una qualità ambientale complessivamente elevata. Esse sono caratterizzate altresì dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire la prevenzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, la riduzione delle pressioni ambientali, la tutela della salute e della sicurezza. Nello stesso tempo saranno incentivate le azioni volte a recuperare la piena integrità dell'ambiente nelle Zone di criticità ambientale dove uno o più fattori di crisi ambientale richiedono un intervento fortemente contestualizzato nella specifica realtà territoriale e interventi caratterizzati da un elevato livello di integrazione tra diverse politiche ambientali, economiche, territoriali e per la salute.

Con la Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con legge 9 gennaio 2006, n. 14, è stata affermata la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere. La Convenzione Europea ha fornito una più chiara definizione del concetto di paesaggio: "Il paesaggio designa una parte di territorio, per come è percepito dalle popolazioni, le cui caratteristiche sono il risultato delle

azioni e delle interazioni dei fattori naturali e/o umani”, ovvero ogni lembo di territorio è definibile attraverso il suo particolare e specifico paesaggio.

Si ha una convergenza sulla stessa area delle azioni di pianificazione urbanistica e paesistica che non possono essere disgiunte in quanto le politiche del paesaggio si identificano con la formulazione, da parte delle autorità politiche competenti, di principi generali, di strategie e di orientamenti che consentono di adottare misure particolari mirate alla protezione, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio, relativamente al perseguimento dei cosiddetti obiettivi di qualità ovvero alla definizione di ambienti in grado di rispondere alle aspirazioni delle popolazioni che risiedono in quei territori. In questi ambiti vanno perseguite azioni che tendano sia alla conservazione dei luoghi di pregio come alla modifica dei paesaggi degradati e quindi rivolte alla valorizzazione di ogni luogo in relazione alla sua storia ed alle sue caratteristiche peculiari. Paesaggio e popolazione, paesaggio e trasformazioni, paesaggio e storia, ma soprattutto paesaggio e patrimonio culturale come è stato sancito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) in cui si dichiara che il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e da quelli paesaggistici. Nella III Parte del Codice, inoltre, interamente dedicata ai beni paesaggistici, si evidenzia un chiaro allineamento ai principi della Convenzione Europea; contenuto e contenitore diventano un concetto unitario che esprime l'identità dei luoghi e si esplicitano in quei caratteri che derivano loro "...dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interazioni" (articolo 131 del Codice).

Con la legge 9 gennaio 2006, n. 14 di ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, si stabilisce l'attuazione di politiche paesaggistiche volte alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione dei paesaggi, tramite l'adozione delle misure specifiche: Sensibilizzazione, Formazione ed educazione, Identificazione e valutazione, definizione di Obiettivi di qualità paesaggistica, Applicazione.

Nella tabella di seguito, si riporta un confronto tra i principali documenti di riferimento regionale, nazionale ed internazionale utilizzati per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale del PRSE.

<i>Tabella di raffronto dei principali documenti di riferimento regionale, nazionale ed internazionale per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale del PRSE</i>					
<b>VI° Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea</b>		<b>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</b>		<b>Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010</b>	
<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>
<p>Cambiamento climatico: stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inquinamento atmosferico: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><u>Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I cambiamenti climatici e l'effetto serra</li> <li>- L'ozono stratosferico</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><u>Cambiamenti Climatici</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>11. Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto</li> <li>12. Razionalizzare e ridurre i consumi energetici</li> <li>13. Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili</li> </ul>
<p><u>Natura e biodiversità: proteggere una risorsa unica: proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Politiche sull'ambiente Marino</u>: promuovere l'uso sostenibile dei mari e conservare l'eco-sistema marino.</li> <li>- <u>Protezione del suolo</u>: manca un obiettivo specifico ma si sottolinea che "la protezione del suolo richiede un approccio integrato" poiché "è più il risultato della sua natura trasversale che non dell'intenzione esplicita di affrontare i problemi."</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><u>Protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le risorse viventi</li> <li>- Le biotecnologie</li> <li>- Suolo, sottosuolo e desertificazione</li> <li>- L'ambiente marino e costiero</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><u>Natura e biodiversità e difesa del suolo</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>14. Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorare la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina</li> <li>15. Ridurre la dinamica delle aree artificiali</li> <li>16. Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera</li> <li>17. Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti</li> </ul>

<i>Tabella di raffronto dei principali documenti di riferimento regionale, nazionale ed internazionale per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale del PRSE</i>				
<b>VI° Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea</b>		<b>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</b>		<b>Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010</b>
<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>
<p>- Inquinamento atmosferico: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente</p> <p>- Ambiente urbano: contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente.</p> <p>- <u>Uso sostenibile dei pesticidi</u>: riduzione dell'impatto dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e, più in generale, la necessità di conseguire un uso più sostenibile dei pesticidi, parallelamente ad una significativa riduzione dei rischi legati al loro impiego, pur assicurando la necessaria</p> <p>Ambiente e salute: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti o a rischi significativi per la salute umana</p>	<p>- Inquinamento atmosferico: raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente</p> <p>- Ambiente urbano: contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato e attraverso un livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente.</p> <p>- <u>Uso sostenibile dei pesticidi</u>: riduzione dell'impatto dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e, più in generale, la necessità di conseguire un uso più sostenibile dei pesticidi, parallelamente ad una significativa riduzione dei rischi legati al loro impiego, pur assicurando la necessaria</p>	<p>- La qualità dell'aria</p> <p>- La qualità dell'aria indoor e il radon</p> <p>- Il rumore</p> <p>- L'inquinamento elettromagnetico</p> <p>- Gli organismi geneticamente modificati</p> <p>- La sicurezza degli alimenti</p> <p>- La bonifica dei siti inquinati</p> <p>- La criminalità ambientale</p>	<p>18. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico</p> <p>19. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti</p> <p>20. Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente</p> <p>21. Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale</p>	<p><u>Ambiente e Salute</u></p>

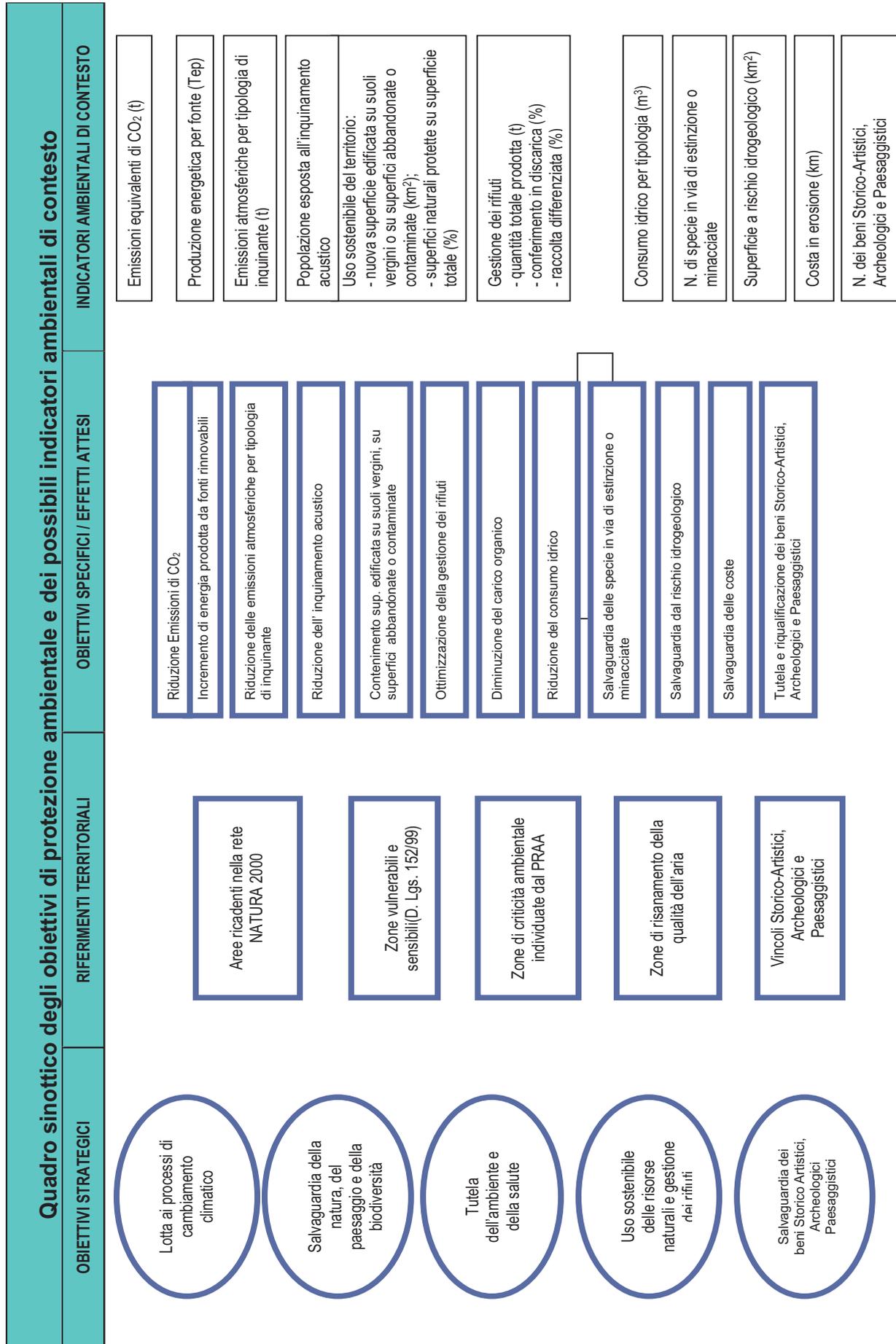
<i>Tabella di raffronto dei principali documenti di riferimento regionale, nazionale ed internazionale per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale del PRSE</i>				
<b>VI° Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea</b>		<b>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</b>		<b>Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010</b>
<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Aree azione/obiettivi strategici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>	<i>Strategie tematiche/obiettivi specifici</i>
<p>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione rifiuti: garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.</p>	<p>- <u>Uso sostenibile risorse naturali</u>: ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione (disaccoppiamento)</p> <p>- <u>Prevenzione e riciclaggio dei rifiuti</u>: prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero. Lungo periodo: società basata sul riciclaggio che usa i rifiuti come risorsa</p>	<p>Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.</p>	<p>- Le risorse idriche</p> <p>- I cicli di produzione-consumo</p> <p>- I rifiuti</p>	<p>22. Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica</p> <p>23. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse</p> <p>24. Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica</p>

*Quadro sinottico degli obiettivi di protezione ambientale*

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale ha consentito di definire il quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale da prendere in considerazione per la VAS del PRSE.

In particolare, il confronto tra gli obiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 e gli obiettivi degli altri documenti analizzati ha portato ad assumere sostanzialmente i primi come i parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali del PRSE (obiettivi specifici/effetti attesi e relativi indicatori ambientali di contesto), come evidenziato nel quadro sinottico degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori di contesto per la VAS del PRSE di seguito riportato. Nel quadro sinottico sono dunque individuati:

- gli obiettivi strategici ovvero gli obiettivi di riferimento generale assunti per la valutazione ambientale strategica del PRSE;
- i riferimenti territoriali, ovvero le aree di particolare rilevanza ambientale di cui tenere conto nella valutazione degli effetti ambientali significativi del PRSE;
- gli obiettivi specifici/effetti attesi, desumibili direttamente dagli obiettivi strategici, utilizzati come riferimenti specifici rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali significativi del PRSE;
- gli indicatori ambientali di contesto, atti a descrivere l'entità degli effetti attesi, utilizzati per caratterizzare lo stato dell'ambiente in Toscana.



5.  
POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PRSE 2007-2010

*5.1 La valutazione qualitativa degli effetti*

Lo schema logico di applicazione della valutazione ha inizio dall'individuazione degli obiettivi globali e specifici e dalle linee di intervento del PRSE, a partire dalle quali si definiscono le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale e ai relativi indicatori di contesto, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare. Una volta selezionati gli effetti, si procede alla valutazione: in generale, gli effetti significativi devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc...) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc...). Il processo di valutazione si traduce poi in "indicazioni di compatibilità o compensazione ambientale" che arricchiscono ulteriormente l'ambito di azione del piano.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Alcune ulteriori considerazioni utili in merito alla determinazione della significatività degli effetti sono sintetizzate nella tabella seguente.

E' infine utile sottolineare come la valutazione degli effetti che viene proposta consideri solo effetti di medio e lungo termine, ovvero effetti legati ad una fase di regime dell'intervento (non vengono ad esempio, considerati gli effetti ambientali transitori legati ad eventuali attività di cantierizzazione).

<i>Possibili criteri per l'individuazione degli effetti ambientali significativi</i>	
↓	L'effetto prodotto dall'intervento compare tra gli elementi di criticità ambientale degli ambiti territoriali interessati dall'intervento del piano/programma. (dimensione spaziale)
	e/o
	L'effetto prodotto dall'intervento incide su una risorsa non rinnovabile
	e/o
	Sono significativi tutti gli effetti ambientali prodotti dall'intervento noti dall'esperienza o in letteratura.
	L'effetto prodotto dall'intervento è a carattere permanente o a carattere transitorio ma comunque di medio termine (durata di oltre un anno). (dimensione temporale)
	e/o
	L'effetto prodotto dall'intervento è a carattere di area vasta o interessa potenzialmente un'ampia porzione della popolazione (es. ATO, Provincia, SEL, aree urbane, ecc...).(dimensione spaziale)
	e/o
	Nell'ambito territoriale dell'intervento è presente un contesto gestionale/normativo specifico di riferimento per gli effetti prodotti (es. gestione risorse idriche, ecc...).(dimensione gestionale)

Un altro aspetto importante dell'attività di valutazione è la determinazione di standard di riferimento (uno standard di riferimento, può essere definito come uno standard qualitativo o quantitativo, o un set di criteri, mediante i quali può essere determinata la rilevanza di un dato effetto ambientale) sulla base dei quali effettuare la valutazione degli effetti: la definizione di standard di riferimento deve fornire chiari riferimenti con cui effettuare in modo consistente ed efficace la valutazione. E' tuttavia difficile definire in modo univoco delle soglie di riferimento generali per ogni effetto ritenuto significativo; inoltre, è utile sottolineare come sia comunque opportuno mantenere una certa elasticità nei confronti dei termini di riferimento, in quanto è necessario poter deviare da comportamenti standard ogni volta che il caso lo richieda. Nella tabella seguente sono comunque riportati alcuni riferimenti utili per la definizione degli standard ambientali regionali.

<i>Possibili riferimenti utili per la definizione degli standard ambientali regionali per la valutazione</i>	
Obiettivi settoriali regionali	<p><b>Aria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione dei gas che contribuiscono all'effetto serra</li> <li>- miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano</li> <li>- riduzione dei gas che contribuiscono ai processi di formazione dell'ozono troposferico e di altri inquinanti fotochimica</li> <li>- riduzione dei gas che contribuiscono ai processi di acidificazione ed eutrofizzazione</li> <li>- rispetto dei valori limite UE</li> </ul> <p><b>Acqua</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ridurre il livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica sulle risorse idriche</li> <li>- ridurre il livello di prelievo delle acque per i diversi usi antropici</li> <li>- elevare il livello delle acque dolci superficiali e marine</li> <li>- elevare la qualità dell'acqua utilizzata per uso idropotabile</li> <li>- elevare il livello di qualità delle acque dolci sotterranee</li> </ul> <p><b>Natura e biodiversità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento della superficie protetta</li> <li>- interventi di sistema di conservazione e valorizzazione delle aree protette</li> <li>- sviluppo delle attività di conservazione della natura</li> </ul> <p><b>Difesa del suolo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prevenzione rischio idraulico ed idrogeologico</li> <li>- diminuzione esposizione al rischio</li> </ul> <p><b>Rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diminuire la produzione dei rifiuti urbani</li> <li>- diminuire il quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica</li> <li>- diminuire la produzione dei rifiuti speciali</li> <li>- attuare azioni per il recupero/smaltimento in luoghi prossimi alla produzione</li> <li>- aumentare la quantità dei rifiuti recuperati</li> </ul>
Capacità di carico dei sistemi ambientali con particolare riferimento alle Zone vulnerabili, Zone sensibili e Zone di criticità ambientale	<p>Verifica della capacità di carico esaminando, dove pertinente, i seguenti fattori di crisi: erosione, zone di cuneo salino, zone di rischio idraulico e dissesto, zone di sovrasfruttamento delle falde, zone di inquinamento delle falde, zone di inquinamento acque superficiali e costiere, zone di compromissione delle specie e habitat, zone di inquinamento atmosferico, zone che non gestiscono bene i rifiuti.</p>
Standard di capacità dei servizi	<p><b>Aria</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la coerenza con le misure di riduzione dell'inquinamento atmosferico definite in particolare con il piano regionale di rilevamento della qualità dell'aria</li> </ul> <p><b>Acqua</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- elevare la capacità e l'efficienza degli impianti di depurazione</li> <li>- elevare l'estensione del servizio idrico integrato</li> <li>- elevare il grado di riutilizzo delle acque reflue ed il conseguente risparmio di nuova risorsa</li> </ul> <p><b>Natura e biodiversità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- miglioramento della gestione delle aree protette</li> <li>- miglioramento della valorizzazione delle aree protette</li> <li>- garantire il rispetto delle esigenze di protezione della natura e della biodiversità espresse in particolare nella pianificazione dei parchi</li> <li>- valutazione della situazione di specie animali e vegetali minacciate</li> </ul> <p><b>Difesa del suolo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire il rispetto delle esigenze di difesa del suolo espresse in particolare nella pianificazione di bacino</li> </ul> <p><b>Rifiuti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire a livello di ATO l'autosufficienza degli impianti di trattamento preliminare, recupero e smaltimento</li> <li>- realizzare impianti di selezione e trattamento di rifiuti urbani</li> <li>- realizzare impianti di recupero energia</li> <li>- attuare azioni per il corretto recupero/smaltimento</li> </ul>

L'individuazione degli effetti ambientali significativi è effettuata attraverso l'analisi matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi, riportata nelle pagine seguenti. Nella prima colonna della matrice sono riportate tutte le azioni, in termini di obiettivi generali e obiettivi operativi, che rappresentano l'articolazione operativa del PRSE: ogni singolo intervento individuato su tale riga è oggetto di valutazione degli effetti. Nella prima riga sono invece considerati gli effetti attesi derivanti dalla considerazione dei temi prioritari per la valutazione ambientale (obiettivi di protezione ambientale): sono stati selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti dal PRSE (colonne della matrice).

Nella matrice si evidenziano gli effetti attesi significativi derivanti dal perseguimento degli obiettivi e delle linee di intervento del PRSE, adottando i seguenti livelli di valutazione:

- effetto ambientale atteso potenzialmente positivo o molto positivo rispetto al contesto ambientale di riferimento (caselle azzurro chiaro e azzurro scuro);
- effetto ambientale atteso potenzialmente negativo o molto negativo, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione (casella giallo chiaro e giallo scuro);
- effetto ambientale atteso incerto; l'intervento può avere effetti positivi o negativi a seconda delle modalità con cui viene realizzato l'intervento (casella grigia);
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato (casella bianca).









Di seguito si riporta un commento sintetico inerente gli esiti e le motivazioni della valutazione qualitativa condotta con l'applicazione della matrice: per agevolare la lettura, il commento è stato articolato per Asse di intervento del PRSE.

*ASSE 1 - VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE - Promozione della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il sostegno alla domanda ed il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa.*

Gli effetti attesi del complesso di linee di intervento dell'Asse 1, in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale, sono caratterizzati da una generale positività con qualche elemento di incertezza. Le linee di intervento dell'Asse 1 sono infatti orientate all'innovazione tecnologica, allo sviluppo della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'imprenditorialità; in termini di effetti ambientali attesi occorre aver ben chiaro una serie di questioni come: fare ricerca per quali fini? Che tipo di innovazione gestionale o tecnologica vogliamo incentivare? Quale imprenditorialità è utile incoraggiare? Quali requisiti le aziende dovranno avere per poter beneficiare di aiuti?

L'innovazione potrebbe infatti essere legata al concetto "storico" di efficienza, o a quello più recente di eco-efficienza. Osservando l'evoluzione storica del processo industriale degli ultimi anni si può registrare al contempo una elevata "innovazione/efficienza" ed un incremento rilevante delle pressioni ambientali. Negli ultimi anni, ma soprattutto per i prossimi, l'incentivo all'innovazione, sempre più legato all'eco-efficienza, potrebbe registrare una riduzione dell'utilizzo di materia ed energia sia per unità di prodotto, sia in termini assoluti, incentivando un processo di dematerializzazione a beneficio della tutela delle risorse naturali.

Le linee di intervento dell'Asse 1 contemplano riferimenti espliciti alla sostenibilità ambientale ed al risparmio energetico, ponendo, ad esempio, come criteri per l'assegnazione degli incentivi alle imprese, requisiti legati alla sostenibilità ed alla riduzione delle pressioni ambientali.

Sia nel potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che nel sostegno al trasferimento tecnologico, le linee di intervento prevedono un incentivo verso quei progetti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale, all'incremento della sicurezza nei luoghi di lavoro ed alla sostenibilità ambientale. Questa politica di incentivi verso le imprese orientate alla sostenibilità genera una positività degli effetti attesi che può essere focalizzata, come evidenziato nella matrice, su specifici obiettivi ambientali quali la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, l'incremento di energie rinnovabili, la riduzione delle emissioni atmosferiche, la riduzione della produzione di rifiuti e la riduzione del consumo idrico.

Una ricerca orientata quindi alla "qualità totale" che contempli anche quella ambientale (eco-efficienza), potrebbe quindi determinare una innovazione ambientalmente sostenibile.

In termini di incentivi alla diffusione di tecnologia, occorre porre attenzione sul significato da dare al termine "tecnologia": se è una tecnologia orientata alla dematerializzazione, le varie pressioni ambientali potrebbero diminuire, ma se è una tecnologia meramente produttivista, cioè funzionale solamente all'aumento di produzione in minor tempo, gli effetti attesi in riferimento agli obiettivi ambientali potrebbero essere negativi. Questa ambivalenza, per quanto concerne gli obiettivi 2 e 3, produce una incertezza nella valutazione dei possibili impatti, come è evidenziato nella matrice.

Il potenziamento del sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico potrebbe comportare effetti incerti in riferimento a specifici obiettivi ambientali, da un lato si potrebbe assistere ad un

aumento delle zone di territorio occupate, dall'altro ci potrebbero essere effetti positivi in merito al recupero di zone dismesse.

Effetti positivi sono quelli derivanti dalle linee di intervento specifiche che prevedono aiuti per il sostegno alla domanda di acquisizione di servizi qualificati per innovazione e sostenibilità sociale ed ambientale, incentivando quindi la diffusione delle certificazioni ambientali. Queste linee di intervento, riconducibili agli obiettivi 4 e 5, potrebbero quindi avere effetti rilevanti positivi sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, sulla riduzione delle emissioni atmosferiche, sull'ottimizzazione della gestione dei rifiuti e del carico organico e sull'uso sostenibile della risorsa idrica.

**ASSE 2 - INTERNAZIONALIZZAZIONE, COOPERAZIONE, PROMOZIONE, MARKETING TERRITORIALE - *Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno***

Complessivamente non si sono valutati effetti significativi per il complesso di linee di intervento dell'Asse 2 in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale.

Gli effetti attesi del complesso di linee di intervento dell'Asse 2 in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale, sono caratterizzati da una forte componente di incertezza. In relazione alle azioni di marketing territoriale finalizzato ad attrarre investimenti esteri, è difficile prevedere effetti ambientali di segno positivo o negativo; tutto dipende dal tipo di investimenti che si intendono attrarre. Se infatti, gli investimenti che si vogliono attrarre sono intesi come trasferimento di Know-how ambientale, aspetti quali la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, la riduzione della popolazione esposta ad inquinamento atmosferico, la riduzione della produzione di rifiuti e la tutela qualità delle acque ed uso sostenibile della risorsa idrica potrebbero anche migliorare.

**ASSE 3 - LA RIORGANIZZAZIONE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI: IL SISTEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI REGIONALI**

*Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali e il terziario verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza.*

Gli effetti attesi del complesso di linee di intervento dell'Asse 3 in riferimento a specifici obiettivi ambientali, sono caratterizzati da una generale componente di positività con qualche elemento di incertezza.

Il sostegno ai processi di crescita e di sviluppo ed ai processi di internazionalizzazione delle imprese potrebbe portare all'attuazione di interventi con un effetto positivo o negativo sull'ambiente, in relazione al tipo di sviluppo e al tipo di crescita che verrà attuata. Sarebbe utile quindi porre sempre delle premialità per l'erogazione dei finanziamenti a quei progetti che considerino nella loro politica programmi orientati alla sostenibilità, in modo tale da ridurre gli impatti ambientali.

L'obiettivo di riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni si esplica attraverso le varie linee di intervento, in quanto in molte di esse vengono predisposte premialità per quei progetti orientati alla sostenibilità ambientale. Infatti, per quanto concerne, ad esempio, il sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, previsto nelle linee di intervento dell'Asse 3 e riconducibile all'obiettivo 1, si può riscontrare un elemento positivo in quanto esso prevede, come

criterio per l'assegnazione dei finanziamenti, sia la creazione di nuove unità produttive o la riconversione di quelle esistenti, sia l'industrializzazione di un nuovo prodotto, prevedendo premialità per programmi di investimento che contemplino l'acquisizione o il deposito di brevetti o l'acquisizione di certificazioni di qualità, ambientali e sociali.

L'attribuzione di queste premialità lascia supporre un'attenzione maggiore verso quelle imprese che vogliano acquisire certificati di qualità ambientale e che vogliano quindi orientare il loro sviluppo verso un ridotto impatto ambientale.

In riferimento alle linee di intervento riconducibili all'obiettivo 1, si può affermare che l'aggregazione di imprese normalmente comporta un processo di razionalizzazione che lascia presupporre una riduzione delle pressioni ambientali, ma a seconda delle caratteristiche dei progetti imprenditoriali l'effetto atteso, in riferimento agli obiettivi ambientali previsti, potrebbe essere anche di segno incerto: questo sarà in funzione sia della qualità ambientale dei progetti stessi, ma soprattutto della visione strategica di competitività dell'impresa, che per essere compatibile con i c.d. limiti ecologici, dovrebbe prefigurare ad un aumento del valore aggiunto dei propri beni e servizi proprio attraverso un minor utilizzo di capitale naturale e un maggior utilizzo di capitale umano altamente qualificato. Interventi di sostegno ai processi di innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese potrebbero portare ad un miglioramento delle pressioni ambientali, in quanto sono previsti per il rilascio dei finanziamenti premialità a quelle imprese che prevedono l'acquisizione di certificati di qualità, ambientali o sociali. Nel complesso, quindi, per quanto concerne l'obiettivo 1, possiamo ipotizzare un effetto significativo positivo per quanto riguarda le emissioni di CO<sub>2</sub>, l'incremento di energia da fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni atmosferiche, la riduzione della produzione di rifiuti e del carico organico e la riduzione del consumo idrico.

Nelle linee di intervento sono previste inoltre premialità per quegli interventi che prevedano un miglioramento delle performance ambientali, questo potrebbe portare quindi ad avere effetti attesi di segno positivo, come evidenziato nella matrice, su specifici obiettivi ambientali quali la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni atmosferiche, la riduzione della produzione di rifiuti e la riduzione del consumo idrico.

#### ASSE 4 - INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE

*Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica*

L'Asse 4 riguarda la promozione del sistema dell'offerta turistica e commerciale attraverso la valorizzazione delle risorse locali nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Complessivamente, per quanto concerne questo asse, in riferimento a specifici obiettivi ambientali si possono presupporre sia effetti positivi rilevanti che effetti incerti.

All'interno delle linee di azione dell'Asse 4 sono previsti infatti investimenti volti al miglioramento della qualità urbana e territoriale e del livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale; ciò potrebbe far presumere un effetto positivo sul comparto ambientale, ma le linee di intervento prevedono inoltre incentivi allo sviluppo del sistema commerciale ed alla realizzazione di infrastrutture turistiche e commerciali, senza contemplare una qualche premialità per quelle infrastrutture compatibili con l'ambiente. Considerando che generalmente gli obiettivi che presuppongono un incremento delle strutture, un'attrazione di investimenti e persone sul territorio, potrebbero lasciar pensare ad una maggiore pressione ambientale, possiamo ipotizzare quindi un

effetto incerto, come evidenziato nella matrice, per quel che concerne la gestione dei rifiuti, il carico organico ed il consumo idrico.

Per quel che riguarda il sostegno alle imprese nei processi di sviluppo aziendale, nelle linee di intervento vengono assegnate premialità a quelle imprese che dimostrino un'integrazione funzionale con interventi di riqualificazione urbana e ambientale, per interventi collegati alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla certificazione ambientale e sociale e per progetti con carattere di sostenibilità ambientale. Sono previsti inoltre aiuti rivolti alle imprese per rendere compatibili le loro attività e i loro servizi con l'ambiente, nell'ottica di uno sviluppo ecosostenibile, socialmente sostenibile e compatibile con l'eredità dei territori. Questi interventi fanno ipotizzare una ricaduta positiva sugli aspetti relativi al risparmio idrico e termico, all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti ed alla diminuzione del carico organico.

Un'azione specifica dell'asse prevede inoltre aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali con particolare riferimento all'innovazione di processo, di prodotto, di organizzazione e di offerta ed alla sostenibilità ambientale e sociale.

Gli effetti attesi si possono considerare incerti invece per quanto concerne la salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate e per la tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici, in quanto, benché nelle linee di intervento vengano assegnate priorità agli interventi che favoriscono il miglioramento delle performance ambientali, si può ipotizzare che un incremento delle infrastrutture per il turismo provochino in ogni caso un aumento dell'impatto sul territorio. In termini di investimenti con il turismo sostenibile, rispetto ad un turismo "classico", la riduzione delle pressioni ambientali dovrebbe essere garantita, ma in termini assoluti, qualsiasi investimento che comporti l'incremento di strutture ricettive (per quanto "sostenibili") determina un aumento di pressioni.

### *5.2 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal PRSE*

Analogamente a quanto fatto al paragrafo 5.1.1, l'individuazione degli effetti rispetto ad aree di particolare rilevanza ambientale è effettuata attraverso l'analisi matriciale. La valutazione degli effetti del PRSE, adottando una rappresentazione matriciale, è riportata nelle pagine seguenti. Nella prima colonna della matrice sono riportate tutte le azioni, in termini di obiettivi e linee di intervento, che rappresentano l'articolazione operativa del PRSE: ogni singolo intervento individuato su tale riga è oggetto di valutazione degli effetti. Nella prima riga sono invece considerati i riferimenti territoriali derivanti dalla considerazione delle aree di particolare rilevanza ambientale: sono stati selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti dal PRSE (colonne della matrice).

Nella matrice si evidenziano gli effetti attesi significativi derivanti dal perseguimento degli obiettivi e delle linee di intervento del PRSE, adottando i seguenti livelli di valutazione:

- effetto ambientale atteso potenzialmente positivo o comunque compatibile con l'area di rilevanza ambientale: l'intervento può contribuire significativamente alla riduzione di alcune delle criticità ambientali legate all'area presa in considerazione (casella verde);
- effetto ambientale atteso potenzialmente negativo sull'area di rilevanza ambientale: l'intervento, se venisse localizzato all'interno dell'area di rilevanza presa in considerazione, potrebbe aggravarne alcune delle criticità ambientali (casella rossa);
- effetto ambientale con esito incerto rispetto all'area di rilevanza ambientale: solo se l'intervento venisse realizzato prioritariamente nell'area si potrebbero ridurre alcune criticità ambientali (casella gialla);
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'area di rilevanza ambientale considerato (casella bianca).

## LEGENDA

	<i>Effetto potenzialmente positivo</i>		<i>Effetto potenzialmente negativo</i>
	<i>Effetto con esito incerto</i>	-	<i>Effetto atteso non significativo</i>

<b>Matrice di valutazione degli effetti del PRSE della Regione Toscana sulle aree di particolare rilevanza ambientale</b>					
I	Area di criticità ambientale				
	Aree ricadenti nella rete NATURA 2000	Zone vulnerabili e sensibili (D. Lgs. 152/99)	Zone di criticità ambientale individuare dal PRAA	Zone di risanamento della qualità dell'aria	Vincoli Storico- Artistici, Archeologici e Paesaggistici
<b>ASSE 1 VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE</b> <i>Promozione della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il sostegno alla domanda ed il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa.</i>					
1 Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica)					
2 Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento					
3 Valorizzazione delle eccellenze tecnologiche e delle specializzazioni produttive nel settore delle tecnologie chiavi abilitanti					
4 Sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni					
5 Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000					
6 Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati					
<b>ASSE 2 INTERNAZIONALIZZAZIONE, COOPERAZIONE, PROMOZIONE, MARKETING TERRITORIALE</b> <i>Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno</i>					
1 Promuovere la presenza dei prodotti e delle produzioni regionali sui mercati internazionali					
2 Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali					

<b>Matrice di valutazione degli effetti del PRSE della Regione Toscana sulle aree di particolare rilevanza ambientale</b>					
<b>Asse - Obiettivo specifico / Obiettivo operativo / Attività</b>	<b>Area di criticità ambientale</b>				
	Aree ricadenti nella rete NATURA 2000	Zone vulnerabili e sensibili (D. Lgs. 152/99)	Zone di criticità ambientale individuata dal PRAA	Zone di risanamento della qualità dell'aria	Vincoli Storico- Artistici, Archeologici e Paesaggistici
3 Sostenere le relazioni i rapporti tra le realtà produttive e professionali locali con altri scenari produttivi in grado di consentire proficue forme di internazionalizzazione					
<b>ASSE 3 LA RIORGANIZZAZIONE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI: IL SISTEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI REGIONALI</b> Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali e il terziario verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza.					
1 Sostenere l'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti di imprese, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive					
2 Ridurre l'impatto ambientale delle produzioni attraverso il sostegno diretto agli investimenti delle imprese introducendo sistemi premianti nella valutazione dei programmi di investimento delle imprese con particolare riferimento al miglioramenti dei rendimenti energetici					
3 Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante il sostegno alla domanda di investimenti					
4 Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione)					
5 Sostenere l'accesso al credito delle imprese, in tutti i settori, attraverso sia il potenziamento del sistema dei fidi e confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria					
<b>ASSE 4 INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE</b> Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.					
1. Rendere più efficaci le politiche pubbliche e più funzionale il rapporto tra azione pubblica ed esigenze delle imprese turistiche e commerciali					
2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale					
3. Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e servizi per turisti e consumatori					

Come si evince dalla lettura della matrice di valutazione, molti degli interventi, se opportunamente realizzati in forma preferenziale all'interno di specifiche aree di rilevanza ambientale (è il caso, in particolare, delle Zone di Criticità Ambientale), potrebbero comportare miglioramenti significativi di alcune criticità ambientali di carattere territoriale.

Analoga attenzione dovrà essere posta alla realizzazione di interventi che potrebbero causare incrementi significativi dei fattori di pressione (rifiuti, acque reflue, emissioni atmosferiche, inquinamento acustico, situazioni di degrado dei beni storico-culturali archeologici e paesaggistici, ecc...) ed un incremento del consumo di risorse (risorse idriche, consumo di suolo, ecc...), anche aventi carattere di stagionalità, come nel caso degli interventi legati al turismo.

Risulterà inoltre opportuno verificare preventivamente se alcuni degli interventi previsti possono incidere negativamente sugli standard di capacità dei servizi ambientali (gestione dei rifiuti, reti di fognatura ed acquedotto, ecc...) esistenti e/o di futura realizzazione; in altre parole, dovrà essere verificata la capacità di assorbire carichi aggiuntivi e di garantire, pertanto, la salvaguardia e/o il rispetto delle prescrizioni previste all'interno delle aree di rilevanza ambientale (ad esempio, il rispetto dei limiti di scarico previsti dalle normative vigenti a tutela delle risorse idriche, con particolare attenzione per le aree sensibili).

In generale il PRSE potrebbe perseguire la conservazione dell'equilibrio di una gran parte del territorio regionale, mantenendo sostanzialmente inalterata la polarizzazione dello sviluppo regionale, senza aggravarne le pressioni. La Toscana ha, infatti, mantenuto nel corso dei decenni la polarizzazione che si è venuta formando a livello territoriale, a partire dal suo decollo economico, con forte concentrazione di insediamenti lungo il Bacino dell'Arno e lungo la costa cui si contrappone al resto del territorio caratterizzato da condizioni ambientali e paesaggistiche complessivamente ancora abbastanza equilibrate. Il quadro delle principali pressioni ambientali a scala territoriale sembra poi riproporre questa polarizzazione: le aree che determinano le maggiori pressioni (area livornese, l'area urbana fiorentina, la Val di Cornia, il Bacino dell'Arno) sono anche quelle che si caratterizzano per la maggiore densità demografica, il maggiore consumo di suolo, la maggiore densità di produzione di rifiuti e di consumi idrici. Il mantenimento della polarizzazione dello sviluppo regionale d'altra parte permetterà una migliore conservazione del patrimonio paesaggistico e naturalistico della regione.

In questo contesto, le principali attività socioeconomiche responsabili di alcuni rilevanti effetti ambientali su cui può agire il PRSE, sono rappresentate dall'attività manifatturiera (per la produzione di pressioni varie sulle componenti aria, acqua, suolo, ecc...), dalla produzione e distribuzione di energia e dal sistema dei trasporti e della mobilità (responsabili soprattutto per la produzione di emissioni atmosferiche).

Il programma si propone di stimolare le funzioni di ricerca e sviluppo tecnologico scarsamente presenti nel sistema di micro e piccole imprese locali con la costituzione di aggregazioni tra imprese e centri universitari e di ricerca.

Per lo strumento PRAI, ad oggi, gli interventi nella maggior parte si concentrano numerosi tra la provincia di Firenze (riguardano diverse tipologie di attività produttive) di Pisa di Livorno (sistemi ottici per tumori cutanei e produzione di olio così come anche per la provincia di Grosseto) di Massa (molti interventi riguardano la zona industriale Apuana) rarissimi nella provincia di Siena e Arezzo.

### 5.3 Quadro di sintesi degli effetti ambientali

Nella tabella di seguito si riporta una sintesi dei principali effetti del PRSE individuati nei paragrafi precedenti.

<b>Tabella di sintesi dei potenziali effetti ambientali del PRSE</b>	
<p><b>ASSE 1 - VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE</b>            Promozione della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa.</p>	<p>Gli effetti attesi del complesso di linee di intervento dell'Asse 1, in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale, sono caratterizzati da una generale positività con qualche elemento di incertezza. Le linee di intervento dell'Asse 1 contemplano infatti riferimenti espliciti alla sostenibilità ambientale, al risparmio energetico ed alla riduzione delle pressioni ambientali; ciò potrebbe portare ad effetti positivi su specifici obiettivi ambientali quali la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, l'incremento di energie rinnovabili, la riduzione delle emissioni atmosferiche, l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti e dei reflui, la razionalizzazione dei consumi idrici. Gli elementi di incertezza si riscontrano relativamente all'occupazione di suolo ed agli incentivi alla diffusione di tecnologia, in quanto il termine tecnologia può assumere diverse connotazioni. Di natura incerta sono invece le ricadute degli interventi sulle Zone di Criticità Ambientale.</p>
<p><b>ASSE 2 - INTERNAZIONALIZZAZIONE, COOPERAZIONE, PROMOZIONE, MARKETING TERRITORIALE</b>            Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno</p>	<p>Complessivamente, non si sono valutati effetti significativi per il complesso di linee di intervento dell'Asse 2 in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale. Gli effetti attesi sono comunque generalmente caratterizzati da una componente di incertezza. Questa incertezza può essere focalizzata su specifici obiettivi ambientali quali la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni atmosferiche, la riduzione della produzione di rifiuti e del carico organico, il risparmio idrico. Di natura appaiono anche le ricadute degli interventi sulle Zone di Criticità Ambientale.</p>
<p><b>ASSE 3 - LA RIORGANIZZAZIONE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI: IL SISTEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI REGIONALI</b>            Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali e il terziario verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza.</p>	<p>Il complesso di linee di intervento dell'Asse 3 in riferimento a specifici obiettivi ambientali, è caratterizzato da una componente di positività con qualche elemento di incertezza. Gli effetti considerati sono quelli relativi alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, alla razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, alla riduzione delle emissioni atmosferiche, all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti e dei reflui, alla razionalizzazione del consumo idrico ed all'occupazione di suolo. Di natura incerta sono le ricadute degli interventi sulle Zone di Criticità Ambientale.</p>

**Tabella di sintesi dei potenziali effetti ambientali del PRSE**

<p>ASSE 4 - INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica</p>	<p>Per le linee di intervento previste, gli effetti ambientali attesi possono essere positivi o negativi in relazione alla qualità ambientale degli investimenti e delle riqualificazioni dei servizi. Può essere ipotizzato infatti un effetto incerto od una ricaduta positiva sugli aspetti relativi alla razionalizzazione del consumo idrico, all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti e dei reflui, salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate ed alla tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici. Da valutare potenziali impatti relativi a Zone di Criticità Ambientale.</p>
---	--

6.  
POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI  
SULL'AMBIENTE DEL PRSE 2007-2010

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “[...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”.

In tal senso, nel presente capitolo sono fornite, in forma schematica tramite l'utilizzo di tabelle, indicazioni relative a possibili requisiti che il PRSE potrebbe introdurre come criteri di concessione dei finanziamenti.

La valutazione degli effetti ambientali attesi ha evidenziato una serie di “incertezze” dovute sostanzialmente all'attuale livello di definizione dei requisiti necessari per raggiungere gli obiettivi delle varie attività previste. Una volta effettuata la valutazione di significatività degli effetti di cui al capitolo precedente, sono stati dunque qui sintetizzati i possibili elementi integrativi relativi all'attuazione delle varie azioni del PRSE che sembrano produrre effetti potenzialmente incerti, in termini di indicazioni inerenti le modalità di attuazione delle azioni stesse al fine di minimizzarne ulteriormente le pressioni ambientali potenzialmente prodotte.

In particolare, le possibili indicazioni relative all'attuazione delle varie azioni del PRSE per le quali sono stati evidenziati effetti incerti, sono stati articolati in termini di:

- Requisiti di Ammissibilità (RA): prescrizioni inerenti l'accesso ai finanziamenti previsti dalle varie linee di intervento (azioni) al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali requisiti rappresentano quindi veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento. Tali requisiti potranno essere verificati mediante l'acquisizione di specifiche dichiarazioni da parte del soggetto proponente l'intervento, conformi a quanto previsto dalla normativa vigente;
- Requisiti di Premialità (RP): indicazioni inerenti i criteri ecologici di premialità relativi alle modalità di concessione dei finanziamenti al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento. I Requisiti di Premialità possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici e aspetti immateriali e vengono definiti sulla base delle conoscenze disponibili, dei target specifici e delle peculiarità territoriali (es. se il target è la riduzione dei rifiuti, saranno premiati progetti in grado di dimostrare l'introduzione di sistemi per il recupero e riutilizzo dei rifiuti). In generale, le premialità potranno essere presi in considerazione a seguito di un'istruttoria tecnica della documentazione che dovrà essere presentata dal soggetto proponente in grado di evidenziare gli effetti positivi dell'intervento (in particolare, dove pertinente, tramite parametri oggettivi desumibili dalla normativa vigente) o dalla letteratura tecnico-scientifica.

In generale, da un punto di vista ambientale tutti gli interventi dovrebbero essere tali da ridurre o comunque non aumentare in modo significativo il consumo di risorse e le pressioni ambientali nel contesto di riferimento. Per la verifica di tutto ciò sarebbe quindi necessario disporre di informazioni che consentano di calcolare parametri medi unitari di produzione di pressioni ambientali, sia in assenza dell'intervento del PRSE sia tenendo conto dell'azione del PRSE. Allo stato attuale delle conoscenze, tenendo presente gli esiti del monitoraggio del precedente periodo di programmazione del Docup, non sono tuttavia disponibili informazioni di base tali da consentire di quantificare in maniera appropriata i parametri di riferimento delle pressioni ambientali legate agli

interventi attuativi del PRSE; si può quindi ritenere ragionevole almeno monitorare e quantificare in itinere ed a fine programmazione i risultati fisici conseguiti dai beneficiari e confrontarli con l'andamento nel tempo di analoghi indicatori ambientali di contesto. In altre parole, sarebbe opportuno introdurre requisiti di premialità relativamente ad operazioni che consentano di poter ampliare la base conoscitiva occorrente per la stesura della valutazione ambientale in itinere ed ex-post del PRSE.

<b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana</b>			
Asse 1 - VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE	Assi e relative attività che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Riscadute potenziali su aree di rilevanza ambientale
	<p>2 Sviluppo di iniziative di sistema volte ad orientare il sistema del trasferimento tecnologico e dei servizi per le imprese alla domanda di innovazione, potenziandone il ruolo di collegamento tra settori produttivi e il sistema regionale del trasferimento</p>	<p>Effetti incerti in termini di riduzione di CO<sub>2</sub>, produzione di inquinanti ed utilizzo di risorse</p>	X
			<p><b>Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)</b></p> <p><b>RA:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'impresa deve essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale</li> <li>- L'intervento deve essere coerente con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente</li> </ul> <p><b>RP:</b></p> <p>Sostegno al trasferimento tecnologico che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- è finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto</li> <li>- contribuisce ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale</li> <li>- contribuisce ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.)</li> </ul> <p><b>Imprese che:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)</li> </ul>

<b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana</b>			
Asi e relative attività che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)
<p>3. Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiavi abilitanti</p>	<p>Effetti incerti in termini di riduzione di CO<sub>2</sub>, produzione di inquinanti ed utilizzo di risorse</p>	<p>X</p>	<p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'impresa deve essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale</li> <li>- L'intervento deve essere coerente con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente</li> </ul> <p>RP:</p> <p>Sostegno alle specializzazione ed al trasferimento tecnologico che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- è finalizzato all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto</li> <li>- contribuisce ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale</li> <li>- contribuisce ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.)</li> </ul> <p>Imprese che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)</li> </ul>
<p>6 Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&amp;S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati</p>	<p>Effetti incerti in termini di riduzione di CO<sub>2</sub>, produzione di inquinanti ed all'utilizzo di risorse</p>	<p>X</p>	<p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Le imprese dovranno essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale</li> </ul> <p>RP:</p> <p>Sostegno allo sviluppo e consolidamento di reti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono finalizzate all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto</li> <li>- contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale</li> <li>- contribuiscono ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.)</li> </ul>

<p align="center"><b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana</b></p>				
Asse e relative attività che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)	
<p>ASSE 2 -            INTERNAZIONALIZZAZIONE            , COOPERAZIONE,            PROMOZIONE, MARKETING            TERRITORIALE</p> <p>2 Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali</p>	<p>Effetti incerti in termini di riduzione di CO<sub>2</sub>, produzione di inquinanti ed all'utilizzo di risorse</p>	<p>X</p>	<p>RA:            - Gli interventi devono essere previsti o comunque coerenti con la pianificazione di settore</p> <p>RP:            Sostegno agli investimenti esteri:            - è finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali,            - contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto</p>	
<p>ASSE 3 - LA            RIORGANIZZAZIONE DEI            DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI            SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI</p> <p>3 Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti</p>	<p>Effetti incerti in termini di riduzione di CO<sub>2</sub>, produzione di inquinanti ed all'utilizzo di risorse</p>	<p>X</p>	<p>RA:            - Le imprese dovranno essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale</p> <p>RP:            Sostegno ai processi di trasferimento che:            - sono finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto            - contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale            - contribuiscono ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.)</p>	

<b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana</b>				
Assi e relative attività che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)	
<p>4 Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l'offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione).</p>	<p>Effetti incerti in termini di contenimento superficie edificata su suoli vergini, su sup. abbandonate o contaminate</p>	<p></p>	<p>RA: - Le infrastrutture per lo sviluppo dovranno essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale</p> <p>RP: Infrastrutture per lo sviluppo che: - sono finalizzate all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto - contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale - contribuiscono ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.)</p>	<p>ASSE 4 - INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE</p>
<p>2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale</p>	<p>Effetti incerti legati alla salvaguardia dei beni storici, artistici, archeologici e paesaggistici e riguardo al consumo di risorse</p>	<p style="text-align: center;">X</p>	<p>RA: - Coerenza con il contesto della pianificazione/programmazione pertinente</p> <p>RP: Iniziative che: - promuovono un'offerta ricettiva caratterizzata da elevate performance ambientali - promuovono progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.) - promuovono l'eco-turismo</p>	

<b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana</b>			
<b>Assi e relative attività che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti</b>	<b>Principali effetti ambientali potenzialmente incerti</b>	<b>Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale</b>	<b>Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)</b>
<p>3. Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale</p>	<p>Effetti incerti legati alla salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate e riguardo alla tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici</p>	<p>X</p>	<p>RA: - Coerenza con il contesto della pianificazione/programmazione pertinente</p> <p>RP: Iniziative che: - promuovono un'offerta ricettiva caratterizzata da elevate performance ambientali - promuovono progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.) - promuovono l'eco-turismo</p>

Per quanto riguarda l'applicazione dei requisiti ambientali proposti, si ritiene utile fornire alcuni chiarimenti in merito alle modalità di applicazione.

Si consideri in generale un intervento come una serie di attività volte alla trasformazione di una situazione di partenza per un fine prestabilito; alcune delle caratteristiche di tale processo di trasformazione avranno particolare rilevanza in quanto a possibili ripercussioni dell'intervento stesso sull'ambiente: ad esempio, la localizzazione delle attività, gli input usati, gli output prodotti, le tecnologie utilizzate, la durata dell'attività, ecc... Dal punto di vista ambientale, il problema consiste dunque nello stabilire un meccanismo di corrispondenza tra caratteristiche dell'intervento, effetti sull'ambiente ed assegnazione di risorse tale che, a parità di altre considerazioni, un intervento che tenga conto di tutti gli aspetti ambientali anche indiretti sia preferito ad altre opzioni. In questo schema, l'integrazione di tutti gli aspetti ambientali nel processo di realizzazione degli interventi potrebbe consistere in una serie di passi quali:

- identificazione delle caratteristiche chiave di un intervento;
- analisi degli effetti ambientali in relazione a tali caratteristiche;
- definizione di un metodo di assegnazione delle risorse che favorisca progetti con caratteristiche ambientali desiderabili;
- applicazione dei criteri e conseguente definizione degli interventi prioritari da finanziare.

E' chiaro che i criteri per assegnare una preferenza rispetto alla considerazione di specifici aspetti ambientali che vengono rilevati, dovranno basarsi sulla capacità di premiarli. In generale, per poter valutare un intervento in termini di un miglioramento ambientale, sarà necessario produrre una relazione tecnica che evidenzi gli effetti positivi dell'intervento, tramite parametri oggettivi desumibili dalla normativa vigente. L'eventuale miglioramento dovrebbe inoltre riguardare almeno uno degli effetti ambientali presi in considerazione nella presente valutazione.

In fase di erogazione di contributi (è soprattutto il caso dell'utilizzo di strumenti finanziari diretti da parte del PRSE, come i bandi o incentivi, ma anche relativamente alla possibile definizione di convenzioni o accordi che prevedano anche una ripartizione di risorse finanziarie), la forma di preferenza data alla considerazione di tutti i possibili effetti ambientali diretti ed indiretti potrà avvenire tramite:

- introduzione di condizioni di ammissibilità: vale a dire, vengono ammessi al finanziamento solo quegli interventi in possesso di determinati requisiti ambientali;
- assegnazione di punteggio: in tal caso, agli interventi in possesso di un determinato requisito di sostenibilità si riconosce un punteggio che ne permette la valutazione comparativa con altri interventi che non possiedono il requisito. Nel caso in cui la rilevazione del requisito ambientale venga effettuata secondo una scala, il punteggio può essere modulato in funzione dell'intensità con la quale il requisito ambientale è presente nel progetto in esame.

E' importante comunque fornire alcune precisazioni:

- verifica dei requisiti: l'accertamento della considerazione di tutti gli effetti ambientali avverrà di norma prima dell'approvazione di un finanziamento o comunque prima della stipula definitiva di un accordo di programma, di una convenzione, ecc...; tuttavia per alcuni interventi si potranno ammettere dichiarazioni di impegno ad includere determinati indirizzi ambientali, rimanendo salva la facoltà di verificare successivamente la sussistenza del requisito dichiarato (in tal senso appare significativa la necessità di mettere a punto il sistema per il monitoraggio del PRSE, che sarà trattato nel capitolo otto);
- ponderazione: in presenza di aspetti ambientali multipli si pone il problema della ponderazione; tale aspetto andrà necessariamente valutato caso per caso con particolare considerazione delle criticità ambientali specifiche del contesto territoriale di interesse;

- 
- l'applicazione dei metodi di selezione proposti dovrà essere calibrata in relazione alla specificità degli interventi ed all'ambito di effettiva competenza diretta del PRSE, alla peculiarità territoriale dell'area di intervento ed alle criticità ambientali delle componenti interferite, tenuto conto anche delle concrete disponibilità delle risorse tecniche ed umane necessarie per la rilevazione e verifica della giusta considerazione di tutti gli aspetti ambientali.

7.

## LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE PER IL PRSE 2007-2010

Il confronto e la valutazione degli scenari alternativi consiste nell'evidenziare e mettere a confronto le principali differenze, in termini di effetti ambientali, tra i diversi scenari evolutivi legati all'attuazione del PRSE. Uno scenario può essere definito come la configurazione schematica di situazioni probabili o anche come una descrizione del futuro, costruita attraverso l'esplorazione del presente e l'analisi dell'impatto passato. L'uso di scenari nella pianificazione consente di lavorare sui processi e permette di immaginare i possibili esiti/risultati dell'azione di piano; in generale, essi tengono conto non solo di aspetti ambientali, ma anche sociali, economici, finanziari, ecc... L'obiettivo del pianificare con gli scenari non è indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Per definire gli scenari è necessario definire quali sono le problematiche in gioco e gli obiettivi generali a cui si vuole tendere. In tal senso, da quanto emerso dall'analisi socio-economica ed ambientale condotta nell'ambito dei lavori relativi a Toscana 2020 sintetizzata nel capitolo 2 del presente documento è possibile sintetizzare alcune caratteristiche strutturali della Regione, mentre per quanto riguarda il quadro degli obiettivi ambientali di riferimento, valgono le considerazioni espresse nel capitolo quattro.

Nel caso in questione, sulla base del contesto generale di riferimento e del quadro degli obiettivi legati alla programmazione ambientale, si ritiene utile prendere in considerazione tre ipotesi di scenario:

- Alternativa A0: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio (alternativa zero);
- Alternativa A1max: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione è modificato con l'attuazione del nuovo PRSE, seguendo criteri di massima tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento finanziato;
- Alternativa A1min: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione è modificato con l'attuazione del nuovo PRSE, senza l'adozione di specifici indirizzi di tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento finanziato.

In particolare, la sintesi degli scenari futuri delle principali pressioni ambientali in Toscana, riportata nel capitolo 2 a cui si rimanda, rappresenta l'Alternativa zero (ipotesi senza l'intervento del PRSE); tale scenario mostra un panorama di incidenza della dinamica economica sulle componenti ambientali in contro-tendenza rispetto ad un obiettivo di "de-coupling", ovvero di disaccoppiamento tra crescita ed impatto sull'ambiente.

La considerazione delle alternative A1max ed A1 min, deriva invece dall'attuazione più o meno intensiva delle misure per ridurre, compensare, mitigare gli effetti ambientali di cui al capitolo precedente. Per la definizione degli scenari legati a queste due alternative è risultata fondamentale la conoscenza della ripartizione finanziaria delle risorse del PRSE per Asse di intervento e relativi obiettivi specifici / linee di intervento. L'attuazione delle strategie del PRSE, ponendosi in coerenza con il precedente periodo di programmazione, potrebbe attivare comportamenti sempre più eco-efficienti; tuttavia, data la natura del PRSE che non costituisce un programma specificatamente di carattere ambientale, i miglioramenti che si possono ipotizzare in molti casi non sembrano comunque poter garantire il pieno rispetto di alcuni degli obiettivi di sostenibilità dati a livello nazionale od internazionale: casi emblematici in tal senso sono rappresentati dalla sostanziale impossibilità di perseguire gli obiettivi di Kyoto o di perseguire una riduzione effettiva dei rifiuti prodotti. Questi obiettivi, seppure debbano essere presi in considerazione anche all'interno del PRSE, in molti casi potranno essere perseguiti in modo sostanziale solo se saranno innescati sostanziali mutamenti delle pratiche socio-economiche indotti dall'insieme degli strumenti programmatici su scala regionale.

In ogni modo, focalizzando l'attenzione sull'alternativa di scenario di massima protezione ambientale che potrebbe essere prefigurato dal PRSE, per ogni Asse di intervento assumono rilievo le seguenti questioni:

#### ASSE 1 - VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE

- Promozione di processi di ricerca/innovazione e di creazione di nuova impresa (sviluppando una forte integrazione delle misure previste in questo Asse con gli Assi 2 e 3), finalizzati alle seguenti linee di intervento:
- rigenerazione/recupero delle risorse ambientali (attività di carattere industriale) – forte integrazione con Asse 2,
- contenimento delle pressioni ambientali e della perdita di risorse non rinnovabili nelle attività tradizionali – forte integrazione con Assi 2 e 3,
- produzione di nuove qualità (innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto, produzione energetica da fonti rinnovabili) – forte integrazione con Assi 2 e 3.
- Forte orientamento del processo di sviluppo e innovazione tecnologica verso l'eco-efficienza di processo e di prodotto.

#### ASSE 2 - INTERNAZIONALIZZAZIONE, COOPERAZIONE, PROMOZIONE, MARKETING TERRITORIALE

#### ASSE 3 - LA RIORGANIZZAZIONE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI: IL SISTEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI REGIONALI

- Orientamento dell'aggregazione di imprese al conseguimento di elevate performance ambientali e alla creazione di economie di sistema: certificazioni di area e aree ecologicamente attrezzate (però di competenza PRAA), integrazioni di filiera per la riduzione delle pressioni ambientali o per lo sviluppo di nuove qualità, sviluppo di progetti di aggregazione con forte caratterizzazione territoriale e mirati alla integrazione e valorizzazione delle risorse locali;
- Introduzione di strumenti di certificazione e innovazione gestionale in grado di correggere una tendenza all'inerzia e alla scarsa dimestichezza che si registra nella piccola e media industria molto tradizionalista;
- Sostegno a processi innovativi nelle imprese che adottano modelli organizzativi improntati a managerialità (formazione e acquisizione di manodopera altamente qualificata, con priorità per i giovani e per le figure con competenze di gestione ambientale e responsabilità sociale d'impresa).

#### ASSE 4 - INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE

- Necessità di incrementare e sostenere le azioni sulla promozione di un turismo sostenibile – fornire requisiti minimi e criteri premiali per la performance ambientale delle strutture (ricettive, museali, etc.) nuove o recuperate; promozione dell'eco-turismo;
- promuovere progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.).

In una prima fase della valutazione delle alternative si sono analizzate le modifiche tendenziali, rispetto allo scenario evolutivo descritto a livello regionale nel capitolo 2 (alternativa A0), legate all'attuazione degli interventi del PRSE sul territorio nelle ipotesi di massimo e minimo livello di protezione ambientale (alternative A1max e A1min). In una seconda fase, invece, si è considerato in

quale misura vengono modificate le criticità ambientali regionali nei casi di attuazione delle due alternative di scenario del PRSE (alternative A1max e A1min).

Relativamente all'alternativa zero, in analogia con quanto proposto nell'analisi di benchmarking di cui al capitolo 2, si è riportata la sintesi della valutazione di ogni aspetto ambientale in termini di:

- tendenza evolutiva rispetto allo stato attuale (nello scenario analizzato è possibile ipotizzare un miglioramento o un peggioramento della situazione rispetto allo scenario zero?);
- criticità (nello scenario analizzato quale livello di criticità degli effetti legati all'attuazione del PRSE e/o degli effetti determinati dal complesso delle attività antropiche che si svolgono sul territorio è possibile attendersi?).

<i>Criteri di valutazione dell'alternativa zero</i>				
	Tendenza nel tempo		Criticità	
Legenda		migliora		situazione positiva
		tendenza non evidente (stabile, oscillante)		situazione incerta
		peggiora		situazione negativa
		non valutabile (non esistono serie storiche)		situazione che necessita di ulteriori indagini

Nell'effettuare il confronto, si sono utilizzati criteri di valutazione degli scenari alternativi A1max e A1min, analoghi a quelli adottati per la valutazione degli effetti, valutando quindi per ogni scenario:

- tendenza evolutiva rispetto allo stato attuale (nello scenario analizzato è possibile ipotizzare un miglioramento o un peggioramento della situazione rispetto allo scenario zero?);
- criticità (nello scenario analizzato quale livello di criticità degli effetti legati all'attuazione del PRSE è possibile attendersi rispetto allo scenario zero?).

Il giudizio sintetico della valutazione delle alternative è stato riportato in una apposita tabella, utilizzando la simbologia indicata di seguito.

<i>Criteri di valutazione degli scenari alternativi A1max e A1min</i>				
	Tendenza nel tempo		Criticità	
Legenda		miglioramento rilevante		molto bassa
				bassa
		tendenza non evidente		media
		peggioramento lieve		elevata
		peggioramento rilevante		molto elevata
		non valutabile		non valutabile

Valutazione comparativa tra scenari alternativi						
	Alternativa A0		Alternativa A1min		Alternativa A1max	
	Tendenza	Criticità	Tendenza	Criticità	Tendenza	Criticità
Riduzione Emissioni di CO <sub>2</sub>	☹	☹	○	-	+	-
Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili	☺	☹	○	○	+	○
Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante	☹	☹	○	○	+	○
Riduzione dell'inquinamento acustico	☹	☹	○	○	○	○
Contenimento sup. edificata su suoli vergini, su sup. abbandonate o contaminate	☹	☹	-	○	○	○
Ottimizzazione gestione dei rifiuti	☹	☹	○	-	○	-
Diminuzione del carico organico	☺	☹	○	○	○	○
Riduzione del consumo idrico	☹	☹	-	○	○	○
Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate	☹	☺	○	+	○	+
Salvaguardia dal rischio idrogeologico	☹	☹	○	○	○	○
Salvaguardia delle coste	☹	☹	-	○	○	○
Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici	☺	☹	+	○	+	○

L'attenzione alle tematiche ambientali che si è sviluppata negli ultimi anni, nonostante abbia portato ad alcuni evidenti miglioramenti come quelli derivanti dalla riduzione dell'intensità energetica, non è ancora in grado di modificare il comportamento dei soggetti economici e dei cittadini. E' in quest'ottica che appare fondamentale l'integrazione strategica e la complementarietà del PRSE con tutta la restante pianificazione di settore: solo così potranno ottenersi, infatti, effetti sinergici e sostanziali nella direzione di una maggiore sostenibilità. Un significativo scostamento rispetto all'alternativa zero di aumento delle pressioni ambientali potrebbe quindi essere perseguito introducendo, ad esempio, ipotesi alternative della struttura settoriale del sistema economico, sul profilo delle innovazioni tecnologiche ed istituzionali. In tal senso, l'utilizzo di energie alternative, l'avvio di percorsi eco-sostenibili per le nuove imprese (Reach per la chimica, sistemi di certificazione ambientale di prodotti e servizi, sistemi di qualità per l'agro-alimentare, ecc...), la riduzione dei consumi energetici con l'introduzione di incentivi, l'adozione di sistemi di mobilità sostenibile diventano dunque elementi prioritari. Va rilevato tuttavia che le dinamiche in atto appaiono differenziate per settore produttivo e conseguentemente per dimensione ambientale considerata. Il comparto energetico ed il sistema della mobilità sembrano costituire le criticità maggiori per quanto riguarda le emissioni in atmosfera. Per quanto riguarda il tema della produzione, distribuzione e consumo di energia, temi di grande rilievo sono quelli connessi da un lato alla liberalizzazione del mercato dell'energia, dall'altro alla promozione del ricorso alle fonti

rinnovabili. Significativa, inoltre, è la questione attinente allo sviluppo del mercato dei permessi di emissione che potrà avere effetti rilevanti sulla modificazione dello scenario ambientale ed economico (in termini generali, si deve considerare che da un punto di vista ambientale lo strumento dei permessi negoziabili, pur orientato ad una generale riduzione delle pressioni, potrebbe accentuare squilibri ambientali provocati da un eccesso di pressioni concentrate territorialmente).

Per la Toscana, in assenza di interventi strutturali sostanziali, nel medio periodo verosimilmente si confermerà l'attuale tendenza all'aumento del consumo energetico e del contributo emissivo che renderà pressoché impossibile il perseguimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto (alternativa zero). Il PRSE, nell'ipotesi dell'introduzione di specifici indirizzi di tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento (alternativa A1max), potrebbe offrire un contributo significativo, anche se non risolutivo, al miglioramento tendenziale, in particolare con un ulteriore rafforzamento dei requisiti minimi di risparmio/efficienza energetica e di abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> a tutti gli Assi del PRSE.

Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante, l'introduzione di criteri finalizzati alla riduzione dell'inquinamento atmosferico potenzialmente prodotto da alcuni interventi del PRSE (ipotesi di introduzione di specifici indirizzi di tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento – alternativa A1max), potrebbe innescare alcuni miglioramenti tendenziali positivi rispetto allo scenario zero regionale di sostanziale stabilità del fenomeno, mentre non si ipotizzano particolari ricadute dell'attuazione del PRSE sull'inquinamento acustico.

Il quadro tendenziale regionale è volto ad un aumento dell'occupazione di suolo. Il PRSE, senza l'adozione di specifici indirizzi di tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento (alternativa A1 min), potrebbe incidere negativamente su tale aspetto, in quanto nelle linee di intervento sono previsti investimenti in infrastrutture per le imprese e per il turismo che potrebbero portare ad un aumento dell'occupazione di suolo e ad un aumento della superficie edificata su suoli vergini, su superfici abbandonate o contaminate. L'aumento dell'occupazione di suolo potrebbe invece essere compensato dall'introduzione di criteri di performance ambientale per i nuovi usi civili o industriali dei siti bonificati, o per la riconversione di aree industriali abbandonate e/o degradate (alternativa A1 max).

Per quanto riguarda l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti, per la Toscana, in assenza di interventi strutturali sostanziali, nel medio periodo verosimilmente si confermerà l'attuale tendenza all'aumento dei quantitativi di rifiuti prodotti (alternativa zero). Il PRSE, nell'ipotesi dell'introduzione di specifici indirizzi di tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento (alternativa A1 max), potrebbe offrire un contributo al miglioramento tendenziale e delle criticità rilevate rispetto allo scenario zero, tramite l'introduzione di criteri per la minimizzazione e la migliore gestione dei rifiuti eventualmente prodotti dalle attività finanziate. Tale contributo non sarebbe tuttavia significativo e non modificherebbe le criticità regionali, in quanto il PRSE non è in sostanza un piano specifico sulla gestione dei rifiuti.

Una considerazione simile può essere fatta anche per quanto riguarda la riduzione del consumo idrico, in quanto il PRSE, nell'ipotesi dell'introduzione di specifici indirizzi di tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento (alternativa A1 max), potrebbe offrire un contributo positivo, ma non risolutivo, al miglioramento delle criticità rilevate rispetto allo scenario zero caratterizzato dalla presenza di elevati consumi idrici, tramite l'introduzione di criteri per ottimizzare il consumo idrico e per ridurre i nuovi carichi idrici inquinanti (introduzione di strumenti tecnici e gestionali innovativi per la tutela della risorsa idrica) delle attività finanziate.

Per quanto riguarda la salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate, la situazione della regione è da ritenersi tendenzialmente positiva, in quanto la Toscana è dotata di un buon patrimonio naturalistico; il PRSE non prevede attività finalizzate specificatamente alla tutela della biodiversità,

per questo sia l'alternativa A1 max che l'alternativa A1 min non porterebbero ad una variazione della criticità e delle tendenze rispetto all'alternativa zero.

Il PRSE non prevede interventi che possano influenzare in modo significativo la riduzione del rischio idrogeologico, mentre per quanto riguarda la salvaguardia delle coste si potrebbe ottenere un lieve miglioramento della tendenza di tale indicatore con l'introduzione di premialità per i progetti, specialmente in campo turistico, che privilegino soluzioni innovative volte, ad esempio, alla riqualificazione di aree dismesse o alla salvaguardia dell'ambiente costiero in generale (alternativa A1 max).

Interventi finalizzati alla valorizzazione turistica dei beni ambientali e culturali in una ottica di turismo responsabile e sostenibile (alternativa A1 max), rispetto ad una alternativa senza l'adozione di specifici indirizzi di sostenibilità ambientale (alternativa A1 min), garantirebbe una migliore valorizzazione responsabile del patrimonio storico e paesaggistico della Regione e potrebbe contribuire, in particolare aree a maggiore congestione turistica, al miglioramento di tale aspetto.

8.

## INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRSE 2007-2010

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale di valutazione sono incluse: " [...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio". Il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale: si tratta di un monitoraggio pro-attivo, da cui trarre indicazioni per il progressivo ri-allineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti (azioni correttive di feedback). La complessità del PRSE rende necessario ipotizzare un sistema di indicatori di monitoraggio e valutazione differenziato a seconda dell'aspetto da valutare:

- per la parte dello stato delle componenti ambientali è previsto l'aggiornamento del set di indicatori ambientali di contesto analizzato nel dettaglio nel capitolo 2 nel quadro delle attività connesse a *Segnali Ambientali* individuando in tale strumento il luogo unitario del sistema integrato di monitoraggio ambientale, così come si intende fare con il POR "C.Re.O"/Fesr, in modo da evitare inutili e inefficienti duplicazioni, nel quadro di una azione unitaria come indicato dal Piano Regionale di Azione ambientale;

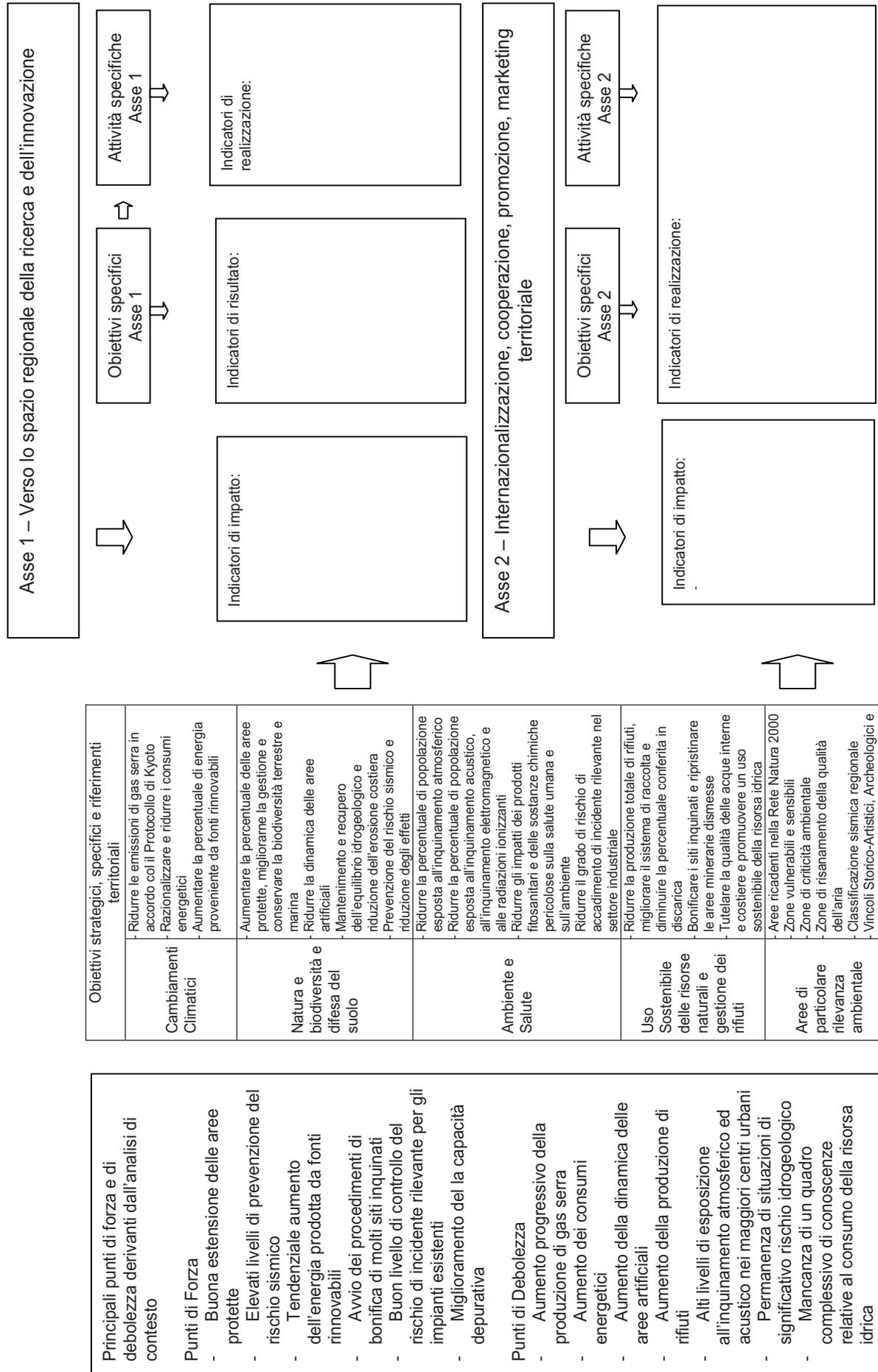
tali tipologie di indicatori, è utile precisare che:

- relativamente agli indicatori di realizzazione, tutti riferiti al monitoraggio del numero di interventi finanziati aventi finalità ambientali, come valore target può essere considerata una stima del numero di progetti finanziati per finalità alla fine del programma;
- relativamente agli indicatori di risultato e di impatto, le strutture di supporto tecnico all'attività di valutazione ambientale non sono stati in grado di calcolare parametri medi unitari di produzione di pressioni ambientali (parametri di riferimento per la costruzione di valori base o target legati al programma) sia in assenza dell'intervento che tenendo conto dell'azione del PRSE, analogamente a come avvenuto con la VAS del POR C.Re.O.

La assenza di strutture interne alla regione in grado di meglio operare in tal senso (vedi valutazione di fattibilità ex art.10 comma 1 lett.c) contenuta al cap.1 del Rapporto di valutazione) evidenzia la necessità o di definire specifiche professionalità all'interno dell'organizzazione regionale o di avvalersi di competenze esterne con esperienza e particolare qualificazione. In tale senso, la costruzione di un sistema di monitoraggio integrato con il monitoraggio del POR Creo/fesr e con il monitoraggio ambientale collegato a Segnali Ambientali permetterà, nei limiti della qualità dei dati di rilevazione, nella costruzione dell'andamento di specifici indicatori attraverso le informazioni che saranno richieste sia in fase di erogazione dei finanziamenti che durante l'attività di verifica e controllo periodico. In tal modo sarà comunque possibile confrontare l'andamento nel tempo di tali indicatori con analoghi indicatori ambientali di contesto. La richiesta di informazioni in fase di erogazione dei finanziamenti e durante le successive fasi di gestione operativa del PRSE (introducendo magari delle premialità ambientali per la fornitura di tali informazioni), potrebbe anche essere funzionale alla costruzione di ulteriori indicatori di pressione, come la produzione di rifiuti per unità di fatturato, i consumi idrici per unità di fatturato, i carichi idrici inquinanti per unità di fatturato, l'utilizzo di sostanze chimiche pericolose per unità di fatturato.

L'esperienza del Docup ob.2 Fesr 2000.2006 proprio nel campo degli indicatori ambientali, induce a particolare cautela e prudenza soprattutto per la scarsa qualità delle informazioni provenienti dai beneficiari dei finanziamenti connesse anche a progetti di ridotte dimensioni e ad una non ancora ben salda presenza di specifiche professionalità, all'interno degli enti pubblici così come delle micro imprese, in grado di fornire indicazioni di qualità.

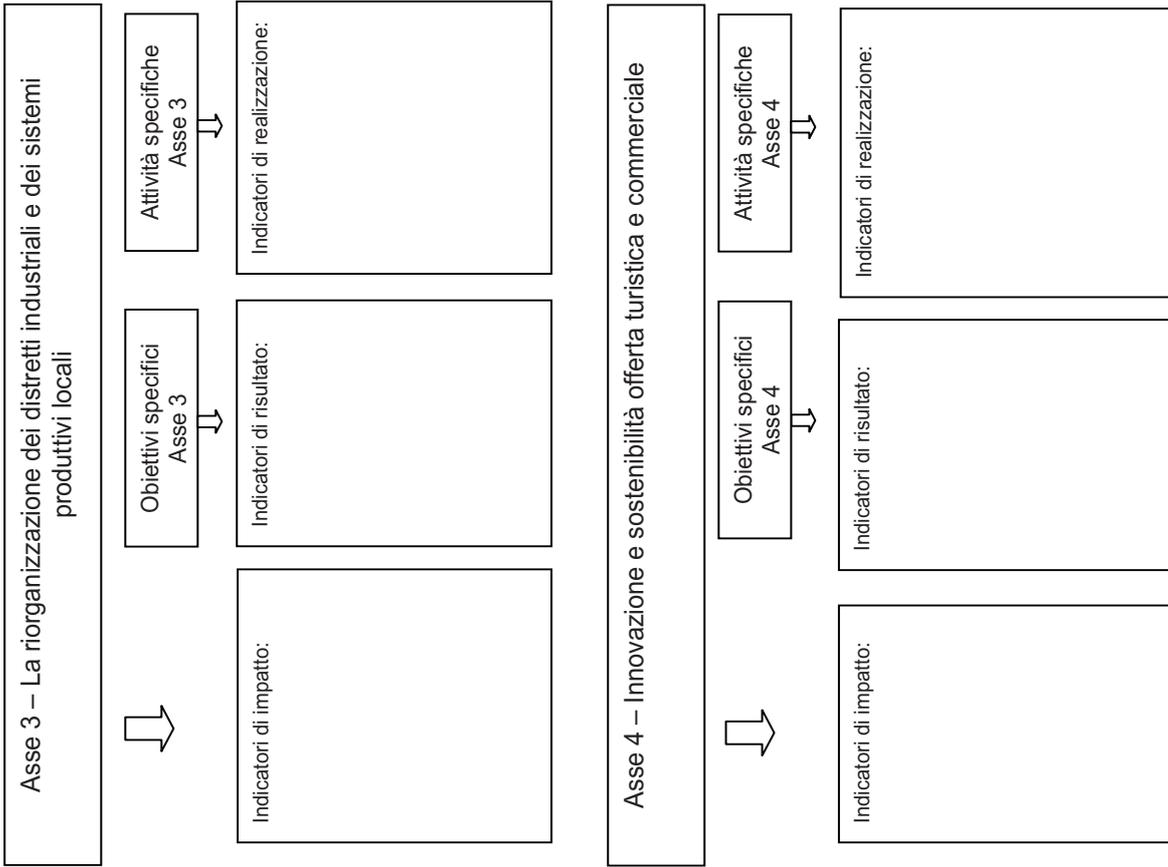
**Ipotesi di schema logico di costruzione di un sistema di monitoraggio**



Principali punti di forza e di debolezza derivanti dall'analisi di contesto

- Punti di Forza
  - Buona estensione delle aree protette
  - Elevati livelli di prevenzione del rischio sismico
  - Tendenziale aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili
  - Avvio dei procedimenti di bonifica di molti siti inquinati
  - Buon livello di controllo del rischio di incidente rilevante per gli impianti esistenti
  - Miglioramento della capacità depurativa
- Punti di Debolezza
  - Aumento progressivo della produzione di gas serra
  - Aumento dei consumi energetici
  - Aumento della dinamica delle aree artificiali
  - Aumento della produzione di rifiuti
  - Alti livelli di esposizione all'inquinamento atmosferico ed acustico nei maggiori centri urbani
  - Permanenza di situazioni di significativo rischio idrogeologico
  - Mancanza di un quadro complessivo di conoscenze relative al consumo della risorsa idrica

Obiettivi strategici, specifici e riferimenti territoriali	
Cambiamenti Climatici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto</li> <li>- Razionalizzare e ridurre i consumi energetici</li> <li>- Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili</li> </ul>
Natura e biodiversità e difesa del suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorare la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina</li> <li>- Ridurre la dinamica delle aree artificiali</li> <li>- Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera</li> <li>- Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti</li> </ul>
Ambiente e Salute	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico</li> <li>- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti</li> <li>- Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente</li> <li>- Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale</li> </ul>
Uso Sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica</li> <li>- Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse</li> <li>- Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica</li> </ul>
Aree di particolare rilevanza ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree ricadenti nella Rete Natura 2000</li> <li>- Zone vulnerabili e sensibili</li> <li>- Zone di criticità ambientale</li> <li>- Zone di risanamento della qualità dell'aria</li> <li>- Classificazione sismica regionale</li> <li>- Vincoli Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici</li> </ul>



<b><i>Indicatori di monitoraggio del PRSE della Toscana</i></b>	
<b>ASSE 1 – VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE</b>	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione</i>	
Numero di progetti per R&S che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
<i>Indicatori di risultato</i>	
Investimenti privati in R&S che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Milioni €
<i>Indicatori di impatto</i>	
Intensità energetica (consumi energetici per tipologia di fonte, per unità di fatturato)	combustibili: t/anno/€ gas naturale: mc/anno/€ energia elettrica: kWh/anno/€
<b>ASSE 2 – INTERNAZIONALIZZAZIONE, COOPERAZIONE, PROMOZIONE, MARKETING TERRITORIALE</b>	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione</i>	
Non significativo	
<b>ASSE 3 – LA RIORGANIZZAZIONE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI</b>	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione</i>	
Numero di imprese che beneficiano di contributi per la riduzione delle pressioni ambientali	Numero
Nuove imprese create che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
Numero di interventi infrastrutturali volti a ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico	Numero
Numero di progetti a sostegno dell'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese finalizzati alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
<i>Indicatori di risultato</i>	
Investimenti attivati per innovazione che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
<i>Indicatori di impatto</i>	
Intensità energetica (consumi energetici per tipologia di fonte, per unità di fatturato)	combustibili: t/anno/€ gas naturale: mc/anno/€ energia elettrica: kWh/anno/€
Riduzione delle emissioni ad effetto serra	t di CO2 eq./anno

<i>Indicatori di monitoraggio del PRSE della Toscana</i>	
<b>ASSE 4 – INNOVAZIONE E SOSTENIBILITA' OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE</b>	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione</i>	
Numero di progetti finalizzati al turismo sostenibile	Numero
Numero di progetti che adottano criteri di edilizia sostenibile	Numero
Numero di interventi di recupero, adeguamento di aree e strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale	Numero
Numero di interventi per migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	Numero
<i>Indicatori di risultato</i>	
Investimenti attivati nel settore del turismo sostenibile	Milioni €
Investimenti attivati finalizzati a migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	Milioni €
<i>Indicatori di impatto</i>	
Superficie urbana recuperata e/o riqualificata	kmq

Compatibilmente con le risorse a disposizione, potrebbe essere utile (in analogia con il POR Creo/Fesr) la georeferenziazione di tutte le informazioni acquisite in sede di monitoraggio

E' da precisare ancora che l'accertamento della considerazione di tutti gli effetti ambientali avverrà di norma sin da prima dell'approvazione di un finanziamento; tuttavia, per alcuni interventi si potranno ammettere dichiarazioni di impegno ad includere determinati indirizzi ambientali, rimanendo salva la facoltà di verificare successivamente la sussistenza del requisito dichiarato.

Monitorare gli aspetti ambientali di un intervento significherà dunque applicare delle modalità con le quali accertare che la considerazione di tutti gli effetti ambientali sia effettivamente presente. Esistono varie opzioni che dovrebbero essere prese in considerazione, tra cui, in crescente ordine di complessità di rilevazione, si segnalano:

- presenza/assenza: in tal caso ci si limita a verificare che tutti gli effetti ambientali di interesse siano presenti nell'azione, senza preoccuparsi dell'intensità con cui l'effetto è presente. Ad esempio, può interessare che ogni intervento preveda l'applicazione di determinate tecnologie a basso impatto ambientale, che la localizzazione per un certo intervento sia compatibile con il contesto gestionale delle acque e/o dei rifiuti di riferimento, ecc...;
- raggiungimento di una soglia: in tale caso, interessa sapere a che punto una data variabile di interesse ambientale raggiunga una certa soglia;
- intensità lungo una scala di misurazione: in tal caso, è di interesse verificare non solo se l'effetto ambientale sussista, ma anche l'intensità con il quale è presente, in modo tale da poter modulare la preferenza da assegnare. Un esempio può essere dato dall'utilizzo di strumenti finanziati che incentivino l'ammodernamento dell'impiantistica, per la quale sia di interesse l'entità del risparmio di risorse o la riduzione di emissioni per unità di prodotto raggiungibile a seguito dell'esecuzione dell'intervento stesso.

**Allegato:**

**Sintesi non tecnica**

*Firenze, Aprile 2007*

**Indice**

## PREMESSA

1.  
ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PRSE 2007-2010 E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI
2.  
CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN TOSCANA
3.  
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE PER IL PRSE 2007-2010
4.  
POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PRSE 2007-2010
5.  
POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DEL PRSE 2007-2010
6.  
LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE PER IL PRSE 2007-2010
7.  
INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRSE 2007-2010

## PREMESSA

Il presente documento costituisce la sintesi non tecnica del Rapporto ambientale del Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2007-2010 elaborato conformemente ai requisiti contenuti nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Sulla base dei requisiti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, tenendo conto del documento di "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE" prodotto nel 2003 dalla Commissione Europea e sulla base delle linee guida in materia di valutazione ambientale dei Fondi Strutturali attualmente disponibili, il Rapporto ambientale (ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del PRSE potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Sempre in base alla Direttiva, il Rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

1.

### ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PRSE 2007-2010 E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI

L'obiettivo globale del PRSE quello di sostenere la crescita sostenibile dell'economia regionale attraverso il miglioramento della competitività e dei livelli occupazionali – con particolare attenzione a quella femminile - del sistema economico toscano.

Questo obiettivo viene perseguito con una strategia che si compone di quattro assi di intervento ai quali corrispondono altrettanti obiettivi generali.

L'articolazione della strategia del PRSE definisce poi obiettivi operativi che sovrintendono ad aree di intervento con l'indicazione di specifiche linee di intervento, articolate in azioni.

L'analisi di coerenza del PRSE, realizzata attraverso le matrici di coerenza, ha verificato se sussistessero compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del PRSE rispetto alle linee generali della programmazione/pianificazione regionale.

Si è rilevata, in termini generali, una chiara coerenza tra gli obiettivi del PRSE e quelli del Piano Regionale di Sviluppo (PRS) e Piano di Indirizzo Territoriale (PIT). Gli obiettivi del PRSE infatti, si muovono all'interno sia delle strategie di sviluppo del PRS che in sintonia con le strategie territoriali del PIT.

Passando all'analisi della coerenza con gli altri piani, dalle matrici si osservato come il PRSE fosse in sintonia con molti dei Piani di settore analizzati.

Il tema dell'innovazione, presente in tutta la pianificazione generale (PRS e PIT) e settoriale, rappresenta il "motore" per rendere competitivo il sistema toscano sia in termini di qualità delle produzioni che come riflesso della qualità sociale ed ambientale.

Essendo la strategia del PRSE rivolta a favorire la competitività del sistema economico e territoriale toscano, è plausibile sostenere che, in termini di obiettivi generali, tale strategia sia complessivamente coerente con gli altri piani regionali.

Si sono riscontrare coerenze, per quel che concerne la sostenibilità ambientale ed il risparmio energetico, con quanto previsto dal Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA), ma anche dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e dal Piano Forestale Regionale (PFR), i quali mirano decisamente a ridurre le pressioni sui sistemi ecologici e razionalizzare l'utilizzo delle risorse naturali.

2.

## CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN TOSCANA

La caratterizzazione è stata effettuata relativamente ai set di indicatori più consolidati nella letteratura sul reporting ambientale previa verifica della disponibilità di dati a livello regionale, tenendo conto degli obiettivi di protezione ambientale in ambito regionale, nazionale ed internazionale, ed ha mostrato le seguenti evidenze:

<i>Punti di Forza</i>	<i>Punti di Debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tendenziale aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili</li> <li>- Miglioramento della capacità depurativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento progressivo della produzione di gas serra</li> <li>- Aumento dei consumi energetici</li> <li>- Aumento della produzione di rifiuti</li> <li>- Mancanza di un quadro complessivo di conoscenze relative al consumo della risorsa idrica</li> </ul>

Ad integrazione dell'analisi di contesto è stata focalizzata l'attenzione sul "posizionamento" della Regione Toscana rispetto al contesto nazionale ed internazionale; fornendo anche un'analisi delle previsioni sull'evoluzione delle principali pressioni ambientali nel sistema regionale, utilizzando i seguenti indicatori:

6. Emissioni totali di gas ad effetto serra
7. Consumi energetici
8. Emissioni totali di sostanze acidificanti (ossidi di azoto, ossidi di zolfo e ammoniaca)
9. Emissioni totali di particolato (PM10)
10. Produzione totale di rifiuti

	<b>Tendenza nel tempo</b>		<b>Criticità</b>	
Emissioni totali di gas serra	☹	A livello regionale, sostanzialmente in linea con la situazione nazionale, è in atto una sostanziale tendenza all'aumento delle emissioni di gas serra, che risulta particolarmente evidente se confrontata con l'andamento a livello europeo	☹	L'attuale tendenza all'aumento del contributo emissivo regionale, renderà pressoché impossibile il perseguimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto
Consumi energetici	☹	A livello regionale, sostanzialmente in linea con la situazione nazionale ed europea, è in atto una sostanziale tendenza all'aumento dei consumi energetici per ogni settore di attività	☹	Rispetto al contesto nazionale, la Toscana mostra un grado peggiore di efficienza nonché di autosufficienza energetica
Emissioni totali di sostanze acidificanti	☺	Nel periodo considerato, si è registrata una sostanziale riduzione delle sostanze acidificanti	☺	A livello regionale le concentrazioni di biossido di zolfo sono al di sotto dei valori limite. Rimangono situazioni di criticità per quanto riguarda il biossido di azoto.
Emissioni totali di particolato	☺	Nel periodo considerato, si è registrata una riduzione delle emissioni di particolato	☹	Permangono situazioni di criticità localizzate.
Produzione rifiuti	☹	La tendenza in atto mostra un aumento della produzione di rifiuti pro capite che risulta particolarmente evidente se confrontata con l'andamento a livello nazionale ed europeo.	☹	La produzione annua pro capite di rifiuti urbani della Regione si attesta su valori superiori alla media nazionale ed europea.

Per meglio illustrare le caratteristiche del territorio sul quale il Programma andrà ad agire sono state inoltre individuate e caratterizzate le seguenti aree di particolare rilevanza ambientale:

- aree protette e aree natura 2000,
- zone di criticità ambientale,
- aree sensibili e zone vulnerabili,
- zone di risanamento della qualità dell'aria,
- aree sottoposte a vincoli storico artistici, archeologici e paesaggistici.

3.

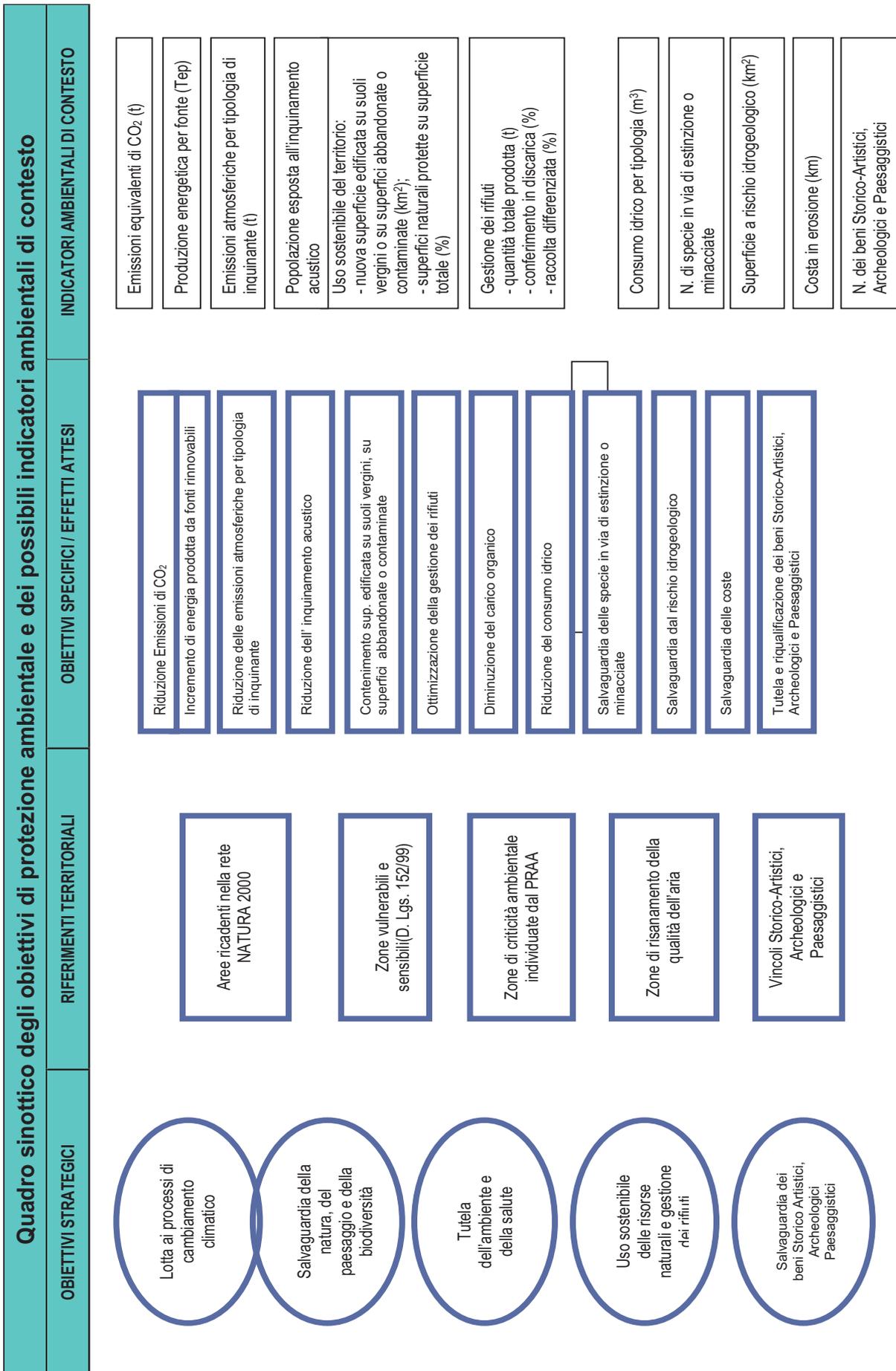
#### OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE PER IL PRSE 2007-2010

Sono in seguito stati sinteticamente descritti i principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali che hanno portato alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale ed alla definizione dei parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali e costruire le possibili alternative di programmazione del PRSE.

In particolare, il confronto tra gli obiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 e gli obiettivi degli altri documenti analizzati ha portato ad assumere sostanzialmente i primi come i parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali del PRSE (obiettivi operativi/effetti attesi e relativi indicatori ambientali di contesto), come evidenziato nel quadro sinottico degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori di contesto per la VAS del PRSE di seguito riportato.

Nel quadro sinottico sono in particolare individuati:

- gli obiettivi strategici, ovvero gli obiettivi di riferimento generale assunti per la valutazione ambientale strategica del PRSE;
- i riferimenti territoriali, ovvero le aree di particolare rilevanza ambientale di cui tenere conto nella valutazione degli effetti ambientali significativi del PRSE;
- gli obiettivi specifici/effetti attesi, desumibili direttamente dagli obiettivi strategici, utilizzati come riferimenti specifici rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali significativi del PRSE;
- gli indicatori ambientali di contesto, atti a descrivere l'entità degli effetti attesi, utilizzati per caratterizzare lo stato dell'ambiente in Toscana



4.  
POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PRSE 2007-2010

Si è quindi effettuata la valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PRSE attraverso due diversi livelli di analisi:

- valutazione qualitativa degli effetti ambientali: utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale, si sono individuate le relazioni causa-effetto degli obiettivi operativi del PRSE con gli obiettivi specifici assunti come parametri di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso (effetto potenzialmente negativo, effetto potenzialmente positivo, effetto incerto), formulato attraverso il giudizio di esperti;
- problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal PRSE: si sono individuate e verificate le eventuali interazioni tra obiettivi operativi del PRSE e le aree di particolare rilevanza ambientale.

Lo schema logico di applicazione della valutazione ha preso l'avvio dall'individuazione degli obiettivi globali ed operativi del PRSE, a partire dai quali si sono definite le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale e ai relativi indicatori di contesto, nonché in relazione alle aree di particolare rilevanza ambientale, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare. Nella tabella e nei grafici seguenti sono sinteticamente descritti i potenziali effetti ambientali significativi individuati.

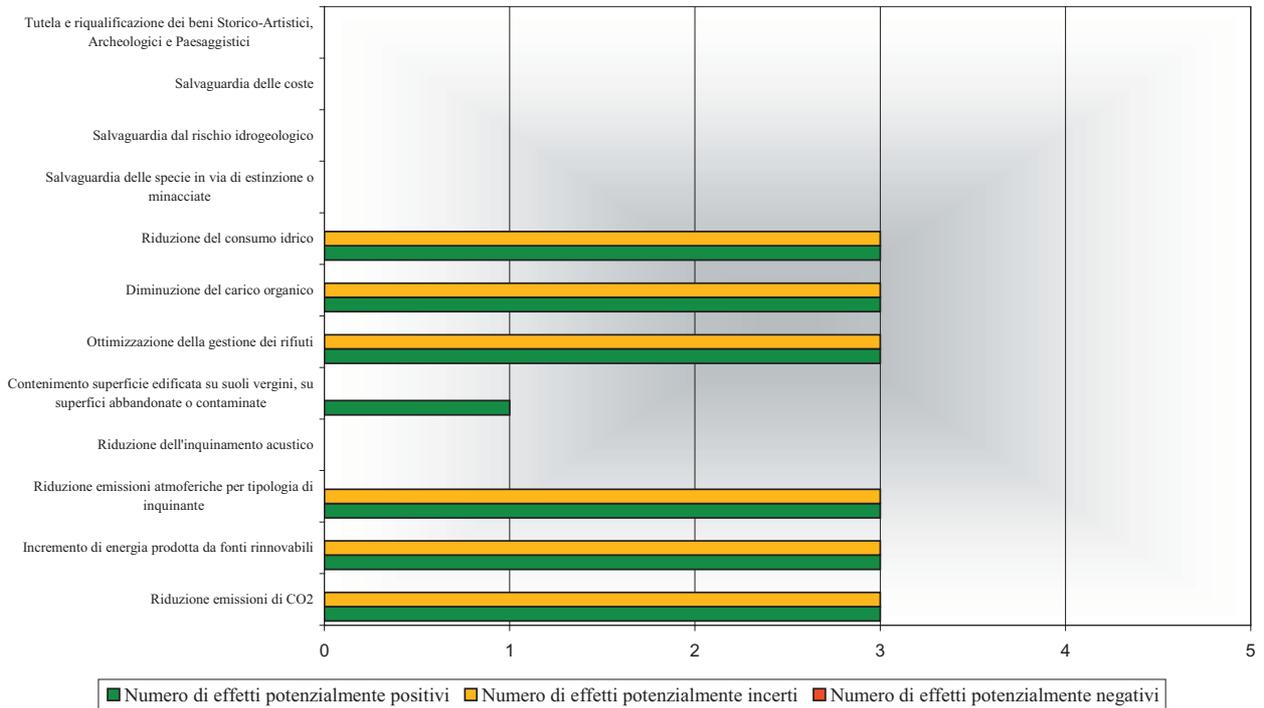
**Tabella di sintesi dei potenziali effetti ambientali del PRSE**

<p>ASSE 1 - VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE Promozione della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento dei nodi regionali della conoscenza tecnica e scientifica, della loro capacità di relazione con i sistemi produttivi locali e con i principali centri internazionali della innovazione tecnologica e organizzativa.</p>	<p>Gli effetti attesi del complesso di linee di intervento dell'Asse 1, in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale, sono caratterizzati da una generale positività con qualche elemento di incertezza.. Le linee di intervento dell'Asse 1 contemplano infatti riferimenti espliciti alla sostenibilità ambientale, al risparmio energetico ed alla riduzione delle pressioni ambientali; ciò potrebbe portare ad effetti positivi su specifici obiettivi ambientali quali la riduzione delle emissioni di CO2, l'incremento di energie rinnovabili, la riduzione delle emissioni atmosferiche, la riduzione della produzione di rifiuti e del carico organico, il risparmio idrico, il ripristino di superfici abbandonate o contaminate. Gli elementi di incertezza sono riscontrati negli incentivi alla diffusione di tecnologia, in quanto il termine tecnologia può assumere diverse connotazioni. Di natura incerta sono invece le ricadute degli interventi sulle Zone di Criticità Ambientale.</p>
---	--

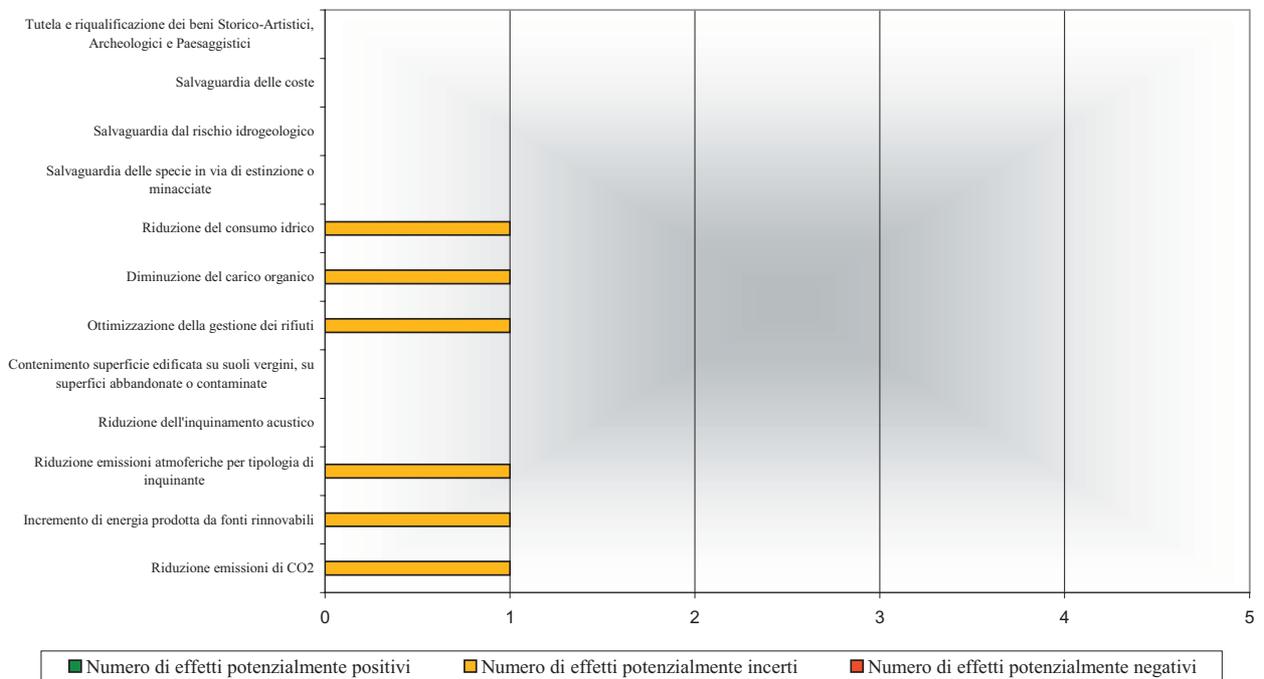
**Tabella di sintesi dei potenziali effetti ambientali del PRSE**

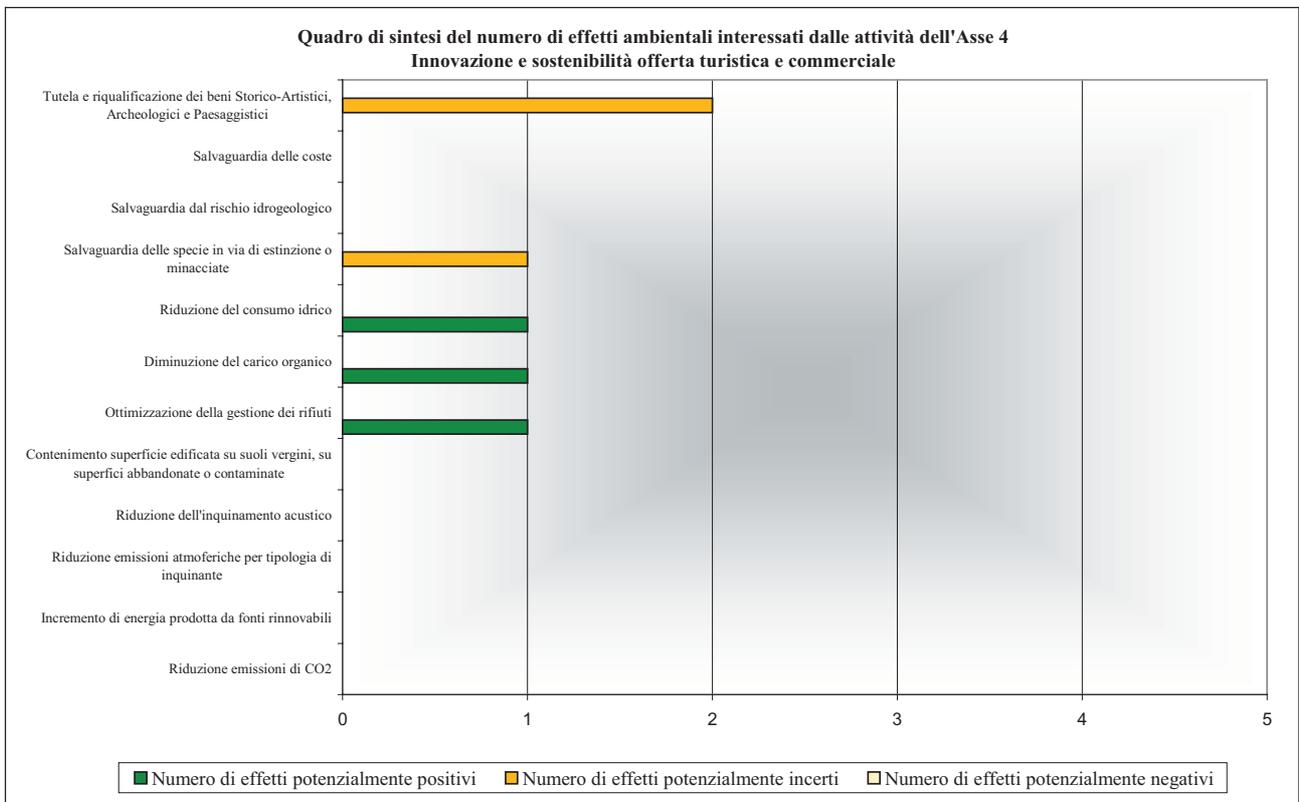
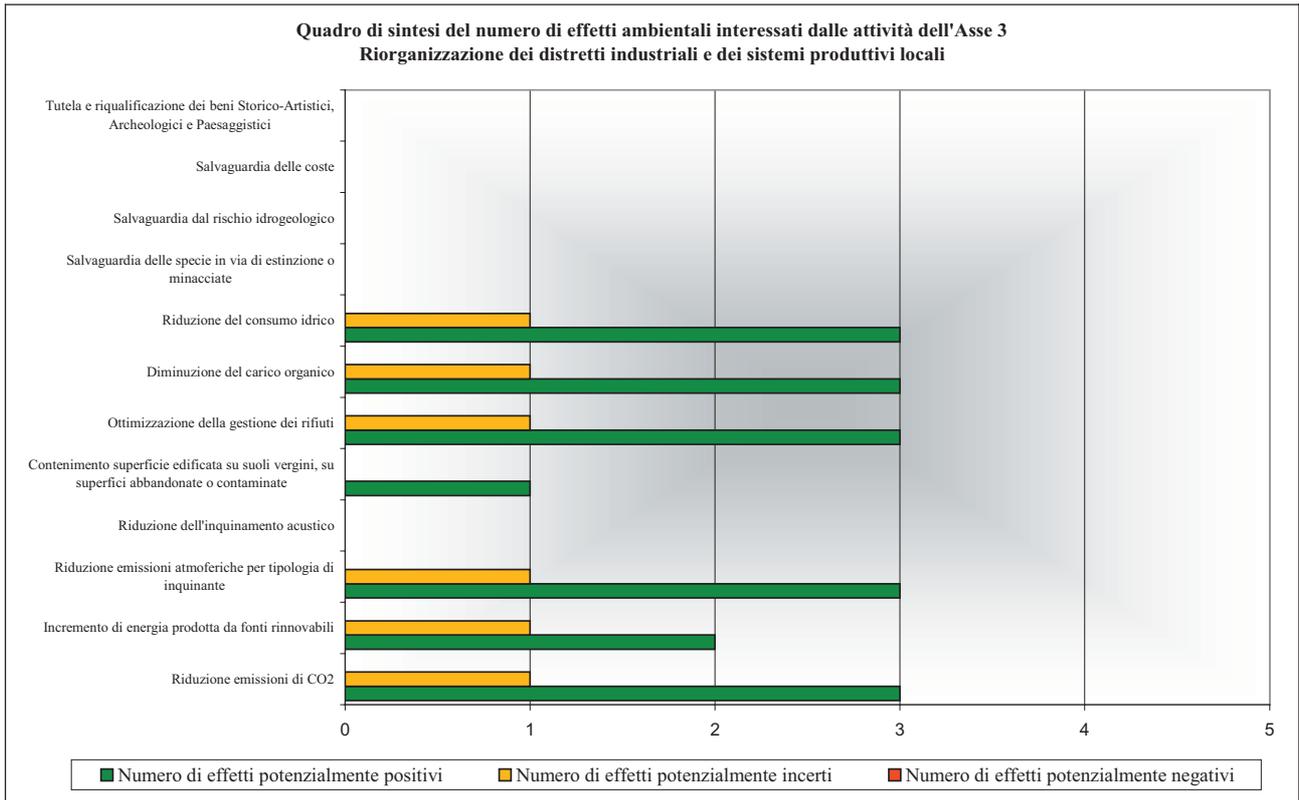
<p>ASSE 2 - INTERNAZIONALIZZAZIONE, COOPERAZIONE, PROMOZIONE, MARKETING TERRITORIALE</p> <p>Accompagnare la presenza delle imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno</p>	<p>In riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale, gli effetti attesi sono generalmente caratterizzati da una componente di incertezza. Questa incertezza può essere focalizzata su specifici obiettivi ambientali quali la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, la razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni atmosferiche, la riduzione della produzione di rifiuti e del carico organico, il risparmio idrico. Di natura incerta sono anche le ricadute degli interventi sulle Zone di Criticità Ambientale.</p>
<p>ASSE 3 - LA RIORGANIZZAZIONE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI: IL SISTEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI REGIONALI</p> <p>Incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali e il terziario verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza.</p>	<p>Il complesso di linee di intervento dell'Asse 3 in riferimento a specifici obiettivi ambientali, è caratterizzato da una componente di positività con qualche elemento di incertezza. Gli effetti considerati sono quelli relativi al ripristino di superfici abbandonate o contaminate, alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, alla razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici, alla riduzione delle emissioni atmosferiche, alla riduzione della produzione di rifiuti e del carico organico ed al risparmio idrico. Di natura incerta sono le ricadute degli interventi sulle Zone di Criticità Ambientale.</p>
<p>ASSE 4 - INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE</p> <p>Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica</p>	<p>Per le linee di intervento previste, gli effetti ambientali attesi possono essere positivi o negativi in relazione alla qualità ambientale degli investimenti e delle riqualificazioni dei servizi. Può essere ipotizzato infatti un effetto incerto od una ricaduta positiva sugli aspetti relativi al risparmio idrico, all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti, alla diminuzione del carico organico, salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate ed alla tutela e riqualificazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici.</p> <p>Da valutare potenziali impatti relativi a Zone di Criticità Ambientale.</p>

**Quadro di sintesi del numero di effetti ambientali interessati dalle attività dell'Asse 1**  
**Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione**



**Quadro di sintesi del numero di effetti ambientali interessati dalle attività dell'Asse 2**  
**Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale**





5

POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI  
SULL'AMBIENTE DEL PRSE 2007-2010

Il processo di valutazione si è tradotto poi in “indicazioni di compatibilità o compensazione ambientale” che arricchiscono ulteriormente l’ambito di azione del piano; infatti, ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell’ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “[...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma”. Sono quindi state fornite, in forma schematica tramite l’utilizzo di tabelle, indicazioni relative ai requisiti che il PRSE dovrebbe introdurre come criteri di concessione dei finanziamenti al fine di impedire e/o ridurre i potenziali effetti ambientali individuati in fase di valutazione.

Le indicazioni relative all’attuazione delle varie azioni del PRSE per le quali sono stati evidenziati effetti incerti sono state articolate in termini di:

- **Requisiti di Ammissibilità (RA):** prescrizioni inerenti l’accesso ai finanziamenti previsti dalle varie linee di intervento al fine di minimizzarne gli effetti ambientali potenzialmente prodotti. Tali requisiti rappresentano quindi veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall’intervento. Tali requisiti potranno essere verificati mediante l’acquisizione di specifiche dichiarazioni da parte del soggetto proponente l’intervento, conformi a quanto previsto dalla normativa vigente;

- **Requisiti di Premialità (RP):** indicazioni inerenti i criteri ecologici di premialità relativi alle modalità di concessione dei finanziamenti al fine di minimizzarne gli effetti ambientali potenzialmente prodotti. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell’intervento. I Requisiti di Premialità possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici e aspetti immateriali e vengono definiti sulla base delle conoscenze disponibili, dei target specifici e delle peculiarità territoriali. In generale, le premialità potranno essere prese in considerazione a seguito di un’istruttoria tecnica della documentazione che dovrà essere presentata dal soggetto proponente in grado di evidenziare gli effetti positivi dell’intervento (in particolare, dove pertinente, tramite parametri oggettivi desumibili dalla normativa vigente o dalla letteratura tecnico-scientifica).

<b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana</b>	
Assi e relative attività che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti	Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)
ASSE I - VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE	<p style="text-align: center;">X</p> <p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'impresa deve essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale</li> <li>- L'intervento deve essere coerente con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente</li> </ul> <p>RP:</p> <p>Sostegno al trasferimento tecnologico che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- è finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto</li> <li>- contribuisce ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale</li> <li>- contribuisce ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.)</li> </ul> <p>Imprese che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)</li> </ul>
	<p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'impresa deve essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale</li> <li>- L'intervento deve essere coerente con il contesto della pianificazione/programmazione ambientale pertinente</li> </ul> <p>RP:</p> <p>Sostegno alle specializzazione ed al trasferimento tecnologico che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- è finalizzato all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto</li> <li>- contribuisce ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale</li> <li>- contribuisce ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.)</li> </ul> <p>Imprese che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- hanno adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, ect.)</li> </ul>
	<p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Le imprese dovranno essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale</li> </ul> <p>RP:</p> <p>Sostegno allo sviluppo e consolidamento di reti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono finalizzate all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto</li> <li>- contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale</li> <li>- contribuiscono ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.)</li> </ul>

<b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana</b>	
Assi e relative attività che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti	
Assi e relative attività che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti	Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)
ASSE 2 - INTERNAZIONALIZZAZIONE, COOPERAZIONE, PROMOZIONE, MARKETING TERRITORIALE	2 Attivare ed assistere gli investimenti esteri più utili al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali
ASSE 3 - LA RIORGANIZZAZIONE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI	3 Favorire l'immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante al sostegno alla domanda di investimenti
ASSE 4 - INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE	2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale

Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)

RA:  
 - Gli interventi devono essere previsti o comunque coerenti con la pianificazione di settore

RP:  
 Sostegno agli investimenti esteri:  
 - è finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali,  
 - contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto

RA:  
 - Le imprese dovranno essere in regola con le disposizioni normative in materia ambientale

RP:  
 Sostegno ai processi di trasferimento che:  
 - sono finalizzati all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto  
 - contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale  
 - contribuiscono ad una riduzione significativa delle pressioni ambientali (consumo di risorse ambientali, utilizzo di sostanze chimiche pericolose, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, etc.)

RA:  
 - Coerenza con il contesto della pianificazione/programmazione pertinente

RP:  
 Iniziative che:  
 - promuovono un'offerta ricettiva caratterizzata da elevate performance ambientali  
 - promuovono progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.)  
 - promuovono l'eco-turismo

<b>Quadro di sintesi dei possibili elementi per garantire una ulteriore integrazione della componente ambientale nel PRSE della Regione Toscana</b>	
Assi e relative attività che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti	Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)
3. Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale	<p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coerenza con il contesto della pianificazione/programmazione pertinente</li> </ul> <p>RP:</p> <p>Iniziative che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovono un'offerta ricettiva caratterizzata da elevate performance ambientali</li> <li>- promuovono progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (artigianato e produzioni locali, agricoltura di qualità e tutela dei paesaggi tipici, promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.)</li> <li>- promuovono l'eco-turismo</li> </ul>

6.

## LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE PER IL PRSE 2007-2010

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]".

Il confronto e la valutazione degli scenari alternativi consiste nell'evidenziare e mettere a confronto le principali differenze, in termini di effetti ambientali, tra i diversi scenari evolutivi legati all'attuazione del PRSE. Uno scenario può essere definito come la configurazione schematica di situazioni probabili o anche come una descrizione del futuro, costruita attraverso l'esplorazione del presente e l'analisi dell'impatto passato. Per definire gli scenari è necessario definire quali sono le problematiche in gioco e gli obiettivi generali a cui si vuole tendere. Sulla base del contesto generale di riferimento e del quadro degli obiettivi legati alla programmazione ambientale, si sono considerate tre ipotesi di scenario:

- Alternativa A0: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio (alternativa zero);
- Alternativa A1max: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione è modificato con l'attuazione del nuovo PRSE, seguendo criteri di massima tutela ed efficienza ambientale di ogni intervento finanziato;
- Alternativa A1min: situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo del sistema della competitività regionale e dell'occupazione è modificato con l'attuazione del nuovo PRSE, senza l'adozione di specifici indirizzi di tutela per ogni intervento finanziato.

In particolare, la sintesi degli scenari futuri delle principali pressioni ambientali trattata in precedenza rappresenta l'Alternativa zero (ipotesi senza l'intervento del PRSE); tale scenario mostra un panorama di incidenza della dinamica economica sulle componenti ambientali in controtendenza rispetto ad un obiettivo di "de-coupling", ovvero di disaccoppiamento tra crescita ed impatto sull'ambiente. La considerazione delle alternative A1max ed A1 min, deriva invece dall'attuazione più o meno intensiva delle misure per ridurre, compensare, mitigare gli effetti ambientali.

Criteri di valutazione dell'alternativa zero				
	<i>Tendenza nel tempo</i>		<i>Criticità</i>	
Legenda		migliora		situazione positiva
		tendenza non evidente (stabile, oscillante)		situazione incerta
		peggiora		situazione negativa
		non valutabile (non esistono serie storiche)		situazione che necessita di ulteriori indagini

Criteri di valutazione degli scenari alternativi A1max e A1min				
	<i>Tendenza nel tempo</i>		<i>Criticità</i>	
Legenda		miglioramento rilevante		molto bassa
		miglioramento lieve		bassa
		tendenza non evidente		media
		peggioramento lieve		elevata
		peggioramento rilevante		molto elevata
		non valutabile		non valutabile

Valutazione comparativa tra scenari alternativi						
	Alternativa A0		Alternativa A1min		Alternativa A1max	
	Tendenza	Criticità	Tendenza	Criticità	Tendenza	Criticità
Riduzione Emissioni di CO <sub>2</sub>	☹	☹	○	-	+	-
Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili	☺	☺	○	○	+	○
Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante	☺	☺	○	○	+	○
Riduzione dell'inquinamento acustico	☺	☺	○	○	○	○
Contenimento sup. edificata su suoli vergini, su sup. abbandonate o contaminate	☹	☺	-	○	○	○
Ottimizzazione gestione dei rifiuti	☹	☹	○	-	○	-
Diminuzione del carico organico	☺	☺	○	○	○	○
Riduzione del consumo idrico	☹	☺	-	○	○	○
Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate	☺	☺	○	+	○	+
Salvaguardia dal rischio idrogeologico	☺	☺	○	○	○	○
Salvaguardia delle coste	☹	☺	-	○	○	○
Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici	☺	☺	+	○	+	○

L'attenzione alle tematiche ambientali che si è sviluppata negli ultimi anni, nonostante abbia portato ad alcuni evidenti miglioramenti come quelli derivanti dalla riduzione dell'intensità energetica, non è ancora in grado di modificare il comportamento dei soggetti economici e dei cittadini. E' in quest'ottica che appare fondamentale l'integrazione strategica e la complementarità del PRSE con tutta la restante pianificazione di settore: solo così potranno ottenersi, infatti, effetti sinergici e sostanziali nella direzione di una maggiore sostenibilità. Un significativo scostamento rispetto all'alternativa zero di aumento delle pressioni ambientali potrebbe quindi essere perseguito introducendo, ad esempio, ipotesi alternative della struttura settoriale del sistema economico, sul profilo delle innovazioni tecnologiche ed istituzionali. In tal senso, l'utilizzo di energie alternative, l'avvio di percorsi eco-sostenibili per le nuove imprese (Reach per la chimica, sistemi di certificazione ambientale di prodotti e servizi, sistemi di qualità per l'agro-alimentare, ecc...), la riduzione dei consumi energetici con l'introduzione di incentivi, l'adozione di sistemi di mobilità sostenibile diventano dunque elementi prioritari.

In altre parole, il tema della qualità ambientale dovrebbe costituire un elemento trasversale ed integrato rispetto ad ogni linea di intervento del PRSE e non essere considerato al più come un tema di valenza settoriale.

7.

## INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRSE 2007-2010

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale di valutazione sono incluse: “ [...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio”. Il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale: si tratta di un monitoraggio pro-attivo, da cui trarre indicazioni per il progressivo ri-allineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti (azioni correttive di feedback). La complessità del PRSE rende necessario ipotizzare un sistema di indicatori di monitoraggio e valutazione differenziato a seconda dell'aspetto da valutare:

- per la parte dello stato delle componenti ambientali è previsto l'aggiornamento del set di indicatori ambientali di contesto analizzato nel dettaglio nel capitolo 2 nel quadro delle attività connesse a *Segnali Ambientali* individuando in tale strumento il luogo unitario del sistema integrato di monitoraggio ambientale, così come si intende fare con il POR “C.Re.O”/Fesr, in modo da evitare inutili e inefficienti duplicazioni, nel quadro di una azione unitaria come indicato dal Piano Regionale di Azione ambientale;

tali tipologie di indicatori, è utile precisare che:

- relativamente agli indicatori di realizzazione, tutti riferiti al monitoraggio del numero di interventi finanziati aventi finalità ambientali, come valore target può essere considerata una stima del numero di progetti finanziati per finalità alla fine del programma;
- relativamente agli indicatori di risultato e di impatto, le strutture di supporto tecnico all'attività di valutazione ambientale non sono stati in grado di calcolare parametri medi unitari di produzione di pressioni ambientali (parametri di riferimento per la costruzione di valori base o target legati al programma) sia in assenza dell'intervento che tenendo conto dell'azione del PRSE, analogamente a come avvenuto con la VAS del POR C.Re.O.

<i>Indicatori di monitoraggio del PRSE della Toscana</i>	
<b>ASSE 1 – VERSO LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE</b>	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione</i>	
Numero di progetti per R&S che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
<i>Indicatori di risultato</i>	
Investimenti privati in R&S che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Milioni €
<i>Indicatori di impatto</i>	
Intensità energetica (consumi energetici per tipologia di fonte, per unità di fatturato)	combustibili: t/anno/€ gas naturale: mc/anno/€ energia elettrica: kWh/anno/€

<i>Indicatori di monitoraggio del PRSE della Toscana</i>	
<b>ASSE 2 – INTERNAZIONALIZZAZIONE, COOPERAZIONE, PROMOZIONE, MARKETING TERRITORIALE</b>	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione</i>	
Non significativo	
<b>ASSE 3 – LA RIORGANIZZAZIONE DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI</b>	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione</i>	
Numero di imprese che beneficiano di contributi per la riduzione delle pressioni ambientali	Numero
Nuove imprese create che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
Numero di interventi infrastrutturali volti a ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico	Numero
Numero di progetti a sostegno dell'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese finalizzati alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
<i>Indicatori di risultato</i>	
Investimenti attivati per innovazione che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
<i>Indicatori di impatto</i>	
Intensità energetica (consumi energetici per tipologia di fonte, per unità di fatturato)	combustibili: t/anno/€ gas naturale: mc/anno/€ energia elettrica: kWh/anno/€
Riduzione delle emissioni ad effetto serra	t di CO2 eq./anno
<b>ASSE 4 – INNOVAZIONE E SOSTENIBILITA' OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE</b>	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione</i>	
Numero di progetti finalizzati al turismo sostenibile	Numero
Numero di progetti che adottano criteri di edilizia sostenibile	Numero
Numero di interventi di recupero, adeguamento di aree e strutture di interesse storico/archeologico, ambientale e culturale	Numero

<i>Indicatori di monitoraggio del PRSE della Toscana</i>	
Numero di interventi per migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	Numero
<i>Indicatori di risultato</i>	
Investimenti attivati nel settore del turismo sostenibile	Milioni €
Investimenti attivati finalizzati a migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	Milioni €
<i>Indicatori di impatto</i>	
Superficie urbana recuperata e/o riqualificata	kmq